

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA  
XXIV

---

Codice diplomatico  
del monastero di Santo Stefano  
di Genova

Vol. II  
(1201-1257)

a cura di Domenico Ciarlo

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2008



*A mia madre Dina  
e alla cara memoria  
di mio padre Pietro*



1. Con questo volume prosegue l'edizione del Codice diplomatico del monastero benedettino di Santo Stefano di Genova dal 1201 – in continuazione dal primo volume, giunto al 1200 – fino al 1327: quest'ultima data è stata scelta come conclusiva perché, in una documentazione pur abbondante ancora per diversi secoli<sup>1</sup>, segna, come vedremo meglio, la prima netta soluzione di continuità nella vita del cenobio genovese nel basso Medioevo<sup>2</sup>.

La maggior parte della documentazione qui edita in ordine cronologico è fornita da fondi riconducibili a tre tipologie fondamentali: pergamene sciolte, registri membranacei, cartolari notarili.

1.1. Per la quasi totalità le pergamene appartengono al fondo archivistico denominato *Abbazia di S. Stefano* e conservato presso l'Archivio di Stato di Genova<sup>3</sup>, sulle cui vicende costitutive rinvio all'introduzione al vol. I<sup>4</sup>.

Dalle buste 1509-1511<sup>5</sup> di questo fondo si pubblicano 171 pergamene comprese tra i nn. 146-305 ed inoltre la n. 106 e la n. 323, per un totale di 173<sup>6</sup>;

<sup>1</sup> Il fondo denominato *Abbazia di S. Stefano*, conservato presso l'Archivio di Stato di Genova (in seguito A.S.G.), contiene documenti fino all'anno 1797.

<sup>2</sup> Per un profilo storico dell'ente monastico fino agli inizi dell'età moderna v. E. BASSO, *Un'abbazia e la sua città. Santo Stefano di Genova (sec. X-XV)*, Torino 1997 (Le testimonianze del Passato. Fonti e Studi, 9). V. inoltre G. ODICINI, *L'abbazia di S. Stefano. 1000 anni dalla ricostruzione a oggi*, Genova 1974; G. PISTARINO, *Monasteri cittadini genovesi*, in *Monasteri cittadini in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (secc. X-XII)*, Relazioni e comunicazioni al XXXII Congresso storico subalpino, Torino 1966, pp. 239-280, relativo ai monasteri genovesi di Santo Stefano e di San Siro.

<sup>3</sup> A.S.G., *Archivio Segreto*, 1508-1523 bis.

<sup>4</sup> *Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1200)*, I, a cura di M. CALLERI (Fonti per la storia della Liguria XXIII), in corso di ultimazione.

<sup>5</sup> La suddivisione delle pergamene nelle tre buste considerate è la seguente: la busta n. 1509 contiene le pergamene dal n. 75 al n. 200; la n. 1510 dal n. 202 al n. 272 (non risulta esistere il n. 201); la busta n. 1511 dal n. 273 al n. 335.

<sup>6</sup> La numerazione archivistica delle pergamene non rispecchia esattamente la successione dei documenti qui pubblicati in ordine cronologico, in quanto gli originali estratti ad opera di notaio diverso dal rogatario sono collocati nel fondo in base alla data dell'estrazione e le copie autentiche secondo la data della copia; alcune pergamene, poi, avendo perduto gli elementi di da-

a queste vanno aggiunte altre 10 presenti nella busta 1523, avente numerazione autonoma, del medesimo fondo *Abbazia di S. Stefano*<sup>7</sup>.

Poche sono state reperite in altri due fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Genova. Di queste, tre si trovano nel cartario dell'altro importante monastero benedettino genovese, denominato *Pergamene dell'abbazia di San Siro*<sup>8</sup>, di cui due riconducibili esclusivamente al monastero di Santo Stefano<sup>9</sup>

---

tazione a causa del cattivo stato in cui sono pervenute, sono state collocate al posto sbagliato. Inoltre non risulta attualmente esistente la n. 201: è probabile che il fatto sia da imputare, piuttosto che ad un recente smarrimento, a distrazione di chi ha numerato le pergamene, tanto più comprensibile se si considera che l'errore di numerazione, se errore è, si situa a cavallo tra le buste 1509 e 1510. D'altra parte si rileva che i nn. 161 e 242 individuano non pergamene sciolte, ma altrettanti fascicoli membranacei, cui accennerò in seguito, e che alcuni numeri compaiono ripetuti, per cui si trovano talora numeri *bis* e *ter*, mentre in altri casi la ripetizione del numero è fatta mediante lettere dell'alfabeto (A e B, indifferentemente maiuscole o minuscole). Ancora, si omettono le pergamene nn. 188 e 260-261 di competenza del monastero genovese di San Siro, le cui ultime due sono già state pubblicate (v. *Le carte del monastero di San Siro di Genova*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, M. TRAINO, Genova 1997-1998 (Fonti per la storia della Liguria, V-VIII), IV, nn. 822, 826bis); n. 284, in cui compare il nome dell'abate Giovanni II *de Orio* in carica dal 1370 e che quindi oltrepassa il nostro limite cronologico; n. 301 del 1331, ma inserita nel fondo all'anno 1321 per un'erronea lettura della data. Nella "camicia" della pergamena n. 150 si trova, oltre alla pergamena stessa e per motivi del tutto casuali, un'abbreviatura da filza contenente un testamento del 16 aprile 1457, che reca in intestazione, dovuta ad altra mano, l'erronea data 1292 e che comunque non ha alcuna pertinenza con il monastero di Santo Stefano. Infine la pergamena n. 259 rientra in quelle pubblicate nel primo volume del presente Codice diplomatico: essa tramanda in copia autentica del 1281 due atti rispettivamente del 1187 e del 1189 (v. docc. nn. 178, 183). Pertanto, se i documenti pubblicati sono contenuti per la maggior parte nelle pergamene comprese tra i nn. 146 e 305 delle buste 1509-1511, questi estremi, per i motivi detti, non quantificano in ogni caso il numero delle pergamene edite. Al di fuori degli estremi indicati sono state incluse inoltre, come già segnalato, le pergamene n. 106, che è collocata in posizione erranea all'interno del fondo a causa della caduta di parte della datazione per lacerazione della pergamena, e n. 323, originale di un documento del 1308 redatto da notaio diverso dal rogatario.

<sup>7</sup> Pergamene nn. 2 (doc. n. 539), 3 (doc. n. 557), 4 (doc. n. 581), 5a (doc. n. 579), 5b (doc. n. 585), 6 (doc. n. 580), 7 (doc. n. 644), 8 (doc. n. 1082), 9 (doc. n. 1188), 12 (doc. n. 1279).

<sup>8</sup> Le pergamene del monastero di San Siro, già appartenenti alla sezione Archivio Segreto (buste 1524-1527C), agli inizi degli anni Ottanta del secolo XX sono state oggetto di un nuovo riordino e attualmente sono conservate a parte e singolarmente disposte in apposite cartelline a sacco nella sala dei manoscritti dell'Archivio di Stato di Genova.

<sup>9</sup> A.S.G., San Siro, n. 493 (doc. n. 697) e 634 (doc. n. 1281). A causa della presenza di documentazione del monastero di Santo Stefano nel fondo di San Siro e viceversa, è ipotizzabile che durante la permanenza torinese si siano verificate confusioni tra i due fondi monastici. Del resto è noto come le vicende dell'archivio del monastero di San Siro corrano spesso in parallelo con quelle del-

ed una riguardante entrambi i cenobi<sup>10</sup>. Una quarta è stata rintracciata nel fondo *Paesi*<sup>11</sup>: anche se il monastero di Santo Stefano non ne risulta parte direttamente interessata, tuttavia dovette appartenere anticamente al suo archivio, in quanto in copia autentica eseguita su richiesta del priore del monastero stesso<sup>12</sup>.

Una sola pergamena è conservata presso la Biblioteca Civica Berio di Genova: anch'essa in origine fece parte dell'archivio del monastero di Santo Stefano, perché redatta su istanza dello stesso<sup>13</sup>.

Le 187 pergamene sciolte tramandano complessivamente 193 documenti<sup>14</sup>, di cui alcuni conosciuti anche attraverso altri testimoni<sup>15</sup>, 12 inser-

---

l'archivio di Santo Stefano (v. *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, pp. VII-XII, XV-XVI). Sugli spostamenti subiti nei secoli dai due fondi monastici rinvio anche all'introduzione al vol. I.

<sup>10</sup> A.S.G., San Siro, 373 (doc. n. 608), già edita in *Le carte del monastero di San Siro* cit., III, n. 572.

<sup>11</sup> A.S.G., Archivio Segreto, Paesi diversi n. 346, s.v. Cipressa (doc. n. 355). Il fondo *Paesi* è una raccolta di documenti relativi a varie località liguri: v. *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1981-1994, II, p. 318.

<sup>12</sup> L'annotazione archivistica tergaie « Cantera 30 » indica l'appartenenza alla trentesima cantera di quella sezione dell'Archivio Segreto che era detta delle « 55 cantere » dalla suddivisione dell'armadio in cui erano contenuti i documenti. Tale annotazione dovrebbe risalire al 1660, in occasione di un riordino tendente a discernere gli atti di interesse pubblico da quelli di interesse privato, fattore che potrebbe spiegare il motivo per cui tale tipo di annotazione non compaia nelle altre pergamene del fondo. Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, in P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I (1960), p. XII.

<sup>13</sup> Biblioteca Civica Berio di Genova (in seguito B.C.B.), m. r., Perg. I, 29 (doc. n. 1277).

<sup>14</sup> Docc. nn. 269, 271, 274, 276-277, 279-289, 291, 298-301, 303, 308, 322, 329, 332, 338, 349-350, 355, 361-363, 365, 391, 405, 414, 421, 453, 459-461, 463-465, 469, 471, 483, 485-486, 488, 490, 492-494, 497-498, 504, 514, 526, 533, 536, 539-542, 550, 552-555, 557, 563, 575, 579-581, 585, 588, 600-601, 608, 617, 629, 632-633, 644, 647, 653, 655-657, 659-660, 662-663, 667-671, 673, 675-679, 685-686, 688-690, 693, 695, 697-700, 703, 708, 710, 719, 725, 729-732, 735, 737, 746, 753, 758, 765, 767, 778, 795, 800-801, 811, 816-817, 826-827, 829, 840, 857, 871, 896, 959, 976, 984-986, 1032, 1038, 1054, 1061-1066, 1075, 1080-1082, 1088, 1091, 1110, 1117, 1134-1135, 1140, 1145-1147, 1150-1152, 1158, 1160-1161, 1169, 1176, 1183-1184, 1188, 1198, 1277, 1279, 1281, Appendice doc. n. 2.

<sup>15</sup> Da originale su registro (docc. nn. 299, 391, 563, 633, 778), da copia semplice su registro (docc. nn. 269, 303), da copia autentica su fascicolo (doc. n. 322), da copia semplice su fascicolo (doc. n. 469), da atto registrato e autenticato in atti di curia (docc. nn. 469, 488), da imbreviatura (docc. nn. 600, 1088, 1147), da atto registrato nei Registri Vaticani (doc. n. 1188).

ti<sup>16</sup> e 21 notizie<sup>17</sup>, mentre altre 5 notizie<sup>18</sup> sono emerse dalla lettura della documentazione posteriore al 1327. Gli originali sono 183<sup>19</sup>, di cui 24 redatti *in publicam formam* da notai diversi dai rogatari<sup>20</sup>, 6 le copie autentiche<sup>21</sup>; sono presenti una copia semplice<sup>22</sup> e 2 scritture originali<sup>23</sup>.

In alcuni casi un'unica pergamena tramanda due atti<sup>24</sup>; altre volte, viceversa, di un atto sono pervenuti due originali su pergamene diverse<sup>25</sup>.

Lo stato di conservazione delle pergamene è complessivamente discreto, benché non manchino casi in cui le roscature e le lacerazioni del supporto membranaceo oppure la sbiaditura dell'inchiostro abbiano provocato perdita di testo, non sempre restituibile, nonostante il ricorso, in

<sup>16</sup> Docc. nn. 470, 487, 599, 628, 643, 752, 757, 1197, 1264, 1270, 1274-1275.

<sup>17</sup> Docc. nn. 491, 646, 661, 666, 682, 687, 696, 736, 812, 814-815, 907, 953, 1067, 1074, 1100, 1142, 1148, 1157, 1269, 1276. Le notizie di cui ai nn. 814, 1100, 1142 sono fornite anche da abbreviature su cartolari notarili.

<sup>18</sup> Docc. nn. 923, 1084, 1259, 1289, 1293. La notizia di cui al n. 1289 è fornita anche da un'abbreviatura su cartolare notarile.

<sup>19</sup> Docc. nn. 269, 271, 274, 276-277, 279-289, 291, 298-301, 303, 308, 322, 332, 338, 349-350, 361, 363, 365, 391, 405, 414, 421, 453, 459-461, 463-465, 469, 471, 483, 485-486, 488, 490, 492-494, 497-498, 504, 514, 526, 533, 536, 539-542, 550, 552-555, 557, 563, 575, 579-581, 585, 588, 600-601, 608, 617, 629, 632-633, 644, 647, 653, 655-657, 660, 662-663, 667-671, 673, 675-679, 685-686, 688-690, 693, 695, 697-700, 703, 708, 710, 719, 725, 729-732, 735, 737, 746, 753, 758, 765, 767, 795, 800-801, 811, 816-817, 826-827, 829, 840, 857, 871, 896, 959, 984-986, 1032, 1038, 1054, 1061-1066, 1075, 1080-1082, 1088, 1091, 1110, 1117, 1134-1135, 1140, 1145-1146, 1150-1152, 1158, 1160-1161, 1169, 1176, 1183-1184, 1188, 1198, 1277, 1281.

<sup>20</sup> Docc. nn. 301, 391, 469, 488, 504, 575, 800, 811, 857, 985, 1032, 1038, 1054, 1062-1066, 1080, 1140, 1145-1146, 1150, 1158.

<sup>21</sup> Docc. nn. 355, 659, 778, 976, 1147 (questa è copia autentica da un originale redatto da notaio diverso dal rogatario), 1279.

<sup>22</sup> Doc. n. 329.

<sup>23</sup> Doc. n. 362, Appendice doc. n. 2.

<sup>24</sup> Docc. nn. 280 e 281; 349 e 350; 464 e 465; 632 e 633; 667 e 668; 670 e 671; 675 e 677; 679 e 710; 689 e 690; 731 e 732; 1150 e 1184. Di solito si tratta di atti datati nello stesso giorno o a breve distanza di tempo. Si segnalano tuttavia due casi di originali redatti dal rogatario su un'unica pergamena a distanza di alcuni anni: in una circostanza i due documenti sono redatti per la controparte, che è la stessa per entrambi gli atti (docc. nn. 679, 710), nell'altra manca la segnalazione del destinatario, ma, essendo diverse le controparti, verosimilmente è l'esemplare redatto per il monastero (docc. nn. 1150, 1184).

<sup>25</sup> Docc. nn. 669, 871, 1061, 1146, 1150.

quest'ultimo caso, alla luce di Wood oppure, in entrambi i casi, all'ausilio del formulario consueto<sup>26</sup>.

Si nota il frequente uso da parte dei notai genovesi di scrivere su pergamena predisposta con rigatura a piombo<sup>27</sup>, ma nelle pergamene sciolte non sono più visibili i fori del *punctorium* che servivano da guida, per cui è probabile che fosse prassi rifilarle nei margini dopo la redazione.

L'insieme delle pergamene è la parte superstite di un archivio originario in cui la scelta delle tipologie di documentazione conservata rispose ad un criterio originario che è opportuno evidenziare in questa sede: nel suo rispetto infatti è avvenuto quel reperimento di atti dai cartolari notarili che ha fornito circa un terzo della documentazione edita. Ovviamente nell'archivio originario sono conservati in prevalenza i documenti in cui sono attori o destinatari il monastero o gli enti da esso dipendenti: molte locazioni di varia durata<sup>28</sup>, un impegno al pagamento del canone da parte di un locatario<sup>29</sup>, un elenco di canoni<sup>30</sup>, parecchi acquisti<sup>31</sup>, poche permutate<sup>32</sup> e vendite<sup>33</sup>, una donazione<sup>34</sup>, un testamento<sup>35</sup> una concessione e un'acquisizione di usu-

---

<sup>26</sup> I maggiori danni dovuti a lacerazioni e rosicature riguardano i supporti membranacei dei docc. nn. 284, 539, 662, 737, 976, 1081, 1147. Risulta tagliata di netto, e perciò acefala, la pergamena del doc. n. 1176.

<sup>27</sup> Tale usanza va diminuendo sensibilmente verso la fine del sec. XIII. Presentano tracce di rigatura a piombo le pergamene che tramandano i docc. nn. 269, 271, 277, 279, 280 e 281, 282, 284-289, 291, 299-301, 303, 308, 322, 329, 332, 338, 349 e 350, 362-363, 391, 405, 414, 421, 460, 464 e 465, 469, 483, 486, 490, 492-494, 497-498, 533, 536, 539, 541-542, 550, 552-555, 563, 575, 579, 581, 585, 588, 601, 608, 617, 629, 632 e 633, 644, 647, 653, 655-657, 660, 663, 667 e 668, 669, 673, 675 e 677, 676, 678, 679 e 710, 685, 695, 697-699, 719, 729, 735, 737, 746, 1188, Appendice doc. n. 2.

<sup>28</sup> Docc. nn. 391, 405, 459, 461, 483, 539-540, 553-554, 575, 617, 633, 656, 659-660, 663, 667-669, 671, 673, 675-679, 695, 699, 710, 729-730, 778, 795, 801, 826-827, 976, 1038, 1054, 1063-1066, 1091, 1110, 1135, 1140, 1145-1146, 1150-1151, 1158, 1160, 1169, 1184.

<sup>29</sup> Doc. n. 322.

<sup>30</sup> Appendice doc. n. 2.

<sup>31</sup> Docc. nn. 271, 276, 279, 284, 289, 291, 298-299, 303, 332, 349-350, 361, 471, 485, 490, 493-494, 497-498, 504, 526, 533, 550, 555, 563, 655, 657, 701, 765, 840, 857, 896, 959, 986.

<sup>32</sup> Docc. nn. 269, 486, 588.

<sup>33</sup> Docc. nn. 670, 985.

<sup>34</sup> Doc. n. 308.

<sup>35</sup> Doc. n. 285.

frutto<sup>36</sup>; quindi lodi consolari<sup>37</sup>, elezioni di arbitri<sup>38</sup> e sentenze arbitrali<sup>39</sup>, un ordine giudiziario<sup>40</sup>, una procura<sup>41</sup>, convenzioni<sup>42</sup>, due quietanze da terzi verso il monastero<sup>43</sup>, oltre ad atti riguardanti il possedimento di *Villaregia*<sup>44</sup> – un toponimo ormai scomparso che corrisponde approssimativamente all'odierna cittadina di Santo Stefano al Mare in provincia di Imperia e alle zone limitrofe – o questioni ecclesiastiche e rapporti con altre chiese<sup>45</sup>. Sono presenti però anche parecchi atti di cui il cenobio non è parte<sup>46</sup>, ma ai quali è interessato a diverso titolo: terratici<sup>47</sup>, *munimina* relativi a beni entrati poi a far parte delle proprietà di Santo Stefano<sup>48</sup>; negozi che hanno come oggetto beni

---

<sup>36</sup> Docc. nn. 280-281; 301.

<sup>37</sup> Docc. nn. 274, 277, 282-283, 287, 300, 363, 365, 414, 460, 552, 601, 757-758.

<sup>38</sup> Docc. nn. 286, 541, 725, 731.

<sup>39</sup> Docc. nn. 288, 542, 732.

<sup>40</sup> Doc. n. 700.

<sup>41</sup> Doc. n. 1062.

<sup>42</sup> Docc. nn. 329, 719, 1061.

<sup>43</sup> Docc. nn. 1075, 1134.

<sup>44</sup> Docc. nn. 338, 355, 362, 421, 463-465, 469-470, 487-488, 599-600, 735, 737, 746, 752-753, 800, 811, 816-817, 1117. Il doc. n. 355 non coinvolge direttamente il monastero, che pure ne richiese la redazione in copia autentica perché riguardante un territorio da esso acquistato in seguito (v. doc. n. 469).

<sup>45</sup> Docc. nn. 338, 421, 463-465, 492, 557, 579-581, 585, 628-629, 643-644, 647, 653, 871, 1082, 1088, 1188, 1197-1198, 1264, 1270, 1274-1275, 1277, 1279. I docc. nn. 1270, 1274-1275, 1277 coinvolgono indirettamente il monastero perché riguardanti la costruzione di una chiesa da parte dei Serviti nella circoscrizione del monastero stesso.

<sup>46</sup> La presenza delle tre tipologie di atti evidenziate differenzia la documentazione pervenuta su pergamena sciolta da quella giunta su registro: ovviamente gli atti fra terzi, pur conservati in pergamena, non avevano rilevanza tale da giustificare la trascrizione su registro fra i documenti attestanti gli *iura* del monastero.

<sup>47</sup> Docc. nn. 514, 632, 1147, 1161, 1183.

<sup>48</sup> Docc. nn. 685-686, 688-690, 693, 697-698. Si tratta di un gruppo di documenti in cui sono attori Giovanni Alberico o i membri della sua famiglia: concessioni di terreni e case in livello (docc. nn. 685-686, 688-690, 693, 698), divisione (doc. n. 697). Essi, verosimilmente, furono consegnati al monastero in occasione della vendita dei beni della famiglia - situati nelle vicinanze del monastero – avvenuta con l'atto di cui al doc. n. 701. In generale, riguardo alla consegna di documenti relativi al bene ceduto, può essere significativa una clausola inserita nel doc. n. 655 (trattasi di vendita al monastero fatta dalla vedova di tal Guglielmo): « Volo insu-

ubicati nelle zone in cui gravitavano i suoi interessi, ma di cui sfuggono le ragioni di conservazione, forse per mancanza di documentazione<sup>49</sup>.

1.2. Tra i registri membranacei<sup>50</sup>, pervenuti anche in stato frammentario, annoveriamo innanzi tutto tre fascicoli dell'Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto*, busta 1509, nn. 98 e 161; busta 1510, n. 242<sup>51</sup>.

Il n. 98 è un fascicolo composto da 7 carte: le prime due, che non formano un bifoglio, sono cucite tra loro con spago di epoca relativamente recente, mentre le cc. 3-7 costituivano probabilmente in origine un fascicolo di almeno 6 carte, dato che rimane ancora nel bifoglio esterno il tallone di quella solidale a c. 7, poi caduta. La dimensione è di mm. 184x280 per la prima carta, mm. 184x210 per la seconda e mm. 195x280 per le restanti.

Lo stato di conservazione non è buono: l'intero fascicolo presenta una roscatura nel margine superiore in corrispondenza delle prime due righe del

---

per quod tu habeas et habere debeas pro ipso monasterio omnia instrumenta, laudes et scripturas que et quas dictus Guillelmus contra ipsum monasterium habebat dicta occasione ».

<sup>49</sup> Docc. nn. 536, 708, 767, 829, 1032, 1080, 1152, 1176. Si aggiungano due atti fra terzi riguardanti il pedaggio della porta d'ingresso alla città (docc. nn. 453, 1081) da collegare con l'analoga forma di investimento praticata anche dal monastero (v. docc. nn. 840, 896), un contratto di apprendistato nell'arte della tessitura (doc. n. 662) e una quietanza fra tintori (doc. n. 1281), documenti comunque riconducibili alle attività artigianali praticate nel borgo di Santo Stefano.

<sup>50</sup> Per una disamina complessiva e generale sui registri monastici italiani si rinvia a D. PUNCUH, *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, a cura di G. AVARUCCI-R.M. BORRACCINI VERDUCCI-G. BORRI, Atti del Convegno di studio. Fermo, 17-19 settembre 1997, Spoleto 1999 (Studi e ricerche, 1), pp. 341-380, anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI, 2006 Genova 2006), pp. 689-726, secondo la cui numerazione di pagina verrà citato in seguito.

<sup>51</sup> Sul fascicolo n. 242 v. anche A. ROVERE, *Libri «iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum» e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. XXIV/1 (1984), p. 139. Alla descrizione dei superstiti manoscritti membranacei del cenobio genovese è dedicato altresì il mio *Documentazione notarile (secoli XI-XVI) nei manoscritti membranacei del monastero di Santo Stefano di Genova*, in « Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere », s. VI, IX (2006), pp. 229-253, dove ho anticipato e sintetizzato quanto sui manoscritti del monastero di Santo Stefano esporrò in modo più dettagliato nella presente introduzione: sui tre fascicoli v. ivi in particolare pp. 230-233.

testo ed inoltre macchie e sbiaditure d'inchiostro che interessano le prime cinque righe. Tutte le carte furono piegate a metà in senso longitudinale e infilzate su punteruolo, di cui rimangono i fori speculari alla piega. La c. 2 aveva un'altezza minore (mm. 210) rispetto alle altre già all'origine: essa è stata cucita alla c. 1, ma più in basso rispetto alla sua posizione originaria, che si può ripristinare facendo combaciare i fori di punteruolo e le lacerazioni nel margine superiore.

La pergamena, di colore giallo scuro, è di qualità rozza. Sono presenti labili tracce di squadratura a piombo nelle cc. 1r., 2v., 3r., 5v.; sono bianche le cc. 6v., 7r. Una cartulazione di mano moderna in numeri arabi apposta nel margine superiore interessa solo le prime tre carte.

La c. 7v. reca l'annotazione di mano duecentesca «De rebus Ripe Tabie» e due registi seicenteschi di mano di Federico Federici<sup>52</sup> che ne attestano l'antico suo possesso: «1049. Donatio terre Villę Regię nunc vocatę Santo Stephano à Adelayda comitissa. Ratificatio sive renunciatio facta per Guilielmum et Bonifacium marchiones Clavesane, nepotes eiusdem Adeladie anno \*\*\*. Recognitiones subitorum et multa sita digna, comprehendit Cidepressam, Castellarum et Lenguilia»; «Donacio [...] de Villa Regia».

Il fascicolo contiene 9 copie semplici – redatte dalla stessa mano e che non rispettano la sequenza cronologica – di atti così datati o databili: nell'ordine, uno degli anni 1036-1038<sup>53</sup>, uno del 1169<sup>54</sup>, uno del 1196<sup>55</sup>, uno del 1223<sup>56</sup>, uno del 1225<sup>57</sup>, due del 1237<sup>58</sup>, uno del 1181<sup>59</sup> e uno del

---

<sup>52</sup> Su Federico Federici, senatore della repubblica, v. A.M. SALONE, *Uomini di cultura tra il '500 e il '600 (ricerche d'archivio)*, in *La storia dei Genovesi*, V, 1985, pp. 93-111; EAD., *Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio*, in *Studi e Documenti di Storia Ligure. In onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVI/2, 1996), pp. 247-269.

<sup>53</sup> Doc. n. 73. È stato ben dimostrato dalla curatrice del vol. I, cui rinvio, che si tratta di un falso.

<sup>54</sup> Doc. n. 151.

<sup>55</sup> Doc. n. 207.

<sup>56</sup> Doc. n. 455.

<sup>57</sup> Doc. n. 469.

<sup>58</sup> Docc. nn. 528, 532.

<sup>59</sup> Doc. n. 165.

1205<sup>60</sup>. Quanto alla tipologia documentaria, si tratta complessivamente di due acquisti, due conferme, una donazione, una cessione di diritti, un giuramento di fedeltà, una convenzione ed una transazione<sup>61</sup>: tutti gli atti riguardano il possedimento monastico di *Villaregia*. Gli spazi lasciati bianchi al termine di ciascun documento probabilmente erano destinati, nelle intenzioni del redattore, ad accogliere le autenticazioni.

In particolare l'atto contenuto in c. 4r.<sup>62</sup> è copia semplice di un documento del 27 ottobre 1225 estratto dal cartolare di Arnaldo *Raphanus* dal notaio Nicola Litardo con mandato del 7 luglio 1275, giorno che costituisce il termine « post quem » per datare la redazione del fascicolo. Di tre degli atti contenuti in esso si possiedono anche gli originali in pergamena sciolta<sup>63</sup>.

Il fascicolo n. 161 è un membranaceo composto da 6 carte: l'interruzione del testo alla fine di c. 3v. testimonia la caduta, all'interno del fascicolo, di almeno un bifoglio. Le carte hanno una dimensione omogenea di mm. 187x278. Lo stato di conservazione del fascicolo è abbastanza buono, pur presentando roscature negli angoli esterni superiore ed inferiore, che tuttavia non interessano il testo; le cc. 6 e 7 recano anche una lacerazione lungo il margine mediano esterno, con perdita di poco testo. La c. 6v. è interessata da sbiaditure e macchie d'umidità. La pergamena, di colore giallo chiaro, è di buona qualità. Tutte le carte, ad eccezione di 1r. e 6v., presentano tracce marcate di squadratura e rigatura a piombo e nei margini esterni sono ancora visibili i fori guida del *punctorium*: nel complesso il fascicolo, pur senza pretese di eleganza formale, ha aspetto ordinato ed è regolare nella scrittura.

Nel margine interno di c. 6v. è presente il seguente regesto di mano moderna: « 1205. Vendita di diversi beni al monastero di Santo Stefano e retrocessioni di parte di essi beni à titolo di vincolo per composizione e colla mediazione di Bonifacio, marchese di Clavesana ».

---

<sup>60</sup> Doc. n. 290.

<sup>61</sup> Per un quadro d'insieme dei documenti tramandati dal fascicolo rimando allo schema n. 1 alla fine della presente introduzione. In esso è stata visualizzata la sequenza dei documenti in base alla successione delle carte; di ciascun documento sono stati indicati data, tradizione, notaio e tipologia.

<sup>62</sup> Doc. n. 469.

<sup>63</sup> Docc. nn. 73 (presunto originale, in realtà falso), 207, 469. Di quest'ultimo è pervenuta pure una registrazione negli atti di curia.

Il fascicolo tramanda 9 atti<sup>64</sup>, che non rispettano la sequenza cronologica e così datati o databili: nell'ordine, 5 originali di Guglielmo Cassinese del 1205<sup>65</sup>, tre copie autentiche, redatte dal medesimo Cassinese, di atti rispettivamente del 1077<sup>66</sup>, del 1190<sup>67</sup> e del 1196<sup>68</sup> dei notai Alberto, Oberto e Alessandro, ed un originale del notaio Enrico dell'anno 1213<sup>69</sup>. La tipologia dei documenti, tutti riguardanti il dominio di *Villaregia*, è nel complesso la seguente: tre permutate, due convenzioni, una cessione in adempimento di legato, una sentenza arbitrare, una locazione, un permesso di vendita.

A questi si deve aggiungere un elenco – inserito in c. 3 *r.-v.* – di 25 annotazioni o transunti privi di data ad eccezione di uno del 1199<sup>70</sup>, ma riferibili in base ad elementi interni ad atti dell'ultimo decennio del XII secolo<sup>71</sup>. I transunti danno notizia di 13 permutate, tre acquisti, tre cessioni di beni per penali dovute ad infrazioni, due concessioni *ad pastinandum*, una divisione, una testimonianza ed infine un elenco di canoni inserito da una mano duecentesca diversa nel margine inferiore di c. 3 *v.*: il tutto riguarda ugualmente terreni in *Villaregia*<sup>72</sup>.

Ad eccezione dell'originale più recente del 1213<sup>73</sup>, aggiunto in un momento successivo dal notaio Enrico in c. 6 *v.*, e dell'elenco di canoni di cui si è detto<sup>74</sup>, la redazione del fascicolo è dovuta alla mano del notaio Guglielmo Cassinese che ha steso i 5 originali datati tra il 22 e il 29 ottobre del 1205 e le copie autentiche su mandato dei consoli dei placiti in carica fino al 1° feb-

---

<sup>64</sup> Il loro numero sale a 10, se si considera che un atto è tramandato in duplice copia in cc. 5 *v.*-6 *r.*

<sup>65</sup> Nell'ordine, docc. nn. 292-293, 295, 294, 296.

<sup>66</sup> Doc. n. 85.

<sup>67</sup> Doc. n. 187. Quest'atto reca la data del 1196, ma in base ad elementi interni è databile al 1190.

<sup>68</sup> Doc. n. 210. L'atto è tramandato due volte in forma di copia autentica.

<sup>69</sup> Doc. n. 335.

<sup>70</sup> Doc. n. 255.

<sup>71</sup> Docc. nn. 211-229, 255-259.

<sup>72</sup> Per un quadro d'insieme dei documenti e dei transunti tramandati dal fascicolo rimando allo schema n. 2 alla fine della presente introduzione.

<sup>73</sup> Doc. n. 335.

<sup>74</sup> Doc. n. 259.

braio 1207<sup>75</sup>: il suo intervento deve essere dunque collocato fra questi estremi cronologici.

Il fascicolo n. 242 è un membranaceo di 8 carte cucite con spago coevo e di dimensione omogenea, pari a mm. 205x295. Lo stato di conservazione non è buono: sono presenti, per tutte le carte, lacerazioni nel margine superiore, caduta dell'inchiostro che interessa soprattutto la prima riga, ed inoltre, per la c. 1, una lacerazione mediana nel margine esterno, con sbiaditura dell'inchiostro in prossimità e perdita di testo. Nella parte superiore della c. 7 un'ampia porzione della pagina è stata asportata mediante un taglio quadrato. La pergamena, di colore giallo chiaro, è di buona qualità. Nelle carte sono visibili i fori guida del *punctorium* nei margini esterni, tracce di squadratura e, ad eccezione delle cc. 5r., 6v. e 7r., di rigatura a piombo: nel complesso il fascicolo, pur senza pretese di eleganza formale, ha aspetto ordinato. Sono bianche le cc. 7r.-v. e 8r.; il *verso* di quest'ultima reca l'annotazione di mano duecentesca «De usu Cruciferorum», oltre al seguente regesto di mano moderna: «Transazioni. Volumento in carta pecora di transazioni diverse fatte dal monastero cioè per uno edificio nella strada de Cruciferi con Giacobba moglie del quondam Rubaldo de Calori del 1275 e del 1103 con un tal Guglielmo e fratelli, qual libretto contiene ancora alcuni debiti confessi e sublocazioni di effetti di altre persone».

Il fascicolo contiene 9 documenti, che non rispettano la sequenza cronologica, così datati: nell'ordine, un originale di Ambrogio Vegio del 1275<sup>76</sup>, una copia autentica, redatta il 24 febbraio 1275 dal medesimo Ambrogio su mandato consolare, di due atti rispettivamente del 1103<sup>77</sup> e del 1161<sup>78</sup> dei notai Bono Anfosso e Ogerio, tre copie autentiche redatte il 5 marzo 1275 da Guglielmo Vegio su mandato del medesimo console, di atti rispettivamente del 1223<sup>79</sup>, 1210<sup>80</sup>, 1211<sup>81</sup> dei notai Salmone, Guglielmo e Oberto, un origi-

---

<sup>75</sup> I consoli dei placiti, nominati nelle autenticazioni dei documenti, sono Enrico Mallo-  
ne, Ido Stancone e Otto Pezullo: sull'anno della loro carica cf. A. OLIVIERI, *Serie dei consoli  
del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», I (1858), p. 416.

<sup>76</sup> Doc. n. 721.

<sup>77</sup> Doc. n. 100.

<sup>78</sup> Doc. n. 138.

<sup>79</sup> Doc. n. 454.

<sup>80</sup> Doc. n. 311.

<sup>81</sup> Doc. n. 322.

nale di Guglielmo Vegio del marzo 1275<sup>82</sup> ed infine due di Enrico *de Porta* del 22 maggio dello stesso anno<sup>83</sup>. La tipologia è nel complesso la seguente: tre assunzioni d'impegno, un livello, un lodo consolare, una sentenza ecclesiastica, una compravendita fra terzi, una transazione, una dichiarazione<sup>84</sup>.

Tutti gli atti riguardano i terreni che il monastero di Santo Stefano possedeva in località *Insula* in Val Bisagno, nelle vicinanze della chiesa e dell'ospedale di Santa Maria *Cruciferorum* o *de Crucesignatis*<sup>85</sup>: in tal senso l'annotazione di c. 8v. «De usu Cruciferorum» è indicativa del contenuto del fascicolo, per il quale si può dunque parlare di omogeneità sia tematica sia topografica. La redazione è databile tra il 24 febbraio 1275 (data del mandato rilasciato ad Ambrogio Vegio) e il maggio dello stesso anno, che è il mese di datazione dei due originali più recenti. Di uno degli atti contenuti nel fascicolo si possiede anche l'originale su pergamena sciolta<sup>86</sup>; dai sette documenti editi sono emerse 4 notizie<sup>87</sup>.

I tre fascicoli appena descritti testimoniano dunque l'uso di raccogliere i documenti su base geografica (*Villaregia, Insula*), probabilmente per motivi di praticità nella consultazione e di pronta disponibilità in caso di un uso amministrativo, né si deve escludere che essi potessero essere destinati, insieme con altri, ad essere rilegati in registro.

1.3. Un numero cospicuo di documenti è tramandato dal manoscritto catalogato con il titolo di *Frammento di poliptico di Santo Stefano* e conservato alla Biblioteca Civica Berio di Genova<sup>88</sup>. Si tratta di un membranaceo di 53 carte riunite in 8 fascicoli di consistenza diversa, non numerati e privi di parola d'ordine. Le carte hanno dimensioni non costanti, ma omogenee

---

<sup>82</sup> Doc. n. 723.

<sup>83</sup> Docc. nn. 727-728.

<sup>84</sup> Per un quadro d'insieme dei documenti tramandati dal fascicolo rimando allo schema n. 3 alla fine della presente introduzione.

<sup>85</sup> Su questo ospedale v. C. MARCHESANI-G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/1 (1981), pp. 266-272.

<sup>86</sup> Doc. n. 322.

<sup>87</sup> Docc. nn. 714-715, 720, 726.

<sup>88</sup> B.C.B., m.r. I.4.15. Sul manoscritto v. anche A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum »* cit., pp. 136-139 e il mio *Documentazione notarile* cit., pp. 233-242.

nei fascicoli, pari a mm. 190/195x275/290. Lo stato di conservazione è buono: come informa un'annotazione sulla retrocopertina, il codice fu restaurato nell'agosto del 1963 dall'Istituto Restauro del Libro presso il monastero di Monte Oliveto Maggiore e a tale intervento risale l'attuale copertina in marocchino rosso, sul cui dorso è impressa in oro la seguente dicitura: «Frammento di Poliptico di S. Stefano, Genova. Legato Guarco». Nonostante quest'ultimo riferimento, non è possibile stabilire quando il codice sia stato donato alla biblioteca genovese, poiché gli inventari e gli schedari sono andati distrutti durante l'ultimo conflitto.

Probabilmente il codice, o almeno l'ottavo fascicolo, fu in possesso di Federico Federici nei primi decenni del Seicento, come attesta un registro presente nelle sue *Collectanea*: «1194. Oberto, Ingone Castagna quondam Alberti à quali fu prohibito per sententia de' consuli l'acqua del fiume di Bisagno come in cartina de monaci di Santo Stefano appresso di me in atti di Guglielmo Cassinese»<sup>89</sup>. In realtà questo documento – di cui possediamo l'originale – fu rogato dal notaio Ottobono e non dal Cassinese<sup>90</sup>, ma è proprio a quest'ultimo che si deve invece la sua redazione in registro.

Il manoscritto reca una cartulazione antica in numeri romani apposta nella parte centrale del margine superiore: essa presenta alcune irregolarità, perché tralascia le prime due carte e ripete il n. VIII: sulla base di questa numerazione risultano mancanti le cc. XVI, XXIII, XXVIII e XXX. Sono presenti inoltre una paginazione di mano moderna in numeri arabi, segnata a matita nel margine superiore esterno e che tralascia le prime due carte, ed una cartulazione ugualmente di mano moderna e in numeri arabi, apposta a matita nel margine inferiore esterno, alla quale si fa riferimento. Un frammento di pergamena che tramanda un originale acefalo è cucito tra le carte 40 e 41 bis e numerato nella cartulazione moderna come c. 41.

La pergamena non è di qualità elevata, poiché in numerose carte non risulta. Sono bianche le cc. 1 v., 2 r., 24 r.-v., 29 v., 35 v., 36 r. e 41 r. Le cc. 1 r. e 2 v. contengono solo annotazioni di epoche diverse. Le carte – ad eccezione di 1 r. - 2 v., 24 v., 29 v., 36 r., 37 v., 38 r., 46 r., 52 v. – recano tracce di

---

<sup>89</sup> *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, Archivio Storico del Comune di Genova (A.C.G.), fondo Brignole Sale, 104.F.5, c. 72 v. Di quest'opera esiste un altro manoscritto pressoché identico in A.S.G., *Manoscritti*, n. 46.

<sup>90</sup> Doc. n. 202.

rigatura e squadratura a piombo, talora assai marcate, talora molto più labili, assieme ai fori guida di *punctorium* nei margini esterni, talvolta caduti a causa della rifilatura. Ad eccezione del fascicolo 6, che tramanda numerose e disordinate annotazioni in forma di transunto, il manoscritto, pur senza pretese di eleganza formale, ha aspetto ordinato. Le cc. 2 e 41 bis recano fori circolari, già presenti all'origine, dovuti alla caduta di occhi vetrosi.

A c. 1r. si trovano varie annotazioni di mani ed epoche differenti. Di mani duecentesche diverse: «Isti sunt libelli monasterii Sancti Stephani de Ianua»; «In primo quaterno libellum Iacobi Guillelmi de Porta usque ad annos XX; libellum factum Martino de Agris usque ad annos XXVIII». Di mano quattrocentesca: «Bartholomeus de Rappallo presbiter et c.»; «Dominus Iacobus, abbas Sancti Stephani de Ianua M<sup>o</sup>CCCCXXVI»; di mano moderna: «Olivetani di Santo Stefano». L'assenza nel manoscritto delle locazioni a favore di Giacomo *Guillelmi de Porta* e di Martino *de Agris*<sup>91</sup>, dimostra la caduta di almeno un fascicolo e prova che la struttura del codice non è quella originaria<sup>92</sup>. D'altra parte i riferimenti all'abate commendatario Giacomo Imperiale (1413/14-1439)<sup>93</sup> e all'anno 1426 confermano che in tale data il codice si trovava ancora presso il monastero e che veniva utilizzato.

La sigla «aa» nel margine superiore in c. 1r. ed una lettera «A» maiuscola di grandi dimensioni in c. 2v., probabilmente di mani cinquecentesche,

---

<sup>91</sup> Tali locazioni sono assenti non solo in questo manoscritto, ma anche in tutta la superstite documentazione del monastero di Santo Stefano. Del resto si osservi come il doc. n. 659, pervenuto in copia autentica fra le pergamene sciolte, sia copia di un documento di Guglielmo Vegio del 30 novembre 1262 redatta dal notaio Damiano di Camogli con mandato del 1° luglio 1309 «ab autentico publico scripto in libro dicti monasterii»: il fatto che tale documento non sia presente conferma la perdita di materiale.

<sup>92</sup> Anche l'annotazione «Isti sunt libelli monasterii Sancti Stephani de Ianua» non è indicativa precisamente dell'attuale contenuto del manoscritto, dove la tipologia dei livelli e delle locazioni non è affatto esclusiva.

<sup>93</sup> Su Giacomo Imperiale, abate del monastero di Santo Stefano e in seguito arcivescovo di Genova, v. V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*, in *Miscellanea di Studi Storici*, I, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 1), pp. 263-329, rielaborato e aggiornato bibliograficamente in EAD., *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002 (Italia Sacra, 67), pp. 289-349; E. BASSO, *Un'abbazia* cit., p. 177 e S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi e annunci di riforma (1321-1350)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIX/2, 1999), pp. 245-247.

testimoniano la prassi, comune negli enti ecclesiastici, di designare i registri con lettere dell'alfabeto<sup>94</sup>. A c. 2v. è presente inoltre un'annotazione di mano duecentesca illeggibile anche con il ricorso alla lampada di Wood.

Consistenza e contenuto dei fascicoli sono i seguenti<sup>95</sup>:

Fascicolo 1: cc. 1-2. Contiene solo annotazioni di mani diverse.

Fascicolo 2: cc. 3-10 (I-VIII). Contiene 15 atti che non rispettano la sequenza cronologica, di cui 4 originali non contigui di Guglielmo Cassinese dal 1197 al 1206<sup>96</sup>, 10 copie semplici non contigue di mano dello stesso notaio di atti dal 1120 al 1207<sup>97</sup> ed un originale di Giovanni Vegio del 1247<sup>98</sup> inserito, posteriormente rispetto all'impianto originario, in c. 7r.

Fascicolo 3: cc. 11-18 (VIII-XV). Contiene 17 documenti che non rispettano la sequenza cronologica, di cui 9 originali non contigui di Oliverio dal 1210 al 1218<sup>99</sup> – nei quali egli interviene una volta come redattore di un originale di Buonvillano estratto dal cartolare su mandato dei consoli dei placiti del gennaio 1205<sup>100</sup> –, un originale di Giovanni *quondam* Guiberti del 1210<sup>101</sup>, uno di Aço<sup>102</sup> dello stesso anno<sup>103</sup>, uno di Lanfranco Papiense del 1212<sup>104</sup> e 5 non contigui di Raimondo Medico dal 1211 al 1214<sup>105</sup>.

---

<sup>94</sup> Questa consuetudine risale probabilmente al sec. XVI: cf. A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum »* cit., pp. 118-133; M. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium » deperditi del monastero di San Siro di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. XXXIV/2 (1994), p. 165.

<sup>95</sup> Per un quadro complessivo dei documenti tramandati dal manoscritto rinvio allo schema n. 4 alla fine della presente introduzione.

<sup>96</sup> Nell'ordine, docc. nn. 236, 250, 299, 251.

<sup>97</sup> Nell'ordine, docc. nn. 198, 269, 303, 273, 128, 133, 262, 139, 108, 235.

<sup>98</sup> Doc. n. 568.

<sup>99</sup> Nell'ordine, docc. nn. 317, 316, 275, 320-321, 333, 342, 364, 387.

<sup>100</sup> Doc. n. 275.

<sup>101</sup> Doc. n. 313.

<sup>102</sup> Il nome del notaio è monogrammato e di incerta lettura.

<sup>103</sup> Doc. n. 319.

<sup>104</sup> Doc. n. 331.

<sup>105</sup> Nell'ordine, docc. nn. 323, 344-345, 343, 348.

Fascicolo 4: cc. 19-24 (XVII-XXII), formato da 6 carte con caduta del bifoglio esterno (cc. XVI e XXIII), per cui l'atto di c. 19 *r.* è acefalo<sup>106</sup>. Contiene 11 documenti che non rispettano la sequenza cronologica, di cui, nell'ordine, 7 originali contigui di Giovanni Vegio dal 1247 al 1254<sup>107</sup>, due di Guglielmo Vegio del 1256<sup>108</sup> e due documenti del 1218, estratti *in publicam formam* da Giovanni Enrici de Porta nel 1280 dal cartolare di Ogerio Fornario<sup>109</sup>.

Fascicolo 5: cc. 25-29 (XXIII-XXVIII), formato da un bifoglio, da una carta singola e da un altro bifoglio tenuti insieme da nastro adesivo recente: la carta solidale a c. XXVI doveva essere già caduta al momento della cartulazione antica. In base a questa risultano poi cadute le cc XXVIII e XXX. Contiene 10 copie autentiche redatte da Giovanni Vegio nel 1248 di atti datati dal 1043 al 1239<sup>110</sup>.

Fascicolo 6: cc. 30-37 (XXXI-XXXVIII). Contiene 8 documenti originali, di cui due di Oliverio del 1218<sup>111</sup> e 6 di Ogerio dello stesso anno<sup>112</sup>. Ad alcuni di questi originali seguono, per mano degli stessi rogatari, varie copie semplici di imbreviature sintetiche, che si rifanno, per gli elementi comuni, all'originale che le precede: complessivamente due di Oliverio<sup>113</sup> e 17 di Ogerio<sup>114</sup>, tutte del 1218. Tra queste copie semplici di imbreviature, nelle cc. 31 *r.* e 34 *r.*, in un secondo tempo, mani diverse hanno inserito due transunti<sup>115</sup> che danno notizia di due atti dello stesso anno 1218. La parte finale del fascicolo, da c. 34 *v.*, contiene complessivamente 44 disordinate annotazioni di mani diverse in forma di transunto, relative a locazioni datate o databili (non sempre con certezza e spesso in base alle annotazioni che precedono o seguono) tra

---

<sup>106</sup> Doc. n. 563.

<sup>107</sup> Nell'ordine, docc. nn. 563, 594-596, 591, 605-606.

<sup>108</sup> Docc. nn. 621-622.

<sup>109</sup> Docc. nn. 385-386.

<sup>110</sup> Nell'ordine, docc. nn. 75, 103, 125, 466-468, 458, 457, 521, 535.

<sup>111</sup> Docc. nn. 388, 391.

<sup>112</sup> Docc. nn. 366, 370, 383-384, 395, 397.

<sup>113</sup> Docc. nn. 392-393.

<sup>114</sup> Nell'ordine, docc. nn. 367-369, 371-382, 386, 385.

<sup>115</sup> Rispettivamente docc. nn. 394, 396.

il 1194 e il 1240<sup>116</sup>. Di queste annotazioni in forma di transunto 8 – più una doppia – si riferiscono a documenti già noti altrimenti<sup>117</sup>, 6, poiché ripetute due o tre volte, danno notizia di tre atti<sup>118</sup>, una è costituita da un elenco di canonici che si rifanno ad atti non databili<sup>119</sup> e le rimanenti 27 danno notizia di altrettanti atti altrimenti ignoti<sup>120</sup>.

Fascicolo 7: cc. 38-45 (XXXVIII-XLVI). Contiene 12 documenti che non rispettano la sequenza cronologica, di cui due originali non contigui di Guglielmo Cassinese rispettivamente del 1196 e del 1187<sup>121</sup>, tre originali non contigui di Oliverio dal 1209 al 1210<sup>122</sup> e 7 copie semplici non contigue di mano di Guglielmo Cassinese di atti dal 1179 al 1209<sup>123</sup>. A questi va aggiunto un frammento di pergamena cucito tra le carte 40 e 41 bis e numerato come c. 41, che contiene la parte finale, in originale di Oliverio *Iohannis*, del documento presente integralmente e in copia semplice nello stesso fascicolo, in c. 43 v.<sup>124</sup>.

Fascicolo 8: cc. 46-53 (XLVII-LIIII). Contiene 12 documenti che non rispettano la sequenza cronologica, di cui 5 originali non contigui di Guglielmo Cassinese dal 1187 al 1198<sup>125</sup> e 7 copie semplici non contigue, di mano del medesimo notaio, di atti dal 1131 al 1198<sup>126</sup>.

---

<sup>116</sup> Nell'ordine in cui si succedono e tenendo conto anche delle annotazioni ripetute, docc. nn. 403-404, 495, 406-409, 518, 538, 516, 398, 400, 410, 413, 200/1, 200/2, 200/3, 200/4, 312, 400-402, 522, 517, Appendice doc. n. 1, 523, 507-508, 399-400, 410, 413, 461, 435, 445-446, 459 (due volte), 438-439, 441-444.

<sup>117</sup> Docc. nn. 435, 438, 441-444, 459, 461. Il doc. n. 459 è in duplice transunto.

<sup>118</sup> Docc. nn. 400, 410, 413.

<sup>119</sup> Appendice, doc. n. 1.

<sup>120</sup> Docc. nn. 200/1, 200/2, 200/3, 200/4, 312, 398-399, 401-404, 406-409, 439, 445-446, 495, 507-508, 516-518, 522-523, 538.

<sup>121</sup> Nell'ordine, docc. nn. 230, 177.

<sup>122</sup> Nell'ordine, docc. nn. 306, 314, 310.

<sup>123</sup> Nell'ordine, docc. nn. 194, 203, 241, 243, 161, 272, 307.

<sup>124</sup> Doc. n. 307.

<sup>125</sup> Nell'ordine, docc. nn. 175, 183, 231, 244, 246.

<sup>126</sup> Nell'ordine, docc. nn. 152, 178, 202, 209, 248, 110, 137.

Nel complesso il manoscritto contiene 51 originali<sup>127</sup>, di cui tre di mano di notai diversi dai rogatari<sup>128</sup>, 10 copie autentiche<sup>129</sup>, 43 copie semplici<sup>130</sup>, di cui 19 di imbreviatura<sup>131</sup> – per due delle quali il registro tramanda anche i rispettivi originali<sup>132</sup> – e 46 transunti che, nell’insieme, danno notizia di 8 atti noti altrimenti<sup>133</sup>, di 32 altrimenti ignoti<sup>134</sup> e di un elenco di canoni<sup>135</sup>, per un totale di 143 atti<sup>136</sup>, che coprono un arco di tempo che va dal 1043 al 1256 e che risultano così suddivisi: 1 del secolo XI<sup>137</sup>, 35 del XII<sup>138</sup> e 107 del XIII<sup>139</sup>.

Dalla documentazione tramandata dal registro sono emersi due inserti del sec. XIII<sup>140</sup> e 7 notizie, di cui 6 del sec. XII<sup>141</sup> e una del sec. XIII<sup>142</sup>.

---

<sup>127</sup> Docc. nn. 175, 177, 183, 230-231, 236, 244, 246, 250-251, 275, 299, 306, 310, 313-314, 316-317, 319-321, 323, 331, 333, 342-345, 348, 364, 366, 370, 383-388, 391, 395, 397, 563, 568, 591, 594-596, 605-606, 621-622. A questi si deve aggiungere il n. 307 tramandato, oltre che in copia semplice nel registro, anche in originale acefalo nel frammento di pergamena cucita nel registro stesso.

<sup>128</sup> Docc. nn. 275, 385-386.

<sup>129</sup> Docc. nn. 75, 103, 125, 457-458, 466-468, 521, 535.

<sup>130</sup> Docc. nn. 108, 110, 128, 133, 137, 139, 152, 161, 178, 194, 198, 202-203, 209, 235, 241, 243, 248, 262, 269, 272-273, 303, 307, 367-369, 371-382, 385-386, 392-393.

<sup>131</sup> Docc. nn. 367-369, 371-382, 385-386, 392-393.

<sup>132</sup> Docc. nn. 385-386.

<sup>133</sup> Docc. nn. 435, 438, 441-444, 459, 461. Il doc. n. 459 è in duplice transunto.

<sup>134</sup> Docc. nn. 200/1, 200/2, 200/3, 200/4, 312, 394, 396, 398-399, 400-404, 406-410, 413, 439, 445-446, 495, 507-508, 516-518, 522-523, 538.

<sup>135</sup> Appendice, doc. n. 1.

<sup>136</sup> Diventano 145 se si considerano pure le due copie semplici di imbreviatura di cui il registro tramanda anche i rispettivi originali.

<sup>137</sup> Doc. n. 75.

<sup>138</sup> Docc. nn. 103, 108, 110, 125, 128, 133, 137, 139, 152, 161, 175, 177-178, 183, 194, 198, 200/1, 200/2, 200/3, 200/4, 202-203, 209, 230-231, 235-236, 241, 243-244, 246, 248, 250-251, 262.

<sup>139</sup> Docc. nn. 269, 272-273, 275, 299, 303, 306-307, 310, 312-314, 316-317, 319-321, 323, 331, 333, 342-345, 348, 364, 366-388, 391-404, 406-410, 413, 435, 438-439, 441-446, 457-459, 461, 466-468, 495, 507-508, 516-518, 521-523, 535, 538, 563, 568, 591, 594-596, 605-606, 621-622, Appendice doc. n. 1.

<sup>140</sup> Docc. nn. 603-604.

<sup>141</sup> Docc. nn. 182, 184, 208, 234, 242, 249.

<sup>142</sup> Doc. n. 551.

La tipologia dei documenti traditi è assai varia: 72 tra livelli e locazioni (ivi compresi i transunti e le copie semplici di imbreviatura)<sup>143</sup>, 29 acquisti<sup>144</sup>, 9 lodi consolari<sup>145</sup>, 4 convenzioni<sup>146</sup>, 4 impegni<sup>147</sup>, 3 quietanze<sup>148</sup>, due conferme di vendita<sup>149</sup>, due donazioni<sup>150</sup>, un'acquisizione di beni in adempimento di legato<sup>151</sup>, una compravendita fra terzi<sup>152</sup>, una ratifica podestarile<sup>153</sup>, una permuta<sup>154</sup>, un testamento<sup>155</sup>, una cessione di diritti<sup>156</sup>, un'acquisizione di diritti<sup>157</sup>, una divisione<sup>158</sup> ed una vendita<sup>159</sup>. A questi documenti, che riguardano più strettamente i rapporti economici del monastero, se ne affiancano alcuni inerenti ad aspetti di vita religiosa. Sono presenti così tre atti riguardanti la nomina del rettore di Santa Croce di Sarzano<sup>160</sup>, una convenzione con il capitolo di San Lorenzo<sup>161</sup>, una pubblicazione di lettera papale concedente all'abate il privilegio di portare anello e mitria<sup>162</sup>, una quietanza da parte di

---

<sup>143</sup> Docc. nn. 75, 108, 133, 200/1, 200/2, 200/3, 200/4, 312, 366-367, 368-387, 391-404, 406-410, 413, 435, 438-439, 441-446, 457, 459, 461, 495, 507-508, 516-518, 522-523, 538, 621.

<sup>144</sup> Docc. nn. 161, 178, 183, 194, 198, 203, 230, 235-236, 244, 246, 250, 272, 299, 303, 306, 313-314, 317, 319-321, 333, 342, 344-345, 348, 521, 563.

<sup>145</sup> Docc. nn. 110, 128, 137, 202, 241, 273, 307, 310, 316.

<sup>146</sup> Docc. nn. 125, 152, 175, 209.

<sup>147</sup> Docc. nn. 458, 466-468.

<sup>148</sup> Docc. nn. 248, 262, 568.

<sup>149</sup> Docc. nn. 177, 243.

<sup>150</sup> Docc. nn. 251, 323.

<sup>151</sup> Doc. n. 331.

<sup>152</sup> Doc. n. 139.

<sup>153</sup> Doc. n. 343.

<sup>154</sup> Doc. n. 269.

<sup>155</sup> Doc. n. 275.

<sup>156</sup> Doc. n. 591.

<sup>157</sup> Doc. n. 103.

<sup>158</sup> Doc. n. 388.

<sup>159</sup> Doc. n. 231.

<sup>160</sup> Docc. nn. 594-596.

<sup>161</sup> Doc. n. 364.

<sup>162</sup> Doc. n. 605.

un privato di una somma ricevuta per servigi, dietro interessamento papale<sup>163</sup>, un accoglimento di conversa<sup>164</sup>, un documento riguardante la scelta dei delegati per l'elezione dell'arcivescovo<sup>165</sup>.

Per quanto riguarda la composizione del registro, ad una prima osservazione si nota la similarità dei fascicoli 2, 7 e 8, in cui sono presenti i documenti più antichi e in cui spicca il massiccio intervento di Guglielmo Cassinese<sup>166</sup>, che, se è preponderante nei fascicoli 2 e 7, è esclusivo per l'ottavo. Probabilmente proprio questo notaio fu il primo ad intraprendere la redazione di una sorta di *liber iurium* del monastero, trascrivendo in copia semplice<sup>167</sup> documenti anche di parecchi anni prima ed allo stesso tempo redigendo originali di atti propri, il più antico dei quali è del 23 aprile 1187<sup>168</sup>. L'ordine cronologico non è rispettato né nelle copie semplici né negli originali, i quali in alcuni casi sono stati redatti sul registro anche a parecchia distanza di tempo dalla loro datazione. Se si considera infatti, per esempio, uno degli originali del Cassinese con data più antica, quello del 23 giugno del 1187<sup>169</sup> del fascicolo 7, si constata che esso segue copie semplici di mano dello stesso notaio di documenti datati 1197, anno che necessariamente costituisce il termine « post quem » per la redazione di questo documento nel fascicolo. Lo stesso si potrebbe dire dell'originale del 17 maggio 1198<sup>170</sup> del fascicolo 2, che segue una copia semplice di mano del Cassinese di un atto del 1207.

---

<sup>163</sup> Doc. n. 606.

<sup>164</sup> Doc. n. 622.

<sup>165</sup> Doc. n. 535.

<sup>166</sup> Scriba del comune, pare che avesse poi rinunciato spontaneamente a questo incarico: cf. A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001, (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/1, 2002), p. 269, nota n. 23.

<sup>167</sup> Lo spazio lasciato tra una copia semplice e l'altra potrebbe indicare la primitiva intenzione di inserire in seguito le autenticazioni: in tal caso le annotazioni marginali di mano dello stesso Cassinese, contenenti i nomi dei rogatari e presenti solo quando tale indicazione non è contenuta nell'escatocollo, erano probabilmente destinate a promemoria in vista della progettata autenticazione.

<sup>168</sup> Doc. n. 175.

<sup>169</sup> Doc. n. 177.

<sup>170</sup> Doc. n. 251.

La sequenza cronologica degli originali di questo notaio è invece mantenuta per il fascicolo 8, ma poco rileva, in quanto, se si deve cercare un ordine di disposizione dei documenti, esso non è cronologico, ma per nuclei tematici e/o topografici<sup>171</sup>, benché alcuni documenti sfuggano anche a questo criterio. Ecco allora che nel fascicolo 2 i primi 9 atti concernono vicende di mulini, per lo più quelli *de Insula*, cui ne seguono poi due riferiti ad un *balneum* e due ancora riguardanti beni immobili in località *Puteus*. I documenti del fascicolo 7 sono quasi tutti pertinenti alla località di Carignano; nel fascicolo 8 i primi 8 riguardano mulini e loro diritti d'acqua, i due successivi un terreno in località Molinello e gli ultimi due il mulino *de Insula*, lo stesso oggetto dei primi documenti del fascicolo 2.

Se dunque l'intervento quasi esclusivo di Guglielmo Cassinese nei fascicoli 2, 7 e 8 porta a considerarli affini per origine e dislocati impropriamente in sede di legatura e cartulazione, lo stesso nucleo tematico, presente al termine del fascicolo 8 e all'inizio del fascicolo 2, fa considerare abbastanza probabile che nella redazione quest'ultimo abbia seguito immediatamente il primo. In base a queste considerazioni si può circoscrivere l'intervento del Cassinese ad un periodo collocabile tra gli ultimi quattro anni del sec. XII e il primo decennio del sec. XIII.

Dal 1209 e per il secondo decennio del secolo XIII il progetto di redazione del *liber* fu proseguito da altri notai (Oliverio, Giovanni *quondam Guiberti*, Aço, Lanfranco Papiense, Raimondo Medico, Ogerio), i cui originali, talora limitati ad un unico documento, sono contenuti nei fascicoli 3 e 6 e, per quanto riguarda Oliverio, nell'ultima parte del fascicolo 7, dove egli interviene con due atti nel nucleo riguardante Carignano.

Dopo un periodo che, in base a quanto è pervenuto, sembrerebbe di stasi, la redazione del cartulare fu ripresa con un certo vigore verso la metà del secolo da Giovanni Vegio come estensore di propri originali e, nel 1248, di copie autentiche di documenti anche di due secoli prima, affiancato dall'intervento di Guglielmo Vegio per due atti: la loro opera è contenuta nel fascicolo 4 e, per le copie autentiche redatte da Giovanni, nel fascicolo 5. Da ultimo nel 1280 subentrò Giovanni *Enrici de Porta* che alla fine del fascicolo 4 estrasse *in publicam formam* due documenti del 1218 dal cartolare di Ogerio Fornario.

---

<sup>171</sup> Come del resto accade quasi sempre nei cartulari monastici e conventuali: cfr. D. PUNCUH, *Cartulari monastici* cit., pp. 693-694.

Benché negli atti di questi notai si possa individuare nel complesso una maggiore aderenza alla sequenza cronologica, sono ammesse alcune eccezioni. In particolare, per il fascicolo 3, il documento di c. 11 *v.* è un originale redatto da notaio diverso dal rogatario <sup>172</sup> dietro mandato del 1205, compreso tra originali del 1210, quindi denunciando una data di redazione di almeno cinque anni posteriore al mandato. Sempre nel fascicolo 3 l'atto di c. 15 *v.*, che è il primo di un gruppo di originali di Oliverio, datato 1213 <sup>173</sup>, segue due originali di Raimondo Medico del 1214; un'altra inversione si ritrova nel fascicolo 6, dove ad un gruppo di documenti di Oliverio del 16 settembre 1218 ne segue uno di documenti di Ogerio dell'11 giugno del medesimo anno. Da tutto ciò si deduce che verosimilmente i notai non solo non redigevano l'originale direttamente sul registro, ma accumulavano gruppi di documenti che poi trascrivevano tutti insieme tempo dopo. Più rigoroso nella successione cronologica si dimostra invece Giovanni Vegio, di cui sono ordinati cronologicamente non solo gli originali, ma anche le copie autentiche.

I nuclei tematici e/o topografici, di cui si è parlato a proposito degli atti del Cassinese, s'intravedono anche in quelli degli altri notai. Nel fascicolo 3 cinque atti, pur non del tutto contigui, riguardano il mulino *de Picarelo*; nel fascicolo 4 tre documenti contigui concernono la nomina del rettore della chiesa di Santa Croce di Sarzano; in altri due interviene la medesima persona di Giacomo Mallone; nel fascicolo 5 la maggior parte dei documenti in copia autentica riguarda Sanremo <sup>174</sup>. Per altro verso è naturale riconoscere nel fascicolo 6 un frammento di livellario, considerata la tipologia dei documenti: esso, inoltre, mostra notevole anomalia nella presenza dei numerosi e disordinati transunti di cui si è detto, i quali, nei loro riferimenti alle estensioni dei terreni e ai canoni, ne denotano un uso amministrativo per memoria delle rendite spettanti al monastero e ne comportano la classificazione nel genere dei poliptici <sup>175</sup>, classificazione estesa poi impropriamente

---

<sup>172</sup> Doc. n. 275.

<sup>173</sup> Doc. n. 333.

<sup>174</sup> Con molta probabilità il motivo che spinse il monastero a commissionare a Giovanni Vegio nel 1248 copie di documenti anche molto più antichi è da individuare in un rinnovato interesse per questa località oppure in un intento di riaffermarvi diritti forse affievolitisi con il tempo.

<sup>175</sup> Su cui cf. P. CAMMAROSANO, *Italia Medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991, pp. 66-69.

all'intero registro. D'altra parte quattro atti cassati con linee oblique, all'interno del manoscritto, testimoniano come questo venisse aggiornato e ne confermano ulteriormente il corrente uso amministrativo<sup>176</sup>.

Quanto all'intervento dei singoli notai, si osserva come in ogni fascicolo potesse lavorare più di un rogatario, segno che esso doveva passare di mano dall'uno all'altro anche più volte<sup>177</sup>. Volendo poi quantificare l'opera di ciascuno, si dovrà dire che essa va dall'unico intervento di Giovanni *quondam Guiberti*, di Aço e di Lanfranco Papiense, ai due originali di Guglielmo Vegio; dai due documenti redatti da Giovanni *Enrici de Porta* come originali di Ogerio Fornario ai 5 originali di Raimondo Medico, ai 6 di Ogerio (cui competono anche 17 copie semplici di imbreviatura) fino all'importante intervento di Oliverio (13 originali, un originale di altro rogatario, due copie semplici di imbreviatura), Giovanni Vegio (8 originali e 10 copie autentiche) e Guglielmo Cassinese (11 originali e 24 copie semplici).

Nonostante la trascrizione dei documenti su registro, i singoli originali su pergamena non perdevano importanza e dovevano essere conservati nel tempo con costante attenzione, se è vero che di ben 19 documenti, presenti nel registro sia in copia semplice sia in originale, sono pervenuti gli originali su pergamena sciolta<sup>178</sup>: un numero assai rilevante, tanto più se si considerano le ingenti perdite subite dall'archivio del monastero nel corso dei secoli<sup>179</sup>.

---

<sup>176</sup> Docc. nn. 387, 397 (locazioni in originale), 516 (locazione in transunto), 622 (accoglimento di conversa in originale).

<sup>177</sup> Ad esempio nel fascicolo 3 hanno messo mano, in sequenza, Oliverio, Giovanni *quondam Guiberti*, Aço, quindi di nuovo Oliverio, poi Raimondo Medico, Lanfranco Papiense e ancora Raimondo Medico una seconda volta e una terza Oliverio.

<sup>178</sup> Docc. nn. 133, 152, 161, 175, 178, 194, 202-203, 231, 236, 241, 244, 246, 250, 269, 299, 303, 391, 563.

<sup>179</sup> L'affermazione di Paolo Cammarosano (*Italia medievale* cit., pp. 23, 65 e ID., *I Libri iurium e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana. 1100-1350*, Atti del Quattordicesimo convegno di studi, Pistoia 14-17 maggio 1993, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia 1995, p. 325, nota 26; anche in *Le scritture del Comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998, p. 108, nota 26) che la trascrizione dei documenti in un codice comportava un minor interesse verso le pergamene sciolte e quindi una loro maggior dispersione e distruzione andrebbe, almeno in questo caso, attenuata.

Rivelatrice infine del concetto di *autenticum* che si attribuiva al codice nella sua interezza, indipendentemente dalle caratteristiche formali dei documenti in esso esemplati<sup>180</sup>, è la copia autentica redatta da Fulco *Fallacha* su mandato del podestà genovese dell'11 agosto 1281 di due documenti contenuti in questo registro<sup>181</sup>: il primo, dell'11 agosto 1187, si presenta in forma di copia semplice di mano di Guglielmo Cassinese<sup>182</sup> mentre il secondo, del 9 settembre 1189, è un originale dello stesso notaio<sup>183</sup>. Nel processo di autenticazione, comune ad entrambi, il *Fallacha* afferma di averli estratti *ab autenticis scriptis in pergamenis in quodam libro per manum Guillelmi Cassinensi* [sic] e dall'annotazione in calce al documento veniamo inoltre a conoscenza che tale copia fu presentata in giudizio il 16 agosto dello stesso anno, anche se non sappiamo con quale esito<sup>184</sup>.

1.4. Abbondante documentazione è contenuta anche in un registro membranaceo conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi<sup>185</sup>.

Il manoscritto Lat. 9256<sup>186</sup> fu acquisito nel 1860<sup>187</sup> dalla biblioteca parigina, insieme con un altro, il n. 9257<sup>188</sup>, contenente anch'esso documenta-

<sup>180</sup> Sull'argomento v. A. ROVERE, *I « libri iurium » dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/2, 1989), pp. 186-187.

<sup>181</sup> Per l'autentica v. doc. n. 178.

<sup>182</sup> Doc. n. 178.

<sup>183</sup> Doc. n. 183.

<sup>184</sup> Va tuttavia segnalato che questo è l'unico caso, poiché tutti gli altri documenti del poliptico esibiti in processo sono originali: docc. nn. 230, 275, 385-386, 391, 621.

<sup>185</sup> Biblioteca Nazionale di Parigi (in seguito B.N.P.), *Nouveau Fonds Latin*, n. 9256.

<sup>186</sup> Ripropongo di seguito, in forma ampliata e con riferimento alla numerazione dei documenti della presente edizione, quanto ho anticipato nel mio *Documentazione notarile* cit., pp. 243-251.

<sup>187</sup> Negli angoli inferiori interni di c. 1 r. del manoscritto n. 9256 e di c. 1 r. e c. 2 r. del n. 9257 è presente l'indicazione « R. C. 5224 », che rappresenta il numero d'inventario nel registro « C » delle acquisizioni dei manoscritti della Biblioteca Nazionale per gli anni 1848-1893, a cui corrisponde la seguente annotazione, secondo quanto comunicatomi dal personale della biblioteca stessa in occasione di una mia visita nel novembre del 2003: « Chartularium S. Stephani Januensis, 2 vol. in fol. vél., le 1<sup>er</sup> du XIII<sup>e</sup>, et le second du commencement du XVI<sup>e</sup> s. Acquis le 4 janvier 1860 de M. Tross, libraire, pour le prix de 500 francs ». Come i due manoscritti fossero pervenuti nelle mani di tale libraio non è dato sapere.

<sup>188</sup> Su questo registro, che tramanda atti degli anni 1497-1547, rinvio al mio *Documentazione notarile* cit., pp. 251-252.

zione del monastero di Santo Stefano di Genova, ma più tarda. Entrambi presentano in varie carte il timbro in inchiostro rosso che fu in uso in questa biblioteca tra gli anni 1852 e 1870<sup>189</sup> ed hanno uguale copertina in cartone marrone marmorizzato, sul cui dorso è presente una dicitura analoga: « Instrumenta ad monast. S. Stephani Januens. spectantia 1 » per il n. 9256 e « Instrumenta ad monast. S. Stephani Januens. spectantia 2 » per il n. 9257. Successivamente all'acquisto, essi confluirono dapprima nel fondo dei *Cartulaires*, sotto i nn. 279 e 280, come testimoniano le annotazioni « Cartul. 279 » e « Cartul. 280 » presenti rispettivamente nei due manoscritti nel margine superiore di c. 1 r.<sup>190</sup>

Il n. 9256 è un codice membranaceo di 177 carte di dimensioni variabili in altezza (mm. 220x285/335)<sup>191</sup>, distribuite in 27 fascicoli di consistenza diversa e in parte numerati. Lo stato di conservazione è buono: piccole lacerazioni nelle cc. 100, 105, 167 sono cucite con spago e non interessano il testo, così come quella nell'angolo superiore esterno di c. 114. L'ultima carta, la 177, è tagliata e mancante della metà inferiore. La pergamena è di qualità non elevata e in molte carte non è né sbiancata né levigata. Si trovano qua e là alcuni fori circolari più o meno piccoli, già presenti all'origine, dovuti alla caduta di altrettanti occhi vetrosi<sup>192</sup>. Il registro, pur privo di ogni eleganza

---

<sup>189</sup> V. *Catalogue général des manuscrits latins n° 8823 à 8921*, Paris 1997, p. XXI. Il timbro reca l'effigie dell'aquila imperiale e la scritta « BIBLIOTHÈQUE IMPÉRIALE MAN. ».

<sup>190</sup> Il fondo *Cartulaires* della Biblioteca Nazionale di Parigi andò poi a costituire con l'altro denominato *Supplement Latin* l'attuale *Nouveau Fonds Latin*, che raggruppa i manoscritti latini 8823-11503, il cui catalogo è in corso di pubblicazione. Per maggiori dettagli sulla storia dei fondi si rinvia all'introduzione del primo ed unico volume finora apparso: *Catalogue général des manuscrits latins n° 8823 à 8921* cit. In attesa del nuovo catalogo, l'unico testo di riferimento per i due manoscritti del monastero genovese è L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits conservés à la Bibliothèque impériale sous les n°s 8823-11503 du Fonds Latin*, Paris 1863, p. 25, che così li segnala: « Deux registres contenant des actes relatifs au monastère de Saint-Étienne de Gènes. Le n. 9256 écrit au XIII s.; le n. 9257 au XVI s. Parch. ».

<sup>191</sup> La variabilità in altezza tuttavia non è immediatamente percettibile, in quanto le carte di minor altezza sono legate in modo sfalsato, così da equiparare la dimensione maggiore. Le dimensioni in altezza sono mm. 285 circa per i fascicoli nn. 1, 2, 3, 16, 25, 26, 27; mm. 310 circa per i fascicoli nn. 4, 5, 6, 11, 12, 13, 15, 17, 24; mm. 325 circa per i fascicoli nn. 14, 18, 19, 20, 21, 22, 23; mm. 335 circa per i fascicoli nn. 7, 8, 9, 10.

<sup>192</sup> In cc. 2, 4, 7, 10, 20-21, 33-34, 42-43, 48, 53, 55, 58, 60, 69, 93-94, 106, 109-113, 118-120, 123, 126, 135, 150, 161.

formale, ha un aspetto ordinato. In alcuni fascicoli sono rimaste tracce più o meno labili di squadratura e rigatura a piombo <sup>193</sup>.

Il codice reca una cartulazione moderna, alla quale si fa riferimento, apposta a matita nell'angolo superiore esterno delle carte, della stessa mano che ha segnato quella del n. 9257 e risalente con probabilità al momento dell'acquisto dei due manoscritti da parte della biblioteca papalina.

Dal fascicolo 4 inizia la cartulazione antica, probabilmente della seconda metà del Trecento, in numeri romani, apposta di norma al centro del margine superiore e che consta di tre serie apposte dalla stessa mano, salvo l'intervento di un'altra che ha corretto e completato la terza serie. La prima serie ricopre i fascicoli 4-10 e va da I a LVI, omettendo nel fascicolo 6 il n. XX per caduta di una carta. La seconda serie ricopre i fascicoli 11-15 e va da I a XXXIII. Il fascicolo 16 non reca cartulazione antica. La terza serie ricopre i fascicoli 17-27 e va da X, evidenziando la caduta di un fascicolo iniziale, a LXXIII: omette nel fascicolo 21 i nn. XXXVIII-XXXX per caduta di due carte, ripete nel fascicolo 22 il n. XXXXVI e tralascia nel fascicolo 23 i nn. LI-LII, probabilmente per caduta del bifoglio centrale. In realtà la numerazione di quest'ultima serie, per la parte superstite, iniziava da VIII: un'altra mano un po' più tarda è intervenuta in un secondo momento con inchiostro più chiaro, aumentando, limitatamente ai fascicoli 17-22, di un'unità la numerazione – a volte depennando e ripetendo il numero nell'angolo superiore esterno, a volte aggiungendo un'asta, a volte ancora correggendo il numero più antico e ripetendolo nuovamente nella stessa carta <sup>194</sup> – e completandola per i fascicoli restanti.

Alla numerazione delle cartulazioni della prima e della terza serie nella forma accresciuta di un'unità si rifanno i due indici presenti rispettivamente alle cc. 73v. e 175v.-177r., redatti entrambi dalla stessa mano, identificabile forse con quella che ha corretto la numerazione della terza serie e sicuramente con quella che a margine di molti documenti del manoscritto ha annotato

---

<sup>193</sup> Tracce di squadratura sono presenti nei fascicoli 3 (cc. 11r.-13v.), 11 (per le carte non bianche), 12 (cc. 78r.-79r., 81r.), cui si aggiungono tracce di rigatura nei fascicoli 13 (cc. 84r.-89r.), 16 (per le carte non bianche), 24 (cc. 158r., 159v.-160r.), 25 e 27 (cc. 173r.-176v.). In particolare nel fascicolo 16 rimangono ancora nel margine i fori del *punctorium* per la tiratura.

<sup>194</sup> La stessa mano, in modo analogo, nel fascicolo n. 19 ha depennato e poi riscritto il numero del fascicolo aumentato di un'unità.

l'ubicazione del bene oggetto dell'atto e i successivi cambi di conduttori<sup>195</sup>, dal momento che tali annotazioni si ritrovano anche negli indici, pur con errori e travisamenti. Da notare che in entrambi gli indici i rinvii alle carte contenenti i documenti sono fatti come se il registro avesse una cartulazione a coppie. Il primo indice tralascia un atto per dimenticanza ed è inoltre incompleto o più probabilmente mutilo per caduta di una carta, arrivando ad elencare i documenti fino a c. 35 r. Il secondo indice omette invece 9 documenti ed include un atto del 1338 di c. 164 v.<sup>196</sup>; una sua rilevanza è data dal fatto che riporta località e controparti degli atti delle prime 9 carte della terza serie numerica, confermandone la perdita<sup>197</sup>; d'altra parte, poiché non fa menzione delle cc. XXXVIII-XXXX del fascicolo 21 e LI-LII del fascicolo 23, induce a ritenere che esse non contenessero documenti o fossero cadute precedentemente.

Consistenza e contenuto dei fascicoli sono i seguenti<sup>198</sup>:

Fascicolo 1: cc. 1-8. Contiene la copia semplice di un atto del 1349 di Luchino *Radulfi* redatta da *Felixius de Garibaldo*<sup>199</sup>, di cui si riconosce la mano sulla base del confronto grafico con i documenti seguenti, e tre originali di quest'ultimo dell'anno 1376<sup>200</sup>. Gli atti riguardano il monastero

<sup>195</sup> A c. 175 v. compare il nome del compilatore del secondo indice, in questi termini: « Tabula per fratrem Benedictum edita ».

<sup>196</sup> Tale anno può essere considerato come termine « post quem » per datare la redazione dell'indice, che tuttavia, da un esame della scrittura, è più verosimilmente collocabile nella seconda metà del sec. XIV.

<sup>197</sup> A causa della perdita dei documenti corrispondenti è forse importante riportare questa parte dell'indice di c. 175 v.: « I Simon Pillosus sub porta Sancti Andree; / II Iohannes Zanzonus <in> Rivo Turbido subano; / III Iohannetino macelario; / IIII Iohannes Alphenus in Sancto Siro de Strupa; / IIII Enricus de Granaria in Valle Croza de Staiano; / V Iohannes de Placencia usque Murcentum; / VI Rainaldus speciaris in Mulasana; / VII Obertino de Garibaldo usque Mulcentum; / VIII Agneize Belemgeza in dicto loco; / VIII Oppicinus de Porta in dicto loco; / VIII Prianus de Cravasco vendidit in Cravasco ».

<sup>198</sup> Per un quadro complessivo dei documenti tramandati dal manoscritto rinvio allo schema n. 5 alla fine della presente introduzione.

<sup>199</sup> C. 1 r. 1349, novembre 26, Genova: le monache del monastero femminile dell'Annunciazione (detto anche più tardi di Santa Maria delle Convertite) insieme con la fondatrice Eliana *de Guido*, col consenso di Agostino, abate del monastero di Santo Stefano, da cui il primo dipende, e dell'arcivescovo di Genova, stabiliscono le proprie regole monastiche.

<sup>200</sup> C. 3 v. 1376, agosto 20-settembre 25, Genova: verbale dell'interrogatorio fatto da Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, alle monache del monastero di Santa Maria delle

femminile di Santa Maria *Repentitarum* o delle Convertite, dipendente dal monastero di Santo Stefano.

Fascicolo 2: cc. 9-10. Contiene un originale del 1376 di *Felixius de Garibaldo*<sup>201</sup>, riguardante il medesimo monastero femminile. È bianca la c. 10 r.-v.

Fascicolo 3: cc. 11-18. Contiene, nell'ordine, 5 atti del 1379<sup>202</sup> – prima in copia semplice e poi in originale –, due originali del 1380<sup>203</sup> e tre del

Convertite sull'osservanza delle regole e alla priora Limbania Capurra, chiamata a discolparsi delle accuse emerse. Nella sottoscrizione il notaio non appone data: gli estremi cronologici indicati sono quelli nei quali si svolge l'interrogatorio.

C. 8 v. 1376, ottobre 8, Genova: Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, destituisce suor Limbania Capurra dall'incarico di priora del monastero di Santa Maria delle Convertite e nomina due *gubernatrices* temporanee.

C. 8 v. 1376, ottobre 8 - novembre 20, Genova: Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, stabilisce alcune regole per il monastero di Santa Maria delle Convertite.

<sup>201</sup> C. 9 r. 1376, novembre 20, Genova: Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, reintegra suor Limbania Capurra nella carica di priora del monastero di Santa Maria delle Convertite.

<sup>202</sup> Nel fascicolo si trovano raggruppate prima le copie semplici, cui seguono gli originali dei 5 atti:

C. 11 r. 1379, dicembre 22, Genova: le monache del monastero di Santa Maria delle Convertite, dopo la morte della priora Limbania Capurra, decidono di procedere alla designazione della sua succeditrice *per modum compromissi*. Copia semplice di mano del rogatario. Originale in c. 13 r.

C. 11 r. 1379, dicembre 22, Genova: le monache del monastero di Santa Maria delle Convertite danno mandato a Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, di designare tra di loro la nuova priora. Copia semplice di mano del rogatario. Originale in c. 13 v.

C. 12 r. 1379, dicembre 30, Genova: Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, designa suor Chiara di Torriglia quale nuova priora del monastero di Santa Maria delle Convertite. Copia semplice di mano del rogatario. Originale in c. 14 r.

C. 12 r. 1379, dicembre 30, Genova: suor Chiara di Torriglia accetta la nomina e chiede all'abate di Santo Stefano di procedere alla sua conferma. Copia semplice di mano del rogatario. Originale in c. 14 v.

C. 12 v. 1379, dicembre 31, Genova: frate Michele di Rapallo, monaco del monastero di Santo Stefano, notifica alle monache del monastero di Santa Maria delle Convertite il contenuto di una lettera del giorno precedente in cui Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, intima a chiunque abbia qualche motivo da opporre alla designazione di suor Chiara di Torriglia a priora, di comunicarlo entro tre giorni. Copia semplice di mano del rogatario. Originale in c. 14 v.

<sup>203</sup> C. 15 r. 1380, gennaio 3, Genova: Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, conferma la designazione di suor Chiara di Torriglia a priora del monastero di Santa Maria delle Convertite, incaricando il monaco Agostino di Rapallo di insediarevela.

1384<sup>204</sup>. Tutti gli atti sono di *Felixius de Garibaldo* e riguardano il monastero delle Convertite<sup>205</sup>. È bianca la c. 18 v.

Fascicolo 4: cc. 19-26. Contiene 16 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1293 al 1294 che non rispettano la sequenza cronologica<sup>206</sup>. Numerazione del fascicolo di mano moderna: « 1° » in c. 19 r.

Fascicolo 5: cc. 27-32. Contiene 11 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1294 al 1296<sup>207</sup>. Numerazione del fascicolo in c. 27 r., di mano trecentesca: « Quaternus XVI »; di mano moderna: « 2° ».

Fascicolo 6: cc. 33-37; la 37, bianca, è tagliata ed unita tramite nastro adesivo recente: la mancanza, dopo c. 37, di un'unità nella cartulazione trecentesca indica la caduta della carta solidale nel bifoglio, probabilmente bianca. Contiene 7 originali di Giovanni *Enrici de Porta* del 1297<sup>208</sup>.

Fascicolo 7: cc. 38-41. Contiene 4 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1298 al 1299<sup>209</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 38 r., di mano trecentesca: « In XVII quaterno »; di mano moderna: « 3° ». Sono bianche le cc. 40 v., 41 r.-v.

C. 16 r. 1380, gennaio 3, Genova: frate Stefano (così) di Rapallo, monaco del monastero di Santo Stefano, insedia suor Chiara di Torriglia in qualità di priora nel monastero di Santa Maria delle Convertite.

<sup>204</sup> C. 16 r. 1384, novembre 10, Genova: le monache del monastero di Santa Maria delle Convertite, dopo la morte della priora Chiara di Torriglia, danno mandato a Gaspare, abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, di designare tra di loro la nuova priora.

C. 17 r. 1384, novembre 10, Genova: Gaspare, abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, designa suor Pietrina *de Magneri* nuova priora del monastero di Santa Maria delle Convertite.

C. 17 v. 1384, novembre 14, Genova: Giovanni, abate del monastero di Santo Stefano, conferma la designazione di suor Pietrina *de Magneri* a priora del monastero di Santa Maria delle Convertite.

<sup>205</sup> Riguardo a questo medesimo monastero sono conservate anche alcune pergamene nel fondo *Abbazia di S. Stefano* dell'Archivio di Stato di Genova: v. A.S.G., Archivio Segreto 1511, nn. 410bis, 410ter, 427.

<sup>206</sup> Nell'ordine, docc. nn. 929-939, 922, 940-943.

<sup>207</sup> Docc. nn. 944-947, 949-952, 956- 957, 960.

<sup>208</sup> Nell'ordine, docc. nn. 961-962, 964, 963, 966, 968-969.

<sup>209</sup> Docc. nn. 972-973, 977, 980.

Fascicolo 8: cc. 42-51. Contiene 21 atti originali di Giovanni *Enrici de Porta* del 1300<sup>210</sup> e del 1302<sup>211</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 42 r., di mano trecentesca: «XVIII»; di mano moderna: «4°». In c. 48 r., nell'angolo superiore esterno, di mano trecentesca: «a». In c. 51 v., nell'angolo superiore esterno, di mano quattrocentesca: «B»; di mano moderna, per rimando alla prima carta del fascicolo che segue, secondo la numerazione trecentesca: «Infra car. 35».

Fascicolo 9: cc. 52-63. Contiene 16 atti originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1301 al 1302<sup>212</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 52 r., di mano trecentesca: «XVIII»; di mano moderna: «6°». Nella stessa carta, di mano moderna, per rimando all'ultima carta del fascicolo precedente, secondo la numerazione trecentesca: «Supra car. 34»; in c. 63 v., analogo rimando alla prima carta del fascicolo che segue: «Infra car. 47». Sono bianche le cc. 52 v., 60 v., 61 r.-v., 62 r.-v., 63 r.-v.

Fascicolo 10: cc. 64-73. Contiene 11 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1303 al 1304<sup>213</sup>. A c. 73 v. compare il primo dei due indici presenti nel manoscritto. Numerazione del fascicolo in c. 64 r., di mano moderna: «7°»; nella stessa carta, di mano moderna: «Supra car. 46». Sono bianche le cc. 69 v., 70 r.-v., 71 r.-v., 72 r.-v., 73 r.

Fascicolo 11: cc. 74-77. Contiene 2 originali di Giovanni *Enrici de Porta* del 1280<sup>214</sup>. Numerazione del fascicolo in c. 74 r., di mano trecentesca: «III»; di mano moderna: «8°». Sono bianche le cc. 75 v., 76 r.-v., 77 r.-v.

Fascicolo 12: cc. 78-83. Contiene 7 originali: nell'ordine, uno di Giovanni *de Baranno* del 1280<sup>215</sup> e 6 di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1280 al 1281<sup>216</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 78 r., di mano trecentesca: «Quartus quintus»; di mano moderna: «9°». È bianca la c. 83 v.

---

<sup>210</sup> Doc. n. 989.

<sup>211</sup> Docc. nn. 1002-1004, 1006-1022.

<sup>212</sup> Nell'ordine, docc. nn. 998, 1023, 1025-1026, 1033-1037, 1039, 1041, 1045, 1042-1044, 1046.

<sup>213</sup> Nell'ordine, docc. nn. 1052-1053, 1055-1057; 1047-1051, 1060.

<sup>214</sup> Nell'ordine, docc. nn. 773, 772.

<sup>215</sup> Doc. n. 770.

<sup>216</sup> Docc. nn. 775-776, 778-781.

Fascicolo 13: cc. 84-91. Contiene, nell'ordine, 6 originali di Guglielmo Vegio dal 1277 al 1279<sup>217</sup>, un originale di Giovanni *Enrici de Porta* del 1280<sup>218</sup> e due di Vivaldo *de Anneto* del 1284<sup>219</sup>. Numerazione del fascicolo in c. 84 r., di mano trecentesca: «VI»; di mano moderna: «10°».

Fascicolo 14: cc. 92-99. Contiene 13 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1286 al 1288<sup>220</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 92 r., di mano trecentesca: «VII».

Fascicolo 15: cc. 100-107. Contiene 12 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1282 al 1285<sup>221</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 100 r., di mano trecentesca: «VIII»; di mano moderna: «11°».

Fascicolo 16: cc. 108-113. Contiene, nell'ordine, una copia imitativa in forma di originale di un documento di Oberto *de Vineis* del 1235<sup>222</sup>, di cui si riconosce la redazione, in base al confronto grafico, da parte di Oberto di Langasco, 4 originali rispettivamente del 1221<sup>223</sup>, 1230<sup>224</sup> e 1226<sup>225</sup> estratti dal cartolare del notaio Salmone nel maggio del 1261 per mano dello stesso Oberto e tre originali di Guglielmo Vegio, che non rispettano la sequenza cronologica, del 1270<sup>226</sup> e del 1275<sup>227</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 108 r., di mano moderna: «12°». È bianca la c. 113 r.-v.

Fascicolo 17: cc. 114-121. Contiene 7 originali di Giovanni *Enrici de Porta* del 1288<sup>228</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 114 r., di mano trecentesca: «VIII». Sono bianche le cc. 117 v., 118 r.-v., 119 r.-v., 120 r.-v., 121 r.-v.

---

<sup>217</sup> Nell'ordine, docc. nn. 743, 750, 747-748, 751, 762.

<sup>218</sup> Doc. n. 774.

<sup>219</sup> Docc. nn. 802-803.

<sup>220</sup> Docc. nn. 818-825, 828, 832-835.

<sup>221</sup> Nell'ordine, docc. nn. 787-789, 793, 791, 794, 799, 804, 806-807, 809-810.

<sup>222</sup> Doc. n. 515.

<sup>223</sup> Docc. nn. 411-412.

<sup>224</sup> Doc. n. 496.

<sup>225</sup> Doc. n. 472.

<sup>226</sup> Nell'ordine, docc. nn. 692, 684.

<sup>227</sup> Doc. n. 722.

<sup>228</sup> Docc. nn. 836-839, 841-843.

Fascicolo 18: cc. 122-128; la 128 non fa parte di un bifoglio, ma si presenta tagliata ed unita tramite cucitura. Il fascicolo contiene 14 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1289 al 1290<sup>229</sup> che non rispettano la sequenza cronologica.

Fascicolo 19: cc. 129-132. Contiene 8 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1289 al 1290 che non rispettano la sequenza cronologica<sup>230</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 129 r., di mano trecentesca: «X» (corretto da altra mano trecentesca in «XI»); in c. 130 r.: «VIII» (depennato dall'altra mano e corretto in «X»<sup>231</sup>).

Fascicolo 20: cc. 133-138. Contiene 13 originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1289 al 1290<sup>232</sup> che non rispettano la sequenza cronologica. Numerazione del fascicolo a c. 138 r., di mano trecentesca: «XII»<sup>233</sup>.

Fascicolo 21: cc. 139-143. Dopo la c. 142 erano presenti due carte, ora cadute, probabilmente bianche, ma numerate nella cartulazione trecentesca, in cui mancano due unità. Contiene, nell'ordine due originali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1290 al 1291<sup>234</sup> e 4 originali di Stefano *Conradi de Lava-  
nia* dal 1298 al 1300<sup>235</sup>. È bianca la c. 143 r.-v.

Fascicolo 22: cc. 144-151. Contiene 16 originali di Giovanni *Enrici de Porta* del 1292<sup>236</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 144 r., di mano trecentesca: «XIII». A c. 146 v., di mano quattrocentesca: «A».

Fascicolo 23: cc. 152-157. Dopo la c. 154 era presente un bifoglio centrale, ora caduto: le sue due carte, probabilmente bianche, erano numerate nella cartulazione trecentesca, in cui mancano due unità. Contiene 10 origi-

<sup>229</sup> Nell'ordine, docc. nn. 858-859, 874-875, 847-848, 864-865, 886-887, 855-856, 876, 878.

<sup>230</sup> Nell'ordine, docc. nn. 873, 877, 846, 849, 866-867, 889-890.

<sup>231</sup> È singolare che nel fascicolo i due numeri siano decrescenti rispetto all'ordine delle carte: è possibile che i fogli fossero in origine piegati diversamente rispetto al momento della cartulazione.

<sup>232</sup> Nell'ordine, docc. nn. 883-884, 860-861, 879-881, 885, 850-852, 891-892.

<sup>233</sup> La presenza del numero del fascicolo nell'ultima carta fa pensare che al momento della condizionatura sia avvenuto un cambiamento rispetto allo stato originario del fascicolo stesso.

<sup>234</sup> Docc. nn. 893, 895.

<sup>235</sup> Docc. nn. 971, 975, 979, 987.

<sup>236</sup> Nell'ordine, docc. nn. 897-904, 906, 905, 908-913.

nali di Giovanni *Enrici de Porta* dal 1292 al 1293<sup>237</sup>. Numerazione del fascicolo a c. 152 *r.*, di mano trecentesca: «XIII». È bianca la c. 157 *r.-v.*

Fascicolo 24: cc. 158-164; la 164 non fa parte di un bifoglio, ma si presenta tagliata ed unita con nastro adesivo recente: poiché non si riscontra un salto di numerazione in corrispondenza della carta solidale, si deve ipotizzare che tale fosse già al momento della cartulazione antica. Contiene 10 originali di Guglielmo Vegio dal 1271 al 1279<sup>238</sup> che non rispettano la sequenza cronologica. Successivamente, a c. 164 *v.*, fu redatta da mano diversa da quella del rogatario una copia semplice di un atto di Benedetto *de Vivalda* del 1338<sup>239</sup>, la cui parte finale per mancanza di spazio fu scritta nel margine inferiore di c. 165 *r.*, la prima del fascicolo 25, che all'epoca doveva evidentemente essere già contiguo al 24. Numerazione del fascicolo a c. 158 *r.*, di mano trecentesca: «III». Sono bianche le cc. 161 *v.*, 162 *r.-v.*, 163 *r.-v.*, 164 *r.*

Fascicolo 25: cc. 165-168. Contiene 13 originali di Guglielmo Vegio dal 1257 al 1261<sup>240</sup>.

Fascicolo 26: cc. 169-172. Contiene, nell'ordine, tre originali di Guglielmo Vegio dal 1277 al 1278<sup>241</sup> e un originale del 1261<sup>242</sup> estratto dal cartolare dello stesso Guglielmo nel 1282 per mano di Giovanni *Enrici de Porta*. Numerazione del fascicolo a c. 169 *r.*, di mano trecentesca: «II». Sono bianche le cc. 171 *r.-v.*, 172 *r.-v.*

Fascicolo 27: cc. 173-177. Contiene, nell'ordine, un originale di Guglielmo Vegio del 1261<sup>243</sup> e 5 documenti di Stefano *Conradi de Lavania* del

<sup>237</sup> Docc. nn. 914, 916-917, 919-921, 924-927.

<sup>238</sup> Nell'ordine, docc. nn. 701, 707, 712, 740, 716, 724, 733, 738, 756, 764.

<sup>239</sup> C. 164 *v.* 1338, gennaio <19>, Genova: Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guglielmo e del monaco Antonio, annullando un precedente contratto, concede in locazione per 27 anni a Giacomino di Bobbio *macelarius in Suxilia* e a *Iane macelarius de Suxilia* e ai loro eredi un terreno coltivato e boschivo con casa *in plaziis de Sancto Bernardo*, per il canone annuo di 15 lire e 10 soldi e con obbligo di migliorie al terreno e di manutenzione della casa. La copia reca per errore la data del 10 gennaio, anziché 19, come si legge nell'abbreviatura dell'atto conservata in A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 187, c. 35 *v.*

<sup>240</sup> Docc. nn. 625-627, 630-631, 633-634, 638-641, 648, 650.

<sup>241</sup> Docc. nn. 744-745, 749.

<sup>242</sup> Doc. n. 651.

<sup>243</sup> Doc. n. 649.

1302<sup>244</sup> estratti dal cartolare il 25 ottobre 1306 per mano di Pietro Grullo di Savona<sup>245</sup>. Sono bianche le cc. 175 r., 177 v. Nelle cc. 175 v. - 177 r. è redatto il secondo dei due indici presenti nel manoscritto.

In base a quanto emerge dalla descrizione dei fascicoli, risulta evidente la struttura composta del manoscritto. Innanzi tutto devono essere isolati i primi tre fascicoli, che costituiscono un nucleo tematico e temporale a sé stante. Per la parte rimanente la ricostruzione della sequenza secondo la numerazione trecentesca, per la quale si individua unità di mano, sembra restituire uno stato più vicino all'impianto originario che, oltre ad attenuare parzialmente la discontinuità cronologica, evidenzia, sia pur a grandi linee, un andamento crescente:

- II (fascicolo 26, anni dal 1261 al 1277)
- III (fascicolo 24; anni 1271-1279)
- III (fascicolo 11, anno 1280)
- V (fascicolo 12, anni 1280-1281)
- VI (fascicolo 13, anni 1277-1284)
- VII (fascicolo 14, anni 1286-1288)
- VIII (fascicolo 15, anni 1282-1285)
- VIII (fascicoli 17-18, anni 1288-1290)
- X-XI (fascicolo 19, anni 1289-1290)
- XII (fascicoli 20-21, anni 1289-1291)
- XIII (fascicolo 22, anno 1292)
- XIII (fascicolo 23, anni 1292-1293)
- XVI (fascicoli 5-6, anni 1294-1297)
- XVII (fascicolo 7, anni 1298-1299)
- XVIII (fascicolo 8, anni 1300-1302)
- XVIII (fascicoli 9-10, anni 1301-1304)<sup>246</sup>.

---

<sup>244</sup> Docc. nn. 1024, 1027-1028, 1030-1031. Nei docc. nn. 1024 e 1030 sono inserti rispettivamente i docc. nn. 996 e 1029.

<sup>245</sup> Essi riguardano la fondazione della cappella di San Luca e la nomina del cappellano. Dell'estrazione *in publicam formam* su mandato dell'arcivescovo di Genova dà conto Pietro Grullo nella sottoscrizione posta in calce all'ultimo dei 5 atti. Su Stefano *Conradi de Lavania v. I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XII).

<sup>246</sup> I fascicoli 6, 10, 18, 21 non hanno una loro numerazione, ma è probabile che siano stati considerati, come ho fatto qui anch'io, tutt'uno con il rispettivo fascicolo che li precede, con cui hanno una certa continuità cronologica.

In tale contesto rimangono da collocare i fascicoli 4, 16, 25, 27, che non presentano numerazione coeva. Si ritiene che il fascicolo 4 possa essere il XV omesso<sup>247</sup> dalla numerazione trecentesca, dal momento che con esso presenta perfetta continuità il fascicolo 5 (= XVI) che lo segue. Il fascicolo 25 contiene gli atti più antichi di Guglielmo Vegio<sup>248</sup> e potrebbe essere il I della serie<sup>249</sup>. A sé stanti, invece, i fascicoli 16 e 27: il 16, che contiene gli atti più antichi in assoluto, dovette avere vicende separate, perché fu tralasciato dalla cartulazione trecentesca; il 27 invece, contenente atti di Stefano *Conradi de Lavania* del 1302 estratti per mano di notaio diverso dal rogatario, costituisce un nucleo tematico e temporale a sé.

In un momento successivo alla numerazione dei fascicoli, dovette verificarsi una loro parziale dislocazione, pur nel mantenimento di alcuni “blocchi”<sup>250</sup>, con lo smembramento in tre nuclei distinti, a ciascuno dei quali fu apposta una cartulazione indipendente. Grosso modo alla stessa epoca furono redatti dalla medesima mano i due indici per il primo ed il terzo nucleo<sup>251</sup>. In un tempo non precisabile andò perduto il primo fascicolo del terzo nucleo, dei cui atti dà testimonianza il relativo indice. In epoca moderna il primo ed il secondo nucleo, con l’aggiunta del fascicolo 16, costituirono una serie continua, come si può dedurre dalla numerazione in cifre arabe apposta sui fascicoli e dai rimandi fatti dalla stessa mano tra le carte iniziali e finali di alcuni di essi, come è stato evidenziato più sopra nella loro descrizione. In una o in due diverse occasioni successive furono aggregati all’inizio i fascicoli 1-3 e alla fine quelli del terzo nucleo, per cui la composizione del manoscritto si fissò nella forma attuale.

Ad eccezione dei fascicoli nn. 1-3 e 16, si identificano alcune mani principali che hanno apposto note marginali a gran parte dei documenti, anche se non sempre con rigorosa continuità. Innanzi tutto una del primo Trecento che ha indicato la controparte degli atti ed un’altra, coeva, che ha segnato

---

<sup>247</sup> L’omissione potrebbe essere stata per disattenzione o, più probabilmente, il numero non è più visibile per caduta dell’inchiostro oppure per rifilatura o caduta di carte.

<sup>248</sup> Sono gli atti più antichi se si escludono quelli del fascicolo 16, che fa parte a sé.

<sup>249</sup> Anche qui il numero del fascicolo non è visibile: la redazione, nel margine inferiore, della parte finale dell’atto del 1338 potrebbe essere responsabile della sua cancellazione.

<sup>250</sup> Fascicoli 4-10; 11-14; 17-23.

<sup>251</sup> Il secondo nucleo non pare aver avuto un suo indice o forse esso andò smarrito.

l'ammontare dei canoni. Una terza, che sembrerebbe di poco più recente, ha apposto l'annotazione «In perpetuum» per i contratti di locazione perpetua, livello o enfiteusi, mentre una quarta, della seconda metà del Trecento – la stessa che ha redatto gli indici –, ha specificato la località del bene oggetto dell'atto ed eventuali successivi mutamenti della parte conduttrice. Altre mani, trecentesche o più tarde, sono intervenute in maniera minoritaria, ad eccezione di una moderna, probabilmente settecentesca, che ha annotato in lingua italiana a margine o in calce di tutti gli atti del manoscritto la relativa data non senza vistosi e frequenti fraintendimenti. In alcuni documenti risultano sottolineati i nomi dei conduttori e/o i canoni e/o l'ubicazione del bene locato e/o la sua tipologia e/o la sua destinazione e/o la durata del contratto<sup>252</sup>; poiché l'evidenziazione di tali elementi presuppone un interesse ancora in essere, si può ipotizzare che la mano che ha apposto le sottolineature sia trecentesca. In due documenti<sup>253</sup>, a margine, è disegnata una *manicula*.

Non risulta ben chiaro il significato delle lettere A e B presenti in tre carte<sup>254</sup>. Esse potrebbero rientrare nella prassi, comune fra gli enti ecclesiastici, di designare i registri con lettere dell'alfabeto, alla quale si è già accennato<sup>255</sup>, anche se qui la loro posizione risulta piuttosto anomala.

Per quanto riguarda la natura degli atti, il manoscritto si configura complessivamente come livellario: non è da escludere un'utilità amministrativa per memoria dei canoni esigibili, tanto più verosimile se si considerano gli elementi evidenziati dalle annotazioni marginali e dalle sottolineature. Fanno eccezione, come si è già notato ed è bene qui ribadire, pochi fascicoli, tra i quali alcuni individuabili come nuclei tematico-topografici: i fascicoli 1-3, riguardanti il monastero femminile di Santa Maria delle Convertite e che non appartengono all'impianto originario del manoscritto, il fascicolo 13, contenente atti relativi al territorio di Cravasco-Langasco, il fascicolo 27 con documentazione per la cappella di San Luca di Albaro.

---

<sup>252</sup> Risultano interessati da sottolineature in particolare i documenti dei fascicoli 4, 5, 13 e in minor misura 7, 10, 19, 20: nell'ordine di edizione, docc. nn. 743, 747-748, 750-751, 762, 774, 802-803, 846, 849-850, 866, 922, 929-940, 942-947, 950-952, 956-957, 972, 1056-1057.

<sup>253</sup> Docc. nn. 911, 929.

<sup>254</sup> Sono presenti una «a» minuscola in c. 48 r.; una «B» maiuscola in c. 51 v. ed una «A» maiuscola in c. 146 v.

<sup>255</sup> V. nota n. 94.

Ancora una volta si conferma dunque l'uso, più evidente nei tre fascicoli membranacei dell'Archivio di Stato di Genova e nel *Poliptico*, di raccogliere unitamente documenti affini per tematica o località. Rientrano invece solo in parte in quest'ottica i fascicoli 21 in cui si trovano, oltre a due locazioni perpetue e un acquisto, tre documenti di natura più propriamente ecclesiastica<sup>256</sup>, e il 24, contenente, oltre ad un acquisto con relativa quietanza e due donazioni, 6 documenti inerenti alle visite processionali fatte dal capitolo genovese al monastero.

Con il nostro manoscritto prosegue dunque quel progetto, mirato alla raccolta di documentazione su registro, la cui prima fase è testimoniata, pur frammentariamente, dai tre fascicoli membranacei dell'Archivio di Stato e dal *Poliptico*. Contrariamente a quanto avviene per quest'ultimo registro, che contiene parecchi atti presenti anche tra le pergamene sciolte, solo due tra i documenti tramandati dal manoscritto parigino sono conservati in un altro esemplare nel fondo pergamenaceo e in nessuno dei due casi questo è l'originale redatto per il monastero: di uno è pervenuto infatti l'originale per la controparte<sup>257</sup> e di un altro una copia autentica<sup>258</sup>.

Il manoscritto tramanda complessivamente 260 atti<sup>259</sup> che coprono un arco di tempo che va dal 1221 al 1384. Per tutti la data topica è Genova. Tolti quelli che travalicano il limite cronologico del 1327<sup>260</sup>, ne vengono qui pubblicati 244, compresi tra il 1221 e il 1304 e così suddivisi: 192 del secolo XIII<sup>261</sup> e 52 del secolo XIV<sup>262</sup>. Da due di questi ultimi sono emersi due in-

---

<sup>256</sup> Questi documenti sono stati aggiunti nel fascicolo, contenente originariamente solo le due locazioni perpetue, da Stefano *Conradi de Lavania* in un secondo momento.

<sup>257</sup> Doc. n. 633.

<sup>258</sup> Doc. n. 778.

<sup>259</sup> Ivi comprese le 5 copie semplici del fascicolo 3, i cui atti vi sono poi ripetuti in originale.

<sup>260</sup> Non vengono pubblicati i primi 15 atti, compresi nei fascicoli 1-3 e riguardanti il monastero femminile di Santa Maria delle Convertite, e l'atto del 1338 di c. 164 v.

<sup>261</sup> Docc. nn. 411-412, 472, 496, 515, 625-627, 630-631, 633-634, 638-641, 648-651, 684, 692, 701, 707, 712, 716, 722, 724, 733, 738, 740, 743-745, 747-751, 756, 762, 764, 770, 772-776, 778-781, 787-789, 791, 793-794, 799, 802-804, 806-807, 809-810, 818-825, 828, 832-839, 841-843, 846-852, 855-856, 858-861, 864-867, 873-881, 883-887, 889-893, 895, 897-906, 908-914, 916-917, 919-922, 924-927, 929-947, 949-952, 956-957, 960-964, 966, 968-969, 971-973, 975, 977, 979-980, 987, 989.

<sup>262</sup> Docc. nn. 998, 1002-1004, 1006-1028, 1030-1031, 1033-1037, 1039, 1041-1053, 1055-1057, 1060.

serti del secolo XIV<sup>263</sup> riguardanti la cappella di San Luca di Albaro; dall'intera documentazione 8 notizie del secolo XIII<sup>264</sup>.

I 244 documenti editi sono tutti originali – di cui 10 estratti da cartolare da un notaio diverso dal rogatario<sup>265</sup> –, ad eccezione di una copia imitativa in forma di originale<sup>266</sup>.

Due contratti di livello risultano cassati con linee oblique incrociate<sup>267</sup>: in entrambi i casi un'annotazione in calce attesta che l'annullamento è stato effettuato con l'accordo delle due parti<sup>268</sup>.

La tipologia dei 244 documenti editi è come segue: 112 livelli<sup>269</sup>, 83 locazioni perpetue<sup>270</sup>, 9 acquisti di terreni<sup>271</sup>, 8 enfiteusi perpetue<sup>272</sup>, 6 locazioni della durata di 29 anni<sup>273</sup>, 7 locazioni di durata varia<sup>274</sup>, 6 quietanze<sup>275</sup>, 5 atti riguardanti la cappella di San Luca di Albaro e la nomina del cappella-

<sup>263</sup> Docc. nn. 996, 1029.

<sup>264</sup> Docc. nn. 694, 768-769, 771, 792, 830, 844, 974.

<sup>265</sup> Docc. nn. 411-412, 472, 496, 651, 1024, 1027-1028, 1030-1031.

<sup>266</sup> Doc. n. 515.

<sup>267</sup> Docc. nn. 945, 1025.

<sup>268</sup> Come già per il *Poliptico*, l'aggiornamento del registro alle sopravvenute vicende dei contratti ne testimonia un uso amministrativo corrente.

<sup>269</sup> Docc. nn. 515, 625-627, 630-631, 633-634, 638-641, 649, 651, 744, 749, 772-773, 775, 778-781, 789, 791, 793-794, 799, 804, 818-819, 822-825, 828, 833, 842-843, 846, 850-852, 855, 861, 865, 867, 873-881, 889-890, 899, 901, 904-905, 921-922, 944-945, 949, 951-952, 957, 969, 1003-1004, 1006-1023, 1025-1026, 1033-1036, 1039, 1042-1053, 1056-1057.

<sup>270</sup> Docc. nn. 776, 806, 832, 834-835, 837-839, 841, 847-849, 856, 858-860, 864, 883-887, 891-893, 895, 897-898, 900, 902-903, 906, 908-914, 916-917, 919-920, 924-927, 929-943, 946-947, 950, 956, 960-964, 966, 968, 972-973, 977, 980, 998, 1002, 1037, 1041, 1055, 1060.

<sup>271</sup> Docc. nn. 701, 743, 747-748, 762, 774, 802-803, 979.

<sup>272</sup> Docc. nn. 770, 787-788, 807, 809-810, 820-821. Si è distinto tra locazioni perpetue ed enfiteusi in base alla terminologia usata negli atti, non sussistendo in realtà differenze sostanziali tra le due tipologie.

<sup>273</sup> Docc. nn. 411-412, 496, 684, 745, 866. Anche in questo caso si è distinto tra locazioni della durata di 29 anni e livelli in base alla terminologia usata negli atti, non sussistendo differenze sostanziali tra le due tipologie.

<sup>274</sup> Docc. nn. 472, 648, 650, 692, 722, 836, 989.

<sup>275</sup> Docc. nn. 707, 724, 733, 738, 756, 764. Ad esclusione della prima, si tratta di quietanze relative alle somme corrisposte al capitolo genovese per le visite annuali fatte al monastero.

no<sup>276</sup>, due concessioni di usufrutto perpetuo<sup>277</sup>, due donazioni con contestuale accoglimento di conversa<sup>278</sup>, due corresponsioni di somme al capitolo genovese per visite processionali fatte al monastero<sup>279</sup>, una definizione di confini di parrocchia<sup>280</sup>, un'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti di un monaco del monastero<sup>281</sup>.

Volendo poi quantificare – limitatamente agli atti editi – l'opera dei singoli notai in rapporto all'impianto del manoscritto, si noterà come l'intervento organico cronologicamente più antico sia quello di Guglielmo Vegio, seguito da Giovanni *Enrici de Porta*, i cui documenti sono di gran lunga preponderanti. Altri notai sono intervenuti in seguito in carte rimaste bianche oppure in fascicoli “estravaganti” (fasc. n. 16). I 244 atti editi risultano dunque così ripartiti: 190 di Giovanni *Enrici de Porta*<sup>282</sup>, 37 di Guglielmo Vegio<sup>283</sup>, 9 di Stefano *Conradi de Lavania*<sup>284</sup>, 4 di Salmone<sup>285</sup>, due di Vivaldo *de Anneto*<sup>286</sup>, uno di Oberto *de Vineis*<sup>287</sup> e uno di Giovanni *de Baranno*<sup>288</sup>.

---

<sup>276</sup> Docc. nn. 1024, 1027-1028, 1030-1031. A questi documenti si aggiungano due inserti (docc. nn. 996, 1029).

<sup>277</sup> Docc. nn. 750-751.

<sup>278</sup> Docc. nn. 712, 740.

<sup>279</sup> Docc. nn. 716, 971.

<sup>280</sup> Doc. n. 975.

<sup>281</sup> Doc. n. 987.

<sup>282</sup> Docc. nn. 772-776, 778-781, 787-789, 791, 793-794, 799, 804, 806-807, 809-810, 818-825, 828, 832-839, 841-843, 846-852, 855-856, 858-861, 864-867, 873-881, 883-887, 889-893, 895, 897-906, 908-914, 916-917, 919-922, 924-927, 929-947, 949-952, 956-957, 960-964, 966, 968-969, 972-973, 977, 980, 989, 998, 1002-1004, 1006-1023, 1025-1026, 1033-1037, 1039, 1041-1053, 1055-1057, 1060.

<sup>283</sup> Docc. nn. 625-627, 630-631, 633-634, 638-641, 648-651 (il n. 651 è estratto da Giovanni *Enrici de Porta*), 684, 692, 701, 707, 712, 716, 722, 724, 733, 738, 740, 743-745, 747-751, 756, 762, 764.

<sup>284</sup> Docc. nn. 971, 975, 979, 987, 1024, 1027, 1028, 1030-1031.

<sup>285</sup> Docc. nn. 411-412, 472, 496 (i documenti sono estratti da Oberto di Langasco).

<sup>286</sup> Docc. nn. 802-803.

<sup>287</sup> Doc. n. 515.

<sup>288</sup> Doc. n. 770.

Il gran numero di atti, in particolare livelli e locazioni, concentrato in pochi anni, come qui è il caso dei documenti rogati da Giovanni *Enrici de Porta*, testimonia una gestione patrimoniale attiva e ampia, che si può supporre tale anche per altri periodi, per i quali la documentazione pervenuta è più scarsa e le nostre conoscenze di conseguenza più limitate.

1.5. Il terzo grande serbatoio, per così dire, di documentazione è costituito dai cartolari notarili, conservati spesso anche in stato frammentario, di cui l'Archivio di Stato di Genova è molto ricco<sup>289</sup>. Dei due fondi lì esistenti sotto la denominazione di *Notai antichi* e *Notai ignoti* è stata esaminata tutta la documentazione compresa entro i limiti cronologici dell'edizione al fine di reperire atti inerenti il monastero di Santo Stefano. Tale ricerca ha comportato la disamina di un numero di documenti pari a svariate centinaia di migliaia, se non addirittura dell'ordine del milione<sup>290</sup>.

I criteri che hanno indotto ad includere nella presente edizione o, viceversa, ad escludere le imbreviature reperite sono gli stessi che sottostanno alla formazione del cartario pergameneo: oltre ai documenti in cui è parte il monastero, sono stati inclusi i terratici ed esclusi invece quegli atti in cui i rappresentanti del monastero, per lo più abati, agiscono in qualità di delegati o giudici in liti fra terzi, specie come legati apostolici in controversie tra enti ecclesiastici<sup>291</sup> o in cui persone appartenenti al monastero o da esso dipen-

---

<sup>289</sup> Per il fondo *Notai antichi* esistono due inventari che riguardano rispettivamente i cartolari 1-149 e 150-299: Archivio di Stato di Genova, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*. Inventario, I/1-2 [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato XXII, XLI) e *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, II. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti CXI). Per il fondo *Notai ignoti* v. Archivio di Stato di Genova, *Notai ignoti. Frammenti notarili medievali*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti CIV). Non è qui la sede adatta per fornire neppure brevi cenni su questi due fondi notarili, cenni che sarebbero comunque sempre insufficienti: rinvio per maggiori informazioni alle introduzioni degli inventari citati e alla *Guida generale degli Archivi di Stato* cit., II, pp. 344-345.

<sup>290</sup> La grande massa della documentazione da esaminare, unita alle difficoltà di lettura del supporto cartaceo, spesso fortemente deteriorato, spero potrà concedermi venia se, come è probabile, qualche cosa sarà sfuggita.

<sup>291</sup> Tali documenti testimoniano comunque il prestigio di cui godeva il monastero di Santo Stefano nella società dell'epoca, secondo per importanza solo al capitolo della Cattedrale. Documenti in cui gli abati agiscono come giudici delegati sono presenti in altri cartari di

denti agiscono a titolo personale, nonché i numerosissimi testamenti in cui il cenobio di Santo Stefano o il suo ospedale beneficiano di legati o quelli in cui il monastero è scelto come luogo di sepoltura.

La ricerca sui protocolli ha restituito 307 documenti, così suddivisi: 168 del secolo XIII<sup>292</sup> e 139 del secolo XIV<sup>293</sup>. Uno di essi proviene da un cartolare conservato nel fondo *Manoscritti* dell'Archivio di Stato di Genova<sup>294</sup>, 27 da quello dei *Notai ignoti*<sup>295</sup> e i restanti dai *Notai antichi*<sup>296</sup>.

---

enti ecclesiastici genovesi e liguri: v. ad esempio *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova (1109-1370)*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVIII), nn. I.21, I.31; *Le carte del monastero di San Siro* cit., II, nn. 416-417, III, nn. 712, 717 bis, IV, nn. 825bis, 826bis.; G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova 1969 (Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 3), nn. 80-83; G. FALCO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, Torino 1920-1933 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XCI/I-II), II, nn. 30-31, 35, 40-43, 202. V. inoltre A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, I, Graz 1957, n. 3682.

<sup>292</sup> Docc. nn. 270, 272, 302, 309, 315, 317-318, 324, 334, 336-337, 339-341, 344-348, 351-354, 356-360, 415-420, 422-438, 440-444, 447-452, 456, 469, 473-482, 488-489, 501, 503, 505-506, 513, 525, 527-531, 544-547, 556, 558-561, 564-567, 569-571, 573, 576-578, 582-584, 589-590, 598, 600, 607, 610-616, 618-620, 623-624, 637, 645, 652, 654, 658, 664-665, 680-681, 702, 704-706, 711, 713, 718, 742, 760-761, 763, 783, 785, 790, 796-798, 805, 813, 831, 853-854, 863, 868-870, 918, 948, 958, 967, 970, 988.

<sup>293</sup> Docc. nn. 992-994, 997, 1000-1001, 1005, 1040, 1059, 1070-1073, 1077, 1080, 1085-1087, 1089-1090, 1094, 1096-1099, 1101-1103, 1105-1109, 1111-1116, 1118, 1120-1133, 1143, 1147, 1153-1156, 1162-1167, 1170, 1172-1173, 1177-1181, 1185-1186, 1189-1195, 1201-1204, 1207-1212, 1214-1217, 1220-1223, 1225-1226, 1229, 1233-1235, 1237, 1239-1241, 1244-1245, 1247-1248, 1250-1254, 1256-1258, 1266-1267, 1271-1273, 1278, 1280, 1282-1285, 1288, 1290-1291, 1294.

<sup>294</sup> A.S.G., ms. 102: doc. n. 270.

<sup>295</sup> Docc. nn. 309, 317-318, 337, 545-547, 558-559, 577, 582-584, 614, 616, 619, 681, 702, 704-706, 718, 790, 918, 970, 1170, 1173.

<sup>296</sup> Docc. nn. 272, 302, 315, 324, 334, 336, 339-341, 344-348, 351-354, 356-360, 415-420, 422-438, 440-444, 447-452, 456, 469, 473-482, 488-489, 501, 503, 505-506, 513, 525, 527-531, 544, 556, 560-561, 564-567, 569-571, 573, 576, 578, 589-590, 598, 600, 607, 610-613, 615, 618, 620, 623-624, 637, 645, 652, 654, 658, 664-665, 680, 711, 713, 742, 760-761, 763, 783, 785, 796-798, 805, 813, 831, 853-854, 863, 868-870, 948, 958, 967, 988, 992-994, 997, 1000-1001, 1005, 1040, 1059, 1070-1073, 1077, 1080, 1085-1087, 1089-1090, 1094, 1096-1099, 1101-1103, 1105-1109, 1111-1116, 1118, 1120-1133, 1143, 1147, 1153-1156, 1162-1167, 1172, 1177-1181, 1185-1186, 1189-1195, 1201-1204, 1207-1212, 1214-1217, 1220-1223, 1225-1226, 1229, 1233-1235, 1237, 1239-1241, 1244-1245, 1247-1248, 1250-1254, 1256-1258, 1266-1267, 1271-1273, 1278, 1280, 1282-1285, 1288, 1290-1291, 1294.

Per notaio e in ordine decrescente risultano così suddivisi: 57 di Lanfranchino *de Nazario*<sup>297</sup>; 49 di Salmone<sup>298</sup>; 37 di Benedetto *de Vivalda*<sup>299</sup>; 17 di Matteo *de Predono*<sup>300</sup> e Raimondo Medico<sup>301</sup>; 10 di Leonardo *de Garibaldo*<sup>302</sup>; 9 di Ugolino Cerrino<sup>303</sup>; 7 di Giovanni Vegio<sup>304</sup>, Oberto Foglietta<sup>305</sup> e Vivaldo *de Porta*<sup>306</sup>; 6 di Simone Vatacio<sup>307</sup>; 5 di Guglielmo Vegio<sup>308</sup>; 4 di Buonvassallo *de Maiore*<sup>309</sup>, Oliviero *de Iobanne de Clavaro*<sup>310</sup> e Vassallo *de Porta*<sup>311</sup>; tre di Filippo *de Sauro*<sup>312</sup>, Ingone *Contardi*<sup>313</sup>, Oberto *Beltramis*<sup>314</sup>, Oberto *Scriba de Mercato*<sup>315</sup>, Parentino *de Quinto*<sup>316</sup>, Rolando *Belmusti de Pelio*<sup>317</sup>; due di Ambrogio *de Rapallo*<sup>318</sup>, Angelino *de Sigestro*<sup>319</sup>, Damiano *de*

---

<sup>297</sup> Docc. nn. 997, 1000-1001, 1040, 1070-1073, 1085-1087, 1089-1090, 1096-1097, 1099, 1101-1103, 1105, 1109, 1111-1113, 1115-1116, 1118, 1120, 1123-1128, 1130-1133, 1143, 1153-1156, 1162-1167, 1170, 1173, 1177-1181, 1185-1186.

<sup>298</sup> Docc. nn. 415-420, 422-438, 440-444, 447-452, 456, 473-482, 501, 545-547.

<sup>299</sup> Docc. nn. 1172, 1189, 1191-1195, 1207, 1210, 1214-1217, 1223, 1244-1245, 1247-1248, 1250-1254, 1258, 1266-1267, 1271-1273, 1278, 1280, 1282-1285, 1288, 1290-1291, 1294.

<sup>300</sup> Docc. nn. 560-561, 564-567, 578, 582-584, 618, 620, 637, 654, 658, 664-665.

<sup>301</sup> Docc. nn. 315, 334, 336, 340, 344-345, 347-348, 351-354, 356-360.

<sup>302</sup> Docc. nn. 1098, 1114, 1129, 1201-1204, 1233-1235.

<sup>303</sup> Docc. nn. 1106-1108, 1221-1222, 1225-1226, 1256-1257.

<sup>304</sup> Docc. nn. 570-571, 614-616, 623-624.

<sup>305</sup> Docc. nn. 469, 488-489, 528-531.

<sup>306</sup> Docc. nn. 868-869, 1190, 1211-1212, 1240-1241.

<sup>307</sup> Docc. nn. 702, 704-706, 831, 870.

<sup>308</sup> Docc. nn. 607, 610-613.

<sup>309</sup> Docc. nn. 525, 527, 544, 569.

<sup>310</sup> Docc. nn. 309, 317-318, 337.

<sup>311</sup> Docc. nn. 718, 813, 853-854.

<sup>312</sup> Docc. nn. 589-590, 598.

<sup>313</sup> Docc. nn. 558-559, 573.

<sup>314</sup> Docc. nn. 796-798.

<sup>315</sup> Docc. nn. 302, 339, 341.

<sup>316</sup> Docc. nn. 713, 948, 1094.

<sup>317</sup> Docc. nn. 992-994.

<sup>318</sup> Docc. nn. 1005, 1059.

<sup>319</sup> Docc. nn. 619, 783.

*Camulio*<sup>320</sup>, Giovanni *quondam Guiberti*<sup>321</sup>, Guido di Sant' Ambrogio<sup>322</sup>, Lanfranco Cazano<sup>323</sup>, Leonardo *de Castello*<sup>324</sup>, Manuele *Locus de Sexto*<sup>325</sup>, Nicola *de Porta*<sup>326</sup>, Ricobono *de Savignono*<sup>327</sup>, Stefano *Conradi de Lavania*<sup>328</sup>; uno di Antonio *de Quarto*<sup>329</sup>, Bartolomeo *de Pareto*<sup>330</sup>, Bartolomeo Fornario<sup>331</sup>, Corrado *de Baamonte*<sup>332</sup>, Corrado *de Castello*<sup>333</sup>, Enrico *de Brolio*<sup>334</sup>, Fazio di San Donato<sup>335</sup>, Giovanni *Bonushomo*<sup>336</sup>, Giovanni *de Avundo*<sup>337</sup>, Giovanni *de Corsio*<sup>338</sup>, Giovanni *de Finamore*<sup>339</sup>, Giovanni *Enrici de Porta*<sup>340</sup>, Guglielmo *de Sauro*<sup>341</sup>, Guglielmo di San Giorgio<sup>342</sup>, Lantelmo<sup>343</sup>, Leonino *de Sexto*<sup>344</sup>,

---

<sup>320</sup> Docc. nn. 1121-1122.

<sup>321</sup> Docc. nn. 272, 324.

<sup>322</sup> Docc. nn. 505-506.

<sup>323</sup> Docc. nn. 958, 970.

<sup>324</sup> Docc. nn. 1208-1209.

<sup>325</sup> Docc. nn. 600, 645.

<sup>326</sup> Docc. nn. 556, 576.

<sup>327</sup> Docc. nn. 1237, 1239.

<sup>328</sup> Docc. nn. 711, 967.

<sup>329</sup> Doc. n. 742.

<sup>330</sup> Doc. n. 1220.

<sup>331</sup> Doc. n. 577.

<sup>332</sup> Doc. n. 763.

<sup>333</sup> Doc. n. 1077.

<sup>334</sup> Doc. n. 503.

<sup>335</sup> Doc. n. 652.

<sup>336</sup> Doc. n. 681.

<sup>337</sup> Doc. n. 1080.

<sup>338</sup> Doc. n. 863.

<sup>339</sup> Doc. n. 785.

<sup>340</sup> Doc. n. 918.

<sup>341</sup> Doc. n. 270.

<sup>342</sup> Doc. n. 988.

<sup>343</sup> Doc. n. 513.

<sup>344</sup> Doc. n. 760.

Oberto<sup>345</sup>, Oberto *Parentini de Quinto*<sup>346</sup>, Palodino *de Sexto*<sup>347</sup>, Simone *Donati*<sup>348</sup>, Stefanino *Baptizatus*<sup>349</sup>, Ugolino *de Scalpa*<sup>350</sup> e di un notaio non identificato<sup>351</sup>.

Tra questi documenti, 11 sono noti anche tramite altri testimoni<sup>352</sup>. Di due atti, oltre all'abbreviatura, sono pervenute anche le rispettive notule su due frammenti cartacei rilegati nel cartolare<sup>353</sup>. Dal complesso della documentazione sono emersi inoltre 5 inserti<sup>354</sup> e 75 notizie<sup>355</sup>, mentre da una ricerca – non sistematica – in alcuni protocolli posteriori al 1327 di Lanfranchino *de Nazario* e Benedetto *de Vivalda* – i notai che in questo periodo hanno lavorato maggiormente per il monastero – sono state ricavate 5 notizie<sup>356</sup>.

Il supporto cartaceo delle abbreviature edite non di rado è in cattivo stato di conservazione: le lacerazioni o sbiaditure di inchiostro che hanno provocato rilevanti perdite di testo riguardano tuttavia un numero non ele-

---

<sup>345</sup> Doc. n. 680.

<sup>346</sup> Doc. n. 1147.

<sup>347</sup> Doc. n. 761.

<sup>348</sup> Doc. n. 346.

<sup>349</sup> Doc. n. 1229.

<sup>350</sup> Doc. n. 805.

<sup>351</sup> Doc. n. 790.

<sup>352</sup> Originale nel *Poliptico* (nn. 317, 344-345, 348); originale in pergamena (nn. 469, 488, 600); originale in pergamena estratto da notaio diverso dal rogatario (1080); copia autentica in pergamena (n. 1147); copia semplice nel *Poliptico* (n. 272), copia semplice nel fascicolo membranaceo n. 98 (nn. 469, 528).

<sup>353</sup> Docc. nn. 1272-1273.

<sup>354</sup> Docc. nn. 593, 602, 672, 965, 1224.

<sup>355</sup> Docc. nn. 305, 512, 543, 572, 674, 683, 717, 734, 739, 741, 754-755, 759, 766, 782, 784, 786, 808, 814, 845, 862, 882, 888, 915, 928, 981, 983, 990, 995, 999, 1058, 1068, 1076, 1079, 1083, 1092-1093, 1095, 1100, 1104, 1119, 1136-1137, 1139, 1141-1142, 1144, 1159, 1168, 1171, 1174-1175, 1182, 1196, 1199-1200, 1205-1206, 1213, 1218-1219, 1227-1228, 1230-1232, 1236, 1238, 1246, 1249, 1255, 1260-1263, 1268, 1286-1287. Le notizie di cui ai nn. 814, 1100, 1142 sono fornite anche da atti su pergamene sciolte.

<sup>356</sup> Docc. nn. 978, 1242-1243, 1289, 1292. La notizia di cui al n. 1289 è fornita anche da un atto su pergamena sciolta.

vato di atti<sup>357</sup>. Pochi documenti sono mutili per caduta di carte<sup>358</sup>, alcuni sono interrotti<sup>359</sup>, uno non completato<sup>360</sup>.

1.6. Altra documentazione in quantità minoritaria è stata ricavata da sedi diverse.

Dai *Registri Vaticani* sono stati tratti 6 atti<sup>361</sup>, uno dei quali noto anche altrimenti<sup>362</sup>. Due atti provengono dal *Liber privilegiorum* del Capitolo di San Lorenzo<sup>363</sup>, di cui uno noto anche altrimenti<sup>364</sup>, e uno dal *Secondo registro* della curia arcivescovile genovese<sup>365</sup>.

Altri atti sono emersi da manoscritti di eruditi genovesi del Seicento e del Settecento, cioè da quelli di Federico Federici<sup>366</sup>, Bernardo Poch<sup>367</sup>, Nicolò Perazzo<sup>368</sup>. Un transunto è stato tratto dalle cosiddette Pandette Richeriane<sup>369</sup>.

---

<sup>357</sup> Docc. nn. 337, 357, 505-506, 525, 573, 702, 706, 1096-1097, 1112, 1118, 1125, 1162, 1164-1166, 1170, 1221-1222. I docc. nn. 1162, 1164-1166 hanno subito perdita di testo per il taglio della parte superiore del cartolare che li tramanda. Segnalo inoltre che per i docc. nn. 505-506 e 525 le riproduzioni fotografiche conservate presso l'Archivio di Stato di Genova, effettuate prima del restauro del cartolare, consentono, in prossimità della lacerazione, di leggere alcune porzioni di testo in più rispetto allo stato attuale successivo al restauro.

<sup>358</sup> Docc. nn. 547, 1128, 1211.

<sup>359</sup> Docc. nn. 992, 1085-1086, 1089, 1102, 1185, 1248, 1266.

<sup>360</sup> Doc. n. 1284: pur avendo l'escatocollo completo, l'atto non reca nel testo né la controparte né i termini del negozio.

<sup>361</sup> Docc. nn. 592, 609, 954-955, 1187-1188.

<sup>362</sup> Da originale in pergamena (doc. n. 1188).

<sup>363</sup> Docc. nn. 364, 500. Sul *Liber Privilegiorum* v. D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum Ecclesiae Iannensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).

<sup>364</sup> Da originale nel *Poliptico* (doc. n. 364).

<sup>365</sup> Doc. n. 304. Su questo registro v. L.T. BELGRANO, *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII (1887).

<sup>366</sup> Docc. nn. 297, 537, 574, 635, 777, 894, 991, 1078.

<sup>367</sup> Docc. nn. 278, 462, 586, 636, 642, 691, 709, 872, 982, 1149.

<sup>368</sup> Biblioteca Universitaria di Genova (B.U.G.), ms. B.VII.28 (doc. n. 597 con inserto doc. n. 534); *ibid.*, ms. C.VII.33 (doc. n. 562).

<sup>369</sup> A.S.G., ms. 543 (doc. n. 1138).

Infine atti altrimenti deperditi sono emersi da opuscoli a stampa settecenteschi<sup>370</sup> e dall'edizione del 1896 dell'*Archivio di S. Maria di Castello* di Alessandria di Francesco Gasparolo<sup>371</sup>: di tali atti sono stati riprodotti fedelmente i testi a stampa.

2. La maggior parte della documentazione, come è caratteristica consueta degli archivi monastici, riguarda il patrimonio immobiliare del monastero.

2.1. Tra gli atti inerenti all'attività economico-amministrativa del monastero prevalgono nettamente le locazioni, attraverso le quali l'ente monastico gestisce un patrimonio incrementatosi nei secoli e ormai molto rilevante: tali contratti caratterizzano senza soluzione di continuità e senza rilevanti evoluzioni tutto il periodo preso in considerazione e sono definiti nei documenti con terminologia non univoca. Si hanno così, secondo il lessico impiegato, alcune enfiteusi perpetue<sup>372</sup>, parecchie locazioni perpetue<sup>373</sup>, una locazione vitalizia<sup>374</sup>, moltissimi livelli che assumono la durata canonica di 29 anni<sup>375</sup> ma an-

---

<sup>370</sup> Docc. nn. 587, 1069.

<sup>371</sup> F. GASPAROLO, *Archivio di S. Maria di Castello*, Roma 1896. Ne sono stati tratti i docc. nn. 484, 509-511, 520, 524, 548-549, dai quali sono emerse 9 notizie (docc. nn. 325-328, 330, 389-390, 499, 502). Tutti questi atti riguardano la chiesa di Santo Stefano di Sezzadio, già dipendenza del monastero di Santo Stefano di Genova. Nel marzo dell'anno 2003, essendomi recato personalmente presso la chiesa di Santa Maria di Castello di Alessandria, ho potuto constatare che attualmente il fondo archivistico lì conservato è molto più povero di quanto l'edizione del Gasparolo lascerebbe immaginare che fosse ai suoi tempi. In particolare, tanto dalla consultazione dell'inventario redatto a cura della Soprintendenza Archivistica nel 2001, quanto dall'esame diretto dei documenti superstiti, non è stato possibile rintracciare nessuno degli atti riguardanti Santo Stefano di Genova ai quali fa riferimento il Gasparolo. Colgo qui l'occasione per ringraziare il parroco per avermi cortesemente permesso di consultare il fondo archivistico della sua chiesa.

<sup>372</sup> Docc. nn. 770, 787-788, 807, 809-810, 820-821.

<sup>373</sup> Docc. nn. 776, 806, 832, 834-835, 837-839, 841, 847-849, 856, 858-860, 864, 883-887, 891-893, 895, 897-898, 900, 902-903, 906, 908-914, 916-917, 919-920, 924-927, 929-943, 946-947, 950, 956, 960-964, 966, 968, 972-973, 977, 980, 998, 1002, 1037, 1041, 1055, 1060, 1063-1066, 1151, 1169.

<sup>374</sup> Doc. n. 457.

<sup>375</sup> Docc. nn. 366-386, 391-396, 398-399, 403-404, 406-410, 413, 483, 495, 515-516, 518, 522, 539-540, 553-554, 556, 575, 617, 621, 625-627, 630-631, 633-634, 638-641, 649, 651, 659-660, 663, 667-668, 671, 679, 685, 744, 749, 772-773, 775, 778-781, 789, 791, 793-794, 799, 801, 804, 818-819, 822-825, 828, 833, 842-843, 846, 850-852, 855, 861, 865, 867, 873-881, 889-890,

che meno<sup>376</sup>, vari contratti che, pur stipulati per 29 anni, adottano la terminologia delle locazioni<sup>377</sup>, ed inoltre numerose locazioni di durata varia<sup>378</sup>. Si segnala anche un annullamento di locazione<sup>379</sup>.

Nel complesso delle locazioni di terreni si evidenziano, in base all'oggetto del contratto, due principali tipologie: da una parte le locazioni di terreni edificabili o di sedimi su cui già insistono edifici, dall'altra quelle di terreni agricoli.

La prima tipologia si riscontra quasi esclusivamente nei contratti a lunga scadenza, in particolar modo nelle locazioni perpetue e nei livelli, e i suoli locati, sempre di piccole dimensioni, sono ubicati naturalmente in zone già urbanizzate o in via di urbanizzazione, nei suburbii nelle vicinanze del monastero o non molto lontani<sup>380</sup>. Il mercato locativo dei suoli<sup>381</sup> prevede dunque concessioni, secondo la terminologia usuale, *ad incasandum* o *ad bedificandum*<sup>382</sup>, talvolta con l'obbligo esplicito di costruire entro pochi an-

---

899, 901, 904-905, 921-922, 944-945, 949, 951-952, 957, 969, 976, 1003-1004, 1006-1023, 1025-1026, 1033-1036, 1039, 1042-1053, 1056-1057, 1091, 1097, 1110, 1135, 1140, 1159.

<sup>376</sup> Docc. nn. 695 (per 24 anni, ma rinnovabile per 29 alla scadenza), 699 (per 26 anni), 710 (per 27 anni), 826 (per 16 anni, ma rinnovabile per 29 alla scadenza).

<sup>377</sup> Docc. nn. 411-412, 415-417, 420, 432, 435-438, 440-444, 448, 459, 496, 508, 675, 684, 745, 866, 1107, 1162, 1271.

<sup>378</sup> Prevalgono le locazioni con durata di 10 anni (docc. nn. 357, 387, 397, 405, 430, 477, 482, 505, 561, 656, 673, 676, 678, 681, 692, 729, 795, 813, 1086, 1089, 1102-1103, 1123-1124, 1143, 1145-1146, 1150, 1158, 1160) e di 5 anni (docc. nn. 341, 428, 449, 478, 506, 560-561, 984, 1040, 1105, 1154-1155). Sono attestati anche contratti di locazione per 26 anni (docc. nn. 461, 507, 648), 25 anni (doc. n. 472), 21 anni (doc. n. 836), 20 anni (docc. nn. 650, 989, 1120, 1131), 17 anni (doc. n. 309), 15 anni (docc. nn. 347, 400, 722), 12 anni (docc. nn. 339, 1111, 1184), 11 anni (docc. nn. 481, 1038), 9 anni (doc. n. 1087), 7 anni (docc. nn. 569, 1280, 1282), 6 anni (docc. nn. 501, 1054, 1278), 4 anni (docc. nn. 422, 424, 1118), 3 anni (doc. n. 669), 2 anni (docc. nn. 517, 576, 677, 958) e un anno (doc. n. 1254). Di altri contratti di locazione non è nota la durata perché pervenuti in notizia, in transunto, in abbozzo o con lacune (docc. nn. 312, 401-402, 427, 439, 445-446, 523, 525, 538, 786, 978, 999, 1084-1085, 1157, 1182, 1185, 1262).

<sup>379</sup> Doc. n. 431.

<sup>380</sup> Terreni edificabili o sedimi sono attestati in Marassi (docc. nn. 744, 781) e in Bisagno (docc. nn. 575, 809, 818, 828, 842, 852, 957, 1039, 1055).

<sup>381</sup> Sul mercato delle aree edificabili v. L. GROSSI BIANCHI – E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980, pp. 73-76.

<sup>382</sup> Docc. nn. 399, 411-412, 432, 435-446, 448, 483, 515-516, 617, 626-627, 630-631, 634, 640, 659-660, 679, 695, 744, 781, 818, 820, 824-825, 828, 837-839, 847-849, 852, 856,

ni<sup>383</sup>: è rilevante nella gestione economica dell'ente una consapevole e mirata spinta propulsiva a favorire un'urbanizzazione che avrebbe portato vantaggi non solo in termini di rendite immobiliari, bensì anche in rapporto alla maggiore popolazione residente, alle attività artigianali e produttive ad essa correlate e alla frequentazione della chiesa. D'altra parte i canoni non troppo elevati invogliavano i locatari a costruire. Nel periodo considerato infatti il canone annuo, pur subendo un leggero incremento nell'arco del tempo, rimane sempre entro i 10 soldi<sup>384</sup> per tavola<sup>385</sup>, che è l'unità di misura più frequente e corrisponde ad una superficie di circa 30 metri quadrati. In alcuni casi nei contratti si contemplano in anticipo opere collaterali da realizzare a carico dei locatari<sup>386</sup> oppure, in previsione di ingenti spese di preparazione del sedime, questi possono essere esentati dal pagamento del fitto per un periodo più o meno lungo<sup>387</sup>. In tal senso sono pervenuti anche due atti stipulati appositamente per esentare i locatari dal pagamento del canone a causa delle spese fatte per asportare la terra dal sedime del costruendo edificio<sup>388</sup>.

Molte altre volte il suolo locato è il sedime di uno o più edifici già esistenti<sup>389</sup>: ai loro proprietari si concede il diritto di superficie in prosecuzio-

---

859-860, 865-867, 874-877, 880-881, 883-885, 892-893, 921, 924, 926-927, 930-931, 934-939, 945-947, 951, 957, 969, 978, 998, 1006-1011, 1014, 1017, 1020-1023, 1025-1026, 1033-1036, 1046-1053, 1056-1057, 1060, 1063-1066, 1169.

<sup>383</sup> Docc. nn. 411-412, 432, 435-444, 448, 483, 617, 659, 695, 818, 824-825, 828, 837-839, 847-849, 883-885, 998, 1006-1011, 1014, 1017, 1020-1023, 1025-1026, 1033-1036, 1046-1053, 1056-1057.

<sup>384</sup> Per una migliore comprensione di tutto quanto affermo, da qui in avanti, riguardo a canoni e prezzi, si tenga presente che 12 denari equivalevano ad un soldo e 20 soldi ad una lira.

<sup>385</sup> I casi più attestati sono rispettivamente di 10, 6, 5 e 8 soldi per tavola, a partire da un minimo di 2. I suoli locati dovevano essere piuttosto ridotti: allorché non è specificato il canone per tavola, è indicata una somma complessiva che, a conti fatti, induce a constatare come molto raramente il suolo potesse raggiungere l'estensione di 3 tavole. Il diverso canone per tavola in contratti anche vicini nel tempo può far pensare ad una differenziazione in base alla posizione del suolo, più o meno favorevole o ambita.

<sup>386</sup> Ad esempio la copertura e deviazione del Rivo Torbido (doc. n. 515), l'apertura di un vicolo (doc. n. 634), la recinzione (docc. nn. 825, 921).

<sup>387</sup> Docc. nn. 824-825, 951.

<sup>388</sup> Docc. nn. 1170, 1178.

<sup>389</sup> Docc. nn. 312, 366-383, 385-386, 391-396, 398, 400-404, 406-410, 413, 415-417, 420, 459, 495-496, 507-508, 515, 518, 522-523, 525, 538-540, 553-554, 575, 621, 625, 633,

ne di un contratto precedente o perché è avvenuto un passaggio di proprietà. Spesso, oltre al sedime, il contratto prevede la locazione di una piccola porzione di suolo libero adiacente, per lo più retrostante<sup>390</sup>. L'immobile che insiste sul suolo locato è indicato genericamente come *bedificium* o come *bedificium domus*. Meno frequentemente si trovano specificazioni che indicano la presenza in tali edifici di forni<sup>391</sup> o di tintorie<sup>392</sup>; in alcuni casi l'edificio è dotato di pozzo<sup>393</sup>. I canoni dei suoli edificati sono pressoché pari a quelli dei suoli edificabili, come si può accertare con sicurezza allorché sia indicata la somma per ogni tavola<sup>394</sup>. Molto spesso il fitto dovuto è espresso in cifra complessiva che comprende anche il terreno libero retrostante e talvolta sul terreno locato insistono più edifici: ciò dà ragione del fatto che le somme raggiungano talora alcune decine di soldi. Molto maggiore il canone dei sedimi delle tintorie, che può oltrepassare la decina di lire.

---

638-639, 641, 648-651, 663, 667-668, 685, 699, 710, 770, 772-773, 775, 779-780, 786, 788, 789, 791, 793, 799, 801, 807, 809-810, 819, 821-823, 826, 832-836, 841-843, 855-856, 858, 861-862, 864, 873, 878-879, 886-887, 889, 891-893, 895, 897-898, 900, 902-903, 905-906, 908-914, 916-917, 919-920, 925, 929, 932-933, 940-944, 952, 956, 960-964, 966, 968, 972-973, 977, 980, 1012-1013, 1015-1016, 1018-1019, 1037, 1039, 1041-1045, 1055, 1060, 1091, 1151, 1159, 1182, 1271.

<sup>390</sup> Docc. nn. 377, 379, 385-386, 398-399, 410, 415, 461, 472, 515, 518, 522, 538, 540, 553-554, 710, 770, 772-773, 775, 779-780, 789, 791, 793, 799, 807, 819, 822-823, 836, 858, 878, 887, 906, 909, 911, 913-914, 916, 919.

<sup>391</sup> Docc. nn. 392, 538-539, 575.

<sup>392</sup> Docc. nn. 862, 878, 966, 1091, 1182.

<sup>393</sup> Docc. nn. 553-554, 788, 819, 860, 966, 1091.

<sup>394</sup> Per una facile verifica a titolo esemplificativo, prendendo in considerazione atti che indicano un canone di 10 soldi per tavola, si possono redigere due serie di documenti cronologicamente paralleli aventi ad oggetto rispettivamente suoli edificati (docc. nn. 821, 832, 834-835, 841, 864, 891, 925, 929, 932-933, 941-943, 956, 962-964, 968, 977, 1037, 1041, 1055, 1060) e suoli edificabili (docc. nn. 810, 820, 837-839, 859-860, 883-885, 892, 924, 926-927, 930-931, 934-939, 946-947, 1063-1066, 1169). Perciò mi sembra molto da attenuare, almeno per il nostro monastero e per il periodo preso in considerazione, il divario di canone tra suoli non edificati ed edificati di cui L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo* cit., p. 75, parlano come di una « costante differenza fra locazione di terra non edificata ed edificata, che, all'inizio, sembra avvicinarsi ad un rapporto di circa 1 a 2 ». Una differenza significativa si constata quasi solo allorché nel medesimo contratto sia compreso terreno edificato ed edificabile e sia specificato il canone per tavola per ciascuna delle due tipologie: in tal caso di solito il canone del terreno libero è sensibilmente inferiore.

Alcune clausole accomunano le locazioni di suoli edificabili a quelle di sedimi edificati, pure con sensibili varianti da caso a caso e in base all'epoca: in generale l'inalienabilità degli edifici, se non con il consenso dell'ente monastico, e comunque il divieto di alienazione verso determinate categorie sociali ed enti, in particolare nobili, servi ed istituzioni religiose, quindi l'obbligo di espellere le persone disoneste o sgradite, la riserva a favore dell'ente locatore del diritto di prelazione sugli edifici a prezzo privilegiato in caso di vendita e/o l'obbligo per il venditore e per il compratore, in caso di vendita autorizzata verso terzi, di corrispondere al locatore una percentuale sul prezzo pari a 12 denari per ogni lira: tuttavia è sempre fatto salvo il diritto per gli eredi, specie in linea retta, di subentrare nella conduzione senza gravami. Talvolta sono presenti clausole che definiscono modalità costruttive degli edifici: aperture di finestre, stillicidio, latrine, altezze dei muri, ecc. Sono attestate un'ingiunzione dal monastero verso persona terza a demolire una casa su terreno monastico<sup>395</sup> e tre autorizzazioni di vendita di casa che insiste sul suolo del monastero<sup>396</sup>.

I contratti di locazione di terreni agricoli<sup>397</sup>, rispetto a quelli di suoli edificati o edificabili, sono meno vincolati ad un lungo periodo, perciò accanto ai livelli si trovano comunemente locazioni di durata inferiore e assai variabile. Tali terreni, per forza di cose, sono localizzati in zone extraurbane: spesso il fondo agricolo è dotato di casa colonica<sup>398</sup>, fornita in alcuni casi di attrezzature, in particolar modo per la vinificazione<sup>399</sup>. Di frequente il terreno è qualificato come ortivo<sup>400</sup>, vignato ed arborato<sup>401</sup>, altre volte è a

---

<sup>395</sup> Doc. n. 447.

<sup>396</sup> Docc. nn. 623-624, 1224. Nell'ultimo caso l'autorizzazione è concessa dal consiglio dei dodici sapienti.

<sup>397</sup> Docc. nn. 309, 339, 341, 347, 357, 384, 387, 397, 405, 424, 427, 430, 449, 457, 477, 481-482, 505, 547, 556, 560-561, 569, 575-576, 656, 671, 676, 678, 684, 692, 729, 745, 749, 778, 794-795, 813, 850-851, 890, 899, 901, 904, 922, 976, 989, 1002-1004, 1038, 1084-1085, 1089, 1097, 1110-1111, 1120, 1135, 1140, 1143, 1145-1146, 1150, 1157-1158, 1162, 1184.

<sup>398</sup> Docc. nn. 339, 427, 477, 481, 505, 547, 556, 561, 569, 576, 676, 678, 684, 692, 729, 749, 778, 795, 813, 850-851, 890, 899, 901, 904, 922, 989, 1038, 1084-1085, 1089, 1097, 1110-1111, 1135, 1140, 1143, 1145-1146, 1162.

<sup>399</sup> Docc. nn. 505, 1140.

<sup>400</sup> Docc. nn. 1038, 1089, 1143, 1145.

<sup>401</sup> Docc. nn. 560, 569, 684, 794-795, 813, 890, 1084, 1089, 1111, 1143, 1145.

castagneto<sup>402</sup>, uliveto<sup>403</sup> oppure prativo e boschivo<sup>404</sup>. Tali contratti prevedono per lo più canoni decisamente superiori rispetto a quelli precedentemente esaminati, in parte ovviamente per le estensioni che si suppongono assai maggiori, in parte perché i terreni agricoli sono destinati ad attività produttive: il canone annuo dei terreni senza casa oscilla di solito da qualche decina di soldi a qualche lira, fino ad un massimo di 18, mentre in presenza di case coloniche appartenenti al fondo si giunge usualmente a qualche decina di lire. Spesso, oltre al canone in denaro, è dovuta una corresponsione in natura: agnelli, capponi, galline, uova, frutti, formaggi, grano, olio, vino, castagne, biada e fieno sono i beni più ricorrenti<sup>405</sup>. Sono comuni le clausole che prevedono migliorie ai terreni<sup>406</sup> e manutenzione delle case<sup>407</sup>, se presenti. Raramente la costruzione della casa colonica è affidata al locatario e su di essa il monastero si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita<sup>408</sup>; altre volte sono previste opere diverse a carico del conduttore quali recinzione<sup>409</sup>, costruzione di muro<sup>410</sup> e scavo di pozzo<sup>411</sup>. Talvolta sono contemplati divieti o restrizioni al taglio degli alberi<sup>412</sup>, viceversa il taglio del bosco può essere concesso dietro compenso<sup>413</sup>. In un caso il locatario con atto apposito manleva il locatore da responsabilità nel caso in cui il terreno locato subisse evizione da parte di terzi<sup>414</sup>.

---

<sup>402</sup> Doc. n. 778.

<sup>403</sup> Doc. n. 384.

<sup>404</sup> Docc. nn. 424, 482, 671, 890, 1002-1004, 1110, 1135, 1157-1158.

<sup>405</sup> Docc. nn. 347, 357, 397, 424, 457, 482, 560, 569, 676, 678, 692, 729, 745, 794-795, 813, 851, 890, 899, 901, 1038, 1089, 1111, 1120, 1135, 1140, 1143, 1145-1146, 1150, 1158, 1184.

<sup>406</sup> Docc. nn. 309, 339, 347, 387, 397, 405, 427, 477, 481-482, 556, 560-561, 684, 692, 745, 749, 778, 794-795, 850-851, 890, 901, 904, 922, 989, 1002, 1097, 1110-1111, 1120, 1143, 1158.

<sup>407</sup> Docc. nn. 556, 749, 850-851, 899, 901, 922, 989, 1089, 1097, 1111, 1143.

<sup>408</sup> Docc. nn. 347, 387.

<sup>409</sup> Doc. n. 850.

<sup>410</sup> Doc. n. 692.

<sup>411</sup> Doc. n. 745. Un pozzo già esistente è compreso nella locazione di cui al doc. n. 384.

<sup>412</sup> Docc. nn. 482, 684, 745.

<sup>413</sup> Doc. n. 1096.

<sup>414</sup> Doc. n. 827.

Tra le locazioni di edifici spiccano quelle aventi per oggetto mulini – localizzati in val Bisagno e in due casi in *Villaregia*<sup>415</sup> – o, come avviene per lo più, loro quote<sup>416</sup>, talora insieme con un appezzamento di terreno ortivo adiacente: quella dei mulini è una tipologia di proprietà cui il monastero si dimostra costantemente interessato. In tale fattispecie spesso il canone di locazione, in aggiunta a somme in denaro o in via esclusiva, prevede corrisposizioni in farina o grano<sup>417</sup> e la riserva per il monastero di ottenere la molitura del proprio grano gratuitamente o a prezzo di favore<sup>418</sup>. In alcuni atti sono previste a carico del locatario manutenzione e realizzazione di opere<sup>419</sup>. Poche volte la locazione comprende solo il terreno su cui il locatario costruirà il mulino<sup>420</sup> o il suolo su cui il mulino già insiste<sup>421</sup>.

Le locazioni di case<sup>422</sup> sono invece in numero minoritario: si tratta per lo più di edifici di ambito urbano o suburbano. Alcune volte ospitano forni, nel qual caso l'ente locatore si riserva il diritto di far cuocere pane e vivande gratuitamente o a prezzo agevolato<sup>423</sup>, oppure bagni e taverne<sup>424</sup>. A partire dal primo decennio del secolo XIV sono documentati nel patrimonio del monastero edifici a più piani: ogni piano, detto *stallum*, viene a costituire un'unità immobiliare locata autonomamente<sup>425</sup>. Quelli inferiori ospitano di norma una bottega (*apotheca*)<sup>426</sup>. È pure attestata una locazione di *volte*<sup>427</sup>.

---

<sup>415</sup> Docc. nn. 428, 1154.

<sup>416</sup> Docc. nn. 428, 478, 506, 669, 673, 675, 677, 722, 845, 950, 1150, 1154-1155, 1160, 1184-1185, 1254, 1262, 1278, 1280, 1282.

<sup>417</sup> Docc. nn. 478, 669, 673, 722, 1154, 1160.

<sup>418</sup> Docc. nn. 428, 722.

<sup>419</sup> Docc. nn. 428, 675, 677.

<sup>420</sup> Doc. n. 804.

<sup>421</sup> Docc. nn. 949-950.

<sup>422</sup> Docc. nn. 422, 681, 776, 806, 958, 984, 999, 1040, 1054, 1086-1087, 1106. Sul mercato delle costruzioni v. L. GROSSI BIANCHI – E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo* cit., pp. 78-81.

<sup>423</sup> Docc. nn. 422, 1054, 1087.

<sup>424</sup> Docc. nn. 501, 1040, 1086.

<sup>425</sup> Docc. nn. 1102-1103, 1105, 1118, 1123-1124, 1131.

<sup>426</sup> Docc. nn. 1103, 1105, 1123-1124, 1127, 1131.

<sup>427</sup> Doc. n. 1107.

Da rilevare infine alcune particolarità che riguardano pochi atti di locazione, in modo trasversale rispetto alle tipologie dei beni locati: la rinnovabilità di alcuni livelli<sup>428</sup>, il canone aumentabile nel secondo periodo<sup>429</sup>, il divieto di divisione dei diritti acquisiti in locazione in più di due o tre parti ereditarie<sup>430</sup>, la possibilità per il monastero di locare parte dei terreni ad altri diminuendo proporzionalmente il canone<sup>431</sup>, il rimborso di spese effettuate<sup>432</sup>.

2.2. Dopo le locazioni sono numericamente ben attestati anche gli acquisti<sup>433</sup>, indizio di una volontà e di una strategia mirata all'incremento del patrimonio immobiliare che si dimostra vitale soprattutto nella prima metà del secolo XIII e tende invece ad affievolirsi in seguito. Oggetto di tali atti sono, fuori dal contesto cittadino, terreni agricoli<sup>434</sup> che possono essere boschivi, prativi, a castagneto o a colture ortofrutticole: in quest'ultimo caso nel terreno è compresa sovente una casa colonica con attrezzature<sup>435</sup> ed il prezzo pagato raggiunge spesso cifre elevate<sup>436</sup>. Il monastero si dimostra poi molto interessato all'acquisizione di quote di mulini<sup>437</sup>, spesso anche minime, al fine di riunire il più possibile una proprietà che in tali immobili risulta notoriamente molto parcellizzata: collegato ai mulini è un acquisto di diritti d'acqua<sup>438</sup> ed

---

<sup>428</sup> Docc. nn. 695, 781, 804, 826, 1110.

<sup>429</sup> Docc. nn. 781, 804, 899.

<sup>430</sup> Docc. nn. 781, 804, 949-950, 1002.

<sup>431</sup> Docc. nn. 851-852, 890.

<sup>432</sup> Docc. nn. 569, 922.

<sup>433</sup> Docc. nn. 271-272, 276, 278, 284, 289, 291, 299, 303, 306, 313-314, 317, 319-321, 325-328, 330, 333, 340, 342, 344-345, 348-350, 361, 389-390, 463, 469, 476, 479, 485, 490, 493, 497-498, 502, 504, 521, 526, 528, 533, 550, 555, 563, 655, 701, 743, 747-748, 762, 765, 774, 802-803, 857, 959, 979, 986, 1149. Da aggiungere il doc. n. 657, che è un trasferimento di diritti derivanti da acquisto fra terzi fatto per conto del monastero.

<sup>434</sup> Docc. nn. 272, 276, 278, 284, 289, 291, 313-314, 317, 320-321, 333, 340, 348-350, 361, 497, 502, 526, 550, 555, 563, 743, 747-748, 762, 765, 774, 802-803, 986.

<sup>435</sup> Docc. nn. 319, 485, 490, 493, 498, 504, 521, 979, 1149.

<sup>436</sup> Per i docc. nn. 319, 485, 498, 504, 521, 979 il prezzo di acquisto oscilla tra le 150 e le 300 lire.

<sup>437</sup> Docc. nn. 299, 303, 306, 314, 342, 344-345, 563.

<sup>438</sup> Doc. n. 471.

inoltre alcuni dei terreni oggetto di compravendita sono proprio nelle vicinanze dei mulini<sup>439</sup>. In ambito urbano o suburbano gli acquisti sono attestati in minor numero e riguardano case che insistono sul suolo del monastero<sup>440</sup>, suoli già edificati<sup>441</sup>, suoli con casa<sup>442</sup>, terreni e case<sup>443</sup>. Da segnalare acquisizioni di proprietà di cui il monastero viene in possesso fuori dell'ambito genovese: i terreni in Sezzadio<sup>444</sup>, una casa con orto in Savona<sup>445</sup>, i beni delle chiese di San Maurizio e di Santa Maria di Pompeiana<sup>446</sup>, i territori di Cipressa e Terzorio<sup>447</sup>. Ad acquisti di immobili sono collegate anche conferme da parte di eredi, parenti e affini dei venditori<sup>448</sup> o di autorità civili<sup>449</sup> ed ecclesiastiche<sup>450</sup>.

Fonte minoritaria di incremento patrimoniale risultano poi le acquisizioni di immobili in adempimento di legato<sup>451</sup>, *in solutum* di somma dovuta<sup>452</sup> o di credito acquisito per eredità<sup>453</sup> o in seguito a transazione<sup>454</sup> o

---

<sup>439</sup> Docc. nn. 276, 284, 314, 321, 550, 563.

<sup>440</sup> Docc. nn. 271, 332, 351, 533, 959.

<sup>441</sup> Doc. n. 701.

<sup>442</sup> Doc. n. 857.

<sup>443</sup> Docc. nn. 476, 479.

<sup>444</sup> Docc. nn. 325-328, 330, 389-390.

<sup>445</sup> Doc. n. 474.

<sup>446</sup> Doc. n. 463 del 1225.

<sup>447</sup> Acquistati nel 1225 (doc. n. 469), venduti nel 1228 (doc. n. 489), riacquisiti nel 1237 (docc. nn. 528, 530).

<sup>448</sup> Docc. nn. 279, 419, 531-532, 703.

<sup>449</sup> Docc. nn. 307, 343.

<sup>450</sup> Doc. n. 465: è la conferma da parte del vescovo di Albenga della cessione dei beni delle chiese di San Maurizio e di Santa Maria di Pompeiana.

<sup>451</sup> Docc. nn. 293, 331: si tratta in entrambi i casi di quote di mulini, il primo dei quali in *Villaregia*. Si aggiunga il doc. n. 295 che è un'acquisizione in adempimento di legato ed *in solutum* di debito del defunto con contestuale permuta.

<sup>452</sup> Doc. n. 709: l'atto, non chiaro, riguarda un suolo presso il ponte di Sant'Agata.

<sup>453</sup> Docc. nn. 1213, 1222: in entrambi i casi si tratta di case urbane che insistono sul suolo del monastero.

<sup>454</sup> Doc. n. 727.

ancora in cambio di ospitalità e vitto vitalizi<sup>455</sup> e le acquisizioni di diritti ereditari<sup>456</sup> o di usufrutto<sup>457</sup>.

Poche le divisioni<sup>458</sup>, di cui due in seguito rispettivamente a sentenza arbitrale e lodo consolare<sup>459</sup>.

Rari i testamenti che prevedano lasciti immobiliari verso l'ente monastico<sup>460</sup>: il fatto, insieme con l'esiguità delle donazioni, indica per il periodo preso in considerazione, oltre ad un mutato sentimento religioso dei singoli individui, forse anche una diminuzione di prestigio del monachesimo benedettino<sup>461</sup>. Le donazioni<sup>462</sup> infatti non sono molto rilevanti e alcune di esse non proprio disinteressate, perché avvengono da parte di vedove in cambio di sostentamento e di suffragio<sup>463</sup> o di accoglimento in qualità di converse<sup>464</sup>: allo stesso modo si segnala la donazione di una somma di denaro all'ospedale in compensazione di servizi resi al donatore durante la sua infermità<sup>465</sup>. Da evidenziare la donazione nel 1211 di un terreno in Pareto (Alessandria) da parte di un frate per costruirvi ospedale e chiesa<sup>466</sup>. Inoltre,

---

<sup>455</sup> Doc. n. 784.

<sup>456</sup> Doc. n. 1227.

<sup>457</sup> Doc. n. 301.

<sup>458</sup> Docc. nn. 296, 365, 388, 433.

<sup>459</sup> Docc. nn. 296, 365.

<sup>460</sup> Docc. nn. 275, 285, riguardanti rispettivamente un terreno ed una quota di mulino. Fra i testamenti s'aggiunga il doc. n. 1072, tratto da imbreviatura e che è stato inserito nella presente edizione perché è il testamento di un novizio del monastero. Per i legati all'ospedale di Santo Stefano v. C. MARCHESANI - G. SPERATI, *Ospedali genovesi* cit., pp. 343-353.

<sup>461</sup> Per l'ambito piemontese, sulla tendenza dei donatori a privilegiare altri ordini monastici, v. G.G. MERLO, *Tra "vecchio" e "nuovo" monachesimo (dalla metà del XII alla metà del XIII secolo)*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*. Relazioni e comunicazioni al XXXIV congresso storico subalpino nel millennio di San Michele della Chiusa, Torino 1988, pp. 175-198.

<sup>462</sup> Docc. nn. 308, 452, 473, 712, 740, 982, 1215. Si aggiunga il doc. n. 298 che è l'acquisto da parte di persona terza di un terreno con l'intenzione di donarlo all'ospedale del monastero.

<sup>463</sup> Doc. n. 712.

<sup>464</sup> Doc. n. 740.

<sup>465</sup> Doc. n. 1215.

<sup>466</sup> Doc. n. 323.

poiché la prassi dell'epoca in caso di acquisizioni o cessioni di chiese dipendenti prevedeva da una parte la compravendita dei beni di pertinenza e dall'altra la donazione della chiesa stessa intesa come ente e bene spirituale non mercanteggiabile, troviamo nel 1225 la donazione al monastero delle chiese di San Maurizio e di Santa Maria di Pompeiana <sup>467</sup>, i cui beni sono invece oggetto di acquisto; viceversa nel 1235 il monastero dona la chiesa di Santo Stefano di Sezzadio <sup>468</sup>, i cui beni sono oggetto di vendita. In entrambi i casi la donazione con contestuale compravendita dei beni delle chiese richiede le opportune conferme e/o autorizzazioni delle autorità ecclesiastiche <sup>469</sup>. Si segnala poi un annullamento di donazione <sup>470</sup>.

In pochi casi sono attestate cessioni di usufrutto <sup>471</sup> perpetuo o vitalizio di beni donati o acquistati: esse prevedono la corresponsione da parte dei cessionari di compensi annui.

A grandi linee un progetto di pianificazione e razionalizzazione delle proprietà immobiliari si intravede dalle permutate e vendite attestate negli atti. Le permutate <sup>472</sup> evidentemente miravano alla dismissione di proprietà non lucrative o troppo lontane e isolate, in cambio dell'acquisizione di beni ritenuti economicamente più vantaggiosi e più facili da amministrare. In particolare, ad esempio, il monastero cede terreni in Bavari e in Albaro per altri più vicini <sup>473</sup>, talvolta corrisponde una somma in denaro in più per la differenza di valore <sup>474</sup> o viceversa la riceve: per quest'ultima fattispecie in un caso la somma aggiuntiva ricevuta serve per saldare il prezzo di un acquisto immobiliare <sup>475</sup>, in un altro, nell'anno 1258, la permuta prevede la cessione

---

<sup>467</sup> Doc. n. 462.

<sup>468</sup> Doc. n. 511.

<sup>469</sup> Docc. nn. 464-465 per le chiese di Pompeiana e 509, 520, 524, 548-549 per la chiesa di Sezzadio.

<sup>470</sup> Doc. n. 353.

<sup>471</sup> Docc. nn. 280-281, 750-751. Negli atti di cui ai docc. nn. 750-751 è previsto il divieto di divisione del diritto di usufrutto in più di due parti ereditarie.

<sup>472</sup> Docc. nn. 269, 294-295, 304, 486, 588.

<sup>473</sup> Docc. nn. 486, 588.

<sup>474</sup> Docc. nn. 269, 588.

<sup>475</sup> Doc. n. 486.

all'arcivescovo di Genova della chiesa di Santo Stefano in Sanremo in cambio della chiesa di San Martino *de Via* e della somma di 769 lire<sup>476</sup> che dovrà essere spesa in utilità del monastero e su permesso del delegato apostolico che ha autorizzato la permuta.

Pure le vendite lasciano scorgere un intento volto ad alienare beni lontani, in Bavari<sup>477</sup>, Casamavari<sup>478</sup>, Corsi<sup>479</sup>, Quarto<sup>480</sup>, Albaro<sup>481</sup>, Rapallo<sup>482</sup>, Gavi<sup>483</sup>, ma solo dalla vendita di alcuni di questi il ricavato può stimarsi ragguardevole<sup>484</sup>. Dell'alienazione dei beni di Santo Stefano di Sezzadio si è già detto<sup>485</sup>. Altre volte le vendite, in ambito cittadino o suburbano, hanno per oggetto case<sup>486</sup> o terreni<sup>487</sup>. L'alienazione di Cipressa e Terzorio<sup>488</sup> invece fu dovuta a pressioni per così dire politiche e tutti i territori, come si è già accennato, furono poi a loro volta riacquistati<sup>489</sup>. Per lo più ogni vendita è giustificata, come richiesto dal diritto canonico, dichiarando la scarsa redditività dei beni alienati e l'impiego del ricavato in acquisti di beni più remunerativi. Una vendita di terreno in Morcento fu necessaria probabilmente per far fronte a carenza momentanea di liquidità, dal momento che i beni furono poi riacquisiti dal monastero poco tempo dopo<sup>490</sup>.

---

<sup>476</sup> Doc. n. 629.

<sup>477</sup> Docc. nn. 302, 346, 652.

<sup>478</sup> Doc. n. 670.

<sup>479</sup> Doc. n. 360.

<sup>480</sup> Doc. n. 918. La vendita dell'immobile fu autorizzata dall'arcivescovo di Genova con l'atto di cui al doc. n. 915.

<sup>481</sup> Doc. n. 551.

<sup>482</sup> Doc. n. 334.

<sup>483</sup> Doc. n. 985.

<sup>484</sup> Lire 100 per la vendita di cui al doc. n. 652; lire 300 per le vendite di cui ai docc. nn. 551 e 918.

<sup>485</sup> Doc. n. 510.

<sup>486</sup> Docc. nn. 358, 570, 589, 704, 805.

<sup>487</sup> Doc. n. 491.

<sup>488</sup> Doc. n. 489.

<sup>489</sup> V. nota n. 447.

<sup>490</sup> I beni venduti nel doc. n. 491 sono riacquisiti nel doc. n. 494.

Alla difesa dei diritti patrimoniali si ricollegano numerosi lodi consolari<sup>491</sup> e sentenze arbitrali<sup>492</sup>, delle quali sono presupposto alcune elezioni di arbitri<sup>493</sup>. I lodi consolari riguardano assegnazioni<sup>494</sup>, restituzioni<sup>495</sup> e divisioni<sup>496</sup> di immobili, rigetti di pretese altrui<sup>497</sup>, ordini verso terzi a non contrastare diritti del monastero e a loro tutela<sup>498</sup>. Si segnala un lodo pervenuto in pergamena riguardante l'assegnazione a persona terza di una quota del pedaggio della porta<sup>499</sup>, una tipologia di rendita finanziaria cui anche il monastero era interessato. Ancora degno di nota un mandato consolare ai pubblici estimatori a valutare un'eredità al fine di ricavarne una somma da destinare all'ospedale di Santo Stefano<sup>500</sup>. Le sentenze arbitrali concernono divisioni di terreni<sup>501</sup>, ripartizioni di spese<sup>502</sup>, risarcimenti di danni<sup>503</sup>, definizioni di diritti derivanti da donazioni<sup>504</sup> e da legati<sup>505</sup>, vertenze su canoni di locazione<sup>506</sup>. Da segnalare due sentenze di condanna del monastero, pervenute solo in notizia: in seguito ad esse l'ente fu costretto in un caso a concedere un suolo in enfiteusi perpetua, nell'altro a corrispondere una somma in denaro<sup>507</sup>; inoltre una vertenza sembrerebbe coinvolgere il mona-

---

<sup>491</sup> Docc. nn. 273-274, 277, 282-283, 287, 300, 307, 310, 316, 363, 365, 414, 453, 460, 552, 601, 642, 757-758.

<sup>492</sup> Docc. nn. 288, 296, 542, 726, 732, 768, 868, 1074.

<sup>493</sup> Docc. nn. 286, 541, 725, 731, 868.

<sup>494</sup> Docc. nn. 274, 282-283, 287, 300, 552.

<sup>495</sup> Doc. n. 316.

<sup>496</sup> Doc. n. 365.

<sup>497</sup> Docc. nn. 277, 310, 414.

<sup>498</sup> Docc. nn. 273, 363, 460, 601, 757-758.

<sup>499</sup> Doc. n. 453.

<sup>500</sup> Doc. n. 1229.

<sup>501</sup> Doc. n. 296.

<sup>502</sup> Doc. n. 542.

<sup>503</sup> Doc. n. 732.

<sup>504</sup> Doc. n. 288.

<sup>505</sup> Doc. n. 868.

<sup>506</sup> Doc. n. 726.

<sup>507</sup> Per il primo caso v. docc. nn. 768 e 770, per il secondo docc. nn. 1074-1075.

stero in un caso di estorsione<sup>508</sup>. A vicende giudiziarie si ricollega un compromesso con un arbitro eletto<sup>509</sup>.

All'ambito di tutela e difesa dei diritti patrimoniali fanno capo mandato e ordini podestarili di reintegro nel possesso di una proprietà contrastata<sup>510</sup> ed un ordine di un giudice di restituire pegni e beni in natura spettanti al monastero<sup>511</sup>. Si evidenziano poi transazioni<sup>512</sup> e convenzioni<sup>513</sup>, riguardanti soprattutto "datiche" e canoni di locazione<sup>514</sup> o ripartizioni di spese<sup>515</sup> o realizzazioni di opere<sup>516</sup> oppure i rapporti con i signori di Clavesana e Lingueglietta a motivo dei territori posseduti dal monastero nell'estremo ponente ligure, di cui si dirà in seguito<sup>517</sup>.

Nella gestione amministrativa e finanziaria si evidenziano parecchie quietanze di pagamento<sup>518</sup>: rilasciate dall'ente monastico verso terzi, come accade per lo più, o viceversa. Nel primo caso si tratta spesso di quietanze di legati<sup>519</sup> e di canoni o di somme dovute *pro investitura* o *investitione* in seguito a compravendita fra terzi di edifici su sedime monastico<sup>520</sup>, sporadicamente di somme avute *in solutum* di debito, a saldo del prezzo di una

---

<sup>508</sup> Docc. nn. 602, 607.

<sup>509</sup> Doc. n. 769.

<sup>510</sup> Docc. nn. 599-600, 752-753.

<sup>511</sup> Doc. n. 700.

<sup>512</sup> Docc. nn. 290, 488, 721, 723, 727, 734, 817, 1283.

<sup>513</sup> Docc. nn. 292, 329, 719, 1061.

<sup>514</sup> Docc. nn. 290, 721, 723, 727, 734.

<sup>515</sup> Docc. nn. 329, 1283.

<sup>516</sup> Docc. nn. 719, 1061.

<sup>517</sup> Docc. nn. 292, 488, 817.

<sup>518</sup> Docc. nn. 352, 354, 426, 519, 545, 573, 590, 606, 707, 713, 724, 733, 738, 756, 764, 783, 785, 790, 853-854, 863, 869, 988, 1059, 1071, 1075, 1077, 1090, 1099, 1108, 1112-1113, 1115, 1121-1122, 1125-1127, 1130, 1132, 1134, 1156, 1163-1164 bis, 1166, 1179, 1186, 1189-1190, 1193-1194, 1207, 1210-1212, 1214, 1216, 1225, 1237, 1244, 1247, 1250-1253, 1256-1257, 1267, 1288, 1294.

<sup>519</sup> Docc. nn. 426, 545, 573, 590, 783, 790, 988, 1059, 1108, 1121-1122, 1194, 1225, 1257.

<sup>520</sup> Docc. nn. 713, 785, 863, 1071, 1077, 1090, 1099, 1109, 1112-1113, 1115, 1126-1127, 1130, 1132, 1164, 1164 bis 1166, 1179, 1189-1190, 1193, 1210-1212, 1214, 1216, 1237, 1244, 1247, 1250-1253, 1267, 1288, 1294.

vendita, per cessione di diritti ereditari, per accoglimento di conversa, per colletta di censi dovuti alla curia romana<sup>521</sup>. Le quietanze rilasciate da terzi sono relative a somme versate al capitolo di San Lorenzo tra il 1275 e il 1279 per visite processionali<sup>522</sup> o corrisposte per rimborso di mutui contratti<sup>523</sup>, per servizi prestati, per spese funebri, per prezzo di un acquisto<sup>524</sup>; spicca una quietanza di somma pagata dal monastero in seguito a sentenza arbitrale di condanna<sup>525</sup>. Sono presenti ammissioni di debiti<sup>526</sup> – quasi sempre da terzi nei confronti dell'ente monastico – e di canoni dovuti dai locatari<sup>527</sup>, cessioni di crediti<sup>528</sup> per lo più sorti in seguito a canoni o a somme *pro investitura* non corrisposti, una cessione di diritti ereditari<sup>529</sup>, una corresponsione di legato a coeredi<sup>530</sup>, due inventari<sup>531</sup> e ancora dichiarazioni attestanti la mancata corresponsione, totale o parziale, del prezzo di beni oggetto di compravendita<sup>532</sup> e dichiarazioni varie<sup>533</sup>.

La gestione di un patrimonio ingente come quello del monastero di Santo Stefano e dell'ospedale ad esso collegato esigevano la cooperazione di più persone che affiancassero rispettivamente l'abate o il rettore. Le procure<sup>534</sup>,

---

<sup>521</sup> Docc. nn. 853-854, 869, 1125, 1186, 1207.

<sup>522</sup> Docc. nn. 724, 733, 738, 756, 764.

<sup>523</sup> Docc. nn. 1134, 1156, 1163.

<sup>524</sup> Docc. nn. 606, 707, 1256.

<sup>525</sup> Doc. n. 1075.

<sup>526</sup> Docc. nn. 337, 997, 1217, 1245, 1248.

<sup>527</sup> Docc. nn. 322, 458, 466-468, 480.

<sup>528</sup> Docc. nn. 831, 1175, 1221, 1258, 1267, 1273.

<sup>529</sup> Doc. n. 591.

<sup>530</sup> Doc. n. 429.

<sup>531</sup> Docc. nn. 1219, 1291. Il secondo inventario, dell'anno 1327, è particolarmente rilevante in quanto elenca libri, arredi e paramenti in possesso del monastero: esso fu già pubblicato parzialmente da A. FERRETTO, *Un inventario di libri e arredi della chiesa di S. Stefano, fatto nel 1327*, in « Rivista Storica Benedettina », III (1908), pp. 489-494; ID., *Un inventario interessante della chiesa di S. Stefano fatto nel 1327*, in « La Madonna della Guardia », XIII/4-5 (1908), pp. 112-115.

<sup>532</sup> Docc. nn. 318, 475, 571, 797-798, 1195.

<sup>533</sup> Docc. nn. 657, 728, 796, 1094, 1172.

<sup>534</sup> Docc. nn. 324, 336, 434, 487, 527, 529, 534, 544, 577, 583, 613, 616, 661, 666, 687, 717, 720, 736, 739, 759, 771, 808, 814, 882, 948, 970, 974, 990, 1001, 1005, 1062, 1076, 1083,

spesso pervenute solo in notizia, sono allora lo strumento privilegiato per garantire uno snello e rapido disbrigo degli affari, cosicché di sovente sono proprio i procuratori – in genere appartenenti all’ente stesso, talvolta esterni, specie se è richiesta loro una particolare preparazione giuridica – a stipulare contratti o ad intervenire in controversie e transazioni o ancora a riscuotere crediti, raccogliere elemosine, acquisire legati, ecc.

Assunzioni<sup>535</sup> e concessioni<sup>536</sup> di mutui, fideiussioni<sup>537</sup>, manleve da responsabilità per fideiussioni prestate da terzi a favore del monastero<sup>538</sup>, acquisizione di credito<sup>539</sup>, acquisti di quote di pedaggi della porta d’ingresso alla città, stipulati da terzi a nome e per conto del monastero<sup>540</sup>, forniscono ulteriori informazioni sulle attività finanziarie dell’ente benedettino e ne completano il quadro.

Al potere di signoria esercitato sul territorio di *Villaregia* e sulle zone limitrofe sono collegati due statuti<sup>541</sup>, giuramenti di fedeltà<sup>542</sup> e di osservanza degli statuti stessi da parte degli abitanti<sup>543</sup>, permessi di abitazione<sup>544</sup> e di vendita di diritti<sup>545</sup>, esenzione da tributo<sup>546</sup>.

2.3. Tra i documenti qui editi se ne trovano molti in cui il monastero non è parte diretta. Si è già detto a proposito delle pergamene sciolte come tali atti siano per lo più da ricondurre alle categorie dei terratici e dei *muni-*

---

1095, 1098, 1117, 1129, 1137-1139, 1142, 1153, 1165, 1177, 1181, 1201-1202, 1208-1209, 1220, 1223, 1249, 1268, 1290, 1292.

<sup>535</sup> Docc. nn. 423, 499, 614, 619, 1100. Con quest’ultimo atto il monastero riceve in mutuo la ragguardevole somma di 1650 lire.

<sup>536</sup> Doc. n. 761.

<sup>537</sup> Doc. n. 1133.

<sup>538</sup> Docc. nn. 356, 1101.

<sup>539</sup> Doc. n. 1141.

<sup>540</sup> Docc. nn. 840, 896.

<sup>541</sup> Docc. nn. 362, 746.

<sup>542</sup> Doc. n. 455.

<sup>543</sup> Doc. n. 735.

<sup>544</sup> Docc. nn. 737, 800.

<sup>545</sup> Doc. n. 335.

<sup>546</sup> Doc. n. 811.

*mina*, categorie su cui si è focalizzata anche la ricerca fra le imbreviature dei cartolari. Altre volte gli atti fra terzi hanno origine dalla necessità di regolare rapporti con il monastero, in particolar modo nel caso delle procure.

Giova qui riepilogare come nel complesso di questa tipologia documentaria di atti fra terzi si individuino procure<sup>547</sup>, testamenti<sup>548</sup>, tutele<sup>549</sup>, curatele<sup>550</sup>, inventari<sup>551</sup> ed estimi di beni<sup>552</sup>, assunzioni di mutui<sup>553</sup>, ammissioni di debiti<sup>554</sup>, fideiussioni<sup>555</sup>, costituzioni di doti<sup>556</sup>, quietanze<sup>557</sup>, retrocessioni<sup>558</sup>; inoltre compravendite<sup>559</sup>, locazioni<sup>560</sup>, donazioni<sup>561</sup>, divi-

---

<sup>547</sup> Docc. nn. 755, 812, 815-816, 1079, 1092, 1191-1192, 1265, 1285.

<sup>548</sup> Docc. nn. 305, 572, 683, 754, 766, 782, 845, 953, 995, 1068, 1104, 1119, 1168, 1199, 1218, 1236, 1255, 1293. Si tratta di atti pervenuti in notizia.

<sup>549</sup> Docc. nn. 714, 1205, 1286. Gli atti sono pervenuti in notizia.

<sup>550</sup> Docc. nn. 741, 992, 1228. Il doc. n. 992 è una curatela finalizzata alla vendita di una tintoria che insiste sul suolo del monastero.

<sup>551</sup> Docc. nn. 715, 742, 993, 1206, 1287. Nei docc. nn. 742 e 993 compaiono immobili che insistono sul suolo del monastero.

<sup>552</sup> Doc. n. 923: nell'atto compare una casa che insiste sul suolo del monastero.

<sup>553</sup> Doc. n. 674.

<sup>554</sup> Docc. nn. 983, 1239, 1259. Nel doc. n. 1239 a garanzia del debito è impegnata una casa che insiste sul suolo del monastero.

<sup>555</sup> Docc. nn. 888, 1171, 1174, 1230. Gli atti sono pervenuti in notizia.

<sup>556</sup> Docc. nn. 637, 664-665, 705-706, 1058. Salvo per l'ultimo atto, i beni costituiti in dote comprendono case che insistono sul suolo del monastero.

<sup>557</sup> Doc. n. 1281.

<sup>558</sup> Docc. nn. 1176.

<sup>559</sup> Docc. nn. 311, 315, 536, 646, 694, 708, 767, 792, 830, 844, 1032, 1067, 1152, 1269. Si aggiungano compravendite fra terzi di edifici insistenti sul suolo del monastero o dell'ospedale: docc. nn. 514, 558, 566-567, 618, 632, 658, 702, 763, 870, 994 (di tintoria al prezzo di 376 lire), 1080 (di tintoria al ragguardevole prezzo di 1100 lire), 1136, 1144, 1147 (di tintoria al prezzo di 800 lire), 1148, 1161, 1183, 1196, 1226, 1238, 1241, 1246, 1260-1261, 1263. Si evidenziano inoltre i docc. nn. 270 e 298 che sono rispettivamente una compravendita di terreno in comproprietà con il monastero e una compravendita fra terzi di terreno che sarà in seguito donato dal compratore all'ospedale di Santo Stefano.

<sup>560</sup> Docc. nn. 686, 688-690, 829. Si aggiungano le locazioni fra terzi di edifici che insistono sul suolo del monastero (docc. nn. 559, 615, 620) e i subaffitti di beni avuti in locazione dal monastero, che avvengono per lo più con il consenso di quest'ultimo (docc. nn. 425, 1073, 1180, 1272).

<sup>561</sup> Docc. nn. 355, 578. Il primo atto è la donazione da parte di Oberto di Ventimiglia dei propri beni in Cipressa agli abitanti ivi residenti ed è pervenuto in copia autentica redatta

sioni<sup>562</sup>, acquisizioni<sup>563</sup> e cessioni<sup>564</sup> di immobili. Due atti di privati, riguardanti diritti sui pedaggi della porta di ingresso alla città<sup>565</sup>, sono correlati con l'analogo investimento che, come si è già rilevato, era praticato anche dal monastero. Infine per un contratto di apprendistato nell'arte della tessitura pare difficile stabilire un nesso con il monastero<sup>566</sup>, se non in considerazione del fatto che tale arte era largamente diffusa nel borgo di Santo Stefano.

Inseriti nell'edizione come documenti, ma in realtà non definibili propriamente come tali, sono alcune notizie tratte dai manoscritti di Federico Federici<sup>567</sup> e da un'antica stampa<sup>568</sup>, nonché tre atti interrotti di cui non è definibile la natura giuridica<sup>569</sup>.

2.4. Spezzano la monotonia alcuni documenti che riguardano più direttamente i rapporti con altri enti ecclesiastici oppure la vita e l'organizzazione religiosa del monastero, anche se questa raramente può essere separata dall'attività economico-amministrativa.

Le chiese dipendenti dal monastero di Santo Stefano sono note innanzi tutto attraverso le conferme concesse dai pontefici nel secolo XII<sup>570</sup>: in ambito genovese, ubicate in Albaro, San Nazario, San Vito e Santa Giusta, quindi Santa Croce in Sarzano e, fuori Genova, Santo Stefano di Sezzadio, San Giuliano di Noli, Santo Stefano di Sanremo e Santo Stefano di *Villaregia*. Nell'arco degli anni presi in considerazione, i privilegi pontifici attestano in

---

su richiesta del monastero; il secondo è la donazione fra terzi di una casa che insiste su suolo monastico.

<sup>562</sup> Docc. nn. 682, 696.

<sup>563</sup> Doc. n. 1242: è l'acquisizione per incanto di una casa che insiste sul suolo del monastero.

<sup>564</sup> Docc. nn. 907, 1000, 1116, 1240. Si tratta di cessioni di case o di diritti gravanti sul suolo del monastero.

<sup>565</sup> Docc. nn. 453, 1081.

<sup>566</sup> Doc. n. 662.

<sup>567</sup> Docc. nn. 537, 574, 635, 777, 894, 991, 1078.

<sup>568</sup> Doc. n. 1069.

<sup>569</sup> Docc. nn. 1128, 1266, 1284.

<sup>570</sup> V. docc. nn. 111, 116, 122, 170, 190, 199, 201. Sull'argomento v. anche E. PISTARINO, *Monasteri cittadini* cit., p. 267; E. BASSO, *Un'abbazia* cit., p. 28.

modo prevalente, assieme alle *litterae gratiosae*, la particolare protezione concessa al monastero dal papa genovese Innocenzo IV<sup>571</sup>. Della cessione di Santo Stefano di Sezzadio e dei relativi possedimenti<sup>572</sup>, dell'acquisizione di San Maurizio e di Santa Maria di Pompeiana<sup>573</sup>, della permuta di Santo Stefano di Sanremo con San Martino *de Via*<sup>574</sup> si è detto a più riprese. Qui basti richiamare alcuni documenti riguardanti Santo Stefano di Sanremo prima della cessione, relativi alla nomina di un rettore e di un cappellano<sup>575</sup>. Gli atti riguardanti le chiese genovesi, ad eccezione di Santa Giusta di Albaro, per la quale manca documentazione, non sono molti. Due si riferiscono a San Vito di Albaro<sup>576</sup>: un appello all'arcivescovo di Genova da parte del rettore, impossibilitato a risiedervi stabilmente come ordinatogli dall'abate, e una procura. Siamo un po' più informati su San Nazario di Albaro, i cui documenti riguardano la nomina e il giuramento di fedeltà del rettore<sup>577</sup>, un monaco dedito a vita eremitica in un *recluserium* adiacente<sup>578</sup>, quietanze per legato e spese di sepoltura<sup>579</sup>. Su Santa Croce di Sarzano si segnala un piccolo "dossier" del 1252 relativo alla concessione di patronato ai mercanti di

---

<sup>571</sup> Nel doc. n. 562 del 1247 sono citate le chiese di San Vito, Santa Giusta, Santa Croce, San Giuliano di Noli, Santo Stefano di *Villaregia*; nei docc. nn. 586-587 del 1252 sono elencate le chiese di San Nazario, San Vito, Santa Giusta, Santa Croce, San Giuliano di Noli, Santo Stefano di *Villaregia*, San Maurizio e Santa Maria di Pompeiana, Santo Stefano di Sanremo.

<sup>572</sup> Docc. nn. 325-328, 330, 389, 390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549. Sulla chiesa di Santo Stefano a Sezzadio v. F. GASPAROLO, *Memorie storiche di Sezzè alessandrino. L'abadia di Santa Giustina. Il monastero di Santo Stefano o Santa Maria di Banno*, I, Alessandria 1912, pp. 201-213; G. PISTARINO, *Monasteri cittadini* cit., pp. 263-266; E. RICCARDINI, *Santa Maria di Bano (Tagliolo Monferrato). Fonti scritte per la storia di un monastero cistercense*, in « *Urbs silva et flumen* », XV (2002), pp. 176-182. Alcune pergamene relative al monastero di Santa Maria di Banno, degli anni 1257-1375, sono conservate presso la biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, ms. 328, nn. 7, 8, 10-12, 16-19, 23, 25, 36, 38-39, 42-43, 61-62.

<sup>573</sup> Docc. nn. 462-465.

<sup>574</sup> Docc. nn. 628-629.

<sup>575</sup> Docc. nn. 610-612.

<sup>576</sup> Docc. nn. 654, 1181. Su San Vito di Albaro v. R.A. VIGNA, *Le chiese rurali di S. Luca, S. Vito e S. Chiara in Albaro e della parrocchiale di S. Giacomo Ap. in Cornigliano Ligure*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », XX (1896), pp. 464-467, 469-479.

<sup>577</sup> Docc. nn. 456, 492, 564-565.

<sup>578</sup> Docc. nn. 534, 565.

<sup>579</sup> Docc. nn. 790, 1256.

Lucca e alla nomina del ministro<sup>580</sup>; sono attestate inoltre una locazione<sup>581</sup>, due permessi di vendita<sup>582</sup>, una quietanza di legato<sup>583</sup> ed una concessione papale di indulgenze<sup>584</sup>. Ai primi anni del secolo XIV risale la fondazione della cappella di San Luca di Albaro a spese di un gruppo di nobili genovesi<sup>585</sup>. Due atti si riferiscono a Santa Margherita di Marassi<sup>586</sup>; una condanna del ministro a fornire cera al monastero<sup>587</sup> e una locazione<sup>588</sup>. Nulla, infine, è pervenuto per San Giuliano di Noli.

L'ospedale di Santo Stefano, situato non distante dal monastero da cui dipendeva<sup>589</sup>, è ben attestato dalla documentazione<sup>590</sup>. Dotato di propri amministratori e procuratori nominati dal monastero<sup>591</sup> e di propri beni<sup>592</sup>, si configura in parte come persona giuridica autonoma. Esso acquisisce<sup>593</sup>,

---

<sup>580</sup> Docc. nn. 592, 594-596. Sull'argomento v. A.M. BOLDORINI, *Santa Croce di Sarzano e i mercanti lucchesi a Genova (secc. XIII-XIV)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. II/2 (1976), pp. 77-96.

<sup>581</sup> Doc. n. 525.

<sup>582</sup> Docc. nn. 623-624.

<sup>583</sup> Doc. n. 988.

<sup>584</sup> Doc. n. 955.

<sup>585</sup> Docc. nn. 996, 1024, 1027-1031. Sulla chiesa di San Luca di Albaro v. R.A. VIGNA, *Le chiese rurali* cit.

<sup>586</sup> Su Santa Margherita di Marassi v. G. PISTARINO, *Monasteri cittadini* cit., p. 257, nota n. 71.

<sup>587</sup> Doc. n. 653.

<sup>588</sup> Doc. n. 813.

<sup>589</sup> Fu oggetto di particolare conferma papale già nel secolo XII: v. docc. nn. 154, 162.

<sup>590</sup> Nel complesso la documentazione relativa all'ospedale, fin qui illustrata indistintamente assieme a quella del monastero, è la seguente: docc. nn. 291, 298, 334, 337, 358, 361, 433, 452, 481, 546-547, 569-571, 573, 622, 681, 713, 739, 783-784, 786, 796-798, 805, 808, 843, 863, 868-869, 882, 928, 948, 981-982, 984, 997, 999, 1001, 1005, 1059, 1073, 1077, 1093-1094, 1098, 1102-1103, 1105-1108, 1115, 1121-1125, 1127, 1130-1131, 1137-1139, 1144, 1167, 1182, 1194-1195, 1207, 1210, 1213, 1217, 1219-1223, 1225, 1227, 1229, 1257, 1263, 1271-1273, 1283. Sull'ospedale di Santo Stefano v. C. MARCHESANI - G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo* cit., pp. 224-242; 343-353.

<sup>591</sup> Docc. nn. 928, 981, 1093, 1138. Sono attestate anche amministratrici donne: v. docc. nn. 569-571, 573, 681, 713, 1059.

<sup>592</sup> Che i beni dell'ospedale siano distinti da quelli del monastero è testimoniato, tra l'altro, da un contratto di livello (doc. n. 843) in cui il monastero è locatore e l'ospedale locatario.

<sup>593</sup> Docc. nn. 291, 361, 784, 796, 1213, 1222.

vende<sup>594</sup>, divide<sup>595</sup>, loca<sup>596</sup> immobili, consente sublocazioni<sup>597</sup>, riceve donazioni<sup>598</sup> e legati<sup>599</sup>, rilascia quietanze<sup>600</sup> e procure<sup>601</sup>, cede crediti<sup>602</sup>, acquisisce diritti ereditari<sup>603</sup>, elegge arbitri<sup>604</sup>, transige vertenze<sup>605</sup>, accoglie conversi, converse e collaboratori<sup>606</sup>, riceve e rilascia ammissioni di debiti<sup>607</sup>.

Dai rapporti del monastero con autorità ecclesiastiche provengono lettere di cui sono pervenuti gli atti di pubblicazione o presentazione<sup>608</sup>. Controverse con altri enti monastici o ecclesiastici testimoniate da sentenze, transazioni, procure e mandati<sup>609</sup> riguardano spesso i confini parrocchiali e le frequentazioni dei parrocchiani<sup>610</sup>; altre volte concernono decime<sup>611</sup> e terreni contesi<sup>612</sup> o accoglimenti di monaci<sup>613</sup>. La pergamena conservata presso la Biblioteca Civica Berio di Genova, con l'atto, gli inserti e le notizie che tramanda<sup>614</sup>,

---

<sup>594</sup> Docc. nn. 334, 358, 570, 805.

<sup>595</sup> Doc. n. 433.

<sup>596</sup> Docc. nn. 481, 547, 569, 681, 786, 984, 999, 1123-1124, 1131, 1182, 1271-1272.

<sup>597</sup> Doc. n. 1073.

<sup>598</sup> Docc. nn. 298, 452, 982.

<sup>599</sup> Docc. nn. 573, 783, 1059, 1108, 1121-1122, 1219, 1225, 1229, 1257.

<sup>600</sup> Docc. nn. 713, 863, 869, 1077, 1115, 1127, 1130, 1194, 1207, 1210.

<sup>601</sup> Docc. nn. 739, 808, 882, 948, 1001, 1005, 1098, 1102-1103, 1105-1107, 1137, 1139, 1220, 1223.

<sup>602</sup> Docc. nn. 1221, 1273.

<sup>603</sup> Doc. n. 1227.

<sup>604</sup> Doc. n. 868.

<sup>605</sup> Doc. n. 1283.

<sup>606</sup> Docc. nn. 546, 622, 1125, 1167.

<sup>607</sup> Docc. nn. 337, 571, 797-798, 997, 1094-1195, 1217.

<sup>608</sup> Docc. nn. 597-598, 605, 645, 1114.

<sup>609</sup> Docc. nn. 338, 418, 421, 434, 450-451, 454, 500, 512-513, 577, 583, 613, 680, 871-872, 975, 1187.

<sup>610</sup> Docc. nn. 338, 412, 418, 450-451, 871-872, 975.

<sup>611</sup> Doc. n. 500.

<sup>612</sup> Docc. nn. 454, 680, 1187.

<sup>613</sup> Docc. nn. 512-513.

<sup>614</sup> Docc. nn. 1265, 1270, 1274-1277.

riguarda la costruzione di una chiesa tra gli anni 1326 e 1327 da parte dei Serviti in Rivo Torbido, fondazione che il monastero di Santo Stefano dovette certamente contrastare, poiché rientrando nella propria circoscrizione.

I rapporti con il capitolo di San Lorenzo s'incentrano su una somma annuale, non sempre pacificamente riconosciuta, dovuta dal monastero per le visite processionali effettuate dai canonici quattro volte all'anno in seguito ad un'antichissima consuetudine<sup>615</sup> o su impegni prestati<sup>616</sup>; inoltre i rapporti con la Cattedrale contemplano l'obbligo imposto per sentenza all'abate nel 1260 di prestare giuramento all'arcivescovo<sup>617</sup> e prevedono norme per la sua elezione<sup>618</sup>.

Si segnalano inoltre la nomina nel 1259 di Fredencio ad abate del monastero e la relativa conferma papale<sup>619</sup>, nonché più tardi, nel 1295, il mandato papale di accoglimento delle dimissioni del suo successore Nicola<sup>620</sup>.

Alcune note di vita monastica sono infine restituite da alcuni passaggi di monaci dall'ordine benedettino verso altri ordini o viceversa<sup>621</sup>, da un provvedimento disciplinare comminato dall'arcivescovo verso un monaco ribelle<sup>622</sup>, dall'assoluzione dalla scomunica in cui era incorso il monaco Guglielmo<sup>623</sup>, da due sospensioni di interdetto gravante sul monastero<sup>624</sup>, dal caso di un monaco dedito a vita eremitica in un *reclusorium* in Albaro<sup>625</sup>, dalla concessione ad un terziario francescano di un terreno su cui costruire

---

<sup>615</sup> Docc. nn. 364, 716, 724, 733, 738, 756, 764, 971. Originariamente il compenso della visita era un pranzo offerto ai canonici, poi commutato in una somma annuale (v. docc. nn. 121, 134).

<sup>616</sup> Docc. nn. 543-544.

<sup>617</sup> Doc. n. 647. Un'analogia controversia sull'obbligo di prestare giuramento all'arcivescovo è più ampiamente attestata per il monastero di San Siro: v. *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, pp. XXXIII-XXXIV; III, pp. IX-X.

<sup>618</sup> Docc. nn. 535, 608-609.

<sup>619</sup> Docc. nn. 643-644.

<sup>620</sup> Doc. n. 954. L'abate Nicola, tuttavia, rimarrà in carica almeno fino all'agosto del 1306 (v. doc. n. 1075) ed è da escludere che si tratti di un caso di omonimia.

<sup>621</sup> Docc. nn. 672, 711, 759-760.

<sup>622</sup> Doc. n. 987.

<sup>623</sup> Docc. nn. 965, 967.

<sup>624</sup> Docc. nn. 582, 584.

<sup>625</sup> Doc. n. 534.

un romitorio<sup>626</sup>, dall'ospitalità concessa nel monastero ad un giovane a scopo d'istruzione<sup>627</sup>, dall'impegno ad accogliere un monaco<sup>628</sup> oltre a conversi e converse<sup>629</sup>. Echi di pratiche devozionali risuonano dalle indulgenze concesse ai fedeli in visita alla chiesa in determinate ricorrenze<sup>630</sup>. In un documento un prete, citato in ottemperanza ad una richiesta della Sede Apostolica, si presenta al monastero<sup>631</sup>, in un altro un laico si mette al servizio dell'ospedale<sup>632</sup>.

I rapporti con la Santa Sede sono attestati da vari documenti pontifici: privilegi solenni<sup>633</sup>, *litterae gratiosae*<sup>634</sup>, mandati<sup>635</sup>. Di questi solo le *litterae gratiosae*, e non tutte, sono giunte in originale su pergamena sciolta<sup>636</sup>, altri sono tratti dai Registri Vaticani<sup>637</sup> o in inserto<sup>638</sup>, oppure, se deperditi, attraverso copie di eruditi sei-settecenteschi<sup>639</sup> o vecchie edizioni<sup>640</sup>.

I documenti pontifici riguardano deleghe e mandati in vertenze, autorizzazioni di permute e vendite, concessioni e conferme di varia natura che rientrano nella casistica documentaria già esaminata. Sono presenti poi, sotto forma di privilegio solenne o di *littera gratiosa*, alcune conferme di privilegi<sup>641</sup>, rilevanti tra l'altro perché danno notizia, come si è visto, delle

---

<sup>626</sup> Doc. n. 1088.

<sup>627</sup> Doc. n. 1070.

<sup>628</sup> Doc. n. 359.

<sup>629</sup> Docc. nn. 546, 622, 740, 1125.

<sup>630</sup> Docc. nn. 636, 691, 955. L'ultimo atto riguarda la concessione di indulgenze ai fedeli in visita alla chiesa di Santa Croce.

<sup>631</sup> Doc. n. 718.

<sup>632</sup> Doc. n. 1167.

<sup>633</sup> Docc. nn. 484, 548, 586-587.

<sup>634</sup> Docc. nn. 557, 562, 579-581, 585, 603, 644, 955, 1082, 1188.

<sup>635</sup> Docc. nn. 470, 509, 592-593, 602, 604, 609, 628, 954, 996, 1187, 1264.

<sup>636</sup> Docc. nn. 557, 579-581, 585, 644, 1082, 1188.

<sup>637</sup> Docc. nn. 592, 609, 954-955, 1187-1188.

<sup>638</sup> Docc. nn. 470, 593, 602-604, 628, 996, 1264.

<sup>639</sup> Docc. nn. 562, 586.

<sup>640</sup> Docc. nn. 484, 509, 548, 587.

<sup>641</sup> Docc. nn. 484, 562, 586-587, 1082.

chiese sottoposte. Sono attestate inoltre concessioni al monastero di privilegi particolari, quali la facoltà di non ammettere nuovi monaci, di non concedere benefici ecclesiastici, di essere esente da scomuniche e interdetti, se non in forza di lettere apostoliche facenti esplicita menzione di tale privilegio, e, per l'abate, di portare anello e mitria <sup>642</sup>.

2.5. Nel terzo decennio del secolo XIV sotto l'abate Guglielmo si evidenziano dissapori all'interno della comunità monastica, in particolare con la contestazione da parte di alcuni monaci dell'amministratore e procuratore del monastero frate Fazio, appoggiato dall'abate. Sulla base della scarsa documentazione rimasta <sup>643</sup>, la vertenza, che denota una crisi economica e religiosa <sup>644</sup>, dovette giungere anche presso la curia pontificia, ma non comportò comunque la revoca della procura all'amministratore, il quale continuò a stipulare gli atti in rappresentanza del monastero. Tuttavia l'abate, che già nel 1311 aveva declinato l'invito a partecipare al concilio di Vienne indetto da Clemente V, delegando a ciò l'arcivescovo Porchetto Spinola <sup>645</sup>, e che nel 1317 aveva rilasciato a tal Aldrico *de Prata* un'ulteriore procura ad essere rappresentato nella curia pontificia <sup>646</sup>, fu citato nel 1320 a comparire ad

---

<sup>642</sup> Docc. nn. 557, 579-581, 585, 603, 1188.

<sup>643</sup> Docc. nn. 1197-1198, 1200-1204, 1208-1209, 1231-1235.

<sup>644</sup> Nel doc. n. 1197 i monaci lamentano « quod divinus cultus est ipsi monasterio dampnabiliter diminutus et dicti monachi ex latis et amplis redditibus et proventibus monasterii supradicti habere vite necessaria nequiverunt iam diu », mentre nel doc. n. 1198 l'abate replica accusando il « malum statum civitatis Ianue, riperiorum et districtus, qui est et fuit iam sunt plures anni, de quo dolet veementer, propter quem malum statum confitetur de plano quod ipsum monasterium dannificatum est cum in redditibus, pensionibus, oblationibus et obventionibus tum etiam in eorum existentia, ... adeo quod de ipsis redditibus nedum hoc in tempore relevare non potest ipsum monasterium a debitis quibus est obligatum ... . Est namque ipsum monasterium situm, sicut scitur, in tali loco in quo, propter supradictum malum statum civitatis Ianue, riperiorum et districtus, continue steterunt et hodie stant soldaerii dicte civitatis, qui qualia danna prefato intuler[int] monasterio satis est manifestum, item possessiones ipsius sunt [tali]ter destructe quod ex vissione ipsarum concipitur magnus dolor ». In generale, sulla Chiesa genovese nel secolo XIV e non solo, v. V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH, (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/2), p. 77 e sgg.; S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi cit.*, *Ibidem*, p. 211 e sgg.

<sup>645</sup> Doc. n. 1129.

<sup>646</sup> Doc. n. 1177.

Avignone davanti a Giovanni XXII<sup>647</sup>. Di certo ritornò là nel 1327, forse per strascichi della precedente controversia o per nuove necessità sopraggiunte: lì morì, probabilmente nell'estate dello stesso anno<sup>648</sup>, lasciando il monastero in una condizione estremamente critica per l'esiguo numero di monaci rimasti e per la situazione debitoria, condizione confermata dalla relazione dei visitatori apostolici Bertrando *Cariti* e Guglielmo *Dulcini*<sup>649</sup>, che tentarono di porvi un qualche rimedio dettando direttive e *reformationes*<sup>650</sup>.

Dopo la morte di Guglielmo la secolare serie degli abati benedettini s'interruppe fino al 1331. Al monastero fu assegnato un amministratore apostolico nella persona di Leonardo Fieschi, vescovo di Catania, nominato il 25 settembre 1327<sup>651</sup>: la data segna una netta soluzione di continuità nel governo dell'abbazia – che pur fiorirà con vicende alterne ancora per diversi secoli – e perciò l'anno è stato assunto come termine per la presente edizione.

---

<sup>647</sup> Doc. n. 1200. Superati gli impedimenti che ne avevano ostacolato la partenza (v. docc. nn. 1203-1204), prima di allontanarsi da Genova, l'abate rilasciò procura generale per l'amministrazione del monastero al monaco Fazio: v. doc. n. 1208.

<sup>648</sup> V. doc. n. 1290: «Vacante monasterio Sancti Stephani de suburbiis Ianue ordinis Sancti Benedicti per mortem reverendi patris domini fratris Guillelmi, abbatis dicti monasterii, qui nuper decessit in curia Romana ...»; A.S.G., Archivio Segreto 1511, n. 308 = Notai antichi, cartolare n. 181, c. 183 v.: «Vacante ipso monasterio per mortem domini Guillelmi, abbatis dicti monasterii, defuncti in curia Romana ...».

<sup>649</sup> I due personaggi sono altrimenti noti come collettori generali per le decime in Toscana e Genova: v. *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Liguria Maritima*, a cura di M. ROSADA e E. GIRARDI, Città del Vaticano 2005 (Studi e Testi 425), *sub indice*.

<sup>650</sup> Docc. nn. 1264, 1279. Il primo documento è il mandato di papa Giovanni XXII, inserito nella relazione dei visitatori di cui al secondo. Da quest'ultimo documento il numero dei monaci appare assai ridotto, con grave pregiudizio del culto: «... prefectique nuncios in ipso monasterio reperierint duos solum monachos clericos et unum laycum presencialiter residere, uno tamen absente et abbatis sui servicio occupato ex quo sequitur quod cultus divinus quantum ad officium ecclesie et alia apparet penitus destitutus»; inoltre la situazione debitoria del monastero risulta piuttosto grave: «... prefectique domini visitatores repererint abbatem dicti monasterii plurima et grandia mutua contrasisse, pro quibus unam villam non modici valoris, unam possessionem perutilem, calices et multa alia ornamenta ecclesie dicitur in pignoras, quedam sub augmento usurario, quedam in manibus forcium et potentium». Inoltre dai docc. nn. 1290-1291 risultano residenti nel monastero solo tre monaci.

<sup>651</sup> Doc. n. 1289.

3. La descrizione delle tipologie documentarie ha dimostrato come la maggior parte degli atti editi sia inerente all'attività economica e finanziaria dell'ente.

3.1. La distribuzione geografica<sup>652</sup> degli immobili evidenzia in primo luogo una concentrazione nei pressi del monastero, dove sono attestati una *contrata Sancti Stephani*<sup>653</sup> e soprattutto un *burgus Sancti Stephani*<sup>654</sup> – citato sia per individuare la collocazione degli immobili<sup>655</sup> sia nell'*actum*<sup>656</sup> – nonché un *burgus novus Sancti Stephani*<sup>657</sup>. Nelle immediate vicinanze la collocazione topografica degli immobili fa riferimento alla *porta Sancti Stephani*<sup>658</sup> o all'*arcus Sancti Stephani*<sup>659</sup>, vicino al quale è localizzata una *strata in podio Sancti Stephani*<sup>660</sup>; altre vie del borgo sono il *carubius rectus*<sup>661</sup> e il *carubius novus*<sup>662</sup> e sono pure attestati gli *orti Sancti Stephani*<sup>663</sup>. Nel borgo di Santo Stefano è situata poi la località *Pera*<sup>664</sup>. Altre localizzazioni limitrofe

---

<sup>652</sup> Per la localizzazione dei toponimi in ambito urbano e suburbano rinvio a L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo* cit., in particolare alle tavole I-VI e alle figure di pp. 74-75.

<sup>653</sup> Docc. nn. 351, 696-698, 742, 959.

<sup>654</sup> Sul borgo di Santo Stefano v. M. STAGLIENO, *Il borgo di S. Stefano ai tempi di Colombo*, Genova 1881; F. PODESTÀ, *Il colle di Sant'Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIII (1901), pp. 74-86.

<sup>655</sup> Docc. nn. 271, 366, 383, 385-386, 415-417, 420, 422, 473, 476, 483, 496, 558-559, 588, 621, 655, 657, 667, 681, 689, 701, 703-704, 707, 770, 773, 787-788, 810, 847, 870, 895, 958, 966, 978, 984, 992-993, 1000, 1032, 1071, 1086-1087, 1091, 1099, 1102-1103, 1109, 1126, 1147-1148, 1151, 1182, 1196, 1210, 1224, 1226, 1237, 1239, 1242, 1267. Un riferimento al *suburbus Sancti Stephani* di Genova compare inoltre nel doc. n. 528, inerente Cipressa e Terzorio.

<sup>656</sup> Docc. nn. 566, 576, 588, 637, 664-665, 689, 702, 704-706, 719, 727, 790, 958, 1244-1245, 1281, 1288.

<sup>657</sup> Doc. n. 578.

<sup>658</sup> Doc. n. 1258.

<sup>659</sup> Docc. nn. 399, 472, 620, 667-668, 699, 923, 1080.

<sup>660</sup> Docc. nn. 399, 411-412, 432, 461, 472, 620.

<sup>661</sup> Docc. nn. 566, 660.

<sup>662</sup> Docc. nn. 567, 618, 658, 861, 944, 1131, 1239.

<sup>663</sup> Doc. n. 1183.

<sup>664</sup> Docc. nn. 1260-1261, 1267.

di immobili hanno come punto di riferimento la porta di Sant'Andrea<sup>665</sup>, meglio conosciuta oggi come porta Soprana, l'ospedale del monastero<sup>666</sup> o il bagno<sup>667</sup>, il Rivo Torbido<sup>668</sup> o genericamente il monastero<sup>669</sup>, le mura della città<sup>670</sup> o una porta non specificata<sup>671</sup> oppure ancora si situano nella *contrata macelli Murrini*<sup>672</sup>, nella contrada di porta Aurea<sup>673</sup>, di San Vincenzo<sup>674</sup>, *in vicinia Pontexelli*<sup>675</sup>, in Morcento<sup>676</sup>, in Predono<sup>677</sup>, in Sarzano<sup>678</sup>, in Castello<sup>679</sup>, in *Macagnana*<sup>680</sup>. Non di rado, specie nel caso di suoli edificati o edificabili, gli atti non forniscono una localizzazione toponomastica, ma si limitano ad indicare le coerenze o il locatario presente o passato: in tali casi è comunque ipotizzabile una collocazione nelle zone limitrofe al monastero.

Altre località in cui cominciavano ad essere ubicati terreni agricoli erano poco più lontane: a nord del monastero era ubicata la località di *Caapluma* o Olivella<sup>681</sup>, a nord-est Mortedo<sup>682</sup> e a sud-est il colle di Carigna-

---

<sup>665</sup> Docc. nn. 639, 681, 686, 688 (nel vicolo soprano), 696-698, 907, 1099, 1161, 1213, 1222.

<sup>666</sup> Docc. nn. 393, 420, 431, 638, 651, 663, 710, 863, 966, 992-994, 1102-1103.

<sup>667</sup> Docc. nn. 435, 448, 459, 668, 679.

<sup>668</sup> Docc. nn. 396, 403, 501, 515, 518, 632-633, 659, 679, 685, 690, 693, 801, 810, 866-867, 873-878, 880-881, 887, 945, 952, 960, 968-969, 1032, 1179.

<sup>669</sup> Doc. n. 540.

<sup>670</sup> Doc. n. 391.

<sup>671</sup> Doc. n. 395.

<sup>672</sup> Docc. nn. 617, 642, 763, 776, 806, 923.

<sup>673</sup> Docc. nn. 1000, 1216.

<sup>674</sup> Docc. nn. 625, 641, 824-825, 895, 921, 951, 1044, 1169-1170.

<sup>675</sup> Docc. nn. 992-994.

<sup>676</sup> Docc. nn. 275, 414, 483, 485, 491, 494, 515, 561, 627, 640, 843, 855, 944, 1006-1011, 1014, 1017, 1020-1021, 1023, 1025-1026, 1033-1036, 1042-1043, 1045-1053, 1056-1057, 1116, 1130, 1241.

<sup>677</sup> Doc. n. 589.

<sup>678</sup> Docc. nn. 308, 525.

<sup>679</sup> Doc. n. 479.

<sup>680</sup> Docc. nn. 999, 1106-1107.

<sup>681</sup> Docc. nn. 979, 1061, 1063-1066, 1089-1090.

<sup>682</sup> Docc. nn. 269, 387, 397, 517, 570-571, 631, 648-650, 1159, 1180.

no<sup>683</sup> ed ivi la località di Oriolo<sup>684</sup>. Il colle digradava con la “braidà” di Carignano<sup>685</sup> fino al torrente Bisagno. A sud si trovava la zona della Foce<sup>686</sup>, mentre confinante a nord con la “braidà” di Carignano era quella del Bisagno<sup>687</sup>. Poco più a nord, in prossimità del torrente, era situata la contrada o borgo dei Crociferi<sup>688</sup>, oggi Borgo Incrociati, adiacente alla località *Insula*<sup>689</sup>, detta anche del ponte di Sant’Agata. Altri atti riguardanti immobili collocati nella zona fanno riferimento alla chiesa di San Martino *de Via*<sup>690</sup> o genericamente al Bisagno<sup>691</sup>, da cui prende nome anche il *burgus Bisannis*<sup>692</sup>, individuabile probabilmente presso il ponte di Sant’Agata.

La Val Bisagno<sup>693</sup> era importante zona agricola di rifornimento di derrate alla città, ricca dell’acqua indispensabile, oltre che per l’agricoltura, per l’attività molitoria e, data la vicinanza, direttrice di naturale espansione dei possedimenti del monastero di Santo Stefano. Risalendola idealmente, sono rilevabili alcune aree preferenziali: San Fruttuoso<sup>694</sup>; Marassi<sup>695</sup> con le località di Volpara<sup>696</sup>, *Matarego*<sup>697</sup> e *Clavaricia*<sup>698</sup>; Casamavari, con *Molinello*<sup>699</sup>,

---

<sup>683</sup> Docc. nn. 272, 301, 306-307, 314, 477, 521, 826-827, 904.

<sup>684</sup> Docc. nn. 486, 498, 729.

<sup>685</sup> Docc. nn. 1143, 1145-1146, 1252-1254.

<sup>686</sup> Docc. nn. 306-307, 677-678, 785, 846.

<sup>687</sup> Docc. nn. 291, 319, 419, 449, 676, 818, 828, 957, 1150.

<sup>688</sup> Docc. nn. 311, 454, 480, 721, 723, 725-728, 809, 1055.

<sup>689</sup> Docc. nn. 269, 299, 303, 322, 324, 329, 480, 719, 721, 723, 725-727, 1160.

<sup>690</sup> Docc. nn. 347, 1088, 1132.

<sup>691</sup> Docc. nn. 314, 320, 363, 481, 692, 844, 851-852, 899, 957, 1039.

<sup>692</sup> Docc. nn. 575, 795, 857, 1152.

<sup>693</sup> Su cui v. V. POLONIO, *Monasteri e paesaggio nel suburbio genovese. La val Bisagno tra X e XIII secolo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVII/2 (1997), pp. 37-92.

<sup>694</sup> Docc. nn. 656, 1038.

<sup>695</sup> Docc. nn. 309, 317-318, 333, 340, 365, 497, 630, 744-745, 781.

<sup>696</sup> Docc. nn. 317-318, 340.

<sup>697</sup> Docc. nn. 781, 804, 949-950, 1002.

<sup>698</sup> Doc. n. 813.

<sup>699</sup> Docc. nn. 670-671, 757-758.

*Rivarìa* o *Riparia* e *Piguxelo*<sup>700</sup>, e presso la quale è forse da collocare il ponte in pietra detto “del prete Berardo”<sup>701</sup>; Staglieno<sup>702</sup> con *Maucena*<sup>703</sup>; Molasana, dove si distinguono la zona della pieve di San Siro<sup>704</sup> e varie altre località<sup>705</sup>; Struppa<sup>706</sup> con *Alaparte*<sup>707</sup>, *Bruguetus*<sup>708</sup>, *Gallinarius*<sup>709</sup>, *Grazanego*<sup>710</sup>, *Piccarello*<sup>711</sup>, *Ruina*<sup>712</sup>, *Summaripa*<sup>713</sup>, *Surrigia*<sup>714</sup>; Cavassolo (*Calçolo*) con la vicina *Ripa*<sup>715</sup>; Bavari<sup>716</sup> i cui possedimenti, forse per l’esigenza di concentrare le proprietà in altre zone, il monastero tende a dismettere. Altre località della valle sono invece più difficilmente collocabili rispetto agli attuali toponimi: *Barchis*<sup>717</sup>, *Laria*<sup>718</sup>, *Locus Binellus*<sup>719</sup>.

---

<sup>700</sup> Docc. nn. 541-542, 673, 890, 1155.

<sup>701</sup> Docc. nn. 273, 285, 506. Sulla collocazione del ponte v. V. POLONIO, *Monasteri e paesaggio* cit., p. 43, nota n. 9.

<sup>702</sup> Docc. nn. 424-425, 482, 922, 1096, 1135, 1157-1158. Nei docc. nn. 424-425, 482, 1096, 1157-1158 è fatto riferimento, oltre che a Staglieno, alla località di *Bozaletto* o *Bozaneto*, che nel nome richiama l’attuale Bolzaneto nella valle parallela del torrente Polcevera: si tratta probabilmente di terreni montuosi sulla dorsale a cavallo tra le due valli. Forse nei pressi di Staglieno è da collocare anche la località *Vallecrosa* o *Campo Manzano* (docc. nn. 1003-1004, 1120).

<sup>703</sup> Denominata anche *Maugina*, *Mauzeno*, *Maguzeno*: v. docc. nn. 478, 493, 504, 526, 1135.

<sup>704</sup> Docc. nn. 269, 304, 349-350, 427, 794, 1111-1112.

<sup>705</sup> *Gualtafolia* (doc. n. 348), *Pinus* (docc. nn. 490, 556), *Ranetum* (doc. n. 304), *Terrius* (doc. n. 313).

<sup>706</sup> Docc. nn. 284, 794.

<sup>707</sup> Docc. nn. 270, 536.

<sup>708</sup> Docc. nn. 550, 555.

<sup>709</sup> Doc. n. 289.

<sup>710</sup> Docc. nn. 287, 300.

<sup>711</sup> Docc. nn. 331, 342-343, 345, 550, 675, 722. Attualmente la località fa parte del territorio del comune di Sant’Olcese.

<sup>712</sup> Doc. n. 274.

<sup>713</sup> Doc. n. 283.

<sup>714</sup> Docc. nn. 331, 563, 669, 722, 1150, 1184, 1252, 1254, 1262, 1278, 1280, 1282.

<sup>715</sup> Docc. nn. 276, 284, 314.

<sup>716</sup> Docc. nn. 302, 346, 505, 576, 588, 652.

<sup>717</sup> Doc. n. 1162.

<sup>718</sup> Doc. n. 547.

<sup>719</sup> Doc. n. 749.

Ad oriente della Val Bisagno, quasi in posizione simmetrica rispetto a Carignano, si trova l'altro nucleo di interesse per il monastero di Santo Stefano: Albaro<sup>720</sup>. Più ad oriente Quarto non sembra attirare gli interessi dell'ente: un fondo agricolo con casa è presto venduto<sup>721</sup>.

Completano il quadro patrimoniale nel genovesato i beni situati nella media ed alta Val Polcevera<sup>722</sup>, a Rivarolo<sup>723</sup> e poi in Cravasco<sup>724</sup> e Langasco<sup>725</sup>, nel territorio dell'attuale comune di Campomorone. Queste due ultime località, in cui sono concentrati terreni soprattutto a castagneto, dovevano costituire un centro d'interesse non indifferente per il monastero e soggetto a visite periodiche, se un contratto avente per oggetto beni in Langasco prevedeva l'obbligo per i cessionari di provvedere alle spese dell'abate e di due monaci in visita nei possedimenti una volta all'anno e la riserva di un suolo su cui costruire una casa per ospitarli<sup>726</sup>: un po' di anni dopo in Cravasco è attestata la presenza di una *domus abatis*<sup>727</sup> e non è da escludere che si tratti della stessa progettata precedentemente, in considerazione del fatto che talvolta i nomi di Langasco e di Cravasco negli atti sono usati in modo intercambiabile<sup>728</sup>.

Un terreno con casa di proprietà del monastero è documentato nella località di Borzoli<sup>729</sup>.

Le proprietà oltre Appennino, nei territori dell'attuale provincia di Alessandria, sono per lo più oggetto di alienazione: i beni della chiesa di

<sup>720</sup> Docc. nn. 486, 500, 551, 568, 712, 829, 989.

<sup>721</sup> Docc. nn. 915-918.

<sup>722</sup> La Val Polcevera è zona in cui soprattutto sono localizzati gli interessi del monastero di San Siro: v. *Le carte del monastero di San Siro* cit., IV, p. XXIII.

<sup>723</sup> Docc. nn. 282, 552, 778, 1067, 1084, 1140.

<sup>724</sup> Docc. nn. 708, 762, 765, 767, 774, 802, 986, 1149.

<sup>725</sup> Docc. nn. 684, 694, 743, 747-748, 750-751, 761, 792, 802-803, 850, 976, 986, 1097.

<sup>726</sup> Doc. n. 750.

<sup>727</sup> La *domus* è citata nell'*actum* del doc. n. 986.

<sup>728</sup> Un analogo obbligo di provvedere pasti ai monaci in visita in occasione della vendemmia o alle spese dell'abate in visita una volta all'anno ricorre anche nei docc. nn. 357, 405, che riguardano locazioni di terreni nella località di *Maçolanego*, toponimo che ricorre anche nelle forme di *Mazolanego*, *Maçarannego*, *Moçanegum*. Un'altra locazione di terreno in questa località è attestata dal doc. n. 560.

<sup>729</sup> Docc. nn. 784, 796.

Santo Stefano di Sezzadio<sup>730</sup>, ceduti nel 1235 al monastero cistercense di Santa Maria di Banno (Tagliolo Monferrato) ed un terreno in Gavi<sup>731</sup>. Inoltre Pareto è la località dove si situano i beni donati da un frate, destinati alla costruzione di una chiesa, di un ospedale e di un ponte, e che molti anni dopo risultano contesi dal monastero di Santa Maria de *Latranorio*<sup>732</sup>; in Fraconalto è documentato un terreno con casa concesso in locazione dall'ospedale di Santo Stefano<sup>733</sup>.

Beni monastici sono presenti anche nelle Riviere: pochi in quella di Levante a Rapallo<sup>734</sup>; nella Riviera di Ponente un terreno con casa in Savona<sup>735</sup>, quindi possesi in Sanremo<sup>736</sup>, la cui chiesa di Santo Stefano assieme ai relativi beni fu ceduta nel 1258 all'arcivescovo di Genova in permuta con quella di San Martino *de Via* in Bisagno<sup>737</sup>.

È invece duratura e molto ben documentata nell'estremo ponente ligure la presenza del monastero di Santo Stefano nella forma del principato monastico di *Villaregia* corrispondente in modo approssimativo, nel suo nucleo centrale, al territorio dell'odierna cittadina di Santo Stefano al Mare in provincia di Imperia. Il principato si estendeva poi anche alle zone circostanti di Cipressa, Terzorio e Pompeiana, fino a toccare Riva Ligure<sup>738</sup>. Non

<sup>730</sup> Docc. nn. 325-328, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

<sup>731</sup> Doc. n. 985: l'alienazione è giustificata, come spesso accade per le vendite degli enti religiosi, tramite l'attestazione della non redditività del bene. Inoltre nel doc. n. 857, anteriore di poco più di un anno, è citata la vendita di una casa in Gavi, il cui ricavato, secondo quanto è dichiarato nell'atto, venne impiegato nuovamente per l'acquisto di un suolo nel borgo del Bisagno.

<sup>732</sup> Docc. nn. 323, 680.

<sup>733</sup> Doc. n. 713.

<sup>734</sup> Docc. nn. 278-279, 334, 569.

<sup>735</sup> Doc. n. 474.

<sup>736</sup> Docc. nn. 457, 458, 466-468. Sui possesi del monastero in Sanremo rinvio a N. CALVINI, *Pagine di storia sanremasca. La Bauma e il Convento di San Romolo. La chiesa di S. Stefano in Sanremo. Libri pro e contro Sanremo nel secolo XVIII*, Sanremo 1978, pp. 69-163; R. PAVONI, *Sanremo: da curtis a signoria feudale*, in « Intemelion » 4 (1998), pp. 7-59.

<sup>737</sup> Docc. nn. 628-629.

<sup>738</sup> Complessivamente i documenti riguardanti il principato, quindi *Villaregia* propriamente detta e le località limitrofe, sono i seguenti: nn. 290, 292-296, 315, 335, 338, 355, 362, 421, 428, 434, 455, 462-465, 469-470, 487-489, 528-532, 599-600, 735, 737, 746, 752-753, 800, 811-812, 815-817, 970, 1110, 1117, 1154, 1173.

è qui la sede per tracciare una storia di questo possedimento<sup>739</sup>: basti accennare ai principali aspetti e alle più importanti tematiche che emergono dai documenti. Innanzi tutto i rapporti con i detentori del potere laico sulle zone limitrofe, rapporti di cooperazione con Bonifacio di Clavesana<sup>740</sup>, al contrario molto difficoltosi con i signori di Lingueglietta: in una lunga serie di screzi e rivendicazioni territoriali<sup>741</sup> con questi ultimi spiccano la contesa dei territori di Cipressa, Terzorio e *Porçanum*<sup>742</sup> e quella – che perdurò per due generazioni – relativa ad un terreno in località Piani di San Maurizio<sup>743</sup>. Quindi, dal lato delle relazioni con la chiesa di Albenga, si rileva una vertenza sui possedimenti e confini di parrocchia<sup>744</sup>, conclusasi con l'acquisizione delle chiese di San Maurizio e di Santa Maria di Pompeiana con i relativi possedimenti<sup>745</sup>, mentre il potere di signoria si manifesta nell'emanazione di statuti<sup>746</sup>, nell'esazione di tributi con relative controversie e transazioni<sup>747</sup>, nel giuramento di fedeltà richiesto alla popolazione<sup>748</sup>, nei permessi di abitazione<sup>749</sup> e

---

<sup>739</sup> Per cui v. G. ROSSI, *Sulla Villa Regia ligure antica Porciana*, in « Archivio Storico Italiano », s. III, XVIII (1873), pp. 384-390; L. GIORDANO, *I Benedettini nella Liguria Occidentale*, Imperia 1931 (Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale, I), pp. 39-40; N. CALVINI - A. SARCHI, *Il principato di Villaregia*, Sanremo 1981; E. BASSO, *Un'abbazia* cit., pp. 49-67.

<sup>740</sup> Doc. n. 292.

<sup>741</sup> Docc. nn. 434, 470, 487-489, 528-532, 599-600, 752-753, 812, 815, 817.

<sup>742</sup> Questi territori furono venduti al monastero da Oberto di Ventimiglia (doc. n. 469); il monastero fu costretto poi, in seguito ad una transazione, a venderli a Bonifacio di Lingueglietta (doc. nn. 487-489) per poi riacquistarli nuovamente dallo stesso (doc. n. 528).

<sup>743</sup> Docc. nn. 599-600, 752-753.

<sup>744</sup> Docc. nn. 338, 421.

<sup>745</sup> Docc. nn. 462-465.

<sup>746</sup> Docc. nn. 362, 735, 746. Il doc. n. 362 contiene gli statuti di *Villaregia*, il n. 746 quelli di Cipressa e Terzorio. Sembra interessante rilevare in quest'ultimo documento una precisazione del rogatario sulla lettura di questi statuti innanzi al popolo, che coinvolge il rapporto problematico fra atti scritti in latino e destinatari parlanti volgare: *acta fuerunt et lecta per me infrascriptum notarium publice vulgarizando*. Su questi statuti v. *Repertorio degli statuti della Liguria (secc. XII-XVIII)*, a cura di R. SAVELLI, Genova 2003 (Fonti per la storia della Liguria, XIX), pp. 257, 443.

<sup>747</sup> Docc. nn. 290, 811, 816.

<sup>748</sup> Doc. n. 455.

<sup>749</sup> Docc. nn. 737, 800.

di vendita<sup>750</sup> concessi, negli ordini<sup>751</sup>. Non molti atti riguardano singoli immobili nel territorio del principato acquisiti, permutati, venduti o locati<sup>752</sup>.

3.2. Come è stato più volte rilevato fin qui, l'economia del monastero si fonda soprattutto sulla proprietà immobiliare, costituita in particolar modo da terreni agricoli, suoli urbani e case. Tuttavia sono da mettere nella dovuta luce investimenti un po' più particolari. Innanzi tutto i mulini<sup>753</sup>, oggetto di acquisizioni e locazioni: essi si situano nella Val Bisagno<sup>754</sup> dalla Foce fino a Struppa, concentrandosi soprattutto in prossimità delle "braide", del ponte di Sant'Agata in località *Insula*, del ponte del prete Bernardo, nelle località *Matarego*, *Riparia*, *Piguxelo*, *Maucena*, Piccarello e *Surri-gia*, Cavassolo. Due mulini sono attestati in *Villaregia*<sup>755</sup>. Il tipo di proprietà, oltre al ricavo di somme in denaro, permetteva al monastero acquisizioni di grano come corresponsione del canone di locazione e la molitura del frumento gratuitamente o a prezzo di favore.

Il monastero dispone poi della proprietà di un bagno pubblico<sup>756</sup>; in suoi edifici o su suoli di sua proprietà si collocano forni<sup>757</sup> – che garantiscono corresponsioni di farina e cottura del pane – e tintorie<sup>758</sup>.

---

<sup>750</sup> Docc. nn. 315, 335.

<sup>751</sup> Doc. n. 1173.

<sup>752</sup> Docc. nn. 293-296, 315, 428, 970, 1110, 1154.

<sup>753</sup> In generale sui mulini nel Medioevo v. S. ORIGONE, *Mulini ad acqua in Liguria nei secoli X-XV*, in *Saggi di storia ligure* (« Clio », X, 1974), pp. 89-120. Sui mulini di Santo Stefano v. anche G. PISTARINO, *Monasteri cittadini* cit., pp. 272-275; V. POLONIO, *Monasteri e paesaggio* cit., pp. 53-60.

<sup>754</sup> Complessivamente gli atti riguardanti i mulini della Val Bisagno sono i seguenti: nn. 269, 285, 299, 303, 306-307, 314, 324, 329, 331, 342-345, 419, 478, 506, 541-542, 563, 669, 673, 675, 677-678, 700, 719, 722, 728, 731-732, 804, 826, 846, 949, 1150, 1155, 1160, 1184-1185, 1252-1254, 1262, 1278, 1280, 1282.

<sup>755</sup> Docc. nn. 293, 428, 1154.

<sup>756</sup> Docc. nn. 280-281, 310, 501, 1086. Per l'elenco dei bagni pubblici in Genova v. F. PODESTÀ, *Il colle di Sant'Andrea* cit., p. 263, nota n. 1; per il *balneum* di Santo Stefano v. anche A. FERRETTO, *L'ospedale ed i bagni di Santo Stefano*, in « La Madonna della Guardia », XIII/4-5 (1908), p. 111; G. PISTARINO, *Monasteri cittadini* cit., pp. 276-277.

<sup>757</sup> Docc. nn. 393, 422, 533, 538-539, 575, 1054, 1086-1087, 1288.

<sup>758</sup> Docc. nn. 862, 878, 966, 992-994, 1032, 1080, 1091, 1147, 1182.

Le colture praticate sui terreni agricoli, oltre alle informazioni che possono fornire agli storici dell'economia e dell'agricoltura, restituiscono anche qualche nota paesaggistica d'ambiente rurale. Le località più lontane e montuose sono ricoperte da prati e boschi<sup>759</sup>; nell'alta Val Polcevera predominano i castagneti, attestati anche in Struppa<sup>760</sup>; per il resto la maggior parte dei terreni è ortiva o a vigneto e frutteto<sup>761</sup>; in pochi casi sono attestati fichi<sup>762</sup> e olivi<sup>763</sup>.

4. I documenti qui editi sono per la maggior parte rogati a Genova da notai genovesi e forniscono un'ampia esemplificazione del documento notarile di questa città, nella forma ormai stabilizzata dell'*instrumentum*. La procedura di redazione dell'*instrumentum*, nelle tre fasi di redazione su manuale, su cartolare e in originale, è ben nota, specialmente dopo gli studi del Costamagna<sup>764</sup>: valgano in questa sede alcune considerazioni emergenti dalla documentazione edita, a margine ed a conferma di quanto già conosciuto.

Si rilevi intanto come nei quasi 130 anni oggetto di questa edizione (dal 1201 al 1327) sia possibile notare una sensibile evoluzione dell'*instrumentum*, che riguarda non gli elementi formali, ma l'ampiezza del testo, il quale da semplice ed essenziale com'è all'inizio del secolo XIII, negli atti più tardi diventa sempre più elaborato, ampio, ricco di clausole, ma talvolta anche ripetitivo.

La redazione su manuale, intesa come prima stesura del documento in forma non perfettamente rifinita, è in genere poco attestata. Nei documenti editi il termine "manuale" compare in alcuni casi di originali redatti *in publicam formam* da notai diversi dal rogatario, che nella sottoscrizione attestano appunto l'estrazione da questo tipo di registro<sup>765</sup>, anche se l'uso del termine

---

<sup>759</sup> Docc. nn. 365, 424-425, 482, 555, 671, 730, 792, 802-803, 1002-1004, 1096, 1110, 1135, 1157-1158.

<sup>760</sup> Docc. nn. 283, 286, 288, 762, 765, 767, 774, 778, 792, 802-803, 986.

<sup>761</sup> Docc. nn. 274, 684, 712, 794-795, 813, 918, 985, 1084, 1111, 1143, 1145.

<sup>762</sup> Doc. n. 315.

<sup>763</sup> Doc. n. 384.

<sup>764</sup> È fondamentale il saggio di G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai liguri dei secc. XII e XIII, VIII).

<sup>765</sup> Docc. nn. 857, 1038, 1063-1066, 1146. In particolare il doc. n. 857 è estratto, secondo l'attestazione notarile, *de manuali parvo*.

può lasciare qualche dubbio sull'effettiva sua valenza<sup>766</sup>. Gli originali così redatti si presentano comunque in forma completa, indice che la stesura su manuale doveva contenere tutti gli elementi giuridici atti a rendere valido il negozio e a permettere una redazione completa, previo svolgimento di eventuali formule ceterate: del resto un caso di due originali dello stesso atto estratti *in publicam formam* e dal manuale e dal cartolare ad opera di due diversi notai dimostra come essi differiscano solo per poche formule o per la loro diversa sequenza o ampiezza<sup>767</sup>.

L'*instrumentum* in originale appare, dai documenti editi, nella forma tipica ormai stabile, caratterizzata dalla posizione del *signum tabellionis* in inizio di sottoscrizione. Pure tipica dell'*instrumentum* genovese e comune alle abbreviature è la collocazione dei testi e della data topica e cronica nell'escatocollo. Nella datazione è ormai generalizzato l'uso dello stile della natività e dell'indizione genovese, adottata uniformemente dal notariato locale e indicata come tale solo in alcuni atti tardi di Leonardo *de Garibaldo*<sup>768</sup>; il giorno del mese è dato quasi sempre secondo il computo progressivo, mentre è assai sporadico l'uso della *consuetudo Bononiensis*<sup>769</sup>. Diffusissima l'indicazione dell'ora<sup>770</sup>, posta di norma dopo quella del giorno, in pochissimi casi prima<sup>771</sup>; rara invece la segnalazione del giorno settimanale<sup>772</sup>. Nel protocollo è comune, anche se non proprio generalizzata, la presenza di invocazioni: l'invocazione simbolica tramite croce, seguita spesso anche da un'invocazione verbale o la sola invocazione verbale. La presenza o assenza

---

<sup>766</sup> Per il doc. n. 1066 l'estrazione, secondo quanto attesta il notaio, è fatta *de cartulario ... sive de manuali*.

<sup>767</sup> Doc. n. 1146.

<sup>768</sup> Docc. nn. 1201-1204, 1233-1235, 1277. Nel segnalare l'indizione come espressa *secundum cursum civitatis Ianue* egli anticipa un uso che sarà ampiamente attestato in epoca successiva.

<sup>769</sup> Docc. nn. 269, 272-273, 275, 332, 339. L'uso del calendario romano in area genovese compare solo in un atto un po' particolare, un ordine podestarile (doc. n. 599).

<sup>770</sup> L'indicazione dell'ora comincia a comparire proprio agli inizi del XIII secolo: v. M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/1 (1999), pp. 25-100, in particolare p. 41.

<sup>771</sup> Docc. nn. 319, 332, 349-350.

<sup>772</sup> Docc. nn. 556, 721.

di questi elementi non è determinata dalla redazione in imbreviatura o in originale, ma riflette le diverse abitudini dei singoli professionisti<sup>773</sup>.

L'uso del notaio di redigere due o più esemplari destinati alle parti è ampiamente documentato: oltre l'eventuale nota marginale che talvolta lo indica nelle imbreviature, è abbastanza diffusa tanto in queste quanto negli originali una formula collocata per lo più alla fine del testo, dopo la datazione e prima della sottoscrizione<sup>774</sup>: essa attesta la redazione di due o più originali, non sempre con l'indicazione della parte, altre volte segnala solo quella per la quale è stato redatto il *mundum*<sup>775</sup>. Spesso, ma non sempre, la parte indicata è il monastero di Santo Stefano: in particolare tra le pergamene sciolte, oltre ai documenti che riguardano contratti fra terzi e di cui sono giunti gli esemplari di parti estranee<sup>776</sup>, a volte, anche per gli atti in cui attore e/o destinatario è il monastero, sono pervenuti gli esemplari per la controparte<sup>777</sup>, o per uno scambio avvenuto inavvertitamente o per la loro consegna al monastero, in tempi successivi, a seguito di diverse vicende dei beni. Per un unico documento abbiamo i due originali in pergamena redatti per le due parti<sup>778</sup>, mentre per altri casi di doppi originali non è indicata la

---

<sup>773</sup> Fanno eccezione a quanto si è detto in generale sull'*instrumentum* genovese pochi atti rogati a Genova da notai presumibilmente di origini non genovesi: docc. nn. 319 che presenta il *signum* nel protocollo e nella sottoscrizione, 512, 535, 629 che recano data cronica, topica e testi nel protocollo. Inoltre i docc. nn. 1024, 1027-1031 furono estratti *in publicam formam* da un notaio savonese diverso dal rogatario, il quale appose il proprio *signum* nel protocollo di ciascuno e poi nella sottoscrizione complessiva alla fine dell'ultimo atto del gruppo.

<sup>774</sup> Raramente in altre posizioni: prima della datazione (docc. nn. 269, 1024), nella sottoscrizione (docc. nn. 492, 629), all'interno della data cronica (doc. n. 488), in calce al documento (doc. n. 527). Talvolta l'annotazione è composta da due parti collocate fra gli elementi della datazione (docc. nn. 435, 477).

<sup>775</sup> Nel complesso presentano annotazioni di questo genere i docc. nn. 269, 329, 364, 387-388, 420, 425, 427-428, 430, 432-438, 441-444, 448, 454, 459, 461, 471, 477-478, 481-483, 486, 488, 492, 496, 500-501, 505-506, 513, 515, 525, 527, 539, 553-554, 560-561, 564, 569, 575, 588, 591, 610-612, 617, 620-621, 625-627, 629-631, 633-634, 638, 640-641, 648-650, 656, 659-660, 662-663, 668-671, 673, 675-679, 684-686, 688-690, 692-693, 695, 699, 710, 721-723, 727, 729, 740, 744-745, 749-751, 795, 813, 817, 829, 1024.

<sup>776</sup> Docc. nn. 662, 685-686, 688-690, 693, 829.

<sup>777</sup> Docc. nn. 329, 459, 483, 553-554, 617, 633, 679, 695, 710. In particolare il doc. n. 329 è copia semplice da originale, il quale indicava appunto la redazione per la controparte.

<sup>778</sup> Doc. n. 669.

parte destinataria<sup>779</sup>; infine di un atto possediamo sia il *mundum* redatto per la controparte sia l'originale su registro per l'abbazia<sup>780</sup>.

Particolare documento genovese è il lodo consolare<sup>781</sup>. In questa sede basti un cenno su tale tipologia, a margine di quanto già noto altrimenti<sup>782</sup>. Le sottoscrizioni autografe dei *publici testes* si riscontrano costantemente fino al 1225<sup>783</sup>, mentre dal 1245 scompaiono, sostituite dall'elenco dei testimoni<sup>784</sup>. Più duratura l'usuale collocazione della data: topica in inizio di documento, con la sola segnalazione del luogo in cui è amministrata la giustizia (palazzo arcivescovile di Genova), e cronica a fine testo<sup>785</sup>. Di norma non compare l'indicazione dell'ora<sup>786</sup>. Da segnalare una sentenza arbitrare del 1204<sup>787</sup> redatta secondo l'abituale forma del lodo, indizio del fatto che gli arbitrati non sembrano aver trovato ancora una loro caratterizzazione stabile<sup>788</sup>.

Per un documento<sup>789</sup> si segnala una particolare espressione: *et predictum instrumentum dictavit dictus dominus Symon*. Una certa perplessità è suggerita

<sup>779</sup> Docc. nn. 871, 1061, 1146, 1150.

<sup>780</sup> Doc. n. 633.

<sup>781</sup> Docc. nn. 273-274, 277, 283, 287-288, 300, 307, 310, 316, 343, 363, 365, 414, 453, 460, 552, 601, 642, 757-758, 1229.

<sup>782</sup> Il lodo consolare genovese è stato analizzato esaurientemente nella sua genesi, evoluzione e struttura da A. ROVERE, *I "publici testes" e la prassi documentale genovese (secc. XII-XIII)*, in «Serta Antiqua et Mediaevalia», n.s., I (1997), pp. 291-332.

<sup>783</sup> Docc. nn. 273 (sottoscrizioni non autografe perché copia semplice), 274, 277, 283, 287, 300, 307, 310, 316, 343, 363, 365, 414, 453, 460. Fa eccezione alla costante presenza delle sottoscrizioni dei *publici testes* un lodo di area extraurbana (doc. n. 282), emesso dai consoli della pieve di Rivarolo.

<sup>784</sup> Docc. nn. 552, 601, 642, 757-758, 1229. All'indicazione dei testi fanno eccezione i docc. nn. 642, in copia semplice di mano del Poch, e 1229, pervenuto in abbreviatura.

<sup>785</sup> Fanno eccezione i docc. 282 e 343 perché emessi in area extraurbana, 757-758, mancando il primo della segnalazione topica e il secondo della data cronica, e 1229, che presenta solo la data cronica nel protocollo.

<sup>786</sup> Ad eccezione dei docc. nn. 282, 757, che presentano del resto le caratteristiche e le anomalie già segnalate.

<sup>787</sup> Doc. n. 288.

<sup>788</sup> Sulle analogie e differenze tra lodi consolari ed arbitrati v. A. ROVERE, *I "publici testes" cit.*, pp. 320-323.

<sup>789</sup> Doc. n. 655 (del 1262): trattasi di una vendita.

dal fatto che il giudice Simone Tartaro<sup>790</sup>, benché non sia parte del negozio, ne è comunque cointeressato: in ogni modo la presenza di un giudice è da porre in relazione ad una maggiore cautela contro eventuali impugnazioni<sup>791</sup>.

Tra le pergamene sciolte sono conservate una *carta partita*<sup>792</sup> e due *carte incise*<sup>793</sup>. Da rilevare la presenza del *signum comunis* in una pergamena contenente un ordine giudiziario<sup>794</sup>.

Gli atti dei notai non genovesi, che intervengono soprattutto in relazione ai possedimenti dell'estremo ponente ligure, differiscono sensibilmente dall'*instrumentum* genovese: il *signum*, tracciato di solito in forme più semplici e non monogrammato sul pronome *ego* come è quello dei notai di Genova, compare all'inizio del testo<sup>795</sup> e talvolta è ripetuto nella sottoscrizione<sup>796</sup>; la data si trova nel protocollo o nell'escatocollo<sup>797</sup>. Notai al di

---

<sup>790</sup> Simone Tartaro compare con le qualifiche di *iudex*, *iuris peritus* o *consiliator Ianue* tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del sec. XIII in numerosi documenti dei *libri iurium* genovesi: v. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1-8, a cura di D. PUNCUH, A. ROVERE, S. DELLACASA, E. MADIA, M. BIBOLINI, E. PALLAVICINO, Genova-Roma 1992-2002 (Fonti per la storia della Liguria, I, II, IV, X-XIII, XV, XVII, anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXIX), I/4, nn. 708-710, 722, 729, 736, 742, 745, 747-749, 753, 756, 763, 766, 788, 790; I/5, nn. 821, 822, 824, 863-865, 867, 904; I/6, nn. 1025, 1031, 1056, 1058, 1105; I/7, n. 1190. V. anche *Le carte del monastero di San Siro* cit., II, n. 516.

<sup>791</sup> Casi analoghi sono segnalati, più o meno per gli stessi anni, tra i documenti del monastero di San Siro: v. *Le carte del monastero di San Siro* cit., III, p. XIII. Sull'argomento v. in particolare A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi, Genova 24-26 settembre 2001, (« Atti della Società Ligure di Storia Patria »), n.s., XLII/1 (2002), pp. 296-297.

<sup>792</sup> Doc. n. 288 (del 1204).

<sup>793</sup> Docc. nn. 285 (del 1204), 730 (del 1276). Sul perdurare dell'uso della *charta incisa* v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 25-26.

<sup>794</sup> Doc. n. 700 (del 1271). Sul *signum comunis* v. G. COSTAMAGNA, *Note di Diplomatica comunale. Il "Signum Comunis" e il "Signum Populi" a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 105-115, anche in ID., *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum, IX), pp. 337-347.

<sup>795</sup> Docc. nn. 335, 338, 421, 463, 464, 465, 469, 735, 737, 746, 753, 800, 811, 816, 1117, 1279.

<sup>796</sup> Docc. nn. 335, 464, 465, 735, 737, 746, 753, 1117.

<sup>797</sup> La casistica è la seguente: data cronica nel protocollo e topica e testi nell'escatocollo (docc. nn. 290, 338, 421, 457-458, 463, 466-468, 737, 800, 811, 816, 1117); data cronica, topi-

fuori di Genova usano per lo più indizioni non genovesi<sup>798</sup> e del resto in un documento di *Villaregia* è attestato lo stile pisano dell'incarnazione<sup>799</sup>. Non di rado negli atti di notai non genovesi compare la *consuetudo Bononien-sis*<sup>800</sup>, talvolta la segnalazione del giorno della settimana<sup>801</sup>.

Nel complesso della documentazione edita, 37 documenti sono originali estratti in *publicam formam* da notai diversi dai rogatari<sup>802</sup>. In generale, in tali occasioni nelle formule di sottoscrizione possono comparire l'indicazione del mandato di una pubblica autorità<sup>803</sup> – che talora assume la forma di mandato generale<sup>804</sup> – o raramente dell'autorità religiosa nel caso di notai di curia<sup>805</sup>, la dichiarazione di fedeltà all'antigrafo<sup>806</sup>, la presenza di

---

ca e testi in escatocollo (docc. nn. 455, 464, 465, 469, 487, 504, 608, 647, 746, 753); data topica e cronica in protocollo e testi in escatocollo (docc. nn. 335, 532, 735). Si segnalano due casi particolari in documenti di notai non genovesi: il doc. n. 355, che presenta indicazione del millesimo e dell'indizione in inizio di documento e data topica, indizione e giorno in fine ed il doc. n. 469, con indicazione del giorno anche in inizio di documento.

<sup>798</sup> Risultano non genovesi le indizioni dei docc. nn. 290, 335, 421, 457, 464-469, 487, 492, 504, 532, 735, 737, 753, 790, 816, 1098, 1117, 1120. In particolare fra questi i docc. nn. 492, 790, 1098, 1120 risultano rogati a Genova e presentano indizione non genovese forse per svista del rogatario.

<sup>799</sup> Doc. n. 335.

<sup>800</sup> Docc. nn. 455, 457-458, 464-469, 487, 504, 532, 608, 643.

<sup>801</sup> Docc. nn. 335, 457, 458, 464-468, 532.

<sup>802</sup> Docc. nn. 275, 301, 385-386, 391 (A'), 411-412, 469, 472, 488, 496, 504, 575, 651, 800, 811, 857, 985, 1024, 1027-1028, 1030-1032, 1038, 1054, 1062-1066, 1080, 1140, 1145-1146, 1150 (A'), 1158. A questi si aggiunga il doc. n. 1147 (B), che è copia autentica di originale redatto da notaio diverso dal rogatario.

<sup>803</sup> Docc. nn. 275, 301, 385-386, 391, 411-412, 469, 472, 488, 496, 504, 575, 651, 1063-1065, 1080, 1140, 1146 (A), 1150 (A'), 1158. Il termine tipico che indicava il documento su cui era scritto il mandato della pubblica autorità è *apodixia*, che ricorre in alcune formule di sottoscrizione (docc. nn. 1063-1065, 1080). Si segnala inoltre come per il doc. n. 811, di notaio non genovese, sia stato il rogatario stesso, vivente, a conferire mandato al proprio figlio.

<sup>804</sup> Docc. nn. 488, 575, 651, 857, 1032, 1038, 1054, 1062, 1066, 1145, 1146 (A'), 1147. Il mandato generale sembrerebbe indicare un'autorizzazione ampia e non limitata all'estrazione di singoli atti: v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., p. 28.

<sup>805</sup> Docc. nn. 800, 985, 1024, 1027-1031.

<sup>806</sup> Docc. nn. 391, 411-412, 469, 496, 504, 800, 1024, 1027-1031, 1038, 1080. Invece per il doc. n. 472 il redattore, estraendo l'atto dal cartolare del notaio Salmone, dichiara di aver operato «addens ubi reperii et totam solemnitates (sic) contractus, iuxta formam capituli, secundum modum que dictus quondam Salmonus similem solemnitatem in contractibus apponere consueverat ».

testimoni<sup>807</sup>, la segnalazione del richiedente o del destinatario<sup>808</sup>. Secondo quanto affermato dal redattore, l'estrazione è fatta alcune volte dal manuale<sup>809</sup>, ma per lo più dal cartolare, per il quale, comunque, la terminologia non è univoca<sup>810</sup>, tanto più che per un documento il redattore indica entrambi i termini<sup>811</sup>. Comunque sia, i rogatari per i quali l'estrazione è fatta dal manuale e/o dal cartolare sono Giovanni *Enrici de Porta* e Lanfranchino *de Nazario* e non a caso forse proprio per alcuni di questi atti si presentano problemi di indizione o di datazione<sup>812</sup>, che sono da ricondurre forse al carattere notoriamente più approssimativo del manuale<sup>813</sup>. Da rilevare ancora che l'estrazione in *publicam formam* da parte di notai diversi dal rogatario per lo più avviene dopo la sua morte; in un'occasione perché assente<sup>814</sup>. In un caso di notaio non genovese l'affidamento dell'estrazione è fatta da padre a figlio, entrambi notai<sup>815</sup>. Un cenno a parte merita l'indicazione della data in cui è avvenuta l'estrazione o è stato conferito mandato, non sempre presente<sup>816</sup>. Degno di nota un gruppo di atti su registro ove la sottoscrizione attestante l'estrazione è stata fatta complessivamente alla fine dell'ultimo documento<sup>817</sup>. Si segnalano infine due rifacimenti<sup>818</sup>.

---

<sup>807</sup> Docc. nn. 391, 469, 504, 985.

<sup>808</sup> Docc. nn. 385-386, 411-412, 857, 1038, 1063-1066, 1152.

<sup>809</sup> Docc. nn. 857, 1038, 1063-1066, 1146 (A').

<sup>810</sup> Si presentano, accanto al consueto termine *cartularius*, altre possibili varianti: *de cartulario sive volumine* (doc. n. 800), *prout inveni in abreviaturis et protocollo* (doc. n. 811), *de cartulario et protocollis* (doc. n. 1145), *de protocollo instrumentorum* (doc. n. 1150).

<sup>811</sup> Doc. n. 1066: *de cartulario instrumentorum compositorum manu quondam Enrici de Porta notarii, sive de manuali ipsius*.

<sup>812</sup> Docc. nn. 1038, 1054, 1064-1066, 1150.

<sup>813</sup> V. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 16-19.

<sup>814</sup> Doc. n. 1146 (A'): Lanfranchino *de Nazario*, rogatario, risulta *absens de Ianua*.

<sup>815</sup> Doc. n. 811: Guglielmo *Salvaticus* estrae dal cartolare del padre Raimondo *eius mandato*.

<sup>816</sup> È presente l'indicazione dell'anno, talvolta anche del mese e del giorno nei docc. nn. 275, 301, 385-386, 391, 411-412, 469, 472, 488, 496, 504, 575, 651, 1024, 1027-1031, 1063-1065, 1080. Altre volte (docc. nn. 1032, 1054, 1062, 1145, 1147) compare l'espressione *millesimo et die su-pradictis*, che non fa riferimento alla data dell'estrazione, ma alla data degli antigrafici nel cartolare.

<sup>817</sup> Docc. nn. 1024, 1027-1028, 1030-1031.

<sup>818</sup> Docc. nn. 985, 1152. Li distingue la formula indicante che l'estrazione è già stata fatta precedentemente: *quod instrumentum alias extractum fuit* (doc. n. 985); *presens instru-*

Tra la documentazione sono presenti anche copie autentiche, semplici e due scritture originali<sup>819</sup>. Le prime<sup>820</sup> recano formule di autenticazione che sono per certi versi simili a quelle dell'estrazione da cartolare: vi si menziona sempre l'esattezza della trascrizione, il mandato, per lo più dell'autorità pubblica e raramente di quella ecclesiastica<sup>821</sup> e atto a conferire piena validità alla copia, la data della redazione o del mandato, indicata genericamente con il solo anno o più dettagliatamente con giorno e mese, a volte il richiedente<sup>822</sup> e la presenza di testimoni<sup>823</sup>. Si nota come per le autentiche più tarde, a partire dai primi decenni del secolo XIV, invalga l'uso di apporre anche una formula introduttiva al documento<sup>824</sup> e in alcuni casi questa diventi assai complessa ed elaborata<sup>825</sup>. In alcune occasioni si nota che il redattore della copia autentica tende ad imitare il *signum* dell'originale<sup>826</sup>.

Si segnalano poi i casi particolari costituiti da un gruppo di documenti registrati e autenticati in atti curia<sup>827</sup> e da una copia imitativa in forma di originale<sup>828</sup>.

---

*mentum, alias per me / extractum, iterum extrasi et in publicam formam redegi* (doc. n. 1152). In quest'ultimo documento il rifacimento è stato fatto dal rogatario.

<sup>819</sup> Doc. n. 362, Appendice doc. n. 2. Si tratta rispettivamente degli statuti di *Villaregia* e di un elenco di terreni, che non hanno requisiti di negozio giuridico e per i quali sarebbe impropria la definizione di originali.

<sup>820</sup> Docc. nn. 311, 322, 355, 454, 457-458, 466-468, 521, 535, 659, 778, 976, 1147, 1279. In particolare il doc. n. 1147 è copia autentica di un originale redatto da notaio diverso dal rogatario. Le formule di autenticazione definiscono per lo più l'antigrafo *instrumentum, instrumentum publicum, autenticum*. In particolare, per quanto riguarda il supporto dell'originale, esse dichiarano esemplati *ab autentico publico scripto in libro dicti monesterii* il doc. n. 659 e *ab autentico scripto in pergamenò* i docc. nn. 778 e 976.

<sup>821</sup> Doc. n. 1279.

<sup>822</sup> Docc. nn. 355, 659, 778, 976, 1147, 1279.

<sup>823</sup> Docc. nn. 355, 778, 976, 1147, 1279.

<sup>824</sup> Docc. nn. 778, 976, 1147, 1279.

<sup>825</sup> Docc. nn. 1147, 1279. In particolare nel doc. n. 1147, in copia dell'anno 1352, si nota l'intervento di tre notai.

<sup>826</sup> Docc. nn. 311, 322, 454, 659, 677, 976, 1147.

<sup>827</sup> Docc. nn. 469, 488-489, 528-531. Il formulario impiegato è assimilabile a quello delle copie autentiche nella loro forma più complessa, con formula introduttiva e intervento di tre notai.

<sup>828</sup> Doc. n. 515.

Le copie semplici sono coeve<sup>829</sup> oppure moderne e dovute alla mano degli eruditi sei-settecenteschi<sup>830</sup>. Delle prime alcune omettono la sottoscrizione<sup>831</sup>, altre il solo *signum*<sup>832</sup>, altre ancora si limitano ad indicare il nome del rogatario<sup>833</sup>. Tra le copie moderne, quelle del Poch sono la maggior parte<sup>834</sup> e si distinguono per il carattere riassuntivo, approssimativo e assai impreciso.

Nelle note introduttive ai documenti sono state trascritte, per le pergamene, le annotazioni tergalì, ad eccezione di quelle di mano moderna, a parte le poche di carattere archivistico<sup>835</sup>; si sono riportate inoltre tutte le annotazioni marginali dei documenti su cartolare e su registro membranaceo. Queste ultime, coeve o poco più tarde, riguardano generalmente il contenuto dei documenti e dovevano servire ad agevolare la consultazione degli stessi, ma non sono esenti da errori e travisamenti di varia natura; a volte invece sono preziose perché riferiscono vicende cronologicamente successive dalle quali sono stati interessati i beni oggetti degli atti, in particolar modo compravendite e locazioni<sup>836</sup>, fornendo nomi di acquirenti e locatari e talvolta anche date di negozi posteriori, oppure offrono precisazioni su luoghi e toponimi relativi ai beni oggetto del contratto, aiutandoci talvolta ad associare a località a noi note atti privi di indicazioni toponomastiche o che ne forniscono alcune per noi ignote. In diversi casi nei documenti

---

<sup>829</sup> Docc. nn. 269, 272-273, 290, 303, 307, 329, 364, 455, 469, 500, 528, 532. A questi documenti si aggiungano le seguenti copie semplici di imbrevitatura: docc. nn. 367-369, 371-382, 385-386, 392-393.

<sup>830</sup> Docc. nn. 278, 462, 562, 586, 597, 636, 642, 691, 709, 872, 982, 1149.

<sup>831</sup> Docc. nn. 269, 303.

<sup>832</sup> Docc. nn. 272, 290, 329, 455, 528, 532.

<sup>833</sup> Docc. nn. 273, 307, 367-369, 371-382, 385-386, 392-393, 469.

<sup>834</sup> Docc. nn. 278, 462, 586, 636, 642, 691, 709, 872, 982, 1149.

<sup>835</sup> Le sole annotazioni di mano moderna ad essere trascritte, in vista della loro possibile utilità ai fini della ricostruzione delle vicende dell'archivio monastico, sono le tre note archivistiche dei docc. nn. 355 (*cantera 30*), 629 (*casetta B*), 730 (*N° BB*).

<sup>836</sup> Docc. nn. 275, 385, 386, 391, 553-554, 621, 625, 639-641, 659, 801, 826, 858, 871, 1063-1065, 1134. In particolare per il doc. n. 858 non è sicuro che l'annotazione si riferisca proprio a quest'atto; l'annotazione del doc. n. 871 segnala l'appello della controparte, il monastero di Sant'Andrea, contro una sentenza riguardante confini di parrocchia; l'annotazione del doc. n. 1134 non è in calce al documento, ma a tergo della pergamena.

sono presenti, per lo più in calce, le annotazioni attestanti l'avvenuta presentazione in giudizio in qualità di prove <sup>837</sup>.

Dal punto di vista paleografico si segnala, per gli statuti di *Villaregia* e di *Cipressa* e *Terzorio* <sup>838</sup>, una maggior cura grafica, che si giustifica in relazione al contenuto degli atti e che conferisce alla scrittura carattere posato.

I notai che hanno lavorato per il monastero di Santo Stefano sono, per la maggior parte, genovesi. Alcuni di essi ebbero solo contatti occasionali, comparando talora in un solo documento, altri invece instaurarono un rapporto più duraturo: si è già evidenziato a proposito della documentazione tramandata dal registro parigino e dai cartolari quale sia stato l'apporto dei singoli notai. Si aggiunga qui che in base ai documenti traditi dalle pergamene sciolte e dagli altri registri membranacei, i notai che risultano aver rogato più atti sono Guglielmo Cassinese <sup>839</sup>, Salmone <sup>840</sup>, Ogerio <sup>841</sup>, Oliverio <sup>842</sup>, Guglielmo Vegio <sup>843</sup>, Giovanni Vegio <sup>844</sup>, Giovanni *Enrici de Porta* <sup>845</sup>, Lanfranchino *de Nazario* <sup>846</sup>.

Rilevo infine come sui 1029 documenti totali, soltanto 94 <sup>847</sup> risultino già editi precedentemente e 58 <sup>848</sup> noti solo per registro.

<sup>837</sup> Docc. nn. 219, 275, 385-386, 391, 553-554, 621, 625, 639-641, 659, 801, 826, 858, 871, 1063-1065, 1134.

<sup>838</sup> Docc. nn. 362, 746. Un livello grafico curato si segnala pure per l'elenco di canoni di cui all'Appendice doc. n. 2.

<sup>839</sup> Docc. nn. 276-277, 283, 291-296, 299-301, 308.

<sup>840</sup> Docc. nn. 405, 410, 413, 454, 459, 461, 484, 488-489, 493, 495, 518, 536.

<sup>841</sup> Docc. nn. 366-388, 395-397.

<sup>842</sup> Docc. nn. 306-307, 310, 314, 316-317, 320-321, 333, 342, 364, 391-393, 403.

<sup>843</sup> Docc. nn. 621-622, 632-633, 656, 659-661, 663, 666-669, 673, 675-679, 687, 695-696, 701, 710, 720, 723, 729, 736.

<sup>844</sup> Docc. nn. 568, 591, 594-596, 605-606.

<sup>845</sup> Docc. nn. 778, 814, 857, 933, 976, 1038, 1054, 1061-1066.

<sup>846</sup> Docc. nn. 894-895, 1088, 1091, 1110, 1135, 1140, 1142, 1145-1146, 1150-1151, 1157-1158, 1160, 1169, 1184.

<sup>847</sup> Docc. nn. 272, 290, 292-296, 304, 324, 335, 338, 362, 364, 415-418, 424-425, 428, 430, 432-438, 440-444, 447, 449-452, 454-459, 461, 463, 466-469, 478-479, 482, 488-489, 500, 503, 509-511, 520, 524, 528, 532, 544, 587, 592-596, 600, 602, 608-609, 623-624, 629, 735, 746, 800, 816-817, 871-872, 954-955, 984, 1005, 1270, 1274-1275, 1277, 1291.

<sup>848</sup> Docc. nn. 279-280, 285, 288, 291, 298, 308, 334, 337, 358, 361, 419-420, 422-423, 426-427, 429, 431, 448, 473-477, 480-481, 484, 492, 494, 519, 548-549, 586, 638, 667, 681,

5. Per quanto riguarda le norme di edizione, ci si è attenuti a quelle comunemente adottate nelle edizioni documentarie<sup>849</sup>. Sono state pertanto usate le parentesi tonde per lo scioglimento di compendi che possano offrire esiti diversi qualora non emerga dalla documentazione l'uso prevalente dei singoli notai (i casi più frequenti si riferiscono a *Ian* e *ind*) e per le abbreviazioni per sigla di nomi propri. Le parentesi uncinate segnalano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza dello scrivente e quelle quadre la restituzione di testo tramite la luce di Wood o il formulario consueto. Gli spazi bianchi presenti nel testo sono stati segnalati con tre asterischi senza indicarne l'estensione, trattandosi di spazi per lo più convenzionali e di conseguenza insufficienti ad accogliere quanto omesso: fanno eccezione gli spazi ampi ricorrenti nel testo delle imbreviature, per i quali si è segnalata in nota l'estensione approssimativa.

Le lacune provocate da guasti della pergamena o cadute d'inchiostro sono segnalate da tre punti inseriti tra parentesi quadra e dall'indicazione in nota del numero approssimativo delle lettere mancanti. Qualora le lacune siano di vasta estensione, esse sono espresse in centimetri: in tali casi è stata indicata nelle note introduttive, sempre in centimetri, l'ampiezza media della riga. Per le note tergalì e marginali l'estensione delle lacune non è specificata a causa della difficoltà di valutarla.

Problemi riguardanti datazioni incerte o ricostruite in base agli elementi a disposizione sono stati discussi nelle note introduttive a ciascun documento, alle quali si rinvia<sup>850</sup>.

---

691, 697, 699, 773, 805, 853, 1059, 1063, 1077, 1082, 1094, 1121-1122, 1130-1131, 1138, 1152, 1162, 1187-1188, 1229.

<sup>849</sup> V. A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312 - 333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. Giuffrida, Roma 1985, pp. 693-714 e in ID., *Tra carte e notai. Saggi di Diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992, Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV, pp. 7-31); v. anche *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. XXVI/1-3 (1986) (anche in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s. XXI-XXIII, 1986-1987 e in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, IX-X, Roma 1986), I, pp. LI-LIII; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova* cit., Introduzione, pp. 175-179; *Le carte del monastero di San Siro* cit., I, pp. XLIX-LI; II, pp. XX-XXI.

<sup>850</sup> Docc. nn. 279, 284, 363, 398-399, 401, 404, 408, 439, 445-446, 462, 508, 547, 560-561, 564-567, 681, 686, 718, 721, 758, 1081, 1116, 1150, 1173.

Sono state utilizzate le seguenti sigle: B (*bullā*), BD (*bullā deperdita*), M (*monogramma*) SA (*signum archiepiscopi*), SC (*signum comunis*), ST (*signum tabellionis*).

I rinvii alle edizioni o ai registi sono stati espressi in cifre arabe, anche quando le edizioni presentino numerazione dei documenti con numeri romani.

Giunto alla conclusione dell'opera, desidero esprimere la mia riconoscenza nei confronti della Società Ligure di Storia Patria che ha voluto accogliere il mio lavoro nella collana delle *Fonti per la Storia della Liguria*: alla persona del suo Presidente, prof. Dino Puncuh, sono doppiamente debitore per la paziente attenzione con la quale mi ha sempre seguito. Alla prof.ssa Antonella Rovere devo speciale gratitudine per il molto tempo speso, anni or sono, a seguirmi e indirizzarmi nella prima fase della ricerca. Una riconoscenza speciale esprimo alla prof.ssa Marta Calleri, con la quale condivido l'edizione del Codice diplomatico, per avermi costantemente consigliato e aiutato. Un grazie di cuore alla dott.ssa Sandra Macchiavello per le preziose indicazioni fornite e a Fausto Amalberti per l'insostituibile e competente supporto informatico ed editoriale. Ringrazio inoltre i funzionari e il personale dell'Archivio di Stato di Genova e delle biblioteche Civica Berio di Genova e Nazionale di Parigi. Mi siano permessi ancora un ringraziamento a mia madre Dina, che mi ha aiutato a controllare la trascrizione dei documenti, e un commosso pensiero a mio padre Pietro, che non vive più ormai da tanti anni.

Schema n. 1: A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 98.

Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione	Notaio	Natura dell'atto
1 r.	73	<1036-1038 (?)>, luglio 4, Albenga	Copia semplice	Odo	Donazione
1 v.	151	1169, febbraio 23	Copia semplice		Conferma di donazione
2 v.	207	1196, marzo 29, Genova	Copia semplice	Albino	Cessione di diritti
3 r.	455	1223, maggio 23, <i>Villaregia</i>	Copia semplice	<i>Arnaudus</i>	Giuramento di fedeltà
4 r.	469	1225, ottobre 27, < <i>Villaregia</i> >	Copia semplice di originale estratto da cartolare da Nicola Litardo	Arnaldo <i>Raphanus</i>	Acquisto
4 v.	528	1237, aprile 5, Garlenda	Copia semplice	<i>Bonusdies de Bissanne</i>	Acquisto
5 r.	532	1237, agosto 20, Garlenda	Copia semplice	Arnaldo <i>de Fraxino</i>	Conferma di vendita
5 v.	165	<1181>, settembre 15, <i>Villaregia</i>	Copia semplice	Odo	Convenzione
6 r.	290	1205, settembre 2, <i>Villaregia</i>	Copia semplice	Enrico	Transazione
6 v.	Bianca				
7 r.	Bianca				
7 v.			Annotazioni		

Schema n. 2: A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161.

Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione	Notaio	Natura dell'atto
1 r.	292	1205, ottobre 22, <i>Villaregia</i>	Originale	Guglielmo Cassinese	Convenzione
1 r.	293	1205, ottobre 24, <i>Villaregia</i>	Originale	Guglielmo Cassinese	Cessione di beni in adempimento di legato
1 v.	295	1205, ottobre 28, <i>Villaregia</i>	Originale	Guglielmo Cassinese	Permuta
2 r.	294	1205, ottobre 26, <i>Villaregia</i>	Originale	Guglielmo Cassinese	Permuta
2 v.	296	1205, ottobre 29, <i>Villaregia</i>	Originale	Guglielmo Cassinese	Sentenza arbitrale
3 r.	211	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto	Alessandro	Permuta
3 r.	212	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto	Alessandro	Permuta
3 r.	213	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto	Alessandro	Permuta
3 r.	214	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto	Alessandro	Permuta
3 r.	215	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto	Alessandro	Permuta
3 r.	216	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Permuta
3 r.	217	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Acquisto
3 r.	218	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Acquisto
3 r.	219	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Acquisto
3 r.	220	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Permuta
3 v.	221	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Permuta
3 v.	222	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Permuta

3 v.	223	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Divisione
3 v.	224	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Permuta
3 v.	225	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Permuta
3 v.	226	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Permuta
3 v.	227	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Permuta
3 v.	228	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Concessione <i>ad pastinandum</i>
3 v.	229	<1196, agosto 9-1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Concessione <i>ad pastinandum</i>
3 v.	255	1199, < <i>Villaregia</i> >	Transunto		Cessione di beni per penalità dovute ad infrazioni
3 v.	256	<1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Cessione di beni per penalità dovute ad infrazioni
3 v.	257	<1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Cessione di beni per penalità dovute ad infrazioni
3 v.	258	<1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Testimonianze
3 v.	259	<1199, <i>Villaregia</i> >	Transunto		Elenco di canoni
4 r.	85	1077, luglio 14, < <i>Villaregia</i> >	Copia autentica del 1206-1207 redatta da Guglielmo Cassinese	Alberto	Locazione
5 r.	187	<1190>, luglio 6, <i>Villaregia</i>	Copia autentica del 1206-1207 redatta da Guglielmo Cassinese	Oberto	Convenzione
5 v. e 6 r.	210	1196, agosto 9, <i>Villaregia</i>	Copie autentiche del 1206-1207 redatte da Guglielmo Cassinese	Alessandro	Permuta
6 v.	335	<1213>, ottobre 26, <i>Villaregia</i>	Originale	Enrico	Permesso di vendita

Schema n. 3: A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 242.

Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione	Notaio	Natura dell'atto
1 r.	721	1275, febbraio 16 o 28, Genova	Originale	Ambrogio Vegio	Assunzione d'impegno
2 r.	100	1103, maggio	Copia autentica del 1275 redatta da Ambrogio Vegio da copia autentica del 1161	Bono Anfosso	Livello
2 r.	138	1161, giugno 8, Genova	Copia autentica del 1275 redatta da Ambrogio Vegio	Ogerio	Lodo consolare di autenticazione del documento precedente
3 r.	454	1223, maggio 10, Genova	Copia autentica del 1275 redatta da Guglielmo Vegio	Salmone	Sentenza ecclesiastica
3 v.	311	1210, aprile 20, Genova	Copia autentica del 1275 redatta da Guglielmo Vegio	Guglielmo	Compravendita fra terzi
4 r.	322	1211, giugno 5, Genova	Copia autentica del 1275 redatta da Guglielmo Vegio	Oberto	Assunzione d'impegno
4 v.	723	1275, marzo 24, Genova	Originale	Guglielmo Vegio	Assunzione d'impegno
5 r.	727	1275, maggio 22, Genova	Originale	Enrico <i>de Porta</i>	Transazione
6 v.	728	1275, maggio 22, Genova	Originale	Enrico <i>de Porta</i>	Dichiarazione
7 r.-v.	Bianca				
8 r.	Bianca				
8 v.			Annotazioni		

Schema n. 4: B.C.B., m.r. I.4.15 (*Frammento di poliptico di Santo Stefano*).

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione	Notaio	Natura dell'atto	Cartulazione antica
1	1 r.			Annotazioni			
1	1 v.	Bianca					
1	2 r.	Bianca					
1	2 v.			Annotazioni			
2	3 r.	198	1193, agosto 8, Genova	Copia semplice	Albino	Acquisto	I
2	3 v.	236	1197, aprile 14, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Acquisto	
2	4 r.	250	1198, febbraio 24, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Acquisto	II
2	4 v.	269	1201, gennaio 30, Genova	Copia semplice	Giovanni <i>quondam Guiberti</i>	Permuta	
2	5 r.	299	1206, settembre 2, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Acquisto	III
2	5 v.	303	1207, settembre 10, Genova	Copia semplice	Oberto	Acquisto	
2	5 v.	273	1201, settembre 28, Genova	Copia semplice	Ottobono	Lodo consolare	III in c. 6 r.
2	6 v.	128	1150, gennaio, Genova	Copia semplice	Oto	Lodo consolare	
2	6 v.	133	1156, giugno 8, Genova	Copia semplice	Giovanni	Locazione	
2	7 r.	568	1247, dicembre 5, Genova	Originale	Giovanni Vegio	Quietanza	V
2	8 r.	251	1198, maggio 17, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Donazione	VI
2	8 v.	262	1200, marzo 31, Genova	Copia semplice	Guglielmo <i>de Sauro</i>	Quietanza	
2	9 r.	139	1161, dicembre 22, <Genova>	Copia semplice	Arnaldo	Compravendita fra terzi	VII
2	10 r.	108	1120, agosto, <Genova>	Copia semplice	<i>Marchio iudex</i>	Livello	VIII
2	10 v.	235	1197, marzo 22, Genova	Copia semplice	Buonvillano	Acquisto	
3	11 r.	317	1210, settembre 18, Genova	Originale	Oliverio	Acquisto	VIII

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione	Notaio	Natura dell'atto	Cartulazione antica
3	11 r.	316	1210, luglio 26, Genova	Originale	Oliverio	Lodo consolare	
3	11 v.	275	1202, luglio 18, Genova	Originale estratto da cartolare nel 1205 da Oliverio	Buonvillano	Testamento	VIII in c. 12 r.
3	12 v.	313	1210, giugno 13, Genova	Originale	Giovanni <i>quondam Guiberti</i>	Acquisto	
3	13 r.	319	1210, dicembre 9, Genova	Originale	Aço	Acquisto	X
3	13 v.	320	1211, marzo 12, Genova	Originale	Oliverio	Acquisto	
3	13 v.	321	1211, marzo 12, Genova	Originale	Oliverio	Acquisto	
3	14 r.	323	1211, luglio 14, Genova	Originale	Raimondo Medico	Donazione	XI
3	14 v.	331	1212, dicembre 12, Genova	Originale	Lanfranco Papiense	Acquisizione di beni in adempimento di legato	
3	14 v.	344	1214, giugno 16, Genova	Originale	Raimondo Medico	Acquisto	
3	15 r.	345	1214, giugno 16, Genova	Originale	Raimondo Medico	Acquisto	XII
3	15 v.	333	1213, maggio 21, Genova	Originale	Oliverio	Acquisto	
3	16 r.	342	1214, giugno 13, Genova	Originale	Oliverio	Acquisto	XIII
3	16 v.	343	1214, giugno 15, Genova	Originale	Raimondo Medico	Ratifica podestarile del precedente	
3	17 r.	348	1214, luglio 27, Genova	Originale	Raimondo Medico	Acquisto	XVIII
3	17 v.	364	1217, aprile 29, Genova	Originale	Oliverio	Convenzione	XV in c. 18 r.
3	18 v.	387	1218, giugno 24, Genova	Originale	Oliverio	Locazione	
4	19 r.	563	1247, febbraio 26, Genova	Originale	Giovanni Vegio	Acquisto	XVII
4	19 v.	594	1252, novembre 30, Genova	Originale	Giovanni Vegio	Nomina di rettore	
4	19 v.	595	1252, novembre 30, Genova	Originale	Giovanni Vegio	Giuramento di fedeltà	
4	20 r.	596	1252, novembre 30, Genova	Originale	Giovanni Vegio	Ratifica	XVIII

4	20 v.	591	1252, luglio 19, Genova	Originale	Giovanni Vegio	Cessione di diritti	XIX in c. 21 r.
4	21 v.	605	1254, gennaio 30, Genova	Originale	Giovanni Vegio	Presentazione di lettera papale	
4	21 v.	606	1254, gennaio 30, Genova	Originale	Giovanni Vegio	Quietanza	
4	22 r.	621	1256, maggio 3, Genova	Originale	Guglielmo Vegio	Livello	XX
4	22 v.	622	1256, maggio 3, Genova	Originale	Guglielmo Vegio	Accoglimento di conversa	
4	22 v.	385	1218, giugno 11, Genova	Originale estratto da cartolare nel 1280 da Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Ogerio Fornario	Livello	XXI in c. 23 r.
4	23 v.	386	1218, giugno 12, Genova	Originale estratto da cartolare nel 1280 da Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Ogerio Fornario	Livello	
4	24 r.-v.	Bianca					XXII
5	25 r.	75	1043, febbraio 20, Sanremo	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Guglielmo	Locazione	XXIII
5	25 r.	103	1107, Sanremo	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Giovanni	Acquisizione di diritti	
5	26 r.	125	1148, febbraio, Sanremo	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	<i>Marchio iudex</i>	Convenzione	XXV
5	26 r.	466	<1225>, maggio 19, Sanremo	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Alessandro	Impegno	
5	26 v.	467	1225, maggio 19, Sanremo	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Alessandro	Impegno	
5	27 r.	468	1225, maggio 20, Sanremo	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Alessandro	Impegno	XXVI
5	27 r.	458	1224, luglio 12, Sanremo	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Alessandro	Impegno	

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione	Notaio	Natura dell'atto	Cartulazione antica
5	27 v.	457	1224, giugno 28, Sanremo	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Alessandro	Locazione	
5	27 v.	521	1236, luglio 9, Genova	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Pietro <i>de Musso</i>	Acquisto	XXVII in c. 28 r.
5	28 v.	535	1239, novembre 3, Genova	Copia autentica redatta da Guglielmo Vegio nel 1248	Pietro <i>de Musso</i>	Designazione degli elettori dell'arcivescovo	XXVIII in c. 29 r.
5	29 v.	Bianca					
6	30 r.	388	1218, luglio 31, Genova	Originale	Oliverio	Divisione	XXXI
6	30 v.	391	1218, settembre 16, Genova	Originale	Oliverio	Livello	
6	30 v.	392	<1218, settembre 16, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Oliverio	Livello	
6	31 r.	393	<1218, settembre 16, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Oliverio	Livello	XXXII
6	31 r.	394	<1218, settembre 16, Genova>	Transunto		Livello	
6	31 r.	366	1218, giugno 11, Genova	Originale	Ogerio	Livello	
6	31 v.	367	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	31 v.	368	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	31 v.	369	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	31 v.	370	1218, giugno 11, Genova	Originale	Ogerio	Livello	
6	32 r.	371	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	XXXIII

6	32 r.	372	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	32 r.	373	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	32 r.	374	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	32 v.	375	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	32 v.	376	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	32 v.	377	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	32 v.	378	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	32 v.	379	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	33 r.	380	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	XXXIII
6	33 r.	381	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	33 r.	382	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	33 r.	386	1218, giugno 12, <Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	33 v.	383	1218, giugno 11, Genova	Originale	Ogerio	Livello	
6	33 v.	385	<1218, giugno 11, Genova>	Copia semplice di imbreviatura	Ogerio	Livello	
6	34 r.	384	1218, giugno 11, Genova	Originale	Ogerio	Livello	XXXV

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione	Notaio	Natura dell'atto	Cartulazione antica
6	34 r.	395	1218, settembre 21, Genova	Originale	Ogerio	Livello	
6	34 r.	396	<1218, settembre 21, Genova>	Transunto	Ogerio	Livello	
6	34 v.	397	1218, settembre 21, Genova	Originale	Ogerio	Locazione	
6	34 v.	403	1221, febbraio, <Genova>	Transunto	Oliverio	Livello	
6	34 v.	404	<1221, febbraio, Genova>	Transunto		Livello	
6	34 v.	495	1230, ottobre, <Genova>	Transunto	Salmone	Livello	
6	34 v.	406	1221, marzo, <Genova>	Transunto	Oberto <i>de Cerreto</i>	Livello	
6	34 v.	407	1221, marzo, <Genova>	Transunto		Livello	
6	34 v.	408	<1221, marzo, Genova>	Transunto	Giovanni <i>Merzarius</i>	Livello	
6	35 r.	409	1221, marzo, <Genova>	Transunto		Livello	XXXVI
6	35 r.	518	1236, giugno, <Genova>	Transunto	Salmone	Livello	
6	35 r.	538	1240, aprile, <Genova>	Transunto	Giovanni <i>de Sauro</i>	Locazione	
6	35 r.	516	1236, marzo, <Genova>	Transunto	Giacomo Quartano	Livello	
6	35 r.	398	<1221, Genova>	Transunto		Livello	
6	35 r.	400	1221, <gennaio, Genova>	Transunto	Giovanni <i>Merzarius</i>	Livello	
6	35 r.	410	<1221>, marzo, <Genova>	Transunto	Salmone	Livello	
6	35 r.	413	1221, agosto, <Genova>	Transunto	Salmone	Livello	
6	35 v.	Bianca					
6	36 r.	Bianca					XXXVII
6	36 v.	200/1	1194, febbraio 6, <Genova>	Transunto		Locazione	
6	36 v.	200/2	1194, febbraio 6, <Genova>	Transunto		Locazione	
6	36 v.	200/3	1194, febbraio 6, <Genova>	Transunto		Locazione	

6	36 v.	200/4	1194, febbraio 6, <Genova>	Transunto		Locazione	
1	36 v.	312	1210, maggio, <Genova>	Transunto	Ambrogio	Locazione	
6	37 r.	400	1221, gennaio, <Genova>	Transunto		Locazione	XXXVIII
6	37 r.	401	<1221, gennaio, Genova>	Transunto		Locazione	
6	37 r.	402	<1221, gennaio, Genova>	Transunto		Locazione	
6	37 r.	522	12<36>, agosto, <Genova>	Transunto	Oberto <i>de Vineis</i>	Livello	
6	37 r.	517	1236, maggio 31, <Genova>	Transunto	<i>Ogonus</i>	Locazione	
6	37 r.	Appendice, doc. n. 1		Transunto		Elenco di canoni	
6	37 r.	523	1236, settembre, <Genova>	Transunto	Giacomo Quartano	Locazione	
6	37 r.	507	1234, ottobre, <Genova>	Transunto		Locazione	
6	37 r.	508	<1234, ottobre, Genova>	Transunto	Giovanni <i>de Sauro</i>	Locazione	
6	37 v.	399	<1221, Genova>	Transunto		Locazione	
6	37 v.	400	1221, gennaio, <Genova>	Transunto	Giovanni <i>Merzarius</i>	Locazione	
6	37 v.	410	<1221>, marzo, <Genova>	Transunto	Salmone	Livello	
6	37 v.	413	1221, agosto, <Genova>	Transunto	Salmone	Livello	
6	37 v.	461	<1225, aprile 19, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	
6	37 v.	435	1222, ottobre <9, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	
6	37 v.	445	<1222, ottobre 9-31, Genova>	Transunto		Locazione	
6	37 v.	446	<1222, ottobre 9-31, Genova>	Transunto		Locazione	
6	37 v.	459	<1224, dicembre 2, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	
6	37 v.	459	<1224, dicembre 2, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	
6	37 v.	438	<1222, ottobre 9, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	
6	37 v.	439	<1222, ottobre 9, Genova>	Transunto		Locazione	
6	37 v.	441	<1222, ottobre 9, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione	Notaio	Natura dell'atto	Cartulazione antica
6	37v.	442	<1222, ottobre 9, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	
6	37v.	443	<1222, ottobre 9, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	
6	37v.	444	<1222, ottobre 9, Genova>	Transunto	Salmone	Locazione	
7	38r.	230	1196, settembre 6, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Acquisto	XXXVIII
7	38v.	194	1192, gennaio 22, Genova	Copia semplice	Marino <i>de Guidone</i>	Acquisto	XL in c. 39 r.
7	39v.	203	1194, aprile 1, Genova	Copia semplice	<i>Benaduxi de Portuvenenis</i>	Acquisto	
7	40r.	241	1197, agosto 22, Genova	Copia semplice	Alberto <i>Vicecomes</i>	Lodo consolare	XLI
7	41	307	1209, giugno 15, Genova	Originale su frammento di pergamena rilegata nel registro	Oliverio <i>Iohannis</i>	Lodo consolare	
7	41 bis r.	243	1197, novembre 29, Genova	Copia semplice	Albino	Conferma	XLII
7	41 bis v.	161	1179, settembre 11, <Genova>	Copia semplice	Ogerio	Acquisto	
7	42r.	177	1187, giugno 3, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Conferma	XLIII
7	42v.	272	1201, luglio 23, Genova	Copia semplice	Giovanni <i>quondam Guiberti</i>	Acquisto	
7	43r.	306	1209, febbraio 3, Genova	Originale	Oliverio	Acquisto	XLVIII
7	43v.	307	1209, giugno 15, Genova	Copia semplice	Oliverio <i>Iohannis</i>	Lodo consolare	
7	44r.	314	1210, giugno 17, Genova	Originale	Oliverio	Acquisto	XLV
7	45r.	310	1210, marzo 13, Genova	Originale	Oliverio	Lodo consolare	XLVI
8	46r.	175	1187, aprile 23, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Convenzione	XLVII
8	47r.	152	1170, luglio 1, <Genova>	Copia semplice	Arnaldo	Convenzione	XLVIII; XLVIII in c. 48 r.

8	48 v.	178	1187, agosto 11, Genova	Copia semplice	Oberto	Acquisto	
8	49 r.	183	1189, settembre 9, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Acquisto	L
8	50 r.	202	1194, marzo 18, Genova	Copia semplice	Ottobono	Lodo consolare	LI
8	50 v.	231	1196, dicembre 15, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Vendita	
8	51 r.	209	1196, maggio 11, Genova	Copia semplice	Buonvillano	Convenzione	LII
8	52 r.	248	1198, febbraio 21, Genova	Copia semplice	Buonvillano	Quietanza	LIII
8	52 v.	110	1131, febbraio <2-28>, Genova	Copia semplice	<i>Marchio iudex</i>	Lodo consolare	
8	53 r.	137	1161, febbraio 2, Genova	Copia semplice	Ogerio	Lodo consolare	LIIII
8	53 r.	244	1198, gennaio 14, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Acquisto	
8	53 v.	246	1198, febbraio 4, Genova	Originale	Guglielmo Cassinese	Acquisto	

Schema n. 5: B.N.P., Lat. 9256.

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
1-3	1-18		Anni 1349-1384, Genova	Copie semplici e originali
4	19 r.	929	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	19 v.	930	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	20 r.	931	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	20 v.	932	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	21 r.	933	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	21 v.	934	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	22 r.	935	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	22 v.	936	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	23 r.	937	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	23 v.	938	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	24 r.	939	1294, marzo 26, Genova	Originale
4	24 v.	922	1293, luglio 6, Genova	Originale
4	25 r.	940	1294, agosto 29, Genova	Originale
4	25 v.	941	1294, novembre 21, Genova	Originale
4	26 r.	942	1294, novembre 21, Genova	Originale
4	26 v.	943	1294, novembre 21, Genova	Originale
5	27 r.	944	1294, novembre 21, Genova	Originale
5	27 v.	945	1294, novembre 21, Genova	Originale
5	28 r.	946	1294, novembre 21, Genova	Originale
5	28 v.	947	1294, novembre 21, Genova	Originale
5	29 r.	949	1295, aprile 12, Genova	Originale
5	29 v.	950	1295, aprile 12, Genova	Originale
5	30 r.	951	1295, giugno 13, Genova	Originale
5	30 v.	952	1295, luglio 11, Genova	Originale
5	31 r.	956	1295, novembre 27, Genova	Originale
5	31 v.	957	1296, gennaio 22, Genova	Originale
5	32 r.	960	1296, dicembre 23, Genova	Originale
6	33 r.	961	1297, gennaio 25, Genova	Originale

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Luchino <i>Radulfi, Felixius de Garibaldo</i>	Atti riguardanti il monastero femminile di Santa Maria delle Convertite				
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua		1°		I
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				II
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				III
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				III
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				V
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				VI
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				VII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				VIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				VIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello	Quaternus XVI	2°		VIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				X
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				XI
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XI
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				XII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				XIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				XIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				XV

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
6	33 v.	962	1297, gennaio 25, Genova	Originale
6	34 r.	964	1297, gennaio 25, Genova	Originale
6	34 v.	963	1297, gennaio 25, Genova	Originale
6	35 r.	966	1297, marzo 14, Genova	Originale
6	35 v.	968	1297, marzo 31, Genova	Originale
6	36 r.	969	1297, marzo 31, Genova	Originale
6	37 r.-v.	Bianca		
7	38 r.	972	1298, aprile 26, Genova	Originale
7	38 v.	973	1298, aprile 26, Genova	Originale
7	39 r.	977	1299, marzo 28, Genova	Originale
7	40 r.	980	1299, giugno 4, Genova	Originale
7	40 v.	Bianca		
7	41 r.-v.	Bianca		
8	42 r.	989	1300, novembre 13, Genova	Originale
8	42 r.	1002	1302, marzo 25, Genova	Originale
8	42 v.	1003	1302, marzo 26, Genova	Originale
8	43 r.	1004	1302, aprile 15, Genova	Originale
8	43 v.	1006	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	44 r.	1007	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	44 v.	1008	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	45 r.	1009	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	45 v.	1010	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	46 r.	1011	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	46 v.	1012	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	47 r.	1013	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	47 v.	1014	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	48 r.	1015	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	48 v.	1016	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	49 r.	1017	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	49 v.	1018	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	50 r.	1019	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	50 v.	1020	1302, maggio 27, Genova	Originale
8	51 r.	1021	1302, maggio 31, Genova	Originale

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XVI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XVII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua	In XVII quaterno	3°		XVIII XXI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXIII
					XXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione	XVIII	4°		XXV
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXVI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXVII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXX
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello			a	XXXI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXIII

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
8	51 v.	1022	1302, maggio 31, Genova	Originale
9	52 r.	998	1301, novembre 21, Genova	Originale
9	53 r.	1023	1302, maggio 31, Genova	Originale
9	53 v.	1025	1302, luglio 10, Genova	Originale
9	54 r.	1026	1302, luglio 10, Genova	Originale
9	54 v.	1033	1302, agosto 19, Genova	Originale
9	55 r.	1034	1302, agosto 19, Genova	Originale
9	55 v.	1035	1302, agosto 19, Genova	Originale
9	56 r.	1036	1302, agosto 19, Genova	Originale
9	56 v.	1037	1302, agosto 26, Genova	Originale
9	57 r.	1039	1302, settembre 22, Genova	Originale
9	57 v.	1041	1302, novembre 14, Genova	Originale
9	58 r.	1045	1302, novembre 25, Genova	Originale
9	58 v.	1042	1302, novembre 14, Genova	Originale
9	59 r.	1043	1302, novembre 14, Genova	Originale
9	59 v.	1044	1302, novembre 14, Genova	Originale
9	60 r.	1046	1302, novembre 26, Genova	Originale
9	60 v.	Bianca		
9	61 r.-v.	Bianca		
9	62 r.-v.	Bianca		
9	63 r.-v.	Bianca		
10	64 r.	1052	1303, marzo 19, Genova	Originale
10	64 v.	1053	1303, aprile 13, Genova	Originale
10	65 r.	1055	1303, maggio 27, Genova	Originale
10	65 v.	1056	1303, agosto 6, Genova	Originale
10	66 r.	1057	1303, agosto 15, Genova	Originale
10	66 v.	1047	1303, gennaio 6, Genova	Originale
10	67 r.	1048	1303, gennaio 6, Genova	Originale
10	67 v.	1049	1303, gennaio 6, Genova	Originale
10	68 r.	1050	1303, gennaio 6, Genova	Originale
10	68 v.	1051	1303, gennaio 6, Genova	Originale

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello			B; Infra car. 35	
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua	XVIII	6°	Supra car. 34.	XXXV
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XXXVI
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XXXVII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XXXVIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XXXVIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XXXVIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XL
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLI
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLV
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello			Infra car. 47	XLVI
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello		7°	Supra car. 46	XLVII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLVIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLVIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLVIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				XLVIII
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				L
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				LI
Giovanni <i>Ennici de Porta</i>	Livello				LI

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
10	69 r.	1060	1304, aprile 13, Genova	Originale
10	69 v.	Bianca		
10	70 r.-v.	Bianca		
10	71 r.-v.	Bianca		
10	72 r.-v.	Bianca		
10	73 r.	Bianca		
10	73 v.	Primo indice		
11	74 r.	773	1280, agosto 13, Genova	Originale
11	74 v. - 75 r.	772	1280, agosto 13, Genova	Originale
11	75 v.	Bianca		
11	76 r.-v.	Bianca		
11	77 r.-v.	Bianca		
12	78 r. - 79 r.	770	1280, luglio 29, Genova	Originale
12	79 v.	775	1280, dicembre 1, Genova	Originale
12	80 r.	776	1280, dicembre 3, Genova	Originale
12	80 v.	778	1281, gennaio 20, Genova	Originale
12	81 r.	779	1281, febbraio 28, Genova	Originale
12	82 r.	780	1281, marzo 31, Genova	Originale
12	82 v. - 83 r.	781	1281, maggio 5, Genova	Originale
12	83 v.	Bianca		
13	84 r. -85 v.	743	1277, agosto 26, Genova	Originale
13	85 v. - 86 r.	750	1278, gennaio 29, Genova	Originale
13	87 r.	747	1278, gennaio 17, Genova	Originale
13	87 v.	748	1278, gennaio 17, Genova	Originale
13	88 r.	751	1278, gennaio 29, Genova	Originale
13	89 r.	762	1279, gennaio 22, Genova	Originale
13	89 v.	774	1280, novembre 23, Genova	Originale
13	90 r.	802	1284, luglio 30, Genova	Originale
13	91 r.	803	1284, luglio 30, Genova	Originale
14	92 r.	818	1286, aprile 4, Genova	Originale
14	92 v.	819	1286, agosto 10, Genova	Originale

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				LII
					LIII
					LIIII
					LV
					LVI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello	IIII	8°		I
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				II
					III
					IIII
Giovanni <i>de Baranno</i>	Enfiteusi perpetua	Quaternus quintus	9°		V-VI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				VII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				VIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				VIIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				X
Guglielmo Vegio	Acquisto di terreno	VI	10°		XI-XII
Guglielmo Vegio	Concessione di usufrutto perpetuo				XIII
Guglielmo Vegio	Acquisto di terreno				XIIII
Guglielmo Vegio	Acquisto di terreno				
Guglielmo Vegio	Concessione di usufrutto perpetuo				XV
Guglielmo Vegio	Acquisto di terreno				XVI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Acquisto di terreno				
Vivaldo <i>de Anneto</i>	Acquisto di terreno				XVII
Vivaldo <i>de Anneto</i>	Acquisto di terreno				XVIIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello	VII			XIX
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
14	93 r.	820	1286, settembre 12, Genova	Originale
14	94 r.	821	1286, settembre 12, Genova	Originale
14	95 r.	822	1287, maggio 23, Genova	Originale
14	95 v.	823	1287, agosto 18, Genova	Originale
14	96 r.	824	1287, agosto 24, Genova	Originale
14	96 v. - 97 r.	825	1287, agosto 24, Genova	Originale
14	97 v.	828	1288, marzo 22, Genova	Originale
14	98 r.	832	1288, agosto 22, Genova	Originale
14	98 v.	833	1288, agosto 22, Genova	Originale
14	99 r.	834	1288, agosto 22, Genova	Originale
14	99 v.	835	1288, agosto 22, Genova	Originale
15	100 r.	787	1282, novembre 14, Genova	Originale
15	100 r.	788	1282, novembre 22, Genova	Originale
15	101 r.	789	1282, dicembre 9, Genova	Originale
15	101 v. - 102 r.	793	1283, settembre 6, Genova	Originale
15	102 v.	791	1283, giugno 16, Genova	Originale
15	103 r.	794	1283, ottobre 20, Genova	Originale
15	103 v.	799	1284, marzo 24, Genova	Originale
15	104 r.	804	1284, ottobre 14, Genova	Originale
15	104 v.	806	1285, gennaio 4, Genova	Originale
15	105 r.	807	1285, gennaio 4, Genova	Originale
15	106 r.	809	1285, febbraio 7, Genova	Originale
15	107 r.	810	1285, febbraio 7, Genova	Originale
16	108 r.	515	1235, agosto 13, Genova	Copia imitativa in forma di originale
16	108 v.	411	1221, marzo 9, Genova	Originale estratto da cartolare da Oberto di Langasco
16	109 r.	412	1221, marzo 9, Genova	Originale estratto da cartolare da Oberto di Langasco
16	109 v.	496	1230, ottobre 28, Genova	Originale estratto da cartolare da Oberto di Langasco
16	110 v.	472	1226, marzo 29, Genova	Originale estratto da cartolare da Oberto di Langasco
16	111 r.	692	1270, ottobre 17, Genova	Originale
16	111 v.	722	1275, febbraio 23, Genova	Originale

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Enfiteusi perpetua				XX
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Enfiteusi perpetua				XXI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXV
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXVI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Enfiteusi perpetua	VIII	11°		XXVII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Enfiteusi perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXX
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Enfiteusi perpetua				XXXII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Enfiteusi perpetua				XXXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Enfiteusi perpetua				XXXIII
Oberto <i>de Vineis</i>	Livello		12°		
Salmone	Locazione della durata di 29 anni				
Salmone	Locazione della durata di 29 anni				
Salmone	Locazione della durata di 29 anni				
Salmone	Locazione				
Guglielmo Vegio	Locazione				
Guglielmo Vegio	Locazione				

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
16	112 v.	684	1270, gennaio 4, Genova	Originale
16	113 r.-v.	Bianca		
17	114 r.	836	1288, settembre 4, Genova	Originale
17	114 v.	837	1288, settembre 4, Genova	Originale
17	115 r.	838	1288, settembre 4, Genova	Originale
17	115 v.	839	1288, settembre 8, Genova	Originale
17	116 r.	841	1288, ottobre 31, Genova	Originale
17	116 v.	842	1288, novembre 5, Genova	Originale
17	117 r.	843	1288, novembre 13, Genova	Originale
17	117 v.	Bianca		
17	118 r.-v.	Bianca		
17	119 r.-v.	Bianca		
17	120 r.-v.	Bianca		
17	121 r.-v.	Bianca		
18	122 r.	858	1289, agosto 24, Genova	Originale
18	122 v.	859	1289, ottobre 25, Genova	Originale
18	123 r.	874	1290, marzo 11, Genova	Originale
18	123 v.	875	1290, marzo 11, Genova	Originale
18	124 r.	847	1289, gennaio 25, Genova	Originale
18	124 v.	848	1289, gennaio 25, Genova	Originale
18	125 r.	864	1290, gennaio 22, Genova	Originale
18	125 v.	865	1290, gennaio 22, Genova	Originale
18	126 r.	886	1290, novembre 1, Genova	Originale
18	126 v.	887	1290, novembre 1, Genova	Originale
18	127 r.	855	1289, giugno 24, Genova	Originale
18	127 v.	856	1289, luglio 25, Genova	Originale
18	128 r.	876	1290, marzo 11, Genova	Originale
18	128 v.	878	1290, marzo 29, Genova	Originale
19	129 r.	873	1290, marzo 8, Genova	Originale
19	129 v.	877	1290, marzo 11, Genova	Originale
19	130 r.	846	1289, gennaio 23, Genova	Originale
19	130 v.	849	1289, gennaio 25, Genova	Originale

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Guglielmo Vegio	Locazione della durata di 29 anni				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione	VIII			X
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XIII
					XIII
					XV
					XVI
					XVII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XX
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXV
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello			XI (corretto da X)	
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello			X (corretto da VIII)	XXVI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
19	131 r.	866	1290, gennaio 22, Genova	Originale
19	131 v.	867	1290, gennaio 22, Genova	Originale
19	132 r.	889	1290, novembre 13, Genova	Originale
19	132 v.	890	1290, novembre 22, Genova	Originale
20	133 r.	883	1290, settembre 14, Genova	Originale
20	133 v.	884	1290, settembre 14, Genova	Originale
20	134 r.	860	1289, dicembre 29, Genova	Originale
20	134 v.	861	1289, dicembre 30, Genova	Originale
20	135 r.	879	1290, aprile 13, Genova	Originale
20	135 v.	880	1290, aprile 27, Genova	Originale
20	136 r.	881	1290, aprile 28, Genova	Originale
20	136 v.	885	1290, settembre 14, Genova	Originale
20	137 r.	850	1289, febbraio 17, Genova	Originale
20	137 r.	851	1289, aprile 21, Genova	Originale
20	137 v.	852	1289, aprile 21, Genova	Originale
20	138 r.	891	1290, dicembre 10, Genova	Originale
20	138 v.	892	1290, dicembre 10, Genova	Originale
21	139 r.	893	1290 dicembre 10, Genova	Originale
21	139 v.	895	1291, gennaio 29, Genova	Originale
21	140 r.	971	1298, aprile 23, Genova	Originale
21	140 v. - 141 r.	975	1298, novembre 8, Genova	Originale
21	141 v. - 142 r.	979	1299, maggio 16, Genova	Originale
21	142 v.	987	1300, febbraio 1, Genova	Originale
21	143 r.-v.	Bianca		
22	144 r.	897	1292, febbraio 12, Genova	Originale
22	144 v.	898	1292, febbraio 12, Genova	Originale
22	145 r.	899	1292, febbraio 22, Genova	Originale
22	145 v.	900	1292, febbraio 22, Genova	Originale

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione della durata di 29 anni				XXVII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXX
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua	XII			XXXIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXXV
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Quietanza per corresponsione di denaro al capitolo genovese				XXXVI
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Definizione di confini di parrocchia				XXXVII
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Acquisto di terreno				XXXVIII
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Provvedimento disciplinare verso un monaco				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua	XIII			XXXXI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXXII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
22	146 r.	901	1292, luglio 15, Genova	Originale
22	146 v.	902	1292, luglio 15, Genova	Originale
22	147 r.	903	1292, luglio 15, Genova	Originale
22	147 v.	904	1292, agosto 10, Genova	Originale
22	148 r.	906	1292, settembre 9, Genova	Originale
22	148 v.	905	1292, agosto 10, Genova	Originale
22	149 r.	908	1292, novembre 13, Genova	Originale
22	149 v.	909	1292, novembre 13, Genova	Originale
22	150 r.	910	1292, novembre 13, Genova	Originale
22	150 v.	911	1292, dicembre 8, Genova	Originale
22	151 r.	912	1292, dicembre 8, Genova	Originale
22	151 v.	913	1292, dicembre 8, Genova	Originale
23	152 r.	914	1292, dicembre 8, Genova	Originale
23	152 v.	916	1293, gennaio 17, Genova	Originale
23	153 r.	917	1293, gennaio 17, Genova	Originale
23	153 v.	919	1293, gennaio 29, Genova	Originale
23	154 r.	920	1293, gennaio 29, Genova	Originale
23	154 v.	921	1293, maggio 26, Genova	Originale
23	155 r.	924	1293, settembre 6, Genova	Originale
23	155 v.	925	1293, settembre, Genova	Originale
23	156 r.	926	1293, settembre 6, Genova	Originale
23	156 v.	927	1293, settembre 6, Genova	Originale
23	157 r.-v.	Bianca		
24	158 r.	701	1271, giugno 3, Genova	Originale
24	159 r.	707	1271, luglio 7, Genova	Originale
24	159 r.	712	1273, agosto 6, Genova	Originale
24	159 v. -160 r.	740	1277, giugno 2, Genova	Originale
24	160 v.	716	1274, maggio 1, Genova	Originale
24	160 v.	724	1275, aprile 30, Genova	Originale

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				XXXXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua			A	
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXXXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXXXV
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXXXVI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXXXVI
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXXXVII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua	XVIII			XXXXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				XXXXVIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				L
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Livello				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				LIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				LIII
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				
Giovanni <i>Enrici de Porta</i>	Locazione perpetua				LV
Guglielmo Vegio	Acquisto di terreno	III			LVI
Guglielmo Vegio	Quietanza				LVII
Guglielmo Vegio	Donazione e accoglimento di conversa				
Guglielmo Vegio	Donazione e accoglimento di conversa				LVIII
Guglielmo Vegio	Quietanza per corresponsione di denaro al capitolo genovese				
Guglielmo Vegio	Quietanza per corresponsione di denaro al capitolo genovese				

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
24	160 v.	733	1276, aprile 30, Genova	Originale
24	161 r.	738	1277, aprile 30, Genova	Originale
24	161 r.	756	1278, aprile 30, Genova	Originale
24	161 r.	764	1279, aprile 30, Genova	Originale
24	161 v.	Bianca		
24	162 r.-v.	Bianca		
24	163 r.-v.	Bianca		
24	164 r.-v.	Bianca		
24	164 v.		1338, gennaio <19>, Genova	Copia semplice
25	165 r.	625	1257, dicembre 2, Genova	Originale
25	165 r.	626	1258, gennaio 15, Genova	Originale
25	165 v.	627	1258, gennaio 15, Genova	Originale
25	165 v.	630	1258, aprile 21, Genova	Originale
25	166 r.	631	1258, giugno 30, Genova	Originale
25	166 v.	633	1258, dicembre 19, Genova	Originale
25	166 v.	634	1258, dicembre 19, Genova	Originale
25	167 r.	638	1259, aprile 2, Genova	Originale
25	167 v.	639	1259, aprile 23, Genova	Originale
25	167 v.	640	1259, maggio 23, Genova	Originale
25	168 r.	641	1259, giugno 1, Genova	Originale
25	168 v.	648	1261, febbraio 22, Genova	Originale
25	168 v.	650	1261, aprile 26, Genova	Originale
26	169 r.	744	1277, settembre 17, Genova	Originale
26	169 v.	745	1277, settembre 17, Genova	Originale
26	170 r.	749	1278, gennaio 23, Genova	Originale
26	170 v.	651	1261, maggio 3, Genova	Originale estratto da cartolare da Giovanni <i>Enrici de Porta</i>

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
Guglielmo Vegio	Quietanza per corresponsione di denaro al capitolo genovese				
Guglielmo Vegio	Quietanza per corresponsione di denaro al capitolo genovese				LVIII
Guglielmo Vegio	Quietanza per corresponsione di denaro al capitolo genovese				
Guglielmo Vegio	Quietanza per corresponsione di denaro al capitolo genovese				
					LX
					LXI
					LXII
Benedetto <i>de Vivalda</i>	Locazione				
Guglielmo Vegio	Livello				LXIII
Guglielmo Vegio	Livello				
Guglielmo Vegio	Livello				
Guglielmo Vegio	Livello				
Guglielmo Vegio	Livello				LXIII
Guglielmo Vegio	Livello				
Guglielmo Vegio	Livello				
Guglielmo Vegio	Livello				LXV
Guglielmo Vegio	Livello				
Guglielmo Vegio	Livello				
Guglielmo Vegio	Livello				LXVI
Guglielmo Vegio	Locazione				
Guglielmo Vegio	Locazione				
Guglielmo Vegio	Livello	II			LXVII
Guglielmo Vegio	Locazione della durata di 29 anni				
Guglielmo Vegio	Livello				LXVIII
Guglielmo Vegio	Livello				

Fascicolo	Carta	N. del documento nell'edizione	Data	Tradizione
26	171 r.-v.	Bianca		
26	172 r.-v.	Bianca		
27	173 r.	649	1261, aprile 23, Genova	Originale
27	173 r.	1024	1302, giugno 23, Genova	Originale estratto da cartolare da Pietro Grullo di Savona
27	174 r.	1027	1302, agosto 5, Genova	Originale estratto da cartolare da Pietro Grullo di Savona
27	174 r.	1028	1302, agosto 7, Genova	Originale estratto da cartolare da Pietro Grullo di Savona
27	174 v.	1030	1302, agosto 7, Genova	Originale estratto da cartolare da Pietro Grullo di Savona
27	174 v.	1031	1302, agosto 7, Genova	Originale estratto da cartolare da Pietro Grullo di Savona
27	175 r.	Bianca		
27	175 v.-177 r.	Secondo indice		
27	177 v.	Bianca		

Notaio	Natura dell'atto	Numerazione trecentesca dei fascicoli	Numerazione dei fascicoli di mano moderna	Altre annotazioni	Cartulazioni antiche
					LXVIII
					LXX
Guglielmo Vegio	Livello				LXXI
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Atto riguardante la cappella di San Luca di Albaro				
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Atto riguardante la cappella di San Luca di Albaro				LXXII
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Atto riguardante la cappella di San Luca di Albaro				
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Atto riguardante la cappella di San Luca di Albaro				
Stefano <i>Conradi de Lavania</i>	Atto riguardante la cappella di San Luca di Albaro				
					LXXIII
					LXXIII in c. 176 r.

ABBREVIAZIONI

- A.C.G. = Archivio Storico del Comune di Genova  
A.C.S.L. = Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova  
A.S.D. = Archivio Storico Diocesano di Genova  
A.S.G. = Archivio di Stato di Genova  
A.S.V. = Archivio Segreto Vaticano  
B.C.B. = Biblioteca Civica Berio di Genova  
B.N.P. = Biblioteca Nazionale di Parigi  
B.U.G. = Biblioteca Universitaria di Genova

FONTI E BIBLIOGRAFIA CITATE IN FORMA ABBREVIATA

AROMANDO = A. AROMANDO, *Le più antiche pergamene della Biblioteca Berio di Genova (1096-1539)*, Genova 1975.

BELGRANO = L. T. BELGRANO, *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XVIII (1887).

BOLDORINI = A. M. Boldorini, *Santa Croce di Sarzano e i mercanti lucchesi a Genova (secc. XIII-XIV)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. II/2 (1976), pp. 77-96.

CALVINI = N. CALVINI, *Pagine di storia sanremasca. La Bauma e il Convento di San Romolo. La chiesa di S. Stefano in Sanremo. Libri pro e contro Sanremo nel secolo XVIII*, Sanremo 1978.

CALVINI - SARCHI = N. CALVINI - A. SARCHI, *Il Principato di Villaregia*, Sanremo 1977.

*Le carte del monastero di San Siro* = *Le carte del monastero di San Siro di Genova*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, M. TRAINO, Genova, 1997-1998 (Fonti per la storia della Liguria, V-VIII), I-IV.

*Cartolari notarili*<sup>1</sup> = Archivio di Stato di Genova, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*. Inventario, I/1-2 [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato XXII, XLI).

*Cartolari notarili*<sup>2</sup> = Archivio di Stato di Genova, *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, II. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti CXI).

*Catalogo* = *Catalogo della mostra*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Atti del convegno internazionale di studi storici, Genova – Capitale europea della cultura, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea VII).

*Documenta* = *Documenta, quibus probatur bonum ius abbatis, et monachorum S. Stephani super bonis, quae in iisdem describuntur, et falso ad curam animarum, sive ad parochiam spectavisse, et spectare jactantur*, Genuae 1778.

FEDERICI<sup>1</sup> = F. FEDERICI, *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, A.C.G., fondo Brignole-Sale, 104.F.5.

FEDERICI<sup>2</sup> = F. FEDERICI, *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, A.S.G., ms. 46.

FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIV (1904).

FERRETTO, *Codice diplomatico* = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXI/1-2 (1901-1903).

FERRETTO, *Un inventario di libri* = A. FERRETTO, *Un inventario di libri e arredi della chiesa di S. Stefano, fatto nel 1327*, in « Rivista Storica Benedettina », III (1908), pp. 489-494.

FERRETTO, *Un inventario interessante* = A. FERRETTO, *Un inventario interessante della chiesa di S. Stefano fatto nel 1327*, in « La Madonna della Guardia », XIII/4-5 (agosto-settembre 1908), pp. 112-115.

FERRETTO, *Liber* = A. FERRETTO, *Liber magistris Salmonis sacri palatii notariorum. 1222-1226*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXVI (1906).

FERRETTO, *Regesti* = A. FERRETTO, *Regesti delle relazioni pontificie riguardanti la pieve di Rapallo e i Rapallesi dal 1199 al 1320*, Genova 1899.

FONTANA = L. FONTANA, *Bibliografia degli Statuti dei comuni dell'Italia superiore*, I-III, Milano-Torino-Roma 1907.

GASPAROLO, *Archivio* = F. GASPAROLO, *Archivio di S. Maria di Castello*, Roma 1896.

GASPAROLO, *Cartario* = F. GASPAROLO, *Cartario Alessandrino fino al 1300*, III, Torino 1930 (Biblioteca della Società Storica Subalpina CXVII).

GASPAROLO, *Memorie* = F. GASPAROLO, *Memorie storiche di Sezzè Alessandrino. L'abadia di Santa Giustina*, II, Alessandria 1912.

*Giovanni di Guiberto* = *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. HALL COLE – H.G. KRUEGER – R.G. REINERT – R.L. REYNOLDS, Genova 1939-1940 (Notai liguri del sec. XII, V).

GORRINI = G. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XLVIII).

GUERELLO = F. GUERELLO, *Lettere di Innocenzo IV dai cartolari notarili genovesi*, Roma 1961 (Miscellanea Historiae Pontificiae, XXIII).

*Lettres communes* = *Jean XXII (1316-1334). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican* par G. MOLLAT et G. DE LESQUEN, I-XVII, Paris 1905-1946.

*I Libri Iurium* = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1-8, a cura di D. PUNCUH, A. ROVERE, S. DELLACASA, E. MADIA, M. BIBOLINI, E. PALLAVICINO, Genova-Roma 1992-2002 (Fonti per la storia della Liguria, I, II, IV, X-XIII, XV, XVII, anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXIX); II/1-2, a cura di F. MAMBRINI, M. LORENZETTI, Genova 2007 (Fonti per la storia della Liguria XX, XXI).

MARCHESANI - SPERATI = C. MARCHESANI - G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/1 (1981).

*Mostra storica* = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964, anche in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964).

NEBBIAI DALLA GUARDA = D. NEBBIAI DALLA GUARDA, *Bibliothèques en Italie jusq'au XIII<sup>e</sup> siècle. État des sources et premières recherches*, in G. LOMBARDI - D. NEBBIAI DALLA GUARDA (a cura di), *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*. Atti della Tavola rotonda italo-francese (Roma 7-8 marzo 1997), Roma 2000, pp. 7-129.

*Notai ignoti* = Archivio di Stato di Genova, *Notai ignoti. Frammenti notarili medievali*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti CIV).

OLIVIERI = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.

PETTI BALBI = G. PETTI BALBI, *Il libro nella società genovese del sec. XIII*, in «La Bibliofilia», LXXX (1978), pp. 1-45.

POCH = B. POCH, *Miscellanea di storia ligure*, B.C.B., m.r. IV.5.7-14.

*Poliptico* = Biblioteca Civica Berio di Genova, *Atti notarili relativi al monastero di S. Stefano in Genova*, manoscritti rari I.4.15.

PUNCUH = D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, I).

*Les registres de Boniface VIII* = *Les registres de Boniface VIII. Recueil des bulles publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican* par G. DIGARD, M. FAUCON, A. THOMAS et R. FAWTIER, I-IV, Paris 1884-1939.

*Les registres d'Innocent IV* = *Les registres d'Innocent IV (1243-1254)*, publiés ou analysés d'après les manuscrits originaux du Vatican et de la Bibliothèque Nationale par E. BERGER, I-IV, Paris 1884-1921.

*Repertorio* = *Repertorio degli statuti della Liguria (secc. XII-XVIII)*, a cura di R. SAVELLI, Genova 2003 (Fonti per la storia della Liguria, XIX).

RICCI = G. RICCI, *Gli antichi statuti di Cipressa*, in G. GARIBALDI, G. RICCI, A. GIACOBBE, *Cipressa. Tre saggi per conoscere il territorio, la storia, i beni culturali di Cipressa e Lingueglietta*, Arma di Taggia 1997, pp. 47-57.

ROSSI = G. ROSSI, *Gli statuti della Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIV (1878), Appendice (1888).

*Stefano di Corrado* = *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XII).

*Storia Cronologica* = *Storia cronologica dell'abazia, e chiesa di S. Stefano di Genova, ricavata da autentiche scritture ed iscrizioni*, Genova 1776.



Codice diplomatico  
di Santo Stefano



1201, gennaio 30, Genova

*Il monastero di Santo Stefano cede ad Armano Pelle e a Giacomo Pelle cinque appezzamenti di terreno a San Siro di Molassana in cambio della sedicesima parte pro indiviso di un mulino in insula de Mortedo, pagando inoltre alla controparte, per la differenza di valore, la somma di 7 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 146; copia semplice [B], B.C.B., Poliptico, c. 4 v.

La pergamena di A reca tracce di rigatura a piombo.

A tergo di A, di mano coeva: « Carta de molendino de Insula commutacionis cum Armano Pellis et fratre eius ».

In B, nel margine superiore, di mani duecentesche: « Molendini de Ponte »; « Idem »; in quello esterno, di mano del redattore: « Iohannes, quondam Guiberti filius, notarius rogatus scripsit ».

Sull'argomento v. nn. 100, 128, 198, 236, 244, 246, 249-250, 299, 303, 324, 329, 719, 1160.

✠ Dominus Guido, abbas monasterii Sancti Stephani de Porta, consilio suorum fratrum, silicet fratris Mathei et fratris Gui/donis et fratris Gerardi et fratris Ansaldi et fratris Bonifacii, dat et cedit et permutat, nomine cambii, Armano Pelli / et Iacomo Pelli quinquaginta quinque tolas terre, quas predictum monasterium habet in quinque peciis terre que sunt / in insula Sancti Syri de Molaçana et que terra est infra has coherentias: inferius Bisanus, ab uno latere Rivus / Turbidus, superius et ab alio latere terra Armani et Iacomi predictorum. Et supradicti Armanus et Iacomus dant / et cedunt et permutant, nomine cambii, predicto abbati, recipienti nomine eiusdem monasterii, sextam decimam partem / unius molendi<ni> qui est pro indiviso cum predicto monasterio et cum heredibus Vasalli Strallere et cum aliis consortibus, / qui est in insula de Mortedo a capite<sup>a</sup> pontis de Petra, cum aquaricio et cum omnibus que perveniunt predictæ / sedecene. Et libras septem denariorum ianuinarum dat eis predictus abbas pro equamento sue terre ad predictam sedecenam, / et quas libras confitentur se recepisse ab eo

et quietos et pagatos se vocant et abrenunciant exceptioni non numera/te peccunie vel non solute. Quam permutacionem sive ca<m>bium<sup>b</sup> promittunt inter se vicissim tenere et habere / firmum et ratum et defendere ab omni homine, abbas per se suosque fratres et successores et Armanus et Iaco/mus per se suosque heredes, sub pena dupli stipulata. Pro pena vero et sorte omnia sua bona habita et haben/da vicissim pignori obligant et, pena soluta a parte illa que non attenderit, ut supra legitur, predicta / permutatio firma et incorrupta permaneat perhenniter. Et de predictis terris et de predicta sedecena predicti / molendini possessionem et dominium inter se corporaliter tradidisse confitentur. Et due carte unius tenoris / sunt facte, quarum una est monasterii et alia est Armani et Iacomi. Actum in claustro eiusdem / monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo primo, indic(tione) tercia, die secundo ianuarii exeuntis. / Testes presbiter Hugo, capellanus Sancti Stephani, Willelmus Provincialis, Iohannes Cannis.

(S.T.) Ego IOHANNES, quondam Guiberti filius, notarius rogatus scripsi<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> capite: capita in A    <sup>b</sup> cambium: *integrazione da B*    <sup>c</sup> (S.T.) - scripsi: om. B.

270

1201, maggio 6, Genova

*Guglielmo Vegio di Struppa vende ad Anna Livarola un terzo di un terreno in Struppa, in località ad Delaparte, in comune con l'abate del monastero di Santo Stefano e con Cavarunco, al prezzo di 2 soldi.*

Imbreviatura [I], A.S.G., ms. 102, c. 191 r.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 6 maggio 1201.

Notario: Guglielmo « de Sauro ».

Ego<sup>a</sup> Willelmus Vegius de Stropha pro precio soldorum II denariorum ianuinarum quos a te Anna Livarola accepisse confiteor, de quibus me bene

quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie, vendo tibi ad Stropam, loco qui dicitur ad Delapartem, tercium unius pecie terre pro indiviso cum abbate Sancti Stephani et cum Cavarunco. Coheret ei inferius terra Alberti de lo Poço, superius terra heredis de la Grassa, a latere emptoris et ab alia parte terra Alberti de lo Poço, cum omni suo iure et <c>ommodo tibi vendo, cedo et trado et si plus valet tibi dono, faciendum exinde ammodo quicquid volueris et<sup>b</sup> c. Ab omni quoque homine predictam venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto sub pena dupli etc. Possessionem autem et dominium ex predicta terra tibi tradidisse confiteor. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Porconus, Rodulfus de Olexeo, Rogerius de lo Casal, Martinus de Ruina, Iohannes Dalaparte. Ipsa die, inter nonam et vesperum.

<sup>a</sup> *Segue depennato* Anna Livarola prop <sup>b</sup> *et: con segno abbreviativo superfluo.*

271

1201, luglio 22, Genova

*I coniugi Baldovino de Crispa ed Aldana vendono al monastero di Santo Stefano una casa nel borgo di Santo Stefano, che insiste sul suolo del monastero, al prezzo di 11 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 147.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, un foro a metà della riga 3<sup>a</sup>, già presente all'origine, ed una lacerazione lungo il margine destro in corrispondenza della riga 9<sup>a</sup>, con perdita di poco testo ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mano coeva: « Carta emptionis cuiusdam hedifitii in burgo Sancti Stephani ».

Nos Balduinus de Crispa et Aldana, iugales, confitemur nos accepisse a te Guidone, abbate Sancti Stephani, / nomine ipsius monasterii, libras undecim denariorum ianuinarum, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non solu/ti precii, pro quibus vendimus, tradimus tibi edificium domus positum in burgo Sancti Stephani et supra terram mo/nasterii

Sancti Stephani, cui coheret ante via publica, retro ortus, ab una parte edificium domus Ansaldi Dia/conis, ab alia parte edificium domus Anne, uxoris quondam Rochefortis. Quod edificium, cum omnibus exitibus et / ingressibus suis, iure quoque demum et accionibus, tibi predicto emptori, pro monasterio accipiente<sup>a</sup>, isto precio vendimus, tradimus / et si plus valet dono tibi concedimus. Quam vendicionem per nos nostrosque heredes numquam magis impedire, pocius ab omni perso/na legitime deffendere et auctorizare sub pena dupli prout eo tempore valuerit vel meliorata fuerit in loco / consimili tibi, pro monasterio accipiente<sup>a</sup>, vel ipsi monasterio restituere promittimus et inde omnia nostra bona [habi]/ta et habenda tibi, nomine monasterii, pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi dedisse confitemur / et de precio nos quietos et solutos vocamus, abrenuncians ego Aldana senatui consulto Velleiano, legi Iu/lie, iuri ypot(hecarum) et omni iuri et quilibet nostrum in solidum obligamus, abrenunciantes iuri quo dicitur « Si duo pluresve debitores in uno debito se constituerint, presentes et idonei fuerint, quod quisque pro parte con/veniatur », faciens hec ego Aldana consilio Montanarii de Tauro et Lamberti de Sancto Stephano, meorum / propinquorum et vicinorum, quos volo et eligo parentes et consiliatores in hoc casu. Actum in atrio Sancti Stephani. / Testes consiliatores, Baldus de Sancto Stephano, frater Damianus, Salixus molinarius, Obertus sartor. / Millesimo ducesimo primo, indic(tione) tertia, vigesimo secundo die iulii, parum post terciam.

(S.T.) Ego Oliverius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> accipiente: *così A.*

1201, luglio 23, Genova

*Bonifacio de Volta vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, un terreno in Bisagno presso il monte di Carignano, al prezzo di 6 lire e 14 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 6, c. 167 v; c o p i a s e m p l i c e del sec. XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 42 v.

In I, nel margine esterno, della stessa mano: « Sancti Stephani de Porta ».

In B, nel margine superiore esterno, di mano coeva: « In Bisane ».

E d i z i o n e di I: *Giovanni di Guiberto*, n. 314.

I

Bonifacius<sup>a</sup> de Volta vendit Guidoni, abbati Sancti Stephani, ementi nomine eiusdem monasterii, tabulas XII terre sitas in Bisano prope montem de Calignano et quam comperavit ab Nicola Lecanuptias et ab eius uxore<sup>b</sup>, cui etiam terre coheret ab uno latere terra ve<n>ditoris, ab alio latere terra eiusdem monasterii, inferius via publica, superius clusa molendinorum. Predictam terram que est infra<sup>c</sup> has coherentias plus vel minus quod sit et sicut terminata fuit per extimatores<sup>d</sup> cum omni iure, nichil in se retento, vendit ei finito precio librarum VI et soldorum XIII et de precio vocat se quietum et pagatum. Et quod plus valet ei donat et possessionem cum dominio nomine eiusdem monasterii ei se tradidisse confitetur ad faciendum ammodo proprio iure quicquid voluerit<sup>e</sup>. Ab omni etiam homine defendere et auctorizare<sup>f</sup> promittit sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sorte omnia sua bona habita et habenda ei pignori obligat etc. Testes Willelmus Mal-

B

§ ✠ Bonifatius de Volta vendit Guidoni, abbati Sancti Stephani de Porta, ementi nomine eiusdem monasterii, tabulas duodecim terre sitas in Bisano, prope montem de Calignano et quam comperavit a Nicola Lecanuptias et ab eius uxore, cui etiam terre coheret ab uno latere terra venditoris, ab alio latere terra eiusdem monasterii, inferius via publica, superius clusa molendinorum. Predictam terram que est infra has coherentias, plus vel minus quod sit ex predicta quantitate et sicut terminata fuit per extimatores, cum omni suo iure, ratione et actione, comodo et utilitate et cum ingressu quoque et exitu suo, nichil in se retento, vendit ei finito pretio librarum denariorum ianuinarum sex et soldorum quatuordecim et de pretio vocat se quietum et pagatum et abrenuntiat exceptioni non numerate pecunie vel non soluti pretii et iuri quod non possit se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum et quod plus valet titulo emptionis et donationis inter vivos ei cedit et possessionem cum

filiaster, Willelmus Mallonus, Willelmus Ostaliboi. Actum Ianue, sub porticu domus quondam Idonis Malloni, die VIII iulii exeuntis, circa terciam.

<sup>a</sup> *Precede depennato* Bonode <sup>b</sup> *segue depennato* quam etiam <sup>c</sup> *infra: corretto da* in has <sup>d</sup> et sicut-extimatores: *in soprilinea* <sup>e</sup> *segue depennato* ad facie <sup>f</sup> *segue* promit

dominio, nomine eiusdem monasterii, se ei tradidisse confitetur ad faciendum ammodo proprio iure predictum monasterium eiusque successores aut cui eam dederint vel habere permiserint quicquid voluerint sine omni eius omniumque pro eo contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes predicto abbati eiusque successoribus predictam terram semper legitime defendere et auctorizare et non impedire promittit, sub pena dupli stipulata; pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sorte omnia sua bona habita et habenda ei pignori obligat, sicut pro tempore valuerit vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili loco. Actum Ianue, sub porticu domus quondam Idonis Malloni, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo primo, indictione tercia, die nono iulii exeuntis, circa terciam. Testes Willelmus Malfiaster, Willelmus Mallonus, Willelmus Ostaliboi.

Ego Iohannes, quondam Guiberti filius, notarius rogatus scripsi.

273

1201, settembre 28, Genova

*I consoli dei placiti, seguendo il parere del giurisperito Passaguerra, ingiungono a Tommaso Vento, a sua moglie Giovanna, figlia del fu Guglielmo*

*Burono, e al suo curatore Rubaldo Passio di non impedire al monastero di Santo Stefano, alle chiese di San Giovanni di Pavarano e di Santa Maria di Albaro, a Federico Alberico e ai figli del fu Vassallo Stralleria di tenere una parata nell'alveo del fiume Bisagno, presso il ponte del presbitero Berardo, per la derivazione dell'acqua.*

C o p i a semplice del sec. XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 5 v.

Nel margine esterno di c. 5 v., di mano coeva: « De parata molendinorum ».

Sull'argomento v. nn. 506, 719.

§ ✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Willelmus Crispinus, Martinus Tornellus, Corsus de Palaçolo, Opiço Willelmi Guertii condempnaverunt Thomam Ventum et Rubaldum Passium, curatorem uxoris eius Iohanne, filie quondam Willelmi Buroni, ac ipsam Iohannam abbati Sancti Stephani, nomine monasterii sui, et Willelmo, priori Sancti Iohannis de Pavarano, et priori Sancte Marie de Albario, nomine ecclesiarum suarum, et Federico Alberico et filiis quondam Vasalli Strallerie et laudaverunt quod predicti Thomas et uxor eius Iohanna et Rubaldus, curator eius, quiete permittant eos possidere et tenere paratam que est in flumine Bisannis, iuxta pontem presbiteri Berardi et ut non inquietent eis possessionem predictae parate. Quod autem ideo factum est quoniam, cum predictus / (c. 6 r.) abbas et consortes eos, veluti prelegi convenissent, proponentes actionem in factum que redditur loco interdicti uti possidetis et ipsi contradicerent, opposcentes licere eis capere aquam per alveum Bisannis, causa ducendi ad molendina sua, et non licere abbati et consortibus hanc paratam habere quia dicunt, et super his diutius contenderent, tandem, visis hinc inde et cognitis rationibus, quia predictus abbas et consortes sufficienter testibus probaverunt se hanc paratam longo tempore habuisse et tenuisse et quod ea usi sunt per annos quinquaginta et amplius, freti quoque consilio Passaguerre iuris periti, qui pronuntiavit uxorem predicti Thome et curatorem eius condempnandos abbati et consortibus ad patientiam prestandam eis ad hanc paratam habendam, quod consilium sequi speciali capitulo tenebantur, cum a lata inde sententia ad habendum inde sapientis fuerit appellatum pro more civitatis huius et ex tenore capituli, condempnaverunt illos ei et laudaverunt ut supra, Rubaldo Passio ad hoc electo et confirmato defendente Iohannam predictam et curante pro ea. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo primo, indictione quarta, tercio die exeuntis septembris. Ottobonus

notarius, precepto suprascriptorum consulum scripsit. ✠ Ego Donundei de Guidone subscripsi. ✠ Ingo de Galiana suscripsi.

274

1202, maggio 21, Genova

*I consoli dei placiti, al fine di soddisfare i legati assegnati in quote diverse a vari legatari, tra cui il monastero di Santo Stefano, dalla defunta Porpora, moglie di Giovanni Zemetico, per 12 lire e mezza complessive, assegnano ai legatari stessi una vigna ed un querceto in Struppa, in località Ruina, di proprietà di Giovanni Zemetico, per il valore di 11 lire, e la quota, pari ad un sesto, di quanto la defunta possedeva in Lagagnia, per il valore di 50 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 148.

La pergamena presenta lacerazioni marginali con perdita di testo all'inizio delle righe 15<sup>a</sup>, 16<sup>a</sup> e 17<sup>a</sup>.

A tergo, di mano coeva: « De Strupa ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1202> Filippo Cavaronco come in una cartina di Santo Stefano vista da me in atti di Ottobono »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 79 r.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Philippus Cavaruncus, Iohannes Vassalli Strallerie, / Zacharias de Castello, Nichola Leccanocii laudaverunt quod infrascripti legatarii, videlicet dominus abbas / Sancti Stephani pro monasterio, frater Thomas monachus, opera Sancti Laurenti<sup>a</sup> pro soldis decem, Sanctus Donatus pro soldis quinque, Sanctus Petrus / de Vinea Meçana pro soldis duobus, Sanctus Andrea de Carvari pro soldis tribus et Sanctus Stephanus pro libris quatuor et Ionathas et Willelmus / de Vinea Meçana pro soldis viginti et Druda pro soldis quinque et Porcella pro soldis decem et Rubaldus et Zenoardus pro libris quinque, item / Sanctus Stephanus pro animabus filiorum quondam Purpure pro soldis septem et Agnes pro soldis sex et Iohanna pro soldis duobus: et sunt su/per totum l(i)b(ras) duodecim et dimidiam<sup>b</sup>, quas quondam Purpura predicta, que fuit uxor Iohannis

Zemetici, eis in suo obitu legavit, / amodo habeant et quiete possideant in solutum nominative in terra eiusdem prenominati Iohannis que est in Struppa, loco vi/delicet qui dicitur Ruina, peciam unam vinee, et est tabule duodecim. Item habeant superius a vinea terram cum arboribus quercuum, / et est tabule septuaginta et tres, quibus coherent a duabus partibus via publica, a tercia parte terra Willelmi de Ruina et a quar/ta terra Guidonis de Ruina, et hec habeant estimata pro libris undecim. Item habeant illud quod habebat in Lagagnia in sex / partibus commune cum Marino et Rubea pro soldis quinquaginta et hoc sine contradictione Iohannis Zemetici omniumque demum per/sonarum pro eo. Quod autem ideo factum est quoniam cum predicti legatarii predicta peterent legata que prenominata Purpura eis / in obitu suo de patrimonio suo ligavit contra Iohannem, predictum maritum eius, tenentem patrimonium ipsius, tunc ipse vocatus / [in iure noluit co]ntradicere, immo etiam voluit quod solverentur ex bonis suis, ideoque prenominatam eis terram pro ian dictis quan/[titatibus ind]e in solutum eis dederunt laude estimatorum et possessionem ac dominium fecerunt cuique predictorum pro parte / sua [...lau]dantes<sup>e</sup> ut supra. Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo secundo, indictione quarta, vicesimo / primo die madii.

(S.T.) Ego Otobonus notarius, precepto suprascriptorum consulum scripsi.

✠ Oto Peçollus subscripsi.

✠ Ego Enricus Mallonus subscripsi<sup>d</sup>

<sup>a</sup> Laurenti: *così A*    <sup>b</sup> l(i)b(ras) duodecim et dimidiam: *così A*    <sup>c</sup> [5]    <sup>d</sup> subscripsi: *così A*.

1202, luglio 18, Genova

*Testamento di Pietro Capra.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 11 v.

Nel margine esterno di c. 11 v., di mano coeva: « De Murcento »; di mano quattrocentesca: « Anniversarium perpetuum et curent superius »; in quello inferiore, di mano coeva: « Die XXVI iulii hoc testamentum exhibuit ».

Ego Petrus Capra, timens Dei iudicia, res meas ita ordino et dispono. Primitus in / cimiterio monasterii Sancti Stephani meam eligo sepulturam, pro redemptione anime mee libras / denariorum ianuinorum viginti quinque iudico, quarum decenum operi Sancti Laurentii et libras denariorum ianuinorum viginti predic/to monasterio, pro solutione quarum librarum viginti ipsum monasterium habet totam illam terram plenam / et vacuam, quam habeo in Murcento, pro solutione quarum ipsam terram ei monasterio iudico / et ipsum monasterium faciat expensas funeris et perpetuum teneatur mihi uniuersarium / facere et de predictis libris viginti quinque iudico presbiteris Sancti Donati soldos viginti pro missis / celebrandis et soldos viginti operi eiusdem ecclesie Sancti Donati. Residuum de eis libris viginti quinque / erogatur pauperibus et pro missis celebrandis in distributione<sup>a</sup> Simonis Bufferii atque Symonis / botarii. Cui predictae terre coheret a tribus partibus terra predicti monasterii, a quarta via. / Et confiteor me debere dare Adalasiae, seruenti mee, soldos quadraginta sex, quos / volo ut ei reddantur. Et insuper iudico et lego ei de meo soldos viginti quatuor et pelles / vulpinae veteres. Item et Sibillie, que stat \*\*\*, lego soldos quadraginta et confite/or me debere dare libras decem filiis quondam Bonivassalli Respetti, de quibus ipsi habent / (c. 12r.) quas volo, ut eis reddantur et ipsi restituant et reddant molendinum meum quod inde habent / pro sorte et pena. Et confiteor me debere dare cuidam homini soldos centum, pro quibus volo quod soldi / centum tribuantur preposito ecclesie Sancti Donati et quos inde prepositus debeat dare et persolvere / eidem homini cui debeo. Item debeo dare Ottoni Sadonensi soldos denariorum ianuinorum quadraginta et Si/moni Bufferio soldos triginta et Rubeo bancherio soldos viginti sex atque Lanfranco de / Crosa debeo dare soldos viginti et Hugoni de Astario soldos quindecim, pro quibus habet in pignore / psalterium unum. Item et nepoti mee Montanarie soldos decem et Iordani Illo soldos viginti, / pro quibus habet in pignore culcidram unam, item et uxori Willelmi Mallonis soldos quadraginta quinque, / pro quibus habet pignus coxinum unum et vellatam unam et sospitale unum; item et Ugoni Isma/eli dare debeo soldos quindecim, pro quibus habet pignus tapetum unum veterem, item et Francische, / uxori Willelmi, soldos tredecim, pro quibus habet in pignore musemutinos duos et cortinellam / unam; item et Oberto Millehomini dare debeo soldos quinque; item et supradicte Sibillie lego quod ipsa / permaneat sine pensione usque ad annos quatuor in domo mea inferius in qua ipsa / manet. Et reliquorum bonorum meorum mobilium et immobilium Petrum, nepotem meum, / mihi heredem instituo, qui si forte sine legitimo he-

rede obierit, volo et statuo / quod Simon botarius vel eius heredes succedat ei terciam partem et Adalaxia atque / Montanaria, filie dicti Symonis, ei succedant sextam partem et soldos mille ad/dantur per animam meam, quorum decimum tribuatur operi Santi Laurentii et terciam partem de eis soldis / mille tribuatur dicto monasterio Sancti Stephani et soldi centum tribuantur / predictae ecclesie Sancti Donati; relicum vero de eis soldis mille expendatur hospitalibus et vi/duis et orphanis aliisque pauperibus. Et totum predictum meum iudicatum atque predic/ta mea debita volo ut persolvantur in ordinatione Symonis Bufferii atque Symonis / botarii et quod habeant administrationem de omnibus meis bonis mobilibus et immobilibus usque / ad adventum dicti Petri, nepotis mei, videlicet donec ipse venerit Ianue. Hec est mea / ultima voluntas, que, si non valet vi testamenti, saltem vim codicillorum obtineat. Actum Ianue, / in domo dicti Petri, qua moratur. Testes Lanfrancus de Crosa, Otto de Loterio Saonensis, / Bonaventura de Sancta Fide, Ogerius Nepitella, Datilus pelliparius. Millesimo ducentesimo secundo, / indictione quarta, decimo octavo die intrantis iulii, circa terciam.

(S.T.) Ego Oliverius notarius transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex cartulario quondam Boni/villani notarii, qui obierat, iussu tamen et auctoritate consulum placitorum Enrici Mal/loni, Bonifacii de Guidone, Idonis Stanconi et Martini Tornelli, qui laudave/runt quecumque exinde transcriberem et exemplarem, eandem vim haberent ac / si idem Bonusvillanus viveret et propria manu sua scripsisset. Millesimo ducentesimo / quinto, indictione septima, mense ianuarii.

<sup>a</sup> distributione: *con s corretta su d*

276

1203, maggio 22, Genova

*Fulcone Marçocus vende al monastero di Santo Stefano la quota di sua proprietà di un terreno che possiede pro indiviso con Giacomo Pelle, sotto ai mulini binellis de Calçolo e tra l'alveo del mulino de Ripa, al prezzo di 20 soldi.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 149.

A tergo, di mano quattrocentesca: « Pro molendinis binellis ».

Sull'argomento v. nn. 127, 142-143, 147, 156, 321, 329.

✠ Fulco Marçocus vendit domino Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani, tantum terre / que est inferius a molendinis binell(is) de Calçolo infra, ex alia parte alvei molendini / de Ripa et que est pro indiviso cum Iacobo Pelle et in qua habet quartam partem, quanta fuerit ei / necessaria ad opus molendini vel fulli et aquaretii et ad omnem utilitatem molendini vel / fulli, sicut determinabitur pretio soldorum viginti denariorum ianuinarum. Et de pretio vocat se quietum et solutum / et quod plus valet ei donat et dat et cedit et confitetur quod plus valet et abrenuntiat iuri quod non possit / se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum. Et possessionem et dominium ei confitetur se tradi/disse corporaliter ad faciendum amodo ipse eiusque successores aut cui dederint vel habere permiserint / quicquid voluerint proprio iure, sine omni eius omniumque pro eo contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque / heredes ei eiusque successoribus defendere et actoricare et expedire promittit, sub pena dupli stipula/ta. Pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori / obligat sicut pro tempore valuerit vel melior fuerit sub extimatione in consimili loco. Actum / Ianue, in camera que est ante palatium archiepiscopi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tercio, indic(tione) quinta, vicesima secunda madii. Testes Marinus Cigala, Iohannes de Aguxi, Drudus de Fonta/neio.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

277

1203, agosto 8, Genova

*I consoli dei placiti respingono la richiesta di divisione, intentata contro il monastero di Santo Stefano da Guglielmo, figlio di Giovanni zocolarius, riguardo ad un terreno in località Solarium, di cui sosteneva di essere proprietario con il monastero.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 150.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo. Una macchia rende poco leggibili parti delle righe 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup>.

A tergo, di mano coeva: « Sancti Stephani »; di mano trecentesca: « Credo quod sit in Strupa ».

Alcune scorrettezze nella concordanza dei verbi sono addebitabili ad inserimento di elementi della « peticio ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1203> Ingo di Galiana, Guglielmo di Pallo, Opicio Guercio di Guglielmo, Pagano di Rodolfo, consoli civili come in cartina di Santo Stefano in atti di Guglielmo Cassinese notario appresso detti monaci vista da me »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 80 r.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Ingo Galiane, Guillelmus de Pallo, Opico Willelmi Guercii, / Paganus de Rodulfo absolverunt abbatem Guidonem monasterii Sancti Stephani, nomine monasterii, a Willelmo, filio / quondam Iohannis zocolarii, a provocatione divisionis terre, que est loco ubi dicitur Solarium, quam terram dicebat / Willelmus esse comunem inter se et abbatem. Quod autem ideo factum est quoniam cum dictus Willelmus ageret contra abbatem Sancti / Stephani defendentem ipsum monasterium, habito decreto a consulibus, et provocat ipsum pro monasterio ad divisi/onem terre comunis inter dictum monasterium Sancti Stephani et dictum Willelmum, et que terra est loco ubi dicitur Sola/rium, coheret ei ab una parte terra Willelmi Vetuli, ab alia terra eiusdem monasterii, ab alia terra Fulconis Marçochi, / superius via. Hoc ideo quia dicta terra communis est inter dictum Willelmum et prefatum monasterium et petit / ut supra comuni dividundo<sup>a</sup> et omni iure. Et cum [ambe partes] contenderent et Willelmus opponeret quod pater suus te/nebat et possidebat medietatem predictae terre quando a Ianua recessit et quando postea non rediit, et abbas negaret, tan/dem, visis rationibus utriusque partis et iuramento prestito a consulibus abbati ut iuraret quod non credat neque sci/at terram quam petit Willelmus ut supra fuisse Iohannis patris Willelmini vel possedisse tempore mortis, quod vero iuramentum Willelmus ei remisit actione sui curatoris pro soldis decem, cum abbas paratus esset facere, et quos soldos decem ei dedit et quietum se vocavit, consules absolverunt abbatem a dicto Willelmo ut supra, Guillelmo Vetulo ad hoc electo / et a consulibus confirmato curante pro Willelmo et eum tuente et pro eo agente. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tercio, indic(tione) quinta, octavo die augusti.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius, iussu predictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Nicola Barbavaria subscripsi.

✠ Oto Peçollus subscripsi.

<sup>a</sup> dividundo: *così A.*

278

1203, agosto 16, Genova

*I coniugi Ingone Visus Becune ed Anna vendono <al monastero e all'ospedale di Santo Stefano>, in persona dell'abate Guido e dell'hospitalarius Pisano, un locus in Rapallo, località Lemure, al prezzo di 60 lire.*

C o p i a semplice di mano moderna [B], POCH, II, c. 35 v.

Alla fine del testo, della stessa mano: « Pergamena autentica ».

Sull'argomento v. n. 279.

Nos Ingo Visus Becune et Anna, iugales, confitemur nos accepisse a vobis Guidone, abate Sancti Stephani, et Pisano, hospitalario hospitalis Sancti Stephani, libras denariorum ianuinarum sexaginta precio finito unius nostri loci positi in Rapallo, in Lemure ... abrenuncians<sup>a</sup> nove co<n>stitutioni et epistule divi Adriani ... Actum Ianue, in ecclesia Sancti Stephani, millesimo ducentesimo tercio, indic(tione) v, 16 die a<u>gusti. Ego Obertus notarius scripsi.

<sup>a</sup> abrenuncians: *così B.*

279

1203, agosto 16-, Genova

*Ursa, figlia di Ingone Visus Becune, conferma la vendita di cui al n. 278.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 152.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

Il termine « post quem » è dato dal giorno indicato nel n. 278.

R e g e s t o: MARCHESANI - SPERATI, n. 991.

Ego Ursa, filia Ingonis Visus Becune, concedo vendicionem quam pater / meus et mater mea fecerunt abati Sancti Stephani et tibi Pisano, hospitalario / hospitalis Sancti Stephani, sicut in carta inde facta per manum Oberti notarii<sup>1</sup> / continetur, et omnes rationes, actiones et iura que in ea habeo vel habere / possem tibi do et cedo ut eis possis uti et esperiri sicut ego possum sive / possem. Hec omnia fecit Ursa iusu patris sui et consilio Willelmi Cravarece et / Rubaldi clerici, suorum vicinorum, renunciantes legem Iuliam et ius<sup>a</sup> ipote/ce. Actum Ianue, in domo Ingonis Visus Becune, millesimo ducentesimo tertio, / indic(tione) v, post tertiam. Testes Willelmus Cravareça, Rubaldus clericus et Oliverius / Oreianus.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius scripsi.

<sup>a</sup> legem Iuliam et ius: *così A.*

280

1203, agosto 17, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, nella persona dell'abate Guido, concede a Guglielmo Rataldo l'usufrutto vitalizio di un balneum e di un terreno, già donatigli dallo stesso, per la somma annua di un bisante d'oro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 151.

La pergamena, che contiene anche il n. 281, presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « De balneo, nichil fac(tum) pro nobis ».

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260-262, 281, 285-286, 288, 310, 501, 1086.

---

<sup>1</sup> V. n. 278.

Regesto: MARCHESANI - SPERATI, n. 993 (con erroneo riferimento ad A.S.G., Arch. Segr., ng. 1509, *Abbazia di S. Stefano*, doc. 153).

✠ Ego Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, do et loco tibi Wilhelmo Rataldo in vita tua usuffructum / et introitum balnei et terre quam nobis donasti pro predicto monasterio ut eum habeas et teneas et quicquid / volueris facias in vita tua, te reddente mihi vel successori meo annuatim bisancium unum musumu/tinum auri nomine conditionis. Ultra quod bisancium nichil ex ipso usuffructu in vita tua tibi petere promitto / et sub hac conditione ipsum usuffructum mihi pro predicto monasterio dedisti et ita confiteor ut eum habeas / et teneas pro hac conditione in vita tua et nichil amplius ex ipso petere possim in vita tua nisi bisancium / unum annuatim, alioquin penam dupli de quanto requisitio facta fuerit tibi stipulanti promitto et pro pena / et sic omnibus attendendis omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligo. Testes Dondedeus / speciarius et Columbus fornarius et Willelmus eius filius et Obertus de Pino et Iohannes Balbus. Actum Ianue, apud predictum balneum, / anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tercio, indic(tione) quinta, die XVII augusti, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

281

1203, agosto 17, Genova

*I monaci del monastero di Santo Stefano confermano l'usufrutto vitalizio di cui al n. 280.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 151.

La pergamena contiene anche il n. 280, al quale si rinvia per le osservazioni.

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260-262, 280, 285-286, 288, 310, 501, 1086.

✠ Nos donnus Opiço et donnus Thomas et donnus Benedictus et donnus Gregorius et donnus Vivaldus et donnus / Raimundus et donnus

Merlus et donnus Benefacius, monachi monasterii Sancti Stephani<sup>a</sup>, cum toto / conventu, confirmamus locationem<sup>1</sup> quam donnus Guido, abbas eiusdem monasterii, fecit Willelmo Rataldo / de usufructu balnei et terre que est iuxta balneum quod dedit predicto donno Guidoni, recipienti pro pre/dicto monasterio, ut eum habeat et teneat in vita sua et quicquid voluerit faciat et reddat tantummodo / monasterio bisancium unum annuatim; et sub hac conditione donationem factam esse confitemur. Testes / Dondedeus speciaris et Columbus fornarius et Willelmus eius filius et Obertus de Pino et Iohannes Balbus. Actum Ianue, / in claustro predicti monasterii Sancti Stephani, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tercio, / indic(tione) quinta, die XVII augusti, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato loca*

282

1204, gennaio 3, Genova

*I consoli della pieve di Rivarolo assegnano al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, due terreni in località Runco di Rivarolo, di proprietà degli eredi del defunto Guglielmo Bianco, per il valore di 6 lire, a soddisfazione di una somma di 5 lire che il defunto Guglielmo doveva in dote a sua figlia Agnese, debitrice per la stessa somma al monastero.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 153.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Laus Sancti Stefani»; di mani trecentesche: «De Rivarolio»; «De Riparolio».

---

<sup>1</sup> V. n. 280.

Nos Petrus de Rivarolo et Marchisius de Granarolo et Tomas de / Begai et Iacobus de Monte Cuco, consules plebis Rivaroli, lauda/mus quod donnus Guido, abbas Sancti Stephani, habeat et de cetero, / nomine dicti monasterii, iure proprietario<sup>a</sup> quiete possideat, sine contradicione he/redum Willelmi Blanci de Rivarolo et omnium pro eis, petias du/as terre que fuit illius Willelmi et quam heredes eius visi sunt habe/re in Runco de Rivarolo, finito precio librarum sex ianuinorum, quas a dic/to abbate nos accepisse confitemur, nomine dictorum minorum, ab/renutiando exceptioni non numerate pecunie. Uni quarum pe/tiarum coheret ab uno latere terra Guilie Guicinguine, alio / terra Iohannis de Carubio, superius terra Sancte Marie de Rivaro/lo, inferius terra heredum Willelmi Malloni. Alteri petie cohe/ret a duobus lateribus terra dicti Iohannis, superius terra dicte / ecclesie Sancte Marie, inferius terra heredum dicti Willelmi. Possessionem / cuius et dominium tradidisse confitemur dicto abbati, nomine dicti mo/nasterii. Hoc autem ideo factum est quia cognovimus manifeste / quod dictus Willelmus Blancus debebat libras quinque ianuinorum Agneti, quondam filie / sue, nomine dotis illius, que libre non fuerunt sibi solute ab illo patre / suo nec ab alio. Cum ergo illa deberet dicto abbati libras quinque / quas ei solvere vellet, oportuit ut venderetur dicta ter/ra, quia dicti heredes non habebant aliunde unde solverent dictas / libras dicte sorori eorum petenti illas eis. Tandem eam fecerunt preco/nari et incantari et non invenierunt qui amplius vellet dare dic/to abbate. Quare ut supra laudavimus, curante pro dictis mi/noribus, actione nostra, Ansaldo de Terrino, eorum consanguineo, et Sufia matre eorum, remittente illi abbati quicquid iuris et / rationis habet et habere posset in dicta terra occasione sue dotis / vel alia occasione, abrenunt(iante) iuri ypot(hecarum), legi Iulie omnique au/silio quo se tueri posset. Testes Martinus de Sancto Stephano, / Obertus de Pino, Willelmus de Quetio. Actum in dicto monasterio Sancti Stephani, anno M° CC° III°, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die tertia ianuarii, ante nonam.

(S.T.) Ego Vidobonus notarius, iussu dictorum consulum, scripsi.

<sup>a</sup> iure proprietario: *in soprilinea*.

1204, aprile 5, Genova

*I consoli dei placiti assegnano al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, contro i fratelli Guglielmo Vetulo e Iannebonus, un castagneto in Struppa, in località Summaripa Dalicoanis, già posseduto dal monastero.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 154.

A tergo, di mano coeva: «De Strupa».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1204> Enrico Mallone, Bonifacio di Guidone, Ido de Tancone, consoli civili in cartina di Santo Stefano appresso i monaci»: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 81 r.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 245, 287, 300.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Ido Stanconi, Bonifatius de Guidone, Enricus Mallonus, / Martinus Tornellus laudaverunt quod abbas Sancti Stephani habeat quiete possessionem unius petie castagne/ti quod est in Stropha vel extra iaram Bisannis, in loco ub[i di]citur Summaripa Dalicoanis, ex uno latere / est terra Bruscalupi, sine omni contradictione Willelmi Vetuli de Stropha et Ianniboni fratris eius omniumque demum / personarum per eos, eo quia cum abbas Guido Sancti Stephani nomine monasterii ageret contra Willelmum Vetulum / et Iannebonum fratrem eius et peteret ab eis possessionem petie unius castagneti quod est in Stropha vel extra / iaram Bisannis, in loco ubi dicitur Summaripa Dalicoanis, ex uno latere est terra Bruscalupi, iure / invasionis, hoc ideo quia abbas, nomine monasterii, si-ve alius pro abbate vel monasterio castagnetum / illud tenebat et possidebat et ipsi sua actione in illud intraverunt, et ideo petit ut supra conditione / ex lege «Si quis in tantam»<sup>1</sup> et omni iure et ponit in libras quinque. Quibus vocatis in iure, confessi fuerunt / se non tenere nec possidere predictum castagnetum et ei se nolle contradicere. Admissa igitur eorum confessi/one et providentes ei

---

<sup>1</sup> V. *Codex VIII*, 4, 7.

de iusticia sua, laudaverunt ut supra. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quarto, indic(tione) sexta, quinto die aprilis.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius, iussu predictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Opiço W<illel>mi Guercii subscripsi.

✠ Ego Nicola Barbavaria subscripsi.

284

<120>4, giugno 22, Genova

*Fulcone Marçocus e Castagna Danielis di Struppa vendono ai rappresentanti delle chiese di San Lorenzo, Santo Stefano e San Pietro di Vesima un terreno, al prezzo complessivo di 50 soldi, impegnandosi a costruirvi una strada.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 106.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e due ampie lacerazioni lungo il margine destro in corrispondenza delle righe 1<sup>a</sup> - 10<sup>a</sup> e 15<sup>a</sup> - 24<sup>a</sup>, con perdita di testo. L'ampiezza media delle righe è di cm. 23.

A tergo, di mani coeve: «De Strupa»; «Carta vie molendini de [Strupa]»; di mano quattrocentesca e parzialmente illeggibile perché vi è stato scritto sopra il registro di epoca moderna: «[...] via faciendi eundi ad molendina [...] in Strupa».

Benché la data non sia leggibile completamente, a causa della lacerazione della pergamena, si è datato il documento al 1204 sulla base dell'attività del rogatario attestata negli anni 1203-1204 (v. *I Libri Iurium*, I/3, nn. 526, 569, 575-580) – oltre ad essere ricordato in un atto del 1206 (v. *Le carte del monastero di San Siro*, I, n. 244) – e dell'indizione. Gli attori, Fulcone Marçocus e Castagna Danielis, sono inoltre rispettivamente menzionati nel 1203 (v. n. 276) e nel 1205 (v. n. 289).

✠ Nos Fulco Marçocus et Castagna Danielis de Stroppa confitemur accepisse a vo[bis ... Sancti]<sup>a</sup> / Laurentii solidos decem et novem et denarios novem et dimidium et a vobis Iohanne, priore Sancti Stephani, [... de]/cem<sup>a</sup> et dimidium et a te Montanario, filio Tauri de Mari, solidos octo et denarios quatuor et [...]<sup>b</sup> / denariorum Ianuensium, quos a vobis predictis emptoribus accepisse confessi sumus nomine ecclesie Sancti Laurentii et [nomine ecclesie

Sancti Ste]/phani et nomine ecclesie Sancti Petri de Mesema et pro quibus solidis quinquaginta vendimus vobis terram de [... su]/perius<sup>c</sup> via que vadit ad molendina Binella, inferius usque ad molendinum de Rippa, ab uno latere grog[nus ...]<sup>d</sup> / ad Fossatellum, ab alio vere latere angulus Rippe et tantum plus quantum est mensura decem palmorum [...]<sup>e</sup> / in qua mensura nos Fulco predictus et Castagna vobis supradictis emptoribus viam decem palmorum facere debem[us et confi]/temur terram illam, in qua viam facere debemus, vestram esse. Pro itaque supradicto precio prescriptam terram vobis in integrum [...]<sup>f</sup> / sicut prescriptis coherentiis continetur et unicuique vestrum, secundum port(ionem) precii, sicut superius scriptum et determinatum est [...dic]/ta<sup>g</sup> terra partem suam vendidisse confessi sumus, faciendum exinde de cetero quicquid volueritis iure proprietario et titulo emp/tionis, sine omni nostra et omnium pro nobis contradictione. Quam venditionem non impedire, potius autem ab omni homine legitime defen/dere et auctorizare vobis et successoribus vestris aut cui vos dederitis vel quemcumque habere statueritis per nos nostrosque heredes / promittimus, quod si minime fecerimus seu quovultis ingenio subtrahere quesierimus, tunc in duplum hanc venditionem, sicut pro tem/pore melior fuerit aut valuerit, vobis et successoribus vestris restituere spondemus sive promittimus. Pro dupla [evictione et] / pena universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus et quisque nostrum in solidum, ita ut precii[...]<sup>h</sup> / nostrum malueritis pro solido conveniendi habeatis opt(ionem). Possessionem et dominium vobis tradidisse confessi sumus et nos vestro nomine [...]<sup>f</sup> / fidem et de precio nos bene quietos et solutos vocamus et si plus valet, illud vobis ex puro dono nostro donamus, tradimus [...]/sinimus<sup>f</sup> dimidia iusti precii vendita esset et abrenunciamus iuri de dupli decept(ione) et exceptioni non nu[merate et non solu]/te pecunie et iuri ut si duo pluresve debitores presentes sint ac idonei et in uno debito se o[bli-gaverint, quisque] / pro parte conveniatur et omni alio legitimo iuri. Actum Ianue, in canonica Sancti Laurentii. Testes [...]<sup>i</sup> / Obertus Galeta, Willelmus Gallopinus, filius Willelmi Galloпинi, et Amicus de Brasili. Anno [dominice nativitatis millesimo ducentesimo] / quarto, indictione sexta, vicesimo secundo die iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Granarius de Pinasca, notarius sacri Imperii et iudex, [rogatus scripsi].

<sup>a</sup> [cm. 7,5]    <sup>b</sup> [cm. 6]    <sup>c</sup> [cm. 4]    <sup>d</sup> [cm. 3]    <sup>e</sup> [cm. 2,5]    <sup>f</sup> [cm. 2]    <sup>g</sup> [8]  
<sup>h</sup> [10]    <sup>i</sup> [cm. 4,5].

1204, settembre 26, Genova

*Testamento di Adalasia, figlia del fu Ansaldo Rataldo.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 155.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo; essa fu piegata e forata e presenta di conseguenza due fori, speculari rispetto alla piega, tra le righe 21<sup>a</sup> e 22<sup>a</sup> e tra le righe 36<sup>a</sup> e 37<sup>a</sup>; reca inoltre un'incisione ad uncino tra le righe 33<sup>a</sup> e 37<sup>a</sup>, probabile indizio di *carta incisa*.

A tergo, di mani coeve: «Testamentum Adalaxie, filie quondam Ansaldi Rataldi, de molendinis Binellis»; «Testamentum Adalasiae de Rataldo»; di mano trecentesca: «De molendino de Ponte».

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 27 (in realtà il regesto accenna ad una donazione); MARCHESANI-SPERATI, nn. 134; 994.

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260-262, 280-281, 286, 288, 310, 501, 1086.

Ego Adalasia, filia condam Ansaldi Rataldi, contemplacione ultime voluntatis, mea/rum rerum talem facio disposicionem. Corpus meum apud ecclesiam Sancti Stefani / sepelliri volo. Per animam meam iudico libras centum ianuinarum, quarum decenum operi Sancti / Laurencii, computatis in his libris centum libris triginta que sunt extra dotes mee / et quas dedi in duabus partibus quarterii unius molendini, qui est supra pon/tem presbiteri Berardi, tercium cuius quarterii est soceri mei domini Barce. Medietas / dicte partis mee molendini sit dicti monasterii Sancti Stefani pro anuali / meo ibi in perpetuum celebrando et alia medietas sit ecclesie Sancte Marie de / Castello pro anuali matris mee ibi in perpetuum celebrando: ea tamen condicione quod a / neutra illarum ecclesiarum dicta pars molendini aliquando vendi nec alienari non / posit. De residuo iudico Sancto Iohanni de Paverano soldos viginti, Sancte Marie de Monte / soldos decem, Sancte Marie Cruciatorum soldos quinque, ponti de Lavagna soldos decem, ponti / Bisannis de Albario soldos decem, hospitali Sancti Stefani soldos quinque, hospitali Sancti Ioh/anis de Capite Arene soldos decem, infirmis de Capite Fari soldos quinque, uxori condam / Vilani Asaxini soldos viginti, donne Aidele de Thomao soldos decem, Iohanete, filie / Alde baiule mee, soldos

viginti quando maritabitur. Donna Richelda, uxor donni / Barce, volo quod habeat libras quinque, quas distribuatur pro anima mea per sanctos ad quos ierit. Sancto Nicholao de Capite Montis soldos quindecim, hospitali Sancti Fructuosi / de Bisanne soldos quinque, Sancto Georgio de Mercato soldos quinque, Sancto Torpeti soldos vigin/ti, hospitali Sancti Laurentii soldos quinque, hospitali Sancte Crucis soldos quatuor, / Iacobo de Bulgaro soldos viginti, donne Richelde Buceasini soldos viginti, ponti / de Gavi soldos viginti, Sancto Damiano soldos quinque, Sancto Andree de Porta soldos decem, / Divicie, uxori Petri, que est serviens Agnetis de Guidanno, soldos decem, pro sepultura mea / libras duodecim. Ecclesie Sancte Marie de Castello addo soldos viginti et soldos centum pro / misis celebrandis usque in fine anni in dicto monasterio Sancti Stefani; / Toesco de Bulgaro soldos viginti in suis vestimentis et soldos viginti quinque in / linciolis infirmorum dicti hospitalis Sancti Iohannis et soldos quindecim in licio/lis infirmorum hospitalis Sancti Stefani, Lucete, filie Lamberti Sperme, / soldos viginti ad suum maritare, donne Iohanne de Cisterna soldos viginti, Lau/rentie de Castello contracte soldos decem, filiabus condam Ogerii Aflorati soldos qua/draginta equis partibus quando maritabuntur, Aimeline contracte de Sancta Cru/ce soldos IIII, cuidam mulieri contracte que moratur in Platea Lunga, in domo / que fuit Araelli, soldos quatuor, ecclesie de Boco soldos decem, Sancte Marie de Tari / soldos viginti, Aidele de Portuvenenis soldos decem. Residuum dictarum librarum centum / distribuatur per animam meam in ordinamento donni Barce et uxoris eius Richel/de. De aliis bonis meis dimitto libras quinquaginta fratri meo Willelmo, viro / meo Barce libras quinquaginta. Iuletam, filiam meam, mihi heredem instituo / de libris ducentum triginta que restant. Et volo et ordino quod, si filia mea dece/serit sine herede legitimo ex se nato, succedat ei frater meus, si vivus / erit tunc, et, si non esset, addaretur medietas dictarum librarum filie mee pro anima / mea in ordinamento dictorum soceri mei et uxoris eius et viri mei et de alia / medietate faciat ipsa filia mea quicquid ipsa velit. Et volo, si hoc / meum iudicatum non solveretur ut ordinavi, quod frater meus haberet potestatem / requirendi et solvendi id quod non esset solutum et hoc faceret cum consilio Ami/gonis de Castello et Marini de Bulgaro. Hec est mea ultima voluntas que, si qua / iuris solemnitate fuerit destituta, vim tamen codicillorum vel alicuius ul/time voluntatis obtineat. Testes presbiter Willelmus, prepositus Sancte Marie de Castel/lo, presbiter Iohannes de Placentia, donnus Iohannes, prior Sancti Stefani, donnus Guido, sacri/sta eiusdem monasterii, et

dictus Amigonus, Ansaldus Bulferius, Martinus Daramo. / Actum in Calignanno, super terram seu locum Willelmi, fratris dicte testatricis, an/no M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> III<sup>o</sup>, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die XXVI septembris, ora nona.

(S.T.) Ego Vidobonus notarius rogatus scripsi.

286

1204, ottobre 19, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, da una parte, ed i coniugi Fulcone, figlio di Fulcone de Castro, ed Aimelina, figlia di Guglielmo Rataldo, dall'altra, eleggono Simone Buferius maior arbitro nella vertenza riguardante la donazione di un balneum e delle sue pertinenze.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 156.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Carta de balneo »; di mano trecentesca: « Quodam compromissum de balneo ».

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260-262, 280-281, 285, 288, 310, 501, 1086.

Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, consilio et / voluntate et consensu fratrum suorum, scilicet Guidonis et Ansaldi et promit/tit quod alios fratres suos et monachos faciet consentire et subscribere, ab una / parte, et Fulco, filius Fulconis de Castro, et Aimelina, filia Willelmi Ratal/di, iugales, ab altera parte, promittunt adinvicem, stipulatione inter eos vi/cissim stipulata, stare in eo quod Symon Buferius maior dicit concordio / de lite et contentione balnei cum suis pertinentiis que vertebatur sive mo/vebatur sive sperabatur moveri, et hoc sub pena librarum quingentarum inter / se vicissim stipulata et promissa. Et pro his observandis abbas dictus, consilio / fratrum, bona omnia monasterii habita et habenda illis iugalibus pignori / obligat et Fulco prefatus et uxor eius Aimelina bona sua habita et habenda illi / abbati nomine monasterii pignori obligant in solidum, abrenunciantes « Si duo / pluresve debitores in uno debito se constituerint, presentes ac idonei fuerint, / quod quisque pro parte

conveniatur» et omni iuri. Et ita una pars alteri promittit / quod, pena com-  
missa, pactum et promissio nichilominus ratum et firmum permane/at et ita,  
ut supra dicitur, iurat Fulco ad sancta Dei evangelia per se et / in animam  
uxoris eius Aimeline, ipsa presente et iubente et volente, atten/dere et obser-  
vare et contra non venire. Et hec facit Aimelina consilio / Willelmi Malloni et  
Rollandi Malloni, suorum parentum, quos consiliato/res et parentes appellat  
et eligit. Actum Ianue, in refectorio Sancti / Naçarii de Palaçolo. Testes  
Symon Buferius maior, Donadeus iudex, / Ruffinus iudex, Nicola, filius  
quondam Ottonis Malloni. Isti mo/nachi consenserunt in presentia eiusdem  
Symonis ian<sup>a</sup> dicti: / donnus Iohannes prior, Opiço, Rogerius, Benedictus,  
Vivaldus, Merlus, / Baldoinus et Bonifacius. Millesimo ducentesimo quarto,  
indictione septima, / decimo nono die octubris, inter nonam et vesperas.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> ian: *così A.*

287

1204, novembre 29, Genova

*I consoli dei placiti assegnano al monastero di Santo Stefano, in persona  
del priore Giovanni, contro Guglielmo Vetulo di Struppa, la metà di un terre-  
no in Struppa, in località Graçanego, commettendone l'esecuzione a Giovanni  
Bucambiata.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 157.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « De Strupa »; di mano quattrocentesca: « Livellum [...] ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 245, 283, 300.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Enricus Mal-  
lonus, Bonifacius / de Guidone, Ido Stanconus, Martinus Tornellus con-  
dempnaverunt Willelmum Vetu/lum de Stropa Iohanni, priori monasterii

Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, in me/dietate unius pecie terre posite in Strupa, loco ubi dicitur Graçanego, eo quia cum / Iohannes, prior monasterii Sancti Stephani, nomine monasterii, ageret contra Willelmum / Vetulum de Stropha et peteret ab eo medietatem unius pacie<sup>a</sup> terre, que est in Stro/pa, loco ubi dicitur Graçanego, infra has coherentias: ab una parte via publi/ca, ab alia terra predicti monasterii, ab aliis duabus Danielis Castanee, hoc ideo / quia monasterii est et ad ipsum pertinet et ponit in libris tres, omni iure salvo / plure, dixit Willelmus quod non possibebat hanc terram et non contra/dicebat eam terram illi Iohanni priori, nomine monasterii. Admissa igitur / eius confessione, providentes ei de iusticia sua, condempnaverunt / predictum Willelmum Vegium Iohanni priori, ut supra, et possessionem / insuper gastaldo Sancti Stephani, nomine monasterii, de ea terra contra Willelmum / Vegium tradere fecerunt per Iohannem Bucambiatam, suum executo/rem. Millesimo ducentesimo quarto, indictione septima, penultima die novembris.

(S.T.) Ego Oliverius notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Obertus Ususmaris subscripsi.

✠ Oto Peçollus subscripsi.

<sup>a</sup> pacie: *cosi A.*

1204, dicembre 2, Genova

*Simone Buferius maior, arbitro eletto nella vertenza tra il monastero di Santo Stefano, da una parte, ed i coniugi Fulcone, figlio di Fulcone de Castro, e Aimelina, figlia di Guglielmo Rataldo, dall'altra, riguardante un balneum, un orto e le loro pertinenze, donati al monastero da Guglielmo Rataldo, stabilisce che dopo la morte di quest'ultimo tali beni siano di proprietà del monastero, concedendo ad Aimelina, vita natural durante, la terza parte degli introiti che ne derivano.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 158.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo. *Carta partita* per alfabeto lungo il margine destro.

A tergo, di mano coeva: « Carta de balneo »; di mano trecentesca: « De balneo ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260-262, 280-281, 285, 286, 310, 501, 1086.

Regesto: MARCHESANI - SPERATI, n. 995.

✠ In nomine Domini amen. Ianue, in curia domus Symonis Buferii maioris. Symon Buferius / maior, electus arbiter a Guidone, abbate monasterii Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, ab una parte, et Fulcone, filio Fulconis de Castro, et uxore eius Aimelina, / ab altera, super lite et controversia seu contentione que inter eos movebatur seu / sperabatur moveri de balneo et orto et eorum pertinentiis seu eius occasione, de quibus / Willelmus Rataldus donationem inter vivos illi monasterio fecerat, quam donationem Fulco prefatus / et uxor eius Aimelina, filia Willelmi Rataldi, infringere et evacuare et cassare nitebantur; / de qua lite et contentione sub prefato arbitro vicissim stare promiserunt sub pena / librarum quingentarum vicissim inter eos stipulata et promissa et etiam sub iuramento ab eodem / Fulcone prestito pro se et in animam uxoris, ut in carta facta per manum Oliverii scribe con/tinetur<sup>1</sup>, laudavit ille arbiter quod post decessum Willelmi Rataldi illud balneum, cum / omnibus pertinentiis et utensilibus suis et cum orto, sit proprium monasterii Sancti Stephani, / eo salvo quod, factis primo et extractis omnibus dispendiis, Aimelina predicta habeat / terciam partem totius introitus balnei et pertinentiarum in vita sua et due partes / totius introitus sint monasterii Sancti Stephani cum hospitali et ille, qui balneum / et pertinentias et ortum custodierit, teneatur iuramento reddere et dare et reddat et det / terciam partem totius introitus illi Aimeline vel eius misso, tractis primo expensis, et duas partes det monasterio Sancti Stephani cum hospitali. Si autem aliquod / travagium vel aliqua inquietatio vel briga vel dispendium in illo balneo vel / orto vel in pertinentiis accideret, quod Deus avertat, teneatur et ipsa Aimelina et Fulco / prefatus pro parte sua bona fide defendere et adiuvere. Post decessum vero ipsius / Aimeline, totum sit balneum cum introitibus et pertinentiis suis omnibus et

---

<sup>1</sup> V. n. 286.

or/tus quiete illius monasterii, sine contradictione heredum omnium et successorum / Aimeline prefate omniumque demum personarum pro ea. Et hec omnia laudavit et / protulit et sententiavit prefatus arbiter sub pena prefata inter eos stipulata et / promissa et sub sacramento prestito et ita quod pars illa que hanc sententiam observa/verit in bonis non observantis penam illam habeat et accipere possit et illa / que hec non observaverit cadat ab omni iure suo quod in hoc casu habet seu habere / posset. Millesimo ducentesimo quarto, indictione septima, secundo die decembris, circa terciam.

(S.T.) Ego Oliverius notarius, iussu supradicti arbitri, scripsi.

✕ Ego Nicola Barbavaria subscripsi.

✕ Ingo de Galiana suscrisi<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> suscrisi: *così A.*

289

1205, gennaio 30, Genova

*Castagna Danielis vende al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Giovanni, un terreno in Struppa, in località Gallinarius, al prezzo di 40 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 159.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « De Strupa ».

Ego Castanea Danielis confiteor me accepisse a te Iohanne priore sol-dos quadra/ginta denariorum ianuinarum, pro quibus vendo, cedo, trado tibi, nomine monasterii Sancti Stephani, pe/ciam unam terre posite in Strupa, loco ubi dicitur Gallinarius, cui coheret superius et ab uno / latere terra Sancti Stephani, inferius et ab alio latere terra Ugonis ferrarii. Hanc quoque pe/ciam terre que in his coherentis continetur tibi, predicto emptori, nomine monasterii, isto precio / vendo, cedo, trado tibi cum omnibus exitibus et in-

gressitibus suis, iure quoque et accionibus et omni comodo, / nichil in me re-  
tento et si plus valet, dono tibi concedo. Quam vendictionem tibi tuisque  
succes/soribus nomine monasterii vel cui dederit monasterium vel habere  
statuerit per me / meosque heredes numquam magis impedire, potius ab  
omni persona legitime defen/dere et auctorigare sub pena dupli prout nunc  
valet vel pro tempore melior fuerit / in loco consimili tibi restituere pro-  
mitto et inde omnia mea bona et habita et habenda tibi / pignori obligo.  
Possessionem et dominium tibi tradidisse confiteor et de precio me quie-  
tum et / solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie et  
non solu/ti precii. Actum Ianue, in camera ante palatium. Testes Iordanus  
Malaçanus, Fulco / Marçochus, Ogerius Iusellus. Millesimo ducentesimo  
quinto, indictione septima, penultima / die ianuarii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

290

1205, settembre 2, Villaregia

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, e gli uomini  
di Villaregia transigono una vertenza riguardante la datica in beni in natura  
spettante al monastero.*

C o p i a semplice del sec. XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 98, c. 6 r.

La pergamena presenta una lacerazione e sbiaditura d'inchiostro sul margine superiore,  
con perdita di testo. L'ampiezza media delle righe è di cm. 15.

Indizione non genovese.

Sull'argomento v. nn. 165, 187, 737, 811, 816.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 6 (con data post 1181).

[...] <sup>a</sup> M° [CC°] V°, indicione [o]ctava, [die] II septembris [...] ciones <sup>b</sup> [...] <sup>c</sup>  
dominum Guidonem, ab[ba]tem mo[na]sterii Sancti [Stephani] Ianuensis nec  
non et inter homines qui habitant in Villaregia, quorum [nom]ina subter  
anotantur, occasione cuiusdam drictus quod dictus abbas petebat a dictis

hominibus de omnibus fructibus terrarum tam de blavis quam de omnibus aliis fructibus que nascunt[ur] in toto territorio Ville Regie et in omnibus confiniis, secundum quod continetur in carta donacionis comitis Adalayde<sup>1</sup>. Qui homines contradicebant et dicebant non debere dare dicitum nisi de frumento, ordeo et aliis rebus, secundum quod continetur in carta facta manu Odonis notarii in M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> LXXX primo<sup>2</sup>, et de hoc taliter amicabiliter inter se convenerunt, videlicet quod dictus abbas promisit et convenit pro se et monasterio Sancti Stephani quod non molestabit dictos homines de pre[di]cta datica aliqua occasione per se vel per successores suos sub obligatione bonorum dicti monasterii et homines promiserunt supradicto domino abbati et successoribus suis in perpetuum solvere [d]rictus et omnia alia facere secundum quod continetur in dicta carta facta manu dicti Odonis notarii et esse fideles et obedientes supradicto domino abbati et successoribus suis et hoc promiserunt per se et heredes suos in perpetuum attendere<sup>d</sup> sub pena que in dicta carta facta manu supradicti Odonis notarii continetur. Isti sunt qui interfuerunt dicte conveniencie: Albertus Vulpis, Daniel Frexia, Orenus Rebufus, Manfredus Baudus, Iohannes Frexia, Ubertus, Ogerius, Ascerius Celiarius, Martinus, Obertus Gatus, Bonpar, Guillelmus Pictus, Amfosius, Arnaldus Piletus, Iohannes Faxenda, Richelmus, Symon filius Raymundi Caruelis, Guillelmus Bonavia, Raymundus Richelmus, Syfredus Coregnus, Bonavia Vulpis, Obertus Timiama, Carlus de Vinguilia, Oto Guilla, Gozosius, Iacobus Carlevarius, Martinus Uberonus, Bonifacius Greardus, Guillelmus Borca, Ardicionus Marçanus, Thomas Sicardus, Raymundus Balista. Actum in podio Ville Regie, post domum dicti abbatis, in publico parlamento, ubi omnes homines citati erant. Testes Obertus de Petralata, Guillelmus Turumellus, Odo Darivolta.

Ego Henricus imperialis notarius hanc cartam scripsi.

<sup>a</sup> [cm. 8]

<sup>b</sup> [cm. 7]

<sup>c</sup> [cm. 2,5]

<sup>d</sup> attendere: *corretto su* adtendere

---

<sup>1</sup> V. n. 73.

<sup>2</sup> V. n. 165.

1205, ottobre 3, Genova

*I coniugi Nicoloso Doria e Giacoma, col consenso di Oberto de Volta e Raimondino, figlio del fu Guglielmo de Volta, vendono all'ospedale di Santo Stefano un terreno in Bisagno, in località Braide, che costei ha avuto in legato dal fratello Bonifacio de Volta, al prezzo di 140 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 160.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed una lacerazione in corrispondenza della sottoscrizione del notaio, senza perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Emptio facta a venerabili domino Guidoni, abbati (*cosi*) Sancti Stefani, nomine hospitalis Sancti Stefani, terre posite in braida Bisannis ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1205> Nicolò Doria e Iacoma sua moglie vendono terre in Bisagno alli monaci di Santo Stefano, confine al quondam Raymondo de Flesia quondam Guglielmi de Volta, come in cartina appresso detti monaci in atti di Guglielmo Cassinese notario vista da me. Lanfranco Rosso, Sinibaldo Doria consentono a detta Iacoma ut supra. Oberto de Volta, Raymondo figlio di Guglielmo de Volta quondam Bonifacio de Volta, Herode de Mari, Guglielmo Tartaro de Quarto nominati in detta vendita come sopra »; « <1205> Nicolò Doria e Iacoma sua moglie vendono terre in Bisagno à monaci di Santo Stefano, confine al quondam Raymondo di Flessa, quondam Guglielmi de Volta, come in cartina appresso di monaci da me vista in atti di Guglielmo Cassinese notario »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 82 r.; FEDERICI<sup>2</sup>, c. 102 r.

R e g e s t o: MARCHESANI - SPERATI, n. 997.

✠ Nicolosus de Auria et Iacoma, iugales, vendunt, quisque in solidum, domino abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani, / ementi nomine hospitalis Sancti Stephani, terram quam eadem Iacoma videtur habere in Bisanni, ubi dicitur Braide, cum omni suo / iure et actione et comodo et utilitate et ingressu et egressu suo, pretio finito librarum denariorum ianuinarum centum quadraginta et que terra / pervenit eidem Iacome a suo fratre Bonifatio et que est sibi laudata per consulatum et cui coheret a duabus partibus terra Sancti Ste/phani, a tercia terra filiorum quondam Raimundi de Flexia et filii quondam Willelmi de Volta, a quarta via. Et de pretio vocant

se / quietos et solutos et abrenuntiant exceptioni non numerate peccunie vel non soluti pretii et iuri quod non possint se iuvare quod / valeat duplum vel ultra duplum. Et ex quibus denariis sunt libre centum triginta, quas debbat dare Vasallus Gruginus / de pretio terre quam comperavit a prefato abbate et ab hospitalariis predicti hospitalis. Et quod plus valent ei donant. Et possessionem atque dominium ei confitentur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque successores nomine hospitalis / et ipsi de hospitali eorumque successores aut cui dederint vel habere permiserint quicquid voluerint, sine omni eorum omniumque pro eis / contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus, nomine hospitalis, aut cui dederit vel habere permiserit, / defendere et actorigare et expedire promittunt, quisque eorum in solidum, sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant, quisque eorum in solidum, sicut pro tempore valuerit vel melior fuerit / sub exstimatione in consimili loco. Abrenuntiant etiam iuri quo cavetur principalem defensorem primo conveniri et legi que dicit / « Si duo vel plures in solidum se obligaverint, ita quod sint presentes ac idonei, quisque pro parte conveniatur » et omni exceptioni / et Iacoma abrenuntiat legi Iulie, iuri hypot(hecarum) et decreto consulto Velleiano et que facit hec omnia consilio suorum propinquorum Lafran/ci Rubei et Sigmibaldi de Auria. Preterea Obertus de Volta, per se et per suos fratres, et Raimundinus, quondam filius Willelmi de Volta, consenti/unt huic venditioni et obligationi et remittunt emptori omnia iura et rationes et actiones, que et quas habent vel habere possent aliquo modo, occasione aliqua alicuius conditionis quam apposuit Bonifatius de Volta in sua ultima voluntate vel cuiuscumque modi honeris / quod imposuerit occasione librarum centum quinquaginta terre quas idem Bonifatius legavit eidem Iacome, ut in / sua ultima voluntate continetur, et omne ius quod habent vel habere possent in ea terra vel occasione legati quod fecit idem Bonifatius eidem Iacome dant et cedunt emptori et finem et refutationem omnifariam faciunt ei de toto illo iure et promittunt ita tenere / et habere firmum et ratum et contra non venturos in aliquo predictorum per se suosque heredes, sub pena dupli valimenti terre, rato manente pacto. Et Obertus promittit ei se facturum quod sui fratres tenebunt firmum et ratum ut supra promisit Obertus et quod contra / non venient et si contrafecerint, ipsi vel eorum heredes vel aliquis pro eis, promittit emptori penam dupli valimenti terre, rato manente

pacto. Pro pena vero utraque et pro sorte et Raimundinus qui supra omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant. / Et Obertus abrenuntiat iuri de principali prius conveniendo et iuri quod dicit «Neminem obligari alienum factum promittendo» / et iuri quod dicit «Ne quis se obliget vel intercedat pro minore occasione minorationis» et omni exceptioni et auxilio quo se / possent tueri vel excipere in hoc casu. Et confitetur Obertus esse maiorem annis decem et novem et Raimundus maiorem an/nis decem et octo. Iurat etiam Nicolosus de Auria super animabus Oberti et Raimundi, licentia eorum, si Deus adiuvet eos, quod at/tendent et observabunt ut supra et quod contra non venient per se vel per alium pro se. Et qui ambo faciunt hec omnia consilio suorum / propinquorum Lafranci Rubei et Sigimbaldi de Auria. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Mathei, anno dominice nativitatís millesimo du/centesimo quinto, indic(tione) octava, tertia die octubris, inter nonam et vespas. Testes Herodes de Mari, Willelmus Tartaro, Willelmus / de Quarto, Sigimbaldus de Auria, Lafrancus Rubeus.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

292

1205, ottobre 22, Villaregia

*Bonifacio, marchese di Clavesana, promette a Guido, abate del monastero di Santo Stefano, di ascoltarlo in tutte le liti e controversie che vorrà intentare contro le persone poste sotto la propria giurisdizione.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 1 r.

Sull'argomento v. nn. 73, 151, 207.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 10.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Bonefatius, marchio de Craxana, promisit / domino Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani, se auditurum eum et quem/libet pro eo de omnibus litibus et controversiis quas volet ipse vel sui homines / opponere contra homines iurisdictionis

domini marchionis et auditorum / eum et quemlibet pro eo de omnibus rationibus et actionibus quas volet ipse / vel sui contra homines iurisdictionis domini marchionis et diffiniturum / et cum nullo homine convenire quin semper audiat et suos vel missum eius / et diffiniat. Actum apud Villam Regiam, in ripa maris, ubi dicitur / Bevedor, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinto, indic(tione) octava, / die vicesima secunda octubris. Testes interfuerunt Obertus de Petralata, / Otto de la Venglilia, Meçanus de Servo, Patrinus de Almea.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

293

1205, ottobre 24, Villaregia

*Paona, moglie di Bonaventura, in adempimento del legato di 16 soldi disposto da suo padre Boso in favore del monastero di Santo Stefano, cede la quarta parte pro indiviso di un mulino nel fossato di San Maurizio, presso l'omonima chiesa, al monastero stesso, già possessore delle altre tre parti acquistate da Bonifacio Scornabecco e da Guglielmo Maxitius.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 1 r.

Sull'argomento v. nn. 258, 295.

Edizione: CALVINI - SARCHI, n. 11.

✠ In nomine Domini amen. Paona, uxor Bonaventure, actione Ardionis / Marçani, sui soceri et sui curatoris, et voluntate sui mariti et sue / matris et eorum consilio, dat et cedit domino Guidoni, abbati monasterii Sancti / Stephani, quartinum molendini, quod fuit in fossato Sancti Mauriti, prope / ecclesiam Sancti Mauriti, pro indiviso cum eodem abbate, cum omni suo iure / et actione et dricto et aquaretio et aqueductu; tres partes cuius molen/dini idem abbas emit a Bonefatio Scornabecco et a Willelmo Maxitio, / in solutum soldorum sedecim legati quod fecit Bosus, pater suus, prefato mo/nasterio. Et possessionem et dominium ei confitetur se tradi-

disse et ab omni homine / per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et actoricare pro/mittit, sub pena dupli stipulata. Pro pena vero et sorte omnia bona / (c. 1 v.) sua habita et habenda ei pignori obligat, sicut pro tempore valuerit vel melius fuerit / sub extimatione in consimili loco. Et dominus abbas in predicto quartino vocat se quietum / et solutum de solidis sedecim pro legato Bosi. Actum in Villaregia, ante domum quondam / Bosi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinto, indic(tione) octava, die vicesima / quarta octubris. Testes interfuerunt Albertus Vulpis, Bonavida, filius quondam Willelmi Ge/rardi, Raimundus Danielis, Enricus Lombardus.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

294

1205, ottobre 26, Villaregia

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, cede ad Oberto Coregno un terreno in località Carnale, soggetto all'obbligo di versare al monastero la settima e la quarta parte dei frutti rispettivamente della parte superiore ed inferiore dello stesso, in cambio di altri minori appezzamenti tra il mare e la domus Sancti Stephani.*

Original e [A], A.S.G., n. 161, c. 2 r.

Sull'argomento v. n. 255.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 12.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, dat et cedit Oberto / Coregno petiam unam terre, que iacet ubi dicitur Carnale, cui coheret ab una parte / fossatus, ab alia terra heredis Bosi, a tercia terra Rubaldi Baliste, a quarta terra Sancti Stephani, taliter quod Obertus debet dare de superiori parte istius petie, sicut est termina/ta, drictum videlicet septimum tocius fructus et secundum consuetudinem terre et / de inferiori parte quartum tocius fructus qui fuerit super ea, et ita dat ei

nomine / permutacionis. Et Obertus dat et cedit domino abbati, nomine per-  
 mutationis, pro predic/ta petia terre, omnes petiolas terre quas habebat a mari  
 usque ad domum Sancti / Stephani, nichil in se retinendo preter petiam orti.  
 Quam permutacionem / promittunt adinvicem tenere et habere firmam et rat-  
 tam et ab omni homine abbas / (c. 2 v.) per se suosque successores et Ober-  
 tus per se suosque heredes defendere et expedire, / sub pena dupli stipulata,  
 rato manente gambio<sup>a</sup>. Pro pena vero et sorte / abbas bona monasterii et  
 Obertus bona sua universa vicissim pignori / obligant et possessionem et do-  
 minium adinvicem confitentur se tradidisse ut supra. / Actum in Villaregia,  
 in curia domini abbatis, anno dominice nativitatis millesimo / ducentesimo  
 quinto, indic(tione) octava, die XXVI<sup>a</sup> octubris. Testes Obertus Arlotus, /  
 Ioffredus de Sancto Romulo, Anselmus de Valle, Sicardus Armuinus.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> gambio: *così* A.

295

1205, ottobre 28, Villaregia

*Bonaventura, figlio di Ardizzone Marzano, cede al monastero di Santo Ste-  
 fano, in persona dell'abate Guido, tutto il terreno che il suo defunto suocero Boso  
 possedeva in Villaregia, in adempimento di un suo legato di 19 soldi e di quanto  
 dovuto da Boso al monastero, in cambio di una casa, un orto ed un vacuum  
 presso la casa di Boso, oltre all'usufrutto per quattro anni del terreno ceduto.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 1 v.

Sull'argomento v. nn. 258, 293.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 13.

✠ In nomine Domini amen. Bonaventura, filius Arditionis Marçani,  
 iussu sui / patris presentis, dat et cedit domino Guidoni, abbati Sancti Ste-  
 phani, totam terram / quam habebat e tenebat Bosus socer suus in Villaregia

in planis de Or/tis et a strata que solita erat ire ab ecclesia Sancti Stephani versus mare et a mari / usque stratam illam, in solutum soldorum decem et novem legati quod fecit Bosus socer / suus et in solutum dricti et fori et quarti quibus tenebatur Bosus. Et / dominus abbas adiungit ei domum quondam Ogerii et ortum que sunt iuxta et ante / domum quondam Bosi et vacuum quod est retro a domo quondam Bosi, sicut exten/ditur domus quondam Bosi usque ad gonbum per rectam lineam, nichil in se reti/nendo, domino abbate retinente in se totum quod est a domo quondam Bosi / usque ad domum domini abbatis, sicut determinat podium et planities podii, ipso / Bonaventura confitente nichil se habere pro se nec pro uxore a domo Bosi / usque ad domum domini abbatis, sicut determinat podium et planities podii. / Et dictus Arditio et filius eius Bonaventura promittunt domino abbati / se facturos quod Agnes uxor quondam Bosi et Paona filia eius tenebunt fir/mum et ratum ut supra per omnia et quod contra non venient per se vel per alium pro se, quisque / eorum in solidum, sub pena dupli stipulata de quanto res valuerit vel<sup>a</sup> / (c. 2r.) melior fuerit. Pro pena vero et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori / obligant, quisque in solidum. Abrenuntiant etiam iuri quo cavetur principalem de/bitorem primo conveniri et iuri quod dicit «Si duo vel plures in solidum se obli/gaverint, ita quod sint presentes ac idonei, / quisque pro parte conveniatur» et iuri / quod dicit «Neminem obligari alienum factum promittendo». Et dominus abbas / promittit attendere et tenere firmum et ratum ut supra, sub pena dupli stipulata / de quanto contra ageret, pro pena vero et sorte bona monasterii eis pignori obli/gat. Et dominus abbas pro isto gambio<sup>b</sup> et pro predictis vocat se quietum de omnibus / redditibus quos sibi debebat Bosus vel pro dricto vel pro foro vel pro quarto vi/nee. Actum in Villaregia, in domo domini abbatis, anno dominice nativitatis / millesimo ducentesimo quinto, indic(tione) octava, die XX<sup>a</sup>VIII<sup>a</sup> octubris. Testes Willelmus / Provincialis, Obertus Arlotus, presbiter Gracianus, Willelmus Gratianus. Et dominus abbas concedit / Bonaventure gratis et dono ut usufructet predictas terras usque ad annos / quatuor.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto* vel      <sup>b</sup> gambio: *così A.*

1205, ottobre 29, Villaregia

*Guglielmo Cassinese ed Anselmo de Valle, eletti arbitri nella vertenza tra il monastero di Santo Stefano e Manfredo Astraldo, rappresentati dall'abate Guido e da Manfredo Garibaldo, stabiliscono che il terreno venduto da Guglielmo de Arivolta a Manfredo Astraldo e a suo suocero Buonsignore, ma preteso da Oberto Arloto, sia assegnato per metà al monastero, per un quarto a Manfredo Astraldo e per un quarto ad Oberto Arloto.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 2 v.

Edizione: CALVINI - SARCHI, n. 14.

✠ In nomine Domini amen. Placitum fuit inter dominum Guidonem, abbatem monasterii / Sancti Stephani, ex una parte, et Manfredum Garibaldum, defensorem Astraldi, / ex alia, de terra que est prope pirum, quam Willelmus de Arivolta vendiderat Bono/segnoro, socero Manfredi, et Manfredo Astraldo et quam terram Obertus Arlotus / petebat ab eis pro suo feudo, videlicet ab Astraldo; ipsi vero denegabant et Willelmus / de Arivolta confessus fuit quod vendiderat et quod feudum erat et unde defendere / noluit. Procedentes igitur de causa, tandem per concordiam posuerunt in Willelmum / de Cassinis scribam et Anselmum de Valle curiam domini abbatis, promiserunt / stare in hoc quod dicerent, sub pena dupli stipulata vicissim de valimento terre, / pro pena vero bona sua vicissim pignori obligantes. Inquirentes itaque / rei seriem, per concordiam laudaverunt domino abbati medietatem tocuis illius terre / et quartum Astraldo et quartum Oberto, qui non confitebantur comparam, cum ipsi dicerent, / videlicet Manfredus dicebat quod emerat a Diana et a Balduino. Actum in / Villaregia, in domo domini abbatis, anno dominice nativitatibus M° CC° V°, indic(tione) / VIII<sup>a</sup>, die XXVIII octubris. Testes Arditio Marçanus, presbiter

Thomas, An/saldus (c. 3 r.), monacus Sancti Stephani, Willelmus Arcimilia de Vinguilia, Willelmus Provincialis.

(S.T.) Ego WILIELMUS Cassinensis notarius, iussu socii et rogatu partium, scripsi.

297

<1206>

« <1206> Marino Cigala, Io. di Lavagna figlio di Falcone testimoni in atti di Oberto notario in una cartina appresso li monaci di Santo Stefano ».

FEDERICI<sup>1</sup>, c. 83 r.

298

1206, maggio 29, Genova

*I coniugi Andrea Alberico e Castellana vendono un terreno in Bisagno a Guglielmo de Cravaritia al prezzo di 70 lire, il quale lo donerà all'ospedale di Santo Stefano. Guglielmo Malocello ed Oberto Usodimare si costituiscono fideiussori.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 162.

A tergo, di mano coeva: « In Bisane pro hospitali nostro. Emptio facta per Guilielmum de Cravaricia ».

Registro: *Storia cronologica*, n. 28 (in realtà il regesto accenna direttamente alla donazione ed indirettamente alla vendita); MARCHESANI - SPERATI, n. 1000.

✕ Nos Andreas Albericus et Castellana, iugales, una vendimus tibi Guillelmo de / Cravaritia, qui comparas hanc terram pro hospitale Sancti

Stephani cui illam das pro / anima tua, petiam unam de terra quam visi sumus habere et possidere in Bisanne, / et sunt tabule octuaginta octo, cui coheret inferius terra quondam Willelmi Venti, superius via / publica, a tertia terra Simonis de Bulgaro, a quarta terra Bahalardi de Pallo. In/fra has coherentias vendimus tibi predictam terram in integrum cum domo, vinea et / orto et omnibus superpositis suis, nichil in nobis retento, et cum medietate iuris fonta/ne, finito pretio librarum denariorum ianuinarum septuaginta, quas a te confitemur accepisse et / de quibus nos vocamus quietos et bene solutos, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Possessionem et dominium tibi tradidisse confitemur. / Quam terram tibi, nomine hospitalis seu cui dederit vel habere statuerit, per nos nostrosque he/redes ab omni homine legitime deffendere et auctorigare promittimus et nullatenus impe/dire. Quam si deffendere non potuerimus seu quovis ingenio subtrahere quesierimus, tunc / in duplum eam tibi restituere promittimus, sicuti pro tempore valuerit aut fuerit / meliorata. Unde pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori / obligamus et unusquisque nostrum in solidum vendit et de deffensione tenetur. Abrenuntiamus / iuri quod dicit «Si duo vel plures in solidum se obligaverint et presentes sint ac idonei / ut quisque pro parte conveniatur» et omni alii auxilio quo nos tueri possemus. Iuramus insu/per, tactis evangeliiis, hanc venditionem im perpetuum firmam et inremotam habere et de pre/tio litem non movere et quod nemini terram predictam venditam, obligatam sive alienatam / habemus. Et abrenuntio ego Castellana senatui consulto Velleiano et iuri ypoth(ecarum) et legi / Iulie de prediis et omni auxilio legis et capituli quo me possem tueri et legi que dicit quod, / si res vendita fuerit, necesse habeat probare emptor rem in utilitatem mulieris pro/cessisse et omni iuri. Et hec fatio consilio meorum parentum Willelmi Ususmaris, fratris mei, et / Oberti Comitis. Insuper nos Guillelmus Malusaucellus et Obertus Ususmaris constituimus / nos propios et principales deffensores<sup>a</sup> et promittimus tibi terram predictam ab omni persona le/gittime deffendere, si fuerit impedita, alioquin<sup>b</sup> in duplum illam tibi restituere / promittimus, sicuti pro tempore fuerit meliorata aut valuerit. Unde pro pena et dupla / evictione et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus / et abrenuntiamus iuri quo cautum est principales venditores prius debere conve/niri et omni alii auxilio quo nos tueri possemus. Testes Fulco Longus, Baldoinus / Mulferius, Obertus de Carmaino, Anselmus, quondam Anselmi de Castro. Actum Ianue, / in domo predicti Andree,

anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexto, indictione / octava, XX<sup>o</sup> VIII<sup>o</sup> die madii.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> deffenssores: *così A*    <sup>b</sup> alioquim: *così A*.

299

1206, settembre 2, Genova

*I fratelli Federico Alberico e Lanfranco vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, una parte del mulino de Insula presso il ponte del Bisagno, al prezzo di 22 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 163; originale [A'], B.C.B., *Poliptico*, c. 5 r.

La pergamena di A presenta tracce di rigatura a piombo, due piccole lacerazioni lungo il margine sinistro, di cui una, in corrispondenza della terzultima e penultima riga, ha causato la perdita di poco testo.

A tergo di A, di mano coeva: «Carta molendini de Insula»; di mani trecentesche: «Carta molendini Sancte Agate»; «Carta molendinorum de Insula, sive de ponte Sancte Agathe».

In A', nel margine superiore, di mani duecentesche: «Molendini de Ponte»; «Idem».

Sull'argomento v. nn. 100, 128, 198, 236, 244, 246, 249-250, 269, 303, 324, 329, 719, 1160.

✠ Federicus Albericus et Lafrancus, frater eius, vendunt, quisque in solidum, domino Gui/doni, abbati monasterii Sancti Stephani, fitam unam in molendino de Insula, quod / est iuxta pontem de Bisanni in inferiori molendino, cum aquaretio et iure / aquaretii et omnibus asteriis et comodo et utilitate et actione fite pertinentibus / pretio finito librarum denariorum ianuinarum viginti duarum et de pretio vocant se quietos et solutos / et abre-nuntiant exceptioni non soluti pretii et iuri quod non possint se iuvare quod vale/at duplum vel ultra duplum et quod plus valet ei donat<sup>a</sup>. Et possessionem atque / dominium ei confitentur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque suc/cessores aut cui dederit vel habere permiserit quicquid

voluerit, sine omni eorum / omniumque pro eis contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successorib<sup>b</sup> / defendere et actoricare et expedire promittunt, quisque in solidum, sub pena dupli stipulata. / Pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pigno/ri obligant, quisque in solidum, sicut pro tempore valuerit vel melior fuerit sub ex/timatione in consimili loco. Abrenuntiant etiam iuri quo cavetur principalem defen/sorem primo conveniri et iuri quod dicit « Si duo vel plures in solidum se obliga/verint, ita quod sint presentes ac idonei, quisque pro parte conveniatur » et omni excep/tioni. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sex/to, indic(tione) octava, die secunda septembris, inter nonam et vespas. Testes Ogerius de Carta/[geni]a<sup>c</sup>, Willelmus filius Martini Tornelli, Lafrancus notarius, Paganus, filius Philippi Ca/varunci.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> donat: *così A e A'*    <sup>b</sup> successoribus *in A'*    <sup>c</sup> Cartagenia: *restituzione da A'*.

300

1206, dicembre 8, Genova

*I consoli dei placiti, contro le pretese di Guglielmo Vetulo di Struppa, assegnano un terreno di due tavole in Struppa, in località Graçanego, al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 164.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « De Strupa ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 245, 283, 287.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Enricus Mallo/nus, Ido Stanconus, Otto Peçullus condempnaverunt Willelmum Ve/tulum de Stropa abbati Guidoni monasterii Sancti Stephani vel / eidem monasterio

in duabus tabulis terre que sunt in Stropa in / Graçanego, superius a via de Graçanego et cui coheret inferius terra Ca/stagne Danielis et Iacomi de Morta, superius terra Castagne Danielis / et que fuit de Cavaruncis, ab alia parte versus orientem terra Iohannis de / Bernardo et Castagne Danielis et Iacomi de Murta, ab alia terra Willelmi Ve/tuli, quam evicit contra monasterium. Et si petiola illa terre fuerit / plus de tabulis duabus, sit Willelmi Vetuli et si minus, compleant in alia / petia terre que est ibi iuxta predictam et quam evicit idem Willelmus contra / monasterium. Quod autem factum est ideo quoniam, cum dictus Willelmus et Iohannes, / prior prefati monasterii, insimul conten/dent, idem Willelmus con/fessus fuit se nolle contradicere abbati Sancti Stephani terras que / sunt inferius et superius a via, tabulas duas terre, et que terre continentur / in laude facta per Arnaldum notarium. Consules itaque, admissa eius confessione et presumentes dictam terram esse illas duas tabulas, con/dempnaverunt Willelmum Vetulum dicto abbati, nomine monasterii, / laudantes ut predictas tabulas duas ut supra habeat et quiete pos/sideat prefatum monasterium sive habitantes in eo, sine omni contradic/tione Willelmi Vetuli omniumque demum personarum pro eo. Anno dominice / nativitatís millesimo ducentesimo sexto, indic(tione) nona, die octava decembris.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius, iussu predictorum consulum, scripsi.

✕ Ego Porconus subscripsi.

✕ Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

301

1206, dicembre 21, Genova

*Agnese, vedova di Augusto draperius, in occasione dell'ingresso dei suoi figli Matteo e Nicoloso nel monastero di Santo Stefano, offre al monastero la somma di 30 lire in denaro e 70 lire mediante l'equivalente cessione per quattro anni dell'usufrutto di metà di un locus in Carignano, appartenuto al loro padre, con la possibilità per Giacomo, suo figlio, e Vivaldo, suo genero, di riscattarlo, previo pagamento della stessa somma.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 165.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Testamentum et carte Augusti draperii et eius uxoris ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1209> Guglielmo Tornello di Ingone come in libro dell'Arcivescovo segnato X et Caffaro et in cartina di Santo Stefano appresso di me »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 86 r.

✠ Confitetur Agnes, uxor quondam Augusti draperii, quod obtulit duos suos filios Ma/theum et Nicholosum monasterio Sancti Stephani in manibus domini Guidonis, abbati / Sancti Stephani, cum libris centum, taliter videlicet cum libris triginta in denariis et libris LXX<sup>a</sup> / in loco de Calignano, qui fuit quondam patris eorum, ita quod illi de monasterio debent usufructu / tate medietatem illius loci usque ad annos quatuor. Et si Iacomus, suis<sup>a</sup> filius, vel Vivaldus, / suus gener, voluerint dare monasterio libras LXX, ipsi de monasterio debebunt remittere locum, / et si alter predictorum non dederit libras LXX, exinde teneat et usufructet monasterium illam / medietatem loci et quiete possideat. Et si forte predicti Iacobus vel Vivaldus voluerint vendere vel / monasterium voluerit vendere, liceat sibi et habeat monasterium tantum libras LXX. Et ad hec ob/servanda et sic attendenda eadem Agnes consensit et remisit dicto abbati, nomine monasterii, / si quod ius habent in predictis, occasione patrimonii vel antefacti vel qualibet alia occasione et ab/renunciat legi Iulie, iuri hypot(hecarum), decreto senatus consultus Velleiani. Et que fecit hec omnia consilio Vivaldi / sui generi et Willelmi de Cassinis scribe, quos ellexit pro consiliatoribus. Testes Willelmus de Gra/çano, Obertus portonarius, Petrus ortulanus. Actum in ecclesia Sancti Stephani, anno dominice / nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die XXI decembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego IOHANNES, quondam Guiberti filius, notarius transscripsi<sup>b</sup> et exemplificavi hec, ut supra, ex cartulario Willelmi de Cassi/nis, iussu consulum Oberti Malloni, Bonivasalli Barbavare, Bonifaci de Guidone et Willelmi / Ingonis Tornelli, qui laudarunt quecumque exinde transscriberem<sup>c</sup> et exemplarem eadem vim et ro/bur per omnia habere ac si idem Willelmus propria manu sua scripssisset<sup>d</sup>. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, indictione XII<sup>a</sup>, mense / novembris.

<sup>a</sup> suis: *così A*

<sup>b</sup> transscripsi: *così A*

<sup>c</sup> transscriberent: *così A*

<sup>d</sup> scripssisset: *così A*

<1207>, giugno 5, Genova

*Il monastero di Santo Stefano vende a Vassallo Ricius di Bavari due terreni in Valprimaria al prezzo di 37 denari e a Giovanni de Rubaldo Balbo un terreno in Bavari al prezzo di 21 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 4, c. 148 r.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1207.

N o t a i o: Oberto « Scriba de Mercato ».

Nos Guido, abas monasterii Sancti Stephani, Iohannes prior, Opiço, Guido, Benedictus et Vivaldus, monachi eiusdem monasterii, accepimus a te Vassallo Ricio de Bavali soldos denariorum ianuinarum XXXVII, pro quibus vendimus tibi in Valprimaria terram unam cui coheret superius terra Silvestri, inferius terra tua et Alberti Liconamusce, ab uno latere fosatus de Garelisca, ab alio heredis Willelmi Bellilironi et consortium. Item aliam peciam ibi, cui coheret superius terra Gandulfi de Pastino, inferius Silvestri, ab uno latere terra heredum [...] <sup>a</sup> / (c. 148 v.) et ab alio terra orti, de qua vendimus tibi medietatem pro indiviso et que tenditur usque ad fosatum, coheret ei superius terra Baiuli de Gatalisca et inferius terra Silvestri. Item a te Iohanne de Rubaldo Balbo accepimus soldos XXI precio unius terre et medietatis minus decena <sup>b</sup> posite in Bavali, iusta domum heredum Willelmi de Bellobruno, cui coheret superius terra Oglerii macellarii, inferius et ab uno latere terra heredum Ulini macellarii et ab alio terra tua et prefati heredis. Predictae terre medietatem minus decena isto precio tibi vendimus. Predictas terras isto precio vobis vendimus et si plus valent dono vobis damus et promittimus defendere ab omni homine sub pena dupli. Possessionem et dominium vobis <sup>c</sup> dedimus et de censu sumus quieti usque in annos CI. Denarios dedimus dictos in pastinare terras monasterii in villa predicta. Actum ad Sanctum Stephani <sup>d</sup>, v die iunii, post tertiam. Testes Gandulfus de Vigo Lungo, Willelmus Scolaris de Brugnali et Vasallus Ricius.

<sup>a</sup> [10]    <sup>b</sup> et-decena: *in soprilinea*    <sup>c</sup> vobis: *in soprilinea*    <sup>d</sup> Stephani: *così I.*

1207, settembre 10, Genova

*Ottone Lecavelum vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, la quarta parte di un ottavo del mulino inferiore de Insula con il relativo diritto dell'acqua, al prezzo di 5 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 166; copia semplice del sec. XIII [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 5 v.

La pergamena di A presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo di A, di mano coeva: « Carta molendini de Insula »; di mano trecentesca: « De molendino pontis Sancte Agate ».

In B, nel margine superiore, di mani duecentesche: « De molendino de Ponte »; « Idem »; in quello esterno, di mano del redattore: « Obertus notarius rogatus scripsit ».

Sull'argomento v. nn. 100, 128, 198, 236, 244, 246, 249-250, 269, 299, 324, 329, 719, 1160.

Ego Oto Lecavelum confiteor me accepisse a te Guidone, / abate monasterii Sancti Stephani, libras denariorum ianuinarum quinque, pro quibus / vendo tibi, ementi nomine dicti monasterii, in molendino / inferiori de Insula de capite pontis Donidei quartam / partem unius octene; in predicto ergo molendino quartam / partem cum aquaricio et iure aquarii et pertinentiis et steri/is predictae quarte pertinentibus, isto precio tibi vendo, trado et, si / plus valet, dono tibi dono. Hanc vendicionem tibi et succesoribus tuis / et monasterii per me et heredes meos numquam magis inpedire, / set ab omni homine legitime deffendere et autoriçare promito. Ali/oquin penam dupli, sicut vendicio in tempore valuerit tibi stipulanti / promito et inde omnia mea tibi pignori obligo. Possessionem et dominium inde tibi / dedisse et de precio me bene quietum esse, renuens exceptionem / innumerate pecunie, confiteor. Actum Ianue, in curia de / Lecavello, millesimo ducentesimo septimo, indic(tione) nona, decimo die septembris, / post nonam.

Testes Ansaldus, filius olim Airaldi de Mirteto, Willelmus, / filius Martini Tornelli, et Montanarius Taurus.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius scripsi<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> (S.T.) - scripsi: *om. B.*

304

1208, febbraio 6, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, permuta con il prete Giovanni e il diacono Giovanni de Castello, ministri del palazzo arcivescovile, che agiscono su mandato di Ottone, arcivescovo di Genova, alcuni terreni in San Siro di Molassana, in località Ranetum.*

Originale [A], A.S.D., ms. 100, c. 140 v.

Edizione: BELGRANO, n. 272.

✠ Dominus Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, nomine monasterii, dat et cedit / presbitero Iohanni et Iohanni diacono de Castello, ministris palatii domini Ottonis archi/episcopi Ianuensis, recipientibus nomine palatii et auctoritate et iussu domini archiepiscopi, nomine / permutationis sive gambii, petiam unam terre que est inferius a terra Bu/roni, sicut est terminata, in Sancto Sylo de Mollaçana, ubi dicitur Ranetum et co/heret ab una parte terra Sancti Stephani et inferius a latere terra heredum Rainerii / de Closura, superius terra archiepiscopi que fuit Buroni. Item dat eis quod habet in pe/tia una terre que est superius a via, pro indiviso cum Martino de Maiolo, et est / ab una parte terra archiepiscopi et ab alia inferius via. Item dat eis petiam / unam terre in capite loci archiepiscopi de Closura et est superius via et a latere qua / tenditur usque ad fossatum qui est inter istam terram et locum Sancti Stephani, in/ferius locus de Closura. Et predicti presbiter Iohannes et Iohannes diaconus, ministri pa/latii dicti archiepiscopi, iussu et auctoritate domini archiepiscopi et nomine palatii, dant et / cedunt domino abbati predicto, nomine permutationis sive gambii, ad Sanctum /

Sylum de Mollaçana, ubi dicitur Ranetum, omnes terras que habentur pro pala/tio in Raneto pro indiviso cum monasterio Sancti Stephani et totum quod habent pro in/diviso cum Corbello et cum consortibus et omnes terras quas habet palatium in Rane/to, videlicet omnes terras quas habet aliquo modo infra has coherentias, a maçeria que / tenditur desuper a domo Corbelli per altitudinem usque ad faxam terre que est / monasterii Sancti Stephani que est in capite loci domini archiepiscopi qui dicitur / Closura et coheret ab una parte locus archiepiscopi qui appellatur Closura, ab / alia terra monasterii predicti et est faxa una inferius a loco de Closura, in qua / dant ei et cedunt tercium. Item dant ei et cedunt totum quod habet palatium in loco de / Maiolo usque ad terram Hugonis Buroni et dant et cedunt ei quicquid per curiam / domini archiepiscopi in predictis locis poterit invenire. Quam permutationem sive / gambium promittunt adinvicem per se suosque successores tenere et habere fir/mum et ratum et ab omni homine adinvicem defendere sub pena dupli stipulata / de quanto nunc valent vel valebunt. Pro pena vero et sorte ministri bona palatii / et abbas bona monasterii vicissim pignori obligant. Actum Ianue, in pala/tio Ianuensis archiepiscopi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo, indic(tione) decima, die / (c. 141 r.) sexta februarii, ante terciam. Testes Oliverius scriba, Iohannes Vetulus, Willelmus Gracianus.

(S.T.) Ego Wlielmus Cassinensis notarius rogatus scripsi.

305

1208, ottobre 8, <Genova>

*Adalasia, moglie di Contardo, destina la somma di 30 lire a sua nipote Orientina.*

Notizia in n. 429.

Notai o: Guglielmo « Cassinensis ».

1209, febbraio 3, Genova

*Daniele Doria vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, la quarta parte di quattro mulini nel Bisagno inferiore ed in Carignano, con relativi diritti ed attrezzature, al prezzo di 150 lire.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 43 r.

Nel margine superiore esterno, di mano coeva e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « [... de] molendinis in Bisane ».

Sull'argomento v. nn. 155, 157, 178, 182-183, 307, 314, 846, 1150, 1252-1254.

Ego Daniel Aurie vendo tibi Guidoni, abbati Sancti Stephani, nomine ipsius / monasterii, precio librarum centum quinquaginta, quarterium unum / in molendino uno posito in Bissanne inferiori, subtus viam, et aliud / quarterium in alio molendino ibi posito et quarterium aliud in / molendino uno posito prope montem Calignani et aliud quarterium / in alio molendino ibidem posito, cum omnibus aquariciis et aque/ductilibus et utensilibus et instrumentis et omni iure et comodo, ratione / et actione atque utilitate et cum omni exitu qui comuniter pertinet molendi/nis in monte Calignani et quicquid in predictis quatuor molendinis olim / habebat et visus erat habere Amegius quondam socer meus, nichil in me / retento, tibi predicto emptori, nomine monasterii predicti, dicto precio vendo, / cedo, trado et si plus valet, pura donatione inter vivos dono. Quam ven/dictionem et donationem et que omnia promitto tibi, nomine monasterii, et succes/soribus tuis per me meosque heredes numquam magis impedire, potius ab omni / persona legitime defendere et auctorizare sub pena dupli, prout nunc valent / vel pro tempore valuerint seu meliora fuerint tibi nomine monasterii restituere / promitto. Pro dupla quoque evictione et pro ipsa evictione et pena omnia mea bona habi/ta et habenda tibi nomine monasterii pignori obligo. Possessionem et domi/nium inde tibi corporaliter tradidisse confiteor et de precio

me quietum et / solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie et non / soluti precii et quod non possem me iuvare per deceptionem dupli vel ultra / duplum. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Rubaldus Passius, Ansaldus quon/dam Airaldi, Lanfrancus Bastardus, Iohannes Gardator, Willelmus Morenus. Millesimo / ducentesimo nono, indicitione undecima, tercio die februarii, inter nonam et / vesperas.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

307

1209, giugno 15, Genova

*I consoli dei placiti approvano la vendita di cui al n. 306.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 41 v.; copia semplice del sec. XIII [B], *ibidem*, c. 43 v.

A è mutilo della parte iniziale ed è contenuto in un frammento di pergamena cucito tra le carte 40 e 41 bis.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni in A sono autografe.

In B, nel margine superiore sinistro, di mano coeva: «De molendinis in Bisanne»; in quello esterno, di mano coeva e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: «De molendinis [...]».

Tra parentesi quadre il testo perduto in A, ma restituito da B.

Sull'argomento v. nn. 155, 157, 178, 182-183, 306, 314, 846, 1150, 1252-1254.

[§ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis civitatis et burgi Baldi/tio Boiachensis, Iacobus de Caffara et Willelmus Rocius, approbantes et confir/mantes venditionem quam Daniel Aurie fecit Guidoni, abbati Sancti Stephani, de quatuor quarteriis quatuor molendinorum, cum omnibus exitibus et in/gressibus suis et aqueductilibus et omni iure, actione et ratione, utilitate / et comodo, positorum in Bisanne suntano, inferius a via et prope montem Cali/gnani, prout continetur in carta inde facta per manum Oliveriï

notarii et / scribe<sup>1</sup>, laudaverunt dictam venditionem et obligationem et stipulationem / et promissionem et ea omnia que in dicta carta continentur omni tempore de cetero / firma et rata permanere et observari, sine contradictione ipsius Danielis et heredum / omnium et successorum eius et sine omni contradictione ipsius Danielis et sine omni contradictione et inquietatione filiorum omnium et filiarum et heredum progenitorum ex Adalaxia, / filia quondam Amegii Alvernatii. Item laudaverunt quod dicti heredes et succes/sores prenominatae Adalaxie teneantur per se suosque heredes et successores / dicto emptori et successoribus suis dictam venditionem ab omni persona le/gitime defendere et auctorigare sub pena dupli, prout nunc valet / vel pro tempore valuerit seu melior fuerit, et quod pro dupla evictione et pro ipsa evic/tione omnia eorum bona habita et habenda dicto emptori et monasterio Sancti Ste/phani sint sollempniter pignori obligata, bona quarum<sup>a</sup> vel quarum / curator eorum vel earum dicto emptori, nomine monasterii Sancti Stephani, pi/gnori obligavit. Quod ideo factum est quoniam, cum Daniel Aurie dictos quatu/or quarterios prememoratos Guidoni, abbati Sancti Stephani, nomine ipsius / monasterii, vendidisset, ut in carta inde facta millesimo ducentesimo nono, tertio / die februarii per manum Oliverii notarii et scribe continetur, supplicavit] consulibus cum curatore minorum ut suam interponerent [actionem et dictam] / venditionem et omnia, que in ea carta continebantur, approbarent et confirmarent / et quod filii seu heredes sui omnes et maxime quos habuerat ex Adalaxia, filia / olim Amegii Alvernatii, nullo modo contravenirent, potius dictum emptorem / defendere et auctorigare in possessione et dominio tenerentur. Consules vero, ad/missis supplicacionibus suis et curatoris, visa et cognita utilitate minorum, / approbarunt et confirmarunt et laudaverunt ut supra, Daniele Nacaro curato/re pro dictis heredibus et filiis et filiabus Danielis Aurie curante, ab ipso / Daniele Aurie, patre eorum, nomine minorum electo et a consulibus constituto / et confirmato curatore. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nono, indicione / undecima, die quinta decima iunii.

(S.T.) Ego<sup>b</sup> Oliverius Iohannis notarius, iussu supradictorum consulum scripsi<sup>c</sup>.

---

<sup>1</sup> V. n. 306.

✠ Ego Donumdei de Guidone subscripsi.

✠ Ego Porconus subscripsi<sup>d</sup>.

<sup>a</sup> quarum: così B    <sup>b</sup> (S.T.) Ego: om. B    <sup>c</sup> scripsi: scripsit in B    <sup>d</sup> B omette le sottoscrizioni dei pubblici testimoni.

308

1209, agosto 31, Genova

*Amigone de Castello dona al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, un terreno in Sarzano.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 167.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed un foro in corrispondenza della riga 12<sup>a</sup>, con perdita di poco testo ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mani coeve: « Carta nobis facta Amigonus de Castello de terra Sarzani »; « De terra de Sarzano prope murum civitatis ».

Registro: *Storia cronologica*, n. 29.

✠ In nomine Domini Amen. Amigonus de Castello donationem inter vivos / et offertionem facit pro anima sua domino Guidoni, abbati monasterii / Sancti Stephani, recipienti nomine monasterii, de terra quam habet in Sarçano, subtus turrexellam muri civitatis, et cui coheret superius mu/rus civitatis, inferius via sive fossatus de Ristorbio, a latere terra / Villani de Sancto Georgio, ab alio latere terra de Embriacis. Et que / terra est tabule centum decem et octo extimata per publicos ex/timatores. Et possessionem et dominium cuius terre tocius, nichil in se / retinendo, confitetur se ei tradidisse. Quam etiam donationem et offertionem pro/mittit ei eiusque successoribus per se suosque heredes tenere et habere fir/mam et ratam et contra non venturum, sub pena dupli stipulata. Pro / pena vero et s[orte] omnia bona sua habita et habenda ei pignori / obligat, set de cetero habeat et quiete possideat sua pura et me/ra donatione inter vivos et offertione, sine omni eius omniumque pro eo contra/dictione. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis millesimo / ducesimo nono,

indic(tione) undecima, die ultima augusti, inter / primam et terciam. Testes Gerardus iudex, presbiter Willelmus sacrista, Io/hannes de Casanova, Ambroxius notarius, Balduinus et Ambroxius, mona/chi Sancti Stephani.

(S.T.) Ego WLIELMUS Cassinensis notarius rogatus scripsi.

309

1210, <febbraio> 21, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, concede in locazione per 17 anni a Guglielmo Balbo, figlio del fu Armanno, un terreno in Marassi che già precedentemente conduceva, per il canone annuo di <20> soldi e con obbligo di migliorie.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 1, fasc. 13, doc. n. 20.

Le carte del fascicolo, che si presentano allo stato sciolto, non sono numerate; sono numerati bensì i documenti.

La carta presenta una lacerazione lungo il margine esterno, con perdita di testo.

Nel margine esterno, della stessa mano: «Locatio Sancti Stephani Willelmo Balbo».

Il documento è barrato a linee oblique.

Il documento è compreso in una serie di atti datati febbraio.

N o t a i o: Oliverio «de Iohanne de Clavaro».

Ego Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate meorum fratrum, [scilicet fratris] Benedicti et Thome, loco tibi Willelmo Balbo, filio quondam Armanni, terram m[onasterii predicti] positam in Marassio, quam solitus eras tenere, excepto bosco de Vulparia, quem [...]d[...]<sup>a</sup> et si locare voluero, tibi locare debeo. Cui dicte terre sive loco coheret inferior [...]<sup>b</sup>, superius terra comunalia, ab uno latere terra Willelmi batifolii et heredum Oberti Laconsi, [et ab alio terra] Alberti de Raçedo. Dictum locum cum omnibus exitibus, excepto bosco predicto, [locamus tibi] ab hinc usque annos XVII, dando monasterio dicto vel suo certo misso soldos XX [usque ad] festum sancti Stephani conditionis nomine. Quam locationem et terram debes bonificare et melio[rare et non deterio]rare et quam pro-

mitto tibi et heredibus tuis per me meosque successores usque dict[um terminum dimittere] et non auferre<sup>c</sup> et conditioni nichil addere et ab omni persona legitime defendere, alioquin soldos C nom[in]e pene tibi stipulanti] promitto et inde omnia bona dicti monasterii etc.<sup>d</sup> et, pena soluta, locatione rata manente. Et ego Willelmus predictus promi[tto et convenio tibi predicto] abbati dictam locationem tenere et non dimittere et eam bonificare et meliorare et [non deteriorare et] conditionem ut supra dicitur annuatim solvere, alioquin penam soldorum C tibi, nomine mona[sterii predicti, solvere] promitto et inde omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo et, pena com[missa], cadam a iure locationis. Actum in atrio Sancti Stephani. Testes Iohannes quondam G[uillelmi de Vul]paria, presbiter Ugo. MCCX, indictione XII, XXI die [februarii].

<sup>a</sup> [2; 5]      <sup>b</sup> [7]      <sup>c</sup> et-auferre: *in soprilinea*      <sup>d</sup> et inde-etc.: *in soprilinea*.

310

1210, marzo 13, Genova

*I consoli dei placiti respingono la richiesta di Margherita e Barbarina, figlie ed eredi del fu Ansaldo Rataldo, di avere dal monastero di Santo Stefano un terreno ed un bagno, in compensazione della somma di 100 lire a loro dovute dal loro tutore Guglielmo Rataldo.*

Original e [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 45 r.

Nel margine superiore esterno, di mano coeva: « De balneo ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260-262, 280-281, 285, 286, 288, 501, 1086.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Symon Botarius, Otto Peçollus, Ido Tabac/cus, secuti consilium iurisperiti quod tulit super questione que vertebatur inter Margaritam / et Barbarinam, filias et heredes quondam Ansaldi Rataldi ex una parte et abbatem / monasterii Sancti Stephani sive ipsum monasterium, in qua petunt dicte heredes contra

ipsum mo/nasterium ut dimittat eis balneum et terram, quam terram et balneum designabunt, si nec/cesse fuerit, absolverunt ipsum abbatem Sancti Stephani eodem modo et ordine sicut ille / iurisperitus consuluit. Series autem consilii talis est: «In causa Margarite et Barbari/ne, filie et heredes Ansaldi Rataldi, et abbatis Sancti Stephani, in qua predictae minores cum / curatore agunt contra abbatem, petentes balneum cum hedificiis et terra et aiacetiis suis / iure ypot(ecario), fundantes intentionem suam ex eo quod Willelmus Rataldus fuit tutor et ammini/strator et centum quinque libras habuit in sua amministrazione de mobile et quia qua/dringentas viginti de mobile tempore mortis, quibus minoribus et curatori in multa oppo/nuntur dilatoria ante litis contestationem et peremptoria post litem contestatam et has ex/ceptiones conantur minores elidere cum tantam pecuniam quantam dictus abbas se solvisse / de debito mulierum uxorum Willelmi dicant posse solvere et pignus luere, cum enim ea sum/ma sit plus trecentis libris non sunt male administrate in centum quinque libris et cum / amministratio sit post conversionem filii Willelmi, quod apparet ex testamento et testibus, potior est / abbas in quantitate quam solvit creditoribus et quas<sup>a</sup> diceret quod primo heredes et etiam curatores / non sint conveniendi et cum constet de filiis et filiabus inquiri primo utrum sint heredes, / donat(ionis) fraus cum non probetur, item cum canon non solvitur nec a debitore nec / creditore, debitor et creditor a iure suo cadit ubi supra de pignore fudum vectigale, / unde, visis hinc inde proposita<sup>b</sup>, dicimus abbatem Sancti Stephani absolvendum a petitione / Margarite et Barbarine et curatoris earum». Quod ideo factum est quoniam, cum / Margarita et Barbarina, filie et heredes quondam Ansaldi Rataldi, agerent contra / abbatem Sancti Stephani sive contra ipsum monasterium et peterent ab eo ut dimittent / eis balneum et terram, quam terram et balneum designabunt, si necesse fuerit, quod / balneum et terram obligatum est eis pro tutela et amministatione earum, quam dictus / Willelmus gessit vel gerere debuit et pro qua tutela sive amministrazione idem Willelmus / fuit obligatus eis usque in libris centum et plus, quare agunt ut supra ypot(hecario) et omni iure / (c. 45 v.) aut solvat eis libras centum pro iam dicta tutela et amministrazione. Ante pignus ban/di datum et ante litem contestatam opponit exceptionem abbas Sancti Stephani, nomine ipsius / monasterii, contra Margaritam et Barbarinam, dicendo quod non debet abbas / conveniri nomine monasterii, eo modo quod continetur in lamentatione, nisi primitus convenientur / et omnino excuciantur

qui habent bona Willelmi Rataldi, qui fuit amministrator bonorum / Margaritha et Barbarine, filiarum et heredum quondam Ansaldi Rataldi, et ita / conveniantur primitus et integre excutiantur qui amministrarunt cum Willelmo Ratal/do bona predictarum. Cum autem super his diutius utrinque contendissent, / fuit inde lata sententia, appellatione inde suspensa et missa ad habendum / inde consilium sapientis, qui iurisperitus, ut supra, consuluit et pronunciavit / et dixit. Sequendo igitur consules illius consilium, prout speciali capitulo te/nebantur, approbaverunt illud consilium et dictum abbatem si/ve monasterium Sancti Stephani a petitione Margaritha et Barbarine / absolverunt ut supra, Baiamonte de Baiamonte pro ipsis minoribus curan/te, ab eis curatore electo et a consulibus confirmato. Millesimo ducentesimo / decimo, indictione duodecima, tercio decimo die marcii.

(S.T.) Ego Oliverius notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Willelmus Bocha subscripsi.

✠ Ego Rollandus Belmosto me subscripsi.

<sup>a</sup> quas: *così A*      <sup>b</sup> proposita: *così A*.

311

1210, aprile 20, Genova

*Lamberto Guercio vende al magister Valente di Bisagno un terreno in Bisagno, in contrada Cruciferorum, al prezzo di 10 <lire> e mezza.*

C o p i a autentica del 1275 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 242, c. 3 v.

La pergamena presenta una lacerazione in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro, con perdita di poco testo ricostruibile.

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus Vegius, sacri palatii notarius, ut supra exemplificavi ex instrumento scripto manu Willelmi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, sententia non mutata, ad hoc ut de predictis possit fieri et haberi plena fides coram quolibet magistratu et ne fides pereat. Et hoc feci de mandato domini Berardi de Puteobonello, civis Mediolanensis, consulis Ianue de iusticia deversus

civitatem, qui statuit et pronunciavit quod habeat eandem vim et robur quemadmodum habet illud instrumentum a quo sumptum est supradictum instrumentum, quod mandatum mihi fecit idem consul. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXX<sup>o</sup>V, ind(ictione) secunda, die quinta marcii ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1210> Lamberto Guercio e sua terra in Bisagno in contrata Cruciferorum, come in atti di Guglielmo notario in cartina appresso li monaci di Santo Stefano »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 87 r.

[✕] E]go Lambertus Guercius confiteor me habuisse et recepisse a te Valente de Bissanne magistro [libras] X et dim(idiam) ianuinarum, pro quibus vendo, cedo et trado tibi peciam unam terre in Bissanne, in contrata Cruciferorum et cui toti terre coheret ante via publica, retro clusa sive flumine<sup>a</sup> Bisanne, ab uno latere terra Vivaldi de Maraxio, ab alio pontis Sancte Agathe. Terra<sup>b</sup> vero que in prefatis coherenciis continetur, cum omnibus exitibus et ingresibus suis, iure et actione, utilitate et comodo suo, tibi predicto emptori, dicto precio, vendo, cedo et trado et, si plus valet, dono tibi concedo. Quam vendicionem tibi tuisque heredibus et cui dederis vel habere statueris per me meosque heredes numquam magis impedire, pocius ab omni persona legitime defendere et auctorizare, sub pena dupli, prout nunc valet vel pro tempore valuerit seu melior fuerit loco consimili, tibi restituere promitto. Pro dupla quoque evictione et pro ipsa evictione et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium inde tibi corporaliter tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii, salvo censu monasterii Santi Stephani medaliam unam. Actum in ecclesia Sancte Marie Cruciferorum. Testes Vivaldus de Maraxio, Willelmus Morenus et Ansaldus de Murtedo. M CC X, ind(ictione) XII, XX die aprilis, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Guilielmus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> flumine: *così B*      <sup>b</sup> Terra: *così B*.

312

1210, maggio, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione ad Ottobono de Cella e a Guglielmo di Struppa un terreno su cui insiste un loro edificio, condotto in seguito da Giovanni Bellebraie e da Aimelina Lombarda.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 36 v.

Iohannes Bellebraie habet libellum de hedifitio suo quod est supra terram monasterii et est tabula I terre, cui coheret ante via, retro terra dicti monasterii, ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Aimeline Lombarde, ab alio latere terra monasterii locata Iohanni Salicis<sup>a</sup>, qui libelli tamen predicti Iohannis et Aimeline fuerunt facti Otobono de Cella et Willelmo de Stropa, corrente millesimo<sup>b</sup> CCX, mense madii. Ambrosius notarius scripsit.

<sup>a</sup> Salicis: *così T*      <sup>b</sup> *segue depennato CCXXX*

313

1210, giugno 13, Genova

*I coniugi Bartolomeo Corbello di San Siro di Struppa ed Isabella vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, due terreni in Molassana, in località Terricius, al prezzo di 6 lire.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 12 v.

Nel margine superiore, di mano duecentesca: « Terra de Molazana et numero (et numero: *di lettura incerta*) »; in quello esterno, di mano duecentesca: « In Molazana ».

✠ Nos Bertholomeus Corbellus de Sancto Syro Miliano et Isabella, iugales, vendimus, quisque / nostrum in solidum, tibi Guidoni abbati, ementi nomine monasterii Sancti Stephani, pecias duas / terre, quas habemus et habere vissi sumus in Molaçana, in loco qui dicitur Terricius, uni / quarum pecierum<sup>a</sup>, scilicet inferiori, coheret inferius et ab uno latere terra Iacobi Pellis, superius / et ab alio latere terra nostri vendictorum; alteri pecie coheret superius et ab uno latere terra / dicti monasterii, ab alio latere terra nostri vendictorum. Predictas pecias duas infra dictas co/herentias cum omnibus superpositis et cum omni suo iure, ractione et actione, comodo et utili/tate, nichil in nobis retento in illis peciis duabus, vendimus tibi abbati finito / precio librarum sex denariorum ianuinarum, de quibus nos quietos et solutos a te nos vocamus, abre/nunciantes exceptioni non numerate peccunie vel non soluti precii et quod plus valet, / pura donatione inter vivos<sup>b</sup> tibi nomine monasterii donamus et possessionem cum dominio tibi / prefato Guidoni nomine monasterii de predictis terris nos tradidisse confitemur / ad faciendum amodo proprio iure tu et heredes tui nomine monasterii aut cui dictas terras / dederitis vel habere permiseritis quicquid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum / omniumque pro nobis contradictione; ab omni etiam homine per nos nostrosque heredes promittimus tibi dicto / Guidoni tuisque fratribus et sucessoribus dictas pecias duas semper legitime defendere et aucto/riçare et non inpedire et expedire promittimus, alioquin penam dupli tibi predicto / Guidoni stipulantibus<sup>c</sup> dare promittimus quisque nostrum in solidum, sicut dicte terre nunc / valent vel pro tempore valuerint vel meliorate fuerint sub extimatione in consimili loco. / Pro dupla quoque evitione et pro pena et pro sorte omnia nostra bona habita et habenda tibi prefato / Guido<ni> abbati pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenunciantes iuri soli/di quod dicit « Si duo vel plures in solidum se obligaverint, ita quod sint presentes ac idonei, / quisque pro parte conveniatur » et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni iuri et / ego Isabella abrenunciat<sup>d</sup> decreto senatus consulto Velleiani, legi Iulie, iuri ipot(hecarum) et / omni iuri, que omnia facio iussu mei mariti presentis et consilio Alberti de Rivara / et Willelmi Balbi de Maraxi, meorum propinquorum et vicinorum, quos propinquos et vicinos / voco, quos eligo pro consiliatoribus. Actum in atrio dicti monasterii, anno dominice / nativitatis millesimo ducentesimo decimo, indictione XII<sup>a</sup>, die tercio decimo iuni<i>, parum post / nonam. Testes Guilielmus Morenus, Rainaldus de Sancto Stephano, Ansaldus / Aucellus, Albertus de Rivaira, Guilielmus Balbus de Maraxi.

(S.T.) Ego Iohannes, quondam Guiberti filius, notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> pecierum: *così A*    <sup>b</sup> vivos: *vuinos in A*    <sup>c</sup> stipulantibus: *così A*    <sup>d</sup> abrenun-  
ciat: *così A*.

314

1210, giugno 17, Genova

*Raimondo, figlio del fu Guglielmo de Volta, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, un terreno in Bisagno e l'ottava parte di quattro mulini in Bisagno e in Carignano, con relativi diritti, pertinenze ed attrezzature, al prezzo di 222 lire.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 44 r.

Nel margine esterno in c. 44 r., di mano coeva: « In Bisane ».

Sull'argomento v. nn. 155, 157, 178, 182-183, 306-307, 846, 1150, 1252-1254.

Ego Raimundus, filius quondam Willelmi de Volta, vendo tibi Guidoni, abbati / Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, precio librarum ducentarum viginti duarum, ter/ram positam in Bissanne, cui coheret a duabus partibus terra Sancti Stephani, / a tertia via publica, a quarta terra hospitalis Sancti Stephani et item octa/vam partem unius molendini positi iuxta viam inferius a via, item / aliam octavam in alio molendino ibi iuxta eum posito, item aliam / octavam cuiusdam alterius molendini positi iuxta montem Calignani et / item aliam octavam in alio molendino ibi iuxta eum posito et quicquid / habeo in monte Calignani dictis molendinis pertinenti<sup>a</sup>. Predic-  
tam ve/ro terram et dictas octavas quatuor cum omnibus exitibus et ingres-  
sibus suis, / rationibus et actionibus, utilitate et comodo et cum sterilis et  
aque/ductibus et cum eo quod habeo in monte Calignani dictis molendinis /  
pertinentibus<sup>b</sup> tibi Guidoni abbati, nomine monasterii Sancti Stephani,  
vendo, ce/do, trado, precio dicto librarum ducentarum viginti duarum et si  
plus valet, / dono tibi concedo. Quam vendictionem et quam terram et oc-  
tavas / dictas tibi predicto emptori et successoribus tuis et dicto monasterio /  
(c. 44v.) et cui dederis vel habere permiseris per me meosque heredes num-

quam magis impe/dire, potius ab omni persona legitime defendere et aucto-  
 riçare sub pena du/pli, prout nunc valent vel pro tempore valuerint seu melio-  
 rata fuerint in loco / consimili, tibi restituere promitto nomine dicti monaste-  
 rii. Pro dupla quoque / evictione et pro ipsa evictione et pena omnia mea bona  
 habita et habenda tibi nomine / monasterii pignori obligo. Possessionem et  
 dominium inde tibi corporaliter / tradidisse confiteor et de precio me quietum  
 et solutum voco, abrenun/cians exceptioni non numerate pecunie et non so-  
 luti precii et quod non possem / me iuvare per deceptionem dupli vel ultra  
 duplum. Predicta omnia firma / et rata habere et attendere et observare et in  
 aliquo non contravenire, tactis / sacrosanctis evangeliis, iuro et facio hec  
 omnia consilio Ottonis Peçolli et / Fulconis de Castro, meorum propinquo-  
 rum et quos propinquos et consiliatores voco et / eligo in hoc casu. Actum  
 Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes consiliatores / et Rubaldus Passius,  
 Ingo, filius Rubei de Volta, Symon Bufferius maior. / Millesimo ducentesimo  
 decimo, indictione XII, septimo decimo die iunii, / circa terciam.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> pertinenti: *così A*      <sup>b</sup> pertinentibus: *così A*.

315

1210, luglio 13, Genova

*In presenza di Guido, abate del monastero di Santo Stefano, i coniugi  
 Pietro Prodençario e Gentile vendono in solido ad Agnese Lombarda di Vil-  
 laregia un terreno con figaretum in Villaregia, al prezzo di 8 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 23 r.

Nel margine interno, della stessa mano: « Agnetis Lombarde »; in quello superiore, della  
 stessa mano: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> X<sup>o</sup>, indic(tione) XII<sup>o</sup>, in iulio ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Sull'argomento v. n. 353.

Petrus Prodenciarius de Braa et Gentilis iugales, in presencia domini Guidonis, abbatis Sancti Stephani, vendunt quisque eorum in solidum Agneti Lonbarde de Villaregia peciam unam terre positam in Villaregia super quam est figaretum, cui coheret superius terra Ricolfi et fratrum, inferius terra Sancti Stephani, ab uno latere terra Gilardi et ab alio terra Sicardi et Ascerii cum omni suo iure et comodo et utilitate et ingressu et esitu suo, nichil in se retinendo, precio finito librarum octo ianuinarum et quietos et solutos se vocant et abrenunciant exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii et exceptioni quod non possint se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum et quod plus valet ei dona<n>t et possessionem et dominium ei confite<n>tur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure faciat<sup>a</sup> sine omni eorum omniumque pro eis contradictione, ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque heredibus defendere et auctorizare et expedire promittunt quisque eorum in solidum sub pena dupli stipulata, pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obliga<n>t sicut pro tempore valuerit vel melior fuerit hec vendita sub estimacione in consimili loco et abrenunciant iuri quo cavetur<sup>b</sup> defensorem<sup>c</sup> primo conveniri et iuri quod dicit «Si duo vel plures in solidum se obligaverint ita quod sint presentes ac idonei, quisque pro parte conveniatur» et omni exceptioni. Et Gentilis facit hec omnia consilio Hominisdei de Sancto Stephano et Willelmi de Strupa, quos vocat et eligit pro consiliatoribus<sup>d</sup> et abrenunciat legi Iulie, iuri ypot(hecarum) et decreto senatus consultus Velleiani et omni exceptioni. Actum<sup>e</sup> extra portam Sancti Andree Ian(uensis), in spacium monesterii Sancti Stephani quod est ante predictum monesterium, die XIII iulii, post vespervas. Testes Bonusvasallus Bavalascus<sup>f</sup> et presbiter Ugo Sancti Stephani.

<sup>a</sup> faciat: *cosi I*    <sup>b</sup> segue depennato pri    <sup>c</sup> defensorem: *corretto da debitorem*    <sup>d</sup> consiliatoribus: *corretto su consiliatores*    <sup>e</sup> segue depennato Ianue    <sup>f</sup> Bavalascus: *con l corretta su s*

1210, luglio 26, Genova

*I consoli dei placiti condannano Florimonte, figlia di Oberto Gontardo, a restituire la terza parte della casa che fu di suo padre al monastero di Santo*

*Stefano, a cui ne consegnano il possesso tramite il loro esecutore Giovanni di Chiavari.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 11 r.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Symon Botarius, Otto Peçollus, Opiço / Willelmi Guercii, Ido Tabaccus condempnaverunt Florimontem abbati Guidoni Sancti / Stephani, nomine monasterii, ad restitutionem possessionis tercie partis domus que fuit / Oberti Gontardi cum iure invasionis et laudaverunt quod dicta Florimons resti/tuat sibi cum iure invasionis possessionem tercie partis ipsius domus, cui domui coheret ab / una parte domus Willelmi Cavarunci, ab alia domus Rainerii Marchionis, a duabus / (c. 11 v.) partibus via. Quod ideo factum est quoniam, cum Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, / nomine predicti monasterii, ageret contra Florimontem et peteret ab ea ut restituere/ret sibi, cum iure invasionis, possessionem tercie partis domus que fuit Oberti Gontardi, cui / coheret ab una parte domus Willelmi Cavarunci, ab alia domus Rainerii Marchionis, a duabus / partibus via, quia invasionem fecit ei de possessione predicta et ponit in libris centum, / vocata itaque Florimonte dicta et pluries ei denunciato et porrecto ei et procuratori suo libello, nullo modo pignus bandi dedit. Quare consules, cum ipsa citata / ter et ultra et representata coram consulibus fuisset et pignus bandi non dedit neque / iuramentum calumpnie subiit, recepto ab abbate dicto pignore bandi pro se et iuramento calumpnie prestito et posicionibus factis, visis et auditis rationibus dicti / monasterii et visa scriptura cartularii qua continetur quod ipsa abrenunciavit / hereditati patris sui Oberti Gontardi, condempnaverunt eam et laudaverunt / ut supra. Et insuper postea possessionem et dominium dicto abbati nomine monasterii / de ipsa domo contra ipsam Florimontem corporaliter per Iohannem de Clavari, eorum executorum, tradere fecerunt. Millesimo ducentesimo decimo, indictione XII, vigesima / sexta die iulii.

(S.T.) Ego Oliverius notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Rollandus Belmosto me subscripsi.

✠ Ego Nicola Barbavaira subscripsi.

1210, settembre 18, Genova

*Baldizzone, figlio del fu Ugo de Baldicione, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, terreni in Vulparia e Marassi al prezzo di 50 lire.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 11 r.; imbreviatura [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 1, fasc. 13, doc. n. 91.

Nel margine superiore di A, di mano coeva: « Terra de Vulparia ».

La carta che contiene I presenta lacerazioni nel margine esterno, con perdita di testo facilmente ricostruibile da A.

In I, nel margine esterno, della stessa mano: « Sancti Stephani ».

In I il documento è barrato a linee oblique.

Sull'argomento v. n. 318.

Ego Baldicionus, filius quondam Ugonis de Baldiciono, confiteor me accepisse a te / Guidone, abbate Sancti Stephani, libras quinquaginta<sup>a</sup> denariorum ianuinarum pro quibus vendo, cedo, / trado tibi, nomine dicti monasterii Sancti Stephani, pecias et partes plures peciarum / terrarum positarum in Vulparia et in Marassio, una quarum posita est in Vulparia / et cui coheret inferius flumen Bisannis, superius costa, ab una parte terra Ingonis / Longi et nepotum, ab alio terra Bonedomine et Alexandrie et si quas alias habet / coherentias, et locum quod habeo vel visus sum habere et possidere vel alius pro me / a ponte presbiteri Berardi usque ad domos de Vulparia et a costa supra Quecium / usque in aquam Bisannis. Omnes terras meas proprias vel comunes<sup>b</sup> et quicquid iuris et / rationis habeo in terris infra dictos fines positis, cultis et incultis, do/mesticis et silvestribus, pratis, campis, montibus et pascuis, cum omni iure et ratione / et actione, utilitate et comodo suo, nichil in me retento, tibi predicto emptori, nomine / monasterii Sancti Stephani, isto precio vendo, cedo, trado, et si plus valet, per animam / meam pura donatione tibi, nomine monasterii dicti, dono. Quam venditionem /

et donationem et dicta omnia tibi tuisque successoribus, nomine monasterii, et cui / dederis vel habere permiseris seu statueris per me meosque heredes numquam magis / impedire, potius ab omni persona legitime defendere et auctorizare sub pena du/pli, prout nunc valent vel pro tempore valuerint seu meliorata fuerint<sup>e</sup> in loco / consimili tibi restituere promitto. Pro dupla quoque evictione et pro ipsa evictione et pena omnia / mea bona habita et habenda tibi nomine monasterii pignori obliigo. Possessionem / et dominium inde tibi nomine monasterii tibi tradidisse confiteor et de precio me quietum et / solutum voco, abrenunciando exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii, / abrenunciando quod non possem me iuvare per decept(ionem) dupli vel ultra duplum et iuri in/sinuationis et omni iuri<sup>d</sup>. Actum<sup>e</sup> in atrio Sancti Stephani. Testes frater Dami/anus, Albertus de Riparia, Homodeus de Sancto Stephano, Nicolosus de Zinestredo, Obertus / de Meliore. Millesimo ducentesimo decimo<sup>f</sup>, indictione duodecima, decimo octavo<sup>g</sup> / die septembris, post vespervas parum.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> quinquaginta: L in I    <sup>b</sup> meas-comunes: in *sopralinea* in I    <sup>c</sup> seu-fuerint: in *sopralinea* in I    <sup>d</sup> iuri-iuri: in *sopralinea* in I    <sup>e</sup> in I *segue depennato* Ianue    <sup>f</sup> Millesimo-decimo: MCCX in I    <sup>g</sup> duodecima-octavo: XII, XVIII in I    <sup>h</sup> (S.T.)-scripsi: *om. I.*

318

1210, <settembre 18>, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, dichiara di dovere corrispondere a Baldizzone, figlio di Ugo de Baldicione, la somma di 20 lire rimanenti del prezzo della vendita di cui al n. 317.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 1, fasc. 13, doc. n. 92.

Nel margine esterno, della stessa mano: «Baldicionis de Baldicione».

Il documento è barrato a linee oblique.

L'atto fa riferimento per la datazione al n. 317.

N o t a i o: Oliverio «de Iohanne de Clavaro».

Ego Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, confiteor m[e debere] tibi Baldiciono, filio quondam Ugonis de Baldicione, libras XX denariorum ianuinarum que resta[nt tibi ad sol]vendum de precio terrarum quas mihi nomine monasterii dicti vendidistis<sup>a</sup>, ut continetur in c[arta]<sup>1</sup> facta per manum Ol(iverii) notarii, quarum promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me [vel meum] certum missum nomine monasterii libras X usque ad carnislevarium proxime venturum [et usque ad] festum Pentecoste alias libras X, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, [pro qua pena] omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto etc., non obstante [quod in] carta venditionis quietum et solutum te vocasti. Actum [eodem loco] ut supra et testibus, eodem die et h[ora].

<sup>a</sup> vendidistis: *così I.*

319

1210, dicembre 9, Genova

*I fratelli Bertolotto de Volta e Ingone vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, il terreno che possiedono in Bisagno, in località Bradie, con casa, torchio e attrezzi, al prezzo di 150 lire.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 13 r.

Nel margine superiore, di mano coeva: «Terra de Bissane»; in quello esterno, di mano coeva: «In Braida».

(S.T.) Bertolotus de Volta et Ingo, eius frater, vendunt quisque in solidum / Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani, ementi nomine ipsius monasterii, / terram quam visi sunt habere et possidere vel alius pro eis in Bisania, in loco / qui dicitur Bradie, cui coheret ab una parte via, a tribus partibus terra dicti / monasterii. Quam terram cum domo et torculari et

---

<sup>1</sup> V. n. 317.

cum omni instrumento / supraposito et cum omni suo iure et ratione et actione et comodo et utilitate / et ingressu et egressu suo et cum omnibus arboribus superpositis et cum omnibus super/positis et pertinentiis suis, nichil in se retinendo, vendunt et dant et cedunt / ipsi Guidoni, nomine monasterii, precio finito librarum denariorum ianuorum centum quin/quaginta, ex quibus quietos se vocant et soluctos, abrenuntiantes / exceptioni non numerate peccunie vel non solucti precii et legi que dicit / «Si venditor fuerit deceptus ultra dimidiam iusti precii, quod habeat regressum / adversus<sup>a</sup> emptorem ad rem ipsam recuperandam vel ad iustum precium / consequendum» et quod plus valent pura donatione inter vivos eidem / Guidoni nomine monasterii donant et cedunt, quantumcumque sit. Et possessionem / et dominium inde eidem Guidoni, nomine monasterii predicti, confitentur se tra/didisse ad faciendum ammodo proprio iure ipse Guido eiusque successores, / nomine dicti monasterii, aut cui predictam terram et dicta omnia dederit vel / habere permiserit quicquid voluerint sine omni eorum omniumque pro eis contradictione; ab / omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus semper predictam / terram et dicta omnia legitime defendere et auctorizare et nullatenus impedire / et expedire promittunt quisque eorum in solidum, sub pena dupli stipulata / de quanto nunc valent vel pro tempore valuerint aut meliorate fuerint sub esti/matione in conscimili loco. Pro dupla quoque evictione, pro pena vero et sorte / omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant quisque in solidum, abrenunti/antes iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri et iuri quod dicit / «Si duo vel plures in solidum se obligaverint, ita quod sint presentes ac ido/nei, quisque pro parte conveniatur» et epistule divi Adriani et nove constitutioni / et omni iuri et auxilio. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitatís / M° CC° decimo, indictione X<sup>III</sup><sup>a</sup>, circa terciam, die mensis decembris VIII<sup>a</sup>. Testes / Nichola Barbavaira, Nicholus de Volta, Rubaldus Passius.

(S.T.) Ego Aço notarius interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> adversus: *così A.*

1211, marzo 12, Genova

*Berta, vedova di Marchisio de Volta, e suo figlio Nicoloso vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Giovanni, un terreno ad orto e canneto in Bisagno, al prezzo di 25 lire.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 13 v.

Nel margine superiore interno, di mano coeva: « In Bisane ».

Nos Berta, uxor quondam Marchisii de Volta, et Nicolosus, eius filius, confitemur nos accepis/se a te Iohanne, priore monasterii Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, libras viginti quinque ianuinarum, / pro quibus vendimus, cedimus, tradimus tibi terram nostram positam in Bisanne, in qua est ortus et / cannetus, cui coheret a tribus partibus terra dicti monasterii, a quarta terra Sibilie de Amegio. Predic/tam vero terram, que in prefatis coherentiis continetur, cum omnibus exitibus et ingressibus suis et omni iure suo, / nichil in nobis retento, tibi predicto emptori nomine monasterii dicti isto precio vendimus, cedimus, tradi/mus et si plus valet, dono tibi concedimus. Quam venditionem tibi tuisque successoribus et cui dede/ris vel habere permiseris per nos nostrosque heredes numquam magis impedire, potius ab omni persona legit/time defendere et auctoriçare sub pena dupli, prout nunc valet vel pro tempore valuerit seu me/lior fuerit in loco consimili, tibi nomine monasterii restituere promittimus in solidum. Pro du/pla quoque evictione et pro ipsa evictione et pena omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obli/gamus in solidum nomine monasterii. Possessionem et dominium inde tibi corporaliter tradidisse confite/mur nomine monasterii et de precio nos quietos et solutos vocamus, abrenunciantes ambo exceptioni / non numerate peccunie et non soluti precii et senatui consulto Velleiano, legi Iulie, iuri ypot(hecarum) / et iuri solidi et omni iuri. Predicta omnia firma et rata habere et attendere et observare et / de precio nullam de cetero petitionem seu inquietationem vel querimoniam facere, tactis sacro/sanctis evngeliis,

ego Nicolosus iuro, et facimus hec omnia ambo consilio Rubaldi Passii et Ru/baldi de Riubroco, nostrorum propinquorum et vicinorum, quos propinquos et vicinos in hoc casu appellamus; / et confiteor ego Nicolosus me maiorem esse annis viginti. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Iohannis, / in baptisterio. Testes Rubaldus Passius, Rubaldus de Riubroco, Ansaldus de Calignano et / Lanfrancus Bastardus. Millesimo ducentesimo undecimo, in dictione XIII, duodecima die mar/cii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

321

1211, marzo 12, Genova

*Fulcone Marçocus vende al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Giovanni, un terreno presso i mulini binella de Calçolo al prezzo di 12 soldi e gli concede di ricavare materiali da costruzione da un proprio terreno vicino.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 13 v.

Nel margine esterno di c. 13 v., di mano coeva: «Prope montem Crizoli in Bisane de molendinis».

Sull'argomento v. nn. 127, 156, 276, 329.

Ego Fulco Marçocus confiteor me accepisse a te Iohanne, priore monasterii, nomine monasterii, soldos duodecim ianuinarum, pro quibus vendo, cedo, trado tibi, nomine monasterii dicti, tabulas / sex terre iuxta molendina binella de Calçolo, a qua parte volueris. Predictas tabulas / sex terre tibi predicto emptori isto precio vendo, cedo, trado et si plus valent, dono tibi concedo. Quam / venditionem tibi tuisque successoribus per me meosque heredes numquam magis impedire, potius ab omni persona / legittime defendere et auctorizare sub pena dupli, prout nunc valet vel pro tempore valuerit / seu melior fuerit in loco consimili, tibi restituere promitto. Insuper volo et concedo quod monasterium predictum et degentes in eo habeant

licentiam et licenter accipere possint et accipiant / lapides, frascas et terram pro paratis et domo et molino preparando et faciendo et melio/rando (c. 14r.), prout opus fuerit, per totam et in totam meam terram quam ibi habeo et quam emi a Balico de Castro et / ab uxore eius et que est ibi et usque in flumen Bissannis. Quam vendictionem dictam et quam licentiam pro/mitto tibi firmam habere et contra nullo tempore aliquo modo venire. Pro dupla quoque evictione et pro ipsa evictione et pe/na et pro dictis omnibus observandis omnia mea bona habita et habenda tibi nomine monasterii pignori / obliigo. Possessionem et dominium inde tibi corporaliter tradidisse confiteor et de precio me quietum et so/lutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii. Actum Ianue, in camera / ante palatium. Testes Iohannes scriba quondam Giberti, frater Willelmus, Obertus Longus macellator, Obertus Çaca. / Millesimo ducesimo undecimo, indictione XIII, duodecima die marcii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

322

1211, giugno 5, Genova

*Ansaldo de Murtedo e Vivaldo di Marassi s'impegnano a pagare annualmente al monastero di Santo Stefano il canone di una medaglia per un terreno che essi hanno in Bisagno, in località Insula, anticipando per il canone dei prossimi 29 anni la somma di un soldo e 2 denari e mezzo.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 168; copia autentica del 1275 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 242, c. 4 r.

La pergamena di A presenta tracce di rigatura a piombo ed una sbiaditura d'inchiostro in corrispondenza della riga 9<sup>a</sup>.

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Guillelmus Vegius, sacri palacii notarius, ut supra exemplavi ex quo<dam> instrumento scripto manu Oberti notarii, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba seu puncto, sententia non mutata, ad hoc ut de predictis possit fieri et haberi plena fides coram quolibet magistratu et ne fides pereat et hoc feci de mandato domini

Berardi de Puteobonello, civis Mediolanensis, consulis Ian(uensis) de iusticia deversus civitatem, qui statuit et pronunciauit quod habeat eandem vim et robur, quemadmodum habet illud instrumentum a quo sumptum est supradictum instrumentum, quod mandatum fecit mihi idem consul. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXV<sup>o</sup>, ind(ictione) secunda, die quinta marcii ».

Sull'argomento v. nn. 725-728.

In nomine Domini amen. In presentia domini Guidonis, abbatis monasterii Sancti Stephani / Ianuensis, et eius conventui<sup>a</sup>, confessus fuit Ansaldu de Murtedo et Vivaldu de Marasio / se debere et velle solvere annuatim censum vel pensionem medaliam unam monasterio / Sancti Stephani de terra quas ipsi habent in B[i]ssane, in contrata sive vicinia Sancte Marie / de Incruciatu, loco ubi dicitur Insula. Cui toti terre<sup>b</sup> coheret ab una parte via pu/blica, ab alia terra que fuit condam Valentis de Bissanne, ab altera terra Cruciferorum, / a quarta parte clusa sive flumine<sup>c</sup> Bissannis et in presenti solverunt censum vel pen/sionem supradicto domino abbati de annis XXVIII venturi<sup>d</sup> s(oldum) I, denarios duo et dimidium. / Actum in claustro dicti monasterii. Testes [Albertus de Ripa]ria<sup>e</sup>, presbiter Ugo, capel/lanus ipsius monasterii, et Guillelmus Provincialis. Millesimo CCXI, indic(tione) tercia decima, / quinto die iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego OBERTUS, notarius sacri Imperii, his interfui et rogatus / scripsi.

<sup>a</sup> conventui: così A    <sup>b</sup> terre om. B    <sup>c</sup> flumine: così A    <sup>d</sup> venturi: venturis in B  
<sup>e</sup> Albertus de Riparia: restituzione da B.

1211, luglio 14, Genova

*Frate Damiano dona al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, tutti i diritti già a lui donati da Sulonbra, contessa de Bosco, e da altri castellani sul luogo detto Prata Dominacionem o Dominium de Pereto, per costruirvi ponte, ospedale e chiesa, riservandosene possesso ed amministrazione vitalizi.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 14 r.

Nel margine esterno, di mano coeva: « Dominium de Pereto ».

Sull'argomento v. n. 680.

✠ Ego frater Damianus do, cedo, trado et conferro<sup>a</sup> tibi Guidoni, abbati mone/sterii Sancti Stephani, nomine predicti monesterii recipienti, firma et pura donacione / inter vivos, iura et raciones et actiones omnes que mihi competunt ex donacione et oblaci/one et confirmacione quam mihi fecerunt domina Sulonbra cometissa de Bosco, volunta/te et consensu filiorum suorum domini Bonifacii et Enrici marchionum de Bosco et domini Ca/talini et Arnaldi et Cacini domini de Brovia et Enrici et aliorum castellanorum, qui ibi te/nent et possident, ad obtinenda et possidenda<sup>b</sup> ad honorem Dei et beate Marie et omnium / sanctorum locum qui noncupatur Prata Dominationem sive Dominium de Pereto et eius perti/nenciis<sup>c</sup>, ad faciendum ponten et hospitem et ecclesiam. Et dominium et possessionem tibi tra/didisse confiteor de predictis omnibus, sicut mihi iura et raciones tradite fuerunt et dominia / atque possessionem de predictis omnibus a predictis personis, ut continetur in carta facta per manum Willelmi notarii, ut predictis rationibus et actionibus uti possis et experiri directo et / utiliter contra omnes personas, sicut poterant predicti dadores contra omnes personas et defen/dere terras predictas contra omnes personas, sicut ego poteram. Et dominium et possessionem tibi / tradidisse confiteor, eo salvo quod habeam in vita mea ibi dominium quantum ad posse/sionem et administracionem et cartas donacionis tibi tradidisse confiteor. Et omnia predic/ta promitto habere et tenere firma et rata omni tempore et contra non venire in aliquo / et confitetur<sup>d</sup> se tenere locum predictum nomine monesterii predicti Sancti Stephani. Ac/tum in ecclesia Sancti Stephani, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo undecimo, indic(tione) / trecia<sup>e</sup> decima, die quatuordecima iulii, circa nonam. Testes Rubaldus Pa/xius iudex, Iohannes prior, Benedictus sacerdos et Ambrosius diaconus et frater Baldoinus.

(S.T.) Ego Raimundus Medicus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> conferro: *così A*    <sup>b</sup> obtinenda et possidenda: *così A*    <sup>c</sup> pertinentiis: *così A*  
<sup>d</sup> confitetur: *così A*    <sup>e</sup> trecia: *così A*.

1211, agosto 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano conferisce a Rufino giudice di Asti procura nella vertenza con Gregorio Maçaço riguardo ai mulini presso il ponte del Bisagno e l'acqua che ne decorre.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 7, c. 284 v.

Nel margine superiore, della stessa mano: «M CC XI, indictione XIII, in agosto»; in quello esterno, della stessa mano: «Sancti Stephani».

Sull'argomento v. nn. 100, 128, 198, 236, 244, 246, 249-250, 269, 299, 303, 329, 719, 1160.

N o t a i o: Giovanni «quondam Guiberti».

E d i z i o n e: *Giovanni di Guiberto*, n. 2053.

Guido, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio sui capituli, scilicet fratrum Iohannis prioris, Thome, Willelmi, Ambroxii et Mathei, ellegit Rofinum, iudicem Astensem, sindicum et procuratorem in causa sive placito quod dictus abbas nomine predicti monasterii habet<sup>a</sup> cum Gregorio Maçaço occasione molendinorum qui sunt iusta pontem Bisani et occasione aque<sup>b</sup> decurentis iusta terram dicti Gregorii, in agendo et excipiendo et respondendo et defendendo et placitando et quicquid inde fecerit predictus abbas cum capitulo firmum et ratum tenebit et habebit. Actum in claustro dicti monasterii, die XI augusti, inter sextam et nonam. Testes Albertus quocus, Petrus ortulanus et Iohannes Lombardus.

<sup>a</sup> habet: *in soprilinea*      <sup>b</sup> aque: *corretto da aquam*

325

<1211, dicembre 14>

*I coniugi Rainerio botterius e Aldana vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, terreni in Sezzadio.*

Notizia in n. 510.

Notaio: Ambrogio.

Sull'argomento v. nn. 167, 326-328, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

326

<1212, gennaio 14>

*Manfredo Costa, tutore di Anrico, Obertino e Ruffineto, figli del fu Rubaldo Strubono, vende alla chiesa di Santo Stefano di Sezzadio, in persona <del procuratore> Rainerio botterius, un terreno in Sezzadio.*

Notizia in n. 510.

Notaio: Ottone.

Sull'argomento v. nn. 167, 325, 327-328, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

327

<1212, aprile 15>

*Guglielmo Fero e sua moglie vendono alla chiesa di Santo Stefano di Sezzadio, in persona <del procuratore> Rainerio botterius, un terreno in Sezzadio.*

Notizia in n. 510.

Notaio: Bernardo.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-326, 328, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

328

<1212, maggio 6>

*Pietro Osca vende alla chiesa di Santo Stefano di Sezzadio, in persona <del procuratore> Rainerio boterius, un prato e un terreno in Sezzadio.*

Notizia in n. 510.

Notaio: Giacomo.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-327, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

329

1212, giugno 28, Genova

*I comproprietari dei mulini Binelli, tra cui il monastero di Santo Stefano, e quelli dei mulini de Insula Alta, tra cui lo stesso monastero, stabiliscono di dividere a metà le spese di riparazione, accollandosi inoltre, i primi, i due terzi delle spese di derivazione dell'acqua, ed i secondi il restante terzo.*

Copia semplice del sec. XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 169.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed è priva dell'angolo superiore destro, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta conventionis et pacti facti inter dominos molendinorum [de] Binellis et dominos molendinorum de Insula»; di mano trecentesca: «De pactis aquaricij molendinorum de Ponte».

Sull'argomento v. nn. 100, 127-128, 156, 198, 236, 244, 246, 249-250, 269, 276, 299, 303, 321, 324, 719, 1160.

Nos Guido, abbas monasterii Sancti Stephane<sup>a</sup>, nomine predicti monasterii, presbiter W[illelmus, prepositus ecclesie Sancte] Marie de Castro, nomine ipsius e(cclesie), Willelmus Embriacus, filius quondam Ugonis Embriaci, pro me et [...] <sup>b</sup> Embriacino et Balduinus Bisacia pro me et Willelmus de Roderico pro me et nomine [...] <sup>c</sup> de Cancellario absentis, consortes molendinorum de Binell(is), ex una parte, et dictus Guid[o, ab]bas monasterii Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, et presbiter Iacobus, syndicus vero dicte ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, nomine ipsius ecclesie, presbiter Columbanus, prior ecclesie Sancte Marie de Albario, nomine ipsius ecclesie, consortes molendinorum de Insula Alta, convenimus et promittimus inter nos vicissim mutare molendina Binella vel facere mutari ea nuper subtus pontem, qui vocatur pons presbiteri Bernardi, conp<ut>atis illis steriis que habent communibus expensis, ita scilicet quod nos consortes molendinorum de Binell(is) cum aliis consortibus nostris debemus facere medietatem expensarum; et vos et alii consortes molendinorum de Insula cum aliis consortibus vestris et cum aliis quos habere poteritis debetis facere aliam medietatem expensarum; et debemus accipere et ducere aquam a molendinis de Preio usque ad locum quo erunt ficta ipsa molendina, ita quod consortes molendinorum de Binell(is) debemus facere et faciemus perpetuo duas partes expensarum que sunt pro aqua capienda et ducenda ubi supra dicitur, et consortes molendinorum de Insula debent facere et faciant perpetuo tertiam partem illarum expensarum que fient pro aqua capienda et ducenda ubi superius dicitur; a molendinis Binell(is) inferius debent facere consortes molendinorum de Insula tertias expensas pro aqua capienda et ducenda abinde inferius, salvo tamen iure semper in omnibus molendinis de Insula, iura <sup>d</sup> aquaricii publici et accipiendi aquam in publico, ita tamen quod nullo modo sint rebocata proinde molendina Binella neque proinde rebocentur aliquo modo. Et pro his omnibus observandis et attendendis penam librarum L una persona alteri inter nos invicem stipulac(ion)e promittimus et inde omnia nostra habita et habenda et nos Guido abbas et presbiter Willelmus prepositus et presbiter Iacobus et presbiter Columbanus bona omnia ecclesiarum et monasterii dicti habita et habenda pignori obligamus, ita quod, predicta soluta commissa, ratis omnibus manentibus. Actum Ianue, in camera palacii Ianuensis archiepiscopi. Testes Willelmus de Dabulo, Rolandus Malonus, Ugo Cerriolus, Vivaldus, quondam Oliverii de Marassio. Millesimo ducesimo XII, indic(tione) XIII,

vigesimo octavo die iunii, inter primam et tertiam. Cuique debet fieri unum instrumentum, hoc est Balduini Bisacie. Ego Olverius notarius scripsi.

<sup>a</sup> Stephane; così B    <sup>b</sup> [5]    <sup>c</sup> [4]    <sup>d</sup> iura: così B.

330

<1212, agosto 26>

*Adalasia Reagarda vende alla chiesa di Santo Stefano di Sezzadio, in persona <del procuratore> Rainerio boterius, un terreno in Sezzadio.*

Notizia in n. 510.

Notaio: Ottone.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 389-390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

331

1212, dicembre 12, Genova

*Simone Barlaria, figlio del fu Baiamonte Barlaria, cede al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, due parti del mulino detto Serugia e metà più la sedicesima parte del mulino detto Picarellum, entrambi in Struppa presso il Bisagno, in solutum di 150 lire su una somma totale di 200 legate al monastero dal padre per la costruzione del chiostro.*

Originale [A], B.C.B, Poliptico, c. 14 v.

Nel margine superiore, di mano coeva: « Molendinum de Surigia ».

Sull'argomento v. nn. 342-345, 563, 669, 675, 722, 1150, 1184, 1252, 1254, 1262, 1278, 1280, 1282.

In sancto Dei nomine. Simon Barlaria, filius quondam Baiamontis Barlarie, dat et cedit in solutum sive / in pagamento Guidoni, abbati monasterii Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, partem duorum molendinorum que sunt in Bisanne, in Strupa, primis<sup>a</sup> quorum molendinorum vocatur Serugia et duas partes de dicto molendino sibi dat et cedit. Aliud molendinum vocatur Picarellum et in illo dicto abbati / dat et cedit medietatem et sedecenam. Partes dictas dictorum molendinorum prefatus Simon dat et cedit / abbati dicto nomine monasterii in solutum de libris centum quinquaginta ianuinorum de illis libris CC quas quondam / Baiamundus, pater dicti Simonis, reliquit pro anima sua monasterio Sancti Stephani pro construendo claustro, / cum omni iure et cum incremento et cum aqueductu et cum omnibus rebus pertinentibus ad molendina, ita quod / dictus abbas et successores eius vel alius pro dicto monasterio possint habere et tenere dicta molen/dina sine contradictione ipsius Simonis vel suorum heredum vel alius<sup>b</sup> pro eo. Possessionem et dominium de pre/dictis molendinis confitetur sibi tradidisse, promitens dictas partes dictorum molendinorum ipsi abbati / defendere et auctorizare, secundum quod fuerint melliorata vel valerent in consimili loco, ab omni homine / legitime, alioquin penam dupli ei stipulanti spondet et inde omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat, eo videlicet pacto quod, pena commissa, sua auctoritate et sine magistratus decreto, intret bona eius que maluerit et extimet duplum et extimatum nomine vendicionis teneat et possideat et quic/quid voluerit proprio iure faciat, sine omni eius et heredum suorum ac omnium pro eo contradictione. Testes / presbiter Guillelmus de Sancto Laurentio, Rufinus, iudex Astensis, Obertus Stella, Simon, clericus Sancte Agne/tis, et Obertus, manualis Sancti Laurentii. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis M° CC° / XII°, indictione XV<sup>a</sup>, die XII decembris, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Lanfrancus Papiensis, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> primis: *cosi* A      <sup>b</sup> alius: *cosi* A.

1213, gennaio 30, Genova

*Guisla, vedova di Giovanni Secadenarius, col consenso di Ansaldo di Marassi e Viviano di San Martino, consoli di Carignano, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, due case ereditate dal marito, che insistono sul suolo del monastero stesso, al prezzo di 12 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 170.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani coeve: « Carta vendic(ionis) in braida »; « Carta de domibus secundis in braida »; di mano trecentesca: « Hed(ificia) de braida ».

✠ Guisla, uxor quondam Iohannis Secadenarii, vendit, dat et cedit Guidoni, abbati monasterii Sancti / Stephani, ementi nomine ipsius monasterii, hedificia domorum duo supra terra dicti monasterii / posita, que terra est infra viam, que vero hedificia eidem Guisle legavit quondam dictus vir suus, ut / in suo testamento continetur. Predicta autem hedificia vendit ei, ementi dicto nomine, cum omni suo / iure, ratione et actione et comodo et utilitate, ingressu et exitu suo, precio librarum denariorum ianuinarum duodecim, de / quibus quietam se vocat et solutam, abrenuntiando exceptioni non numerate peccunie, vel non soluti precii / et legi que dicit « Si venditor fuerit deceptus ultra dimidiam iusti precii, quod habeat regressum ad ver/sus emptorem ad rem ipsam recuperandam vel ad iustum precium consequendum ». Et quod plus valent / pura donatione inter vivos eidem abbati, nomine dicti monasterii, donat et cedit, quantum/cumque sit, recognoscendo ipsa plus valere. Et possessionem et dominium de predictis hedificiis ei, nomine / monasterii, confitetur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure ipse abbas cum suis / fratribus nomine monasterii eiusque successor aut cui dederit vel habere permiserit quicquid voluerit, / sine omni eius et heredum suorum contradictione et omnium personarum pro ea. Ab omni etiam persona et specialiter / a filiis suis per se suosque heredes eidem abbati eiusque successor aut cui dederit vel / habere statuerit semper dicta hedificia legitime defendere

et auctorizare et nullatenus inpedi/re et expedire promittit suis expensis, alioquin penam dupli ipsi abbati, nomine / dicti monasterii stipulanti, spondet de quanto dicta hedificia nunc valent vel pro / tempore valuerint vel meliorata fuerint, sub estimatione in consimili loco. Pro dupla quoque / evictione, pro pena vero et sorte omnia bona sua habita et habenda eidem abbati, nomine monasterii, / pignori obligat, omnibus modis et omni auctoritate, abrenuntiando iuri ypotecarum et omni iuri / quod ei competit vel competere posset in dictis hedificiis aliquo modo; et que facit hec omnia consilio Ru/baldi de Sancto Martino et Martini de Rapallo, quos suos vocat propinco et vicinos. Ad hec / Ansaldus de Marasio et Vivianus de Sancto Martino, consules Calignani, illorum auctoritate / robor omnibus predictis plenarie inparcientes, ut supra laudaverunt et venditionem / predictam omnibus modis confirmaverunt. Actum in atrio dicti monasterii, anno dominice / nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>X<sup>o</sup>III<sup>o</sup>, indictione X<sup>ta</sup>V<sup>a</sup>, circa vespervas, die secunda exeunte ianuarii. Testes Willelmus / clericus, dicti consiliatores.

(S.T.) Ego Aço notarius interfui, rogatus scripsi.

333

1213, maggio 21, Genova

*Giacomo, figlio del fu Angeloto, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, vari terreni in diverse località, al prezzo complessivo di 40 lire.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico.*, c. 15 v.

In testa al documento, di mano coeva: « Terre de Marasio »; nel margine esterno di c. 15 v., di mano coeva: « In Marassio ».

Ego Iacobus, filius quondam Angeloti, confiteor me accepisse a te Guido/ne, abbate monasterii Sancti Stephani, libras quadraginta denariorum ianuinorum, pro quibus vendo, cedo, / trado tibi locum meum positum in Marassio, ubi est vinea et terra v[a]cua et arborata, / cui coheret superius terra Spinule, inferius flumen Bisannis, ab una parte terra uxoris quondam / Alberti

de Raçeto, ab alia terra quondam Oberti Lucensis; item, ibi prope, peciam unam terre cui / coheret superius terra Castellane, inferius et ab uno latere terra Sancti Stephani, ab alio latere terra Sibilie / de Raçedo; item aliam peciam terre ibi, cui coheret inferius et ab uno latere terra Sibilie de Raçedo, / superius terra Sancti Stephani, ab alio latere terra Castellane; item aliam peciam, cui coheret superius et in/ferius terra Sibilie de Raçedo, a duabus partibus terra Sancti Stephani; item medietatem unius pecie, / cui pecie coheret a tribus partibus terra Sibilie de Raçedo, a quarta terra Sancti Stephani; item in Vulparia / peciam unam prati minus octena, que octena est Sancti Stephani et fuit quondam Ugonis de Baldi/çono, cui coheret superius costa, inferius terra Ingonis Longi et ab uno latere, ab alio terra Sancti / Stephani; item in Ripa de Raggio peciam unam prati minus octena, que est Sancti Stephani dicti, coheret / superius costa, inferius boscus et terra communalia et senterius, ab una parte Sancti Stephani, ab alia / parte terra venditoris et consortum; item duas partes alterius peciole iuxta predictam; / item roboretum in Matarego, cui coheret inferius flumen Bisannis, superius costa, ab una / parte terra Sancti Stephani, ab alia parte boscus Sancti Stephani et consortum et item octenam / ipsius boschi; item supra Pastinis peciam unam, cui coheret inferius terra Martini Ci/gale, ab uno latere terra Sancti Stephani, superius terra Sancti Stephani et consortum; item in Rusca/ledo (c.16 r.) peciam unam minus octena que est Sancti Stephani; item aliam peciam, loco ubi dicitur Lacus / de Morono, cui coheret inferius fossatus, superius terra Castellane, ab uno<sup>a</sup> parte terra Sancti Stephani et Si/bilie de Raçedo; item vigesimam quartam boschi de Vulparia et quicquid visus sum habere, tenere / et possidere vel alius pro me in Vulparia a fonte de Carpenedo infra versus Marassium et in / toto districtu et pertinentiis Marassii. Predictas terras cum omnibus exitibus et ingressibus suis, iu/re quoque et actione, utilitate et comodo suo, cultas et incultas, domesticas<sup>b</sup> et silvestres, boscos et / prata et quicquid habeo vel possideo seu teneo vel aliquis pro me tenet a fonte predicto<sup>c</sup> de Carpeneto / infra versus Marassium et in toto districtu et pertinentiis Marassii tibi predicto emptori nomine monasterii dicto precio vendo, cedo, trado et si plus valent, dono tibi concedo. Quas terras et quam ven/dictionem dicto monasterio et cui dederit vel habere permiserit per me meosque heredes et omnes / pro me numquam magis impedire neque subtrahere, potius ab omni persona legitime defendere et / auctorizare sub pena dupli, prout nunc valent vel pro tempore valuerint seu meliorata / fuerint in loco consimili, tibi, nomine monasterii<sup>d</sup> dicti, restituere promitto. Pro dupla / quoque evictione et pro ipsa evictione et pena

omnia mea bona habita et habenda tibi / nomine monasterii pignori obligo. Possessionem et dominium inde tibi nomine monasterii cor/poraliter tradidisse confiteor et de precio me quietum et solutum voco, abrenunciando exceptioni / non numerate pecunie et non soluti precii et quod non possem me iuvare per deceptionem dupli vel / ultra duplum et omni iuri. Actum in atrio Sancti Stephani. Testes Nicola macellarius, Albertus / de Riparia, Rubaldus, filius quondam Armani de Marassio, et Willelmus de Levi guardator. Millesimo / ducentesimo tercio decimo, indictione XV, vigesima prima die madii, inter nonam / et vespas.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> uno: *così A*    <sup>b</sup> domesticas: *domosticas in A*    <sup>c</sup> predicto: *così A*    <sup>d</sup> monasterii: *monastorii in A*.

334

1213, agosto 1, Genova

*L'ospedale di Santo Stefano, in persona del ministro Guglielmo Cravarecia, col consenso di Verde, moglie di Merlo de Clavica, e di Enrico Maracius, vende a Guglielmo de Boçano due terreni in Rapallo, in località Boscus de Albareto, ed un altro a castagneto in Albareto, al prezzo complessivo di 10 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 114 v.

Nel margine esterno, della stessa mano e parzialmente illeggibile per lacerazione del margine stesso: « [...] de Boçano »; « Aug(ustus) [...] in die [...] ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1213.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Sull'argomento v. n. 337.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 1010 (con erronea indicazione del nome del ministro dell'ospedale e del numero del cartolare).

Willelmus Cravarecia, minister hospitalis Sancti Stephani, iussu et voluntate domini Guidonis, abbatis Sancti Stephani presentis et consilio suorum

fratrum, scilicet Iohannis prioris, presbiteri Guidonis, fratris Benedicti, presbiteri Anbroxii et fratris Pisani hospitalis Sancti Stephani, vendit Willelmo de Boçano petias duas terre positas in Rapallo ubi dicitur Boscus de Albareto, quibus coheret superius costa, inferius et ab uno latere Fusarellus et ab alio latere terra Willelmi de Albareto et in medietate dictarum peciarum habent terra heredes Cooperni. Item vendit ei petiam I terre positam in Albareto et sunt faxie II terre et super qua sunt arbores castanearum nigrixolium, cui coheret superius terra predicta, inferius et ab uno latere via et ab alio latere terra heredum Diani de Albareto, sicuti extimate sunt cum omni suo iure et comodo et utilitate et ingressu et esitu suo, nichil in se retento, pretio finito librarum X ianuinorum, de quibus quietum et solutum se vocat, renuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti pretii et exceptioni quod non possit se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum et quod plus valet<sup>a</sup> pura donatione inter vivos ei donat. Possessionem et dominium ei confitetur se tradidisse ad faciendum amodo proprio iure ipse eiusque heres aut cui dederit vel habere permiserit quicquid voluerit sine omni eius omniumque successores<sup>b</sup> pro eo contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque successores<sup>c</sup> ei eiusque heredi defendere et auctorizare et expedire promittit sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena vero et sorte omnia bona<sup>d</sup> dicti hospitalis<sup>e</sup> habita et habenda ei pignori obligat sicut pro tempore valuerit vel melior fuerit hec vendita sub extimatione in consimili loco et quas libras X confitetur dictus Willelmus, minister hospitalis, quod sunt date antea<sup>f</sup> quam ipse emit nomine hospitalis supradicti<sup>g</sup> a Marchisio de Molengasco et que est<sup>h</sup> in Rapallo et quas libras X sunt de libris XXV quas dictus hospitalis debebat recipere in bonis quondam Sophie de Albareto, ut continetur in testamento suo<sup>i</sup>. Et insuper Viridis, uxor Merli<sup>j</sup> de Clavica et Enricus Maracius consentiunt huic vendicioni et obligacioni et remittunt dicto emptori si quod ius habent in dicta terra aliquo modo vel aliqua occasione et Viridis abrenunciat legi Iulie, iuri ypot(ecarum), decreto senatus consultus Velleiani et est<sup>k</sup> facta hec omnia consilio dicti Enrici Maracii et Ansermi de Sancto Urcisino, quos vocat et appellat pro consil(iatoribus). Actum extra portam Sancti Andree, ante ecclesiam Sancti Stephani, die I augusti, circa terciam. Testes Opiço Brunus et Ansermus de Sancto Urcisino et Gracianus de Sancto Stephano.

<sup>a</sup> *Segue depennato in do*    <sup>b</sup> *successores: così I*    <sup>c</sup> *segue depennato heredes*    <sup>d</sup> *segue depennato sua*    <sup>e</sup> *dicti hospitalis: in sopralinea*    <sup>f</sup> *antea: con segno abbreviativo superfluo*  
<sup>g</sup> *nomine-supradicti: in sopralinea*    <sup>h</sup> *que est: così I*    <sup>i</sup> *ut-suo: in infralinea*    <sup>j</sup> *segue depennato de Primo*    <sup>k</sup> *est: così I.*

<1213>, ottobre 26, Villaregia

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, concede a Bonanato di vendere ad Oberto Rasano i diritti che ha su alcuni terreni in Villaregia, contro il pagamento di una somma non accertabile.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 161, c. 6 v.

La pergamena presenta macchie d'umidità, una lacerazione all'inizio della riga 10<sup>a</sup> e sbiaditura d'inchiostro in corrispondenza delle righe 15<sup>a</sup> - 16<sup>a</sup> che ne rendono illeggibili alcune parti.

L'atto è datato con lo stile pisano dell'incarnazione e indizione anticipata.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 16.

(S.T.) In nomine Domini. Anno dominice incarna(cionis) millesimo ducentesimo / q[uarto dec]imo, indicione secunda, die sabati VII kalendas no/vembris, in Villaregia, ante domum Sancti Stefani. Dominus / Guido, Dei gracia abbas Sancti Stefani, concessit et licenciam dedit / Bonanato vendendi Oberto Rafano ius quod habet, silicet mo/ramentum sine inponamata, in teris quas visus est tene[re] / in Villaregia, ita quod dictus Obertus habeat et teneat et sui / heredes dictam teram eodem modo quo dictus Bonanatus tenebat, re/dendo monasterio Sancti Stefani sive abbati vel eius ministro ead[em / ...]es<sup>a</sup> et pensciones et servitia que et quas dictus Bonatus<sup>b</sup> redere / convenerat et hoc concedit ei dictus abbas, quia Obertus solvit ei XX[X ...]<sup>c</sup> / den(ariorum) bonorum ianuinarum, et Bonanatus remisit domino abbati totum ius quod / habebat in quadam petia tere, que est infra coherencias: cui cohe/ret a una parte Valonus, a secunda Goçosius, a tertia via, a quarta / Obertus Vebrocius, de qua terra dedit possessionem domino abbati. /It[em predictus] Obertus promisit domino abbati, stipulanti <pro> dicto monas/terio, redere annuatim per se suosque heredes dicto monasterio / pro dictis teris eas conditiones et servitia et fictum quod et quas dictus / Bonanatus et eius predecessores sive auctores redere consueve/runt. Et sic dominus abbas, salvo monasterio omni iure quod ei

competit / in dictis teris, supradicte alienacioni concessit. Interfuerunt / testes Bonacasa, Ubertus, Bonifacius, Ugo, Bonuspater.

(S.T.) Ego Henricus, imperialis noctarius, hanc / cartam scripsi.

<sup>a</sup> [6]      <sup>b</sup> Bonatus: *così* A      <sup>c</sup> [3].

336

1213, novembre 10, Genova

*Il monastero di Santo Stefano conferisce al frate e magister Raimondo procura per tutte le cause nei distretti di Genova, Savona, Albenga e Ventimiglia.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 134 r.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1213.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Dominus Guido, abbas Sancti Stephani de Ianua, et Iohannes prior et Benedictus, Ambroxius, Iohannes simul cum aliis fratribus eiusdem monasterii et maiori parte capituli, nomine eiusdem monasterii, constituerunt et ordinaverunt fratrem et magistrum Raimundum suum syndicum, actorem et procuratorem in omnibus causis inceptis vel incipientibus quas habent vel sperant habere seu habituri sunt in toto districtu Ianue, Saone, Albengane, Vintimilie vel ubicumque, ut ipse possit stare in iudicio ecclesiastico vel civili ad agendum, respondendum, adreplicandum vel excipiendum, adpellandum, transigendum et paciscendum et satis dandum ad sententias audiendas et ad omnia que in ipsis causis fuerint necessaria facienda et quicquid dictus frater et magister fecerit ratum et firmum se habere promiserunt. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, die X novembris, post primam. Testes Iohannes ortulanus et Obertus de Pino.

1213, novembre 16, Genova

*Guglielmo de Boça, Enrico Marracius, sua moglie Giovanna e Verde de Clavica, vedova di Merlo, si riconoscono debitori di somme nei confronti del monastero e dell'ospedale di Santo Stefano, dovute per un iudicatum.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 1, fasc. 15, doc. n. 12.

Le carte del fascicolo, che si presentano allo stato sciolto, non sono numerate; sono numerati bensì i documenti.

La carta presenta una lacerazione lungo il margine esterno su cui è apposto un nastro adesivo che non permette di leggere le parole superstiti a margine. I due fattori hanno causato perdita di testo.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Sancti Stephani ».

Il documento è barrato a linee oblique.

N o t a i o: Oliverio « de Iohanne de Clavaro ».

Sull'argomento v. n. 334.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 1011.

Nos Willelmus de Boça et Henricus Marracius et Iohanna, uxor Enrici dict[i, et Verde] de Clavica, uxor quondam Merli, confitemur debere dare monasterio Sancti Ste[p]hani libras V] minus soldis II pro iudicatu quondam Sofie de Albareto, quarum promittimus tibi Gu[idoni mona]co Sancti Stephani nomine ipsius solvere tibi vel tuo certo misso vel certo misso ipsius cenob[ii ad fe]stum Natalis proximum libras II et ad aliud festum Natalis proximum libras III minus soldis II et [con]fitemur debere hospitali Sancti Stephani pro iudicatu eiusdem libras XIII quarum promi[timus tibi re]cipienti nomine hospitalis dicti solvere tibi vel tuo certo misso vel certo misso ipsius hos[pitalis a Na]tale Domini proximo usque annum unum<sup>a</sup> medietatem, scilicet libras VI ½ et inde ad aliud Natale [medi]etatem, scilicet alias libras VI ½, alioquin penam dupli de omnibus predictis non observatis [tibi pro]mittimus nomine monasterii et hospitalis quisque nostrum in solidum et inde omnia n[ostra bona habita et] habenda tibi pignori obligamus nomine monasterii et hospitalis in solidum, tali pacto etc., [renunciantes]

iuri solidi, et nos Iohanna et Verde senatus consulto Velleiano, legi Iulie, iuri ypot(hecarum) et omni iuri, [facientes hec] omnia consilio Willelmi Gardatoris canevarii et Willelmi de Car(maino) nostrorum propinquorum, quos vicino[s et consiliato]res in hoc appellamus. Et ego Iohanna facio hec presentia et voluntate dicti Enrici m[ariti mei]. Actum Ianue, in domo Verde Dacie. Testes Willelmus Guardator canevarius, Willelmus de Car(maino) tal[iator], Durantis et Willelmus capsarius. MCCXIII, indictione I, XVI novembris, [inter primam] et terciam.

<sup>a</sup> unum: *in soprilinea*.

338

1213, dicembre 10, Savona

*Pietro, vescovo di Savona, legato apostolico nella vertenza tra il monastero di Santo Stefano, da una parte, e le parrocchie di Albenga e di Santa Maria di Pompeiana, dall'altra, pur dichiarando invariati i diritti delle tre chiese, consente che gli abitanti di Villaregia frequentino liberamente le chiese di Santo Stefano, di Santa Maria, o di San Maurizio, tranne che a Natale, a Pasqua e nelle altre solennità, in cui dovranno recarsi alla chiesa di Santo Stefano.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 171.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Sentencia parochie Sancti Stephani de Villaregia ».

Sull'argomento v. nn. 462-465.

Edizione: CALVINI - SARCHI, n. 17.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducesimo tercio decimo, indic(tione) prima, die X decembris. / De lite et controversia que vertebatur inter Guidonem, abbatem monasterii / Sancti Stephani Ianue, ex una parte, et archidiaconum Albing(anensem) et G., sacerdotem / ecclesie Sancte Marie de Pompeiana, ex alia. Petebat siquidem dictus abbas a predictis / archidiacono et G., prout in lamentatione continetur, que talis est: « Guido, abbas monaste/rii Sancti Stephani Ianue, cui subest et est supposita ecclesia Sancti Stephani de

Villare/gia, agit contra archidiaconum Albing(anensem) et G., sacerdotem ecclesie Sancte Marie de Pompiana, et / petit ne inquietent seu turbent ei poss(essionem) vel quasi poss(essionem) parrochianorum omnium qui ha/bitant in Villaregia seu iuris patronatus, quia ecclesia predicta Sancti Stephani et / minister eius pro ea qui pro tempore sunt vel fuerint, tenent et possident vel quasi et tenuerunt / per annos XXX et XL et plus non vi, non clam, non precario ab eis»; cui petitioni dicti / archidiaconus et presbiter G. contradicebant. Unde ego Petrus, Dei gratia Saonensis episcopus, / ex delegatione domini pape Innocentii supradicte cause cognitor, visis attesta/tionibus et rationibus utriusque partis, quia non potui plene huius cause cognoscere / veritatem, cum utraque pars probaret possessionem vel quasi habuisse et tenuisse / per triginta et quadraginta annos, dico et pronuntio sententiando ut utraque / pars possideat sicuti actenus possedit et ut omnes viri et mulieres de Villa/regia ire possint libere ad quamcumque ecclesiam voluerint, sive ad ecclesiam / Sancti Stephani, sive ad ecclesiam Sancte Marie, vel ad ecclesiam Sancti Mauricii, sine / contradictione alterius partis, pro missa audienda, sponsis, palliolatis et pro penitentiis / atque sepulturis. Insuper dicti viri et mulieres in die Natalis Domini et in festo Pasce / et in aliis sollempnitatibus anni eant ad ecclesiam Sancti Stephani, nulla tamen inde / vis ipsis inferatur. Preterea ipsos ex parte domini pape et nostra ab excommunicatione ar/chidiaconi Albinganensis et presbiteri G. absolvo. Lat(a) in lobia dicti episcopi. Testes / Iacobus de Arguello, Petrus Postagnus, Boverius de Sancto Stephano. / Ego Phylippus de Scarmundia, palatinus notarius, interfui et iussu predicti episcopi sic / scripsi.

339

<1214>, gennaio 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 12 anni a Sicardo de Oliva un terreno con casa per il canone annuo di 4 lire e mezza e con l'obbligo di realizzarvi lavori di muratura.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 4, c. 8 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: «Dedit denarios XII».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1214.

N o t a i o: Oberto «Scriba de Mercato».

Ego Guido, abas Sancti Stephani, cunsilio, auctoritate Iohannis prioris, presbiteri Benedicti, presbiteri Guidonis, presbiteri Ambroxii, Gregorii, Iohannis, Petri et Mathei, cumfratrum monasterii, et velle totius conventus monasterii, loco tibi Sicardo de Oliva a<d> tenendum usque ad annos XII terram unam cum domo in ea sita, quam tenes<sup>a</sup>, tali modo quod omni anno dabis mihi vel ministro monasterii libras IIII ½ nomine condicionis, scilicet medietatem ad festum sancti Michaelis et aliam in festo sancti Stephani. Et promittimus terram dictam usque ad annos XII dimittere et condicionem non ascendere, alioquin penam librarum X tibi promito et inde bona monasterii tibi pignori obligo. Et ego Sicardus promito tibi Guidoni abati tenere terram usque ad annos XII, solvendo omni anno condicionem dictam, ut dictum est, et meliorabo et non peiorabo terram et murabo frontem deversus viam de muro malte et calcine et faciam portam et tu dabis mihi modium unum calcine<sup>b</sup> altitudinis unius canelle a terra, alioquin penam librarum X tibi promito etc. Actum ad Sanctum Stephanum, VII die exeuntis ianuarii, post nonam. Testes Fulco de Levanto, Homodeus de Sancto Stephano, Rocius Vasallus Bavalascus et Ansaldus de Maraxi.

<sup>a</sup> quam tenes: *in sopralinea*      <sup>b</sup> segue espunto terre

340

1214, marzo 7, Genova

*I coniugi Martino Caparagra e Soleste vendono in solido al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Giovanni, alcuni terreni in Marassi e Vulparia al prezzo complessivo di 3 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 135 r.

La carta presenta lacerazioni dei margini interno ed esterno, con perdita di testo.

Nel margine superiore della carta, della stessa mano e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « [M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup>] XIII<sup>a</sup>, indic(tione) prima, in martio ».

N o t a i o: Raimondo «Medicus».

[Mar]tinus Caparagra et Soleste, iugales, vendunt quisque eorum in solidum Iohanni, priori monesterii<sup>a</sup> Sancti Stephani, [ementi nomin]e dicti monesterii, infrascriptas terras<sup>b</sup> que sunt posite in Maraxio et in Vulparia cum omni suo iure, [comodo] et utilitate et ingressu et esitu suo, nihil in se retento, et<sup>c</sup> terre sunt iste: primis quartam partem et octenam unius pecie terre [loco] ubi dicitur Mataragusi, scilicet in Faxiis, coheret ei a tribus partibus terra dicti monesterii et a quarta Bissannis. [Item] peciam unam positam circa collam Vulparie, coheret ei superius via, inferius fossatus, a tercia uxoris quondam Symonis [...]ri<sup>d</sup> et ab alio uxoris quondam Andree Mulfenni. Item quartam partem et novenam alterius pecie terre posite ubi dicitur Ini[...]e, coheret ei superius cola, inferius via, a duobus lateribus terra dicti monesterii. Item totum id quod habent [in] Ma[rax]io vel pro eis invenire poterit inferius fossatus Sancte Margarite superius costa cum omni suo iure et comodo et [utilitate, ingressu et exitu] suo, nihil in se retento, precio finito librarum III ianuinorum et quietos et solutos se vocant. [Fecit] hec consilio Brixani notarii et Oliverii et Iohannis de Clavari scribani, quos vocat pro consil(iatoribus). Actum Ianue, in ecclesia Sancti Stephani, die VII marcii, circa completorium. Testes Willelmus magister de Nervi, Brixanus notarius et Oliverius scriba.

<sup>a</sup> monesterii: *in soprilinea*    <sup>b</sup> segue *de pennato* cum om    <sup>c</sup> et: *con segno abbreviativo*  
*superfluo*    <sup>d</sup> [5]    <sup>e</sup> [8].

341

<1214, marzo 9>, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 5 anni ad Idone di Carignano un terreno supra molendinum Astraldi per il canone annuo di 40 soldi, con l'impegno che egli frequenti la chiesa di Santo Stefano a Pasqua e Natale.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 4, c. 20 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Dedit denarios VI ».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1214. Il giorno e il mese sono dedotti dai documenti della carta 20 r.

N o t a i o: Oberto «Scriba de Mercato».

Ego Guido, abas Sancti Stephani, cunsensu et velle Iohannis prioris, Benedicti, Raimundi, Mathei et totius cunventus monasterii dicti loco tibi Idoni de Calignano ad tenendum usque ad annos V terram unam monasterii supra molendinum Astraldi, quam tenes et soles tenere pro condicione soldorum XL annuatim et promito tibi terram dimittere usque ad annos V et cundicionem non ascendere, alioquin penam librarum X tibi promito etc. Et ego Ido promito tibi abati me tenturum terram predictam usque ad quinque annos venturos, solvendo anuatim tibi vel tuo miso soldos XL nomine conditionis, scilicet ad sanctum Micaelem soldos XX et ad Natale soldos XX et insuper in Pasca et Natali veniam ut parochianus ad ecclesiam Sancti Stephani et ius parochiale ecclesie dicte cu<m>plebo, alioquin penam librarum V tibi promito etc. et cadam a iure libelli<sup>a</sup>. Actum sub porticu Sancti Stephani, eo die, ad vesperum. Testes Ansaldus de Maraxi, Lanfrancus Bramacarnem et Marchesius de Stabulo de Bavali.

<sup>a</sup> et-libelli: *in calce al documento con segno di richiamo.*

342

1214, giugno 13, Genova

*Asturino, figlio del fu Baiamonte de Faxolo di Struppa, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, una quota del mulino de Picarello nel territorio di Struppa, con attrezzature, pertinenze e diritti, al prezzo di 19 lire.*

O r i g i n a l e [A], B.C.B., *Poliptico*, c.16 r.

In testa al documento, di mano coeva: «Molendin(um) de Strupa»; nel margine esterno di c. 16 r., di mano coeva: «Stropa».

Sull'argomento v. nn. 331, 343-345, 675, 722.

Ego Asturinus, filius quondam Baiamontis de Faxolo de Strupa, auctoritate Ogerii fratris / mei, curatoris a me electi et ab Ingone de Volta, potestate vallis Bisannis, confirmati, / confiteor me accepisse a te Guidone, abbate

Sancti Stephani, nomine eiusdem monaste/rii, libras decem et novem ianuinorum, pro quibus vendo, cedo, trado tibi, nomine dicti monasterii, fetam / unam et dimidiam minus quarta molendini de Picarello, positi in territorio Strupe, cum / omnibus exitibus et ingressibus, sterilis et aqueductilibus, actionibus et rationibus suis et omni iure et quo/modo suo et cum omni iure quod habet in Glarea versus Pallaretum et cum eo quod ipsi vendictioni / pertinet a molendino de Scandoletto inferius usque ad Ferrugiam et usque ad domum Symonis / Barberubee et quod molendinum illud possit pro ea parte vendictionis per terram meam mutari / usque ad terram Pellium. Quam vendictionem tibi abbati et successoribus tuis et cui dede/ris (c. 16 v.) vel habere permiseris per me meosque heredes numquam magis impedire, potius ab omni persona le/gittime defendere et auctorificare sub pena dupli, prout nunc valet vel pro tempore value/rit seu melior fuerit in loco consimili, tibi nomine monasterii restituere promitto. Pro du/pla quoque evictione et pro ipsa evictione et pena omnia mea bona et habita et habenda tibi, / nomine monasterii dicti, pignori obligo. Possessionem et dominium inde tibi corporaliter tradi/disse confiteor et de precio me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non nu/merate peccunie et non soluti precii. Predicta omnia attendere et observare et contra non venire / in aliquo, tactis evangeliis, iuro et facio hec omnia consilio Symonis Marelli et Bonvassalli / de Mari, meorum propinquorum et vicinorum et quos propinquos et vicinos et consiliatores in hoc casu / appello, et auctoritate dicti curatoris mei et confiteor me maiorem esse annis / decem et novem. Actum Ianue, in palatio archiepiscopi. Testes consiliatores et Paganus Lucen/sis de Porta, Iacobus de mercato grani et Grannus et Iohannes arcator de Porta. Millesimo / ducentesimo quartodecimo, indicatione prima, tertia decima die iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

343

1214, giugno 15, Genova

*Ingone de Volta, podestà della val Bisagno, ratifica la vendita di cui al n. 342.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 16 v.

In testa al documento, nel margine esterno, di mano coeva: « De Strupa ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 331, 342, 344-345, 675, 722.

✠ Ingo de Volta, vallis Bissannis potestas, approbans et confirmans vendicionem, / obligacionem, stipulacionem et promissionem, quam fecit Asturinus, filius quondam Ba/iamentis de Faxolo de Stropa, auctoritate Ogerii fratris sui, curatoris eius, Guidoni ab/bati Sancti Stephani, nomine eiusdem monasterii, de feta una et dimidia minus quar/ta molendini de Picarelo, positi in territorio Strope, cum omnibus esitibus et / ingresibus, sterilis et aquadutilibus, actionibus et rationibus suis, omni iure / et comodo suo et cum omni iure quod habet in Glara versus Palaretum et cum eo / quod ipsi vendicioni pertinet a molendino de Scandaleto inferius usque ad / Cerugiam et usque ad domum Symonis Barberubee et quod molendinum illud / possit pro ea parte vendicionis per terram suam mutari usque ad terram / Pellium, prout in carta facta per manum Oliverii scribe<sup>1</sup> continetur, et ap/probans et confirmans ipsam cartam vendicionis et omnia ea que in ipsa con/tinetur, laudavit ipsam vendicionem, stipulacionem, obligacionem, promissio/nem et ipsam cartam et omnia ea que in ipsa carta continentur firma et rata / esse et de cetero permaneret, sine omni contradicione et inquietacione dicti / Asturini omniumque pro eo. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Asturinus / (c. 17 r.), auctoritate curatoris sui predicta, vendidisset, prout in dicta carta conti/netur et, ut securus esset, dictus enptor suplicavit dicte potestati, auc/toritate curatoris, ut ipsam vendicionem et ipsam cartam et omnia que in ea con/tinentur adprobaret et confirmaret, quare dicta potestas, admissis suplica/cionibus suis, auctoritatem suam interponens, ut supra dicitur, per omnia ad/probavit et confirmavit et laudavit ut supra, Ogerio de Baiamonte, fratre / ipsius Astorini curante pro eo, ab eo electo curatore et a dicta potestate / confirmato. Actum Ianue, sub porticu domus dicte potestatis et fratris, anno / dominice nativitatis millesimo ducentesimo quarto decimo, indicione prima, die XV / iunii, post terciam.

---

<sup>1</sup> V. n. 342.

(S.T.) Ego Raimundus Medicus notarius, iussu predicte potestatis, scripsi.

✠ Ego Donundei de Guidone subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

344

1214, giugno 16, Genova

*Giovannino e Sopergina sua sorella, figli del fu Giovanni Cristiano de Monterosano, vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Giovanni, la ventiquattresima parte del mulino detto Picarelum in Struppa presso il Bisagno, assieme ad attrezzature, diritti d'acqua e pertinenze, al prezzo di 9 soldi.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 14 v.; abbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 5, c. 149 v.

In A, in testa al documento, di mano coeva: « Molendini Picarelii ».

In I, nel margine superiore, della stessa mano: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XIII, inditione 1<sup>a</sup>, in iunio ».

In I il documento è barrato con una linea obliqua.

Sull'argomento v. nn. 331, 342-343, 345, 675, 722.

✠ Iohaninus et Sopergina, soror ipsius Iohanini<sup>a</sup>, filii quondam Iohannis Christiani / de Monterosano, auctoritate Fulconis de Bonbelo sui curatoris in hoc ca/su ab eis electo<sup>b</sup> et ab Ingone de Volta, vallis Bissannis potestate, con/firmato<sup>c</sup>, vendunt quisque eorum in solidum presbitero Iohanni, priori ecclesie<sup>d</sup> Sancti / Stephani, quartam partem unius tercerii medie fete unius molendini / positum<sup>e</sup> in aqua Bissannis, silicet in districtu Strope et qui vocatur molendinus / Picareli, cum sterilis et aquariciis et aquadutilibus suis et cum omnibus pertinen/ti<sup>f</sup> dicte parti sue et cum omni suo iure et comodo et utilitate et ingressu / et esitu suo, nichil in se retinendo, precio finito soldorum novem<sup>g</sup> ianuinorum, et quietos / (c. 15r.) et solutos se vocant, renunciantes exceptioni non numerate peccunie vel non solu/ti precii et exceptioni quod non possint se iuvare quod valeat duplum vel / ultra duplum et quod plus valet, pure donationis<sup>h</sup> inter vivos, dicto / priori, recipienti pro dicta ec-

clesia, ei donant. Possessionem et dominium corporaliter / ei confite<n>tur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque suc/cessor aut cui dederit vel habere permissit<sup>i</sup> quicquid voluerit sine omni / eorum omniumque pro eis contradicione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes / ei eiusque successoribus defendere et auctorizare et expedire promittunt quis/que eorum in solidum sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro / pena et sorte omnia bona sua habita et habenda dicto priori, recipienti pro / dicta ecclesia, pignori obligant, sicut pro tempore valuerit vel meliorata fuerit / hec vendita sub estimacione in consimilo loco, renunciantes legi que dicit « Si duo / vel plures in solidum se obligaverint, ita quod sint presentes ac idonei, quisque / pro parte conveniatur » et Sopergina legi Iulie, iuri ypott(hecarum), decreto se/natus consultus Velleiani et facit hec ambo<sup>j</sup> consilio Iohannis Conciopontis et / Lanfranci fratrum, suorum propinquorum. Predicta omnia iurant ambo adtendere / et conplere ut supra et contra nun<sup>k</sup> venturos<sup>l</sup> in aliquo et confitentur se essent<sup>m</sup> ma/iores annorum XVII. Actum Ianue, sub porticus<sup>n</sup> domus Ingonis de Volta et fratris, / anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quarto decimo, indic(tione) prima<sup>o</sup>, die XVI / iunii, circa nonam. Testes Iohannes de Portudulfino, Iohannes Ardoinus et Bernardus / Placentinus.

(S.T.) Ego Raimundus Medicus notarius rogatus scripsi<sup>p</sup>.

<sup>a</sup> soror-Iohanini: *in sopralinea in I*    <sup>b</sup> electo: *così A ed I*    <sup>c</sup> confirmato: *così A ed I*  
<sup>d</sup> ecclesie: *in sopralinea*    <sup>e</sup> positum: *così A ed I*    <sup>f</sup> pertinenti: *così A ed I*    <sup>g</sup> novem:  
VIII in I    <sup>h</sup> pure donationis: *così A*; pura donatione *in I*    <sup>i</sup> permissit: *così A*    <sup>j</sup> ambo:  
*in sopralinea in I*    <sup>k</sup> nun: *così A*    <sup>l</sup> contra nun venturos: non contraventuros *in I*  
<sup>m</sup> essent: *così A*; esse *in I*    <sup>n</sup> porticus: *così A ed I*    <sup>o</sup> anno-prima: *om. I*    <sup>p</sup> (S.T.)-  
scripsi: *om. I.*

1214, giugno 16, Genova

*Giovanni Conciapons e suo fratello Lanfranco vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Giovanni, la dodicesima parte del mulino*

*detto Picarelum in Struppa presso il Bisagno, assieme ad attrezzature, diritti d'acqua e pertinenze, al prezzo di 27 soldi.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 15 r.; imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 149 v.

In A, in testa al documento, di mano coeva: « Idem in Stropha »; nel margine esterno in c. 15 r., di mano coeva: « In Stropha ».

In I, nel margine superiore, della stessa mano: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XIII, inditione 1<sup>a</sup>, in iunio ».

In I il documento è barrato con una linea obliqua.

Sull'argomento v. nn. 331, 342-344, 675, 722.

✠ Iohannes Conciapons et Lanfrancus fratres vendunt quisque eorum<sup>a</sup> in solidum / presbitero Iohanni, priori ecclesie Sancti Stephani, ementi nomine dicte ecclesie<sup>b</sup>, tres par/tes de terçerio unius medie fete molendini positum<sup>c</sup> in aqua Bissanne<sup>d</sup>, / silicet in districtu Strope et qui vocatur molendinus Picareli, cum sterilis / et aquariciis et aquadutilibus suis et cum omnibus pertinenti<sup>e</sup> dictis partibus supra/dictis et cum omni suo iure et comodo et utilitate et ingressu et esitu suo, / nichil in se retinendo, precio finito soldorum viginti et septem<sup>f</sup> ianuinorum et quietos et / solutos se vocant, renuntiantes exceptioni non numerate peccunie vel non soluti precii / et exceptioni quod non possint se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum / et quod plus valet ei pure donationis<sup>g</sup> inter vivos, recipienti nomine predicte ecclesie, / donant. Et<sup>h</sup> possessionem et dominium ei confitentur se tradidisse ad faciendum ammodo / (c. 15 v.) proprio iure ipse eiusque successor aut cui dederit vel habere permissit<sup>i</sup> / quicquid voluerit, sine omni eorum omniumque pro eis contradicione. Ab omni etiam homine / per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorizare et expedire promittunt / quisque eorum in solidum sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro / pena et sorte omnia bona sua habita et habenda dicto priori, recipienti pro predicta / ecclesia, ei pignori obligant, sicut pro tempore valuerit vel meliorata fuerit <hec vendita><sup>j</sup> sub ex/timacione in consimili loco, renuntiantes legi que dicit « Si duo vel plures in solidum se / obligaverint, ita quod sint presentes ac idonei, quisque pro parte conveniatur » et omni ex/ceptioni. Actum Ianue, sub porticus<sup>k</sup> domus Ingonis de Volta et fratris, anno dominice nativitat<sup>is</sup> / millesimo ducentesimo quarto decimo, indicione prima, die XVI iunii, circa nonam. / Testes Iohannes de Portudulfino, Iohannes Ardoinus et Bernardus Placentinus.

(S.T.) Ego Raimundus Medicus notarius rogatus scripsi<sup>1</sup>.

<sup>a</sup> quisque eorum: *in soprilinea in I* <sup>b</sup> ementi-ecclesie: *in soprilinea in I* <sup>c</sup> positum: *così A ed I* <sup>d</sup> Bissanne: *così A ed I* <sup>e</sup> pertinenti: *così A ed I* <sup>f</sup> viginti et septem: XXVII *in I* <sup>g</sup> pure donationis: *così A*; pura donatione *in I* <sup>h</sup> Et: *om. I* <sup>i</sup> permiserit: *così A*; permiserit *in I* <sup>j</sup> hec vendita: *integrazione da I* <sup>k</sup> porticus: *così A ed I* <sup>l</sup> in solidum se obligaverint-scripsi: *om I, che sostituisce la datazione e i nomi dei testimoni con Eodem anno et loco et ora et testibus*

346

1214, giugno 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano vende a Rollando, figlio del fu Vassallo Ricius di Bavari, tre terreni nel territorio di Bavari, in località Prumanicus, al prezzo di 50 soldi, rilasciando quietanza della somma di 3 soldi dovuti pro censu.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 11, c. 5 r.

Nel margine superiore di c. 5 r. e 5 v., della stessa mano: « M CC XIII, indictione prima, iunius ». In testa al documento, della stessa mano: « Rollandi Ricii ».

Il documento è barrato a linee oblique.

N o t a i o: Simone « Donati ».

Ego abbas Guido monasterii Sancti Stephani, nomine dicti monasterii, consilio et voluntate istorum fratrum meorum infrascriptorum, videlicet fratris Iohannis prioris et<sup>a</sup> fratris<sup>b</sup> Benedicti et<sup>a</sup> fratris<sup>b</sup> Gregorii et fratris Iohannis et fratris Balduini, vendo, cedo, trado tibi Rollando, filio quondam Vassalli Ricii de Bavali, pecias tres terre positas in territorio Bavali, loco ubi dicitur Prumanicus, videlicet medietatem unius pecie terre que est pro indiviso cum Merlone de Prumanico et consortibus suis, cui coheret ab uno latere terra dicti Merlonis et Iohannis de Rubaldo et consortium, ab alio latere terra heredum Silvestri, ab alio terra Willelmi Boani et ab alio terra Willelmi de Prato; secunde pecie coheret ab una parte terra heredum Silvestri, ab alia parte terra Oberti de Viana et consortium, superius terra Danielis et consortium, inferius terra Willelmi Boani; tercie pecie coheret a duabus partibus terra heredum Silvestri, ab alia parte terra tui emptoris et ab alio terra Wil-

lelmi Boani, pro pretio soldorum quinquaginta denariorum ianuinarum, de quibus quietum et solutum voco. Item confiteor accepisse a te soldos III pro censu dicte ecclesie pro<sup>c</sup> predictis terris, quem census<sup>d</sup> tibi in perpetuum concedo, abrenunciando exceptioni non numerate pecunie. Pro predicto precio dictas terras tibi vendo pro dicto monasterio<sup>e</sup> cum omnibus introitibus et exitibus suis, nichil apud monasterium retento et quod facias inde quicquid volueris proprio iure et titulo emptionis tu et tui heredes aut cui dederis vel habere statueris sine omni mea et successorum meorum pro dicto monasterio contradictione, quas promitto tibi pro dicto monasterio ab omni persona legitime defendere et auc(torizare) per me et successores meos tibi tuisque heredibus, quod si non potuero vel dicti mei successores pro monasterio non potuerint, tunc in duplum sicut nunc valent vel pro tempore valuerint pro dicto monasterio (c. 5v.) tibi stipulanti promitto, unde pro dupla evictione et pena universa bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi tradidisse confiteor<sup>f</sup>. Et confiteor in rei veritate quod predicti denarii in utilitate et proficuo dicti monasterii processerunt<sup>g</sup> et specialiter in quadam domo nostra<sup>h</sup> de Molaçana que fuit resarcita et preparata. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, die XXV iunii, post nonam. Testes Lafrancus Papiensis notarius, presbiter Willelmus de Sancto Vicencio et Gandulfus de Vigolengo.

<sup>a</sup> Segue ripetuto in soprilinea et <sup>b</sup> fratris: in soprilinea <sup>c</sup> pro: corretto da precedente scrittura <sup>d</sup> census: così I, in soprilinea <sup>e</sup> pro-monasterio: in soprilinea <sup>f</sup> Possessionem-confiteor: in soprilinea <sup>g</sup> processerunt: in soprilinea <sup>h</sup> nostra: in soprilinea.

347

1214, luglio 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 15 anni a Giovanni, nipote di Viviano di San Martino de Via, un terreno in Bisagno sotto alla chiesa di San Martino de Via per il canone annuo di 4 lire e un cesto di frutti, con l'obbligo di migliorie e di costruirvi una casa entro un anno, su cui il monastero si riserva l'acquisto a prezzo privilegiato. Viviano di San Martino de Via si costituisce fideiussore.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 154 r.

Nel margine superiore, della stessa mano: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XIII<sup>o</sup>, inditione I, in iulio »; in quello esterno, della stessa mano: « Locacio terre Sancti Stephani Iohanni ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Dominus Guido, abbas monesterii Sancti Stephani, consilio suorum venerabilium fratrum, scilicet Iohannis prioris, magistri Raimundi, fratris Gregorii, fratris Mathei, fratris Baldoini et fratris Iacobi, locat Iohanni, nepoti Viviani Sancti Martini de Via, terram unam positam in Bissane desubtus ecclesiam Sancti Martini de Via, cui coheret ab uno latere terra Sancti Andree de Porta et Pontii Rangii et ab alio latere via et a duabus partibus terra dicti monesterii et quam modo tenet Donideus ad habendum et tenendum titulo locationis a Natale Domini proximo usque ad annos XV proximos et ita promittit ei dimittere et non auferre et conditionem nihil crescere et ab omni homine defendere et expedire<sup>a</sup> usque ad dictum terminum. Et Iohannes promittit ei tenere usque ad dictum terminum et salvare et custodire et meliorare et non peliorare<sup>b</sup> et locationi nullam fraudem adhibere et dare ei vel eius certo misso vel successori nisi per se vel<sup>c</sup> per suum certum missum annuatim libras IIII<sup>or</sup> ianuinorum, scilicet soldos XL in festo sancti Michaelis et soldos XL in festo sancti Stephani et corbelam I annuatim de fructibus predictae terre et facere super dictam terram hedificium unum domus congruum<sup>d</sup> de tabula I ½ ad minus bene muratam de muris de petris et de calcina infra primum annum ad expensis<sup>e</sup> dicti Iohannis<sup>f</sup>, salvo tamen quod in capite predicti termini dictum hedificium debet extimari per extimatores vel per comunalium amicorum<sup>g</sup> et extimata dictus monesterius<sup>h</sup> debet habere ad minus soldos XL quam extimatum fuerit et dare precium quod extimatum fuerit<sup>i</sup> predicto Iohanni. Preterea dictus Iohannes promittit predicto abbati, recipienti pro dicto monesterio, quod ipse Iohannes et familia sua et paiorata et sponsa venient et faciet ita quod venient ad misam in Pasca, in Natale Domini et in festa omnium sanctorum et in Pedecostem annuatim<sup>j</sup>. Et ut supra promittunt adtendere vicissim sub pena librarum V ianuinorum stipulata, ratis omnibus manentibus<sup>k</sup>. Pro pena vero<sup>l</sup> et predictis ut supra observandis<sup>m</sup> omnia bona sua habita et habenda vicissim pignori obligant et specialiter dictus abbas consilio dictorum fratrum quorum<sup>n</sup> bona dicti monesterii et si de predictis in aliquo contrafecerit, dicta pars cadat a iure libeli. Et insuper si non adtenderit ut supra dictus Iohannes vel in aliquo contrafe-

cerit, Vivianus de Sancto Martino de Via promittit adtendere pro eo et proprium et principalem debitorem et se constituit et se facturos<sup>o</sup> quod dictus Iohannes adtendet et observabit ut supra et contra non veniet in aliquo et inde omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat sub pena<sup>p</sup> soldorum C ianuinorum stipulata. Pro pena vero et predictis ut supra observandis omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat tali pacto etc., renuncians iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri et omni iuri et exceptioni. Actum in dicto monasterio scilicet in ecclesia, die XXV iulii, post nonam. Testes Obertus de Sancto Martino de Via, Ansaldus de Maraxio et presbiter Acus.

<sup>a</sup> *Segue depennata lettera a*    <sup>b</sup> *peiorare: così I*    <sup>c</sup> *vel: in soprilinea*    <sup>d</sup> *congruum: in soprilinea*    <sup>e</sup> *expensis: così I*    <sup>f</sup> *ad-Iohannis: in soprilinea*    <sup>g</sup> *per-amicorum: così I*  
<sup>h</sup> *dictus monesterius: così I*    <sup>i</sup> *quod-fuerit: in soprilinea*    <sup>j</sup> *annuatim: in soprilinea*  
<sup>k</sup> *ratis-manentibus: in soprilinea*    <sup>l</sup> *segue depennato vicissim*    <sup>m</sup> *et-observandis: in soprilinea*  
<sup>n</sup> *quorum: in soprilinea*    <sup>o</sup> *facturos: così I*    <sup>p</sup> *segue depennato dupli de*

348

1214, luglio 27, Genova

*Vassallo Auricula di Molassana vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, un terreno in Molassana, in contrada San Siro, località Gualtafolia, al prezzo di 4 lire e 15 soldi.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 17 r.; imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 154 r.

In A, in testa al documento, di mani coeve: « Molazanna »; « Numero (numero: di incerta lettura) »; nel margine esterno di c. 17 r., di mano coeva: « Molazana ».

In I, nel margine superiore, della stessa mano: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XIII<sup>o</sup>, inditione I, in iulio »; in quello esterno, della stessa mano: « Sancti Stephani ».

In I il documento è barrato con una linea obliqua.

✠ Vassallus Auricula de Molaçanna vendit Guidoni, abbati Sancti Stephani<sup>a</sup>, pe/ciam unam terre positam in Molaçanna, in contrata Sancti Syri,

ubi dicitur Gual/tafolia, cui coheret superius terra dicti monesterii, ab uno latere terra Gaçani, in/ferius et ab alio latere terra dicti monesterii et Symonis Gaçanni, cum omni suo / iure et comodo et utilitate et ingressu et esitu suo, nichil in se retinendo, precio finito / librarum quatuor<sup>b</sup> et soldorum quindecim<sup>c</sup> ianuinorum et quietum et solutum se vocat, renuncians / exceptioni non numerate peccunie vel non soluti precii et exceptioni quod non possit / se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum et quod plus valet<sup>d</sup> pura / donacionis<sup>e</sup> inter vivos ei donat, nomine dicti monesterii<sup>f</sup>. Possessionem et / dominium ei confitetur se tradidisse, recipienti nomine dicti monesterii, ad / faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque sucesor<sup>g</sup> aut cui dederit vel / habere permiserit quicquid voluerit, sine omni eius omniumque pro eo contra/dicione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes<sup>h</sup> ei eiusque successoribus defen/dere et auctoricare et expedire promittit, sub pena dupli stipulata. Pro / dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda / ei pignori obligat, recipienti pro dicto monesterio, sicut pro tempore valuerit / (c. 17 v.) vel meliorata fuerit hec vendita sub estimacione in consimili loco. Preterea dictus Vas/sallus confitetur quod dicta terra alicui non vendidit nec obligavit nec aliquod debitum / alicui est subiectum nec dicta terra aliquam dactam vel drectum<sup>i</sup> dat aliquo / modo et ita iurat verum esset<sup>j</sup>, tactis sacrosanctis evangeliiis. Actum in claustro Sancti / Stephani, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quarto decimo, indicione / prima<sup>k</sup>, die XXVII iulii<sup>l</sup>, circa terciam. Testes presbiter Durantis, Symon de Molaçanna / et Guillelmus<sup>m</sup> de Sancto Stephano.

(S.T.) Ego Raimundus Medicus notarius rogatus scripsi<sup>n</sup>.

<sup>a</sup> *Segue in I* ementi nomine ecclesie Sancti Stephani    <sup>b</sup> quatuor: IIII<sup>or</sup> in I    <sup>c</sup> quindecim: xv in I    <sup>d</sup> in I *segue depennato* ei donat    <sup>e</sup> donacionis: *così A*; donacione in I <sup>f</sup> nomine-monesterii: in *sopralinea* in I    <sup>g</sup> sucesor: in I in *sopralinea* su heres *depennato* <sup>h</sup> heredes: in I in *sopralinea* su successores *depennato*    <sup>i</sup> drectum: onerem in I    <sup>j</sup> esset: *così in A* ed I    <sup>k</sup> anno-prima: om. I    <sup>l</sup> iulii: om. I    <sup>m</sup> Guillelmus: Willelmus in I    <sup>n</sup> (S.T.)-scripsi: om. I.

1214, agosto 4, Genova

*Rubaldo de Voço e suo figlio Simone vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Guido, la metà pro indiviso di tre terreni nella pieve di San Siro di Molassana, denominati Pastinum Pestelli, Fossatellum ed Acola, al prezzo di 4 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 172.

La pergamena, che contiene anche il n. 350, presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani coeve: « De terra Molazane »; « Sancti Stephani »; di mano trecentesca: « De Strupa sive de Molazana ».

Sull'argomento v. n. 350.

✠ Rubaldus de Voço et Symon, eius filius, vendunt, dant et cedunt, quisque in solidum, donno Gui/doni, abbati monasterii Sancti Stephani, ementi nomine ipsius monasterii, medietatem pro indiviso trium / peciarum terrarum positarum in plebatu Sancti Syri de Molaçana, uni quarum coheret superius et inferius et / ab uno latere terra Sancti Stephani et ab alio latere terra archiepiscopi et Iacobi Pellis et vocatur Pastinum Pestelli; item alii pecie, que vocatur Fossatellum, coheret superius terra Sancti Stephani et / filiorum quondam Gaçani, ab uno latere terra filiorum Gaçani, inferius et ab uno latere terra archi/episcopi et Oberti pelliparii; item alii pecie, que vocatur Acola, coheret ab uno latere terra Çavalerii, / ab alia via publica, superius et inferius terra archiepiscopi. Predictam igitur medietatem dictarum / terrarum et totum illud quod pro eis inventum fuerit infra dictas coherentias vendunt ei, no/mine dicti monasterii, cum omni suo iure, ratione et actione et comodo et utilitate, ingressu et exi/tu et cum omnibus superpositis et pertinentiis suis, nichil ex eis in se retento, precio librarum denariorum / ianuinarum quatuor, de quibus quietos et solutos se vocant, renuntiantes exceptioni non numerate peccunie vel / non soluti precii et legi decept(ionis) dupli et quod plus valent, pura donatione inter vivos, eidem ab/bati, nomine dicti monasterii, donant et cedunt. Et possessionem et dominium inde eidem ab-

bati, nomine / dicti monasterii, confitentur se tradidisse. Ab omni etiam persona per se suosque heredes ei eiusque successori in dicto monasterio aut cui pro dicto monasterio daretur vel habere permitretur / semper dictas partes dictarum terrarum et venditionem legitime defendere et auctoriçare et nullatenus / impedire et expedire promittunt quisque in solidum, alioquin penam dupli ei stipulanti spondent nomine monasterii<sup>a</sup> de quanto dicta venditio nunc valet / vel pro tempore valuerit vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili loco. Pro dupla quoque / evictione, pro pena vero et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant quisque in solidum, / nomine dicti monasterii, renuntiantes iuri solidi, quod dicit « Si duo vel plures in solidum se / obligaverint, ita quod sint presentes ac idonei, quisque pro parte conveniatur ». Actum Ianue, in dicto / monasterio, anno dominice nativitatis M° CC° X°III°, indictione prima, circa vespervas, die IIII<sup>a</sup> / augusti. Testes Ottobonus de Sancto Stephano et Oglerius de Caro.

(S.T.) Ego Aço notarius interfui, rogatus scripsi et mandavi.

<sup>a</sup> alioquin - monasterii: *in soprilinea*.

350

1214, agosto 5, Genova

*Simonetto, figlio del fu Alberto Pestello, vende al monastero di Santo Stefano, in persona del monaco Raimondo, la metà pro indiviso di tre terreni nella pieve di San Siro di Molassana, denominati Pastinum Pestelli, Fossatellum ed Acola, al prezzo di 4 lire.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 172.

La pergamena contiene anche il n. 349, al quale si rinvia per le osservazioni.

Sull'argomento v. n. 349.

✠ Symonetus, filius quondam Alberti Pestelli, vendit, dat et cedit Raimundo, monaco et syndico / monasterii Santi Stephani, ementi nomine ipsius monasterii, medietatem pro indiviso trium peciarum terrarum / positarum

in plebatu Sancti Syri de Molaçana, uni quarum peciarum coheret superius et inferius et ab u/no latere terra Sancti Stephani et ab alio latere terra archiepiscopi et Iacobi Pellis et vocatur Pa/stinellum Pestelli; item alii pecie que vocatur Fossatellum, cuius medietatem pro indiviso emit / abbas, coheret superius terra Sancti Stephani et filiorum quondam Gaçani, ab uno latere terra filiorum dicti / Gaçani, inferius et ab uno latere terre archiepiscopi et Oberti pelliparii; item alii pecie que vocatur / Acola coheret ab uno latere terra Cavalerii, ab alio via publica, superius et inferius terra archi/episcopi. Predictam medietatem dictarum terrarum infra dictas coherentias vendit ei, ementi / dicto nomine, cum omni suo iure, ratione et actione et comodo et utilitate, ingressu et exitu, precio / librarum quatuor ianuinarum, de quibus quietum et solutum se vocat, renuntiando exceptioni non numerate / pecunie vel non soluti precii et legi decept(ionis) dupli, et quod plus valet, pura donatione inter vi/vos, ei, recipienti nomine dicti monasterii, dat et cedit. Et possessionem et dominium inde ei, nomine / dicti monasterii, confitetur se tradidisse. Ab omni etiam persona et homine per se suosque heredes / eidem Raimundo et omnibus personis pro dicto monasterio aut cui pro dicto monasterio daretur / vel habere permitaretur semper medietatem dictarum terrarum legitime defendere et auctoriçare et nullatenus / inpedire et expedire promittit suis etiam expensis<sup>a</sup>, alioquin penam dupli ei, nomine dicti / monasterii stipulanti, spondet de quanto dicta venditio nunc valet vel pro tempore valuerit vel / meliorata fuerit sub extimatione in conscimili loco. Pro dupla quoque evictione, pro pena vero et sorte / omnia bona sua habita et habenda ipsi Raimundo, nomine dicti monasterii, pignori obligat. Iurat etiam / super sancta Dei evngelia adtendere et observare et complere ut supra et hanc venditionem et obligationem firmam / et ratam habere et tenere et contra in aliquo predictorum per se vel per alium pro se non venire et confitetur se esse ma/iorem annis XVIII, faciens hec omnia consilio Willelmi Boniihannis et Vassalli de Palareto, tutorum / suorum, quos suos vocat propincos et vicinos. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice / nativitatis M° CC° X°III°, indictione prima, circa terciam, die V<sup>a</sup> augusti. Testes Oliverius de Cabri/aco et Ansaldus de Bisanne.

(S.T.) Ego Aço notarius interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> expensis: *cosi A.*

1214, agosto 8, <Genova>

*I coniugi Omodeo di Santo Stefano e Savina vendono a Pietro di Santo Stefano una casa in contrada Santo Stefano, che insiste sul suolo del monastero di Santo Stefano.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., cartolare n. 5, c. 155 r.

Nel margine superiore, della stessa mano: « M° CC° XIII<sup>a</sup>, inditione I<sup>a</sup>, in agosto »; in quello interno, della stessa mano: « Petri furnarii de Sancto Stephano ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Homodeus de Sancto Stephano et Savina, iugales, vendunt quisque eorum in solidum Petro fornario de Sancto Stephano hedificium unum domus positum in contrada Sancti Stephani super terram Sancti Stephani, cui coheret ante via, retro terra Sancti Stephani, ab <uno latere> hedificium quondam Oberti molinarii et ab alio hedificium Iohannis de Rupere cum omni suo iure et comodo et utilitate et ingressu et esitu suo, nihil in se retento, precio finito librarum XVIII ianuinarum, de quibus quietos et solutos se vocant, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii et exceptioni quod non possint se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum et quod plus valet ei dona<n>t. Possessionem et dominium inde confite<n>tur se tradidisse ad faciendum amodo proprio iure ipse eiusque heres aut cui dederit vel habere permiserit quicquid voluerit sine omni eorum omniumque pro eis contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque heredi defendere et autoriçare et expedire promittunt in solidum sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant sicut pro tempore valuerit vel melior fuerit hec vendita sub extimatione in consimili loco, renunciantes legi que dicit « Si duo vel plures in solidum se obligaverint etc. » et Savina legi Iulie etc. et faciens hec omnia consilio Willelmi de Sancto Stephano et Iohannis ortolani, suorum propinquorum et<sup>a</sup> vicinorum et quos propinquos

et vicinos<sup>b</sup> appellat<sup>c</sup>. Actum extra portam<sup>d</sup> domus dicti Hominisdei, die VIII augusti, circa complatorium<sup>e</sup>. Testes Willelmus de Clavari draperius et Bonaventura draperius et consiliatores.

<sup>a</sup> propinquorum et: *in soprilinea*    <sup>b</sup> et vicinos: *in soprilinea*    <sup>c</sup> appellat: *così I*  
<sup>d</sup> extra portam: *in soprilinea su ante portam*    <sup>e</sup> complatorium: *così I*.

352

1215, maggio 6, Genova

*Guido, abate del monastero di Santo Stefano, dichiara di avere ricevuto da Simone Bucucius la somma di 27 lire e 26 denari e s'impegna a corrispondere a nome dello stesso Simone ad Oberto Stella 12 onces e 16 tarini d'oro. Bucucius de Fossato si costituisce fideiussore.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 175 v.

Nel margine superiore, della stessa mano: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XV<sup>o</sup>, inditione II<sup>a</sup>, in madio »; in quello esterno, della stessa mano: « Symonis Bu[cu]cii ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Sull'argomento v. nn. 423, 499, 619, 1100-1101, 1134, 1156, 1163.

Confitentur Guido, abbas monesterii Sancti Stephani, et frater Iohannes et frater Matheus et frater Willelmus eiusdem monesterii<sup>a</sup> se accepisse a Symone Bucucio absente libras XXVII et denarios XXVI ianuinorum, renunciantes exceptioni etc., unde promittit Oberto Stelle nomine dicti Symonis dare dicto Symoni vel eius certo misso uncias XII et tarinos XVI auri boni veteri<s> de tarinis ad pondus Ian(uense) usque ad kalendas septembris proximas, alioquin penam dupli ei stipulanti spondet. Pro pena vero et sorte omnia bona<sup>b</sup> dicti monesterii habita et habenda ei pignori obligat, tali pacto etc. Et insuper si non adtenderit ut supra, Bucucius de Fossato promittit adtendere pro eo et proprium et principalem debitorem et pagatorem se constituit et inde omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat<sup>c</sup> sub pena dupli stipulata cum omnibus auct(oritatibus) in principale debitore

prescriptis, renunciatis iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri et quas libras XXVII et denarios XXVI confitentur dictus abbas et fratres se dedisse Opicioni, filio Willelmi de Castello, cui debebat ut dicit occasione dicti monesterii. Actum Ianue, in ecclesia<sup>d</sup> Sancti Damiani, die VI madii, post terciam. Testes Ricus Barlaria et presbiter Rubaldus Sancti Damiani.

<sup>a</sup> eiusdem monesterii: *in supralinea*    <sup>b</sup> segue depennato sua ha    <sup>c</sup> obligat: *con segno abbreviativo superfluo*    <sup>d</sup> in ecclesia: *in supralinea*.

353

1215, giugno 15, Genova

*Il monastero di Santo Stefano rinuncia nei confronti di Agnese Lombarda ad ogni diritto e pretesa derivante da una donazione da lei fatta al monastero, che è annullata.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 179 r.

Nel margine superiore, della stessa mano: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XV<sup>o</sup>, inditione II<sup>a</sup>, in iunio »; in quello esterno, della stessa mano: « Agnetis ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Sull'argomento v. n. 315.

Guido, abbas monesterii Sancti Stephani, et presbiter<sup>a</sup> Iohannes, prior dicti monesterii, frater Guido, frater Rogerius, frater Petrus, frater Matheus et frater Iacobus dicti monesterii faciunt finem et refutationem et omnimodam remisionem Agneti Lonbarde et pactum de non petendo de omni iure, racione et actione utiles et directas<sup>b</sup>, que et quas dictus monesterius<sup>c</sup> habet in bonis suis occasione donacionis rerum suarum de quibus dicta Agnes fecerat dicto abbati<sup>d</sup> nomine dicti monesterii donacionem, ut in carta facta per manum Enrici de Tabia notarii continetur ut dicit, quam cartam cassant et vacuant penitus. Quam finem et refutationem et omnia supradicta promittunt ei nomine dicti monesterii tenere et habere firmam et ratam per se suosque successores<sup>e</sup> et contra non venturos in aliquo per se vel

per alium pro se aliquo modo occasione predicta sub pena dupli stipulata de quanto lis seu questio vel requisicio facta foret, rato manente pacto. Pro pena vero et pro his ut supra observandis omnia bona dicti monesterii habita et habenda ei pignori obligant et possessionem et dominium nomine dicti monesterii ei reddisse confitentur. Actum<sup>f</sup> in claustrum Sancti<sup>g</sup> Stephani Ianuensis<sup>h</sup>, die XV iunii, post vespervas. Testes Gratianus de Sancto Stephano, Iohannes ortolanus et Oto molinarius.

<sup>a</sup> presbiter: *in soprilinea*    <sup>b</sup> utiles et directas: *così I*    <sup>c</sup> dictus monesterius: *così I*  
<sup>d</sup> segue parola depennata illeggibile di circa cinque lettere    <sup>e</sup> per-successores: *in soprilinea*  
<sup>f</sup> segue depennato Ianue    <sup>g</sup> segue ripetuto Sancti    <sup>h</sup> Ianuensis: *in soprilinea*.

354

1215, agosto 13, Genova

*Il monastero di Santo Stefano dichiara di avere ricevuto da Idone Stancone la somma già dovutagli di 50 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 184 v.

Nel margine superiore, della stessa mano: «M° CC° XV°, inditione 1ª, in agosto. Mense augusti intravit in die sabbati»; in quello esterno, della stessa mano: «Idonis Stanconi».

N o t a i o: Raimondo «Medicus».

Confitentur Guido, abbas monesterii Sancti Stephani, et presbiter Iohannes prior, presbiter Benedictus, frater Iohannes, frater Matheus, frater<sup>a</sup> Guido, frater Obertus, presbiter Guido et frater Iacobus se habuisse et recepisse ab Idone Stancone illas libras quinquaginta ianuinarum quas dicto Guidoni dare debebat nomine dicti monesterii et de quibus quietos et solutos se vocant, renunciantes etc. Et de quibus libris L fuit carta facta per manum Raimundi Medici notarii, quam cartam cassant et vacuant penitus, promittentes predicto Idoni quod de cetero requisicionem non faciunt nec actionem movebunt ipsi<sup>b</sup> nec successores eorum contra eum vel contra bona eius occasione dictarum librarum L, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerint vel contrafactum fuerit, penam dupli ei stipulanti spondent [de] quanto lis seu questio vel requisicio facta foret, rato manente pacto. Pro pena

vero et pro his ut supra observandis omnia bona dicti monesterii habita et habenda ei pignori obligant. Actum Ianue, in clostra dicti monesterii, die XIII augusti<sup>c</sup>, circa terciam. Testes presbiter Gandulfus Sancti Naçarii de Albario, presbiter Ventura et Obertus Marcoanus.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto frater*    <sup>b</sup> *ipsi: corretto da ipso*    <sup>c</sup> *segue depennato post*

355

1215, settembre 6, Cipressa

*Oberto, figlio del fu Guglielmo, conte di Ventimiglia, dona i propri beni in Cipressa agli abitanti ivi residenti, riservandosi il diritto, per sè e per i propri eredi, a percepire un dazio annuo.*

C o p i a autentica del 1258 [B], A.S.G., Archivio Segreto, Paesi diversi n. 346, s.v. Cipressa.

La pergamena presenta inchiostro piuttosto sbiadito.

A tergo, di mani duecentesche: « De Cipressa »; « Instrumentum Cipresse »; l'annotazione archivistica di mano moderna: « cantera 30 ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus Vegius, sacri palacii notarius, predictum instrumentum extrasi ut supra de instrumento publico scripto manu Arnaldi Salvatici, notarii sacri palacii, ad instanciam dompni Willelmi, prioris monasterii Sancti Stephani Ianuensis, cuius monasterii est dicta villa, ut dicit dictus prior (ut dicit dictus prior: *in calce al documento con segno di richiamo*), de mandato domini Fulchonis de Barga, iudicis et assessoris domini Rainerii Rubei, potestatis Ian(ue), nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu poncto, sententia non mutata, presentibus et testibus convocatis Ogerio de Calignano notario, Enrico de Porta notario et Rollando de Sancto Donato notario. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LVIII, ind(ictione) XV<sup>a</sup>, die XV iulii, inter nonam et vespere ».

Indizione non genovese.

Sull'argomento v. nn. 469-470, 487-489, 528-532.

✠ Anno Domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo quinto decimo, indic(tione) tercia. In Christi nomine. Ego Obertus, comes Vintimilien(sis), filius quondam Guillelmi comitis, facio puram et meram concessionem et firmam donacionem vobis meis hominibus de Cipressa ad usum proprium cuius est mei iuris possessionum terrarum et bonorum mobilium

et immobilium quod ex parte mei cen[s]us vel ad me pertinet et legaliter possidetis dono et concedo vobis meis hominibus, scilicet de Cipressa, et confirmo ad fictum reddendo pro quolibet meo iure habitatore Cipresse vel qui hic inde habitare voluerint sane intelligendo pro [iure] quoque hosp[iti]o meus habitando annuatim nomine ficti, dacie pro maiori soldos III et pro minori soldos II de hinc in antea mihi tribuant vel meis heredibus et de supradicto ficto a me comite concesso de dictis heredibus satisfaciant. Coherencie loci tales sunt: a fossato Treceoli usque ad villam Cipresse et a via Schenacinorum usque ad mare, exceptis habitatoribus Ponçani; deinceps sit firmum et ratum per me meosque heredes, ut supra legitur, et hec promitto vobis attendere et observare in perpetuum per me bona fide sine ullo malo ingenio meosque heredes vobis vestrisque heredibus firmiter observare et nullo tempore contravenire et isti fuerunt vocati ad hoc testes, scilicet dominus Incardus, Daniel, filius quondam Odeberti, Willelmus Alcimilia, Bonifacius et frater Iacobus Ranerius, Otto[bo]nus, filius quondam Alberti Calone. Actum fuit in Cipressa, subtus domum Garibaudorum feliciter, in inditione tercia, VI septembris.

356

1215, settembre 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano dichiara di manlevare Bucucius de Fossato da ogni danno in cui incorresse a motivo di fideiussioni prestate nell'interesse del monastero stesso.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 189 v.

La carta presenta una lacerazione in corrispondenza dell'angolo inferiore esterno, con perdita di testo ricostruibile grazie al formulario consueto.

Nel margine superiore, della stessa mano: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XV<sup>o</sup>, inditione 1<sup>a</sup>, in settembre ».

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Guido, abbas monesterii Sancti Stephani, consilio et voluntate fratrum suorum, scilicet presbiteris<sup>a</sup> Rogerii, presbiteri Guidonis, presbiteri Benedicti, presbiteri Iohannis, fratris Gregorii, magistri Raimundi, Petri, Baldoini,

Iacobi et Oberti et fratris Willelmi canevarii, promittit<sup>b</sup> Bucucio de Fossato quod si dictus Bucucius fideiusserit seu manulevaverit vel se obligaverit pro dicto abbate vel occasione dicti monesterii et ad utilitatem dicti monesterii alicui vel aliquibus personis et in carta publica<sup>c</sup> contineatur quod extraheret eum ab omni dampno et in dampno eum servabit, quod si dictus Bucucius in aliquod dampnum incureret vel alius pro eo conservabit eum vel alium pro eo indempnem, [alioquin] penam dupli ei stipulanti promittit consilio et voluntate dictorum fratrum suorum de tanto quantum dampnum haberet pro dicta [fideiussione seu] manulevacione. Pro pena vero et pro predictis ut supra observandis omnia bona dicti monesterii consilio supradictorum fratrum [habita et habenda ei pignori obli]gat. [Actum in claustro dicti mo]nesterii, die XI septembris, circa<sup>d</sup> terciam. Testes Obertus Striera, Willelmus de Sancto Stephano et Iohannes, cochus dicti monesterii.

<sup>a</sup> presbiteris: così I    <sup>b</sup> promittit: in soprilinea    <sup>c</sup> segue espunto hoc    <sup>d</sup> seguono due lettere depennate illeggibili.

357

1216, marzo 8, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 10 anni ad Ogerio molinarius de Maçolanego e a suo figlio Giovanni tutto il terreno che possiede in Maçolanego per il canone annuo di 3 soldi e metà del vino ivi prodotto.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 210 v.

La c. 210 v. presenta una lacerazione in corrispondenza dell'angolo inferiore esterno, con perdita di testo.

Nel margine superiore di c. 210 v., della stessa mano: « M° CC° XVI°, inditione III, in martio »; in quello esterno, della stessa mano: « Locacio terre. Abbas Sancti Stephani Ogerio et Iohanni de Maçolanego ».

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Guido, abbas monesterii Sancti Stephani, consilio suorum venerabilium <fratrum, scilicet> fratris Iohannis prioris, fratris Rogerii, fratris Guidoni, fratris Benedicti, fratris Iohannis, fratris Gregorii et fratris Bartolomei locat

Ogerio molinario de Maçolanego et Iohanni eius filio tantam terram plenam et vacuum quam dictus monesterius<sup>a</sup> habet in Maçolanego ad habendum et tenendum titulo locacionis usque ad annos decem proximos et ita promittit eis dimittere per se suosque succesores et non auferre et condicionem nihil crescere. Et predicti Ogerius et Iohannes promittunt quisque eorum in solidum tenere dictam terram et salvare et custodire et meliorare et non peliorare<sup>b</sup> et locacioni nullam fraudem adhibere et dare ei vel eius misso annuatim medietatem [t]otius vini seu musti quod erit de dicta terra et soldos tres ianuinorum annuatim in festo sancti Stephani ultra medietatem et annuatim dare [p]astos duos decentes et convenientes fratribus dicti monesterii qui iverint ad Moçanegum [...] <sup>c</sup> vendineorum causa vendiniandi et a[nnu]atim pastinare tabulas duas vinee et trahere ad proficuum dictum pastinum et totam [...] <sup>d</sup> ut supra promittunt adtendere [f]acissem<sup>e</sup> sub pena soldorum C ianuinorum vicissim stipulata. Pro pena vero vicissim, scilicet dicti pater [et filius omnia bona sua] habita [et habenda] dicto abbati nomine dicti monesterii pignori obligant quisque eorum in solidum et dictus abbas consilio / (c. 211 r.) supradictorum fratrum suorum omnia bona dicti monesterii habita et habenda eis pignori obligat et ita tamen si dicti Ogerius et Iohannes non adtenderint ut supra vel contrafecerint, quod cadant iure libeli. Et abrenunciant dicti pater et filius legi que dicit Si duo vel plures in solidum se obligaverint etc. Actum in claustro dicti monesterii, die VIII martii, circa nonam. Testes Otto de Mauçene, Raimundus eius nepos et presbiter Gerardus, capelanus dicti monesterii.

<sup>a</sup> dictus monesterius: *così I*    <sup>b</sup> peliorare: *così I*    <sup>c</sup> [4]    <sup>d</sup> [8]    <sup>e</sup> [f]acissem: *così I*.

1216, marzo 10, Genova

*L'ospedale di Santo Stefano vende a Milone formaiarius una casa in Genova che insiste sul terreno di Sant'Ambrogio di Milano, al prezzo di 7 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 211 v.

La carta presenta una lacerazione lungo il margine esterno, con probabile perdita dell'annotazione marginale.

Nel margine superiore, della stessa mano: « M° CC° XVI°, inditione III°, in martio ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Sull'argomento v. n. 27.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 1013.

Frater Willelmus, minister hospitalis Sancti Stephani, consilio fratrum suorum, scilicet Pisani et Boniihannis, canevarii dicti hospitalis, et auctoritate et voluntate domini Guidonis, abbatis monesterii Sancti Stephani, et aliorum fratrum dicti monesterii, scilicet presbiteri Iohannis prioris, fratris Benedicti, fratris Iohannis et fratris Baldoini, vendit<sup>a</sup> Milo formaiario hedificium unius domus positum Ianue super terram Sancti Ambroxii [M]ediolanensis, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere hedificium Oberti Pesteli et ab alio hedificium filie Diane cum omni suo iure, et comodo et utilitate et ingresso et esitu suo, nihil in se retento, precio finito librarum septem ianuinarum de quibus quietum et solutum se vocat, renuntians exceptioni non numerate peccunie vel non soluti precii et exceptioni quod non possit se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum et quod plus valet ei donat<sup>b</sup> consilio omnium supradictorum<sup>c</sup> et possessionem et dominium ei confitetur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque heres aut cui dederit vel habere permiserit quicquid voluerit sine omni eius, successorum eius et<sup>d</sup> omniumque<sup>e</sup> pro eo contradictione. Et quas libras VII confitentur se dedisse in linteamina dicti hospitalis pro infirmis. Actum in claustro dicti monesterii, die X marcii, post nonam. Testes Obertus Pestelus, presbiter Willelmus, archipresbiter Greco et Rubaldus, filius quondam Rubaldi Rubei.

<sup>a</sup> vendit: con segno abbreviativo superfluo    <sup>b</sup> segue depennato nomine    <sup>c</sup> consilio-supradictorum: in sopralinea    <sup>d</sup> successorum eius et: in sopralinea    <sup>e</sup> omniumque: così I.

1216, giugno 8, Genova

*Il monastero, in persona dell'abate Guido, promette a Simone Bufferio di accogliere come monaco suo figlio Ottone.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 221 v.

La carta presenta una lacerazione in corrispondenza del margine esterno.

Nel margine superiore, della stessa mano e parzialmente illeggibile per lacerazione del margine: « [M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup>] XVI<sup>o</sup>, inditione III<sup>a</sup>, in iun[io] »; in quello esterno, della stessa mano e parzialmente illeggibili per lacerazione del margine: « [Symon]is Bufferii »; « [Ta]raburlus notarius [...] (*segue depennato* supradictorum) [...] dicte apodixie [...] qui cum se absen[taverit] [...] mihi commisit [...] servaretur [...] [i]ussu et auctoritate consulis [...] [pre]sentis et iubentis [...] nomine [...] [il]lam amiserit [...] ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Ego Guido, abbas monesterii Sancti Stephani foras portas Ianue, promito per me et successores meos futuros tibi Symoni Bufferio sub fide et ordine et religione mea optentu Dei et quia cimiterianus es<sup>a</sup> predicti monesterii ex antiquo tu et predecessores tui et propter bonam devocionem et sinceram quam gerere videris et gesisti huc usque circa monesterium ian dictum et res et fratres ipsius monesterii quod filium tuum, Ottonem nomine, absentem nunc, qui in predicto monesterio nutritus est et in servicia et religione est audem<sup>b</sup> instructus et informatus, infra XV dies postquam Ianue predictus Oto venerit et a te requisitum fuerit vel ab uxore tua vel a fratribus iam dicti Otonis vel a<sup>c</sup> fratre in ian dicto monesterio sole<m>pniter monacabo vel conversabo pro tuo velle vel uxoris tue, te absente vel mortuo, vel in arbitrio predicti Ottonis te et uxore tua deficientibus hoc si postulaverit cum devocione et umilitate predictus Oto et voluerit monacari vel conversari, prout predictum est. Actum Ianue, in canonica Sancti Laurentii, in caminata magistri Ugonis, die VIII iunii, post nonam. Testes Oliverius Peltrus, Ido Stanconus, Detesalve de Platealonga et Nicolosus Sta<n>conus.

<sup>a</sup> *Segue depennato es*    <sup>b</sup> *audem: così I*    <sup>c</sup> *a: in soprалinea.*

1216, agosto 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano vende ad Ansaldo de Corsi, figlio del fu Guido, un terreno in Corsi, in località San Martino, al prezzo di 25 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 5, c. 232 v.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1216.

N o t a i o: Raimondo « Medicus ».

Guido, abbas monesterii Sancti Stephani, consilio suorum venerabilium fratrum, scilicet presbiteri Iohannis prioris, fratris Benedicti, fratris Mathei et fratris Iacobi vendit Ansaldo de Corsi, filio quondam Guidonis, peciam I terre positam in Corsi ubi dicitur Sanctus Martinus, cui coheret superius terra ecclesie Sancti Martini de Corsi, inferius et ab uno latere et ab alio terra palatii archiepiscopi cum omni suo iure et comodo et utilitate et ingresso et esitu suo, nihil in se retento, precio finito soldorum XXV ianuinorum et quietum et solutum se vocat, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii et exceptioni quod non possit se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum et quod plus valet ei donat consilio fratrum suorum<sup>a</sup>. Possessionem et dominium ei confitetur se tradidisse ad faciendum amodo proprio iure ipse eiusque heres aut cui dederit vel habere permiserit quicquid voluerit sine omni eius omniumque pro eo sucessores<sup>b</sup> contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque sucessores ei eiusque heredi defendere et autoriçare et expedire promittit sub pena dupli stipulata. Pro dupla quoque evictione et pro pena et sorte omnia bona<sup>c</sup> dicti monesterii<sup>d</sup> habita et habenda ei pignori obligat consilio dictorum fratrum<sup>e</sup> sicut pro tempore valuerit vel melior fuerit hec vendita sub extimatione in consimili loco. Et quos sodos XXV confitetur se dedisse in utilitatem dicti monesterii, scilicet in pradale<sup>f</sup> terras monesterii de Boçaleto et in aliis locis. Die XXV augusti, post nonam, in claustra dicti monesterii. Testes presbiter Gandulfus ecclesie Sancti Naçarii de Albario et Willelmus, servitor dicti presbiteris<sup>g</sup> Gandulfii.

<sup>a</sup> consilio-suorum: *in soprilinea*    <sup>b</sup> sucessores: *così I; segue ripetuto pro eo*    <sup>c</sup> *segue depennato sua*  
<sup>d</sup> dicti monesterii: *in soprilinea*    <sup>e</sup> consilio-fratrum: *in soprilinea*  
<sup>f</sup> pradale: *così I*    <sup>g</sup> presbiteris: *così I*.

1216, ottobre 21, Genova

*Nicoloso Luccense, col consenso di sua madre Castellana, vende all'ospedale di Santo Stefano, in persona del ministro Guglielmo, un terreno in Bisagno, al prezzo di 17 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 173.

A tergo, di mano trecentesca: «Hospital(is), de terra que est prope molendinum de Barchis in Bisane».

Regesto: MARCHESANI - SPERATI, n. 1017.

✠ Ego Nicolosus Luccensis confiteor me accepisse a te Willelmo, ministro / hospitalis Sancti Stephani, emente nomine illius hospitalis, libras decem et septem denariorum ianuinarum, pro quibus / finito precio vendo et cedo tibi nomine illius hospitalis peciam unam terre, quam habere visus sum / in Bisanno, cui coheret ab una parte terra uxoris Malocelli, ab alia terra dic/ti hospitalis, ab alia clusa molendini Varche, ab alia via. Totum infra has / coherentias in integrum cum ingressu et exitu suo, iure, commodo et omni utilitate tibi pro / eo precio vendo, trado et cedo, nomine hospitalis, fatiendum inde quicquid volueris iure propria/tis semperque legitime defendere et auctorizare tibi et tuis successoribus qui pro tempore fuerint / in prefato hospitali per me meosque heredes tibi, nomine hospitalis, promitto et non impedire, ali/oquin penam dupli tibi stipulanti promitto, secundum quod nunc valet aut pro tempore valuerit vel / meliorata fuerit et pro sorte et dula<sup>a</sup> evictione omnia bona mea habita et habenda tibi, nomine / hospitalis, pignori obligo. Possessionem et dominium tibi tradidisse atque de precio me solutum et / quietum esse confiteor, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et quod / plus valet tibi dono et confiteor me maiorem esse annorum XX. Que omnia iuro, tactis Dei / evangelis, observare, rata et firma semper habere nec contravenire, fatiens hec consilio propin/quorum meorum Ansaldi Sperte et Felegerii de Monte. Insuper ego Castellana, mater prefati / Nicolosi, huic venditioni consentio et

eam ratam et firmam semper habere et non impedire tibi / Willelmo, nomine hospitalis, promitto et quicquid iuris habeo vel mihi competere posset in prefata terra, / occasione patrimonii et antefacti vel alia occasione<sup>b</sup>, tibi penitus remitto, nomine hospitalis / predicti, et ei abrenuntio et nominatim iuri ypoth(ecarum). Que fatio consilio propinquorum meorum / Ansaldi Spote et Felegerii de Monte. Testes Balduinus de Sosilia, Ansaldus Spota, / Felegerius de Monte. Actum Ianue, in porticu domus heredum Willelmi de Monteleono, anno / dominice nativitatis millesimo ducesimo sexto decimo, indic(tione) quarta, die octubris XXI, inter vesperum / et sero.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dula: *così A per dupla*      <sup>b</sup> alia occasione: *su rasura*.

362

1217

*Norme statutarie relative agli abitanti di Villaregia.*

Scrittura originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 175.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, una macchia d'inchiostro in corrispondenza delle righe 25<sup>a</sup>-26<sup>a</sup> della seconda colonna, alcune lacerazioni e sbiaditure d'inchiostro in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

Il testo è scritto su tre colonne: due barre indicano la fine di ogni colonna. La scrittura è un'elegante minuscola che si avvicina nella regolarità dei caratteri ad una testuale. Sono presenti, all'interno del testo, aggiunte di tre mani duecentesche (mano 1, 2 e 3), che hanno ritoccato, inserito o riscritto su rasura, in scrittura più minuta, norme statutarie.

A tergo, di mano trecentesca: « Capitula et franchise concesse hominibus Ville Sancti Stephani per abbatem etc. ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1217> Capitoli concessi agli huomini di Santo Stefano dalli monaci vista da me appresso di loro in cartina »; « <1217> La terra di Santo Stefano in Riviera à quelle vengono confermati i lor capitoli dalli monaci di Santo Stefano di Genova, come ho visto appresso detti monaci sotto quest'anno »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 94 r.; FEDERICI<sup>2</sup>, c. 110 r.

Sull'argomento v. n. 735, 746.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 18.

R e g e s t o: FONTANA, III, p. 47; ROSSI, p. 190; *Repertorio*, n. 1207.

MILLESIMO CCXVII, ABBATIE ABBATIS RAIMUNDI ANNO PRIMO<sup>a</sup>. // In Christi nomine amen. Ab hac die usque ad proximum festum sancti Iohannis Baptiste<sup>b</sup>, et exinde usque ad annum unum et plus, in ordinamento domini abbatis, ego iuro ad sancta Dei evangelia, ad honorem Dei et beati Stephani et domini abbatis tocusque loci Villeregie, quod<sup>c</sup> de omnibus lamentationibus que ante me fecerint habitatores ipsius loci vel eius districtus super alium habitantem ibi<sup>d</sup> vel quas aliquis extraneus fecerit super habitantem Villeregie vel eius districtus, bona fide inde iustitiam fatiam, prout melius visum fuerit mihi, omni fraude et dolo remotis. Et postquam ius mihi fuerit manifestum, sententiam ultra X dies non differam [...] <sup>e</sup>, pro amore alicuius vel odio seu fraude, placita tenere et illa iudicare. Dicta testium privata et secreta habebō donec publice fuerit recitata, et sententiam similiter privatam habebō donec fuerit publice lata. In placitis diffiniendis, quibuscumque modis potero, rationes utriusque partis bona fide cognoscam. Dicta sententia, si aliquis litigatorum<sup>f</sup> appellaverit ad dominum abbatem in placito quod sit ultra soldos X, ego rationes utriusque partis diligenter et fideliter in scriptis vel aliquo certo nuntio redigi fatiam. Et si ille qui appellaverit eam voluerit prosequi, sub sigillo vel alia munitione sive aliquo fideli nuntio cum eo vel nuntio eius domino abbati veritatem transmittam et quodammodo mihi statuerit fatiam. Si autem ille qui appellaverit ire vel mittere infra XXX dies recusaverit vel noluerit, ego sententiam latam observari fatiam. Si autem [appellati]o fuerit ab aliquo facta, et hoc fuerit publicum et manifestum, quamvis non sit inde facta querimonia, ego ad iustitiam faciendam procedam. Sententias per dominum abbatem vel eius curiam latas seu quas consules olim dederint, si ante me querimonia venerit, observari fatiam. Precepta sive capitula seu bandita, que dominus abbas mihi iniuxerit bona fide observabo nec nova capitula seu constitutiones<sup>g</sup> absque licentia sua fatiam. Bandos quos cognovero accipiendos accipiam et nullo modo reddam vel reddi fatiam, nisi licentia domini abbatis. Et quicquid inde habuero, quartam partem sibi vel eius nuntiis consignabo. De omnibus lamentationibus que ante me facte fuerint ab hominibus nostre iurisdictionis antequam placitum incipiam pignus bandi accipiam quod mihi visum fuerit<sup>h</sup>, exceptis dactis monasterii<sup>i</sup> in quibus bandum non accipiam ab aliquo qui fuerit pro monasterio, quando contra monasterium agitur. Si quis<sup>j</sup> invent<sup>k</sup> Hec omnia observabimus bona fide et sine fraude et sine<sup>l</sup> malo ingenio. Et si audierimus centragum populum clamantem ad parlamentum, ibimus ad illud par-

lamentum, et non recedemus a parlamento nisi licentia potestatis aut<sup>m</sup> unius consulis. Item predictis addicimus quod si consules aut rectores loci huius concorditer dixerint aliquem fecisse offensam vel cecidisse ad aliquod bannum, tradatur eis neque audiatur probatio aut defensio in contrarium. Idem observetur in defendendo. Si aliquis fuerit forestatus de Villaregia, nullus colligat fructus terre illius neque det auxilium ad colligendum. Si quis fecerit, esse hoc in penam soldorum C<sup>n</sup>. // Postquam vero pignus bandi accepero, non permutabo eum, nisi denarios vel equivalens pignus mobile consignaverit, nec restituam ipsum, nisi recepto eo quod mihi<sup>o</sup> visum fuerit<sup>p</sup> ab ea parte que causam amiserit; hoc salvo quod, si inde concordia facta fuerit, medietatem bandi<sup>q</sup> ab utraque parte accipiam. Et de hoc quartam partem<sup>r</sup> dabo abbati vel alii pro eo. Si talia pignora fuerint perdita, de meo proprio restituere tenebor. Curiam de placitis audiendis pro monasterio et pro omnibus hominibus<sup>s</sup> ante domum eiusdem monasterii tenebo vel ubi voluerit dominus abbas aut alius qui fuerit pro monasterio. Forestatos per dominum abbatem<sup>t</sup> de toto districtu Villeregie meo posse exire compellam nec eos recipiam seu habitare concedam neque auxilium dabo eis<sup>v</sup>. De adulteriis, incestis, periuriis, homicidiis non me intromittam, nisi licentia domini abbatis. Castaldionibus domini abbatis de drictis et rationibus suis consequendis consilium auxiliumque prestabo. Hec omnia bona fide observabo, nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit vel oblivione aut licentia domini abbatis, in cuius est potestate addere et minuere quandocumque sibi placet. Si alicui de villa nostra<sup>v</sup> factum fuerit guastum vel incendium occultum, quod infra mensem non fuerit manifestum, exinde emendetur dampnum a communi, quod dampnum per consules vel potestatem vel alios bonos homines<sup>w</sup> estimetur. Et post mendam factam, commune habeat omne ius et omnem actionem, quod vel quam habebat seu habiturus erat ille qui passus est dampnum aliquo tempore. Idem sta[tuimus de] bestiis<sup>x</sup>, si guastate fuerint aut occise<sup>y</sup>. Predicta [...] <sup>z</sup> infra has coherentias ab fossato de Alegariis usque ad fossatum Pertusii, et a mari usque ad ecclesiam Sancte Marie Pompiane et ad villam Treçoli et ad collem Missam<sup>aa</sup>. Si quis assaltum fecerit, cadat bando soldorum X domino abbati et soldorum X consulibus; et, si fecisset ferri<t>am cum macia vel cum ferro vel cum lapide, sit in mercede curie. Si quis fecerit cavellantiam, cadat bando soldorum X, medietatem abbati et aliam partem consulibus. Si quis arma levaverit pro aliqua cavellantia, que fit inter villam et inter homines ville nostre<sup>bb</sup>, cadat bando soldorum XX, medietatem abbati et aliam partem consulibus. Si quis aliene iurisdictioni se su-

posuerit sine licentia domini abbatis, sit in mercede curie<sup>cc</sup>. Si quis fecerit guastum vel incendium mediativum et manifestum<sup>dd</sup>, sit in mercede curie et mendet per rationem. Si quis furaverit granum de area<sup>ee</sup> aut in terratio aut de carro<sup>ff</sup> aut granum siccum vel legumen siccum aut ficus, cadat bando soldorum XX, medietatem domino et aliam medietatem consulibus et mendare per tercium. Si quis furaverit gallinam, cadat bando soldorum X pro qualibet<sup>gg</sup>, me/dietatem domino et aliam consulibus. Quicumque vetaverit pignus campariis, cadat bando soldorum V et nichilominus det bandum quo ceciderat. Si quis non observaverit laudes et sententias consulum, cadat bando soldorum X, medietatem domino et aliam consulibus. Si quis fuerit petitus per nuntium consulum<sup>hh</sup>, cadat bando soldorum II, si non venerit. Si quis, sive camparius, sive is qui facit murtam<sup>ii</sup> sive alius intraverit vineam alienam cum fructus fuerit in vinea<sup>jj</sup> cadat bando soldorum V in die, in nocte vero soldorum X, nisi camparius eicere vellet hominem vel bestiam ex ea. Si bos vel asinus aut porcus intraverit vineam monasterii<sup>kk</sup> post vindemias vel ante<sup>ll</sup>, cadat bando denariorum VI<sup>mm</sup>. Si quis inventus fuerit de nocte post campanam, si cum dampno bannum soldorum X, et emendet dampnum in duplum, si sine dampno bannum soldorum II et si voluerit pro aliqua iusta causa, petat licentiam a consule vel gastaldo et dicat ei causam pro qua vult ire<sup>nn</sup>. // Si quis furaverit pecus vel capra<sup>oo</sup> vel aliam bestiam<sup>pp</sup>, cadat bando soldorum XX, medietatem domino et aliam consulibus. Omnia predicta emendantur per tercium. Pro homicidio, adulterio, incestu, periurio, incendio mediativo, furto et guasto ultra X soldos, facto vel recepto vel consiliato et de vulnere, sanguine effuso, de omnibus supradictis sit quelibet persona in mercede curie nec consul vel potestas, nisi de licentia domini abbatis, aliquid accipiat vel habeat de predictis. Item de omni lamentatione que coram nobis facta fuerit dum curiam in Villaregia rexerimus, potestas vel alius nichil inde habeat vel accipiat. Si quis acceperit seu invaserit res mobiles vel immobiles sasitas per curiam domini abbatis vel per aliquem nuntium eius, sive ex successione sive alio modo, sine licentia domini vel alterius pro eo, cadat bando soldorum C et res ipsas ammittat<sup>qq</sup>. Si aliqua persona<sup>rr</sup> fecerit aliquam forfatam, propter quam debeat dare bandum aut mendam alicui qui non sit de Villaregia, nullus presumat emere res illius sine licentia nostra; quod si quis fecerit, res emptas amittat et pro bando soldos XX solvat. Nullus vendat terram vel domum in districtu Villaregie alicui extraneo, qui non habitat in Villaregia vel non veniat ad habitandum infra mensem, postquam res fuerit vendita. Si quis contrafecerit, banum soldo-

rum XX, et res vendite sint curie nostre<sup>ss</sup>. Si quis vel si qua in districtu Villeregie habet terram et steterit per biennium quod non laboraverit eam, statuimus ut sit in potestate curie nostre concedere terram illam alteri ad laborandum eam terram<sup>tt</sup>. Nos populus Villeregie iuramus ab hac die usque ad annum unum et plus, in ordinamento domini Raimundi abbatis, quod quicquid nobis preceperint, sub debito sacramenti de honore domini Raimundi abbatis monasterii Sancti Stephani ecclesiarumque eius et nostri loci et de communibus rebus populi Villeregie et de vindictis faciendis et de placitis et sen[tent]iis adimplendis et servandis, nostri electi cons[ules] aut potestas quos vel quam dederit nobis abbas<sup>uu</sup> [...] <sup>vv</sup> in uno quoque anno electi fuerint [...] <sup>wv</sup> [...] <sup>xx</sup> sicut que nobis preceperint aut [...] <sup>yy</sup> bona fide observabimus. Furtum ultra denarios VI Ian(uensis) monete aut incendium aut guastum, assaltum vel homicidium non faciemus, nisi per parabolam domini abbatis supradicti aut nostrorum consulum in districtu Villeregie. Rassam vero aut conspiracyonem aut aliam compaigniam non faciemus, nisi licentia predicti abbatis. Et si feci, de ea quam cicius potero exhibeo et absolvo eos qui mihi inde tenentur. Si audiero quod aliqua fraus vel detractatio committatur in persona vel rebus monasterii, elaborabo disturbare in quantum potero bona fide ne veniat ad effectum et abbati quam cicius potero manifestabo et rationes suas dabo monasterio vel alii pro eo. Euntes [vel] redeuntes vel stantes<sup>zz</sup> per districtum ville nostre bona fide salvabo et defendam. Banitos ab aliqua potestate sive forestatos non recipiam, nec eis consilium vel auxilium dabo infra fines nostros. Si abbas in brevi nostre compaignie aliquid addiderit vel mutaverit, volo teneri secundum ordinacionem eius et credentias abbatis secretas tenebo. Terram non exterminabo et si cognovero exterminatas vel exterminandas, bona<sup>ab</sup> fide abbati manifestabo vel ei cuius terra fuerit. Non prohibebo nec prohiberi fatiam teneri terram monasterii cum voluntate abbatis nec dampnum propter hoc fatiam monasterio vel alicui persone que eam tenuerit pro monasterio. Si cognovero aliquem qui terram monasterii minuatur vel minuerit aut de bonis eiusdem monasterii guastum vel furtum fecerit aut facere velit ultra VI denarios, id abbati vel alii persone monasterii manifestabo bona fide. Non fatiam fidelitatem alicui, quod non exceptem abbatem Sancti Stephani Ianu(ensis)<sup>ac</sup>. // Si bestie minute, sicuti sunt pecore vel capre, a kalendis martii usque ad festum [Sancte Marie] fuerint invente in figarretis aut aliis terris ubi sunt semi/na vel fructus, bannum pro qualibet bestia denariorum IIII et medietas banni sit illius cuius est ipsa terra. Si bos vel asinus aut porcus<sup>ad</sup> fecerit dampnum alicui,

bannum denariorum VI et dampnum emendetur arbitrio unius boni viri. Si quis invenerit aliquem hominem vel aliquam bestiam in [...] <sup>ae</sup> aut vineis vel ortis suis, credatur ei, si iurare voluerit, et detur bannum et emendetur dampnum. // Statuimus ut, si quis vel si qua, qui vel que habitat in Villaregia, vendiderit aut mutu/averit victualia alicui de eadem villa, non exigat ab eo nisi tantum quantum plus valuerint seu vendita fuerint in communi foro, illo anno in ipsa villa vel in circumstantibus locis; si quis <sup>af</sup> plus exegerit, bannum soldorum X pro quolibet sextario.

<sup>a</sup> Millesimo - primo: *su un'unica riga, che copre l'estensione delle tre colonne* <sup>b</sup> Baptiste: *in sopra-linea di mano 1* <sup>c</sup> quod: *in sopra-linea di mano 1* <sup>d</sup> ibi: *in sopra-linea di mano 1* <sup>e</sup> [10] <sup>f</sup> litigatorum: *torum in sopra-linea* <sup>g</sup> segue depennato *contra honorem domini abbatis* <sup>h</sup> fuerit: *in sopra-linea di mano 1* <sup>i</sup> segue eraso et <sup>j</sup> segue depennato *pete* <sup>k</sup> si quis invent: *scrittura di mano 2, di modulo più piccolo. Manca il seguito: segue spazio bianco per circa tre righe.* <sup>l</sup> sine: *in sopra-linea di mano 1* <sup>m</sup> potestatis aut: *in sopra-linea di mano 1* <sup>n</sup> item - C: *scrittura di mano 2, di modulo più piccolo* <sup>o</sup> recepto - mihi: *su rasura* <sup>p</sup> visum fuerit: *in sopra-linea* <sup>q</sup> segue depennato *id est vintem* <sup>r</sup> quartam partem: *su rasura* <sup>s</sup> et pro omnibus hominibus: *in sopra-linea di mano 2* <sup>t</sup> per dominum abbatem: *in sopra-linea di mano 1* <sup>u</sup> neque auxilium dabo eis: *in sopra-linea di mano 1* <sup>v</sup> de villa nostra: *in sopra-linea di mano 2* <sup>w</sup> vel alios - homines: *in sopra-linea di mano 2* <sup>x</sup> segue spazio bianco per circa otto lettere dovuto a rasura <sup>y</sup> quandomcumque - occise: *scrittura di mano 1, di modulo più piccolo* <sup>z</sup> [9] <sup>aa</sup> predicta - Missam: *scrittura di mano 2, di modulo più piccolo* <sup>bb</sup> que fit - nostre: *in sopra-linea di mano 2* <sup>cc</sup> segue spazio bianco su rasura, dove si legge, del testo eraso, la parola *consulibus* <sup>dd</sup> manifestum: *in sopra-linea di mano 1* <sup>ee</sup> area: *con e in sopra-linea* <sup>ff</sup> aut de carro: *in sopra-linea di mano 1* <sup>gg</sup> pro qualibet *in sopra-linea di mano 1* <sup>hh</sup> consulum: *in sopra-linea di mano 1* <sup>ii</sup> sive is - murtam: *in sopra-linea* <sup>jj</sup> cum fructus - vinea: *in sopra-linea* <sup>kk</sup> segue depennato *etiam* <sup>ll</sup> vel ante: *in sopra-linea di mano 2* <sup>mm</sup> si quis - VI: *di mano 1* <sup>nn</sup> si quis - vult ire: *scrittura di mano 2, di modulo più piccolo. Il testo prosegue da qui nella terza colonna.* <sup>oo</sup> capra: *cosi A* <sup>pp</sup> vel aliam bestiam: *in sopra-linea di mano 1* <sup>qq</sup> segue depennato *Si aliqua persona habet terram vel domum in Villaregia, nec habitat in districtu ipsius per maiorem partem anni, statuimus ne teneatur iurare [9]gium et compagnam et dare fodrum et dricum [18] bandum potestati aut consulibus solvere et alia facere, que facerent habitantes in Villaregia. Alioquin res quas habet in ipsa villa curie, in parte illeggibile per consunzione della pergamena* <sup>rr</sup> segue spazio bianco su rasura per circa 7 lettere <sup>ss</sup> omnia - nostre: *di mano 1. Il modulo dei caratteri si rimpicciolisce di riga in riga* <sup>tt</sup> si quis - terram: *di mano 3 in caratteri di modulo minuto* <sup>uu</sup> aut potestas - abbas: *in sopra-linea di mano 1* <sup>vv</sup> [9] <sup>ww</sup> [2] <sup>xx</sup> [5] <sup>yy</sup> [8] <sup>zz</sup> vel stantes: *in sopra-linea di mano 1* <sup>ab</sup> il testo prosegue occupando la seconda e la terza colonna <sup>ac</sup> il testo prosegue nuovamente su due colonne <sup>ad</sup> aut porcus: *in sopra-linea* <sup>ae</sup> [6] <sup>af</sup> segue depennato vel <sup>ag</sup> si bestie - sextario: *scrittura di mano 2, di modulo più piccolo.*

1217, <gennaio 1 - settembre 23>, Genova

*Monferrato di Cremona, console di giustizia, seguendo l'inserto parere del giurisperito Guiccolus Berthonus di Pavia, ordina a Baldoino Bisacia e a suo nipote Giacomo di non contrastare il monastero di Santo Stefano nel possesso di un terreno in val Bisagno.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 174.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e varie lacerazioni lungo il margine sinistro, con perdita di testo, per lo più ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta de terra de Sancto Guillelmo usque ad Molinelum».

Il termine «ante quem» per la datazione è stato individuato con riferimento all'indizione, che si presume genovese, in base all'uso del notaio.

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1217> Guizolo Bertono pavese dottore e suo consulto in cartina di Santo Stefano in atti di Gio. di Guiberto notario»: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 94 r.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

[✠ In] palatio Ianuensis archiepiscopi. Monferratus Cremonensis, Ianuensis consul de iusticia, secutus consci/[lium] iuris periti quod tulit super questionem que vertebatur inter Raimundum, scindicum et procuratorem Sancti Ste/phani, nomine ipsius monasterii, ab una parte, et Baldoinum Bisaciam et Iacobum, eius nepotem<sup>a</sup>, ex altera, / condempnavit predictos Baldoinum et Iacobum prefato Raimundo scindico, nomine ipsius monasterii, eodem /modo et ordine sicut ille iuris peritus consuluit, pronunciavit et dixit. Series autem consilii illius / iuris periti talis est. «Egregio viro iuris perito Montifferrato domino et amico karissimo, Ianue con/suli de iusticia, Guiccolus Berthonus, Papiensis iudex, salutem et intimi amoris constantiam. Placuit / vestre benignitati vestras litteras destinare, continentes causam quamdam sub vestro benigno exami/ne ventilari, rogantes nos ut super vos consullere deberemus quid iuris raccio suadeat, ita quod nulla in/de dubietas possit oriri. Notetis quod universa scripta que nobis misistis per latorem

presentium in/venimus bene sigillata in quadam tela sigillo grifi communis Ianue et omnia ea vidimus et perlegimus diligen/ter et intelligimus tam pro una parte quam pro altera et examinavimus, unde vobis mandamus sic consulendo quatinus Raimundum, scindicum et procuratorem Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, pronuntietis ipsum / suprascripto nomine fore pociorem et meliorem in possessione petie terre de qua agitur, condempnando Baldoinum / Bisaciam et Iacobum, eius nepotem, ut cessent ab inquietacione possessionis suprascripte pecie terre de qua in/ter eos agitur. Cum interdicto uti possidetis, his optinere debeat quod pociora et meliora iura habet / et masime cum etiam prenominati Baldoinus et Iacobus vi vel clam videantur possedis ab aversario, / [sicut] ex dictis quoru<n>dam testium apparet. Scientes quod alique preces nobis super hoc ab aliquo non fuerunt / [...]<sup>b</sup> et munus, quod nobis misistis, quod fuit denariorum XX novorum ianuinarum, grato animo accepimus tanquam a suo / [domino] et amico karissimo et vobis omnia scripta que nobis missistis et litteras quas nobis destinastis per eundem latorem vobis remittimus et illud nostrum consilium sub nostro sigillo sigillato vobis mandamus ». Quod autem ideo / factum est quoniam cum magister Raimundus, scindicus et procurator Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, ageret / contra Baldoinum Bisaciam et Iacobum nepotem eius et petit ab eis ne inquietent vel impediunt possessionem / unius petie terre que est in valle Bisannis, hoc ideo quia dictam terram possidet prefatum monasterium / vel alius pro eo et ipsi sibi dictam possessionem inquietant<sup>c</sup>; quare agit et petit ut supra et omni / iure et ponit in libris decem, salvo plure. Coheret superius via publica, que vadit per sumitatem montis, / ab una parte terra Sancti Willelmi et abinde inferius sunt termini; ab alio latere terra Sancti Stephani et in me/dio ab hac terra Sancti Stephani et terra litis est fons qui dicitur Aqua Marcida et ab hoc fonte inferius est / dictus fossatus; inferius est concavitas fossati et ultra concavitatem fossati est terra Sancti Stephani et / infra has confinias sunt vie due. Et cum super his diucius utrique contenderent, fuit inde / [la]ta sententia, appellatione suspensa et misa foras ad habendum inde sapientis consilium, qui / [ita ut s]upra consuluit, pronunciauit<sup>d</sup> et dixit. Sequendo igitur predictus consul predictum consilii/[um] et approbans illud, prout serie capituli teneretur, pronunciauit et sententiavit et condempna/[vi]t predictos Baldoinum et Iacobum ne inquietent dictam possessionem ut supra, Willelmo de Quinto pro predicto Iacobo curante, ab eo curatore electo in hac causa. Millesimo ducentesimo decimo septi/mo, indictione quarta.

(S.T.) Ego IOHANNES, quondam Guiberti filius, notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Rollandus Belmosto me subscripsi.

✠ Ego Nicola Barbavaira subscripsi.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto eius*    <sup>b</sup> [7]    <sup>c</sup> inquietatant: così A    <sup>d</sup> *segue ripetuto pronunciavit*

364

1217, aprile 29, Genova

*Il monastero di Santo Stefano s'impegna a corrispondere ogni anno nel giorno dei Santi Giacomo e Filippo la somma di 50 soldi ai canonici di San Lorenzo – oltre a 9 denari per i piviali e un denaro per il paramento – in sostituzione di corresponsioni in natura che da tempo antico era solito devolvere in compenso per le processioni dei canonici, i quali s'impegnano a visitare processionalmente la chiesa del monastero quattro volte all'anno.*

Original e [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 17 v.; copia imitativa [B], A.C.S.L., ms. n. 307 (cod. PA), c. 35 r.; copia semplice da B [C], A.C.S.L., ms. n. 308 (cod. PB), c. 21 r.

In A, in testa al documento, l'annotazione di mano coeva: « Capitulo ecclesie Ianuensis », che è completata da mano moderna: « et versa vice monasterium Sancti Stephani ».

In B, nel margine interno, di mano duecentesca: « Compositio refectorii Sancti Stephani ».

In C, in c. 21 v., nel margine interno, della stessa mano: « Lb. II, sol. X »; in quello esterno, della stessa mano: « Census »; « Nota gulositate »; in quello superiore, di mano cinquecentesca: « Obligatio monasterii Sancti Stephani de soldis quinquaginta pro capitulo nostro Ianuensi ».

Sull'argomento v. nn. 121, 134, 716, 724, 733, 738, 756, 764, 971.

Edizione di B: PUNCUH, n. 84.

Registro: OLIVIERI, p. 215.

Nos donnus Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, Iohannes prior, Benedictus, Thomas, / Guido, Iohannes, Matheus, Baldoinus, Petrus et Iacobus, monachi predicti monasterii, con/corditer pro nobis et nostris successoribus, nomine ian dicti monasterii, promittimus dare et solvere<sup>a</sup> /

im perpetuum annuatim in die apostolorum Philippi et Iacobi ante terciam Ogerio, preposito Ianuensi, / et Ottoni, archidiacono Sancti Laurentii, et canonicis infrascriptis vel massario canonicè Ianuensis vel / certo misso predicte ecclesie et successoribus eorundem, nomine canonicè Sancti Laurentii, soldos quinq̄/ginta ianuinorum pro quadam procuratione et quibusdam aliis serviciis, quam et que consueveramus / facere ab antiquo et a tempore cuius memoria non exstat et facere tenebamur prefati ab/bas et monachi et predecessores nostri, pro monasterio ian dicto, preposito et canonicis dic/te canonicè, nomine dicte canonicè<sup>b</sup>, in vigilia et festo apostolorum Philippi et Iacobi ante / terciam pro labore visitationis, quam sustinent et sustinere ab antiquo consueverunt / dicti canonici, pretaxatum monasterium annuatim pluries visitando. Predicta omnia promit/timus vobis ian dictis, nomine canonicè ian dicte, attendere et solvere<sup>c</sup> annuatim, ut supra dictum / est, alioquin promittimus vobis penam libras ducentas ianuinorum, rato manente pacto, et pro pena / et ian dictis observandis obligamus vobis bona omnia monasterii habita et habenda, tali / pacto quod, pena commissa, liceat vobis vestra auctoritate et absque decreto magistratus intrare in / bonis dicti monasterii quibus malueritis et ipsam penam facere estimari<sup>d</sup> estimatumque, / nomine vendictionis<sup>e</sup> et iure proprietatis, quiete<sup>f</sup> tenere et possidere. Quod ideo facimus quoniam<sup>g</sup>, cum / predictum monasterium ab antiquo et a tempore cuius memoria non exstat consuevit / solvere et solvere tenebatur preposito et canonicis quatuor edos plenos coctos et as/satos et quatuor spallas porci salsas, bonas et coctas et paratas et quatuor pullos as/satos et prebendam panis et vini boni sufficientem canonicis et eorundem servitoribus et / familie et custodibus et eorum servitoribus<sup>h</sup> et quartinum castanearum siccarum cum scortis pro fruc/tibus in vigilia apostolorum Philippi et Iacobi, prestabamus vobis annuatim ab antiquo et a tempore cuius memo/ria (c. 18 r.) non exstat in claustro monasterii post vespas nebulas et vinum et eis qui vobiscum / erant et consueverunt prestare predecessores nostri vestris predecessoribus et quia comodius / et facilius prestatur pecunia ian dicta quam res ipse, placuit nobis concorditer<sup>i</sup>, pro bono / pacis et quietis, pro commutatione ian dictorum, pecuniam predictam annuatim vobis pro ecclesia / Sancti Laurentii solvere, ut predictum est, et vobis placuit amicabiliter recipere, aliis serviciis / in suo statu remanentibus, videlicet denariis<sup>j</sup> novem pro pluvialibus in festo sancti Stephani et / denario uno<sup>k</sup> pro paramento. Et nos Ogerius prepositus et Otto archidia-

conus, presbiter Willelmus sacri/sta, presbiter Ugo, presbiter Girardus, Rainaldus et Bertolotus diaconi, magister Ugo et Nico/la Rocia subdiaconi et Symon Malocellus acolitus, canonici Ianuenses, per nos et successores / nostros promittimus vobis donno Raimundo et fratribus ian dictis, recipientibus pro monasterio vestro, / accedere annuatim im perpetuum ad prefatum monasterium vestrum com<sup>l</sup> processione / sollempni quater in anno, silicet in festo sancti Stephani, in vigilia et festo apostolorum Philippi et Ia/cobi et ebdomada pascali feria quarta, sicut olim consuevimus facere et fecerunt / et tenebantur facere predecessores nostri ad honorem Dei et predicti monasterii, persona/liter ipsum monasterium in supradictis temporibus processionaliter visitantes, nisi quantum re/manserit iusto impedimento Dei vel licentia abbatis qui pro tempore fuerit vel alterius ge/rentis vices abbatis, abbate absente. Predicta omnia promittimus vobis attendere et ob/servare et contra non venire, alioquin penam librarum ducentas promittimus vobis, / rato manente pacto, et pro pena et ian dictis observandis obligamus vobis bona omnia / canonicè Sancti Laurentii habita et habenda, tali pacto quod, pena commissa, liceat vobis vestra auctoritate / et absque decreto magistratus intrare in bonis ipsius canonicè quibus malueritis et ipsam penam / facere estimari estimatumque, nomine vendictionis et iure proprietatis, quiete<sup>f</sup> tenere et possidere. / Actum Ianue, in claustrò Sancti Laurentii. Testes presbiter Guido de Sancto Fructuoso de Bisanne, Ugo, / servitor presbiteri Willelmi, Homodeus, canonicus plebis Serre, Iohannes de Allo de Pollanisi. Millesimo ducentesimo / septimo decimo, indictione quarta, penultima die aprilis, parum post terciam. Duo debent fie/ri instrumenta unius tenoris, cuique parti unum: hoc est monasterii Sancti Stephani<sup>m</sup>.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> promittimus - solvere *om. B*    <sup>b</sup> nomine dicte canonice: *om. B*    <sup>c</sup> et solvere: *om. B*    <sup>d</sup> estimari: *om. B*    <sup>e</sup> nomine vendictionis: venditionis nomine *in B*    <sup>f</sup> quiete: *om. B*    <sup>g</sup> quoniam: *om. B*    <sup>h</sup> et familie et custodibus et eorum servitoribus: *om. B*    <sup>i</sup> segue *in B* et    <sup>j</sup> denariis: *così A*; denarios *in B*    <sup>k</sup> denario uno: *così A*; denarium unum *in B*    <sup>l</sup> com: *così A*; cum *in B*    <sup>m</sup> monasterii Sancti Stephani: canonicè Sancti Laurentii *in B*.

1218, gennaio 18, Genova

*Griardo Montanaro di Parma, console di giustizia, suddivide un terreno boschivo e prativo in Marassi, che è in comune tra il monastero di Santo Stefano, Anfelicia, vedova di Marino Cicada de Porta, Adalasia de Batifoglio, Onorato Bollecus e Nicola, figlio del fu Oberto Lucensis, assegnandone una porzione allo stesso monastero, in persona dell'abate Raimondo.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 176.

La pergamena presenta rosicature lungo il margine destro, senza perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « De Marasio supra Mataregum ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Griardus Montanarus Parmensis, Ian(uensis) consul de iusticia civitatis et bur/gi, laudavit quod magister Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, et ipsum monasterium de cetero habeat et quiete iure proprietatis possideat, sine omni contradictione / Anfelicis, uxoris quondam Marini Cicade de Porta, Adalaxie de Batifoglio, Honorati Bolleci / et Nicolai, filii quondam Oberti Lucensis, de terra posita in Marasio, bosco et placio pro quarterio / et dimidio et viginti quartena tocius boschi ei concingenti iusta terram dicti monasterii / tabulas octingentas sexaginta, silicet inferius cannellas quadraginta duas, ad secundum terminum cannellas quadraginta sex, ad tercium cannellas quadraginta duas et ad quartum, silicet superius, via, inferius cannellas quadraginta duas. Item pro libris duabus et soldis quindecim expensarum / extimatorum de dicto bosco tabulas centum iusta suam partem, silicet inferius cannellas / quatuor, ad secundum terminum cannellas sex, ad tercium cannellas tres, et ad quartum silicet superius / cannellas quatuor, sicuti est terminatum. Coheret inferius aqua Bisanis et clusa molendin[i] / de Matarego, superius via, a tercia terra monasterii Sancti Stephani, a quarta terra Anfelicis, / uxoris quondam Marini Cicade de Porta. Quod ideo factum est quoniam cum dictum monasterium cum prenominitis terras communes

pro indiviso haberent, placuit tam dicto abbati, / pro monasterio, quam ipsis ut de terris ipsis divisio inter eos celebraretur et quod quilibet partem / suam determinatam cognosceret et sic venerunt ante consulem, postulando ut divisio inde / fieret. Qui consul, sicut de immobili dividendo tenebatur, predictas terras per publicos exti/matores dividi fecit et prescriptas terras in divisione monasterio obvenientes tradi fecit / et assignari cum possessione et dominio, ut supra laudans. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / octavo decimo, indictione V, die XVIII ianuarii.

(S.T.) Ego Oliverius Iohannis notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Obertus Ususmaris subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

366

1218, giugno 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Giovanni de Rovere e ai suoi eredi un terreno nel borgo di Santo Stefano, su cui insiste una sua casa, per il canone annuo di 6 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della casa stessa.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 31 r.

Nel margine esterno, di mano coeva: « In Rivo Turbido versus (versus: *con s corretta su lettera precedente*) monasterium ».

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum meorum Iohannis prioris, Rogerii, / Benedicti, Guidonis, Mathei, Balduini, Oberti, Nicolosi, Iacobi et Iohannis, loco tibi Iohanni de Rovere et heredibus / tuis et cui dederis vel habere permiseris, libellario nomine, tabulam unam terre dicti monasterii posite in / burgo Sancti Stephani, a Rivo Turbido versus monasterium, supra quam habes hedifficium tuum, ab hinc usque ad annos / viginti novem, dando monasterio dicto vel eius certo misso per te vel tuum certum missum soldos sex ianuinorum an-

nuatim, pensionis nomine, / infra octavam Natalis Domini, adducendo eos ad monasterium et ibi dando, habens licentiam vendendi hedifficium, tali forma / quod si monasterium emere voluerit, habeat ad minus hedifficium tabule<sup>a</sup> soldos sex quam quilibet alius et si emere / noluerit, vendere possit alteri, ita quod emptor monasterio tribuat denarios duodecim per libram de quanto dabit hedifficio. / Quam locationem nomine dicti monasterii promitto tibi et heredibus tuis usque ad dictum terminum dimittere et non aufer/re et conditioni nichil addere et ab omni persona legitime deffendere et auctoriçare, alioquin penam librarum decem tibi stipulatione / promitto et inde omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, rata maneat locatio. / Et ego Iohannes de Rovere promitto tibi abbati dictam terram locatam per me meosque heredes usque ad dictum terminum tenere et non / dimittere et conditionem, ut supra dicitur, solvere et omnia predicta observare. Insuper paliolatas huius domus et sponsas in ea / pervenientes pro posse meo et sine fraude ad divina recipienda et audienda ad ipsum monasterium seu ad / capellam eius Sanctum Michaellem fatiam pervenire et si forte aliqua infamis persona vel iniuriosa monasterio in ea / domo habitaret, contra monasterium non deffendam, potius ad eam inde expellendam auxilium dabo<sup>b</sup>. Et necessaria / huius domus preparabo, taliter ne videantur de orto monasterii et ne ipsi orto obsint et hoc usque ad festum Natalis / Domini proximum arbitrio magistri antelami et bonorum hominum et ab inde in antea similiter, semper cum necesse fuerit, alioquin / penam librarum decem tibi, nomine monasterii stipulanti, promitto et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et, pena / commissa et soluta, cadam a iure locationis<sup>c</sup>. Actum in atrio Sancti Stephani. Testes Oliverius scribe, Ansaldus Bavalascus, / Bonusvassallus Bavalascus, Willelmus de Balneo et Iohannes textor. Millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione quinta, die undeci/ma iunii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> tabule: così A      <sup>b</sup> nel margine esterno, di mano coeva con segno di richiamo in questo punto: inde hoc non observavit nec solvit pensionem infra terminum      <sup>c</sup> nel margine esterno, di mano coeva: de hoc nichil fecit

367

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Ansaldo Bavalasco un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 5 soldi e 6 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 31 v.

La mano dell'imbreviatura è la stessa del n. 366, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Ansaldo Bavalasco tabulam unam minus pedem unum terre ubi est hedificium ipsius Ansaldi pro soldis quinque et denariis sex solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedificium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos quinque et denarios sex quam quilibet alius et si alter emeret, debet monasterium habere denarios duodecim per quamlibet libram ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis et de necessariis prestandis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora. Testes Iohannes de Rovere, Oliverius scriba, Wilhelmus de Balneo, Iohannes textor et Bonusvassallus Bavalascus.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

368

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Buonvassallo Bavalasco un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 6 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 31 v.

Nel margine esterno, di mano coeva: « Hoc non est observatum neque preparavit necessaria ».

La mano dell'imbreviatura è la stessa del n. 366, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Bonovassallo Bavalasco tabulam unam terre ubi est hedifficium ipsius Bonivassalli pro soldis sex solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos sex quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis et de necessariis preparandis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora. Testes Oliverius scriba, Willelmus de Balneo, Iohannes textor et Ansaldus Bavalascus et Iohannes de Rovere.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

369

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Alberto calegarius un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 3 soldi e 3 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 31 v.

Nel margine esterno, di mano coeva: « Modo est monasterii ».

La mano dell'imbreviatura è la stessa del n. 366, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Alberto calegario pedes vivos sex et mortuos septem et medium terre ubi est hedifficium ipsius<sup>a</sup> Alberti pro soldis tres et denariis tres pensionis annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad

monasterium et si venderetur hedificium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos tres et denarios tres quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis et de necessariis preparandis tenetur eodem modo sub penam librarum decem. Actum eodem loco, die et hora. Testes Oliverius scriba, Homodeus de Sancto Stephano et Iacobus de Rivo Turbido.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto ipsius*

370

1218, giugno 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Ansaldo Bavalasco e ai suoi eredi un terreno nel borgo di Santo Stefano su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 7 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 31 v.

Nel margine esterno, di mano trecentesca: « A Rivo Turbido versus Ianuam ».

Ego Raimundus, abbas monasteri Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum meorum Iohannis prioris, Rogerii, / Benedicti, Guidonis, Mathei, Baldoini, Oberti, Nicolosi, Iacobi et Iohannis, loco tibi Ansaldo Bavalasco tuisque / heredibus et cui dederis vel habere permiseris, libellario nomine, tabulam unam terre dicti monasterii, posite in burgo Sancti / Stephani, a Rivo Turbido versus Ianuam, supra quam habes hedificium tuum, ab hinc usque ad annos viginti novem, dando / dicto monasterio vel eius certo misso per te vel tuum certum missum soldos septem ianuinarum annuatim, conditionis nomine, infra octavam / Natalis Domini, adducendo eos ad monasterium et ibi dando, habens licentiam vendendi hedificium tali forma / quod si monasterium emere voluerit, habeat ad minus dictum he-

difficium soldos septem quam quilibet alius et si emere / noluerit, vendere possis alteri, ita quod emptor monasterio tribuat denarios duodecim per libram de quanto dabit hedificio. Quam locationem, / nomine dicti monasterii, promitto tibi et heredibus tuis usque ad dictum terminum dimittere et non auferre et conditioni nichil ad/dere et ab omni persona legitime deffendere et auctorigare, alioquin penam librarum decem tibi stipulanti promitto et inde / omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, rata maneat / locatio. Et ego Ansaldus Bavalascus promitto tibi abbati dictam terram locatam per me meosque heredes usque ad / dictum terminum tenere et non dimittere et conditionem, ut supra dicitur, solvere et omnia predicta observare. Insuper pali/olatas (c. 32 r.) huius domus et sponsas in ea pervenientes pro posse meo et sine fraude ad divina recipienda et / audienda ad ipsum monasterium seu ad capellam eius sanctum Michaellem fatiam pervenire. Et si forte aliqua in/famis persona vel iniuriosa monasterio in ea domo habitaret, contra monasterium non deffendam, potius ad eam / inde expellendam auxilium dabo, alioquin penam librarum decem tibi nomine monasterii stipulatione promitto et inde omnia bo/na mea habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, cadam a iure locationis. Actum in atrio Sancti Stephani. / Testes Oliverius scriba, Iohannes de Rovere, Bonusvassallus Bavalascus, Willelmus de Balneo et Iohannes textor. Millesimo ducesimo / octavo decimo, in dictione quinta, die undecima iunii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

371

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Oberto Ceba e a suo fratello Rubaldo un terreno su cui insiste un loro edificio, per il canone annuo di 6 soldi e 4 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 r.

Nel margine interno, della stessa mano: « Modo est heredum Baraterii cardatoris »; di mano coeva, in riferimento ai nn. 371-382: « Idem millesimo est in omnibus sequentibus ».

La mano dell'abbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Oberto Cebe pro se et fratre suo Rubaldo tabulam unam et pedes mortuos septem et medium terre ubi est hedifficium eorum pro soldis sex et denariis quatuor annuatim solvendis infra octavam<sup>a</sup> Natalis Domini dicto monasterio et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos sex et denarios quatuor quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo pro se et fratre suo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora et testibus.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> *Nel margine interno, con segno di richiamo in questo punto: hoc non est observatum*

372

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guglielmo de Balneo un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 7 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di abbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 r.

Nel margine interno, della stessa mano: « Modo est heredum Martini barberii »; in quello esterno un'annotazione illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

La mano dell'abbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Willelmo de Balneo tabulam unam terre ubi est hedifficium ipsius Willelmi pro soldis septem annuatim solvendis infra octavam

Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos septem quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora. Testes Oliverius scribe, Iohannes de Rovere, Bonusvassallus Bavalascus, Ansaldus Bavalascus et Iohannes textor.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

373

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guglielmo Brugnono un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 7 soldi e mezzo, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 r.

La mano dell'imbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Willelmo Brugnono tabulam unam et pedem vivum unum terre ubi est hedifficium ipsius Willelmi pro soldis septem et medio annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos septem et medium quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per quamlibet libram ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora et testibus.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

374

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Ugo ferrarius un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 7 soldi e mezzo, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 r.

La mano dell'imbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Ugoni ferrario tabulam unam et pedem vivum unum terre ubi est hedificium ipsius Ugonis pro soldis septem et medio annuatim solvendis infra octavam<sup>a</sup> Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedificium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos septem et medium quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenentur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora et testibus.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno, di mano coeva, con segno di richiamo in questo punto: non est observatum*

375

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Buondonna, vedova di Nicola balistarius, un terreno su cui insiste un suo edificio,*

*per il canone annuo di 8 soldi e 12 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di abbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 v.

Nel margine esterno, di mani coeve: « Si sit illud hodie cassatum, quia fuit balistarii »; « Lavani »; « Modo heredum Ogerii tinctoris ».

La mano dell'abbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Bonedonne, uxori quondam Nicole balistarii, tabulam unam et sextam terre ubi est hedifficium ipsius Bonedone pro soldis octo et denariis duobus annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet abere<sup>a</sup> illud ad minus soldos octo et denarios duos quam quilibet alius et si alter emeret, debet abere<sup>a</sup> monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem, abrenunciando senatui consulto Velleiano, legi Iulie et iuri ypoth(ecarum) et fecit hec consilio Symonis ferrarii et Oberti ferrarii. Actum eodem loco, die et hora. Testes Oliverius scribe, Symon ferrarius de Porta, Rollandus de Oriolo et Obertus ferrarius.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> abere: *così I.*

376

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Giovanni textor un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 9 soldi e 8 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di abbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 v.

Nel margine esterno, di mano coeva: « Modo Fulcho Anxelator ».

La mano dell'abbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Iohanni textori tabulam unam et pedes duos et medium terre ubi est hedifficium ipsius Iohannis pro soldis novem et denariis octo annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos novem et denarios octo quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora. Testes Oliverius scribe, Iohannes de Rovere, Bonusvassallus Bavalascus, Ansaldus Bavalascus et Willelmus de Balneo.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

377

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Donola e a sua figlia Lucia un terreno su cui insiste un loro edificio, oltre ad un altro retrostante, per il canone annuo di 4 soldi e 11 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di abbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 v.

La mano dell'abbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Donole et Lucie, filie sue, pedes vivos sex minus terciam terre ubi est hedifficium ipsarum Donole et Lucie et tabulam unam et sextam retro dictum hedifficium pro soldis quatuor et denariis undecim annuatim solvendis infra octavam<sup>a</sup> Natalis Domini anuatim solvendis ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos tres et denarios novem quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram

quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenentur eodem modo, sub pena librarum decem. Et hec faciunt consilio Iohannis textoris et Bonivassalli Bavalaschi. Actum eodem loco, die et hora. Testes supradicti et Iohannes textor.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno, di mano coeva, con segno di richiamo in questo punto: non est observatum*

378

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Verde, moglie di Oberto calegarius, un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 5 soldi e 8 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 v.

Nel margine esterno, di mani coeve: « Vivit Viridis »; « Modo est magistri Rubaldi ».

La mano dell'imbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Viridi, uxori Oberti calegarii, pedes vivos octo et medium terre ubi est hedifficium ipsius Viridis pro soldisquinque et denariis octo annuatim solvendis infra octavam<sup>a</sup> Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus seldos quinque et denarios octo quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenentur eodem modo, sub pena librarum decem. Et hec facit consilio Iohannis textoris et Bonivassalli Bavalaschi. Actum eodem loco, die et hora et testibus.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno, di mano coeva, con segno di richiamo in questo punto: non est observatum*

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Alberto tornator un terreno su cui insiste un suo edificio, oltre ad un altro retrostante, per il canone annuo di 10 soldi e 2 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 32 v.

Nel margine interno, di mano coeva: « Rollandus Calvus de Fontanegio ».

La mano dell'imbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Alberto tornatori tabulam unam minus sextam terre ubi est hedifficium ipius Alberti et tabulas tres et mediam terre retro dictum hedifficium pro soldis decem et denariis duobus annuatim solvendis infra octavam<sup>a</sup> Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos sex et denarios octo quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de / (c. 33 r.) personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora. Testes Oliverius scriba, Homodeus de Sancto Stephano et Iacobus de Rivo Turbido.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno, di mano coeva, con segno di richiamo in questo punto: non est observatum*

380

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Verde, vedova di Armanno, un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 8 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 33 r.

La mano dell'imbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Viridi, uxor<i> quondam Armani, tabulam unam terre ubi est hedifficium ipsius Viridis pro soldis octo annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos octo quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Et hec facit consilio Nicolosi, filii Bonaventure macellarii quondam, et Oberti ferrarii. Actum eodem loco, die et hora. Testes Oliverius scribe, Willelmus de Balneo, Nicolusus dictus et Obertus ferrarius.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

381

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guglielma un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 6 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di abbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 33 r.

Nel margine esterno, di mano coeva: « Uxoris Henrici Cigagnolis ».

La mano dell'abbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Willelme tabulam unam minus quartam terre ubi est hedifficium ipsius Willelme pro soldis sex ianuinorum annuatim solvendis infra octavam<sup>a</sup> Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos sex quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Et facit consilio Nicolosi, filii quondam Bonaventure macellarii, et Oberti ferrarii. Actum eodem loco, die et hora et testibus.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno, di mano coeva, con segno di richiamo in questo punto: non est observatum*

382

<1218, giugno 11, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Nicoloso, figlio del fu Bonaventura macellarius, un terreno su cui insiste un suo edificio, oltre ad un altro retrostante, per il canone annuo di 8 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di abbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 33 r.

Nel margine esterno, di mani coeve: « Modo est Contardi »; « Genero Pilosi Iohannis ».

La mano dell'abbreviatura è la stessa del n. 370, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Nicoloso, filio Beneventure macellarii quondam, pedes vivos novem et medium terre ubi est hedifficium ipsius Nicolosi et tabulas duas et pedem unum terre retro dictum hedifficium pro soldis octo

ianuinorum annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus seldos quinque et denarios undecim quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco, die et hora. Testes Oliverius scriba, Willelmus de Balneo et Symon ferrarius.

Ogerius notarius scripsit autenticum.

383

1218, giugno 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Rolando de Oriolo e ai suoi eredi un terreno su cui insiste un suo edificio nel borgo di Santo Stefano, per il canone annuo di 10 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 33 v.

Nel margine superiore sinistro, di mano coeva: « In Rivo Turbido »; in quello esterno, di mano coeva: « Modo est Guillelmi de Alpexella ».

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum meorum Iohannis prioris, Rogerii, Bene/dicti, Guidonis, Mathei, Oberti, Nicolosi, Iacobi et Iohannis, loco tibi Rollando<sup>a</sup> de Oriolo et heredibus tui et cui de/deris vel habere permiseris, libellario nomine, tabulas duas terre dicti monasterii posite in burgo Sancti Stephani a / Rivo Turbido versus Ianuam, supra quam habes hedifficium tuum, ab hinc usque ad annos viginti novem, dando dicto monasterio vel eius certo misso per te vel tuum certum missum seldos decem ianuinorum annuatim, conditionis nomine, adducendo eos ad / monasterium et ibi dando, habens licentiam vendendi hedifficium tali forma quod si monasterium emere voluerit, habeat ad minus / dictum hedifficium seldos decem quam quilibet alius et si monasterium emere noluerit, vendere possis alteri, ita quod emptor / mona-

sterio tribuat denarios duodecim per libram de quanto dabit hedificio, eo tamen salvo quod si dictum hedificio alie/naretur in alia persona quam in heredibus tuis, possit abbas qui pro tempore fuerit suo arbitrio crescere pensionem. Quam / locationem, nomine dicti monasterii, promitto tibi tuisque heredibus usque ad dictum terminum dimittere et non aufer/re et conditioni nichil addere et ab omni persona legitime deffendere et auctorigare, alioquin penam librarum decem / tibi stipulanti promitto et inde omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, / rata maneat locatio. Et ego Rollandus promitto tibi abbati dictam terram locatam per me meosque heredes / usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et conditionem, ut supra dicitur, solvere et omnia predicta observare. / Insuper paliolatas huius domus et sponsas in ea pervenientes pro posse meo et sine fraude ad divina recipi/enda et audienda ad ipsum monasterium seu ad capellam eius sanctum Michaellem faciam pervenire et si forte / aliqua infamis persona vel iniuriosa monasterio in ea domo habitaret, contra monasterium non deffendam, / potius ad eam inde expellendam auxilium dabo, alioquin penam librarum decem tibi, nomine monasterii stipulanti, promitto / et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, cadam a iure locationis. Actum in / pontili, ante cameram abbatis dicti. Testes Oliverius scriba, Iacobus de Rivo Turbido et Homodeus de Sancto Stephano. / Millesimo ducentesimo decimo octavo, indictione quinta, die undecima iunii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno, di mano coeva, con segno di richiamo in questo punto: hic vendidit medietatem et vacuus est libellus pro illa medietate*

384

1218, giugno 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Nicoloso, figlio del fu Bonaventura macellarius, due terreni, sul primo dei quali si trovano pozzo e olivi, per il canone annuo complessivo di 5 soldi.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 r.

Nel margine esterno, di mano coeva: « Heredes Ferrarii ».

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum meorum Iohannis prioris, / Rogerii, Benedicti, Guidonis, Mathei, Balduini, Oberti, Nicolosi, Iacobi et Iohannis, loco tibi Nicoloso, filio / quondam Bonaventure macellarii, tuisque heredibus et cui dederis vel habere permiseris tabulas quatuor et pedes / vivos octo et quartam terre dicti monasterii posite post domos Oberti calegarii et Guilie, prout termini/nata est, in qua est puteus et oliva, ab hinc usque ad annos viginti novem, dando monasterio vel eius / certo misso per te vel tuum certum missum seldos quinque ianuinarum annuatim conditionis nomine infra octavam Natalis / Domini, adducendo eos ad monasterium et ibi dando, et concedo tibi tertia<m> tabule pro via per superiorem partem terre que est / post domum quondam Petri Nigri et post alteram iuxta eam. Quam locationem, nomine dicti monasterii, promitto tibi / tuisque heredibus usque ad dictum terminum dimittere et non auferre et conditioni nichil addere et ab omni persona / legitime defendere et auctorizare, alioquin penam librarum decem tibi stipulanti promitto et inde omnia bona / monasterii habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, rata maneat locatio. Et ego / Nicolosus promitto tibi abbati dictam terram locatam per meosque heredes usque ad dictum terminum tenere / et non dimittere et conditionem, ut supra dictum est, solvere et predicta omnia observare, alioquin penam librarum decem tibi, / nomine monasterii stipulanti, promitto et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, cadam a iure locationis. Actum in atrio Sancti Stephani. Testes Oliverius scribe, Obertus ferrarius / et Symon ferrarius. Millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione quinta, die undecima iunii, interterciam / et nonam.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

1218, giugno 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Alberto calegarius, a Guilia, nipote di Bonfante Pelato, e ai loro eredi un terreno nel borgo di Santo Stefano, su cui insiste una loro casa, oltre ad un altro retrostante, per il canone annuo complessivo di 7 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della casa stessa.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 22 v.

Nel margine esterno di c. 22 v., di mani coeve: « In Rivo Turbido versus Ianuam »; « Oberto calegario »; « S. VI ».

In calce al documento l'annotazione: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXX, die XII iunii, exhibitum coram consule per presbiterum Iohannem, procuratorem Iacobi de Vegio, syndici monasterii Sancti Stephani, contra Bertholinum de Strupa, in causa et questione vertenti inter dictum procuratorem, nomine dicti monasterii, ex una parte, et dictum Bertholinum, ex altera, et istud instrumentum est unum quoque de quo fit mentio in libello ».

Del medesimo documento è pervenuta anche una copia semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, in B.C.B., *Poliptico*, c. 33 v., che fa riferimento per la datazione e per gli elementi comuni al n. 383. Essa presenta nel margine esterno, di mano coeva, l'annotazione « Heredes Oberti ferrarii vel Ursus » ed è del seguente tenore: « Eodem modo locat Alberto calegario et Guilie, nepti Bonifantis Pelati, pedes vivos decem minus tercia, ubi est hedifficium ipsorum Alberti et Guilie, et tabulam unam et pedem vivum unum minus quarta terre retro dictum hedifficium pro soldis septem ianuinorum annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si alienaretur in alia persona quam in eorum heredibus, potest (potest: *con segno abbreviativo superfluo*) abbas qui pro tempore fuerit suo arbitrio crescere pensionem. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenentur eodem modo, sub pena librarum decem. Et hec facit Guilia consilio Iacobi de Rivo Turbido et Homodei de Sancto Stephano. Actum in atrio Sancti Stephani. Testes idem ut supra, eodem die et hora. Ogerius notarius scripsit auctenticum ».

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum meorum Iohannis prioris, / Rogerii, Benedicti, Guidonis, Mathei, Baldoini, Oberti, Nicolosi, Iacobi et Iohannis, loco vobis / Alberto calegario et Guilie, nepti Bonifantis Pelati, vestrisque heredibus et cui dederitis / vel habere permiseritis, libellario nomine, pedes vivos decem minus terciam ter-

re dicti monasterii / posite in burgo Sancti Stephani, a Rivo Turbido versus Ianuam, supra quam habetis edificium / vestrum et tabulam unam et pedem vivum unum minus quartam terre retro dictum edificium, ab hinc / usque ad annos viginti novem, dando dicto monasterio vel eius certo misso per vos vel / vestrum missum de terra ubi est edificium soldos sex ianuinorum et de terra retro edificium soldum / unum ianuinorum annuatim, nomine pensionis, infra octavam Natalis Domini, adducendo eos / ad monasterium et ibi dando, habentes licenciam vendendi edificium, tali forma quod / si monasterium emere voluerit, habeat ad minus dictum edificium soldos sex quam quilibet / alius et si emere noluerit, vendere possit alteri, ita quod emptor monasterio tribuat / denarios duodecim per libram de quanto dabit edificio, eo tamen salvo quod si dictum / edificium alienaretur in alia persona quam in heredibus vestris, possit abbas, qui pro tempore / fuerit, accrescere pensionem arbitrio suo. Quam locationem, nomine dicti monasterii, / promito vobis vestrisque heredibus usque ad dictum terminum dimittere et non auferre et / condicionem nichil addere et ab omni persona legitime defendere et auctorizare, alio/quim penam librarum decem vobis stipulantibus promito et inde omnia bona monasterii / (c. 23 r.) habita et habenda vobis pignori obligo et, pena commissa et soluta, rata maneat / locatio. Et nos Albertus et Guilia promittimus tibi abbati dictam terram locatam per / nos nostrosque heredes usque dictum terminum tenere et non dimittere et conditionem, ut supra / dicitur, solvere et omnia predicta observare. Insuper paliolatas huius domus et sponsas in / ea pervenientes pro posse nostro et sine fraude ad divina recipienda et / audienda ad ipsum monasterium seu ad capellam eius sanctum Michaelem per/venire faciemus. Et si forte aliqua infamis persona vel iniuriosa monasterio / in ea domo habitaret, contra monasterium non defendemus, potius ad eam inde expel/lendam auxilium dabimus, alioquin penam librarum decem tibi, nomine monasterii stipulanti, / promittimus et inde omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus et, pena / commissa et soluta, cadamus a iure locacionis. Hec omnia facio ego Guilia consilio / Iacobi de Rivo Turbido et Homodei de Sancto Stephano, meorum propinquorum et vicinorum / et quos propinquos et vicinos appello. Actum in atrio Sancti Stephani. Testes Oliverius / scribe, Homodeus de Sancto Stephano et Iacobus de Rivo Turbido. M° CC° XVIII°, ind(ictione) / V, die XI iunii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum ut supra extraxi / in publicam formam de cartulario instrumentorum quon-

dam Ogerii Fornarii notarii pro / monasterio Sancti Stephani, de generali mandato dominorum capitaneorum. M° CC° LXXX°.

386

1218, giugno 12, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Alberto Vegio macellerius ed ai suoi eredi un terreno nel borgo di Santo Stefano, su cui insiste una sua casa, oltre ad un altro retrostante, per il canone annuo di 7 soldi e 4 denari e mezzo, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della casa stessa.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 23 v.

Nel margine superiore sinistro, di mano coeva: « In Rivo Turbido versus Ianuam »; in quello esterno, di mani coeve: « Alberto Vegio manzelario »; « s. VII, d. III ».

In calce al documento l'annotazione: « M° CC° LXXX, die XII iunii, exhibita coram consule per dictum presbiterum Iohannem, procuratorem Iacobi de Vegio, syndici monasterii Sancti Stephani, contra Bertholinum de Strupa notarium in causa et questione quam contra dictum Bertholinum movere intendit seu movit dictus syndicus sive dictus procurator pro eo pro dicto monasterio et hoc presente dicto Bertholino ».

Del medesimo documento è pervenuta anche una copia semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, in B.C.B., *Poliptico*, c. 33 r., che fa riferimento per gli elementi comuni al n. 370, pur essendo di un giorno successiva. Essa presenta nel margine esterno, di mano coeva, l'annotazione « Ursus » ed è del seguente tenore: « Eodem modo locat Alberto Vegio macellario pedes vivos decem minus terciam terre ubi est hedifficium ipsius Alberti et pedes vivos decem et medium terre retro dictum hedifficium pro soldis septem et denariis quatuor et medio ianuinorum, annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur hedifficium et monasterium vellet emere, debet illud habere ad minus soldos sex et medium quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis et de personis inhoneste fame expellendis tenetur eodem modo, sub pena librarum decem. Actum eodem loco. Testes Enricus de Bissanne, presbiter Oliverius et Çenoinus. MCCXVIII, indictione v, die duodecima iunii, post vespervas. Ogerius notarius scripsit autenticum ».

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum meorum Iohannis prioris, / Rogerii, Benedicti, Guidonis, Mathei, Baldoini, Oberti, Nicolosi, Iacobi et Iohannis, loco tibi Alberto /

Vegio macellerio tuisque heredibus et cui dederis vel habere permiseris, libellario nomine, pedes vivos / decem minus terciam terre dicti monasterii posite in burgo Sancti Stephani a Rivo Turbido versus / Ianuam, supra quam habes edificium tuum, et pedes vivos decem et medium retro a dicto / edificio, ab hinc usque ad annos viginti novem, dando dicto monasterio vel eius certo misso / per te vel tuum certum missum soldos septem et denarios quatuor et medium ianuinarum annuatim infra oct(avam) Natalis / Domini, adducendo eos ad monasterium et ibi dando, habens licentiam vendendi edificium / tali forma quod si monasterium emere voluerit, habeat ad minus dictum edificium soldos sex et / medium quam quilibet alius et si emere noluerit, vendere possis alteri ita quod emptor / monasterio tribuat denarios duodecim per libram de quanto dabit edificium<sup>a</sup>. Quam locationem, / nomine dicti monasterii, promito tibi tuisque heredibus usque ad dictum terminum dimittere et non auferre / et conditioni nichil addere et ab omni persona legitime defendere et auctorizare, alioquin / penam librarum decem tibi stipulanti promito et inde omnia bona monasterii tibi pigneri obligo / et, pena commissa et soluta, rata manente locatione. Et ego Albertus Vegius promito tibi abbati / dictam terram locatam per me meosque heredes usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et / condicionem, ut supra dicitur, solvere et omnia predicta observare. Insuper paliolatas huius domus et sponsas / in ea pervenientes, pro posse meo et sine fraude, ad divina recipienda et audienda / ad ipsum monasterium seu ad capellam eius sanctum Michaellem faciam pervenire et si / forte aliqua infamis persona vel iniuriosa monasterio in ea domo habitaret, contra / monasterium non defendam, potius ad eam inde expellendam auxilium dabo, alioquin penam / librarum decem tibi, nomine monasterii stipulanti, promito et inde omnia bona mea habita et / habenda tibi pigneri obligo et, pena commissa et soluta, cadam a iure locationis. Actum in / atrio Sancti Stephani. Testes Enricus de Bissanne, presbiter Oliverius et Zenoinus. M° CC°XVIII°, / ind(ictione) V<sup>a</sup>, die XII iunii, post vespas.

(S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum ut supra extraxi in publicam / formam de cartulario instrumentorum quondam Ogerii notarii pro monasterio Sancti Stephani, / tamen de mandato domini iudicis et assessoris domini potestatis. M° CC° LXXX°, die prima marcii.

<sup>a</sup> edificium: *così A.*

1218, giugno 24, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 10 anni a Lazzaro de Murtedo un terreno in Murtedo, in località Murus Cinctus, per il canone annuo di 100 soldi, da corrispondersi dal terzo anno, con l'obbligo di costruirvi un edificio con determinate caratteristiche, di migliorare il terreno e di fornire annualmente al monastero una cesta di cereali.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 18 v.

Nel margine superiore esterno, di mano coeva: « In Murtedo ».

Il documento è barrato a linee oblique.

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate meorum confratrum Iohannis prioris, / Rogerii, Benedicti, Thome, Baldoini, Nicolosi et Iacobi, loco tibi Laçaro de Murtedo terram dicti / monasterii positam in Murtedo, loco ubi dicitur Murus Cinctus, cui coheret superius terra Sancti Damiani, / inferius via, a latere terra quondam Amici Spalle, ab alio latere terra Aiguine, a festo Natalis Domini proximo / usque annos decem, dando monasterio vel eius certo misso soldos centum ianuinorum annuatim condictionis nomine, ex/cepto ab hodie usque festum Natalis proximum et a festo proximo Natalis usque annos duos nichil de dictis soldis / centum debes persolvere, set proinde debes facere hedifficium in ea terra inferius iuxta viam, longum can(nellas) / tres et amplum can(nellas) duas cum curтина et porticu ante domum ultra predictam mensuram, secundum for/mam trabium portici, qui modo est in domo ipsius loci, concedendo tibi materiam antique domus huius loci et / debes facere murum de lapidibus et cemento domus antea et retro supra terram palmos duodecim et fronte/spisium, prout convenerit, ponendo de antiqua materia in dicta domo nova, que conveniens erit. / Superfluum de novis trabibus et de nova materia et domus dicta sive hedifficium debet fieri usque secundum festum / Sancti Michaelis et habitare debes in ea domo vel heres tuus et pastinare in ea terra de vinea annuatim / tabulas duas terre et dare debes mo-

nasterio dicto, silicet conventui, corbam unam de frugibus ipsius loci / et eam locationem et terram debes bonificare, meliorare et non peiorare. Quam locationem et terram promitto tibi usque / dictum terminum dimittere et non auferre et conditioni nichil addere et ab omni persona legitime defendere / et auctorigare, alioquin penam librarum decem tibi stipulatione promitto et inde omnia bona monasterii habita et / habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, rata maneat locatio. Et ego Laçarus pro/mitto tibi abbati predictam terram et locationem, ut supra dicitur, usque dictum terminum tenere et non dimittere et, / ut supra dicta sunt, per omnia attendere et complere, alioquin penam librarum decem tibi stipulatione promitto et inde omnia / mea bona habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, cadam a iure locationis. Actum / in atrio Sancti Stephani. Testes Iohannes quondam Guiberti notarius, Vivaldus Cortesius, Albertus de Riparia, presbiter Willelmus Sancte / Crucis, Bertolotus de Callignano. Millesimo ducesimo decimo octavo, indictione quinta, vigesima quarta die iunii, / inter nonam et vespas. Cuique partium debet fieri instrumentum: hoc est Sancti Stephani.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

388

1218, luglio 31, Genova

*Il monastero di Santo Stefano ed Ugo de Murtedo de Corsi dividono terreni comuni in varie località, con assegnazione al primo di nove appezzamenti e al secondo di dodici.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 30 r.

Nell'angolo superiore esterno, di mano moderna: « Terre ».

Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum suorum Iohannis prioris, Rogerii, / Benedicti, Thome, Mathei, Oberti, Nicholay et Baldoini, ex una parte, et Ugo de Murtedo de / Corsi, ex altera, fecerunt divisionem arbitrio etiam comunalium amicorum et, data

electione, abbati / pro dicto monasterio pervenit sibi in parte in ea divisione totum id quod continetur a via de domo / de Turtia et a via de domo Alde usque in fossatum Peraldi, et sunt pecie novem. Coheret uni / pecie vinee superius via de Fonte, inferius terra Armelle, a duabus partibus terra Willelmi Crispini; secunde pecie / coheret inferius via de Fonte, superius terra Willelmi Boiani, a duabus partibus terra Willelmi Crispini; terciie pecie et quar/te, positis ubi dicitur Guastum<sup>a</sup> coheret superius terra Armelle, inferius terra Armelle et Bragerii, a du/abus partibus terra Willelmi Crispini. Quinta pecia est loco ubi dicitur Lacus Scurus, cui coheret inferius fossatus, superius / via, ab una parte terra Agnetis, uxoris Bernicionis de Campo. Tres pecie sunt ubi dicitur subtus / Mortedum, uni pecie coheret a tribus partibus terra Ugonis de Murtedo, alteri pecie coheret a tribus partibus / terra Willelmi Crispini, a quarta terra Baldi Reversi. Nona pecia est ubi dicitur in Runchis, coheret inferius fossatus, / superius terra Gambarelli, ab una parte terra Girardi de Podio, ab alia terra Aldi de Murtedo. In parte / Ugonis de Murtedo pervenerunt in ipsa divisione pecie duodecim terrarum. Pecia una ubi dicitur / in Prato, coheret superius via de Ecclesia, inferius strata, ab una parte terra ecclesie Sancti Martini de Corsi [et] / ab alia parte terra Willelmi Crispini. Secunde pecie, ubi dicitur Clausura, coheret superius via Campi de Iohanne, inferius / via que vadit ad Terençascum, ab una parte terra Caperigre, ab alia terra Ugonis dicti et consortium. / Tertia est ibidem, cui coheret superius via Campi Iohannis, inferius via de Terençasco, ab uno latere terra Guirardi / de Podio, ab alio latere terra Tarici de Corsi. Quarta est in illa contrata, cui coheret inferius via Campi / Iohannis, superius costa de Terrucio, ab una parte Guirardi de Podio, ab alia parte terra Vassalli de Cereto et / consortium. Quinta petia est in Runcallo, cui coheret superius via, inferius terra Ugonis de Murtedo, / ab una parte terra Girardi de Podio, ab alia parte terra Anne de Marassio. Sexta pecia est ibidem / in Runcallo, cui coheret superius et a latere terra Philippi, inferius via de Clausa, ab alio latere terra Willelmi Crispini. / Septima pecia est ubi est domus, cui coheret superius via et inferius via, ab una parte terra [tercie], ab / alia terra Willelmi Crispini. Octave pecie coheret superius et inferius via, ab una parte terra terciie, ab alia / terra Willelmi Crispini. Novena pecia est in plantario de Barcha, cui coheret inferius et a latere via, superius terra / Willelmi Crispini, ab alia parte terra Ugonis de Murtedo et consortium. Decima pecia est in Costa, cui / coheret superius et a latere terra Willelmi Crispini, inferius via de Beal, ab alia parte

terra Willelmi Boiani. Undeci/ma pecia ibi, cui coheret a tribus partibus terra Willelmi Crispini, a quarta terra Vassalli de Cereto. Duodecima / petia est in crosa de Valle, cui coheret superius terra Willelmi Rubei de Cereto, inferius terra Rollandi de Cerreto, / ab una parte et ab alia terra Gambarelli. Predictam divisionem promittunt ambe dicte partes inter / se vicissim firmam et ratam habere et tenere et contra non venire et dictas terras una pars alteri / de cetero non impedire neque subtrahere et hoc sub pena dupli de quanto contrafactum fuerit, bona dicti / monasterii habita et habenda dictus abbas ipsi Ugoni pignori obligando et dictus Ugo dicto abbati / bona sua habita et habenda proinde pignori obligando. Possessionem et dominium de dictis terris, nomine divisionis, / inter se tradidisse confitentur et donec [e]a possederit quisque, silicet quilibet partem suam et alter suo nomine confi/tetur possidere. Actum in claustro Sancti Stephani. Testes Willelmus de Prato, Willelmus Boianus, Guirardus de Podio, presbiter Oli/verius. Millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione quinta, ultima die iulii, post vespervas. Duo debent fieri instru/menta, cuique parti unum: hoc est Sancti Stephani.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Guastum: *con segno abbreviativo superfluo.*

389

<1218, settembre 12>

Balgicina de Natia *vende alla chiesa di Santo Stefano di Sezzadio, in persona <del procuratore> Rainerio boterius, un terreno in Sezzadio.*

Notizia in n. 510.

Notario: Ruffino.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

390

<1218, settembre 12>

*Anselmo Garbelino vende alla chiesa di Santo Stefano di Sezzadio, in persona <del procuratore> Rainerio boterius, un terreno in Sezzadio.*

Notizia in n. 510.

Notaio: Ruffino.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

391

1218, settembre 16, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Simone ferrarius de Porta e ai suoi eredi diretti un suolo su cui insiste la sua casa, presso il muro della città di Genova, un altro dove si trovano camera e terrazzo ed un terreno seminativo, per il canone annuo complessivo di 36 soldi, riservando, a condizioni prestabilite, ad entrambe le parti il diritto di edificare ed al monastero stesso quello di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 30 v.; originale [A'], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 212 bis.

La pergamena di A presenta una rasura in corrispondenza della parte destra della riga 25<sup>a</sup>. Il testo di A reca numerose aggiunte di mano del rogatario scritte sul margine esterno con segno di richiamo e non sempre leggibili a causa di sbiaditura dell'inchiostro.

In A, nel margine superiore esterno, di mano coeva: « Prope murum civitatis »; in quello inferiore: « MCCLII, die XVI ianuarii, exhibitum presentibus partibus ».

La pergamena di A' reca tracce di rigatura a piombo ed una piccola lacerazione in corrispondenza della riga 10<sup>a</sup>.

In A', a tergo, di mano coeva: « Prope murum civitatis porte Sancti Andree »; in calce al documento l'annotazione: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXX, die XII<sup>a</sup> iunii, exhibitum per presbiterum Iohannem contra Bertholinum de Strupa ».

La pergamena di A' parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1254> Ardzone Niella dottor console di giustizia in cartina di Santo Stefano in atti di Oberto di Langasco notario, qual cartina è appresso quelli monaci »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 135 r.

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate meorum confratrum, Iohannis prioris, Rogerii, Bene/dicti, Thome, Mathei, Baldoini, Nicholay, et Iacobi, loco tibi Symoni ferrario de Porta et heredibus tuis ex te natis et non aliis<sup>a</sup> tabulas duas terre minus pedem vivum unum<sup>b</sup>, posite prope murum civitatis Ianue<sup>c</sup>, ubi / habes hedifficium tuum; item tabulas tres minus quarta, ubi est camera et terracia; item tabulas / triginta quinque terre pro orto et cum via et curia usque ad annos viginti novem, libellario nomine, / dando monasterio dicto vel eius certo misso per te vel heredes tuos vel tuum certum missum<sup>d</sup> annuatim, con/dictionis nomine, infra octavam<sup>e</sup> Natalis Domini ad monasterium soldos triginta sex ianuinorum. Quam terram / promitto tibi, nomine dicti monasterii, per me meosque successores usque dictum terminum dimittere et non auferre et / conditioni nichil addere et ab omni persona legitime defendere et auctorizare tibi et heredibus tuis, eo salvo quod, si deversus / viam Muri Cincti vellet monasterium vel aliquis pro eo in dicta terra hedifficare, possit facere diminuendo / tibi et heredibus tuis pro rata pro qualibet tabula que hedifficaretur. Et, si forte tu vel<sup>f</sup> heredes tui vel aliquis pro te vel / pro<sup>g</sup> heredibus tuis hedifficare velles, facere possis deversus dictam viam, solvendo<sup>h</sup> monasterio soldos octo pro qualibet / tabula hedifficata. Et, si forte aliquod hedifficium, quod super dictam terram pro tempore foret<sup>i</sup>, tu vel heredes tui vendere / volueritis, denunciare debetis primo abbati vel maiori dicti monasterii et si monasterium emere vo/luerit, debet ad minus habere soldos octo quamlibet tabulam hedifficii quam quilibet alius et si emere noluerit, emptor / qui ea emeret vel in solum receperet aut in dotem<sup>j</sup> teneatur dare denarios duodecim pro qualibet libra<sup>k</sup> monasterio; et si predicta alienarentur a te vel ab heredibus / tuis aliquo modo, ita quod ea tu vel heredes tui ex te nati tantum<sup>l</sup> non haberetis, locacio dicta sit cassa et irrita et nullius valoris / et ultra non teneat. Predicta, ut supra exposita sunt, promitto tibi attendere et observare et heredibus tuis per me meosque / successores, sub pena librarum quinquaginta ianuinorum tibi stipulata et promissa et inde omnia bona<sup>m</sup> monasterii habi/ta et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa<sup>n</sup> et soluta, rata maneat loca-

cio. Et ego Symon dictus / per me meosque heredes et successores predictam locationem et terram usque dictum terminum tenere et non di/mittere et conditionem, ut supra dictum est, solvere tibi dicto abbati stipulacione<sup>o</sup> promitto. Et si forte aliqua / persona iniuriosa monasterio vel<sup>p</sup> inhoneste fame in aliquo hedificio ipsius locationis staret contra voluntatem tuam vel<sup>q</sup> maioris monasterii, ha/beas tu et abbas qui pro tempore fuerit licentiam et potestatem eam inde expellendi, quod si per te expelli non poterit et ego [...] <sup>r</sup> ibi eo ipso cadam a iure libelli<sup>s</sup>. Sponsas et pagi/olatas<sup>t</sup>, que in aliquo hedificio ipsius locationis devenerint iure parrochiali ad eccl[esi]am<sup>u</sup> huius / monasterii bona fide faciam pervenire. Predicta omnia, ut supra exposita sunt, promitto tibi<sup>v</sup> per me me/osque heredes attendere et observare et contra non venire in aliquo<sup>w</sup> sub pena librarum quinquaginta, bona mea omnia / habita et habenda tibi pignori obligando et pena commissa et soluta, si contravenirem in aliquo predictorum<sup>x</sup>, cadam a iure locationis, [...] <sup>y</sup> ita quod ex suprascripto li[bello] non possim me aliquo [modo] iuvare vel defendere<sup>z</sup>. / Actum in atrio Sancti Stephani. Testes Willelmus de Columbo, Raimundus de Mauçene, Petrus / Stricus, Iohannes Crivellus, Homodeus de Sancto Stephano<sup>aa</sup>, Millesimo ducentesimo decimo octavo, indictione / quinta, sexta decima die septembris, inter nonam et vespera.

(S.T.) Ego Oliverius notarius rogatus scripsi<sup>bb</sup>.

<sup>a</sup> ex te natis - aliis: *nel margine esterno con segno di richiamo in A; om. A'* <sup>b</sup> vivum unum: unum vivum *in A'* <sup>c</sup> Ianue: *om. A'* <sup>d</sup> missum: nuncium *in A'* <sup>e</sup> octavam: octavam *in A'* <sup>f</sup> vel: *et in A'* <sup>g</sup> pro: *om. A'* <sup>h</sup> in A' *segue dicto* <sup>i</sup> foret: fuerit *in A'* <sup>j</sup> vel in solum - dotem: *nel margine esterno con segno di richiamo scritto in due tempi con due inchiostri diversi; om. A'* <sup>k</sup> pro - libra: per quamlibet libram *in A'* <sup>l</sup> ex te - tantum: *nel margine esterno con segno di richiamo, cui segue supple; om. A'* <sup>m</sup> in A' *segue dicti* <sup>n</sup> commissa: commessa *in A'* <sup>o</sup> stipulacione: stipulanti *in A'* <sup>p</sup> iniuriosa - vel: *nel margine esterno con segno di richiamo; om. A'* <sup>q</sup> tuam vel: *in soprалinea; om. A'* <sup>r</sup> [24] <sup>s</sup> quod, si per te - iure libelli: *nel margine esterno con segno di richiamo e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro; om. A'* <sup>t</sup> pagiolatas: paliolatas *in A'* <sup>u</sup> *segue rasura per circa 12 lettere; in A' segue Sancti Michaelis* <sup>v</sup> tibi: *om. A'* <sup>w</sup> in aliquo: *nel margine esterno, con segno di richiamo, così scritto: supple hic «in aliquo»; om. A'* <sup>x</sup> si contravenirem - predictorum: *nel margine esterno con segno di richiamo; om. A'* <sup>y</sup> [6] <sup>z</sup> [...] ita quod - defendere: *nel margine esterno con segno di richiamo e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro; om. A'* <sup>aa</sup> in A' i nomi dei testimoni seguono la data <sup>bb</sup> (S.T.) - scripsi *om. A'*. (S.T.) Ego Obertus de Langasco, notarius imperialis curie, iudex ordinarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de cartulario / quondam Oliverii de Bisanne notarii, nichil addito vel diminuto, excepto forte littera vel sillaba abbreviationis causa, plus minusve, sententia non / mutata. Hoc autem feci mandato et auctoritate domini Ardicioni Nielli, Ianuensis consulis de iusticia, anno dominice

nativitatis millesimo ducesimo / quinquagesimo quarto, indictione undecima, die vigesima iunii, presentibus et convocatis testibus Pagano de Rodulfo et Philipo Cintraci notario *in A'*.

392

<1218, settembre 16, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guglielmo de Columbo un suolo su cui insiste un edificio e un forno, per il canone annuo di 12 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 30 v.

La mano dell'imbreviatura è la stessa che ha redatto l'originale A del n. 391, cui il documento si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Willelmo de Columbo tabulas duas et pedes vivos septem terre ubi est hedificium et furnus pro soldis duodecim pensionis, solvendos<sup>a</sup> infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur / (c. 31 r.) et monasterium vellet emeret<sup>b</sup>, debet ea ad minus habere soldos sex quamlibet tabulam quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim per libram quamlibet ab emptore. De sponsis et paliolatis tenetur eodem modo et de personis inhoneste fame expellendis, sub pena librarum decem. Eodem die, loco et hora et testibus.

Oliverius notarius scripsit autenticum.

<sup>a</sup> solvendos: *così I*      <sup>b</sup> emeret: *così I*.

393

<1218, settembre 16, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Pietro Stanco un suolo su cui insiste un suo edificio presso l'ospedale del monastero,*

*per il canone annuo di 6 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio stesso.*

C o p i a semplice di imbreviatura [I] di mano del rogatario, B.C.B., *Poliptico*, c. 31 r.

Nel margine esterno, di mano coeva: « Modo est monasterii ».

La mano dell'imbreviatura è la stessa che ha redatto l'originale A del n. 391, cui l'atto si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Petro Stanco tabulam unam terre prope hospitale Sancti Stephani ubi est hedificium ipsius Petri pro soldis sex ianuorum annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini ad monasterium et si venderetur et monasterium emeret, debet ea ad minus habere soldos sex quam quilibet alius et si alter emeret, debet habere monasterium denarios duodecim pro qualibet libra ab emptore. De sponsis et paliolatis tenetur eodem modo et de personis inhoneste fame expellendis sub pena librarum decem. Eodem die, loco et hora et testibus.

Oliverius notarius scripsit autenticum.

394

<1218, settembre 16, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Uga de Messina e ai suoi eredi due suoli per il canone annuo rispettivamente di 13 soldi meno 2 denari e di 7 soldi meno un denaro.*

T r a n s u n t o [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 31 r.

L'annotazione è di mano diversa da quella che ha redatto i nn. 391-393, ai quali segue e ai quali fa riferimento per gli elementi comuni.

Eodem modo locat Uge de Messina duas tabulas pro soldis XIII minus denariis II; item aliam terram de alio hedificio pro soldis VII minus denario I sibi et heredibus suis<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> *Segue scritto da altra mano e con inchiostro più scuro alienatum est hedificium et ultra non tenet locatio*

1218, settembre 21, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Giovanni de Piris, che agisce a nome e per conto di sua sorella Anna, un terreno presso la porta, per il canone annuo di 4 soldi e 5 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 r.

Nel margine esterno, di mani coeve: «Prope portam»; «Hoc fuit donandum prope portam (prope portam: di lettura incerta)».

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum meorum Iohannis prioris, Rogerii, Bene/dicti, Thome, Mathei, Oberti, Nicolosi et Iacobi, loco tibi Iohanni de Piris, nomine Anne sororis tue, pedes vivos / septem minus terciam terre dicti monasterii prope portam, cui coheret antea via, retro terra monasterii dicti, ab una parte / hedifficium Vassalli Petri Nigri, ab alia parte hedifficium Oberti calegarii usque ad annos viginti novem, dando / annuatim dicto monasterio vel eius certo misso, nomine conditionis, soldos quatuor et denarios quinque ianuorum, adducendo eos / ad monasterium et ibi dando. Quam locationem, nomine monasterii dicti, tibi, nomine Anne sororis tue recipien/ti, et heredibus suis aut cui dederit vel habere permiserit dictam terram locatam usque ad dictum terminum / dimittere et non auferre et conditioni nichil addere et ab omni persona legitime deffendere et auctoriçare, / alioquin penam librarum decem tibi stipulanti promitto et inde omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa / et soluta, rata maneat locatio. Et ego Iohannes de Piris, nomine Anne sororis mee, promitto tibi dicto abbati me / facturum ita quod Anna soror mea dictam terram tenebit usque ad dictum terminum per se suosque heredes et non di/mittet et conditionem, ut supra dicitur, solvet et omnia predicta observabit. Et si hedifficium vendere voluerit, habeas illud ad minus / soldos quatuor et denarios quinque quam quilibet alius et si emere noluerit, emptor dabit tibi denarios duodecim pro unaquaque libra de quanto / dabit in dicto hedifficio. Insuper paliolatas huius

domus et sponsas in ea pervenientes pro posse meo et sine fraude ad / divina recipienda et audienda ad ipsum monasterium seu ad capellam eius sanctum Michaellem faciet pervenire et / si forte aliqua infamis persona vel iniuriosa monasterio in ea domo habitaret, contra monasterium non deffendet, potius / ad eam inde expellendam auxilium dabit, alioquin penam librarum decem tibi stipulanti promitto et inde omnia bona mea habita et / habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, cassa sit locatio. Actum in atrio Sancti Stephani. Testes Obertus scriba, Villanus, canonicus / Sancti Ambrosii, Enricus calegarius et Iohannes Toranus. Millesimo ducentesimo decimo octavo, indictione quinta, die vigesima prima septembris, / inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

396

<1218, settembre 21, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Giovanni de Piris un terreno presso il Rivo Torbido.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 r.

Il transunto compare come annotazione di mano coeva in calce al n. 395, cui fa riferimento per la datazione e per gli elementi comuni.

Item habet libellum prope Rivum Turbidum iuxta hedificium Marie Sarde quondam et predictus Ogerius scripsit eodem anno et die ut supra.

397

1218, settembre 21, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 10 anni ad Enrico calegarius un terreno in Murtedo, per il canone annuo di 4 soldi e mezzo, due parti di olio e una cesta di frutta e con obbligo di migliorie.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 v.

Il documento è barrato a linee oblique.

Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et auctoritate confratrum meorum Iohannis prioris, Rogerii, / Benedicti, Thome, Mathei, Oberti, Nicolosi, Baldoini et Iacobi, loco tibi Enrico calegario terram dicti / monasterii que est in Murtedo et que usus es tenere a festo sancti Michaelis proxime venturi usque ad annos / decem, dando dicto monasterio vel eius certo <misso> per te vel tuum certum missum soldos quatuor et mediam<sup>a</sup> denariorum ianuinarum, quarum<sup>b</sup> medietatem / infra octavam Natalis Domini et aliam medietatem ad festum sancti Michaelis et duas partes olei facti tuis expensis et / adducere ad monasterium tuis expensis et corbam unam fructuum annuatim, nomine conditionis. Quam locationem, nomine dicti / monasterii, promitto tibi tuisque heredibus usque ad dictum terminum dimittere et non auferre et conditioni nichil addere / et ab omni persona legitime deffendere et auctoriçare, alioquin penam librarum decem tibi stipulanti promitto et inde omnia / bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commissa et soluta, rata maneat locatio. Et ego Enricus / calegarius promitto tibi dicto abbati dictam terram locatam usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et conditionem, / ut supra dicitur, solvere et omnia predicta observare et dictam terram meliorare et non peiorare et proaçinare et pasti/nare et boscum allevare, meliorare et non peiorare et plantare annuatim sex plantas olivarum, alioquin / penam librarum decem tibi stipulanti promitto et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et, pena commis/sa et soluta, cadam a iure locationis et ita solvere oleum, ut supra dicitur, bona fide partem monasterii contingentem, / tactis evangeliis, iuro. Actum in atrio Sancti Stephani. Testes Oliverius scriba, Iohannes de Piris, Iohannes Toranus et Vil/lanus, canonicus de Sancto Ambrosio. Millesimo ducentesimo decimo octavo, indictione quinta, die vigesima prima / septembris, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> mediam: *così A*      <sup>b</sup> quarum: *così A*.

398

<1221, Genova>

*<Il monastero di Santo Stefano concede in livello a Simone formaiarius un terreno su cui insiste un suo edificio, oltre ad un altro retrostante, il cui canone annuo è di 9 denari.>*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 35 r.

La data è verosimilmente la stessa del n. 399 che fa da seguito nel registro.

Hedificium condam Symonis formaiarii est tabule II; habet terra retro, de qua debet solvere denarios VIII.

399

<1221, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni un terreno edificabile in podio presso l'arco del monastero, per il canone annuo di 2 soldi per ogni tavola, oltre ad un altro retrostante, per il canone di 9 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v.

Nel margine superiore, di mano coeva e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro e per consunzione del margine: « [...] in podio iuxta arcus. Millesimo CCXXI ».

Locavimus [duas tabulas] terre ad hedificandum in podio quod est iuxta arcus dicti monasterii [pro duobus soldis de qualibet] tabula annuatim usque ad annos XXVIII solvendo ad monasterium. Si voluerit [...] <sup>a</sup> ipse vendere hedifitium, primo debet denunciare nobis et dare pro soldis III

[minus quam c]uilibet alii; si emere noluerimus, ille qui emerit debet dare denarios XII pro libra de quanto ipse dederit pro recognoscendo monasterio dominum aree [...] <sup>b</sup>. Item finitur libellus si hedificium alienetur; item tenetur [... de sponsis] <sup>c</sup> et paliolatis et de infamibus personis ubi supra in libello [Sym]onis ferrarii <sup>1</sup>. Pro terra retro debet denarios VIII <sup>d</sup>.

<sup>a</sup> [3]    <sup>b</sup> [13]    <sup>c</sup> [9]    <sup>d</sup> Pro terra - VIII: di altra mano con inchiostro diverso.

400

1221, gennaio, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 15 anni a Marchisio Marcualdus e ai suoi eredi due terreni, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 r.; transunto [T'], *ibidem*, c. 35 r.; transunto [T''], *ibidem*, c. 37 v.

Nel margine superiore di c. 37 r., con riferimento probabile anche agli altri transunti della carta (nell'ordine nn. 401-402, 522, 516, Appendice 1, 523, 507-508), di mano coeva e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « Libelli eorum qui [...] hedifitia in Bisane, prope ecclesia Cruciferorum super terram monasterii ».

[T] In nomine Domini amen. M CCXXI, mense ianuarii, locavimus Marchisio Marcualdo tabulam I et pedes vivos V et mortuos IIII ½ pro soldis V et denariis X ½; item tabulam I et pedes vivos VII et mortuos III ½ pro soldis VI et denariis V usque ad annos XV sibi et heredibus suis; in aliis personis non durat locatio. Item si vendatur ipsum hedificium, debet nobis dare emptor XII denarios pro libra; item infames personas et iniurias monasterio possumus expellere; item pensionem debet adducere ad monasterium infra octavam Natalis annuatim; pena est librarum X et cadat a locazione.

[T'] Hedificium Marchisii est tabule II. Iohannes Merzarius notarius scripsit M CC XXI.

---

<sup>1</sup> V. n. 391.

[T<sup>99</sup>] Item eodem [modo et sub eadem] conditione et ad eundem terminum concessimus duas tabulas [... iuxta predictam]<sup>a</sup> terram Marchisio, pro duobus soldis tabulam. Iohannes Merçarius<sup>b</sup> notarius scripsit. Et pro [terra retro debet denarios] VIII<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> [4]    <sup>b</sup> Merzarius: *in soprilinea*    <sup>c</sup> Et pro - VIII: *di altra mano con inchiostro diverso*.

401

<1221, gennaio, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione ad Alberto calegarius un terreno per il canone annuo di 6 soldi e 2 denari e mezzo.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 r.

L'atto fa riferimento per la datazione al transunto di cui al n. 400.

Eodem anno et die locavimus Alberto calegario tabulam unam et pedes vivos VIII et mortuos X pro soldis VI et denariis II ½.

402

<1221, gennaio, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Giovanni Coxia un terreno per il canone annuo di 5 soldi e 2 denari e mezzo.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 r.

Nel margine esterno di c. 37 r., di mano coeva: «s. v, d. II ½».

L'atto fa riferimento per la datazione al transunto di cui al n. 400.

Eodem anno et die et modo locavimus Iohanni Coxie pro soldis V et denariis II ½.

403

1221, febbraio, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guglielmo di San Quintino, a sua moglie e ai figli un suolo per il canone annuo di 6 soldi.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 v.

Nel margine esterno, di mani coeve: « Finitus est »; « Vacuus est libellus, quia alienatum est hedificium ».

In nomine Domini. Millesimo CCXXI, mense februarii, locavimus Wilhelmo<sup>a</sup> de Sancto Quintino<sup>b</sup> et uxori sue et filiis suis tantum<sup>c</sup> tabulam I et dimidiam terre usque ad annos XXVIII pro soldis VI solvendis ad Natale et omnia debet facere ut continetur supra in libello Symonis ferrarii<sup>1</sup>. Coheret terre predicte ante Rivum Turbidum, ab uno latere hedifitium Gui<li>e, retro et ab alio latere terra monasterii. Oliverius notarius scripsit autenticum<sup>d</sup>.

<sup>a</sup> *Segue in soprilinea, di altra mano coeva modo sunt Symonis tinctoris*      <sup>b</sup> *segue ta depennato, con a tracciata solo con il primo tratto*      <sup>c</sup> *et filiis - tantum: in soprilinea*      <sup>d</sup> *Oliverius - autenticum: della stessa mano che ha apposto l'annotazione di cui alla nota a.*

404

<1221, febbraio, Genova?>

*<Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guglielmo di San Quintino, a sua moglie e ai figli un suolo per il canone annuo di 6 soldi.>*

---

<sup>1</sup> V. n. 391.

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 v.

Il transunto, in forma di annotazione, è parzialmente su rasura. Poiché esso segue immediatamente quello di cui al n. 403, cui si riferisce per gli elementi comuni, si ritiene che possa trattarsi di un suolo diverso: per questo motivo l'atto è stato distinto da quello di cui al n. 403.

Item habet ibi iu[x]ta similiter tabulam I et dimidiam pro soldis VI iuxta predictam terram supradicto modo.

405

1221, febbraio 27, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, concede in locazione per 10 anni a Giovanni, figlio di Oglerio molinarius, e ai suoi eredi tutti i terreni posseduti nel territorio di Maçaranego, per il canone annuo di 32 soldi e con obbligo di migliorie. Oberto Veronesius si costituisce fideiussore.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 177.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed una lacerazione lungo il margine sinistro in corrispondenza delle righe 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> con perdita di poco testo ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: « De Mazolanego ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani de Ianua, in presencia, consensu et / voluntate fratrum meorum, videlicet Iohannis prioris, donni Benedicti, donni Thomai, donni Petri et donni Baldoini, do et / concedo tibi Iohanni, filio Oglerii molinarii, tuisque heredibus ex te natis, nomine locationis, hinc usque ad decem an/nos completos proxime venturos, omnes terras plenas et vacuas, domesticas et salvaticas quas dictum monasterium ha/bet in territorio de Maçaranego vel pro dicto monasterio poteris invenire ibi et specialiter quantam<sup>a</sup> partem montis / de Maçaranego quam habemus pro indivisso com<sup>b</sup> ecclesia Sancti Iohannis de Pavarannico et com<sup>b</sup> quibusdam aliis, tali modo quod / tu vel tui heredes ex te nati debeas inde dare et solvere mihi vel meis successoribus singulis annis usque ad predictum / [a]nnum per octavam

Natalis Domini soldos triginta duos ianuinorum et de predicta terra debeas pastinare et bonificare per annum / [usque a]d dictum terminum tabulam unam de vinea et predictam terram meliorare et non deteriorare nec dimittere usque ad / predictum terminum et procurare semel in anno abbatem dicti monasterii vel eius certum nuncium quando ad dictam terram venerit. / Quam locationem semper legitime defendere et auctoriçare ab omni persona et non impedire nec aufere nec pensi/onem ad crescere usque ad predictum terminum, sub pena decem librarum ianuinorum, ego dictus abbas tibi stipulanti promito, pe/na vero comissa, pacto manente rato. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia bona dicti / monasterii tibi pignori obligo. Possessionem inde, nomine locationis, tibi confiteor me tradidisse usque ad dictum / terminum. Et ego dictus Iohannes atendere, complere et observare omnia supradicta et in nullo contravenire sub pena / decem librarum ianuinorum vobis, domino abbati stipulanti, promitto, pena vero comissa, cadam ab omni iure predictæ locationis. / Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis, domino abbati pre/dicto, pignori obligo. Insuper ego Obertus Veronesius constituo me proprium et principalem debitorem et pagatorem vo/bis predicto abbati de predicta pena, promitens me ita esse facturum et curaturum quod predictus Iohannes atendet, complebit et / observabit omnia supradicta et in nullum contraveniet, alioquin penam decem librarum Ianuensium vobis, dicto abbati sti/pulanti, promito. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vo/bis domino abbati pignori obligo, abrenunciando iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri et / omni iuri quo contra predicta venire possem. Insuper ego dictus Iohannes iuro, corporaliter tactis sacrosanctis evangelis, / atendere, complere et observare omnia supradicta et in nullo contravenire, nisi iusto Dei impedimento vel obli/vione seu tua licentia dicti abbatis remanserit. Testes Vivaldus de Costa et Willelmus de Maiolo. Actum Ianue, in / claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vigelesimo<sup>c</sup> primo, indictione octava, die vigesimo septimo / februarii, post completorium.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> quantam: tam *in supralinea*      <sup>b</sup> com: *così A*      <sup>c</sup> vigelesimo: *così A*.

406

1221, marzo, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guilia, moglie di Ansaldo di Albaro, un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 4 soldi.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 v.

L'atto fa riferimento per la datazione e per gli elementi comuni al n. 403.

Item eodem anno, mense martii, fecimus libellum Guilie, uxori Ansaldi de Albario, de terra supra quam est hedifitium ipsius, pro soldis IIII annuatim solvendis infra octavam Natalis Domini sub pena dupli. Obertus de Cerreto notarius scripsit<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> *Segue, in forma di annotazione della stessa mano: Hec autem Guilia cum multa iniuria, dampno monasterii, coegit nos, licet per sententiam, facere talem libellum*

407

1221, marzo, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Lanfranco Bramacarne un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 7 soldi e mezzo.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 v.

Item fecimus libellum Lanfranco Bramacarne de hedifitio suo pro soldis VII ½ ut supra Symoni ferrario<sup>1</sup>. M CCXXI, mense martii.

---

<sup>1</sup> V. n. 391.

408

<1221, marzo, Genova>

*<Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Rolando Zusolo un terreno su cui insiste un suo edificio.>*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 v.

Il transunto, in forma di annotazione, è stato inserito in un secondo momento tra gli altri già presenti nella carta. Per l'anno e per gli elementi comuni esso fa riferimento al n. 407.

Item Rolando Zusolo. Iohannes Merzarius notarius<sup>a</sup> scripsit.

<sup>a</sup> notarius: *in soprilinea*.

409

1221, marzo, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Pietro Sardo un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 7 soldi e mezzo.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 35 r.

Nel margine esterno, di mano coeva: « Modo est heredum Henrici tabernarii ».

Item fecimus libellum Petro Sardo de heditio suo pro soldis VII ½ in eadem forma ut supra Symoni ferrario<sup>1</sup>. Millesimo CCXXI, mense martii.

---

<sup>1</sup> V. n. 391.

<1221>, marzo, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello ad Opizzone, fratello del fu Omodeo, un terreno su cui insiste un suo edificio per il canone annuo di 2 soldi per ogni tavola, oltre ad un altro retrostante per il canone di 9 denari.*

T r a n s u n t o [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 35 r.; transunto [T'], *ibidem*, c. 37 v.

L'anno cui T fa riferimento è quello indicato da T' del n. 400 ed inoltre per T' l'indicazione dell'anno è fornita anche dall'annotazione marginale di cui al n. 399.

La presenza della clausola riguardante il terreno retrostante l'edificio induce a distinguere il presente atto da quello di cui al n. 412.

[T] Hedificium Opizonis, fratris condam Hominisdei, est tabule II. Salmonus notarius scripsit. De terra retro dat denarios VIII.

[T'] Item [eodem] anno, mense martii<sup>a</sup>, locavimus Opizoni, fratri quondam Hominisdei, duas tabulas [...] <sup>b</sup> iuxta predictam terram sub eadem contitione et modo et pro consimili pretio. Salmon<us> notarius scripsit. Et pro terra retro denarios VIII <sup>c</sup>.

<sup>a</sup> Segue depennato conc    <sup>b</sup> [4]    <sup>c</sup> Et pro - VIII: di altra mano in inchiostro diverso.

1221, marzo 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni ad Oberto calegarius e ai suoi eredi diretti un suolo edificabile presso il monastero, iuxta stratam in podio, per il canone annuo di 3 soldi, con obbligo di costruirvi una casa entro un anno, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita.*

Original e [A], B.N.P., Lat. 9256, c. 108 v.

Nel margine interno di c. 109 r., di mano moderna: « 1221, 9 marzo ».

✠ Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani de Ianua, consensu et voluntate fratrum / meorum, videlicet donni Iohannis prioris et donni Benedicti et donni Thomai et donni Pe/tri et donni Baldoini et donni Willelmi et Petri conversi, do et concedo tibi Oberto ca/legario tuisque heredibus ex te natis, nomine locationis, hinc usque ad viginti novem annos comple/tos proxime venturos, tabulam unam et dimidiam terre posite iuxta monasterium predictum iuxta stra/tam in podio, cui coheret ab uno latere terra locata Opiçoni, filio quondam Ianuardi, ab alio et retro / dicti monasterii et antea via publica, tali modo quod tu et tui heredes ex te nati debeas inde / dare et solvere mihi vel meis successoribus singulis annis usque ad predictum terminum soldos tres ianuinorum / per octavam Natalis Domini solvendos ad dictum monasterium et super dicta terra facere hedifficium / unius domus, hinc usque ad annum proximum venturum et clavicam ibi positam expedire et non impedire. / Et si forte ipsum hedifficium tu vel heredes tui vendere volueris aliquo tempore, debeas primo denun/ciare abbati qui pro tempore fuerit in dicto monasterio et si ipsum monasterium ipsum hedifficium / emere voluerit, debet habere ad minus soldos sex quam quilibet alius et si emere noluerit, emptor / teneatur dare denarios duodecim per quamlibet libram monasterio nomine investiture sive pro recognoscendo / dominium ipsius soli. Et si predictum hedifficium alienaretur a te vel ab heredibus tuis aliquo modo ita quod tu / vel heredes tui non haberetis, dicta locacio sit cassa et irrita et ultra non teneat. / Quam locationem semper legitime defendere et actoricare ab omni persona et non impedire nec aufe/re nec subtrahere nec pensionem adcrecere usque ad dictum terminum sub pena viginti librarum ianuinorum / tibi stipulanti promitto, pena vero commissa, pacto manente rato. Pro pena vero et pro omnibus supra/dictis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligo, retento in iure / dicti monasterii quod si forte aliqua persona inhoneste fame in ipso hedifficio staret contra voluntatem / maioris dicti monasterii, habeam ego et<sup>a</sup> abbas qui pro tempore fuerit potestatem expellendi eam inde et / quod sponsas et paliolatas que in ipso hedifficio devenerint iure parrochiali ad ecclesiam Sancti Michaelis / huius monasterii facias venire ad recipienda divina. Possessionem inde, nomine locationis, usque ad dictum ter/minum tibi confiteor me tradidisse. Et ego dictus Obertus attendere,

complere et observare omnia supra/dicta et in nullo contravenire sub pena viginti librarum ianuinarum vobis, domino abbati predicto stipulanti, promit/to, pena vero commissa, cadam ab omni iure predictae locationis. Pro pena vero et pro omnibus supradictis attendendis / et observandis omnia mea bona habita et habenda vobis domino abbati pigneri obligo. Testes / (c. 109 r.) Ansaldus gastaldus et Willelmus de Balneo et Rubaldus de Cucurno. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, / millesimo ducesimo vigesimo primo, indicione octava, die nono marci, ante terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Langasco, notarius imperialis curie, iudex ordinarius, trascrpsi et in / publicam formam hoc instrumentum redegì ut supra pro dicto monasterio de cartulario quondam / Salmoni notarii, nichil addito vel dempto, excepto forte littera vel sillaba, sententia non mutata, de / mandato et auctoritate domini Iordani de Ravengo, Ianuensis potestatis, et domini Willelmi Bucanigre, capitanei / populi Ianuensis. Millesimo ducesimo sexagesimo primo, mense madii.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*.

412

1221, marzo 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni ad Opizzone, figlio del fu Ianuardus, e ai suoi eredi diretti un suolo edificabile presso il monastero, iuxta stratam, per il canone annuo di 5 soldi, con obbligo di costruirvi una casa entro un anno, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita.*

Original e [A], B.N.P., Lat. 9256, c. 109 r.

Nel margine esterno di c. 109 v., di mano moderna: « 1221, 9 marzo ».

✠ Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani de Ianua, consensu et voluntate fratrum meorum, videlicet / donni Iohannis prioris et donni Benedicti, donni Thomai, donni Petri et Petri conversi, do et / concedo tibi

Opiçoni, filio quondam Ianuardi tuisque heredibus ex te natis iure locationis tabulas / duas et dimidiam terre posite in podio iuxta dictum monasterium predictum<sup>a</sup> iuxta stratam, cui coheret / ab uno latere hedifficium Marchesii et terra dicti monasterii, ab alio latere terra dicti monasterii locata / Oberto calegario et antea via publica, retro terra dicti monasterii hinc usque ad viginti novem annos com/pletos proxime venturos, tali modo quod tu vel tui heredes ex te natis<sup>b</sup> debetis inde dare et solvere mihi vel meis suc/cessoribus singulis annis usque ad dictum terminum per octavam Natalis Domini soldos quinque denariorum ianuinorum, solvendo eos ad / dictum monasterium et super dicta terra facere hedifficium unius domus hinc usque ad annum proximum venturum et cla/vicam ibi positam expedire set non impedire. Et si forte tu vel heredes tui vendere volueris aliquo tempore, de/beas primo denunciare abbati qui pro tempore fuerit in dicto monasterio et si ipsum monasterium ipsum hedifficium / emere voluerit, debet habere ad minus soldos decem quam quilibet alius et si emere noluerit, emptor teneatur dare denarios / duodecim per quamlibet libram monasterio nomine investiture sive pro recognoscendo dominium ispius soli. Et si predictum / hedifficium alienaretur a te vel ab heredibus tuis aliquo modo ita quod ipsum tu vel heredes tui non haberetis, dicta / locatio sit cassa et irrita et ultra non teneat. Et si forte aliqua persona staret in ipso hedifficium contra / voluntatem maioris dicti monasterii, que sit inhoneste fame, habeam potestatem ego et abbas qui pro tempore / fuerit expellendi eam inde et sponsas et paliolatas que in ipso hedifficium devenerint iure parrochiali / (c. 109 v.) ad ecclesiam Sancti Michaelis huius monasterii facies venire ad recipienda divina usque ad dictum / terminum. Quam locationem ego dictus<sup>c</sup> abbas semper legitime defendere et actorigare / ab omni persona et non inpedire nec aufere nec pensionem ad crescere usque ad dictum terminum sub / pena viginti librarum ianuinorum tibi stipulanti promitto, pena vero commissa, pacto manente rato. Pro pena vero / et pro omnibus supradictis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligo. Possessionem / inde, nomine locationis, usque ad dictum terminum tibi confiteor me tradidisse. Et ego dictus Opiço attendere, complere / et observare omnia supradicta et in nullo contravenire sub pena viginti librarum ianuinorum vobis, domino abbati predicto / stipulanti, promitto, pena vero comissa, cadam ab omni iure locationis predictae. Pro pena vero et pro omnibus supradictis / attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis domino abbati pignori obligo. Testes / Ansaldus gastaldus et Iacobus de

Oliva et presbiter Willelmus, capellanus dicti monasterii, et Raimundus de Villa. Actum Ianue, / in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vigesimo primo, inditione octava, die nono martii, / ante terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Langasco, notarius imperialis curie, iudex ordinarius, trascrpsi et in / formam publicam hoc instrumentum redegei ut supra pro dicto monasterio de cartulario quondam Salmoni / notarii, nichil addito vel dempto, excepto forte littera vel sillaba, sententia non mutata, de mandato / et auctoritate domini Iordani de Ralvengo, Ianuensis potestatis, et domini Willelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuensis. / Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, mense madii.

<sup>a</sup> dictum-predictum: così A    <sup>b</sup> natis: così A    <sup>c</sup> segue ripetuto ego dictus

413

1221, agosto, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello ad Argilofo di Struppa un terreno su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 2 soldi per ogni tavola.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 35 r.; transunto [T<sup>o</sup>], *ibidem*, c. 37 v.

Sull'argomento v. nn. 432, 461.

[T] Hedificium Argilofi de Stropa est tabule II. Salmonus scripsit M CC XXI.

[T<sup>o</sup>] Eodem anno<sup>a</sup>, mense augusti<sup>b</sup> et sub eadem conditione et modo et pro consimili pretio locavimus Argilofo de Strupa tabulas duas<sup>c</sup> iuxta predictam terram. Salmonus scripsit. Potestatem retinuimus nobis expellendi personas infames vel iniuriosas monasterio de omnibus predictis hedificiis<sup>d</sup>.

<sup>a</sup> anno: di altra mano su rasura    <sup>b</sup> mense augusti: in soprilinea, della stessa mano di cui alla nota a    <sup>c</sup> Argilofo - duas: su rasura, della stessa mano di cui alla nota a; segue rasura di estensione pari a 5 lettere    <sup>d</sup> Potestatem - hedificiis: ritoccato dalla mano di cui alla nota a.

1221, agosto 30, Genova

*Giacomo de Prete di Parma, console di giustizia, in giudizio di appello, seguendo l'inserto parere del giurisperito Giovanni Pasalaqua, respinge, a favore del monastero di Santo Stefano, rappresentato da Guglielmo di Quinto, le pretese di Baldizone Boiachensis su un terreno del monastero in località Murcentum.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 178.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, un foro nella parte destra delle righe 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> e lacerazioni lungo il margine sinistro in corrispondenza delle righe 28<sup>a</sup> - 42<sup>a</sup>, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta de Muro Cinto evicto a Boiaches (*cosi*)»; di mano trecentesca: «Carta territorii de Murcento».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1221> Iacobo de Prete parmigiano console di giustizia, come in cartina di Santo Stefano in atti di Gio. quondam Guiberti notario»: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 98 r.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 230, 237.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Iacobus de Prete Parmensis, Ianue consul de iusticia, se/cutus consilium magistri Iohannis Pasalaqua iuris periti, quod tulit super questione que / vertebatur inter Baldiconem Boiachensem ex una parte et syndicum monasterii ex / alia, absolvit dictum syndicum, nomine supradicti monasterii Sancti Stephani, a petitione / Baldicionis Boiachensis, eodem modo et ordine sicut ille iuris peritus consuluit, pronun/ciavit et dixit. Series autem consilii illius iuris periti talis est: «Viro clarissimo et dis/creto domino Iacobo de Prete Parmensi, Ianue consuli de iusticia, magister Iohannes Pasalaqua / salutem et omnium bonorum eventus. Litteras vestre prudentie affetuose recepi et eas vidi et le/gi et que in eis continebatur pro posse fideliter effectui traddere curavi. Notum sit vobis quod / scripta questionis mihi delata et munita inpresione sigilli comunis Ianue, in quo sigillo continentur / signa grifi et aquile et vulpem in pedibus, recepi. Que questio verte-

batur inter Baldigonem / Boiachensem ex una parte et syndicum monasterii Sancti Stephani ex altera. Unde ego [magiste]r / Iohannes Passalaua, visis et inspectis diligenter tenore libelli seu lamentacionis, p[ositionum], / confessionum, negationum, allegationum, instrumentorum, testium dictis, consilio meo / sic pronuncio, definiendo quod, iurante predicto sindico se firmiter<sup>a</sup> quod terra quam petit dictus / Baldigonus Boiachesius a sepe dicto sindico seu monasterio Sancti Stephani, absolvo dic/tum syndicum nomine superscripti monasterii Sancti Stephani a petitione Baldigoni Boiachesii et / hoc ideo sic absolvo, quia reperio per confessionem quod Vulpis, cui successit dictus Baldigonus, / decessit elapsi sunt anni viginti octo et reperio quod post illud tempus dictus Baldigonus / fecit cartam venditionis domino abbati Sancti Stephani, in qua continetur quod dictus Baldi/gonus vendebat dicto abbati terram de Muro Cinto, nichil in se retinendo<sup>b</sup> / et reperio testes plures quod terra litis est infra coherentias assignatas circumstantes<sup>c</sup> ven/ditionis predictae et confines demonstratos in quadam positione sindici, preterea alia sunt que me / movent ad hoc et maxime legatum factum monasterio et longa possessio, in qua vidimus / fuisse monasterium per longum tempus. Si quis bene consideret dicta testium et tenorem possitionum<sup>d</sup> / quibus vestrum posse perpenditum monasterium, etiam alio titulo excepto, titulo emptionis longo tempore / terram litis possedisse». Quod autem ideo factum est quoniam cum predictus Baldigonus Boiachensis age/[ret] contra monasterium vel contra syndicum, defendentem ipsum monasterium, et peteret ab eo terram / [q]uandam, positam loco ubi dicitur Murcentum, super qua est edificium unum et medie/[ta]s alterius hedificii vel circa, quia dicta terra est dicti Baldigonis et ad eum pertinet, / [qua]liter designavit ipsam terram coram consule abbati dicti monasterii et sindi/[co eius]. Cui coheret versus hospitale hedificium Iofredi, positum super terram que fuit Vul/[pis ...]<sup>e</sup> quondam dicti Baldigonis, antea via publica, ab alio latere versus murum civita/[tis hedifi]cium quod fuit quondam Oberti de Stropa, super quam positum est ipsum hedificium / [...]<sup>f</sup> duas partes unius canelle dicte terre per frontem et sic petit antea per frontem duas / [cane]llas et totidem retro, ut ipsa hedificia hedificata sunt; de hedificiis nichil petit / [...]<sup>e</sup> quare agit et petit ut supra et omni iure et ponit in libris viginti. Et cum / [...]<sup>g</sup> ducius utrique contendissent, lata fuerit sententia absolutoria pro dicto monasterio sive / [...]<sup>h</sup>, a qua sententia dictus Baldigonus appellavit; et missa foras dicta cau/[sa cum] omnibus scriptis dicte cause pertinenti<sup>i</sup> ad predictum iuris peritum, qui ut supra / [cons]uluit, pronun-ciavit et dixit. Sequendo igitur prefatus consul predictum consilium / et

approbans illud, prout serie capituli tenebatur, recepto iuramento a Willelmo de Quinto / iudice, sindaco dicti monasterii, qui syndicus iuravit, ut supra in sententia conti/netur, pronunciavit et sentenciavit et absolvit dictum syndicum, nomine dicti mona/sterii, seu dictum monasterium ut supra, prefato vero Willelmo sindaco pro dicto mona/sterio curante. Millesimo ducentesimo vigesimo primo, indictione octava, piul/tima<sup>j</sup> die augusti.

(S.T.) Ego IOHANNES, quondam Guiberti filius, notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

Ego Guido Spinola subscripsi.

<sup>a</sup> *In questo punto parrebbe mancare qualcosa*    <sup>b</sup> *segue ripetuto in se retento*    <sup>c</sup> *circumstantes: di lettura incerta*    <sup>d</sup> *positionum: con segno abbreviativo improprio sulla seconda*  
<sup>e</sup> [4]    <sup>f</sup> [3]    <sup>g</sup> [5]    <sup>h</sup> [7]    <sup>i</sup> *pertinenti: così A*    <sup>j</sup> *piultima: così A.*

415

1222, gennaio 18, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, concede in locazione per 29 anni a Vivaldo Guenerus, di Enrico tessitore, un terreno su cui insiste un suo edificio nel borgo di Santo Stefano, oltre al terreno edificabile retrostante, per il canone annuo di 9 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 54 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 37.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum nostrorum, videlicet donni Iohannis prioris, Benedicti, Thome, Rogerii et Baldoini, loco et concedo tibi Vivaldo Guenero Henrici textitoris

tisque heredibus ex te natis, titulo locationis, usque ad annos viginti novem completos proxime venturos decem pedes vivos terre, supra quam habes hedificium, que est posita in burgo Sancti Stephani prope portam civitatis Ianue, cui coheret ab<sup>a</sup> uno latere hedificium quondam Pancie, ab alio hedificium Iohannis Corbeli et antea via publica et retro terra monasterii predicti. Item loco tibi duas tabulas terre sine hedificio positas retro dictum hedificium, cui terre coheret ab omni latere terra dicti monasterii usque ad predictum terminum, tali modo quod tu vel tui heredes ex te nati debeas inde dare et solvere mihi vel meis successoribus singulis annis usque ad predictum terminum nomine pensionis infra octavam Natalis Domini soldos novem ianuinorum, aportando eos ad dictum monasterium et ibi solvendo. Quam terram ego predictus abbas semper legitime defendere et autoriçare ab omni persona et non impedire nec auferre nec pensionem accrescere usque ad predictum terminum<sup>b</sup> tibi nec heredibus tuis ex te natis sub pena decem librarum ianuinorum tibi stipulanti promito, rato manente pacto; pro pena vero etc. Possessionem inde nomine locationis usque ad dictum terminum tibi confiteor me tradidisse<sup>c</sup>. Et ego predictus Vivaldus promito vobis domino predicto abbati quod, si ego vel alius pro me facerem hedificium super alia terra, que non est modo hedificata retro predictum hedificium, dare et solvere predicto monasterio pro rata sicut de alia que est hedificata, habens licentiam vendendi hedificium tali forma quod si monasterium emere voluerit, habeat ad minus soldis octo quam poterit vendi et si // (c. 54 v.) emere noluerit, vendere possim alteri ita tamen quod emptor teneatur dare monasterio duodecim denarios per libram de quanto dabit pro hedificio pro investitura et pro recognoscendo dominium ipsius soli, preterea si ego vel heredes mei ex me nati sive uxor mea vel meorum heredum non habitavero in predicto edificio<sup>d</sup> aut ipsum hedificium ego vel heredes mei aliquo modo alienaverimus, predicta locatio sit cassa et inutilis et nullius momenti, ita quod abbas vel alius pro monasterio possit locare predictam terram cui voluerit sine mea et heredum meorum contradictione, ita quod non possim me defendere vel iuvare per istam locacionem vel per aliquod capitulum comunis Ianue. Insuper promito vobis domino predicto abbati predictam terram locatam per me meosque heredes usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et condicionem, ut supra dicitur, solvere et omnia predicta observare. Insuper<sup>e</sup> et palioratas huius domus et sponsas in ea pervenientes et omnes habitantes in ea pro audiendis divinis in Pasca, Natale et aliis maioribus solempnitatibus anni ad ipsum monasterium seu ad capellam eius

Sancti Michaelis faciam pervenire et veniam, ideo quia prefata domus est intra parochiam dicti monasterii, prout credo, et si forte aliqua infamis persona vel iniuriosa monasterio in ea domo habitaret, contra monasterium non defendam, potius ad eam inde expellendam auxilium dabo. Alioquin si de predictis in aliquo contrafecero, penam decem librarum ianuitorum vobis domino abbati predicto stipulanti promito, pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte terre, pro pena vero etc., tali pacto etc. Testes Ramundus Casanius et Willelmus de Balneo et Willelmus, filius quodam Aimerici. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die decimo octavo ianuarii, inter terciam et nonam.

<sup>a</sup> *Segue depennato* uno latere utroque latere      <sup>b</sup> *segue depennato* sub pena      <sup>c</sup> *segue depennato* ita tamen      <sup>d</sup> *segue depennato* ad ud      <sup>e</sup> *segue depennato* sponsas

416

1222, gennaio 18, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, concede in locazione <per 29 anni> a Guglielmo, figlio del fu Aimerico, un terreno su cui insistono due suoi edifici nel borgo di Santo Stefano, per il canone annuo di 11 soldi e 4 denari, <riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati>.*

**I m b r e v i a t u r a** [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 54 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Per la datazione e gli elementi comuni l'atto fa riferimento al n. 415.

**N o t a i o:** Salmone.

**E d i z i o n e:** FERRETTO, *Liber*, n. 38.

Eodem die et hora et eodem modo et condicione locamus Wilelmo, filio quondam Aimerici, tabulam unam minus quarta et aliam tabulam minus octavam<sup>a</sup> terre, supra quam habet duo hedificia, que terra est posita in burgo Sancti Stephani, cui coheret ab uno latere hedificium Hugue Misingasce et ab alio hedificium Dalmiani et antea via publica et retro terra dicti monaste-

rii, pro soldis undecim et denariis quatuor. Testes Vasallus et Ramundus Casanius et Willelmus de Balneo. Actum in eodem loco.

<sup>a</sup> octavam: *così I.*

417

1222, gennaio 18, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, concede in locazione <per 29 anni> a Burga un terreno su cui insiste un suo edificio nel borgo di Santo Stefano, per il canone annuo di 4 soldi meno 2 denari, <riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati>.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 54 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Per la datazione e gli elementi comuni l'atto fa riferimento al n. 415.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 39.

Eodem die et hora et loco locamus Burge mediam tabulam et sedecenam unius tabule, supra quam habet hedificium, cui coheret ab uno latere hedificium Petri Sardi et ab alio hedificium Bernardi molinari, que est in burgo Sancti Stephani pro soldis quatuor minus denariis duobus. Testes predicti. Actum eodem loco.

418

1222, febbraio 8, Genova

*Il presbitero Alberto, custode di San Lorenzo, nunzio del vescovo di Albenga e di Rainaldo, canonico di San Lorenzo, delegati papali nella lite ver-*

*tente tra i monasteri di Santo Stefano e di Sant'Andrea della Porta, notificano al cappellano e alla canevaria del monastero di Sant'Andrea l'ordine di comparizione della badessa.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 60 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Sull'argomento v. nn. 450-451, 871-872.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 82.

§ Presbiter Albertus, custos Sancti Laurentii, nuncius dominorum episcopi Albinganensis et Rainaldi, canonici Ianuensis, delegatorum domini pape super causa que vertitur inter monasterium Sancti Stephani ab una parte et monasterium Sancti Andree de Porta ex altera, denunciavi<t> et dixit capellano Sancti Andree de Porta et canevarie eiusdem monasterii // ut deberent denunciare domine abbatisse eiusdem monasterii quod veniret ante presenciam dictorum delegatorum incontinenti vel eadem die. Testes Trucus et Rubaldus de Cucurno. Actum Ianue, in claustro Sancti Andree de Porta, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die octavo februarii, ante terciam.

419

1222, febbraio 25, Genova

*Filippo Lecanuptias, figlio del fu Trencherio e di Sofia, approva la vendita di un terreno in Bisagno, in località Braida, assieme ai diritti dei mulini che vi insistono, fatta dal padre e dalla matrigna Xora al monastero di Santo Stefano.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 64 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato a linee oblique e verticali.

Sull'argomento v. n. 178.

Notai o: Salmone.

Regesto: FERRETTO, *Liber*, n. 108.

Ego Philipus Lecanuptias, filius quondam Trencherii Lecanuptias et Sophie iugalium, approbo et confirmo vendicionem illam quam olim dictus Trencherius et Xora iugales, noverca mea, fecerunt monasterio Sancti Stephani sive abbati vel conventui ipsius monasterii pro ipso monasterio de quadam terra que est in Bisane, loco ubi dicitur Braida, et de iure quod eis competeat in quibusdam molendinis prope ipsam terram positis, promittens ipsam vendicionem et omnia que continentur in instrumento facto de ipsa vendicione ratam et firmam habere et tenere et non impedire ullo tempore nec contravenire in aliquo<sup>a</sup> occasione minoris precii vel occasione successionis quondam matris mee predictae vel aliqua alia occasione per me nec per meos heredes nec per aliquam personam pro me, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit<sup>b</sup>, penam dupli de quanto contrafactum fuerit et quotiens contrafactum fuerit vobis domino Ramundo, abbati dicti monasterii, nomine ipsius monasterii stipulanti promitto, pena vero commissa, pacto manente rato. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia mea bona habita et habenda vobis predicto domino abbati stipulanti promitto, tali pacto etc. Testes Willelmus de Quinto iudex et Rufinus, iudex Hastensis, et Nigrinus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die vigesimo<sup>c</sup> quinto februarii, inter terciam et nonam.

<sup>a</sup> *Segue depennato per me meosque heredes*    <sup>b</sup> *segue depennato tibi*    <sup>c</sup> *vicesimo: in soprilinea.*

1222, marzo 2, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Vivaldo, figlio del fu Merlo di Marassi, e ai suoi eredi un terreno nel borgo di Santo Stefano, davanti all'ospedale, su cui insiste un suo edificio, per il canone annuo di 5 soldi e mezzo, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita dell'edificio.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 67 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

La porzione di documento redatta in c. 67 v. è barrata a linee oblique e verticali.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 122.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum nostrorum, videlicet fratris Rogerii, Benedicti et fratris Petri, loco et concedo tibi Vivaldo, filio quondam Merli de Marasio, tuisque heredibus ex te natis titulo locationis usque ad annos viginti novem completos proxime venturos undecim pedes vivos et tres mortuos terre super quam habes hedificium que est in burgo Sancti Stephani ante hospitale, cui coheret antea via publica et retro terra dicti monasterii, ab uno latere hedificium quondam Leonardi et ab alio hedificium Marie de Clerico, tali modo quod tu vel tui heredes ex te nati debeas inde dare et solvere mihi vel meis successoribus singulis annis usque ad dictum terminum nomine pensionis infra octavam Natalis Domini soldos quinque et dimidium ianuinorum, adportando eos ad dictum monasterium et ibi solvendo. Quam terram ego predictus abbas semper legitime defendere et autoriçare ab omni persona et non impedire nec aufere nec pensionem accesscere<sup>a</sup> usque ad dictum terminum tibi sub pena centum soldorum ianuinorum, rato manente pacto, stipulanti promito, pro pena vero etc. Possessionem inde nomine locationis usque ad dictum terminum tibi confiteor me tradidisse. Et ego predictus Vivaldus promito vobis domino predicto abbati predictum hedificium meum nemini vendere nisi dicto monasterio, si emere voluerit, et si emere voluerit, debeat habere ad minus soldis octo quam poterit vendi et si emere noluerit, possim ipsum vendere cui voluero, ita tamen quod emptor teneatur dare monasterio predicto duodecim denarios per libram de quanto dabit pro hedificio pro investitura et pro recognoscendo dominium ipsius soli, preterea si ego vel heredes mei ex me nati sive uxor mea vel<sup>b</sup> meorum heredum non habitavero in predicto hedificio aud<sup>c</sup> predictum hedificium ego vel heredes mei aliquo modo alienaverimus, predicta locatio sit cassa et inutilis et nullius momenti, ita quod abbas vel alius pro monasterio possit locare predictam terram cui voluerit, sine mea et heredum meorum contradictione, ita quod non possim me defendere // (c. 67 v.) vel iuvare per istam locationem vel per aliquod capitulum Ian(uensis) comunis. Insuper promito vobis domino abbati predictam ter-

ram locatam per me meosque heredes usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et condicionem, ut supra dicitur, solvere et omnia predicta observare et si forte in ea domo aliqua infamis persona vel iniuriosa monasterio in ea domo habitaret, contra monasterium non defendam, potius ad eam inde expellendam auxilium dabo. Alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit, penam centum soldorum ianuinarum vobis stipulanti promito, pena vero commissa, cadam ab omni iure predictae terre, pro pena vero etc. Testes Willelmus Crispinus et Guirardus et Vivianus et Nicolosus. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die secundo marcii, inter vesperum et completorium. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

<sup>a</sup> accesscere: così I    <sup>b</sup> segue depennato filiorum    <sup>c</sup> aud: così I.

421

1222, aprile 6, Villaregia

*Il canonico savonese G[...]s de Sygestro, delegato apostolico in una vertenza tra il monastero di Santo Stefano, da una parte, ed il prevosto e capitolo di Taggia, dall'altra, riguardante la quarta parte delle decime e di altri redditi della chiesa di San Maurizio di Riva Ligure, in presenza di Oberto, vescovo di Albenga, definisce i confini entro cui, nel territorio di Taggia, la chiesa predetta possa pretendere tali decime e redditi.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 179.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e due lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, che interessano le righe 1<sup>a</sup> - 2<sup>a</sup> e 15<sup>a</sup> - 23<sup>a</sup>, con perdita di testo.

A tergo, di mani coeve: « Mon(asterii) Sancti Stephani »; « Monasterii Sancti Stephani »; « Quedam sententia in favorem Sancti Mauricii de Ripa Tabie, contra prepositum Tabie »; « Carta Sancti Mauricii ».

Il documento è scorretto, con probabili lacune.

Indizione non genovese.

(S.T.) In Christi nomine amen. [Anno] Domini M° CC° XXII, indizione X, die sexto mensis<sup>a</sup> aprilis. Nos magister G[...]s<sup>b</sup> de Sigestro, canonicus

Saonensis et delegatus domini pape, / cunstitutus in hac parte super quadam questionem per appostolica scripta mandata, que versatur / inter Raymundum, abbatem monasterii Sancti Stephani Ianuensis, et eius conventus ex una parte / pro ecclesia Sancti Mauricii de Ripa Tabie, et prepositum Tabie et eius capitulum ex altera, de / quarta parte decimarum villis<sup>e</sup> Tabie et de aliis redditibus et proventibus pertinentibus ecclesie Sancti / Mauricii, ut dicebatur nos esse precibus et mandatis dicti domini abbatis et alterius partis aput / palacium dicti domini abbatis de Villaregia ad audiendam, intellegendam, decratandam et determinandam / dictam questionem. Nos, breviter volentes audire et cognoscere iura eorum et testimonia / data in dicta questione anbabus partibus, visa iura eorum de auctoritate nobis cuncessa / per appostolica scripta mandata et de voluntate anbarum partium, sub pena promissa infrascripta, / si quis ipsorum contrafecerit, sedente in tribunali loco statuimus et sententiando pro/nunciamus / quod ecclesia Sancti Mauricii stet et sit contempta de quarta parte decimarum et de aliis rebus / territorii Tabie prescriptis coerenciis: cui coeret ab uno latere<sup>d</sup> fosatum Sancti Mauricii sursum rectum / usque in viam que divi<di>tur territorium Tabie ab illo Ponpiane et per illas vias quas dividuntur / territorium Tabie ab illo [...]latum<sup>e</sup> usque in fosatum Luvagi, ab alio latere fosatum crosur sursum / versus occidentem usq[ue ...]am<sup>e</sup> cole Brete descendentem per illam viam usque in fosatum Luvagi in/ferius litus mari[s ...]<sup>f</sup> scriptis coerentiis sive limitibus et ab omnibus dominis et colonis qui / abent vel colunt [...]<sup>f</sup> faciunt terras intra coherencias suprascriptas, dicta ecclesia Sancti / Mauricii possit d[e iure p]etere et acipere quartam partem decimarum intra coherencias supra/scriptas et ipsi domini et coloni terrarum eidem ecclesie teneantur dare et solvere dictam quartam / decimarum dicte ecc[lesie supra m]emorate, nec dictus prepositus Tabie vel aliquis pro ecclesia Tabie, / nomine quarte decimarum, ab aliquo, qui abeat sive colat terram intra coherencias supra/scriptas, aliquid possit de iure petere aut exigere ratione alicuius prescriptionis vel alte/rius iuris, sub pena librarum C ianuinorum, tociens quociens contrafecerint una pars / alteri. Similiter e cumverso non liceat dicte ecclesie Sancti Mauricii vel aliquis pro ea ab eis / qui abent aut colunt terras extra coherencias supra scriptas, nomine quarte decimarum, / ratione alicuius prescriptionis sive alterius iuris, aliquid posit de iure petere vel exigere / super ea supra scripta.

Testes Obertus, prepositus ecclesie Sancti Romuli, presbiter Baudoynus, presbiter / Nicola, Obertus Ascentius de Sancto Romulo et Bonaventura de

Tabia / et multi alii. Actum in Villaregia, iuxta palacium dicti abbatis, presente,  
/ cunsenciente et afirmante domino Oberto, Albinganensis episcopo.

Ego Bartolomeus de Brosono notarius hanc cartam scrisi<sup>g</sup> atque  
cumplevi.

<sup>a</sup> menssis: *così A*    <sup>b</sup> [4]    <sup>c</sup> villis: *così A*    <sup>d</sup> latere: *in soprilinea*    <sup>e</sup> [3]    <sup>f</sup> [5]  
<sup>g</sup> scrisi: *così A*.

422

1222, aprile 23, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 4 anni ad Opizzone una casa con forno nel borgo di Santo Stefano, per il canone annuo complessivo di 20 soldi e con l'obbligo di cuocere il pane e le altre vivande necessarie al monastero.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 84 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

All'inizio di c. 85 r. compare la fine di un atto, di probabile pertinenza del monastero di Santo Stefano, che testimonia scompaginazione e caduta di carte: « Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die vicesimo secundo aprilis, inter vesperum et completorium ».

Sull'argomento v. nn. 1054, 1087.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 212.

Nos Ra(mundus), abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum nostrorum, videlicet fratris Rogerii et fratris Benedicti, Thome, Petri et Baldoini, loco et concedo tibi Opigoni usque ad annos quatuor proxime venturos titulo locationis domum unam cum uno forno ibi posito, que est posita in burgo Sancti Stephani, cui coheret antea via publica et retro terra dicti monasterii, tali modo quod tu debeas inde dare et solvere monasterio predicto singulis annis nomine pensionis usque ad dictum terminum soldos decem ad festum Natalis Domini et soldos decem ad festum Pasce

Resurrectionis, adportando eos ad dictum monasterium et ibi solvendo et coquere panem et alia necessaria dicti monasterii tuis expensis. Quam domum semper legitime defendere et autoriçare com<sup>a</sup> dicto forno ab omni persona et non impedire nec subtraere nec pensionem accrescere usque ad dictum terminum, sub pena centum soldorum ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promito, pena vero etc. Possessionem inde nomine locationis usque ad dictum terminum tibi tradidisse confiteor. Et ego versa vice predictus Opiço promito vobis domino predicto abbati atendere, complere et observare omnia supradicta et in nullo contravenire et predictam domum cum forno usque ad dictum terminum retinere et non dimittere et pensionem ut supra solvere, alioquim penam centum soldorum ianuinorum vobis stipulanti promito, pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte locationis, pro pena vero etc. Testes Tealdus et frater Dalmianus. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo<sup>b</sup>, indictione nona, die vicesimo tercio aprilis, inter vesperum et completorium.

<sup>a</sup> com: così I    <sup>b</sup> segue depennato aprilis inter vesperum et completorium

423

1222, aprile 28, Genova

*Il monastero di Santo Stefano riceve in mutuo da Rufino d'Asti iudex la somma di 10 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 87 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato a linee oblique.

Sull'argomento v. nn. 352, 499, 619, 1100-1101, 1134, 1156, 1163.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 225.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum nostrorum, videlicet domni Iohannis prioris et fratris Tomai et fratris Rogerii et fratris Baldoini et fratris Petri<sup>a</sup> confiteor me accepisse mutuo gratis

a te Rufino de Asti iudice libras decem denariorum ianuinarum, abrenunciatis exceptioni etc. Quas vel totidem pro eis tibi vel tuo certo nuncio dare et solvere tibi promitto usque ad kalendas septembris proxime venturas et si terminum vel terminos inde michi vel alicui pro me produxeris etc., alioquin penam dupli et dampni et dispendii tibi stipulanti promitto, pro pena vero etc., tali pacto etc. et confiteor predictam pecuniam deberet expendi in domibus monasterii que sunt in podio iuxta stratam<sup>b</sup>, abrenunciando privilegio fori. Testes Turcus et Willelmus de Balneo et Obertinus. Actum Ianue, in claustrum Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die vicesimo octavo aprilis, inter vesperum et completorium.

<sup>a</sup> et-Petri: *in soprilinea*      <sup>b</sup> et confiteor-stratam: *in calce al documento con segno di richiamo.*

424

1222, giugno 24, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 4 anni a Lazzaro de Murtedo, Donato de Plaelo e Rogerio de Corsio e ai loro eredi terreni prativi e boschivi in Boçaleto e in Valle Crosa, per il canone annuo di 12 lire e 4 çoncate e con l'obbligo di manutenzione di una casina per il fieno ivi già esistente.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 14 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Sull'argomento v. nn. 425, 482.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e parziale: FERRETTO, *Liber*, n. 347.

Nos Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, consensu et voluntate fratrum nostrorum, videlicet domni Iohannis prioris et Rogerii, Thome, Petri, Iacobi et Baldoini, locamus et concedimus vobis Laçaro de Murtedo et Donato de Plaelo et Rogerio de Corsio equaliter, nomine locationis, vestrisque heredibus usque ad festum sancti Michaelis proxime venturum et a festo sancti Michaelis proxime venturo usque ad annos quatuor inde proxime venturos praetum<sup>a</sup> et campum et possessiones quod et quas dictum

monasterium habet et possidet vel alius pro eo in Boçaleto et in Valle Crosa, excepto bosco et exceptis arboribus castanearum, que sunt in dictis locis, de quibus medietatem usufructus annuatim dare debeatis dicto monasterio, quem boscum dictum monasterium habet in dictis locis et possidet, tali modo et conditione quod vos vel vestri heredes debeatis inde dare et solvere nomine pensionis<sup>b</sup> mihi vel dicto monasterio annuatim libras duodecim ianuinorum et çoncatas quatuor bonas et magnas, quarum quelibet sufficiat conventui<sup>c</sup> dicti monasterii et hoc per hos terminos, videlicet libras sex ianuinorum ad festum sancti Iohannis de iunio et alias libras sex ad<sup>d</sup> octavam sancti Michaelis et çoncatam unam in Pentecostem et çoncatam unam in festo sancti Iohannis de iunio et çoncatam unam in sancto Petro et ço<n>catam unam in Assuntione Beate Marie augusti et retinere in dicta terra casinam unam, sicut solebat esse vel reficere ibi casinam in fine termini, sicut erat prius in arbitrio duo bonorum hominum, vel dare monasterio precium pro dicta casina reficienda, secundum quod ante terminum vel post fuerit extimata in arbitrio bonorum hominum duorum, ita quod sit vobis licitum, pro dicta casina reficienda et retinenda, ligna necessaria et tortas et forcatas et baculos et subcolos ad fenum predicti prati portandum et liguandum incidere de dicto bosco, alias vero ipsum boscum non ledere nec dampnificare debeatis. Quam terram et possessionem ut superius dictum est et determinatum semper legitime defendere et auctoriçare ab omni persona et non impedire nec subtraere usque ad dictum terminum nec pensionem accessere<sup>e</sup> sub pena viginti librarum ianuinorum, rato manente pacto, vobis stipulantibus promito, pro pena vero etc. Possessionem inde nomine locationis usque ad dictum terminum vobis tradidisse confiteor equaliter. Et nos predicti versa vice promittimus et convenimus vobis domino predicto abbati atendere, complere et observare omnia supradicta et in nullo contravenire, sub pena librarum viginti ianuinorum, pena vero commissa, cadamus ab omni iure predictæ locationis, pro pena vero etc., quisque nostrum in solidum abrenunciantes legi dicenti: Si duo vel plures in solidum se obligaverint et presentes sint etc. Testes Opiço et Albertus de Marasio et Obertus de Poncio et Hugo molinarius. Actum<sup>f</sup> in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die vicesimo quarto iunii, inter nonam et vesperum.

<sup>a</sup> prætum: *così I*      <sup>b</sup> nomine pensionis: *in soprilinea*      <sup>c</sup> *segue depennato* dicto monasterio      <sup>d</sup> *segue depennato* festum      <sup>e</sup> accessere: *così I*      <sup>f</sup> *segue depennato* Ianue

1222, giugno 24, Genova

*Lazzaro de Murtedo, Donato de Plaelo e Rogerio de Corsio concedono in locazione per 4 anni a Rubaldo, figlio di Rainaldo de Monte Asuano, che agisce a nome e per conto del padre, la quarta parte dei terreni prativi e boschivi di cui al n. 424, per il canone annuo di 3 lire e di una çoncata e con l'obbligo di cooperare alla manutenzione della casina per il fieno ivi già esistente.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 14 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Sull'argomento v. nn. 424, 482.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e parziale: FERRETTO, *Liber*, n. 348.

Nos Laçarus de Murtedo et Donatus de Plaelo et Rogerius de Corsio locamus et concedimus tibi Rubaldo, filio Rainaldi de Monte Asuano, recipienti nomine dicti patris tui, titulo locationis usque ad festum sancti Michaelis proxime venturum et a festo sancti Michaelis predicto usque ad annos quatuor proxime venturos quartam partem sicut tibi determinata est totius prati et campi et possessionum, quod et quas tenemus a monasterio Sancti Stephani de Ianua in Boçaleto et in Valle Crosa, excepto bosco quod dictum monasterium habet in dictis locis et castaneis de quibus debeas dare nobis medietatem de tuo quarto, tali modo quod tu vel pater tuus debeas inde dare et solvere nobis annuatim // (c. 14 v.) nomine pensionis libras tres ianuinarum et çoncatam unam per hos terminos, videlicet soldos triginta ianuinarum ad festum sancti Iohannis de iunio et soldos triginta ad octavam festi sancti Michaelis et çoncatam ad festum sancti Iohannis de iunio et iuvare nos retinere pro quarta parte casinam unam in dicta terra, sicut solebat esse vel reficere ibi casinam in fine termini pro quarta parte, sicut erat prius in arbitrio duorum bonorum hominum vel dare nobis precium pro dicta casina reficienda<sup>a</sup>, secundum quod ante terminum vel prius fuerit extimata in arbitrio duorum bonorum homi-

num, ita quod sit tibi<sup>b</sup> licitum pro dicta casina reficienda et retinenda ligna necessarias et tortas et furcatas et baculos seu subcolos ad fenum predicti prati portandum et ligandum incidere de dicto bosco, alias vero non sit tibi licitum ipsum boscum ledere nec dampnificare. Quam terram nos predicti semper legitime defendere et autoriçare ab omni persona usque ad dictum terminum nec pensionem accesscere sub pena viginti librarum ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promitimus. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendis et observandis omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenunciantes legi dicenti « Si duo vel plures in solidum etc. ». Possessionem inde usque ad dictum terminum nomine locationis tibi tradidisse confitemur. Et<sup>c</sup> ego predictus Rubaldus atendere, complere et observare omnia predicta et in nullo contravenire sub pena viginti librarum ianuinorum vobis predictis stipulantibus promito, pro pena vero etc., pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte locationis. Testes Martinus et Obertus Vinum in Saco et Ansaldus de Murtedo. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die vicesimo quarto iunii, inter nonam et vesperum. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

<sup>a</sup> *Segue depennato* et retinenda    <sup>b</sup> tibi: *in soprilinea su vobis depennato*    <sup>c</sup> *segue depennato* nos predicti

426

1222, giugno 30, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, riceve da Alda, moglie di Amico Laborans, il lascito che la defunta Isabella, sorella di Alda, ha devoluto al monastero.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 16 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato a linee oblique.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 358.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, confiteor me accepisse a te Alda, uxore Amici Laborantis, totum iudicatum quondam sororis tue Isabelle, quod ipsa iudicavit predicto monasterio, abrenuncians exceptioni non solute et non accepte p[ecu]nie, promitens tibi nullam inde facere [vel] movere litem et controversiam aliquam ullo tempore contra te vel contra heredes dicte Isabelle et si contrafecero vel contrafactum fuerit, penam dupli de quanto fuerit contrafactum tibi stipulanti promito, pro pena vero etc. Testes Symon Gaçanus et Albertus de Riparia<sup>a</sup>. Actum Ianue, in claustrum Sancti Stestephani<sup>b</sup>, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, in dictione nona, die ultimo iunii, ante terciam.

<sup>a</sup> *Segue depennato* ante terciam      <sup>b</sup> Stestephani: così I.

427

1222, giugno 30, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Simone Gazano due appezzamenti di terreno con una casa nella pieve di Molassana, oltre ad un terreno retrostante già di suo fratello, per il canone annuo di 20 soldi e di metà del vino prodotto e con obbligo di migliorie al terreno.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 16 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 360.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum nostrorum, videlicet domni Iohannis prioris, Rogerii, Baldoini et Iacobi et Petri conversi, locamus et concedimus tibi Symoni Gaçano duas pecias terre iuris dicti monasterii, positas in plebatu de Molaçana, com<sup>a</sup> domo una ibi superposita, uni quarum coheret superius terra dicti monasterii, inferius terra Corbeli et Iacobi Pellis, ab uno latere terra tui, ab alio terra eiusdem monasterii, ali vero coheret superius via, inferius terra tui et predicti monasterii, ab uno latere terra domini archiepiscopi, ab alio fosatus et terra eiusdem mona-

sterii et terra domini archiepiscopi, item quicquid dictum monasterium habet in dicto loco ex parte Pestelli et totam terram que fuit fratris tui supra predictam domum et infra. Predicta omnia tibi locamus et concedimus titulo locationis usque ad annos decem completos proxime venturos, tali modo quod tu debeas inde dare et solvere mihi vel dicto monasterio annuatim nomine pensionis et condicionis soldos viginti ianuinorum ad festum sancti Stephani et medietatem totius vini quod inde annuatim habueris et facere aportari uvam ad torcular monasterii quod habemus ibi et facere ibi calcari uvam, insuper debeas nobis facere duas procuraciones nunciis dicti monasterii recipientibus vinum et semel in anno aportare exenium unum dicto monasterio et predictam terram habitare a festo sancti Martini proxime venturo usque ad dictum terminum et predictam terram meliorare et non deteriorare usque ad dictum terminum et pastinare ibi annuatim duas tabulas vinee et liceat nobis de vitibus eiusdem terre accipere ad ambulatorium quod est supra via faciendum, quam terram semper legitime defendere et auctorigare ab omni persona com<sup>a</sup> predicta domo et non impedire nec auferre nec pensionem accesscere<sup>b</sup> usque ad dictum terminum sub pena decem librarum ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promito, pro pena vero etc. Possessionem inde usque ad dictum terminum<sup>c</sup> nomine locationis tibi tradidisse confiteor. Et ego predictus Symo<n> atendere, complere et observare omnia supradicta et in nullo contravenire sub pena decem librarum ianuinorum vobis stipulanti promito, pro pena vero etc., pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte locationis, tali pacto etc. Testes presbiter Guillelmus, capellanus dicti monasterii, et Are-gordatus. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die ultimo iunii, ante terciam. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

<sup>a</sup> com: *così I*    <sup>b</sup> accesscere: *così I*    <sup>c</sup> *segue depennato* sub pena

1222, luglio 1, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 5 anni a Giacomo Aideline, che agisce anche a nome e per conto del padre, il mulino superiore di*

*Villaregia, alle cui spese di ricostruzione il monastero stesso contribuisce con la somma di 40 soldi, con obbligo di manutenzione, di corresponsione di parte del guadagno e di molitura della biada del monastero.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 17 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato a linee verticali e oblique.

Sull'argomento v. n. 1154.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 364.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum nostrorum, videlicet Rogerii, Benedicti, Tome et Baldoini, locamus et concedimus tibi Iacobo Aideline, recipienti pro te et patre tuo, molendinum superiorem quem habemus apud Villam Regiam usque ad annos quinque proxime venturos, tali modo quod tu debeas ipsum molendinum facere usque ad kalendas augusti proxime venturas cupatum tuis expensis pro soldis quadraginta ianuinorum, quos tibi dare promitimus, et ipsum molendinum debeas factum et preparatum manutenere per te vel per alium et omnia necessaria facere usque ad dictum terminum<sup>a</sup> in dicto molendino, dando nobis de tribus partibus lucri medietatem et molere bravam nostram sine molitura semper com<sup>b</sup> necesse fuerit usque ad dictum terminum fratribus nostris de Villa Regia et in fine termini promitimus tibi rede<re> et restituere medietatem extimi de eo quod fuerit extimatum. Quem molendinum ego dictus abbas promito tibi Iacobo dimitere usque ad dictum terminum et non auferre nec pensionem accrescere usque ad dictum terminum, sub pena decem librarum ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promito, pro pena vero etc. // (c. 17 v.) Possessionem inde nomine locationis tibi tradidisse confiteor usque ad dictum terminum. Et ego dictus Iacobus omnia predicta attendere, comple- re et observare sub pena decem librarum ianuinorum vobis stipulanti promito, pena vero commissa, cadam ab omni iurte dicte locationis, pro pena vero etc. Testes Ansaldus mulaterius de Sancto Stephano et Bernardus de Sancto Stephano. Actum Ianue<sup>c</sup>, in craustro<sup>d</sup> Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die primo iulii<sup>e</sup>, inter nonam et vesperum. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

<sup>a</sup> *Segue depennato* que <sup>b</sup> com: così I <sup>c</sup> *segue depennato* ca <sup>d</sup> craustro: così I <sup>e</sup> iulii: *in soprallinea su iunii depennato*.

1222, luglio 13, Genova

*Orientina, moglie di Rubaldo di Cogorno, riceve da Giovanni, priore del monastero di Santo Stefano, la somma di 7 lire in acconto di 30 lire lasciatele da Adalasia sua ava.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 21 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 384.

Ego Orientina, uxor Rubaldi de Cucurno, confiteor me accepisse a vobis domino Iohanne, priore monasterii Sancti Stephani, solvente pro ipso monasterio<sup>a</sup> libras septem ianuinorum, abrenuncians exceptioni etc. de illis libris triginta ianuinorum quas Adalaxia avia mea quondam uxor Contardi mihi dimisit, ut continetur in carta inde facta per manum quondam Willelmi Casanensis<sup>b</sup> notarii millesimo ducentesimo octavo, indictione undecima, die octavo octubris, promitens vobis predicto Iohanni priori, nomine dicti monasterii recipienti, predictas libras septem restituere dicto monasterio si conductio restituendi advenerit, alioquin penam dupli vobis stipulanti promito recipienti nomine dicti monasterii, pro pena vero etc., abrenuncians iuri ypothecarum et senatui consulto Velleiano et omni iuri quo contra predicta venire possem, faciens hec omnia presente et volente viro meo predicto et consillio Rainaldi fabri et Henrici de Çinestreto, quos hic voco vicinos et propincos<sup>c</sup> meos. Testes predicti consiliatores. Actum Ianue, in domo in qua habitant dicti iugales, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die tercio decimo iulii, inter nonam et vesperum.

<sup>a</sup> *Segue* soldos    <sup>b</sup> Casanensis: *così I*    <sup>c</sup> propincos: *così I*.

1222, luglio 24, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 10 anni ad Amico, figlio di Giovanni de Piris, quattro appezzamenti di terreno per il canone annuo di 8 lire meno 5 soldi. Giovanni de Piris e Bartolomeo, figlio di Amico, si costituiscono fideiussori.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 24 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e parziale: FERRETTO, *Liber*, n. 401.

Nos Ramundus, abbas Sancti Stephani, consensu et voluntate et in presencia fratrum nostrorum, videlicet domni Iohannis prioris, Rogerii, Thome, Benedicti, Petri, Iacobi, locamus et concedimus tibi Amico, filio Iohannis de Piris, a Natale Domini proxime venturo titulo locacionis usque ad annos decem completos proxime venturos quatuor pecias terre iuris dicti monasterii com<sup>a</sup> omnibus suprapositis<sup>b</sup>, prima quarum est iuxta clusam molendinorum de Fuxia, cui coheret ab uno latere terra monasterii, ab alio terra hospitalis Sancti Stephani, secunda vero, tertia et quarta sunt ille pecie quas tenebat olim pro dicto monasterio Anna, uxor quondam Dondedei, tali pacto quod tu debeas inde dare et solvere monasterio libras octo ianuinorum minus soldis quinque ianuinorum annuatim usque ad dictum terminum per hos terminos, videlicet medietatem ad festum sancti Michaelis et<sup>c</sup> aliam medietatem ad festum sancti Stephani, aportando eos ad dictum monasterium et ibi solvendo et predictam terram meliorare et non deteriorare et sponsas et palioratas illius domus sive tenute ad monasterium predictum facias pervenire. Quam locationem ego predictus abbas semper legitime defendere et auctorizare ad omni persona et non impedire nec subtrahere nec pensionem accesscere<sup>d</sup> usque ad dictum terminum sub pena decem librarum ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promito, pro pena vero etc. Et liceat vobis vel uni vestrum accipere et tenere dictam terram et tenutam, si dictus Amicus, ut supra dictum est, non observaverit. Possessionem inde nomine locationis usque ad dictum

terminum <etc.> Et ego dictus Amicus atendere, complere et observare omnia supradicta et in nullo contravenire sub pena decem librarum ianuinorum<sup>e</sup> vobis stipulanti promito, pro pena vero etc., pena vero commissa, cadam ab omni iure locationis<sup>f</sup>. Insuper nos Iohannes de Piris, pater dicti Amici, et Bartolomeus, eius filius, una constituimus nos proprios et principales debitores de omnibus predictis atendendis et observandis. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia nostra bona habita et habenda vobis domino abbati predicto pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenunciantes legi dicenti: Si duo vel plures etc. et iuri quo cavetur principalem etc.<sup>g</sup> Testes Laçarus de Murtedo et Albertus de Riparia et Iacobus de Balneo et Ansaldus, gastaldus dicti monasterii. Millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die vicesimo quarto iulii, inter nonam et vesperum. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

<sup>a</sup> com: *così I*    <sup>b</sup> com-suprapositis: *in soprilinea*    <sup>c</sup> *segue depennato* ad <sup>d</sup> accrescere: *così I*    <sup>e</sup> *segue depennato* rato manente    <sup>f</sup> pena vero commissa-locationis: *in soprilinea*    <sup>g</sup> Insuper-etc.: *in calce alla prima colonna con segno di richiamo*.

431

1222, luglio 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano annulla la locazione di un terreno concesso al medico Martino de Murtedo dietro all'ospedale di Santo Stefano, esentandolo dal pagamento del relativo canone.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 24 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 402.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum nostrorum, videlicet domini Rogerii et domini Petri, absolvimus te Martinum medicum de Murtedo ab omni dampno et gravamine et obli-

gatione quibus tenebaris nobis astrictus occasione cuiusdam locacionis sive libelli quam contrasisti<sup>a</sup> com dicto monasterio de pecia una terre que est retro<sup>b</sup> hospitale Sancti Stephani, sicut continetur in carta inde facta per manum Oliverii notarii, promittentes tibi quod non faciemus tibi aliquam controversiam occasione predicti instrumenti, quod instrumentum cassamus et vacuamus et nullius valloris esse iubemus. Testes Bonusiohannes, notarius Saonensis, et Petrus, clericus episcopi Saonensis. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die vicesimo quinto iulii, in hora vesperi.

<sup>a</sup> quam contrasisti: *in soprilinea*      <sup>b</sup> segue depennato mona

432

1222, agosto 2, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni ad Argilofò, figlio del fu Fulcone de Marçoco di Struppa, un terreno prope stratum per il canone annuo di 4 soldi, con l'obbligo di costruirvi una casa, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 29 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Il documento è barrato con linee oblique.

Sull'argomento v. nn. 413, 461.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 429.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, voluntate et consensu et in presencia fratrum nostrorum, videlicet domni Iohannis prioris, Rogerii, Benedicti, Thome, Baldoini, locamus et concedimus tibi Argilofò, filio quondam Fulconis de Marçoco de Strupa, titulo locacionis usque ad annos viginti novem completos proxime venturos tuisque heredibus ex te natis

tabulas duas terre iuris dicti monasterii, posite iuxta predictum monasterium prope stratam, cui coheret ab uno // latere terra locata a nobis Opiçoni, filio quondam Ianuardi, ab alio et retro terra dicti monasterii et antea via publica<sup>a</sup>, tali modo quod tu vel tui heredes ex te nati debeas inde dare et solvere mihi vel meis successoribus singulis annis usque ad predictum terminum soldos quatuor ianuinorum per octavam Natalis Domini, solvendo eos ad dictum monasterium, et super dicta terra facere hedificium unius domus usque ad annum proxime venturum et murum antea et retro per totum mensem augusti presentis et clavicam ibi positam expedire et non impedire et cooperire<sup>b</sup>. Et si forte ipsum hedificium tu vel heredes tui ex te nati vendere volueris aliquo tempore, debeas primo denunciare abbati qui pro tempore fuerit in dicto monasterio et si ipsum monasterium predictum hedificium emere voluerit, debeat habere ad minus soldis novem ianuinorum quam quilibet alius, volens ipsum emere et si emere noluerit, emptor vel quicumque ipsum hedificium in solutum habuerit teneatur dare denarios duodecim per quamlibet libram predicto monasterio nomine investiture sive pro recognoscendo dominium ipsius soli et si predictum hedificium alienaretur a te vel ab heredibus tuis ex te natis aliquo modo, ita quod tu vel heredes tui ex te nati ipsum hedificium non haberetis, dicta locacio sit cassa et irrita et ultra non teneat. Quam<sup>c</sup> locacionem semper legitime defendere et auctorizare ab omni persona et non impedire nec subtrahere nec pensionem accrescere usque ad dictum terminum, sub pena quinquaginta librarum ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promittimus, pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus, salvo et retento in iure dicti monasterii quod si // (c. 29 v.) forte aliqua persona inhoneste<sup>d</sup> fame vel iniuriosa monasterio in ipso hedificio staret contra voluntatem maioris monasterii, habeam ego vel abbas qui pro tempore fuerit potestatem et licenciam expelendi eam inde et quod sponsas et palioratas, que in ipso hedificio devenerint, iure parochiali facias venire ad ecclesiam Sancti Michaelis huius monasterii ad recipienda divinam. Possessionem inde nomine locacionis usque ad dictum terminum tibi tradidisse confiteor. Et ego dictus Argilofus atendere, complere et observare omnia predicta et in nullo contravenire sub pena quinquaginta librarum ianuinorum vobis domino predicto abbati stipulanti promitto, pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte locacionis, pro pena vero etc. Testes Iacobus Lumbardus et Obertus calegarius. Actum<sup>e</sup> in ecclesia Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die

secundo augusti, inter nonam et vesperum. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris: factum est pro Argilofio et monasterio.

<sup>a</sup> plubica: così I    <sup>b</sup> segue depennato et si forte ipsum    <sup>c</sup> segue depennato domum  
<sup>d</sup> segue ripetuto inhoneste    <sup>e</sup> segue depennato Ianue

433

1222, settembre 17, Genova

*L'ospedale di Santo Stefano, in persona del ministro Oberto Parasacco, da una parte, e Rogerio de Fracono, in qualità di tutore di Giovannetta, figlia del fu Resonato, dall'altra, procedono alla divisione di terreni in varie località.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 43 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 511.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 1024.

Nos Obertus Parasacus, minister hospitalis Sancti Stephani, voluntate et in presencia Stephani Caneph et Boniihannis, fratrum dicti hospitalis, et Mabilie et Adalaxie et Symone sororum mearum ex una parte nomine dicti hospitalis et Rogerius de Fracono nomine Iohannete filie quondam Resonati, cuius tutor sum, ex altera, facimus divisionem comuni voluntate et acordio de terris infrascriptis nomine dicti<sup>a</sup> hospitalis et dicte Iohannete. In primis pervenit in parte predicto hospitali pecia una terre castagneti, // que est in valle Sambuci, cui coheret superius terra hospitalis de Fracono et consortium et ab uno latere similiter et inferius fosatus et ab alio terra<sup>b</sup> heredum quondam Rubaldi Galli. Item pervenerunt dicto hospitali omnia foresta que Stephanus Caneph solebat tenere et possidere in Felegio Plano et in Botaçolis et in Carpenis et Dalemelle et ubi dicitur Castellum de Campo de Dalbatore et ubi dicitur Terra Rubea. Item predicto Rogerio similiter nomine dicte Iohannete pervenit pecia una terre que est in Ceta ubi dicitur Bedole, cui

coheret superius consta montis de Ceta, inferius strata publica, ab uno latere terra ecclesie de Fracono, ab alio terra heredum quondam Anselmi Xaquati. Item pervenit dicto Rogerio nomine dicte Iohannete pecia una castagneti et plati<sup>e</sup> ubi dicitur Li Novellei, cui coheret superius terra ecclesie Sancti Gregorii de Ceta et inferius fosatus de Novellei et ab uno latere terra Rolerii Galli et ab alio latere terra Rubaldi Caveçarii. Item pervenit dicto Rogerio nomine dicte Iohennete<sup>d</sup> totum illud quod tenebat et possidebat Stephanus Caneph in Novelleis citra fosatum de Noveleis et ultra. Item pervenit dicto Rogerio nomine Iohanete domus una com iausura que est circa domum, cui domui coheret et iausure ante via, ab uno latere terra Rufini, a tercio terra Beltrami et Iohannini et a quarto latere via. Quam divisionem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere, sed semper legitime defendere et autorizare ab omni persona sub pena dupli de quanto fuerit contrafactum et quociens contrafactum fuerit, rata manente dicta divisione, adinvicem nos stipulantibus promittimus, pro pena vero et pro omnibus supradictis atendis et observandis ego predictus<sup>e</sup> Obertus<sup>f</sup> omnia bona dicti hospitalis et ego dictus Rogerius omnia bona dicte Iohennete<sup>d</sup> nobis adinvicem pignori obligamus. // (c. 43 v.) Possessionem et dominium unus alteri adinvicem nobis confitemur nos tradidisse. Testes Ansaldus Bavarascus et Iofredus et Rubaldus fornarius. Actum Ianue, in hospitali Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione nona, die decimo septimo septembris, in hora vesperi. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

<sup>a</sup> Segue depennato monaste    <sup>b</sup> segue depennato Rubaldi    <sup>c</sup> plati: così I    <sup>d</sup> Iohennete: così I    <sup>e</sup> segue depennato Stephanus    <sup>f</sup> Obertus: in soprallinea.

1222, ottobre 8, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, nomina i canonici genovesi Guglielmo di Rivarolo e Nicola Rocia procuratori presso la curia pontificia nella vertenza contro Bonifacio di Lingueglietta e i canonici di San Remo.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 102 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Sull'argomento v. nn. 355, 469-470, 487-489, 528-532.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 571.

Nos R(amundus), abbas Sancti Stephani Ianuensis, consensu et voluntate et in presencia fratrum nostrorum, videlicet domni Iohannis prioris, Benedicti, Rogerii, Thome, Baldoini et Willelmi, constituimus procuratores nostros presbiterum Willelmum de Rivarolio et Nicolam Rociam absentes canonicos Ianuenses utrumque in solidum in curia Romana, in causis quas habemus vel habere speramus cum domino Bonifacio de Linguilia et quibusdam aliis de partibus illis et cum preposito et canonicis Sancti Romuli, promittentes nos ratum et firmum habituros quicquid inde fecerint et non contraventuros. Testes Egidius et Petrus de Vigo. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, millesimo ducesimo vicesimo secundo, indictione decima, die octavo octubris, inter nonam et vesperum.

435

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Giacomo caxarius e ai suoi eredi legittimi un terreno presso il balneum del monastero per il canone annuo di 2 soldi per ogni tavola e con obbligo di costruirvi una casa con determinati requisiti entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita.*

I m b r e v i a t u r a [II], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 102 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Al documento fa riferimento un transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v., che è di questo tenore: « In nomine Domini millesimo CCXXII, mense octubris, locavimus pro soldis v infra octavam Natalis solvendis (pro - solvendis *in soprilinea*) Iacobo cassario de terra que est iuxta balneum tabulas II ½ usque ad annos XXVIII tali modo quod usque ad annos duos proximos debet ibi habere edificatum hedificium unius domus et si quando alienatum fuerit quocumque

modo ipsum hedificium, finitus erit libellus. Non debet facere retro portam aut fenestram vel porticum, set tantum archeriam quatuor digitorum latitudine neque cloaçam vel necessaria extra murum. Si vendendum fuerit hedificium et de iniuriosis personis de aliis (de aliis *in soprilinea*) tenetur, ut supra in aliis libellis dicitur ».

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 573.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et in presencia et voluntate fratrum nostrorum, videlicet Iohannis prioris, Benedicti, Thome, Baldoini et fratris Rogerii, locamus et concedimus tibi Iacobo caxario tuisque heredibus legitimis ex te natis tantum titulo locationis a Natali Domini proxime venturo usque ad annos viginti novem completos proxime venturos duas tabulas et dimidiam terre iuris dicti monasterii, // (c. 103 r.) posite prope balneum dicti monasterii, cui coheret antea via et Rivus Turbidus<sup>a</sup>, a duabus partibus<sup>b</sup> terra eiusdem monasterii, a quarta terra eiusdem monasterii locata Octobono, tali pacto quod tu vel tui heredes ex te nati tantum debeas inde dare et solvere mihi vel meo successori singulis annis usque ad dictum terminum infra octavam Natalis Domini soldos duos ianuinorum pro unaquaque tabula, aportando eos ad dictum monasterium et ibi solvendo et facere in dicta terra<sup>c</sup> hedificium unius domus usque ad duos annos proxime venturos, quod hedificium non debeat habere retro hostium aliquod nec fenestram nec aliquam aperturam unde aliqua persona posset intrare aud<sup>d</sup> inspicere in ortum retro positum<sup>e</sup>, excepta alcheria amplitudinis digitorum<sup>f</sup> quatuor tantum pro lumine redendo neque sedilia sive necessaria retro habere neque clavicam retro murum dicti hedificii habere et si forte tu vel heredes tui ex te nati vendere volueritis hedificium, debeatis denunciare prius abbati dicti monasterii qui pro tempore fuerit et si predictum monasterium emere voluerit, debeat habere ad minus soldis decem quamlibet tabulam hedificii predicti quam quelibet alia persona et si emere noluerit, emptor quicumque vel quecumque ipsum hedificium emerit vel in solutum receperit, teneatur dare per quamlibet libram denarios duodecim monasterio pro investitura et pro reco<gno>scendo dominium ipsius soli et si predictum hedificium alienaretur a te vel ab heredibus tuis ex te natis aliquo modo ita quod tu vel tui heredes ex te nati ipsum non haberetis, dicta locacio sit cassa et irrita et nullius vallis et ultra non teneat. Quam terram, ut supra dictum est, semper legitime defendere et autoricare ab omni persona et non impedire nec auferre nec pensionem accesscere<sup>g</sup> usque ad dictum terminum tibi nec heredibus tuis ex te natis sub pena viginti librarum ianuinorum, rato manente

pacto, tibi stipulanti promittimus, pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia<sup>h</sup> bona dicti monasterii<sup>i</sup> habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem inde nomine locacionis usque ad dictum terminum tibi tradidisse confitemur. Et ego dictus Iacobus promitto vobis domino abbati predicto, nomine monasterii, atendere, complere et observare omnia predicta<sup>j</sup> per me meosque heredes et in nullo contravenire et si forte aliqua persona inhoneste fame vel iniuriosa monasterio in ipso hedificio staret contra voluntatem maioris dicti monasterii, eam exinde expellam infra dies decem postquam mihi per abbatem vel maiorem dicti monasterii preceptum fuerit, alioquin, si contra predicta in aliquo contrafecero, penam viginti librarum ianuinarum vobis stipulantibus promitto domino predicto<sup>k</sup> abbati<sup>l</sup>, pena vero commissa, cadam ab omni iure predicte locacionis et nichilominus pena exigatur<sup>m</sup>, pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum<sup>n</sup> in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione decima, die nono octubris, in hora tercię. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Testes Rolandus de Oriolo et Lafrancus de Varesio et Robertus Francigena et Trucus de Sancto Stephano. Factum est pro dicto<sup>o</sup> Iacobo. Factum est pro monasterio<sup>p</sup>.

<sup>a</sup> *Segue depennato* a quarta terra eiusdem monasterii locata Octobono <sup>b</sup> *segue depennato* a quarta <sup>c</sup> *segue depennato* et facere in dicta terra <sup>d</sup> *aud: così I* <sup>e</sup> *segue depennato* neque clavicam retro dictum hedificium extra murum dicti hedificii <sup>f</sup> *segue ripetuto* digitorum <sup>g</sup> *accesscere: così I* <sup>h</sup> *segue depennato* mea <sup>i</sup> *dicti monasterii: in soprilinea* <sup>j</sup> *segue depennato* et in nullo contravenire <sup>k</sup> *segue depennato* Iacobo <sup>l</sup> *abbati: in soprilinea* <sup>m</sup> *et-exigatur: in soprilinea* <sup>n</sup> *segue depennato* Ianue <sup>o</sup> *segue parola depennata illeggibile di circa cinque lettere* <sup>p</sup> *Factum est pro dicto-monasterio: nel margine esterno.*

436

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni ad Ottobono di Bargagli e ai suoi eredi diretti un terreno presso il monastero per il canone annuo di 4 soldi <e con obbligo di costruirvi una casa entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita>.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 103 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

L'atto fa riferimento per la datazione e gli elementi comuni al n. 435.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 574.

Eodem modo et condicione eadem locamus tibi Octobono de Bargalio tuisque heredibus ex te natis tantum usque ad annos viginti novem proxime venturos tabulam unam terre iuris dicti monasterii // (c. 103 v.) ibi prope positam, cui coheret antea via publica et Rivus Turbidus, retro terra dicti monasterii et ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Burge et ab alio terra predicti monasterii loca<ta> dicto Iacobo pro pensione soldorum quatuor singulis annis usque ad dictum terminum. Testes predicti, eodem die et hora et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

437

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione <per 29 anni> a Guirardo confector un terreno per il canone annuo di 4 soldi per ogni tavola <e con obbligo di costruirvi una casa entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita>.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 103 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Sul documento sono tracciati tratti circolari.

L'atto fa riferimento per la datazione e gli elementi comuni al n. 435.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 575.

Eodem modo et condicione et ad predictum terminum et die et hora et coram eisdem testibus et eodem loco locamus et concedimus tibi Guirardo confectori tabulas duas terre ibi prope positas pro pensione soldorum

quatuor ianuinorum pro qualibet tabula, cui coheret antea via et Rivus Turbidus et retro predicti monasterii terra, ab uno latere terra eiusdem locata Burge et ab alio latere terra monasterii locata Quartano. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

438

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione <per 29 anni> a Quartano calegarius un terreno per il canone annuo di 4 soldi <e con obbligo di costruirvi una casa entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita>.*

**I m b r e v i a t u r a** [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 103 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

L'atto si riferisce per la datazione e gli elementi comuni al n. 435.

Al documento fa riferimento un transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v., che è di questo tenore: «Eodem modo locavimus Quartano tabulam unam pro soldis IIII».

**N o t a i o:** Salmone.

**E d i z i o n e:** FERRETTO, *Liber*, n. 576.

Eodem modo, die et hora et loco et condicione et coram eisdem testibus locamus et concedimus tibi Quartano calegario tabulam unam terre iuris dicti monasterii ibi prope positam, pro pensione soldorum ianuinorum quatuor, cui coheret antea Rivus Turbidus et via publica et retro terra dicti monasterii et ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Guirardo confectori et ab alio terra eiusdem locata Iohanni de Apulia. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

439

<1222, ottobre 9, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Guglielmo formazarius un terreno, per il canone annuo di 8 soldi.*

Tr a n s u n t o [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v.

Il transunto fa riferimento per la datazione e per gli elementi comuni a quello di cui al n. 435.

Eodem modo locavimus Willelmo formazario<sup>a</sup> tabulas II pro soldis VIII.

<sup>a</sup> Willelmo formazario: *su rasura*.

440

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione <per 29 anni> a Giovanni de Apulia un terreno per il canone annuo di 8 soldi <e con obbligo di costruirvi una casa entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita>.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 103 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Sul documento sono tracciati tratti circolari.

L'atto fa riferimento per la datazione e per gli elementi comuni al n. 435.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 577.

Eodem modo locamus et concedimus tibi Iohanni de Apulia tabulas duas terre pro pensione soldorum octo ianuinorum annuatim, cui coheret antea via et Rivus Turbidus et retro terra monasterii predicti, ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Quartano et ab alio terra eiusdem monasterii locata Egidio. Testes predicti et eodem loco et hora. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Cassata est ista carta voluntate parcium.

441

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione <per 29 anni> ad Egidio un terreno per il canone annuo di 8 soldi <e con obbligo di costruirvi una casa entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita>.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 103 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

L'atto si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni al n. 435.

Al documento fa riferimento un transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v., che è di questo tenore: «Eodem modo locavimus Egidio tabulas II pro soldis VIII (*segue espunto* pro una tabula)» e sul cui margine interno, di mano coeva è la seguente annotazione: «§ Non tenet libellus quia [ali]enatum est hedifitium totum».

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 578.

Eodem modo, loco et hora et coram eisdem testibus et eadem condicione locamus et concedimus tibi Egidio tabulas duas terre pro pensione soldorum octo ianuinorum annuatim, cui coheret antea via et Rivus Turbidus et retro terra monasterii predicti, ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Petro de Vigo et ab alio terra eiusdem monasterii locata Iohanni de Apulia. Testes predicti. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

442

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione <per 29 anni> a Pietro de Vigo un terreno per il canone annuo di 8 soldi <e con obbligo di costruirvi una casa entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita>.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 103 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

L'atto si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni al n. 435.

Al documento fa riferimento un transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v., che è di questo tenore: « Eodem modo locavimus Petro de Vigo tabulas duas pro soldis VIII ».

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 579.

Eodem modo, die et hora et condicione et coram eisdem testibus et loco locamus et concedimus tibi Petro de Vigo tabulas duas terre ibi prope positam<sup>a</sup>, pro pensione soldorum octo ianuinarum singulis annis, cui coheret antea via publica et retro terra eiusdem monasterii, ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Egidio et ab alio terra eiusdem monasterii locata Guillelmo Francigene. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris: factum est pro dicto Petro.

<sup>a</sup> positam: *così I.*

443

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione <per 29 anni> a Guglielmo Francigena un terreno per il canone annuo di 4 soldi <e con obbligo di costruirvi una casa entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita>.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 103 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

L'atto si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni al n. 435.

Al documento fa riferimento un transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v., che è di questo tenore: « Eodem modo locavimus Willelmo Francigene tabulam I pro soldis IIII ».

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 580.

Eodem modo et condicione, loco et hora et coram eisdem testibus et usque ad dictum terminum locamus et concedimus tibi Willelmo Francigene tabulam unam terre pro pensione soldorum quatuor ianuinorum, cui coheret antea via publica et Rivus Turbidus et retro terra eiusdem monasterii, ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Petro de Vigo et ab alio terra eiusdem monasterii locata Vivaldo callegario. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

444

1222, ottobre 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione <per 29 anni> a Vivaldo callegarius un terreno per il canone annuo di 6 soldi <e con obbligo di costruirvi una casa entro 2 anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita>.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 103 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Sul documento sono tracciati tratti circolari.

L'atto si riferisce per la datazione e per gli elementi comuni al n. 435.

Al documento fa riferimento un transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v., che è di questo tenore: « Eodem modo locavimus Vivaldo calegario tabulam I et dimidiam pro soldis IIII (seguono sei righe di testo eraso, di cui rimane leggibile alla terza riga: Symoni tintori) ».

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 581.

Eodem modo, die et hora, loco et coram eisdem testibus locamus et concedimus tibi Vivaldo callegario tabulam unam et dimidiam terre pro pensione soldorum sex ianuinorum, cui coheret antea via et // (c. 104r.) Rivus Turbidus et retro terra monasterii eiusdem et ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Willelmo Francigene et ab alio terra<sup>a</sup> Frederici de Alberico. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Cassata est voluntate parcium.

<sup>a</sup> *Segue depennato* eiusdem monasterii locata

445

<1222, ottobre 9-31, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione ad Enrico di Rapallo un terreno.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v.

Nel margine esterno, di mano coeva: « § Vacuus est libellus ideo quia emit ».

Il termine « post quem » del giorno 9 ottobre è indicato in base al transunto di cui al n. 435, cui T fa riferimento per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem anno et mense Henrico de Rapallo<sup>a</sup> tabulam I et quartam<sup>b</sup> pro soldis<sup>c</sup> V et soldis VI et denariis V pro terra<sup>d</sup>.

<sup>a</sup> Enrico de Rapallo: *di altra mano su rasura*    <sup>b</sup> et quartam: *in sopra-linea*    <sup>c</sup> *segue depennato* III    <sup>d</sup> pro terra: *in sopra-linea*.

446

<1222, ottobre 9-31, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Giacomino, figlio di Martino di Quezzi, un terreno per il canone annuo di 3 soldi.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v.

Sul registro che tramanda Tv. l'introduzione al vol. I.

Il termine « post quem » del giorno 9 ottobre è indicato in base transunto di cui al n. 435, cui T fa riferimento per la datazione e per gli elementi comuni.

Eodem modo, anno<sup>a</sup> et mense locavimus Iacobino<sup>b</sup>, filio Martini de Quezi<sup>c</sup>, tres partes unius tabule pro soldis III.

<sup>a</sup> anno: *in soprilinea*      <sup>b</sup> Iacobino: *di altra mano su rasura. Segue tabulam I pro soldis III, di cui tabulam superfluo per senso ed il resto depennato*      <sup>c</sup> filio - Quezi: *in soprilinea*.

447

1222, ottobre 23, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, ordina a Richelda, figlia del fu Rogerio callegarius, di rimuovere un suo edificio che insiste sul terreno del monastero.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 106 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Notaio: Salmone.

Edizione: FERRETTO, *Liber*, n. 600.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate et in presencia fratrum nostrorum, videlicet Iohannis prioris, Rogerii, Benedicti, Thome, denunciamus et precipimus tibi Richelde, filie quondam Rogerii callegarii, ut hinc ad Natalem Domini proxime venturum sive usque ad kalendas ianuarii proxime venturas auferas et tollas hedificium quod habes super terra monasterii predicti cui coheret antea via et retro terra eiusdem monasterii, ab uno latere terra eiusdem locata Lafranco Bramacarne et ab alio latere terra predicti monasterii locata quondam Gosmario. Hoc ideo denunciamus et precipimus tibi predictae Richelde quia terra ipsa est opus monasterio ad faciendam utilitatem et quomodum ipsius monasterii, unde non est de nostra voluntate quod ibi debeas ipsum hedificium habere nec ipsam terram

de cetero impedire. Testes Nicolosus macellarius et Henricus ferarius et Albertus, serviens eiusdem monasterii. Actum Ianue, in claustro Sancti Stephani, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione decima, die vicesimo tercio octubris, inter vesperum et completorium.

448

1222, ottobre 23, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Burga e ai suoi eredi legittimi un terreno presso il balneum del monastero per il canone annuo di 4 soldi e con obbligo di costruirvi una casa con determinati requisiti entro due anni, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 106 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 601.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consilio et consensu et in presentia fratrum nostrorum, videlicet Iohannis prioris, Rogerii, Benedicti, Thome, locamus et concedimus tibi Burge tuisque heredibus legitimis ex te natis tantum nomine locacionis usque ad annos viginti // (c. 107 r.) novem completos proxime venturos tabulam unam terre iuris dicti monasterii que est prope balneum dicti monasterii, cui coheret antea via publica, et Rivus Turbidus et retro terra dicti monasterii, ab uno latere terra eiusdem monasterii locata Octobono et ab alio terra eiusdem monasterii locata Guirardo confectori tali modo et conditione quod tu vel tui heredes ex te nati debeas inde dare et solvere mihi vel meo successoribus singulis annis usque ad dictum terminum infra octavam Natalis Domini soldos quatuor ianuorum, aportando eos ad dictum monasterium et ibi solvendo et facere in dicta terra hedificium unius domus usque ad duos annos proxime venturos, quod hedificium non debeat habere retro hostium aliquod nec fenestram nec aliquam

aperturam unde aliqua persona intrare aut inspicere in ortum retro positum excepta archeria amplitudinis digitorum quatuor tantum pro lumine redendo neque clavicam extra murum dicti hedificii neque sedilia sive necessaria retro habere et si forte tu vel heredes tui ex te nati vendere volueritis predictum hedificium, debeatis denunciare prius abbati dicti monasterii qui pro tempore fuerit et si predictum monasterium hedificium predictum emere voluerit, debeat habere ad minus soldis decem ianuinorum quam quelibet persona que emere vellet et si emere noluerit, emptor quicumque vel quecumque ipsum hedificium emerit vel in solutum receperit, teneatur dare per quamlibet libram denarios duodecim monasterio pro investitura<sup>a</sup> pro recognoscendo dominium ipsius soli et si predictum hedificium alienaretur a te vel heredibus tuis ex te natis aliquo modo ita quod tu vel tui heredes ex te nati ipsum non haberetis, locacio dicta sit cassa et irrita et ultra non teneat. Quam terram semper legitime defendere et autoriçare usque ad dictum terminum<sup>b</sup> ab omni persona et non impedire<sup>c</sup> nec aufere nec pensionem accessere<sup>d</sup> sub pena viginti librarum ianuinorum, rato manente pacto tibi stipulanti promito. Pro pena vero et pro omnibus supradictis attendendis et observandis omnia<sup>e</sup> bona habita et habenda dicti monasterii tibi pignori obligo. Possessionem inde nomine locationis usque ad dictum terminum tibi tradidisse confiteor. Et ego dicta Burga attendere, complere et observare omnia predicta vobis domino abbati predicto stipulanti promito et si forte aliqua persona inhoneste fame vel iniuriosa monasterio in ipso hedificio staret contra voluntatem maioris dicti monasterii, eam exinde expellam infra decem dies postquam mihi per abbatem vel maiorem monasterii preceptum fuerit, alioquin si contra predicta in aliquo fecero, penam viginti librarum ianuinorum vobis stipulanti promito, pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte locacionis, pro pena vero etc., faciens hec omnia consilio Henrici ferarii et Nicolosi macellarii, quos hic voco vicinos et propincos<sup>f</sup> meos. Testes predicti consiliatores et Albertus, serviens Sancti Stephani. Actum Ianue, in claustro eiusdem monasterii, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione<sup>g</sup> decima, die vicesimo tercio octubris, inter vesperum et completorium. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

<sup>a</sup> *Segue depennato* sive <sup>b</sup> *segue depennato* et n <sup>c</sup> *segue depennato* sub pena vigin  
<sup>d</sup> accessere: *così I* <sup>e</sup> *segue depennato* mea <sup>f</sup> propincos: *così I* <sup>g</sup> *segue depennato* de-  
cima die

1222, novembre 2, Genova

*L'ospedale di Santo Stefano, in persona del ministro Guirardo, concede in locazione per 5 anni a Ingone de Iarolio e ai suoi eredi legittimi un terreno in Bisagno, in località Braida, per il canone annuo di 40 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 110 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 618.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 1025.

Nos Guirardus, minister et frater hospitalis Sancti Stephani, consilio et consensu et in presencia domini Rogerii et Thome monacorum dicti monasterii et provisorum dicti hospitalis et Boniihannis et Oberti Parasaci et Stephani Caneph, fratrum et conversorum dicti hospitalis, loco et concedo tibi Ingoni de Iarolio tuisque heredibus titulo locacionis a Natali Domini proxime venturo usque ad annos quinque proxime venturos peciam unam terre iuris dicti hospitalis positam in Bisani, ubi dicitur Braida, cui coheret undique terra monasterii Sancti Stephani, tali modo quod tu vel tui heredes debeas inde dare et solvere mihi vel predicto hospitali singulis annis usque ad dictum terminum per octavam Natalis Domini soldos quadraginta ianuinarum et predictam terram non deteriorare et tenere usque ad dictum terminum. Quam terram semper legitime defendere et auctorizare ab omni persona et non impedire nec subtrahere nec pensionem accrescere usque ad dictum terminum sub pena centum soldorum ianuinarum, rato manente pacto tibi stipulanti promittimus, pro pena vero etc., possessionem inde tibi tradidisse confitemur usque ad dictum terminum. // (c. 110 v.) Et ego dictus Ingo atendere, complere et observare omnia predicta et in nullo contravenire sub pena centum soldorum ianuinarum vobis predictis, nomine predicti hospitalis stipulanti<sup>a</sup>, promito, pro pena vero etc. Testes Pascalis de Sancto Romulo et

magister Obertus campanarius et Ansaldus, castaldus Sancti Stephani. Actum Ianue, in ecclesia Sancti<sup>b</sup> Stephani, millesimo ducesimo vicesimo secundo, indictione decima, die secundo novembris, inter nonam et vesperum.

<sup>a</sup> stipulanti: *così I*    <sup>b</sup> *segue depennato* Laurencii

450

1222, novembre 16, Genova

*Rubaldo, preposito genovese, nelle more della definizione di una controversia vertente tra i monasteri di Santo Stefano e di Sant'Andrea per diritti parrocchiali, ordina all'abate di Santo Stefano di permettere che Ginbus sia libero di frequentare l'una o l'altra chiesa.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 114 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Sull'argomento v. nn. 418, 451, 871-872.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 641.

Nos Rubaldus, prepositus Ian(uensis), consilio Bertoloti et magistri Hugonis canonicorum Ian(uensium), interloquendo difinimus quod dominus abbas Sancti Stephani, quia in iudicio confessus est, licet non litem contestando, quod Ginbus iuravit mandatis suis stare super eo quod sponsam suam duxit ad ecclesiam Sancti Andree et misam audivit et oblacionem obtulit, quod ad iniuriam monasterii et suam dicit redundare, pro eo quod est in possessione iuris parochialis illius domus ubi Gimbus habitat et abbas dictus precepit ei ut de cetero non accedat ad ecclesiam Sancti Andree pro divinis audiendis usque ad decissionem cause, interloquimur quod dictus abbas absolvat Gimbum a predicto iuramento et eum suo arbitrio relinquat eundi quo vellit usque ad decissionem cause presentis. Testes presbiter Albertus, custos Sancti Laurencii, et Stephanus, archipresbiter plebis de Lavania, et Iacobus de Runco iudex et presbiter Rolandus, canonicus Sancti Petri de Porta. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurencii, millesimo ducesimo vicesimo secundo, indictione decima, die decimo sexto novenbris, inter terciam et nonam.

1222, novembre 18, Genova

*Raimondo, abate del monastero di Santo Stefano, si appella contro la sentenza di cui al n. 450.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 114 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Il documento è barrato a linee oblique.

Sull'argomento v. nn. 418, 450, 871-872.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 648.

Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, pro se et pro monasterio suo et parochianis eiusdem monasterii, appellat a sententia interlocutoria<sup>1</sup>, quam tullit Rubaldus prepositus contra predictum abbatem in causa que vertebatur vel verti sperabatur inter dictum monasterium Sancti Stephani et monasterium Sancti Andree super iure parochiali, occasione sponse Symonis Gimbi et illius domus in qua habitat dictus Gimbus, hoc vero quia dictus prepositus dictam sententiam // (c. 114 v.) tullit iniuste ante dacionem libelli et post protestacionem idem abbas ne per ea que dicebat fieret sibi aliquod preiudicium, quod ea non dicebat litem contestando vel tamquam in iudicio absolveo tamen dictum Gimbum ut vadat ad quam ecclesiam voluerit, ita tamen quod quamdiu steterit super terra monasterii predicti Sancti Stephani in nullo debeat minuere iura ipsius monasterii sed salvare et custodire illa bona fide. Testes presbiter Rolandus, canonicus Sancti Petri de Porta et magister Hugo et presbiter Bartolomeus de Plecania, canonici Ian(uensis). Actum Ianue, in claustro Sancti Laurencii, millesimo ducesimo vicesimo secundo, indictione decima, die decimo octavo novembris, ante terciam.

---

<sup>1</sup> V. n. 450.

1222, dicembre 13, Genova

*Giovanetta Picheneta dona all'ospedale di Santo Stefano, in persona del ministro Guirardo, beni del valore di 4 lire, oltre ad alcuni oggetti, di cui si riserva l'usufrutto vitalizio.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 123 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato a linee oblique e verticali.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 685.

R e g e s t o: MARCHESANI-SPERATI, n. 1027.

Ego Iohanneta Picheneta pura donacione et mera inter vivos facio<sup>a</sup> donacionem inter vivos tibi Guirardo, ministro hospitalis Sancti Stephani Ianuensis, recipienti nomine dicti hospitalis de tanto in bonis meis habitis et habendis quod bene sit valens libras quatuor ianuinorum. Item dono pura donacione inter vivos nomine eiusdem hospitalis tibi predicto Guirardo unam culcitram meam et unum cosinum et unum saconum, salvo et retento in me usufructu in victa<sup>b</sup> mea donec vixero omnium predictarum rerum et post meum decessum volo quod sint predicti hospitalis predictae res. Quam donacionem semper ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere sub pena dupli in meis bonis, prout nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promito nomine eiusdem hospitalis, pro pena vero etc. Possessionem inde et dominium tibi nomine hospitalis tibi tradidisse confiteor et tandiu quod predictas res possideo, tuo nomine constituo me possidere, ita tamen quod eas donec vixero debeam habere et tenere et usufructare et hec omnia facio tibi pro Dei amore et pro dilectione quam in dicto hospitali habeo<sup>c</sup>, faciens hec omnia consilio Dondedei de Oliva et Rubaldi fornarii, quos hic voco vicinos et propincos<sup>d</sup> meos. Testes predicti consiliatores et Obertus Baraterius<sup>e</sup>, Obertus Parasacus et Bonusiohannes fratres dicti hospitalis.

Actum Ianue, in dicto hospitalis<sup>f</sup>, millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione decima, die tercio decimo decembris, paupum<sup>g</sup> post vesperum.

<sup>a</sup> *Segue depennato ven*    <sup>b</sup> *victa: così I*    <sup>c</sup> *segue depennato testes*    <sup>d</sup> *propincos: così I*  
<sup>e</sup> *segue depennato Actum Ianue*    <sup>f</sup> *hospitalis: così I*    <sup>g</sup> *paupum: così I.*

453

1223, marzo 22, Genova

*Lanfranco di Caravaggio, console di giustizia, assegna ad Alda, figlia del fu Bartolomeo Porcello, una parte, pari a mezzo denaro meno un nono, di un diritto di pedaggio della porta d'ingresso alla città detenuto dal fratello Porcello, a soddisfazione di una somma di 48 lire dovutele da questi per un legato del padre.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 180.

A tergo, di mano coeva: « De pedagio porte »; di mano trecentesca: « De pedagio porte Vacharum ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'argomento v. nn. 840, 896, 1081.

✠ Ianue, in palatio Ianuensis archiepiscopi, presentibus et testibus convocatis Willelmo Muscla, Iohanne de Peçagno atque Homobono / iudice. Lanfrancus de Caravagio, Ianuensis consul de iustitia civitatis et burgi, statuit et laudavit quod Alda, fi/lia quondam Bartholomei Porcelli, de cetero habeat et teneat et iure proprietatis quiete possideat, in solum librarum quadraginta oc/to denariorum ianuinarum pro duplo librarum viginti quatuor, in pedagio porte de denario uno minus quarta, quam Iacobus Agoiarius tene/bat pro Porcello, filio quondam Bartholomei Porcelli, denarium dimidium minus novena, sine contradictione ipsius Porcelli et / omnium demum personarum pro eo. Quod ideo factum est quoniam cum Rollandus Rachius, nomine dicte Alde, ageret contra prefatum Por/cellum et peteret ab eo libras triginta denariorum ianuinarum pro quarta librarum centum viginti, quas pater ipsius Alde sibi in ultima voluntate / legaverat, secundum quod in testamento inde scripto per manum Iohannis de Galitia quondam notarii continetur, convocato Por-

cello / dixit quod libras viginti Alde contradicere nolebat, set de aliis libris decem secum staret in causa. Cumque super causa librarum / decem foret interdictum curatorem, nomine dicte Alde, atque ipsum Porcellum plurimum litigatum, tandem fuit inde lata / sententia per Willelmum, filium Agadam, tunc temporis consulem, prenominatum Porcellum sive suum procuratorem Bonumvassallum / de Mari pro eo iam dicto Rollando in libris decem dicto nomine condemnando. De qua sane sententia et confessione / accedens Rollandus Rachius coram consule, postulabat nomine Alde quod in bonis ipsius Porcelli faceret libras sexa/ginta pro duplo secundum tenorem capituli, eo quod sacramentum mobilis iurare noluerat extimari. Quare prefatus consul, inspecta laude librarum decem facta per manum Oberti de Langasco atque confessione librarum viginti, cum ex publica scriptura facta / per manum eiusdem Oberti appareret quod mobile iurare noluisset, minutis libris sex ianuinarum quas consul precedens ei dari fecerat / de debito sepedicto, predictum medium denarium minus novena in solutum librarum quadraginta octo pro duplo librarum viginti quatuor / que remanebant ad solvendum de dicto debito, ut supra laudando, fecit Alde publicorum estimatorum arbitrio assignari. / Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo tercio, inditione decima, vigesimo secundo die martii.

(S.T.) Ego Hugo, Willelmi de Salario filius, notarius, precepto supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

✠ Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

454

1223, maggio 10, Genova

*Rubaldo prevosto e Simone, canonico genovese, delegati apostolici, condannano Ardizzone, rettore dell'ospedale dei Cruciferi di Santa Maria di Bisagno, a pagare annualmente al monastero di Santo Stefano un denaro minutus per il canone di un terreno davanti all'ospedale; lo stesso rettore paga la somma dovuta per tre anni arretrati.*

C o p i a autentica del 1275 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 242, c. 3 r.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, una lacerazione in corrispondenza del margine superiore esterno e sbiaditura dell'inchiostro nella parte centrale della riga 1<sup>a</sup>, con perdita di poco testo.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus Vegius, sacri palatii notarius, ut supra exemplavi ex instrumento publico scripto manu Salmonis notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu poncto, sententia non mutata, ad hoc ut de predictis possit fieri et haberi plena fides coram quolibet magistratu et ne fides pereat. Et hoc feci de mandato domini Berardi de Puteobonello, civis Mediolanensis, consulis Ianue de iusticia deversus civitatem, qui statuit et pronunciavit quod habeat eandem <vim> et robur quemadmodum habet illud instrumentum a quo sumptum est supradictum instrumentum, quod mandatum mihi fecit idem consul anno dominice nativitatis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXV<sup>o</sup>, inditione secunda, die V<sup>a</sup> marcii ».

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 704.

R e g e s t o: MARCHESANI - SPERATI, n. 1307 (con data 1225).

✠ In nomine domini nostri Iesu [Christi. Nos Rubaldus prepositus et Sim]on, canonicus Ianuensis, delegati domini [pape] in causa que vertitur inter dominum Raimundum, abbatem monasterii Sancti Stephani, ex una parte, et fratrem Ardiçon[em], rectorem hospitalis Cruciferorum Sancte Marie de Bissanne, ex altera, super prestacione cuiusdam redditus et [...] <sup>a</sup> aliis quia, partibus in nostra presencia constitutis, dictus rector confessus fuit se debere prestare et velle denarium unum minutum ian(uinum) pro censu <sup>b</sup> anni de quadam terra posita ante dictum hospitale, cui coheret ante via publica, ab alia parte insula et frumen Bisanis, a tercia terra Montenarii, a quarta parte terra vacua, visis racionibus et auditis confessionibus utriusque partis, ipsum rectorem ad prestacionem dicti census condempnamus, nomine dicti hospitalis, dicto abbati, nomine dicti monasterii, et per diffinitivam sententiam precipimus anuatim solvere dictum censum infra octavam sancti Stephani. Et in presencia nostra statim dictus rector solvit de tribus annis preteritis tres denarios, nomine dicti census. Testes presbiter Lafranclus et Rainaldus, canonici Ianuenses. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii, millesimo ducesimo vicesimo tercio, ind(ictione) decima, die decimo madii, ante terciam. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris: istud vero factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup>[3]      <sup>b</sup> *segue* annis

1223, maggio 23, Villaregia

*Gli uomini di Villaregia giurano fedeltà a Raimondo, abate del monastero di Santo Stefano, e ai suoi successori.*

C o p i a semplice del sec. XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 98, c. 3 r.

La pergamena presenta lacerazioni e sbiaditura d'inchiostro nella parte superiore, con perdita di testo.

Indizione non genovese.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 19.

[...] <sup>a</sup> homines de Villaregia H[e]lp[idius] Ru]b[eu]s, As[cheri]us de [...] <sup>b</sup> Raymun[dus, R]ichelmus, Willelmus, frater eius, Ascherius, Obertus Gatus, Daniel Frexia, Iohannes Fax[enda], Bonifacius Giraudus, Marinus, Richerius Sardus, Thomas Sicardus, Obertus Rubaudus, Vitalis Ogerius, Bonanatus Ogerius, Rubaudus, Oto Guilia, Sifredus Coregnus et Uberonus de Mendugo, Obertus [T]imi]ana, Simon Daniel, Raimundinus Balesta, Willelmus Bonavia, Gandulfus Galardus, Beriolus de Raimbaudo et Iohannes, frater eius, omnes isti supradicti iuraverunt attendere et observare bona fide et sine fraude omnia precepta et ordinamenta domini Raymundi, abbatis Sancti Stephani Ianuensis, que precepta et ordinamenta detulit frater Rogerius, monachus de Ianua, in scriptis et lecta fuerunt publice coram predictis hominibus et aliis pluribus. Et fuerunt talia: § Ego ero fidelis et obediens in futurum et omni tempore tibi domino nostro Raymundo abbati et successoribus tuis, nomine monasterii Sancti Stephani Ianuensis, super regimine Villeregie et si in ea constitueris consules aut rectores vel potestatem seu alium quenquam vicarium tuum pro faciendis iusticiis, sequar eos et recipiam et obediam eis omni tempore quamdiu placuerit tibi domino nostro abbati. De omnibus regalibus, videlicet ripa, macello, mensuris, ponderibus, gabella seu leza et de omnibus rebus et iuribus que spectant ad iurisdictionem et ad comitatu <m> terre non me intromittam, set tibi vel ei cui hec comiseris obediam de his

omnibus bona fide et quicquid inde ordinaveris tu dominus noster abbas servabo et faciam et non contradicam. De fructibus quos recolligam in territorio Villaregie, videlicet de blavis, leguminibus et de omnibus aliis fructibus septimam partem et de ficibus vero sextam partem tibi, domino nostro abbati aut noncio tuo, integre dabo et promito me daturum priusquam eos in domo reponam, exceptis censualibus terris. Si semel in anno in Villaregia volueris ponere daticam vel collectam seu talliam, dabo secundum quod fuerit mihi iniunctum per eos qui iurari talliam ipsam fecerint aut ordinaverint, secundum pondere<sup>d</sup> et facultatem cuiusque. Si guastum aut dampnum privatum fuerit in rebus monasterii in pertinentiis Ville Regie, ipsum emendabo pro rata, secundum quod fuerit extimatum in arbitrio bonorum hominum, alio capitulo super dampnis privatis facto in suo statu ac robore permanente. / (c. 3 v.) Molendina monasterii restituam cum aliis vicinis [...] <sup>e</sup> in statu [...] <sup>c</sup> bono, sicut erant tempore destructionis et hoc faciam infra mensem unum [post]quam mihi preceperis tu dominus noster abbas vel alius pro monasterio. Guerram et pacem faciam omnibus locis et personis quibus volueris tu dominus noster abbas et successores tui et in servitium civitatis Ianue vadam quodcumque mihi preceperis. Dominum Iohannem Vacam, civem Saonensem, usque ad festum sancti Andree proximum venturum pro rectore meo habebam et tenebo super regimine Villaregie, obediam ei et consilium et ausilium bona fide dabo sibi et eum sequar et mandata eius ad statum et iurisdictionem ipsius ville spectantia servabo et faciam usque ad dictum terminum. Predicta omnia pro me et heredibus meis in perpetuum observare promito et omnia bona mea habita et habenda pro his omnibus observandis pignori obligo et insuper attendere et complere per me et defendere et si quis contrafecerit, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliiis, iuro, salvo iuramento fidelitatis et aliis iuribus et rationibus que et quas monasterium in eadem villa consuevit habere, recipere et facere omnia suprascripta promitto tibi domino meo abbati Raimundo, recipienti nomine predicti monasterii, in perpetuum. Testes fuerunt Bonusvassallus, guardator de Ianua, Daniel de Tabia, frater Rogerius monachus, Bonifacius Giraudus et alii multi. Actum fuit in Villaregia, iusta terram Boneventure, die VIII exeunte madio, M<sup>o</sup> CC XXIII, indic(tione) XI<sup>a</sup>. Ego Arnaudus notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

<sup>a</sup> [30]    <sup>b</sup> [3]    <sup>c</sup> [4]    <sup>d</sup> pondere: *così B*    <sup>e</sup> [5].

456

1224, marzo 20, Genova

*Il prete Gandolfo giura fedeltà all'abate di Santo Stefano e si impegna a non procurare detrimento ai beni della chiesa di San Nazario d'Albaro, ove stabilisce la propria residenza.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 175 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Sull'argomento v. nn. 1, 5, 492, 534, 564-565, 597, 790.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 772.

Ego presbiter Guandulfus ab hac hora in antea ero fidelis et obediens vobis domino Ramundo abbati Sancti Stephani Ianuensis vestrisque successoribus catholicis et capitulo huius monasterii; honorem vel rationes huius monasterii non minuam neque minui faciam possessiones et alia bona modo vel futuris temporibus ad ecclesiam Sancti Naçarii pertinencia<sup>a</sup> non alienabo sine licencia vestra vel vestrorum successorum vel capituli vestri, sicut sunt libri, calix, paramenta altaris et ecclesie, de rebus ipsius ecclesie redam rationem abbati monasterii quando ei placuerit<sup>b</sup>. In predicta ecclesia Sancti Naçarii continuam residenciam faciam neque occasione alterius ecclesie vel aliqua alia occasione eam ultra duos menses deseram vel dimitam sine licencia abbatis vel capituli monasterii. Omnia predicta faciam et observabo bona fide et sine fraude, sic me Deus adiuvet et sancta Dei evangelia et ita iuro atendere et observare ut supra. Testes frater Dalmianus et presbiter Anselmus de Sancto Vito de Albario. Actum in claustro Sancti Stephani millesimo ducentesimo vicesimo quarto, indictione undecima, die vicesimo marcii, inter terciam et nonam.

<sup>a</sup> *Segue depennato* vel capituli vestri      <sup>b</sup> *segue depennato* rationem faciam

1224, giugno 28, San Remo

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione vitalizia a Rubaldo Voracanto un terreno nel territorio di San Remo, in località Isolabona, dietro corresponsione annua di un sestario dei fichi e di un quarto del grano o dell'altra biada ivi prodotti.*

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 27 v.

Nel margine esterno, di mano coeva: « De Sancto R(omulo) ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, hoc instrumentum transcripsi et exemplificavi de publico instrumento scripto manu Alexandri, sacri palacii notarii, mandato consulum Ianuensis civitatis, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, sententia non mutata. M° CC° XLVIII ».

Indizione non genovese.

E d i z i o n e: CALVINI, n. 5/A.

In Christi nomine amen. Anno dominice millesimo ducentesimo vigesimo quarto, ind(ictione) XII, die veneris tercio exeunte iunii<sup>a</sup>, in presentia testium quorum nomina inferius leguntur, nos Raymondus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, consensu et voluntate fratrum meorum, scilicet Thome et Nicolai, locamus tibi Rubaldo Voracanto unam peciam terre que iacet in territorio Sancti Romuli, in loco ubi dicitur Isolabona, cui coheret inferius et superius via publica, ab una parte terra Ottonis calafati, ab alia terra Sancti Stephani quam tenent filie quondam Acardi de Bena, eo modo ut dictam terram habeas et teneas nomine locacionis in vita tua, reddendo annuatim priori Sancti Stephani de Sancto Romulo aut alii pro ipsa ecclesia unum sestarium de ficibus ficis lercoriis aut aguxellis et quartam partem de grano vel alterius blave de ipsa terra. Quam locacionem promittimus tibi Rubaldo Voracanto firmam habere et tenere et predictam terram non auferre nec contravenire sub pena librarum viginti de bonis ianuinis, obligando tibi omnia bona dicti monasterii habita et habenda. Et ego dictus Rubaldus promitto vobis domino Raymondo, abbati Sancti Stephani Ianuensis, no-

mine dicti monasterii, predictam terram tenere in vita mea et eam meliorare et non deteriorare bona fide et unum sestarium de ficibus ficis lercoriis vel aguxelis et quartum de blava, ut supra dictum est, annuatim reddere nuncio monasterii et si contrafecero, vobis penam librarum viginti promitto et cadam a iure locacionis; pro pena vero et predictis omnibus conservandis omnia bona mea habita et habenda vobis domino Raymondo, abbati Sancti Stephani Ianuensis, nomine dicti monasterii, pignori obligo. Actum in claustrum Sancti Stephani de Sancto Romulo. Testes vocati presbiter Nicola, Obertus Cararus, Rubaldus Ganus, Obertus Atoça, Lanfrancus de Verdilia.

<sup>a</sup> exeunte iunii: così B.

458

1224, luglio 12, San Remo

*Ottone Rasca ed Ottone Gravaschino, a nome delle loro mogli, ed Ugo Aquasato promettono di dare ogni anno al monastero di Santo Stefano rispettivamente una terçaria, il primo, e un'altra terçaria, gli altri due, dei fichi di un orto nel territorio di San Remo, in località Planum.*

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 27 r.

Nel margine esterno, di mano coeva: « De Sancto Romulo ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, hoc instrumentum transcripsi et exemplificavi de publico instrumento scripto manu Alexandri, sacri palatii notarii, de mandato dictorum consulum, M° CC° XLVIII ».

Indizione non genovese.

E d i z i o n e: CALVINI, n. 5/B.

In Christi nomine amen. Anno dominice millesimo ducentesimo vicesimo quarto, ind(ictione) XII, die veneris XII intrante iulii<sup>a</sup>, in presencia testium, quorum nomina suter leguntur, Otto Rasca, nomine uxoris sue, et Otto Gravaschinus, nomine uxoris sue, et Ugo Asquasatus fuerunt confessi se debere dare et promiserunt se daturos annuatim in monasterio Sancti Stephani vel alii pro eo duas terçarias de ficibus, scilicet Otto Rasca, nomine uxoris

sue, unam terçariam et Oto Cravaschinus, nomine uxoris sue, et Ugo dictus aliam terçariam, videlicet de orto que iacet in territorio Sancti Romuli, in loco ubi dicitur Planum, cui coheret ab una parte terra Nicole Cani, ab alia terra filiorum quondam Bonivisini Centure, a tercia ortus Falcum, a quarta Conradi Temeame. Actum in crastro<sup>b</sup> Sancti Romuli. Teste<s> Ugo de Audo, Wilhelmus Rangerius, Fulco Petralata, Iacobus Arcilia, Obertus Squeardus.

<sup>a</sup> intrante iulii: *così B*      <sup>b</sup> crastro: *così B*.

459

1224, dicembre 2, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Marchisio de Minuta e ai suoi eredi un suolo presso il balneum del monastero, per il canone annuo di 4 soldi e sotto alcune condizioni riguardanti la struttura di un edificio che insiste su di esso e di cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 181.

A tergo, di mano trecentesca: « Livelum prope balneum ».

Al documento fanno riferimento due transunti [T] e [T'] in B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v., che sono di questo tenore: [T] « Eodem modo locavimus Marchisio de Minuta (Marchisio de Minuta: *su rasura*) tabulam I pro soldis IIII »; [T'] « Eodem modo locavimus unam tabulam, que fuit [quondam] Arnaldi, Marchisio de Minuta pro soldis IIII » e di cui T', in forma di annotazione, è nel margine esterno con segno di richiamo apposto fra T e il transunto di cui al n. 438.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 959.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Nos Ramundus, abbas monasteri Sancti Stephani de Ianua, con/sensu et voluntate et in presentia fratrum nostrorum, videlicet dompni Iohannis prioris, Benedicti, Rogerii, Ni/colosi et Gregorii, locamus et concedimus tibi Marchesio de Minuta, nomine locationis, a festo Natalis Domini / proxime venturo usque ad annos viginti novem completos proxime venturos et tuis heredibus ex te natis tantum / tabulam unam terre, positam prope balneum dicti monasterii, Cui coheret ante via et Rivus Turbi/dus et retro terra monasterii predicti, ab

uno latere hedificium Quartani, ab alio hedificium Alberti / de Lavania, tali pacto quod tu vel tui heredes ex te nati tamen debeas inde dare et solvere nobis / vel successori nostro singulis annis usque ad dictum terminum infra octavam Natalis Domini soldos qua/tuor ianuinorum, aportando eos ad dictum monasterium et ibi solvendo et quod hedificium ibi superpositum non de/beat habere retro hostium aliquid nec fenestram nec aliquam aperturam unde aliqua persona pos/set intrare aud inspicere in orto retro posito, excepta alcheria amplitudinis digitorum qua/tuor tantum pro lumine redendo, neque sedilia sive necessaria retro habere neque clavicam retro / murum dicti hedificii habere; et, si forte tu vel tui heredes ex te nati vendere volueritis hedi/ficium, debeas denunciare prius abbati dicti monasterii qui pro tempore fuerit et si predictum monasterium / emere voluerit, debeat habere ad minus soldis decem quam quelibet alia persona, et si emere nolu/erit, emptor quicumque vel quecumque ipsum hedificium emerit vel in solum receperit teneatur da/re per quamlibet libram denarios duodecim monasterio predicto pro investitura et pro recognoscendo do/minum ipsius soli et si predictum hedificium alienaretur a te vel ab heredibus tuis ex te natis aliquo / modo ita quod tu vel tui heredes ex te nati ipsum non haberetis, dicta locatio sit cassa, vacua / et nullius valloris et ultra non teneat. Quam terram, ut supradictum est, semper legitime defendere et au/toriçare ab omni persona et non impedire nec pensionem accrescere usque ad dictum terminum tibi / nec heredibus tuis ex te natis, sub pena librarum viginti ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipu/lanti promittimus. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia bona dicti mona/sterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem inde, nomine locationis, usque ad dic/tum terminum tibi tradidisse confitemur. Et ego dictus Marchesius promito vobis, domino abbati predicto, / atendere, complere et observare, ut supra dictum est, per me meosque heredes et in nullo contravenire et si for/te aliqua persona inhoneste fame vel iniuriosa monasterio predicto in ipso hedificio staret / contra voluntatem maioris dicti monasterii, eam exinde expellam infra dies decem postquam / mihi per abbatem vel maiorem dicti monasterii preceptum fuerit, alioquin, si de predictis in / aliquo fuerit contrafactum, penam viginti librarum ianuinorum vobis stipulantibus promito dicto abbati. Pro / pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia mea bona habita et habenda vobis / pignori obligo, pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte locationis et nichilominus pena / exigi possit. Testes Odo de Sancto Syro et Iohannes de Verrubio et Ricobonus de Lavania. Ac-

tum / apud monasterium predictum, sub pontili dicti abbatis, millesimo ducentesimo vicesimo quarto, / indictione duodecima, die secundo decembris, inter nonam et vesperum. Et inde fiunt duo instru/menta eiusdem tenoris: istud vero factum est pro dicto Marchesio.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

460

1225, gennaio 22, Genova

*Guglielmo, filius Agadus, console di giustizia, seguendo l'insero parere dei giurisperiti Raimondo Ermiconus e Guglielmo Curtus, condanna in appello Raimondo sartor a demolire un edificio presso il monastero di Santo Stefano, all'esterno della porta della città, che insiste sul suolo del monastero stesso.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 182.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani coeve: « Cuidam hediffit(io) »; « Carta de hedificio Raimundi sartoris »; « Sententia in favorem m(onasterii) ».

Alcune scorrettezze nella concordanza dei verbi sono addebitabili ad inserimento di elementi della « peticio ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Guilielmus, filius Agadus, Ian(uen-sis) consul de iusticia, secutus consilium Raimundi Ermiconi et Willelmi / Curti iuris peritorum, quod ipsi tulerunt super questione que vertebatur inter Rufinum iudicem, nomine monasterii Sancti Stephani, cuius syndicus / erat, ex una parte et Raimundum sartorem ex altera, pronunciavit et con-dempnavit ut in ipso consilio continetur. Series cuius consilii talis / est: « In causa que vertitur inter Rufinum, iudicem et syndicum ecclesie Sancti Step-hani, contra Raimundum sartorium, dicimus Raimundum con/dempnandum fore Rufino, monasterii nomine, et per eum ipsi monasterio, ut non impedi-at terram de qua lis est ipsi monasterio, / non obstante capitulo quod sic incipit: “Si quis habuerit hedificium”. Notificamus insuper vestre probitati quod denarios vestris litteris comprehensos / habuimus, referentes vobis gratiarum

ultimas acciones et exponentes nos ad vestra beneplacita et mandata. Ego Willelmus Curtus, iudex / suprascriptus, his sigillum proprium impressi, in quo sculptus est cervus. Ego vero Raimundus, cum proprium ad manus non haberem, impressi sigillum domini / Ugonis Agagnoli, in quo aquila est figurata ». Quod autem ideo factum est quoniam, cum dictus Rufinus egisset in hunc modum, Rufinus iudex, / nomine monasterii Sancti Stephani cuius syndicus est, agit contra Raimundum sartorem et petat ab eo ut auferat vel auferri pati/atur hedificium, quod ipse habet supra terram monasterii in burgo Sancti Stephani et ipsi monasterio terram illam non impediatur, hoc ideo / quoniam ipsa terra est eiusdem monasterii nec est ius ipsi Raimundo habendi aut tenendi hedificium vel aliud super ipsa terra. Quare agit et petit / ut supra et ponit in libris quinquaginta pro pignore bandi. Reservat tamen syndicus ipsi Raimundo optionem capituli super vendicione hedificiorum etc. si qua est et si capitulum locum habet in hoc casu, alias non. Iacet ipsa terra extra portam civitatis Ianue prope monasterium / predictum. Coheret ab una parte via publica et a tribus partibus terra dicti monasterii. Ante litem contestatam et pignus bandi datum, dicit Raimundus sartor quo ipse nec vult vendere hedificium nec vult emere terram supra quam est, set vult habere et tenere dictam terram supra quam / situm est hedificium et non plus solvendo annuatim domino abbati denarios XII pro qualibet libra eius quantitatis de terra supra quam est hedificium, secundum / formam capituli et secundum quod extimata fuerit per publicos extimatores. Et cum utrique inter se diutius contendissent, tandem predictus consul, / visa lamentacione, positionibus, confessionibus, testibus et scriptis universis ab utraque parte productis et diligenter inspectis, consilio aliorum / consulum, condempnavit Raimundum in supradicta lamentacione, videlicet ut auferet vel auferri pateretur hedificium de terra dicti monasterii. / A qua sententia ipse Raimundus appellavit, unde dictus consul misit scripta universa et acta cause ad predictos iuris peritos, qui, ut supra legitur, / eorum consilium dicto consuli miserunt. Sequens igitur prefatus consul illud ultimum consilium et approbans illud sicut speciali serie capituli / tenebatur, condempnavit, pronunciavit et dixit ut in ipso consilio continetur, presentibus et testibus convocatis Rubaldo de Cucurno et / Arduino Ascherio, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indic(tione) duodecima, die vigesimo secundo ianuarii.

(S.T.) Ego Enricus de Bisamne, notarius sacri Imperii, iussu supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

✠ Ego Obertus Ususmaris subscripsi.

461

1225, aprile 19, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 26 anni ad Argilofo di Struppa, formaggioio, un terreno adiacente alla sua casa posta in podio de Sancto Stephano, in adeguamento del minor valore del suolo su cui insiste la casa stessa, e che gli era stato locato dal monastero precedentemente, ma rivelatosi di minor estensione di quanto pattuito.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 183.

La pergamena presenta una macchia mediana in corrispondenza delle righe 3<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup>, con perdita di poco testo ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mano coeva: « In podio Sancti Stephani hic prope ».

Al documento fa riferimento un transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 v., che è di questo tenore: « Item habet aliud instrumentum de terra retro ipsum hedifitium, quam concessimus eidem Argilofo pro eo quod dicebat quia terra hedifitii non erant tabule II, in quo etiam continetur quod murus quod est medius inter hedifitia monasterii et hedifitium suum debet esse comunis. Salmonus scripsit ».

Sull'argomento v. nn. 413, 432.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 963.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, in presentia, consi[lio] / et consensu fratrum nostrorum, videlicet dompni Iohannis prioris, Benedicti et Rogerii, locamus et concedimus tibi Arçirofo de Strupa / formaiaio, a festo Natalis Domini proxime preterito usque ad annos viginti sex, quandam terram vacuum dicti monasterii positam retro hedificium tuum quod habes super terra [dicti monasterii] prope viam in podio de Sancto Ste/phano, sicuti est amplum dictum hedificium tuum retro, cui terre coheret inferius hedificium tuum, a du/abus partibus terra eiusdem monasterii et superius terra dicti monasterii locata Denario, ut possis ibi facere quicquid / volueris usque ad

dictum terminum, ita tamen quod debeas recipere aquam pruvialem que ibi venerit et non proi/cere super terram alicuius vicini. Quam terram non impedire nec auferre nec subtrahere nec pensionem / petere usque ad dictum terminum, nisi sicut debes dare in carta locationis terre dicti hedificii tui, scripta / per manum Salmoni notarii<sup>1</sup>, immo tibi legitime defendere et auto-riçare ab omni persona tibi tuisque heredibus usque / ad dictum terminum, sub pena librarum quinque ianuinarum, rato manente pacto, tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et pro / omnibus supradictis atendendis et observandis omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Possessionem inde, / nomine locationis, usque ad dictum terminum tibi tradidisse confitemur. Et hec omnia facimus tibi ad complementum terre / supra quam est dictum hedificium tuum, que est minus quam tibi promisimus et quam continetur in carta loca/cionis eius. Et nos predictus abbas et Arçirofus predictus confitemur nobis adinvicem quod murus positus / in medio dicti hedificii Arçirofi et domus dicti monasterii iuxta posite est comunis mei Arçirofi et dicti / monasterii equaliter pro indiviso. Et ego dictus Arçirofus confiteor me accepisse terram predictam vacuum / pro suplemento predicto. Testes Vivaldus callegarius et Lafrancus Cavalargius et Guillelmus de Balneo et Bonus/vassallus Bavarascus. Actum apud dictum monasterium, sub pontili dicti abbatis, millesimo ducentesimo / vicesimo quinto, indictione duodecima, die decimo nono aprilis, post vesperum. Et inde fiunt duo in/strumenta eiusdem tenoris: istud vero factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

462

1225, <aprile 21?>, Albenga

*La chiesa di Albenga, rappresentata da Ottone arcidiacono, Bartolomeo preposito, Uberto arciprete, Ottone e Pietro canonici, dona al monastero di*

---

<sup>1</sup> V. n. 413.

*Santo Stefano, in persona del monaco Ambrogio, le chiese di San Maurizio e di Santa Maria di Pompeiana.*

C o p i a semplice di mano moderna [B], POCH, II, c. 24 v.

In B a fine testo l'annotazione della stessa mano: « Pergamena autentica ».

La data è indicata in base alla vendita contenuta nel n. 463, che verosimilmente avvenne nello stesso giorno.

Sull'argomento v. nn. 338, 463-465.

Anno dominice nativitatis millesimo ... quinto, indic(tione) duodecima ... Nos Oddo archidiaconus, Bartholomeus prepositus, Hubertus archipresbiter, Oddo et Petrus, canonici Albenganenses, donamus, cedimus pura donatione inter vivos nomine Albenganensis ecclesie tibi fratri Ambrosio, monaco monasterii <Sancti> Stephani Ianuensis, recipienti pro ipso monasterio, ecclesias Sancti Mauricii et Sancte Marie de Pompiana liberas et absolutas ab omni persona cum omni iure decimarum, primiciarum et parrochiarum et quovis modo pertinente ad ipsas ecclesias et cum omni honore et privilegiis ipsarum, que ecclesie pertinent ad ius ecclesie Albenganensis ... nullo nobis nec ecclesie Albenganensi in predictis ecclesiis de Pompiana iure retento ...<sup>a</sup>. Actum in claustro ecclesie Sancti Michaelis Albenganensis ... Ego Stephanus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Segue l'annotazione della stessa mano plura ommissa

463

1225, aprile 21, Albenga

*Oddone arcidiacono ed altri canonici albenganesi, a nome della chiesa di Albenga, vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del monaco Ambrogio, i beni delle chiese di San Maurizio e di Santa Maria di Pompeiana, al prezzo di 100 lire, somma con cui la chiesa di Albenga pagherà i suoi debiti.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 184.

A tergo, di mano coeva: « Carte possessionis empte pro ecclesiis de Ripa Tabie de pecunia monasterii Sancti Stephani »; di mano trecentesca: « Ecclesiarum de ripparia Sancti Mauricii et Sancte Marie de Pompiana ».

Sull'argomento v. nn. 338, 462, 464-465.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 20.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 30.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indic(tione) duodecima, die vigesimo primo / mensis aprilis. Nos Oddo archidiaconus, Bartholomeus prepositus, Hubertus archipresbiter, Oddo et Petrus / presbiteri, canonici Albinganenses, confitemur accepisse, nomine Albinganensis ecclesie, a te fratre Ambro/sio, monaco monasterii Sancti Stephani Ianuensis, pro ipso monasterio, libras centum Ianuensis monete, abrenunciando / exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii, pro quibus, nomine Albinganensis ecclesie, vendimus et tradimus tibi / fratri Ambrosio, ementi nomine dicti monasterii, liberas et absolutas ab omni persona, omnes possessiones, scilicet vineas, ficareta, / oliveta, agros, nemora, silvas, domos et redditus quoscumque et demum omnes terras cultas et incultas, domesti/cas et salvaticas, iura et actiones quascumque et quecumque habent ecclesie Sancti Mauricii et Sancte Marie de Pompiana, Alben/ganensis diocesis, et que ad eas quove<sup>a</sup> iure seu tytulo spectant, ubicumque sint, ut predicta omnia monasterium prefatum / Sancti Stephani habeat et teneat in perpetuum, iure proprietatis et tytulo vendicionis, sine contradicione nostra et successorum / nostrorum in Albinganensi ecclesia, promittentes dictam vendicionem et tradicionem semper firmam et inviolabilem tenere et obser/vare et non contra venire, quin immo ab omni persona legitime defendere et auctoriçare per nos successoresque nostros, re/missa necessitate denunciandi, sub pena librarum trescentarum tibi predicto fratri Ambrosio, recipienti pro ipso monasterio, sollem/pniter stipulanti promittimus, si contrafactum fuerit in aliquo predictorum et quociens contrafactum fuerit. Pro pena vero et predictis / omnibus observandis obligamus tibi prefato fratri Ambrosio, pro monasterio predicto recipienti, valens libras quatuorcentas Ianuensis mo/nete de bonis Albinganensis ecclesie, tali pacto quod, pena commissa, liceat tibi et ministro dicti monasterii intrare et occupare bo/na Albinganensis ecclesie et tenere et possidere valens penam supradictam sine contradicione nostra et successorum nostrorum et hoc sine / decreto potestatis vel consulatus sive alicuius alterius magistratus. Item cedimus seu cessionem facimus tibi fratri Ambrosio, / recipienti pro monasterio predicto, omnia iura, rationes et acciones, reales et personales, utiles et directas, que et quas habemus sive / ecclesia Albinganensis habet in terris et possessionibus, iuribus et rationibus pertinentibus ad dictas

ecclesias de Pompiana et contra detentatores / predictarum terrarum, possessionum et iurium, ut predictis rationibus et iuribus possis uti et experiri sicut volueris tu vel minist(er) / dicti monasterii, constituentes te et ministrum dicti monasterii procuratores in rem et, pena commissa, rata maneat vendicio, ut predictum est. Abrenunciamus quoque exceptioni dupli, qua cavetur quod venditor deceptus ultra dimidium iusti precii rem / ipsam contra emptorem vel iustum precium consequatur et si ultra predictas libras centum valet, donamus tibi fratri Ambrosio, / pro ipso monasterio, mera et pura donatione inter vivos pro remediis animarum nostrarum. Insuper concorditer confitemur quod pec/cunia dicta conversa est in utilitatem ecclesie Albinganensis, scilicet ad exonerationem creditorum ecclesie Albinganensis et in terra / Petri Richardi et in expensis factis olim pro discordia que vertebatur inter dominum O(bertum), episcopum nostrum, et comune Albinganense. Et confitemur dictam vendicionem esse facta ad utilitatem ecclesie Albinganensis, cum res predictae essent inutiles et parum profici/entes ecclesie Albinganensi; dominium quoque et possessionem de predictis rebus omnibus tibi fratri Ambrosio, pro dicto monasterio recipienti, / tradidisse confitemur et quamdiu tenuerimus, pro te et monasterio predicto tenere et possidere confitemur. Actum in clau/stro Sancti Michaelis Albinganensis, post completorium. Interfuerunt testes Rogerius, Willelmus, diaconus domini Ianuensis archiepiscopi, Raimundus diaconus, Trucus et Acorsinus, serviens domini Albinganensis episcopi.

Ego Stephanus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> quove: *così A.*

464

1225, aprile 24, Genova

*Oberto, vescovo di Albenga, approva la donazione di cui al n. 462.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 185.

La pergamena, che contiene anche il n. 465, presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani coeve: « Carte de ecclesiis Pompiane »; « III Sancti Stephani »; di mano recentessa: « Ecclesiarum de riperia ».

Indizione non genovese.

Sull'argomento v. nn. 338, 462-463, 465.

(S.T.) Nos Obertus, Dei gratia Albinganensis episcopus, diligenter relegendes donacionem quam venerabiles fratres nostri, capitulum Albing(anense), liberaliter fecit fratri Anbroxio, monaco monasterii Sancti / Stephani Ianuensis, recipienti pro dicto monasterio, de duabus ecclesiis Sancti Mauricii et Sancte Marie de Pompiana, cum omni iure decimarum et parrochiarum, primiciarum et quo/vis modo pertinente ad ipsas ecclesias et cum omnibus onore et privilegiis ac iure ipsarum, que ecclesie pertinebant ad ius ecclesie Albinganensis pleno iure, ut in instrumento publico per manum Stephani notarii facto<sup>1</sup> continetur, ipsam vero donacionem matura delliberacione et sapientum consilio, approbamus et confirmamus, quoniam dicte ecclesie, cum omni iure et honore ad ipsas pertinentibus, honnrose erant / ecclesie Albinganensi nec de proventibus et redditibus ipsarum sacerdotes in eisdem comode residere poterant. Que ecclesie per monasterium supradictum et eius servientes in spiritualibus et temporalibus one/ste servientur et ministrabuntur propter latas possessiones et fructuosas quas monasterium habet in partibus illis, silicet Villam Regiam<sup>a</sup>, que monasterio in temporalibus et spiritualibus pleno / iure subiecta per sacerdotes dicti monasterii hactenus honeste serviri consuevit, et propter multam propinquitatem et locorum vicinitatem predictas ecclesias<sup>b</sup> de Pompiana et illa de Villaregia per eosdem / sacerdotes dicti monasterii paucioribus stipendiis poterunt provide ministrari. Ut autem predicta robur perpetue obtineat firmitatis et posteris pateant in exscemplum ea fecimus per / manum publicam annotari. Anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo vicesimo quinto, indic(tione) XIII, die iovis septimo exeunte aprilis<sup>c</sup>. Actum in civitate Ianue, in claustra Sancti Laurenti<sup>d</sup>. / Interfuerunt dominus Bartolomeus presbiter, Stephanus, archipresbiter Lavanie, presbiter Rollandus, Rainaudus diaconus, omnes Ianuenses cannonici rogati testes.

(S.T.) Ego Ribaldus Burlus notarius rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

<sup>a</sup> Villam Regiam: *così A*    <sup>b</sup> predictas ecclesias: *così A*    <sup>c</sup> aprilis: *così A*    <sup>d</sup> Laurenti: *così A*.

---

<sup>1</sup> V. n. 462.

465

1225, aprile 24, Genova

*Oberto, vescovo di Albenga, approva la vendita di cui al n. 463.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 185.

La pergamena contiene anche il n. 464, al quale si rinvia per le osservazioni.

Indizione non genovese.

Sull'argomento v. nn. 338, 462-464.

(S.T.) Nos Obertus, Albinganensis episcopus, diligenter examinantes et relegendes vendicionem<sup>1</sup> quam venerabiles fratres nostri, capitulum Albinganense, de possessionibus, silicet vineis, ficaretis, / olivetis, agris, redditibus quibuscumque et demum de omnibus terris cultis et incultis, domesticis et salvaticis, que et quas habebant ecclesie Sancti Mauricii et Sancte Marie de Pompia/na in Albinganensi episcopatu et ubicumque, fecerant<sup>a</sup> fratri Anbroxio, monaco monasterii Sancti Stephani Ianuensis, recipienti pro ipso monasterio, matura deliberacione prehabita et habito sapientum / consilio, approbamus et confirmamus vendicionem predictam. Hoc ideo quoniam cognovimus evidenter quod dicte<sup>b</sup> possessiones honerose pocius quam utiles erant Albinganensi ecclesie et precium ipsarum / in utilitate Albinganensis ecclesie didicimus esse conversum, datum silicet in exhoneracione creditorum et in terra Petri Ricardi et in expensis factis olim pro discordia que vertebatur inter / ecclesiam Albinganensem et comune civitatis eiusdem. Cognoscentes itaque vendicionem predictam utilem ecclesie Albinganensi de possessionibus dictarum ecclesiarum ad Albinganensem ecclesiam olim spectancium, laudamus eam, approba/mus et confirmamus ut supra. Ut autem predicta robur perpetue obtineant firmitatis, ea fecimus per manum publicam annotari. Actum in civitate Ian(ue), in clastra Sancti Laurenti<sup>c</sup>, / anno dominice nativitat-  
is millesimo ducentesimo vicesimo quinto, indic(tione) tertia decima, die

---

<sup>1</sup> V. n. 463.

iovis septimo exeunte aprilis. / Interfuerunt dominus Bartolomeus presbiter, Stephanus, archipresbiter Lav<a>nie, presbiter Rollandus, Rainaudus diaconus, omnes Ianuenses canonici rogati testes.

(S.T.) Ego Ribaldus Burlus notarius rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

<sup>a</sup> fecerant: ce *in soprilinea*    <sup>b</sup> *segue depennato* ecclesie    <sup>c</sup> Laurenti: *così A.*

466

<1225>, maggio 19, San Remo

*Buonsignore de Bebarda s'impegna a corrispondere al monastero di Santo Stefano, a titolo di diritto de Barbabella, l'ottava parte del vino e la quattordicesima del grano prodotti in un terreno nel territorio di San Remo, in località ad Traversam.*

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 26 r.

Nel margine esterno di c. 26 r., di mano coeva: « De Sancto Romulo ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Johannes Vegius, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ex publico instrumento scripto manu Alexandri, sacri palatii notarii, de mandato consulum Ianuensis civitatis de iusticia, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, sententia non mutata, M° CC° XLVIII° ».

Il documento reca la data del 1224, ma, in base all'indizione non genovese usata nel luogo e all'indicazione del giorno settimanale e per le circostanze che fanno pensare che sia stato redatto nello stesso giorno del n. 467, deve datarsi verosimilmente al 1225.

Sull'argomento v. nn. 75, 103, 117, 467-468.

E d i z i o n e: CALVINI, n. 5/C.

In Christi nomine amen. Anno dominice millesimo ducentesimo vigesimo quarto, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die lune XIII exeunte madii<sup>a</sup>, in presencia domini Stephani, canonici Sancti Laurentii Ianuensis, et domini Nicole, canonici Sancte Marie de Vineis Ianuensis, qui ambo erant a domino Ottone, archiepiscopo Ianu(ensi), apud Sanctum Romulum curia constituti, confessus fuit Bonussenior de Bebarda se velle dare et promisit se daturum domino Raymo<n>do, abbati Sancti Stephani Ianuensis, nomine dicti monasterii,

vel alii pro eo monasterio dritum de Barbabella, scilicet octavum / (c. 26 v.) de vino et caterdenum de granum de quadam terra que est et iacet in territorio Sancti Romuli, in loco ubi dicitur ad Traversam, cui coheret a duabus partibus via publica, a tercia terra heredum quondam Gandulfi Poncii, a quarta terra Gandulfi Reçarii. Actum in crastro<sup>b</sup> Sancti Syri de Plano. Testes vocati Ferus Ençolus, Otto Astexana, Obertus Axentius.

<sup>a</sup> exeunte madii: *così B*      <sup>b</sup> crastro: *così B*.

467

1225, maggio 19, San Remo

*Simone de Ottone magistro e Raimondo Boetus s'impegnano a corrispondere al monastero di Santo Stefano, a titolo di diritto de Barbabella, l'ottava parte del vino e la quattordicesima parte del grano prodotti in due terreni nel territorio di San Remo, rispettivamente in località in Soliis e Ordiami.*

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 26 v.

Nel margine esterno, di mano coeva: « De Sancto Romulo ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi hoc instrumentum ex instrumento publico scripto manu Alexandri, sacri palacii notarii, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, sententia non mutata, de mandato consulum Ianuensis civitatis, M° CC° XLVIII ».

Indizione non genovese.

Sull'argomento v. nn. 75, 103, 117, 466, 468.

E d i z i o n e: CALVINI, n. 5/D.

✠ In Christi nomine amen. Anno dominice millesimo ducentesimo vice-  
 cessimo quinto, inditione XIII, die lune XIII exeunte madii<sup>a</sup>, in presencia  
 domini Stephani, canonici Sancti Laurentii Ianuensis, et domini Nicole, ca-  
 nonici Sancte Marie de Vineis Ianuensis, qui ambo erant a domino Ottone,  
 archiepiscopo Ianuensi, apud Sanctum Romulum curia constituti, confessus  
 fuit Symon de Ottone magistro se velle dare et promisit se daturum dritum  
 de Barbabella domino Raymondo, abbati Sancti Stephani Ianuensis, nomine

dicti monasterii, vel alii pro eo monasterio, scilicet octavum de vino et cacterdenum de grano de quadam pecia terre que iacet in territorio Sancti Romuli, in loco ubi dicitur in Soliis, cui coheret ab una parte via publica, ab alia terra dicti monasterii, a tercia terra heredum Orandi Maimoni. Actum in claustro Sancti Syri de Plano. Testes vocati Ferus Maçolus, Otto Astexani et Obertus Axentius. Idem confittetur Raymondus Boetus et eadem die et coram eadem curia et eisdem testibus de terra que iacet in territorio Sancti Romuli, in loco ubi dicitur Ordiami, cui coheret ab una parte via publica, ab alia terra dicti Raymondi Porci que est de Falexano, a tercia terra Vassalli arcatoris, a quarta est Strupa Isquilanite.

<sup>a</sup> exeunte madii: *così B.*

468

1225, maggio 20, San Remo

*Raimondo Bona e Guglielmo Moreno s'impegnano a corrispondere al monastero di Santo Stefano, a titolo di diritto de Barbabella, l'ottava parte del vino e la quattordicesima parte del grano prodotti in due terreni nel territorio di San Remo, in località ad Domum (o ad Casam) Ursi.*

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 27 r.

Nel margine esterno, di mano coeva: « De Sancto Romulo ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, hoc instrumentum transcripsi et exemplificavi ex instrumento publico scripto manu Alexandri, sacri palacii notarii, de mandato consulum Ian(uensium) de iusticia civitatis, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, sententia non mutata, M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XLVIII ».

Indizione non genovese.

Sull'argomento v. nn. 75, 103, 117, 466-467.

E d i z i o n e: CALVINI, n. 5/E.

In Christi nomine amen. Anno dominice millesimo ducesimo vicesimo quinto, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die martis XII exeunte madii<sup>a</sup>. In presencia domini Stephani, canonici Sancti Laurentii, et domini Nicole, canonici Sancte

Marie de Vineis Ianuensis, qui ambo erant a domino Ottone, archiepiscopo Ianuensi, apud Sanctum Romulum constituti curia, confessus fuit Raymondus Bona se velle dare et promisit se daturum dritum de Barbabella, scilicet octavum de vino et quaterdenum de grano domino Raymondo, abbati Sancti Stephani Ianuensis, nomine dicti monasterii, vel alii pro eo monasterio, scilicet de terra que iacet in territorio Sancti Romuli, in loco ubi dicitur ad Domum Ursi. Iddem confittetur Willelmus Morennus in eadem die et coram eadem curia et isdem testibus de quadam pecia terre que iacet in territorio Sancti Romuli, in loco ubi dicitur ad Casam Ursi. Actum in crastro<sup>b</sup> Sancti Syri de Plano. Testes Willelmus Losus, Rubaldus Gatus, Willelmus Perunna.

<sup>a</sup> exeunte madii: *così B*      <sup>b</sup> crastro: *così B*.

469

1225, ottobre 27, <Villaregia>

*Oberto, conte di Ventimiglia, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, i terreni di Cipressa e Terzorio nella diocesi di Albenga, con tutti i diritti ad essi pertinenti, al prezzo di 100 lire, 20 delle quali dona al monastero.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 244; c o p i a semplice di A del 1275 [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 98, c. 4 r.; atto registrato e autenticato nel 1387 [R], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 446, c. 2 r.

La pergamena di A presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo di A, di mano coeva: «Nostrum instrumentum vendicionis Cipresse et Trizoli»; di mano trecentesca: «Quedam vendicio p».

La pergamena di B presenta lacerazioni sul margine superiore sinistro che interessano le prime 2 righe e sbiaditura d'inchiostro in corrispondenza delle prime 4 righe, con perdita di testo.

Nel margine esterno di R, della stessa mano: «Registratio».

L'autenticazione di R è fatta per la serie complessiva di atti di cui fanno parte anche i nn. 488-489, 528-531.

R è così introdotto: «In nomine Domini amen. Hoc est exemplum sive (sive: *in soprallinea*) registratio (*segue depennato* sive) et publicatio septem publicorum instrumentorum, trium videlicet in singulis pergamenis et quatuor in uno eodem pergameno scriptorum, non

viciatorum nec cancellatorum nec in aliqua eorum parte suspectorum, sed prorsus omni vicio et suspitione carentium, factum auctoritate, decreto et mandato venerabilis viri domini Raynerii de Arborio, canonici Ianuensis, reverendi in Christo patris et domini domini Iacobi, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, vicarii generalis, per me Antonium Follietam notarium publicum infrascriptum, quorum quidem instrumentorum, primi videlicet, de verbo ad verbum tenor (tenor: *in soprilinea*) talis est » e così autenticato: « Quis (quis: *cosi*) quidem dominus vicarius prefati domini archiepiscopi, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris bancum, visis dictis instrumentis publicis exhibitis, presentatis et ostensis per fratrem Stephanum de Rappallo, monacum monasterii Sancti Stephani Ianuensis, priorem claustralem dicti monasterii, sindicum et procuratorem domini abbatis et conventus iam dicti monasterii, petentem ea transcribi et exemplari ac in publicam et auctenticam formam ad futuram rei memoriam redigi auctoritate, decreto et mandato dicti domini vicarii, petitioni huiusmodi tanquam rationabili favorabiliter annuens, dicta septem instrumenta per me Antonium Follietam notarium publicum infrascriptum transcribi et exemplari ac publicari mandavit, volens et decretans quod huiusmodi transcriptioni et exemplationi deinceps per omnia adhibeatur plena fides tam in iudicio quam extra iudicium, sicut originalibus instrumentis antedictis, transcriptioni et exemplationi huiusmodi et omnibus et singulis suprascriptis suam et curie archiepiscopalis Ianuensis, causa cognita, auctoritatem interponendo pariter et decretum. Insuper mandavit infrascriptis Felisio et Oberto, notariis publicis, ut hinc se subscribere debeant et huiusmodi transcriptum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis quo utitur appensione muniri in testimonium premissorum. Acta fuerunt hec Ianue, in audito curie archiepiscopalis, ad bancum ubi iure (iure: *cosi*) redditur per dictum dominum vicarium, anno a nativitate Domini M° CCC° LXXXVII, ind(ictione) nona secundum cursum Ianue, die decimo ianuarii, in terciis, presentibus venerabilibus viris dominis Guillelmo de Alice Sancti Ambrosii et Melchion de Monelia Sancti Georgii, ecclesiarum Ianuensium prepositis, et presbitero Antonio de Ronco, minister ecclesie Sancti Torpetis Ianuensis, testibus ad premissa vocatis et rogatis. (S.T.) Ego Antonius Follieta, quondam Francisci, publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius, curie archiepiscopalis Ianuensis et dicti domini vicarii scriba, exhibitioni, presentationi et petitioni dicti fratris Stephani dicto nomine, mandato, voluntate, decreto et auctoritatis interpositionis omnibusque aliis et singulis suprascriptis una cum prenomatis testibus presens fui presensque transcriptum, mandato, auctoritate et decreto dicti domini vicarii, sumpsi ab autenticis originalibus dictorum septem instrumentorum, nichil addito vel dempto quod mutet sensum vel variet intellectum, nisi forte littera seu puncto extensionis seu abbreviationis causa (nichil - causa: *in soprilinea e in parte nel margine esterno*) cum ipsis autenticis una cum infrascriptis Felisio et Oberto notariis vidi et correxi et diligenter ac fideliter ex verbo ad verbum ascultavi et quare utrumque in unum invenimus concordari, de hiis presens inde feci publicum instrumentum et in hanc publicam formam redegi et ea publicavi signoque meo consueto signavi, rogatus, in testimonium omnium predictorum. (S.T.) Ego Obertus Follieta de Sexto quondam Francisci, sacri Imperii notarius, exemplum suprascriptum ut supra sumptum et exemplatum ab autenticis instrumentis numero septem suprascriptis in pergamento scriptis et relevatum per suprascriptum Antonium Follietam notarium publicum cum ipsis auctenticis non viciatis nec in aliqua eorum parte suspectis et scriptis manu suprascriptorum notariorum millesimis et diebus in eisdem descriptis una cum predicto Antonio et suprascripto Felisio notariis publicis vidi, legi et diligenter ac fideliter de verbo ad verbum ascultavi et (et: *in soprilinea*) quia presens exemplum cum dictis auctenticis in unum inveni concordare, licet (licet: *di lettura incerta*) de mandato suprascripti domini vicarii et ad

instantiam dicti fratris Stephani dicto nomine me (*segue depennato supras*) subscripsi signo nomineque meis appositis consuets in testimonium premissorum ».

La pergamena di A o di B parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1225> Oberto, conte di Vintimiglia, quondam Guglielmi cede e dona alli monaci di Santo Stefano certe iurisdictioni appresso Tabia in atti di Arnaldo Raphano notario in cartina appresso di me »; « <1225> Oberto conte di Vintimiglia quondam Guglielmi dona à monaci di Santo Stefano di Genova certe sue iurisdictioni appresso Taggia in cartina appresso di me per mano di Arnaldo Raphano notario »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 104 r.; FEDERICI<sup>2</sup>, c. 114 v.

Indizione anticipata.

Sull'argomento v. nn. 355, 470, 487-489, 528-532.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 21.

(S.T.) Die V exeunte mense octubris. Ego Obertus, comes Vintimilie, filius quondam Willelmi, / comitis Vintimilie, tibi Raimundo, abbati monesterii Sancti Stephani Ianuensis, recipienti / pro dicto monesterio, vendo, cedo et trado terras iuris mei plenas et vacuas, cultas et incultas, / montes et valles cum domibus, arboribus, aquis et omnibus suprapositis et cum omnibus iuribus et rationibus et<sup>a</sup> / bannis<sup>b</sup> et fidelitatibus et iuriditionibus et distritionibus, venationibus, pascuis, nemoribus, fodris<sup>c</sup>, drectis al/bergariis, collectis que et quas habeo in predictis terris, quas habeo et visus sum condam habere in Albin/ganensi episcopatu, in locis que vocantur Cipressa et Triçolum et quicquid iuris habeo infra istas coheren/tias, silicet ab aqua Civente<sup>d</sup> usque fosatum Pertusii et Castellario usque alpes Bucalli et castro Lingulie / usque mare. Quicquid igitur habeo infra prescriptas circonferentias et coherentias tibi, prenominato abbati, / nomine dicti monesterii, vendo, cedo et trado, nihil<sup>e</sup> in me retento, pro pretio librarum C ianuinorum, de quibus libris C / remitto, dono et offero libras XX et donationem inter vivos pro remedio anime mee tibi prenominato abbati, recipi/enti nomine dicti monesterii, et de aliis libris octuaginta me quietum et solutum voco, renuntiando exce/ptioni non numerate peccunie sive non recepti<sup>f</sup> pretii. Insuper predictae venditionis dominium et possessionem cor/poralen<sup>g</sup> tibi, recipienti nomine dicti monesterii, confiteor tradidisse. Quam venditionem per me meosque he/redes tibi, nomine predicti monesterii, ratam et firmam habiturum<sup>h</sup> promitto et in nullo tempore contravenire et / insuper <tibi> tuisque sucessoribus defendere et actorigare ab omni persona legaliter promito, quod si non facerem vel non possem / aut per quovis ingenium subtrahere quere-rem, tunc penam ducentarum librarum tibi, stipulanti nomine iam dicti mon/nesterii, dare spondeo, obligando inde omnia mea bona tibi recipienti

pignerii<sup>i</sup> et quod plus valet predicta venditio / tibi, recipienti nomine iam dicti monesterii, remito et dono pro anime mee remedio donatione inter vivos, renuncians / legi que dicit «Si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti pretii, quod habeat regresum adversus / emptorem ad rem ipsam recuperandam vel ad iustum pretium consequendum», et renuntians illi legi que dicit quod dona/tio facta ultra quingentos aureos sine insinuatione non valet et omnibus aliis legum ausiliis. Te/stes Bonaventura de Tabia, Raimundus de Grossa de Sagona, Bonuspan Saraphinnus, Obertus, prepositus de Sancto Ru/molo<sup>j</sup>, et Otto ballesterius et alii. Actum in palatio<sup>k</sup> abbatis, die V exeunte mense<sup>l</sup> octubris, / anno millesimo CC<sup>o</sup> XXV, indic(tione) XIII<sup>m</sup>.

(S.T.) Ego Nicolosius Litardus, imperiali autoritate notarius, hanc cartam scripsi prout in/veni in cartulario Arnaldi Raphani quondam notarii, nichil adicto vel diminuto preter puntum, / literam, titulum aut silabam causa breviationis, de mandato domini Iacobi de Linguilia, domini dicti / loci, in scale-rio ante portam sui castelli de Linguilia, presentibus testibus domino Willelmo de Curia, Raimundo / Salvatico de Linguilia et Balbono de Garllenda<sup>n</sup>, die setima<sup>o</sup> iulii, curenre millesimo CC<sup>o</sup> LXXV, indic(tione) / tertia<sup>p</sup>.

<sup>a</sup> et: om. R    <sup>b</sup> bannis: in *sopralinea* in B su bonis *depenmato*    <sup>c</sup> fodris: dris in *sopralinea* in B su rus *depenmato*    <sup>d</sup> Civente: currenre in B e R    <sup>e</sup> nihil: nihil in A, con *prima l espunta*; nichil in B    <sup>f</sup> recepti: *corretto da* recepte in A    <sup>g</sup> corporalen: *cosi* A    <sup>h</sup> habiturum: habituram in B    <sup>i</sup> pignerii: *cosi* A; pignori in B e R    <sup>j</sup> Rumolo: *cosi* A; Romulo in B e R    <sup>k</sup> palatio: parlamento in B    <sup>l</sup> in A *segue depennato* ocb    <sup>m</sup> in B *segue Nicolosius Litardus notarius scripsit hanc cartam prout invenit in cartulario Arnaldi Raphani quondam notarii in M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXX V, indic(tione) tertia, die VII iulii*    <sup>n</sup> Garllenda: *cosi* A    <sup>o</sup> setima: *cosi* A    <sup>p</sup> (S.T.) - tertia: om. B.

470

1225, dicembre 3, Rieti

*Papa Onorio III, su richiesta dell'abate e del convento del monastero di Santo Stefano, delega il prevosto di San Donato e i canonici genovesi Rainaldo e Bertolotto a dirimere una vertenza tra il monastero, da una parte, ed il comune di Lingueglietta ed altri laici della diocesi di Albenga, dall'altra.*

Inserto [B] in n. 488.

Sull'argomento v. nn. 355, 469, 487-489, 528-532.

Honorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis preposito Sancti Donati et Raynaldo et Bertholoto, canonicis Ianuensibus, salutem et apostolicam benedictionem. Querellam dilectorum filiorum abbatis et conventus Sancti Stephani Ianuensis recepimus continentem quod comune castri Vinguilie A(lbinganensis) et quidam alii laici Albinganensis diocesis de Cypressa et de Treçolo, homines ad eorum monasterium pertinentes, exactionibus indebitis agravant et molestant, in eorum preiudicium et gravamen, alias inmites<sup>a</sup> eisdem. Ideoque discreptioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, audiatis causam et, appellatione remota, fine debito terminetis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari, proviso tamen ne in comune castri Vinguilie excommunicationis vel interdicto sententiam proferatis, nisi super hoc mandatum a nobis receperitis speciale. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram eandem, appellatione cessante, rogatis veritati testimonium perhibere, quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Reati, III Nono<sup>b</sup> decembris, pontificatis<sup>c</sup> nostri anno decimo.

<sup>a</sup> inmites: *così B*      <sup>b</sup> Nono: *così B per Nonas*      <sup>c</sup> pontificatis: *così B*.

471

1225, dicembre 17, Genova

*I coniugi Giacomo de Angelloto e Alda vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, il diritto che essi hanno sull'acqua del mulino de Maguçeno, affinché il monastero la conduca, attraverso il loro terreno, al mulino de Riparia, al prezzo di 9 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 186.

A tergo, di mani coeve: « Carta de iure Riparie de aqua Mauzinis, quam fecit nobis Iacobus Angelotus »; « Carta de scrittura Mauginis, quam fecit nobis Angelotus ».

Sull'argomento v. nn. 16, 175, 184-186, 193, 208-209, 248, 254, 478, 541-542, 673, 1155.

✠ In Christi nomine. Nos Iacobus de Angelloto et Alda, iugales, vendimus, cedimus et tradi/mus tibi Raimundo, abbati monasterii Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii, ius et / rationem et aquam ad rationem trium fitarum et aquam ferraturarum et ius du/cendi aquam a molendino de Telpi, quam aquam habemus et que venit ad molen/dinum de Maguçeno et que aqua venit per duas clusas, una quarum est molen/dini de Maguçeno et alia est molendini de Valario, que venit in clusam de / Maguçeno, ad habendum et tenendum et ducendum dictam aquam ad molendinum / de Riparia per terram nostram sine dampno et incomodo molendini de Maguçeno et / de Valario, sicut nunc ducitur. Et siquidem ius ducendi aquam habet ipsum monasterium / in alia fita quam habemus in molendino de Maguçeno, tibi concedimus nomine dicti mo/nasterii et si non habet, tibi concedimus ut supra. Et predicta omnia et soldos novem, quos nobis / inde dabas pro dicto monasterio, eidem monasterio remittimus, vendimus, cedimus et con/cedimus, finito precio librarum novem ianuinarum, quas a te accepisse confitemur et de quibus / nos bene quietos et solutos vocamus, abrenunciantes legi que dicit «Si deceptus fuerit in re / ultra dimidiam iusti precii, quod venditor agere possit ad supplementum precii vel ad / rei restitutionem», et legi que dicit donationem factam ultra quingentos soldos vel aureos / sine insinuatione non valere. Que omnia promitto tibi legitime deffende<re> et auctoricare / ab omni persona sub pena librarum viginti quinque et sub ypotheca omnium rerum nostrarum, / rato manente pacto, excepto quod ipsam aquam in terra de Vulparia, ubi apprehendi/tur ipsa aqua, deffendere non teneamur. Possessionem insuper et dominium tibi corporali/ter, nomine dicti monasterii, confitemur tradidisse, hoc acto eciam inter nos, quod propte/rea ius nostri molendini et ius quod habemus in Ogerio Cartaenia sol(dorum) novem, occa/sione dicte aque, non admittamus, abrenunncians ego Alda iuri ypoth(ecarum), senatus / consulto Velleiano et omni auxilio iuris et capituli quo me tueri possem, faciens / hec in presencia dicti viri mei et consilio Guillelmi de Balneo et Guidonis de Alba scu/arii, quos propinquos et vicinos appello. Testes consiliatores predicti. Actum in ecclesia Sancti / Stephani Ianuensis, anno dominice nativitatis M° CC° vigesimo quinto, inditione tertia de/cima, die decimo septimo decembris, post vespervas. Et duo instrumenta / unius tenoris inde fieri rogaverunt et istud factum pro predicto monasterio.

(S.T.) Ego Nicolusus Pancianus notarius rogatus scripsi.

1226, marzo 29, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 25 anni e più a Simone formaiarius di Santo Stefano il terreno libero retrostante alla sua casa presso il monastero, in podio iuxta archum, per il canone annuo di 9 denari.*

Originale [A], B.N.P., Lat. 9256, c. 110 v.

Nel margine esterno, di mano moderna: « 1226, 6 ».

✠ Nos Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, in presentia, consensu et vo/luntate Rogerii, Benedicti, Thomai, Bonefacii et Enrici, fratrum nostrorum, locamus et conce/dimus tibi Symoni formaiario de Sancto Stephano totam terram vacuum positam retro / tuum hedifficium quod habes prope dictum monasterium in podio iuxta archum, / sicut est amplum dictum hedifficium retro usque ad terram quam tenet<sup>a</sup> a nobis usque ad annos / viginti quinque et tantum plus quantum durat libellus, cui terre dicti hedifficii tui, tali / modo quod inde debeas nobis annuatim dare et solvere denarios novem ianuinorum et non facere / aliquam lesionem terre quam tenet Donarius, ita quod possis facere <in> terra predicta locata quicquid vo/lueris usque ad dictum terminum. Quam locationem ratam et firmam habere et tenere et non impedire / nec subtrahere sub pena soldorum viginti ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promittimus, pro / pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Possessionem / inde tibi tradidisse confitemur usque ad dictum terminum. Et ego dictus Symon attendere et observa/re ut supra et in nullo contravenire sub pena soldorum viginti ianuinorum vobis stipulanti promitto, pena / autem commissa, cadam a iure locationis predicte. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona / mea habita et habenda vobis pignori obligo. Testes Willelmus Terdonensis et presbiter Bonisigna et Ansaldo / castaldus et Laçarus de Murtedo. Actum apud dictum monasterium, sub pontili abbatis, die vi/gesimo nono marcii, in sero post complectorium. Millesimo ducentesimo vigesimo sexto, inditione tercia decima. / Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

(S.T.) Ego Obertus de Langasco, notarius imperialis curie, iudex ordinarius, transcripsi et <in> / publicam formam hoc instrumentum redegì ut supra pro dicto monasterio de cartulario quondam / Salmoni notarii, addens ubi reperii et totam solempnitates<sup>b</sup> contractus, iuxta formam capituli, / secundum modum que<sup>c</sup> dictus quondam Salmonus similem solempnitatem in contractibus apponere / consueverat, de mandato et auctoritate domini Iordani de Ralvengo, Ianuensis potestatis, et domini / Willelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuensis. Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, die iulii vi/gesimo primo.

<sup>a</sup> tenet: *così A*    <sup>b</sup> solempnitates: *così A*    <sup>c</sup> que: *così A*.

473

1226, giugno 28, Genova

*Bonsignore Cicer di Cipressa, cittadino genovese, dona al monastero di Santo Stefano la metà di un edificio nel borgo di Santo Stefano che insiste sul suolo del monastero, riservandosi il diritto vitalizio di abitazione e di usufrutto.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 161 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 1040.

Ego Bonussenior Cicer de Cipressa, civis Ian(uensis), facio tibi domino abbati Sancti Stephani et dono pura donacione inter vivos nomine dicti monasterii medietatem pro indiviso cuiusdam mei hedificii positi in burgo Sancti Stephani super terra dicti monasterii, cui coheret antea via publica, retro terra eiusdem monasterii, ab uno latere hedificium France, ab alio hedificium Sarasine. Predictam vero medietatem dicti hedificii pro indiviso et quicquid iuris in ipso habeo tibi dono pura donacione inter vivos cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, nichil inde in me retencto, ad faciendum inde de cetero quicquid volueris nomine dicti monasterii etc.

Quam donationem ratam et firmam habere et tenere et non impedire sub pena dupli de quanto foret contrafactum et quociens, rato manente pacto tibi stipulanti promito, pro pena vero etc., possessionem et dominium etc. et te inde procuratorem tanquam in rem tuam facio, relecto<sup>a</sup> tamen in me usufructu et habitacione ipsius medietatis in vita mea donec vixero. Testes Willelmus de Balneo et Ansaldus, castaldus dicti monasterii. Die XXVIII iunii, in sero. Actum in orto dicti monasterii.

<sup>a</sup> relecto: *così I.*

474

1226, luglio 9, Genova

*Rinaldo de Grossa, cittadino savonese, vende all'abate di Santo Stefano una casa con orto presso Savona, in località Fontanile, al prezzo di 70 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 167 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato a linee oblique e verticali.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

Sull'argomento v. n. 475.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 1085.

Ego Rainaldus de Grossa, civis Saonensis, confiteor me accepisse et habuisse a te domino Ramundo, abbate Sancti Stephani, nomine ipsius monasterii solvendo<sup>a</sup>, libras septuaginta iunuinorum, de quibus omnibus quietum et solutum me voco, abrenuntians exceptioni etc., pro quibus vendo, trado et cedo tibi nomine ipsius monasterii domum unam meam cum orto meo<sup>b</sup> ibi prope, que domus et ortus est prope civitatem Saone ubi dicitur Fontanile, quibus domui et orto coheret antea via publica, a duabus partibus terra Boniiohannis Mamoni, a quarta terra Ansaldi Amplue. Predictam domum et ortum cum omnibus superpositis et omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, nichil inde in me retencto, precio supradicto vobis

vendo, trado et cedo ad faciendum inde de cetero quicquid volueritis vestri-  
que successores et cui dederitis vel habere concesseritis iure proprietatis et  
titulo emptionis sine omni mea contradictione et omnium pro me et quod  
plus valent dicto precio, sciens quod plus valent dicto precio, pura donatione  
inter vivos id vobis dono, abrenuntians legi dicenti: «Si deceptio fuerit ultra  
dimidiam iusti precii, quod venditor possit habere regressum contra emptor-  
em ad rei restitutionem vel ad precii supplementum». Quam venditionem  
ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere per me vel  
aliquam personam pro me vobis vel alicui pro dicto monasterio, set semper  
legitime defendere et autoriçare ab omni persona per me meosque heredes  
vobis vestrisque successoribus et cui dederitis vel habere concesseritis sub  
pena dupli in meis bonis prout nunc valet vel pro tempore valuerit vel sub  
extimacione meliorata fuerit in consimili loco vobis stipulantibus promito,  
pro pena vero etc. Possessionem et dominium inde vobis tradidisse confiteor  
et tamdiu quod possideo vestro nomine constituo me possidere, dans  
vobis licenciam plenam intrare corporalem possessionem dicte domus et  
orti quando volueritis sine omni mea contradictione<sup>c</sup>. Testes presbiter Oli-  
verius, capellanus Sancti Luche et Willelmus de Balneo et Iohannes Coquus  
et Rufinus, canonicus plebis de Novis. Actum apud dictum monasterium, in  
domo nova dicti monasterii, die nono iulii, inter nonam et vesperum.

<sup>a</sup> solvendo: così I    <sup>b</sup> meo: in soprilinea    <sup>c</sup> segue testes

475

1226, luglio 9, Genova

*Il monastero di Santo Stefano dichiara che pagherà entro Natale a Rinaldo de Grossa, cittadino savonese, la somma di 50 lire rimanente a saldo del prezzo della vendita di cui al n. 474.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 167 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato a linee oblique e verticali.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 1086.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, in presentia, consilio et voluntate fratrum nostrorum, scilicet dompni Benedicti, Thome, Bonifacii, Baldoini et Henrici et fratris Willelmi<sup>a</sup> promitimus et convenimus tibi Rainaldo de Grossa dare et solvere tibi vel tuo certo nuncio per nos vel nostrum certum nuncium libras quinquaginta ianuinarum usque ad festum Natalis Domini proxime venturum, que restant tibi ad solvendum de precio illius domus et orti quos nobis vendidisti pro ipso monasterio, sicut continetur in carta inde facta per manum Salmoni notarii<sup>1</sup>, non obstante tibi quantum ad dictas libras quinquaginta habendas quod te de toto precio te vocasti quietum et solutum, sicut continetur in carta inde facta per manum Salmoni notarii de venditione dictorum domus et orti, alioquin penam dupli et dampni et dispendii tibi stipulanti promitimus. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenunciantes privilegio fori et omni iuri quo contra predicta venire possemus. Testes presbiter Oliverius, capellanus Sancti Luche et Willelmus de Balneo et Iohannes Coqus et Rufinus, canonicus plebis de Novis. Actum apud dictum monasterium, in domo nova ipsius monasterii, die nono iulii, inter nonam et vesperum.

<sup>a</sup> et-Willelmi: *in soprilinea*.

476

1226, agosto 28, Genova

*Guilia, vedova di Alberto ferrarius, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, una porzione di una sua casa nel borgo di Santo Stefano, equivalente al valore di 8 lire.*

---

<sup>1</sup> V. n. 474.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 258 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è barrato a linee oblique e verticali.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 1262.

Ego Guilla, uxor quondam Alberti ferrarii de Sancto Stephano, confiteor me accepisse a te domino Ramundo, abbate monasterii Sancti Stephani Ian(uensis), libras octo ianuinorum, abrenuncians exceptioni etc., pro quibus vendo, trado et cedo tibi, nomine ipsius monasterii recipienti, libratas octo et tantum quod bene valeat libris octo ianuinorum in laude extimatorum comunis Ianue in domo una mea posita in burgo Sancti Stephani, cui coheret antea strata, ab uno latere domus Hugonis ferrarii quondam, ab alio domus Henrici Begini et retro terra domini Frederici Alberici ad faciendum inde de cetero quicquid volueritis vestrique successores et cui dederitis vel habere concesseritis iure proprietatis et titulo emptionis sine omni mea contradictione et omnium pro me. Quam venditionem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere, set semper legitime defendere et autorizare ab omni persona vobis vestrisque successoribus per me meosque heredes sub pena dupli prout nunc valet vel pro tempore valuerit vel sub extimacione meliorata fuerit in consimili loco tibi stipulanti promitto, pro pena vero etc. Possessionem et dominium inde tibi tradidisse confiteor et tamdiu quod possideo tuo nomine constituo me possidere, dans tibi plenam licenciam et potestatem ut tua auctoritate sine decreto consulatus vel potestatis intrare<sup>a</sup> in dictam domum quandocumque volueris et ibi facere extimari dictas libratas octo in laude dictorum extimatorum, faciens hec omnia consilio Lafranci Cavalargii et presbiteri Manegaldi, quos voco vicinos et propincos<sup>b</sup> meos. Testes predicti Rainaldus et Symon, canonici Ianuenses. Die XXVIII augusti, in hora tercię, in claustro Sancti Laurencii.

<sup>a</sup> *Segue depennato* bona nostra      <sup>b</sup> propincos: *così I.*

1226, agosto 29, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 10 anni ad Ogerio di Carignano i terreni con casa in Carignano già concessi a lui e al cognato Armano dall'abate Guido, per il canone annuo di 7 lire e mezza e con l'obbligo di migliorie.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 262 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 1268.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, in presentia, consilio et voluntate fratrum nostrorum, scilicet dompni Rogerii, Benedicti, Thome et Bonifacii, locamus et concedimus tibi Ogerio de Calignanno tuisque heredibus ex te natis omnes terras et possessiones et domum suprapositam quas tenes pro dicto monasterio in Calignano et tu et cognatus tuus Armanus soliti eratis tenere pro dicto monasterio in Calignano. Predictas igitur terras et possessiones et domum tibi locamus et concedimus a termino finito libelli quem inde fecit dompnus Guido, abbas quondam dicti monasterii, tibi et dicto Armano usque ad annos decem inde proximos tali modo quod inde debeas nobis vel abbati qui pro tempore fuerit in dicto monasterio dare et solvere annuatim per dictos annos decem libras septem et dimidiam ianuinarum per hos terminos, scilicet medietatem ad festum sancti Michaelis et aliam medietatem per octavam Natalis Domini et dictam domum continue habitare cum tua familia et meliorare et non deteriorare et dictas terras et possessiones tenere per te tuosque heredes ex te natos et non incidere ibi arbores sine nostra licencia et plantare ibi in dictis annis decem quolibet anno plantas sex olivarum ubi magis necesse fuerit et ipsas adultire bona fide et custodire ita quod debeamus tibi dare dictas plantas

nostris expensis. Predictam vero locationem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere nec pensionem accesscere in predictis annis decem sub pena librarum decem ianuinorum, rato manente pacto tibi stipulanti promito, pro pena vero etc. Possessionem inde tibi tradidisse confitemur usque ad dictum terminum. Et ego dictus Ogerius atendere, complere et observare ut supra in omnibus et per omnia et in nullo contravenire sub pena librarum decem ianuinorum<sup>a</sup> vobis stipulantibus // (c. 262 v.) promitimus. Pro pena vero etc., pena vero commissa cadam ab omni iure dicte locationis. Testes Ansaldus castaldus<sup>b</sup> et Ramundus de Mauçeno et Willelmus de Balneo et Cicer et Simon de Riparia. Actum<sup>c</sup> apud dictum monasterium, iuxta domum nominata. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Die XXVIII augusti, in hora vesperi. Factum est pro dicto Ogerio.

<sup>a</sup> *Segue depennato* rato manente pacto      <sup>b</sup> *segue depennato* et Ogerius de Calignano  
<sup>c</sup> *segue depennato* Ianue

478

1226, agosto 29, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per cinque anni a Raimondo de Mauçeno l'ottava parte del mulino de Mauçeno assieme ai diritti d'acqua, per il canone annuo di 5 mine di frumento.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 262 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

Sull'argomento v. nn. 184-186, 193, 208-209, 248, 254, 471.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e parziale: FERRETTO, *Liber*, n. 1269.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, consilio et voluntate et in presentia fratrum nostrorum, scilicet dompni Rogerii, Benedicti, Thome et Bonifacii, locamus et concedimus tibi Ramundo de Mauçeno

a kalendis octubris proxime venturis usque ad annos quinque proximos fe-  
tam unam molendini de Mauçeno, que appellatur octenum, cum omni suo  
iure et utilitate et aquarigio, tali modo quod inde solvas nobis minas quinque  
frumenti de moltura eiusdem molendini vel eque boni per hos terminos,  
scilicet minas duas ad festum sancti Andree et minas duas ad festum sancti  
Stephani et minam unam in capite anni et nobis dictum molendinum redere  
molentem et preparatum ita sicut est modo<sup>a</sup> et ipsius artificia ita bona et  
tantum valentia sicut modo sunt et valent. Predictam vero locationem ratam  
et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere nec pensionem  
accesscere<sup>b</sup> usque ad dictum terminum sub pena librarum quinque ianui-  
norum, rato manente pacto tibi stiplulanti promitimus, pro pena vero etc.  
Possessionem inde nomine locationis usque ad dictum terminum tibi tradi-  
disse confitemur. Et ego dictus Ramundus attendere, complere et observare  
in omnibus et per omnia sicut superius dictum est et determinatum et in  
nullo contravenire sub pena librarum quinque ianuinorum vobis stiplulanti-  
bus promito, pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte locationis, pro  
pena vero etc. Testes Ansaldus castaldus et Ogerius de Calignano et Guil-  
lelmus de Balneo et Cicer et Symon de Riparia. Actum apud dictum mona-  
sterium, iuxta domum novam, // die XXVIII augusti, in hora vesperi. Et in-  
de fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto est*      <sup>b</sup> *accesscere: così I.*

1226, novembre 15, Genova

*Giovanna Clarella, conversa di una Domus Dei della diocesi di Piacen-  
za, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, case  
e terreni in Genova, in Castelo, già di proprietà del defunto marito Enrico  
Matalafo, al prezzo di 30 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 297 r.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica  
la fine della colonna.

Il documento è barrato a linee oblique e verticali.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Liber*, n. 1480.

Ego Iohanna Clarella, conversa Domus Dei Placentine diocesis, licencia mihi data a priore et fratribus dicte domus, sicut continetur in carta facta per manum Lafranci de Phylipo notarii, confiteor me accepisse et habuisse nomine ipsius Domus a vobis domino Ramundo, abbate monasterii Sancti Stefani Ianuensis, pro ipso monasterio solvente, libras triginta quinque ianuinorum, abrenunciatis exceptioni etc., pro quibus vendo, trado et cedo vobis, nomine dicte Domus, domos et terras quas dicta Domus Dei habet in Ianua in Castelo, que fuerunt quondam Henrici Matalafi quondam viri mei, sicut mihi fuerunt extimate et tradite per publicos extimatores Ian(ue) et laudate per consules, et [de]mum quicquid habui, ut continetur in instrumentis in[de] factis, cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis ad faciendum inde de cetero quicquid volueris vestrique successores et cui dederitis vel habere concesseritis iure proprietatis et titulo emptionis sine omni mea contradictione et dicte Domus et omnium personarum pro nobis et quod plus valent dicto precio pura donacione inter vivos id tibi dono nomine dicte Domus, abrenuntians legi dicenti Si deceptio etc. // (c. 297 v) Quam vendicionem ratam et firmam habere et tenere et non impedire per me nec per dictam Domum, set semper legitime ego et dicta Domus predictam vendicionem defendemus et autoriçabimus ab omni persona vobis vestrisque successoribus et cui dederitis vel habere concesseritis sub pena dupli in bonis meis et dicte domus prout nunc valet vel pro tempore valuerit vel sub extimacione meliorata fuerit in consimili loco tibi stipulanti promito, pro pena vero etc. Et tandiu quod dicta Domus vel ego possidemus vestro nomine confiteor possidere et confiteor quod dicta<sup>a</sup> peccunia<sup>b</sup> debet verti in utilitatem ipsius Domus, scilicet in refectionem ipsius<sup>c</sup> hospitalis<sup>d</sup> et quod predicte res inutiles erant ipsi Domui cum magis sint expense quam introitus et quod non habebat dicta Domus mobile de quo solutio expensarum refectionis ipsius hospitalis fieri posset et quod non potui invenire aliquam personam que inde amplius mihi dare vellet. Insuper do, cedo et trado tibi nomine ipsius Domus supra dicto precio omnia iura, raciones et acciones<sup>e</sup> utiles et directas, reales et personales, que et quas dicta Domus et ego habem<us> vel unquam habuimus in dictis domibus et terris ut inde possis agere et experiri, excipere et replica-

re, pacisci et transigere et omnia facere que dicta Domus Dei facere posset vel unquam potuit et te inde procuratorem tanquam in rem tuam facio et constituo, abrenuntians iuri ypothecarum et omni iuri, faciens hec omnia consilio Guirardi Blanci de Montanario et Lafranci Cavalargii, quos voco vicinos et propincos<sup>f</sup> meos. Testes predicti consiliatores et Rainaldus, canonicus Ianuensis et Rufinus Astensis iudex. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii, die quinto decimo novembris, inter terciam et nonam.

<sup>a</sup> *Segue depennato* domus    <sup>b</sup> peccunia: *in soprilinea*    <sup>c</sup> *segue depennato* domus  
<sup>d</sup> hospitalis: *in soprilinea*    <sup>e</sup> *segue ripetuto* et acciones    <sup>f</sup> propincos: *così I.*

480

1226, novembre 15, Genova

*Lorenzo, figlio del fu Valente de Ponte Maiori di Bisagno, dichiara di dover corrispondere annualmente al monastero di Santo Stefano un canone pari alla terza parte di un denaro minutus per la sesta parte di un terreno de Insula, davanti all'ospedale dei Crociferi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 297 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 1482.

Ego Laurencius, filius quondam Valentis de Ponte Maiori Bisannis, confiteor vobis domino Ramundo, abbati Sancti Stephani Ianuensis, in presentia testium infrascriptorum, quod deo solvere annuatim dicto monasterio terciam partem unius denarii minuti pro censu et nomine census de sexta parte terre de Insula que est ante hospitale Cruciferorum de Bisanne, inferius via versus frumen Bisannis et nos predictus abbas confitemur accepisse a te totum censum dicte terre quantum pro parte tua usque in odiernum diem. Testes Ansaldus castaldus et Bonusvassallus Bavarascus et Obertus de Punctio et Ansaldus Bavarascus. Actum sub pontili dicti abbatis prope dictum monasterium, die XV novembris, inter nonam et vesperum.

1226, novembre 15, Genova

*L'ospedale di Santo Stefano, in persona del ministro frate Enrico, concede in locazione per 11 anni ad Ingone de Glarolio un locus con casa in Bisagno, per il canone annuo di 8 lire per il primo anno e di 9 lire per gli anni successivi e con obbligo di migliorie.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 297 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

N o t a i o: Salmone.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, n. 1483; MARCHESANI-SPERATI, n. 1483.

Ego frater Henricus, minister hospitalis Sancti Stephani Ianuensis, nomine dicti hospitalis, voluntate et auctoritate et in presentia domini Ramundi, abbatis dicti monasterii, loco et concedo tibi Ingono de Glarolio a festo Natalis Domini proxime venturo usque ad annos undecim proximos inde et tuo heredi locum illum cum domo superposita et cum omnibus superpositis suis quem solitus es tenere pro dicto hospitali in Bisanne ad habendum et tenendum iure locacionis tali modo quod inde annuatim solvas et solvere tenearis nomine conditionis ipsius loci libras novem ianuinorum, preter in primo anno in quo solvas libras octo ianuinorum mihi vel nuncio dicti hospitalis per hos terminos, scilicet medietatem ad festum sancti Michaelis et aliam medietatem per ferias nativitatis Domini et debeas ipsum locum meliorare et non deteriorare et bonificare, promitens tibi nomine dicti hospitalis auctoritate predicti abbatis per me meosque successores defendere et autoriçare ab omni persona et non auferre nec pensionem usque ad predictum terminum accesscere<sup>a</sup>, alioquin si de predictis in aliquo // (c. 298 r.) fuerit contrafactum, promito tibi nomine pene libras quinque ianuinorum, pena vero commissa<sup>b</sup>, rato manente pacto, pro pena vero etc. Et ego dictus Ingonus attendere, complere et observare ut supra et in nullo contravenire

sub pena librarum quinque ianuinorum tibi stipulanti promito, pena vero commissa, cadam ab omni iure dicte locationis, pro pena vero etc. Testes Ansaldus castaldus et Bonusvassallus Bavarascus et Obertus de Puncio et Ansaldus Bavarascus. Actum sub pontili dicti abbatis prope dictum monasterium, die XV novembris, inter nonam et vesperum. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris: factum est pro dicto Ingono.

<sup>a</sup> accesscere: così I, in soprilinea      <sup>b</sup> segue depennato cadam ab o

482

1226, novembre 21, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, concede in locazione per 10 anni ad Ugo Tortorino montanarius, a Ramundo de Mauçeno e a Bertolotto de Campo Plano per un terzo indiviso ciascuno terreni e prati in Boçaleto e in Valle Crosa, per il canone annuo di 10 lire, 4 giuncate e metà delle castagne raccolte, con obbligo di migliorie e divieto di taglio del bosco.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 302 v.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

Sull'argomento v. nn. 424, 425.

N o t a i o: Salmone.

E d i z i o n e parziale: FERRETTO, *Liber*, n. 1508.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, consilio et voluntate et in praesentia fratrum nostrorum, scilicet dompni Rogerii, Thome, Gregorii, Baldoini et Henrici, locamus et concedimus vobis Hugoni Tortorino montanario pro tercio et Ramundo de Mauçeno pro alio tercio et Bertoloto de Campo Plano pro alio tercio a festo sancti Michaelis proxime preterito usque ad annos decem proximos omnia prata et terras, que et quas dictum monasterium habet in Boçaleto et in Valle Crosa, tali modo quod

inde debeatis nobis solvere annuatim libras decem ianuinorum et iuncatas quatuor per hos terminos, scilicet libras quinque ianuinorum ad festum sancti Iohannis de iunio et alias quinque ad festum sancti Michaelis, item primam iuncatam in Asscensione<sup>a</sup> Domini, aliam in Pentecostes, terciam in festo sancti Iohannis de iunio, quartam in festo Assumptionis Beate Marie et dare nobis medietatem castanearum viridum, que colligentur de predictis terris et inserere et adopti//re serumina quadraginta de seruminibus castanearum annuatim et nemus positum ibi custodire et non incidere nisi pro tortaneis et baculis ad fenum portandum preter ligna facere et perticas et palos cum de nostra fuerit voluntate et tunc medietatem dictorum lignorum, palorum et perticarum apportare ad dictum monasterium vestris expensis quando voluerimus debeatis et non dimittere nec concedere nec locare alicui consorti sine nostra licentia debeatis de predictis rebus. Et quam locationem ratam et firmam habere et tenere vobis promittimus et non impedire nec pensionem accesscere<sup>b</sup>, set legitime defendere et autoriçare usque ad dictum terminum<sup>c</sup>, alioquin si in aliquo fuerit contrafactum vel contraferimus, penam librarum viginti ianuinorum, rato manente pacto, vobis stipulantibus promittimus, pro pena vero etc. Possessionem inde nomine locationis usque ad dictum terminum vobis tradidisse confitemur. Et nos predicti Hugo Tortorino et Ramundus et Bertolotus atendere, complere et observare ut supra et in nullo contravenire sub pena librarum viginti ianuinorum vobis domino abbati stipulanti promittimus, pena vero commissa, cadamus ob omni iure locationis<sup>d</sup>, pro pena vero etc., quisque nostrum in solidum abrenunciantes legi dicenti: «Si duo vel plures in solidum» etc. Testes presbiter Bonussigna, capellanus Sancti Stephani, et Turcus et Vivianus, servientes dicti abbatis, et Willelmus de Balneo. Actum apud dictum monasterium, sub porticu pontilis<sup>e</sup> dicti abbatis, die XXI novembris, parum post vesperum. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Factum est pro dictis tenitoribus.

<sup>a</sup> Asscensione: *così I*    <sup>b</sup> accesscere: *così I*    <sup>c</sup> et quam-terminum: *in soprilinea*  
<sup>d</sup> pena-locationis: *in interlinea*    <sup>e</sup> pontilis: *in soprilinea*.

1227, gennaio 6, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Bertolotto di Bargagli e ai suoi eredi un terreno presso il borgo di Santo Stefano, in località Murus Cinctus, per il canone annuo di 3 soldi e con l'obbligo di costruirvi una casa, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 187.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure d'inchiostro nelle prime sei righe ed una lacerazione lungo il margine superiore in corrispondenza delle righe 1<sup>a</sup> - 2<sup>a</sup>, con perdita di testo solo in parte ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: « Livellum in (segue parola illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro) ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. [Nos Raimundus, abbas] monasterii Sancti Ste[phani] Ianuensis, in] presencia, consilio et voluntate / fratrum meorum, videlicet dompni Benedicti, [... Enri]ci<sup>a</sup>, Bonifacii et G[regorii ...]<sup>b</sup> concedimus / tibi Bertholoto de Bargagio et hered[ibus ex te] n]atis tantum tabulam unam [et dimid]iam terre dicti monasterii, posi/te iuxta burgum Sancti Stephani, loco ubi dicitur Murus Cinctus, cui coheret antea [...] <sup>c</sup>, retro [...] <sup>c</sup> communis ipsius terre et / alterius terre eiusdem monasterii et [terra] dicti monasterii, supra qua est hedificium tui Bertholoti, a tercio latere carubium, ab alio / terra eiusdem monasterii locata Guide. Et hoc locamus tibi a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos viginti novem / completos proximos, libellario nomine, tali modo quod inde debeas tu vel tuus certus nuncius vel tuus heres annuatim, / nomine conditionis, dare et solvere dicto monasterio vel eius certo nuncio soldos tres ianuinorum infra octavam Natalis Domini, aportando / ad dictum monasterium et ibi solvendo, et quod debeas ibi hedificare hedificium unius domus usque ad annos quatuor proximos / et, si forte tu vel heres tuus ex te natus vendere volueritis predictum hedificium, debeatis denunciare prius abbatidic/ti monasterii qui pro tempore fuerit et si predictum monasterium emere

voluerit, debeat habere ad minus soldis tribus quam / quelibet alia persona et si emere noluerit, emptor quicumque vel quecumque ipsum hedificium emerit vel in solutum receperit / teneatur dare per quamlibet libram denarios duodecim ianuinorum dicto monasterio pro investitura et pro recognoscendo dominium / ipsius soli; et si predictum hedificium alienaretur a te vel ab heredibus tuis ex te natis aliquo modo ita quod tu vel tui heredes / ex te nati ipsum non haberetis, dicta locatio sit cassa et irrita et nullius valoris et ultra non teneat; et si forte aliqua / persona inhoneste fame vel iniuriosa dicto monasterio vel vicinis in ipso hedificio staret contra voluntatem abbatis vel / maioris ipsius monasterii vel vicinorum, habeat ipsum monasterium sive abbas qui ibi pro tempore fuerit licenciam et potestatem eam inde / expellendi et si forte non posset expelli et tu eam vel heres tuus ibi retinueris contra voluntatem predictorum, eo ipso cadas a iu/re libelli et quod sponsas et pallioratas que in ipso hedificio pervenerint ad ecclesiam Sancti Michaelis huius monasterii, in cuius paro/chia est ipsum hedificium, facias tu et heres tuus ex te natus pervenire bona fide et sine fraude et si ipse inquilinus contrafe/cerit et super hoc monasterio dicto satisfacere noluerit, expelles ipsum de dicto hedificio, si abbas ipsius monasterii voluerit. Quam / locationem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere nec pensionem accessscere, set semper legitime defendere et auctorizare ab omni persona tibi tuisque heredibus ex te natis usque ad dictum terminum sub pena librarum decem / ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis / omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Possessionem inde, nomine locationis, usque ad dictum terminum tibi tra/didisse confitemur. Et ego dictus Bertholotus promito vobis, domino abbati predicto, nomine ipsius monasterii recipienti, per me meosque / heredes atendere, complere et observare ut supra in omnibus et per omnia et in nullo contravenire, alioquin, si in aliquo predictorum per me vel meos / heredes fuerit contrafactum, penam librarum decem ianuinorum vobis, domino abbati predicto stipulanti, promito pena vero comissa, cadam ab omni iu/re dicte locationis. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. / Testes Ansaldus, castaldus dicti monasterii, et Ansaldus, filius Laçari de Murtedo, et Obertus de Clavanno et Aridonus / de Lavania. Actum apud dictum monasterium, in domo nova ipsius monasterii, millesimo ducentesimo vicesimo septimo, / indictione quarta decima, die sexto ianuarii, in hora vesperi. Et

inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris, istud vero fac/tum est pro dicto Bertholoto.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [15]    <sup>b</sup> [20]    <sup>c</sup> [6].

484

<1227, marzo 19->

« Bolle di Gregorio 9.<sup>o</sup> in Carta pecora col piombo, sottoscritta da Card.<sup>li</sup> di quel tempo, come dal Papa stesso dell'anno 1227. nell'anno primo del suo Pontificato, che concede tutte le immunità Privileggi, esentioni, à beni del Mon.<sup>o</sup> di Bagno, a Monache Genovese, le quali poi comprano dall'Abbate del Mon.<sup>o</sup> di S. Steffano di Gen.<sup>a</sup> il Mon.<sup>o</sup> di S. Steffano di Sezze ».

Original e [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

Il termine « post quem » per la datazione è indicato in base alla data di elezione del pontefice.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389-390, 503, 509-511, 520, 524, 548-549.

Re g e s t o: GASPAROLO, *Archivio*, 132/10.

485

1227, novembre 30, Genova

*I coniugi Oberto de Mari e Adalasia, col consenso della nuora Verde, vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, un terreno con due case e loro attrezzature in località Murcontus, al prezzo di 271 lire e mezza.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 189.

La pergamena presenta una piccola lacerazione lungo il margine sinistro in corrispondenza delle righe 31<sup>a</sup> e 32<sup>a</sup>, con perdita di poco testo ricostruibile grazie ad elementi interni.

A tergo, di mano coeva: «Carta de terra quondam Septem Vocum»; di mano trecentesca: «Carta de territorio de Murcento».

Sull'argomento v. n. 486.

✠ Nos Obertus de Mari et Adalasia, iugales, quisque in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Raimun/do, abati monasterii Sancti Stephani, ementi nomine dicti monasterii, terram unam positam / extra Ianuam prope murum civitatis Ianue, loco ubi dicitur Murcontus, cui terre coheret superius via, / ab uno latere terra monasterii Sancti Stephani, ab alio latere terra hospitalis Sancti Stephani, inferius Rivus Turbidus, et que terra est tabule centum octoginta unam<sup>a</sup> in numero, precio / librarum ducentarum septuaginta unius et dimidie denariorum ianuinorum, ad rationem solidorum triginta pro / qualibet tabula. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi, quisque nostrum in solidum, / ementi nomine dicti monasterii, dictam terram cum duabus domibus suprapositis et cum tor/culari et tina et duabus vegetibus et cum omnibus suprapositis et cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu, ut dictum monasterium possit de dicta terra et domibus et predic/tis omnibus facere quicquid voluerit iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non / inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus, quisque nostrum / in solidum, per nos et heredes nostros, nostris expensis, remissa necessitate denunciandi, / alioquin penam dupli de quanto dicta terra cum omnibus suprapositis valet et pro tempore meliora/ta fuerit tibi stipulanti promittimus. Pro pena et dupla evictione et predictis omnibus observandis omnia / bona nostra habita et habenda tibi, nomine dicti monasterii, et dicto monasterio pignori obligamus / quisque nostrum in solidum. Possessionem et dominium de dicta terra et de predictis omnibus tibi, abati / predicto, recipienti nomine dicti monasterii Sancti Stephani, tradidisse confitemur et de precio / nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel / non soluti precii et abrenuntiantes iuri solidi et omni iuri quod nobis competere posset et specialiter / ego Adalasia abrenuntio Velleiano, iuri ypotecarum et omni demum iuri mihi competenti, faciens / hec presentia et voluntate dicti viri mei et consilio Petri de Castello, filii quondam Ottonis de / Castello, et Ingonis de Cunço, quos propinquos apello et consiliatores mihi eligo. Predictae / venditioni et alienationi et predictis omnibus consentio ego Viridis, nurus predictorum / iugalium, et si quod ius habeo vel aliquo tempore habui in dicta terra iure

pignoris / seu aliquo alio modo, illud tibi, abati predicto, nomine monasterii Sancti Stephani, et / dicto monasterio cedo et remitto, abrenuntians iuri ypotecarum et legi Iulie / et omni iuri quod mihi competit vel competere posset. Predicta iuro, tactis sacrosanctis evange/liis, ego Viridis attendere et observare et nullo modo contravenire et confiteor me / maiorem esse annis decem et octo, faciens hec ego Viridis presentia et voluntate / [Ogerii] de Mari viri mei et consilio Petri de Castello, filii quondam Ottonis de Castello, et / [Ingonis] de Cuniço, quos apello et consiliatores mihi eligo. Actum apud monasterium / Sancti Stephani, in caminata nova dicti monasterii, millesimo CC°XX°VII°, inditione / quinta decima, extremo die novembris, post vespervas. Testes Willelmus de Quinto iudex, Petrus / de Castello, filius quondam Ottonis de Castello, Ingo de Cuniço, Iohannes de Mora et Laçarus de Murtedo.

(S.T.) Ego Petrus Rufi notarius scripsi.

<sup>a</sup> unam: *così A.*

486

1228, febbraio 17, Genova

*Il monastero di Santo Stefano cede a Zaccaria de Castello un terreno in Albaro, con casa e torchio, in cambio di un altro con casa in località Auriolum e della somma di 80 lire per la differenza di valore, destinata a saldare il debito contratto con Oberto de Mari per l'acquisto di cui al n. 485.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 190.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Auriolum »; di mano duecentesca: « De [terra] de Auriolo ».

✠ Ego Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, voluntate et consensu fratrum meorum / monacorum dicti monasterii, videlicet Rogerii, Benedicti, Willelmi, Petri, Gregorii, Ba/lduini et Willelmi, nomine dicti monasterii et pro dicto monasterio, ex una parte / et ego Çacarias de Castello, ex alia parte, permutationem seu cambium facimus adin/vicem, in quo cambio seu permutatione ego dictus abbas, voluntate et consensu predictorum meorum,

nomine / predicti monasterii et pro ipso monasterio, do, cedo et trado tibi Çacarie predicto terram quam dic/tum monasterium et ego pro dicto monasterio habere visus sum in Albario, cum domo et tor/culari et omnibus suprapositis et adiacentibus in ea et cum omni suo iure, comodo et utilitate, in/gressu et exitu inferiori et superiori, nichil penitus in me pro dicto monasterio nec in / dicto monasterio retentu<sup>1</sup>, liberam et absolutam ab omni servitute, cui terre coheret ab una / parte terra quondam Oliverii Mercende et Symonis Bonithome, ab alia parte terra Symo/nis Busferii et a duabus partibus via. Quam terram de cetero non impedire nec subtraere / per me nec per dictum monasterium nec per successores meos nec per aliquam personam pro ipso/ monasterio, set eam et quamlibet partem ipsius semper legitime defendere et auctoriçare tibi et heredibus tuis et cui habere statueris, per me et successores meos, promitto expensis dicti monasterii, remissa / necessitate denunciandi, alioquin, si in aliquo predictorum contrafecero vel contrafactum fuerit, penam dupli / de quanto contrafieret et de quanto nunc valet dicta terra et meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena / vero et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligo, tali vero / pacto quod, pena comissa, liceat tibi, tua auctoritate, in bonis dicti monasterii quibus malueris et / in eis duplum tibi facere extimari et extimatum, iure proprietatis et titulo emptionis, tenere et possidere et quicquid / volueris facere, sine omni mea et successorum meorum contradictione. Et ego abbas predictus dicti monasterii, de vo/luntate et consensu dictorum fratrum meorum dicti monasterii, confiteor tibi Çacarie me habuisse et recepisse / a te, nomine dicti monasterii, libras octuaginta denariorum ianuinarum pro adequamento dicte terre de Albario, renun/cians exceptioni non numerate pecunie, doli et sine causa et omni iuri et dictum cambium et permutationem confiteor / me fecisse pro utilitate dicti monasterii et in utilitatem dicti monasterii dictas libras oc/tuaginta processisse, videlicet pro solvendo debito Oberto de Mari, cui dictum monasterium / eas dare tenebatur, pro precio terre quam ab eo et uxore eius Adalasia emeram<sup>1</sup>, nomine dicti monasterii. / Possessionem et dominium de dicta terra de Albario tibi Çacarie de Castello tradidisse confiteor, constituens me et dictum monasterium eam tuo nomine possidere, quousque possideo. Et versa vice ego Çacarias de Castello do, cedo et / trado tibi dicto abbati, nomine dicti monasterii, terram cum domo et adiacentibus et

---

<sup>1</sup> V. n. 485.

suprapositis in / ea et cum omni iure et actione, comodo et utilitate, ingressu et exitu, liberam et absolutam ab omni servitute, / nichil penitus in me retento. Quam terram cum domo visus sum habere in loco ubi dicitur Auriolum, / cui coheret ante via, ab uno latere terra Ogerii Nepitelle, ab alio latere terra Iohannis Na/xencie seu fratrum eius, ad faciendum de dicta terra amodo quicquid volueris, nomine dicti monaste/rii, tu et successores tui et cui eam dederis vel habere statueris, nomine cambii et permutationis / pro predicta terra de Albario quam mihi, ut superius dictum, in cambium et permutationem mihi das, / pro cuius adequamento ego dictus Çacarias do tibi dicto abbati dictas libras octuaginta / denariorum ianuinorum. Predictam quoque terram de Auriolo de cetero non impedire nec subtrahere per me / vel heredes meos nec per aliquam personam pro me, set eam potius tibi dicto abbati et dicto / monasterio et successoribus tuis et cui dederis vel habere statueris et quamlibet partem ipsius tibi, / nomine dicti monasterii, semper legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes / meos, meis expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin, si in aliquo de predicti<s> contrafecero<sup>b</sup> vel / contrafactum fuerit, penam dupli de quanto contrafieret et de quanto dicta terra de Auriolo nunc / valet et pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus et sin/gulis observandis omnia bona mea habita et habenda tibi, nomine dicti monasterii, et dicto monaste/rio pignori obligo, tali pacto quod, pena comissa, liceat tibi et successoribus tuis, nomine dicti / monasterii, intrare bona quibus malueris et in eis duplum tibi facere estimare et extimatum, iure / proprietatis et titulo emptionis, possidere, sine omni mea omniumque pro me contradictione. Possessionem et dominium de dicta terra de Auriolo et domo tibi, nomine dicti monasterii, tradidisse confiteor, consti/tuens me eas nomine dicti monasterii possidere quousque eas possideo. Actum apud monasterium Sancti Stephani, in claustro eiusdem monasterii, millesimo CC°XX°VIII° / indic(tione) quinta decima, XVII die februarii, post completorium. Testes Bonusvassallus / de Sauro iudex, Ambrosius de Sauro, frater dicti Bonivassalli, Ogerius de Mari, / filius Oberti de Mari, Vassallus Scala et Iohannes Ferramusca. Unius tenoris / duo instrumenta partes fieri iusserunt: istud fuit factum pro monasterio / Sancti Stephani.

(S.T.) Ego Petrus Rufi notarius scripsi.

<sup>a</sup> retentu: *cosi A*      <sup>b</sup> contrafecero: *contra in sopra*linea.

1228, aprile 13, <Lingueglietta>

*I signori e i consoli di Lingueglietta, con il consenso degli abitanti, rilasciano procura a Guglielmo ferrarius ed a <Bonifacio> Gasco nella vertenza con il monastero di Santo Stefano, riguardante le bandite di Cipressa, Porcianum, Terzorio e Murta.*

I n s e r t o [B] in n. 488.

Indizione non genovese.

Sull'argomento v. nn. 355, 469, 470, 488-489, 528-532.

Nos Bonifacius, Iacobus de Casanova, Arnaldus et Anselmus, domini et consortes de Vinguilia, et nos consules de Vinguilia, scilicet Obertus Strictus<sup>a</sup>, Otto Constantia, Durengus Rebolbatus et Tiretus, consensu et voluntate consiliatorum et aliorum hominum de Vinguilia, qui coadunati in parlamento per cintracum, ut mos est in Vinguilia coadunare, constituimus Guillelmum ferrarium et Gascum nostros syndicos et procuratores in causa quam habemus vel speramus habere cum domno Raymundo, abbate monasterii Sancti Stephani Ianuensis, nomine dicti monasterii, de bannita Cipresse, Porciani et Treçoli et de bannita de Murta et omnibus aliis causis inter homines de Vinguilia et dictum monasterium vertentibus, tali modo quod dicti syndici possint opponere et exigere et experire et agere et deffendere contra dictum Raymundum abbatem et contra quamlibet personam volentem predicto comuni movere controversiam de predicta bannita et quicquid inde fecerint, casando, agendo, transigendo, paciscendo, emendo, precium promittendo et omnia faciendo que in predictis fuerint necessaria, sub ypotheca bonorum comunis et cuiuslibet omnium nostrorum firmum et ratum habere promittimus. Testes Borrominus<sup>b</sup>, iudex Diani, Bonifacius, Carlus de Albingana, Boninus de Monteforti et Raymundus Corvus de Tenda. Actum in ecclesia Sancte Marie, die tercio decimo mensis aprilis inroeuntis, anno M° CC° XXVIII°, ind(ictione) prima.

<sup>a</sup> Strictus: Anetus *nella copia autentica del 1387*

<sup>b</sup> Borrominus: Boctoninus *nella copia autentica del 1387*.

1228, aprile 18, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, rappresentato dall'abate Raimondo, da una parte, ed i signori ed il comune di Lingueglietta, rappresentati da Guglielmo ferrarius e Bonifacio Gasco, dall'altra, per dirimere una vertenza, stabiliscono che il monastero venda i terreni di Cipressa, Porcianum e Terzorio, che aveva acquistato dal conte Oberto di Ventimiglia, a Bonifacio di Lingueglietta al prezzo di 120 lire, da pagarsi a scadenze dilazionate, e che si riservi i diritti di utilizzo del bosco e di pascolo. Armano, prevosto di San Donato, e Rainaldo e Bertolotto, canonici genovesi, delegati apostolici, ratificano l'accordo.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 226; atto registrato e autenticato nel 1387 [R], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 446, c. 2 v.

A tergo di A, di mano duecentesca: « Instrumentum riperie occidentis »; di mano trecentesca: « Venditio facta per abbatem illis de Linguilia de terris Cipresse, Porciani e Treçolii pro libris CXX »; « Instrumenta villarum riperie de ponentis ».

La pergamena di A parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1228> Cipressa, Porciano, Tresoli: terre appresso Vintimiglia comprate da quelli signori da monaci di Santo Stefano, come in cartina di detti monaci appresso di me in atti di Salomone notario col consenso di papa Honorio »: v. FEDERICI<sup>2</sup>, c. 119 r.

L'autenticazione di R è fatta per la serie complessiva di atti di cui fanno parte anche i nn. 469, 489, 528-531: per le osservazioni si rinvia al n. 469.

R è così introdotto: « Secundi vero instrumenti tenor talis est ».

Sull'argomento v. nn. 355, 434, 469, 470, 487, 489, 528-532.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 22.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 31 (impreciso).

✠ Cum inter Raymundum, abbatem monasterii Sancti Stephani Ianuen-  
sis, nomine ipsius monasterii, ex una / parte, et Guillelmum ferrarium et Bo-  
nifacium Gascum, syndicos dominorum et comunis castri Vinguilie, nomine /  
ipsorum dominorum et comunis Vinguilie, ex altera<sup>a</sup>, questio et controversia  
verteretur, occasione terrarum de Cipressa, Porcia/no et Treçolo, inter se

mediante concordia taliter convenerunt, scilicet quod predictus abbas cum conventu / suo faciat Bonifacio de Vingulia vel eius procuratori sive nuncio, recipienti pro eo, cartam venditionis de terris Cipresse, Porciani et Treçoli et de omnibus iuribus et rationibus, que et quas dictum monasterium emit a comite Oberto de Vintimilio in predictis locis et terris<sup>1</sup>, nichil in se retento in predictis / locis et terris, preter ius boscandi et pascendi; et quod concedunt prefati syndici, nomine comunis Vingulie / et dominorum, dicto monasterio, ut videlicet<sup>b</sup> monasterium et homines monasterii, qui habitant in Villaregia / et futuris temporibus habitabunt, nomine ipsius monasterii Sancti Stephani, habeant ius et potestatem boscandi / et ducendi et pascendi bestias suas proprias aut comunes cum aliis tam in predictis locis et terris quam / eciam in omnibus terris comunis Vingulie et dominorum et hominum Vingulie, secundum modum et formam secundum / quem et quam pascabant<sup>c</sup> et boscabunt homines de Vingulia, eo sane intellecto quod comune Vingulie / possit bannire predictas terras, sicut ipsi comuni utilius videbitur et quando sibi videbitur, set non possit neque / debeat facere altera bannire<sup>d</sup> pro hominibus monasterii quam pro hominibus Vingulie neque maius bannum accipiant nec aliis temporibus quam ab hominibus Vingulie nec aliquam superimpositam huiusmodi occasione / aliquo modo faciant vel constituent contra homines de Villaregia predicta. Vero carta vendicionis non fiat / nisi prius dictus Bonifacius fecerit cartam et plenam securitatem dicto monasterio de precio solvendo / per annos infrascriptos. Pro predicta vero venditione sive pro predictis terris et rationibus quas dictus abbas cum conventu / suo tenetur facere et vendere dictus Bonifacius debet dare ipsi abbati vel alii pro monasterio / libras centum viginti per hos terminos et in his locis, scilicet libras viginti in Sancto Romulo usque ad / kalendas iunii proximas, item libras quinquaginta in civitate Ianue usque ad proximum festum sancti Martini, / item alias libras quinquaginta a predicto festo sancti Martini usque ad annum proximum in civitate / Ianue. Et de cetero pars parti servet et attendat ut supra, sub pena librarum centum, rata manente / conventionem prescripta im<sup>e</sup> perpetuum. Prescriptam igitur conventionem et concordiam nos Armanus, prepositus / Sancti Donati, et Raynaldus et Bertholotus, canonici Ianuenses et delegati domini pape, secundum formam rescripti / annotati inferius, pro bono pacis et concordie ad petitionem et consensu parcium interponendo partes / nostras, prius pronunciantes prefatos syndicos esse

---

<sup>1</sup> V. n. 469.

sufficientes ad prescriptam conventionem faciendam secundum / mandatum quod habent a dominis et a comunitate Vinguilie, sicut continetur in carta inde facta, auctoritate / domini pape qua fungimur in hac parte, concorditer sentenciando dicimus et pronunciamus ut ambe partes / debeant servare et servent et attendant in omnibus ut supra, retenta nihilominus nobis iurisdictione / quam in hiis habemus usque ad completam debiti solucionem. Tenor commissionis domini pape talis est...<sup>1</sup>. Tenor syndicatus talis est...<sup>2</sup>. Testes Bartholomeus, canonicus Ianuensis, / et presbiter Ugo, canonici Sancti Donati, et presbiter Guirardus de Rivarolio de Lavania et Fulco Re/guicia et Bernus de Castellario. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii, die XVIII aprilis, inter nonam / et vesperum. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris. M° CC° XXVIII°, ind(ictione) XV<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Iacobus de Langasco, sacri palacii notarius, supradictum instrumentum transcripsi et exem/plificavi ut supra de cartulario quondam Salmoni notarii, de generali mandato dominorum Oberti Spi/nule et Oberti Aurie, capitaneorum populi et comunis Ianue, M° CC° LXXV°.

<sup>a</sup> altera: alia in R    <sup>b</sup> videlicet: *corretto su precedente scrittura*    <sup>c</sup> pascabant: pascabant in R    <sup>d</sup> altera bannire: ultra bannum in R    <sup>e</sup> im: così A.

489

1228, maggio 5, Genova

*Il monastero di Santo Stefano vende a Bonifacio di Lingueglietta tutti i terreni che possiede in Cipressa, Terzorio e Porcanum al prezzo di 120 lire, riservando per sé e per gli abitanti di Villaregia il diritto di pascolo e di sfruttamento del bosco.*

Atto registrato e autenticato nel 1387 [R], A. S. G., Notai antichi, cartolare n. 446, c. 3 v.

Il documento è compreso in una serie di atti registrati e autenticati, di cui fanno parte anche i nn. 469, 488, 528-531: per le osservazioni si rinvia al n. 469.

---

<sup>1</sup> Segue n. 470.

<sup>2</sup> Segue n. 487.

R è così introdotto: «Tercii autem instrumenti tenor talis est ».

Sull'argomento v. nn. 355, 434, 469-470, 487-488, 528-532.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 23.

✠ In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Nos Raymundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate fratrum nostrorum, scilicet donni Rogerii, Benedicti, Willielmi, Gregorii, Baldoini, Guillelmi Sidi et Hugolini, confitemur nos accepisse et habuisse a te Bonifacio de Vinguilia libras centum viginti ianuinorum, abrenunciantes exceptioni non tradite et non recepte pecunie, pro quibus vendimus, cedimus et tradimus tibi omnes terras plenas et vacuas, cultas et incultas, montes et valles cum domibus et arboribus, aquis, et cum iure pascandi et omnibus suprapositis et iuribus et actionibus et bannis et fidelitatibus et iurisdictionibus et districtionibus vel actionibus, pascuis, nemoribus, fodris, drectis, albergariis, collectis et cum omni iure quod habet dictum monasterium in locis qui vocantur Cipressa et Treçolum et Porçanum et quicquid iuris dictum monasterium visum est habere infra istas confinias, scilicet ab aqua Civecie usque ad fossatum Pertusii et Castellarium et usque ad alpes Bocalli et castrum Vinguilie et usque ad mare, scilicet totum illud tantummodo quod comes Obertus de Vintimilio in dictis locis et pertinentiis habebat et nobis abbati pro dicto monasterio ipse vendidit, sicut continetur in carta inde facta per manum Arnaldi notarii, currente M° CC° XXV<sup>1</sup>, retento in dicto monasterio et hominibus ipsius, scilicet qui habitant in Villaregia et futuris temporibus habitabunt, nomine ipsius monasterii, iure<sup>a</sup> boscandi et pascandi infra dictos confines et in terris comunis Vinguilie, ut monasterium predictum et homines predicti habeant potestatem et ius boscandi et pascandi bestias suas proprias aut comunes cum aliis, eo sane intellecto ut comune Vinguilie possit bannire predictas terras que fuerint dicti Oberti comitis, sicut ipsi comuni Vinguilie utiliter videbitur et quando sibi videbitur, sed non possit nec debeat facere aliam bannitam pro hominibus dicti monasterii quam pro hominibus Vinguilie neque bannum magis accipiant nec aliis temporibus quam ab hominibus Vinguilie nec aliam superimpositam huiusmodi occasione faciant vel constituent contra homines de Villaregia. Item pro dicto pretio tibi cedimus iura omnia et rationes que et quas dictum monasterium habet et habere solitum est in dictis terris et iuribus venditis dicto

---

<sup>1</sup> V. n. 469.

monasterio vel alii pro eo a dicto Oberto comite ut dictis nominibus uti possis et experiri, excipere et replicare, pacisci et transigere et omnia facere que dictum monasterium posset vel unquam potuit preter de iure pascandi et boscandi retento dicto monasterio, sicut superius dictum est et te inde procuratorem tamquam in rem tuam facimus et constituimus. Predicta omnia, sicut superius dictum est, tibi vendimus, tradimus et cedimus pretio supradicto ad faciendum inde de cetero quicquid volueris tuique heredes et cui dederis vel habere concesseris iure proprietatis et titulo emptionis sine omni nostra contradictione et omnium pro nobis et dicto monasterio et quod plus valeat dicto pretio, pura donatione inter vivos id tibi donamus, abrenuntiantes legi dicenti «Si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti pretii, quod venditor possit habere regressum contra emptorem ad rei restitutionem vel ad pretii supplementum». Quam venditionem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec auferre tibi nec alicui pro te sed ab omni persona legitime defendere et auctorizare tibi tuisque heredibus et cui dederis vel habere concesseris sub pena dupli in bonis dicti monasterii prout nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti / (c. 4 r.) promittimus, pro pena vero et pro omnibus supradictis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium inde tibi tradidisse confitemur et tamdiu quod possidemus vel dictum monasterium possidet tuo nomine constituimus nos possidere et confitemur dictam pecuniam versam esse in utilitatem dicti monasterii, scilicet in compera quam fecimus de terra posita in Muro Cinto, quod pretium fuit libre ducente septuaginta unius et dimidie<sup>b</sup> et quam emimus ab Oberto de Mari<sup>1</sup>. Insuper confitemur tibi dictam venditionem fecisse ex sententia sive transactione facta inter nos ex una parte et syndicos et procuratores dominorum et comunis Vinguilie per Bertolotum et Raynaldum, canonicos Ianuenses, et Armanum, prepositum Sancti Donati, domini pape iudices delegatos, ut continetur in sententia inde lata facta per manum Salmoni notarii M<sup>o</sup> CC XXVIII, mense aprilis<sup>2</sup>. Et ego dictus Bonifacius concedo vobis dicto abbati ius pascandi et boscandi, ut supra dictum est et sicut continetur in dicta sententia dictorum legatorum in dictis terris venditis et aliis terris omnibus hominum Vinguilie et dominorum. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris, istud vero factum est pro dicto monasterio. Testes Symon Ventus et Guillielmus de Quinto et Rufinus Astensis iudices. Actum apud dictum monasterium, in

---

<sup>1</sup> V. n. 485.

<sup>2</sup> V. n. 488.

dicto monasterio, in domo nova dicti abbatis, die quinto madii, inter nonam et vespervas, M° CC XXVIII, ind(ictione) XV. (S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato pa*      <sup>b</sup> *unius et dimidie: così R.*

490

1228, luglio 5, Genova

*Buonvassallo e Floria, figli del fu Rubaldo Rubeo di Molassana, col consenso di Marco, marito di costei, vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del monaco Rogerio, un terreno con casa in Molassana Soprana, in località ad Pinum, al prezzo di 39 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 191.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « De Molaz(ana), de terra de Pino ».

✠ Nos Bonusvassallus et Floria, filii quondam Rubaldi Rubei de Molaçana, vendimus, cedimus et tradimus tibi fratri Rogerio, presbitero et monacho monasterii Sancti / Stephani, ementi vice et nomine dicti monasterii Sancti Stephani, peciam unam terre positam in territorio Molaçane Suprane, ubi dicitur ad Pinum, / cum domo supraposita, cui coheret superius via, ab uno latere via et terra Iohannis Pellis, inferius aqua Rivi Turbidi, ab alio latere terra palatii ar/chiepiscopatus Ian(ue) et terra dicti monasterii, precio finito librarum triginta novem ianuinarum, quos a te accepisse confitemur, solvente nomine mona/sterii dicti, et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate peccunie vel precii non soluti et, si plus valet, / tibi, dicti monasterii nomine, pura donatione inter vivos donamus, abrenuntiantes iuri deceptionis dupli et ultra. Dicto igitur precio dictam terram et / domum vendimus, cedimus et tradimus in integrum, cum omni suo iure et comodo, exitibus et ingressibus, omnibusque demun pertinentiis / suis et superpositis, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid volueris faciendum, nomine dicti monasterii, tu et suc-

cessores / tui in dicto monasterio, proprietario iure et titulo emptionis, sine omni nostra omniumque pro nobis et heredum nostrorum contradictione. Quam terram / et domum sive venditionem de cetero non impedire neque subtrahere, set ab omni homine eam tibi pro dicto monasterio et dicto monasterio legitime defendere et actorigare tuisque successoribus in dicto monasterio per nos nostrosque heredes promittimus. Quod si non / fecerimus vel dictam venditionem dicto monasterio vel alicui pro ipso monasterio etiam habenti subtrahere quesierimus et defendere / non poterimus, tunc in duplum, sicut nunc valet vel valuerit seu pro tempore meliorabitur, eam tibi, nomine dicti monasterii, vel ipsi monasterio restituere promittimus. Pro evictione dupli et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi, nomine dicti monasterii, et ipsi / monasterio pignori obligamus. Possessionem et dominium inde tibi confitemur corporaliter tradidisse, nomine dicti monasterii, et donec / possessionem corporaliter intraveris pro dicto monasterio et nomine dicti monasterii nos constituimus possidere. Insuper ego dictus / Bonusvassallus, tactis sanctis evangeliiis, predictam venditionem, promissionem et obligationem et dicta omnia attendere, complere / et observare et in nullo contravenire iuro, confitens me maiorem esse annis viginti et faciens hec consilio Willelmi de Quinto / iudicis et Iohannis Pelorcii, quos meos propinquos et consiliatores appello. Preterea ego Floria facio hec omnia in presentia, iussu et voluntate / Marchi viri mei et consilio dictorum Willelmi et Iohannis, quos meos propinquos et consiliatores appello, confitens me maiorem esse annis / viginti quinque. Actum Ianue, in porticu Guillelmi de Quinto. Testes Obertus de Castagnola, Isembardus purpureus et dicti consiliatores. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo octavo, inditione quinta decima, die quinta iulii, inter nonam / et vespervas. Et insuper ego Marchus, vir dicte Florie, dicte venditioni et dictis omnibus consentiens, remitto tibi dicto fratri Roge/rio, nomine dicti monasterii, et ipsi monasterio omne ius quod habeo, si quid habeo in dicta terra et domo et in omnibus supradictis.

(S.T.) Ego Obertus de Cerredo notarius rogatus scripsi.

491

1229, marzo 29, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano vende a Fulchino de Castello un terreno in Murcento.*

Notizia in n. 494.

Notaio: Stefano.

492

1229, luglio 26, Genova

*Gandolfo, nominato ministro della chiesa di San Nazario di Albaro dall'abate e dai monaci del monastero di Santo Stefano e confermato dall'arcivescovo di Genova, attesta, in presenza di Gotifredo de Prefectis, suddiacono e cappellano papale, che tale chiesa, di cui inventaria le suppellettili, è sottoposta al monastero, il cui abate dichiara che non lo rimuoverà dall'incarico.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 192.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani coeve: « Sancti Naçarii »; « De ecclesia Sancti Naçarii »; « Presbiter Gandulfus ».

Indizione non genovese.

Sull'argomento v. nn. 1, 5, 456, 534, 564-565, 597, 790.

Registro: *Catalogo*, p. 413, n. 9.

Ego presbiter Gandulfus, minister ecclesie Sancti Naçarii de Albario, dico et confiteor vobis domino Raimundo, ab/bati Sancti Stephani, in presentia domini Gotifredi de Prefectis, domini pape subdiaconi et capellani, quod eadem ecclesia Sancti / Naçarii est subiecta vobis et dicto monasterio quoad

temporalia et quod res iste sunt in eadem ecclesia et sunt ipsius / ecclesie, scilicet crux et calix de argento, planete due purpuree et alia de bagadello, camixi tres cum / stolis et amictis suis, quorum unus est cum frisiis et gramulis, item sex pallia altarium serica et solium / altaris de argento et tria frixia altarium et coopertoria decem et tres cortine ad ornatum ecclesie, / item omeliarium unum et antiphonaria duo, unum diurnum et aliud nocturnum, psalterium / unum, missale unum et ordum. Predicta ecclesia cum rebus predictis et aliis pertinentibus ad eam / confiteor me tenere et habere pro vobis et dicto monasterio, sicut clericus et minister canonice electus per abbatem / et fratres dicti monasterii, ad quos spectat electio eiusdem ecclesie et per venerabilem Ianuensem archiepiscopum confirma/tus. Et ego dictus abbas, pro me et dicti monasterii capitulo, promitto tibi dicto presbitero quod habebō te pro mini/stro predictae ecclesie nec te de cetero in aliquo molestabo nec removebo, nisi manifestis exigentibus / culpis tuis, pro quibus esses merito removendus. Actum Ianue, in camera domini archiepiscopi, in qua hospitabatur / dominus Gotifredus Prefecti, subdiaconus et capellanus domini pape, in cuius presentia facta sunt omnia supradicta. Testes An/selmus, prior Sancte Marie de Monte, presbiter Petrus Sutilis, Guillelmus Sardenna et Opiço de Claviga / notarius. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, ind(ictione) secunda, die XXVI<sup>a</sup> iulii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Petratus de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis, rogatus scripsi et duo / instrumenta unius tenoris inde feci, hoc autem specialiter pro abbate predicto.

493

1229, luglio 30, Genova

*I coniugi Giacomo, figlio del fu Angelloto, e Alda vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, un terreno con casa in Mauçeno, al prezzo di 30 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 193.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani coeve: «De Mauzene»; parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: «Tenemus testimonium terra [...] ad illas [...] pretium fuerit monasterio [...] libre XXX».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Nos Iacobus, filius quondam Angnelloti, et Alda, iugales, / quisque nostrum in solidum, confitemur nos accepisse et habuisse a vobis domino Raimundo, / abbate monasterii Sancti Stephani Ianuensis, libras triginta ianuinorum, abrenuntiantes exceptioni non solu/te et non accepte pecunie, pro quibus vendimus, tradimus et cedimus tibi, nomine dicti monasterii, peciam unam terre iuris nostri cum domo supraposita et omnibus suis iuribus, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis<sup>a</sup> et omnibus suprapositis, que terra est posita in Mauçeno, cui coheret superius via, inferius flumen Bisannis, / ab uno latere terra heredis quondam Rainaldi Spaciani, ab alio terra dicti monasterii, ad / faciendum inde de cetero quicquid volueritis vestrique successores et cui dederitis vel habere / concesseritis, iure proprietatis et titulo emptionis, sine omni nostra contradictione et omnium pro nobis. Et quod plus / valet dicto precio pura donatione inter vivos ad vobis donamus, abrenuntiando legi di/centi «Si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit habere regres/sum contra emptorem ad rei restitutionem vel ad precii supplementum». Quam venditionem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere, set / expedire et legitime defendere et autoriçare ab omni persona nostris expensis vobis / vestrisque successoribus, sub pena dupli in nostris bonis, prout nunc valet vel pro tempore valuerit / tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et pro omnibus supradictis attendendis et observandis omnia / nostra bona habita et habenda tibi pignori obligamus, nomine dicti monasterii, quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes legi dicenti «Si duo vel plures in solidum se obligaverint et presentes sint et ydonei, quod quisque pro parte conveniatur». Possessionem et dominium inde tibi / tradidisse confitemur et tandem quod possidemus tuo nomine constituimus nos possidere. / Et ego dicta Alda abrenuncio specialiter iuri ypoth(ecarum) et senatui consulto Velleiano, / faciens hec omnia presente et consentiente dicto viro meo et consilio Marini de / Sancto Matheo et Oberti Çaca, quos voco vicinos et propinquos meos. Testes predicti consilia/tores Marinus et Obertus Çaca et Arnaldus de Turri. Actum in dicto monasterio / Sancti Stephani, M° CC° XXVIII, indictione prima, die XXX iulii, circa vespas.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto* comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis

1230, gennaio 25, Genova

*Fulchino de Castello, figlio di Merlone maior de Castro, retrocede al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, un terreno in Murcento, presso le mura della città, al prezzo di 129 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 194.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Carta quam fecit nobis Fulchinus de Castello ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1230> Maestro Ugo magiscola del duomo nominato in cartina di Santo Stefano appresso di me in atti di Bartholomeo di San Donato »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 109 r.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 32 (in realtà il regesto accenna semplicemente ad una contrattazione tra le parti per una casa sita in Morcento).

✠ In Christi nomine. Ego Fulchinus de Castello, Ianuen(sis), filius Merlonis de Castro maioris, qui habito in Ianua, in / contrata Mascarane, confiteor me habuisse et recepisce a te Raymundo, abbate Sancti Stephani monasterii Ian(uensis), nomine ipsius / monasterii, qui fuisti de Sancto Romulo et filius quondam Donparii de Sancto Romulo et qui habitas in monasterio Sancti Stephani, libras centum viginti novem ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate / et accepte pecunie et doli et conditioni sine causa, unde et pro quibus fatio tibi, recipienti nomine predicti monasterii, restitu/tionem et restituo terram, quam olim michi vendideras tu et conventus dicti monasterii et que est posita in Murcento, / prope murum civitatis Ianue, ut continetur in carta inde facta per manum Stephani, sacri palacii notarii, currente M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup>/ XX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, inditione prima, die XXVIII mensis marchii<sup>a</sup>, et quam tibi restituere tenebar, nomine dicti monasterii, ut in carta inde facta per manum Stephani, sacri palatii notarii, dicto millesimo, inditione et die ut dico. Quam promitto tibi, recipienti nomine dicti mo/nasterii, et ipsi monasterio

de cetero non impedire neque subtrahere, set eam tibi legitime defendere et auctorizare et ipsi monasterio / quantum pro me et facto meo. Possessionem insuper et dominium de predicta terra tibi, recipienti nomine dicti monasterii, corporaliter tradidisse / confiteor et, quamdiu ipsam possederò, ipsam tuo nomine et nomine dicti monasterii confiteor possidere, alioquin penam de quanto valet dicta terra / et pro tempore valuerit et meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda / tibi, recipienti nomine dicti monasterii, pignori obliho. Actum Ianue, in domo magistri Hugonis, magiscole Ianuensis, prope claustrum / Sancti Laurentii, millesimo ducesimo trigesimo, inditione secunda, die XXV<sup>a</sup> ianuarii, circa tertiam. Testes Oberus de Sancto Thoma / et Turchus, serviens predicti abbatis, et Petrus, clericus de Sancto Blasio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Sancto Donato, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> marchii: così A.

495

1230, ottobre, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Simone tintor un terreno per il canone annuo di 18 denari per ogni tavola.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 34 v.

Il transunto è stato inserito in un secondo momento da mano diversa fra i transunti di cui ai nn. 404, 406.

Item locavimus Symoni tintori tabulas terre XXX iuxta predicta heditia, pro denariis XVIII quamlibet tabulam. Salmonus scripsit millesimo CC XXX, mense octubris.

1230, ottobre 28, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni a Quartano calegarius, figlio del fu Aquilone di Quarto, e a Vivaldo calegarius, figlio del fu Guglielmo di Bargagli, abitanti nel borgo di Santo Stefano, e ai loro eredi diretti un suolo edificabile e su cui insistono già le loro case nel borgo di Santo Stefano, per il canone annuo di 37 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

Original e [A], B.N.P., Lat. 9256, c. 109 v.

Nel margine esterno di c. 110 r., di mano moderna: « 1221, 28 ottobre ».

Indizione non genovese.

✠ Nos Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, nomine dicti monasterii, in presentia, consilio et consen/su fratrum meorum, scilicet donni Rogerii, Thome, Petri, Willelmi Alegre, Gregorii et Iohannis, locamus et concedimus vobis / Quartano calegario, filio quondam Aquilonis de Quarto et Vivaldo calegario, filio quondam Willelmi de Bargagio, qui / habitatis in burgo Sancti Stephani Ian(ue) vestrisque heredibus ex vobis natis tantum, a festo Natalis proxime preterito usque ad annos / viginti novem proximos, tabulas sedecim minus tercia tabule de terra dicti monasterii posite in burgo Sancti Stephani, supra / qua habetis hedifficia domorum, cui coheret inferius via publica, ab uno latere terra monasterii predicti locata Sy/moni ferrario et hedifficium Rollandi ferrarii, posita supra terra dicti monasterii, ut dicimus, ab alio latere terra Frede/rici de Clavica et terra monasterii supra qua est hedifficium Bernardi molinarii, tali modo et pacto et conditione / quod vos vel vestri heredes ex vobis nati debeatis inde dare et solvere nobis vel nostro successori singulis annis usque ad / dictum terminum infra octavam Natalis Domini soldos triginta septem ianuinorum, ita quod quisque vestrum teneatur in solidum de dicta / pensione, apportando eos ad dictum monasterium et ibi solvendo et possitis super dicta terra hedifficare quando vo/lueritis et quicquid volueritis facere ibi. Et si forte vos vel vestri heredes

ex vobis nati vendere volueritis / (c. 110r.) hedifficia ibi facta vel facienda, debeatis denuntiare prius abbati dicti monasterii qui pro tempore fuerit et si predictum / monasterium emere voluerit, debeat habere ad minus soldos decem quamlibet tabulam predictorum hedifficiorum quam qui/libet alia persona et si emere noluerit, emptor quicumque vel quecumque ipsa hedifficia emerit vel in solutum / receperit, teneatur dare per quamlibet libram denarios duodecim predicto monasterio pro recognoscendo dominium ispius soli. Et si / predictum hedifficium alienaretur a vobis vel heredibus vestris ex vobis natis aliquo modo ita quod vos vel vestri heredes ex vobis na/ti ipsum non haberetis, dicta locatio sit cassa et irrita et nullius valoris et ultra non teneat. Quam terram, ut supra / dictum est, semper legitime defendere, actoricare ab omni persona et non impedire nec auferre nec pensionem acre/scere usque ad dictum terminum vobis nec heredibus vestris ex vobis natis, sub pena librarum decem ianuinarum, rato manente pacto. / Pro pena vero et supradictis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligo. / Et nos predicti Vivaldus et Quartanus promittimus vobis domino abbati predicto, nomine dicti monasterii, vobis dare et solvere an/nuatim dictam pensionem ut superius dictum est et attendere et observare ut supra et in nullo contravenire, alioquin si in aliquo / predictorum fuerit contrafactum vel contrafecerimus, penam librarum decem ianuinarum vobis dicto domino abbati stipulanti promittimus, / pena vero commissa, cadamus ab iure locationis. Pro pena vero et pro omnibus supradictis attendendis et observandis omnia / nostra bona habita et habenda vobis pignori obligamus et de dicta pensione solvenda annuatim uterque nostrum in solidum / se obligat, abrenuntiantes legi dicenti «Si duo vel plures in solidum se obligaverint, quod quisque pro parte conveniatur», ut quilibet / nostrum in solidum teneatur. Item promittimus et convenimus vobis domino abbati sponsas et paliolatas que in dictis hedifficiis / habitaverint ad dictum monasterium faciemus pervenire ad ecclesiam Sancti Michaelis parochialis dicti monasterii. Et si / forte aliqua persona inhoneste fame vel iniuriosa abbati dicti monasterii, qui pro tempore fuerit, in dictis hedifficiis ha/bitaverit, ipsam inde expellemus postquam nobis fuerit nunciatum per abbatem dicti monasterii vel maiorem ipsius monasterii / infra octo dies postquam nobis fuerit nunciatum, alioquin si in aliquo predictorum fuerit contrafactum, penam librarum decem ianuinarum vobis / domino abbati predicto stipulanti promittimus et proinde omnia nostra bona habita et habenda vobis pignori obligamus, ita quod / ille qui contrafecerit cadat in dictam penam ultimam.

Testes Bernardus formaiarius et Trucus et Lanfrancus magister, frater / Nigri. Actum apud dictum monasterium, in caminata dicti abbatis, die vigesimo octavo octubris, in hora ve/speri. Millesimo ducentesimo trigesimo, indicione secunda. Inde sint duo instrumenta ei<us>dem tenoris <sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Obertus de Langasco, notarius imperialis curie, iudex ordinarius, trascripsi et in / publicam formam hoc instrumentum redegei ut supra pro dicto monasterio de cartulario quondam / Salmoni notarii, nichil addito vel dempto, excepto forte littera vel sillaba, sententia non mutata, de man/dato et auctoritate domini Iordani de Ralvengo, Ianuensis potestatis, et domini Willelmi Bucanigre, capitanei populi Ianuensis. / Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo primo, die decimo nono madii.

<sup>a</sup> inde-tenoris: *di altra mano*.

497

1231, febbraio 22, Genova

*I coniugi Buonvassallo de Raçeto e Anna vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, alcuni terreni in Marassi, al prezzo di 21 lire.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 195.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «De terr(is) Bonivassalli de Razeto»; di mano trecentesca: «De Marasio».

✠ Nos Bonusvassallus de Raçeto et Anna iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi / Raimundo, abbati monasterii Sancti Stephani, ementi nomine dicti monasterii, terras infrascriptas positas in Maraxio. / In primis peciam unam terre in plano de Maraxio, cui coheret ab uno latere terra Castellane, uxoris quondam Oberti Lucensis, ab alio / terra mei Bonivassalli, superius terram heredum quondam Willelmi Ducis Spinule, inferius flumen Bisannis et quam terram Petrus de Astrico / tenuit. Item oc-

tavam partem pro indiviso unius pecie terre, que est loco ubi dicitur in Pastinis, cui coheret ab una parte terra dicti monasterii, / ab alia parte fossatus, superius via. Item quinque peciolas terre que sunt a Barca inferius usque in flumine Bisannis et infra maceriam / que est iuxta viam versus terram mei Bonivassalli et de quibus peciolis tenebat Willelmus Balbus de Maraxio tres pro dicto monasterio, / sive tenuit, et supradictus Petrus de Astrico de Maraxio tenebat seu tenuit reliquas duas pro dicto monasterio et quas terras / una cum monacis dicti monasterii mihi Bonovassallo vendideras, secundum quod continetur in carta facta manu Petri Rufi / notarii. Quas terras cum omni eo quod mihi Bonovassallo, una cum dictis monacis vendidisti, secundum quod apparet in dicta carta facta manu / Petri Rufi, tibi, dicto nomine, vendimus, cedimus et tradimus cum omnibus suprapositis suis et cum omni suo iure, como do et utilitate, / ingresibus et exitibus suis, nichil ex eis in nobis retento, finito precio librarum viginti unius denariorum ianuinorum, quas a te, nomine dicti monasterii solven/te, accepisse confitemur et inde nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non accepti precii. Quam vendi/cionem de cetero non impedire nec subtrahere tibi nec successoribus tuis nec dicto monasterio, set ab omni homine legitime deffendere / et auctoriçare pro nobis et facto nostro tantum si pro nobis vel nostro facto impedirentur, nostris expensis, remissa neccessitate denunciandi, alioquin / penam dupli de quanto dicte pecie terre valent et pro tempore meliorate fuerint tibi, nomine dicto stipulanti, spondemus. Pro dupla evictione et / dictis omnibus omnia bona nostra habita et habenda tibi, nomine dicto, pignori obligamus et quisque nostrum de predictis omnibus in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi et iuri de principali. Possessionem et dominium de dictis terris tibi, dicto nomine, corporaliter tradidisse confitemur / et pro dicto monasterio eas possidere precario nos constituimus, dantes tibi licenciam apprehendendi possessionem tua auctoritate, sine nostra / contradicione, hec omnia faciens ego Anna presencia, iussu et voluntate dicti viri mei et consilio Ansaldi Maloni et Filipi Trigin/ta Vellate, propinquorum meorum et quos meos propinquos et vicinos appello, renuncians iuri ypoth(ecarum), senatus consulto Velleiano et legi Iulie et omni /iuri. Actum in caminata dicti abbatis. Testes Obertus Ysmael et dicti consiliatores. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo / primo, indic(tione) tercia, die vigesimo secundo februarii, ante nonam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus de Cassino notarius rogatus scripsi.

1231, dicembre 31, Genova

*Pasquale Noxentia, figlio del fu Rogerio, col consenso di sua madre Mabilia e di sua moglie Giovanna, vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, un terreno in Carignano, in località Oriolus, con casa e attrezzature, al prezzo di 160 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 196.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e tre lacerazioni in corrispondenza delle righe 20<sup>a</sup> - 23<sup>a</sup>, con perdita di testo ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mani coeve: «De Oriolo»; «Carta de loco Noxentii quodam»; di mano trecentesca: «De Oriolo e(st) in Calignano».

Sull'argomento v. nn. 499, 502.

✠ Ego Paschalis Noxentia, filius quondam Rogerii Noxentie, vendo, cedo et trado tibi Raimundo, abbati / monasterii Sancti Stephani, ementi nomine dicti monasterii, terram quandam cum domo supraposita / et tina et olivario et omnibus instrumentis ipsi terre et domui pertinentibus, que terra est in / Calignano, loco ubi dicitur Oriolus, cui coheret ante via et a duabus partibus terra et domus / Sancti Stephani et a quarta terra dicti monasterii et Bernardi fabri, finito precio librarum centum sexaginta / ianuinarum, de quo precio voco me bene quietum et solutum a te, renuncians exceptioni non numerate pe/cunie et doli et condicioni sine causa. Pro supradicto itaque precio dictam terram cum domo, tina / et olivario et omnibus instrumentis ipsi terre et domui pertinentibus tibi, dicto Raimundo abbati, emen/[ti] nomine dicti monasterii, vendo et trado cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu / et exitu et omnibus pertinentiis, nichil inde in me retento, liberam et absolutam ab omni servitute / et exactione, preter quod, si comune petere vellet aliquam collectam a dicto monasterio, occasione / dicte terre et domus, non teneat ego Paschalis defendere de ipsa collecta, ad habendum / et tenendum et quicquid deinceps volueris faciendum, nomine dicti monasterii, iure proprietatis / et titulo emptionis, sine omni mea et heredum meorum et omnium persona-

rum pro me contradictione. / Et si plus valet dicto precio, id totum tibi pro dicto monasterio pura donatione inter vivos dono et / remitto, renuntians iuri insinuationis et legi que dicit «Si deceptio fuerit ultra dimidiam / iusti precii, quod venditor possit habere regressum ad rem venditam vel ad iusti precii supplementum». / Quam terram et domum et predicta omnia promitto tibi pro dicto monasterio legitime defendere et aucto/riquare et disbrigare ab omni persona et loco, meis expensis, remissa necessitate denunciandi. Ali/quin penam dupli tibi, nomine dicti monaste[rrii stipu]lanti, promitto de quanto dicta terra et domus / nunc valent vel valuerint et pro tempore [meliorate fuerint]; et [pro] pena [et predicti]s omnibus obser/vandis et attendendis universa bona [mea habita et habenda tibi, stipulanti] pro di[cto m]onasterio, p[ignori] / obligeo. Possessionem et dominium de dic[ta terra et domo] et predictis omnibus me tibi confiteor / tradidisse et ea<sup>a</sup> me tuo nomine constituo possidere. Insuper nos Mabilia, mater dicti Paschalis, / et Iohanna, uxor eiusdem Paschalis, dicte venditioni et obligationi et predictis omnibus consentimus / et, si quod ius pignoris vel alterius iuris nobis competit vel competere posset in dicta terra et / domo et predictis rebus venditis, ei renuntiamus in totum, promittentes tibi dicto Raimundo abbati, / nomine dicti monasterii, quod, occasione dicte terre et domus in predictis rebus tibi venditis, nullam / requisitionem aliquo tempore faciemus per nos vel successores nostros contra dictum monasterium, occa/sione pignoris vel qualibet alia demum occasione, alioquin penam dupli de quanto et quociens / contrafecerimus seu contrafactum fuerit tibi, pro dicto monasterio stipulanti, promittimus, bona nostra / tibi et dicto monasterio proinde pignori obligantes, renuntiantes insuper legi Iulie de prediis, iuri / ypothecarum et senatui consulto Velleiano et omni iuri legis et capituli quo contra predicta / nos tueri possemus seu contra predicta venire, faciens ego Iohanna dicta omnia in presentia et / voluntate dicti viri mei et confitens me esse maiorem annis viginti quinque, et facientes nos / Mabilia et Iohanna predicte dicta omnia consilio Oberti de Cruce et Otonis de Murta, quos propinquos / et consiliatores in hoc casu nobis eligimus et appellamus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, an/no dominice natiuitatis millesimo ducentesimo tricesimo secundo, inditione quarta, die ultima decembris, / pulsante ad vespervas. Testes dicti consiliatores et Arnaldus de Venguelia notarius.

(S.T.) Ego Enricus de Bisamne, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> ea: *così A.*

499

<1232, febbraio 24, Genova>

<*Rainaldo Caldarano, canonico genovese, concede al monastero di Santo Stefano un mutuo di 40 lire necessarie per l'acquisto di un terreno da Pasquale Noxenza.*>

Notizia in n. 524.

Sull'argomento v. nn. 352, 423, 498, 502, 619, 1100-1101, 1134, 1156, 1163.

500

1232, marzo 7, Genova

*Il capitolo di San Lorenzo, in persona del procuratore Bartolomeo de Plecania, da una parte, e il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, dall'altra, per transigere la vertenza riguardante le decime dei terreni nel territorio di Albaro, convengono che esse spettino a ciascuna della due parti per una metà indivisa.*

Originale [A], A.C.S.L., ms. n. 307 (cod. PA), c. 67r.; copia semplice da A [B], A.C.S.L., ms. n. 308 (cod. PB), c. 40r.

Il testo di A è disposto su due colonne: una doppia barra obliqua indica la fine della colonna.

In A, in testa al documento, di mano coeva: « Compositio decimarum de Albario ».

Edizione: PUNCUH, n. 130.

✠ In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Cum lis et controversia et discordia verteretur inter Rubaldum prepositum et capitulum Ianuense, nomine ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis ex una parte, et Raimundum, abbatem monasterii Sancti Stephani Ianuensis et conventum ipsius monasterii,

nomine ipsius monasterii et ecclesie Sancti Naçarii de Albario que est dicti monasterii ex altera, super questione decimarum omnium que prestantur et prestari consueverunt de omnibus terris positis in villa Albarii et territorio infra has coherentias, scilicet ab uno latere flumen Bisannis, ab alio latere flumen Sturlete, superius strata Romana, inferius litus maris, sive decime presentur a civibus sive a manentibus sive a rusticis eiusdem ville et territorii sive ab aliis personis, dictus abbas, nomine dicti monasterii et ecclesie Sancti Nazarii ab una parte, et Bartholomeus de Plecania, syndicus capituli et canonicus Sancti Laurentii Ianuensis, nomine ipsorum ex altera, inter se amicabiliter in hunc modum transegerunt et concorditer convenerunt, videlicet quod ecclesia Sancti Laurentii predicta, sine contradictione predictorum abbatis Sancti Stephani et conventus eiusdem et ecclesie Sancti Naçarii que est dicti monasterii et omnium personarum pro predictis, de cetero quiete habeant et teneant<sup>a</sup> et percipiendo possideant medietatem integraliter iure transactionis et omni alio iure pro indiviso totius decime de omnibus terris positis in Albario et territorio sive presentur a civibus Ianuensibus sive a manentibus sive a rusticis eiusdem ville seu territorii vel a quibuscumque infra predictas coherentias; aliam vero medietatem pro indiviso abbas et conventus predicti monasterii pro se et ecclesia Sancti Naçarii de Albario de cetero habeant, percipiant et possideant iure transactionis et omni iure sine contradictione predictorum prepositi et capituli Sancti Laurentii et omnium personarum pro eis, ita quod ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis decimarium suum et monasterium pro se et pro ecclesia Sancti Naçarii suum habeant, qui decimarii ambo iurent et iurare teneantur in presentia predictorum prepositi et abbatis, quod ipsi predictam decimam bona fide petent et colligent et recondent in loco tuto, de qua decima dabunt utrique parti portionem suam, scilicet medietatem, retenta sibi mercede quam habere debebunt decimarii pro labore suo, secundum quod prepositus et abbas eos habere statuerint. Predictam igitur conventionem et transactionem prenominati abbas pro dicto monasterio et pro ecclesia Sancti Naçarii predicta et Bartholomeus, syndicus ecclesie Ianuensis, promittunt sibi adinvicem pro se et successoribus dictarum ecclesiarum recipientibus quod predicta omnia, sicut superius scripta sunt, servabunt et servari facient et tenebunt et in pace una pars alteri dimitet, alioquin si contrafecerint vel contractum fuerit ab ipsis vel ab aliquo, eorum nomine, promittit una pars alteri penam librarum centum ianuinarum adinvicem promissam et stipulatam, ita quod pars non observans observanti solvere teneatur dictam penam, ratis manentibus omnibus supradictis. Pro pena vero et pro omnibus supradictis

attendendis et obser//vandis obligant sibi adinvicem omnia bona dictarum ecclesiarum habita et habenda, scilicet syndicus bona ecclesie Sancti Laurentii et abbas pro dicto monasterio bona monasterii et ecclesie Sancti Naçarii. Prenominate quoque conventionem et transactionem fecerunt ambe partes ex certa scientia, visis instrumentis et rationibus, prout dicebant, que et quas utraque pars habebat in prescripta decima, quibus non obstantibus, pro bono pacis et concordie, ambe partes convenerunt et voluerunt observari de cetero inter eas ut supra. Insuper presbiteri Guillelmus et Rainaldus, canonici Ianuenses, predictam transactionem et omnia supradicta ratificant et approbant et ut predicta omnia robur obtineant firmitatis, ea iusserunt predictae partes manu publici notarii annotari et sigillorum capituli Ianuensis et abbatis dicti monasterii munimine insigniri. Testes dominus Albertus, abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capitemontis, et dominus Guirardus, abbas Sancti Michaelis de Petra Martina de Cella, et Nicola de Turri iudex et Ugo de Petra, clericus Sancti Naçarii de Mortedo. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii Ianuensis, die VII marcii, inter tertiam et nonam, M° CC° XXXII, indictione quarta. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris: istud vero factum est pro dicta ecclesia Sancti Laurentii.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto et teneant*

501

1232, ottobre 5, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 6 anni a Lanfranco Cavalargio il balneum in Rivo Torbido con fabbricati, terreno, utensili e pozzi, per il canone annuo di 24 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 15, c. 27 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « s. XII Lafranci ».

N o t a i o: Salmone.

Sull'argomento v. nn. 139, 146, 251, 260-262, 280-281, 285, 286, 288, 310, 1086.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Iauensis, in presentia, consilio et voluntate fratrum nostrorum, scilicet donni Thome prioris et donni Rogerii, Guillelmi, Gregorii et Iohannis, monachorum ipsius monasterii, locamus tibi Lafranco Cavalargio usque kalendis februarii proxime venturis<sup>a</sup> usque annos sex proximos<sup>b</sup> balneum dicti monasterii de Rivo Turbido cum domibus et terra et utensilibus et puteis ad ipsum balneum pertinentibus, sicut tu dictus Lafrancus olim solebas tenere, tali modo quod inde annuatim usque dictum terminum debeas et tenearis dare et solvere nobis nomine pensionis libras viginti quatuor ianuinorum per hos terminos, scilicet libras octo in kalendis madii et alias libras octo in festo sancti Michaelis et alias libras octo in capite anni et dictum balneum cum omnibus supradictis nobis redere et consignare in fine dicti termini et meliorare et non deteriorare. Quam locationem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere nec pensionem accesscere<sup>c</sup> infra dictum terminum et semper legitime defendere et expedire ab omni persona usque dictum terminum sub pena librarum quinquaginta ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendis et observandis omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Et ego dictus Lafrancus promito et convenio vobis dicto domino abbati nomine dicti monasterii tenere ipsum balneum cum omnibus supradictis usque dictum terminum et dare et solvere vobis dictam pensionem sicut superius dictum est et determinatum et atendere et observare ut supra et in nullo predictorum contravenire, alioquin penam librarum quinquaginta ianuinorum, rato manente pacto<sup>d</sup> vobis dicto abbati stipulanti promito, pro pena vero etc. et confiteor me accepisse ipsum balneum et invenisse bene aptum ad balneandum<sup>e</sup> cum omnibus utensilibus et calidum<sup>f</sup> et utensilia dicti balnei sunt ista, scilicet calderia et curlus et situla et hostea domorum cum quatuor clavaniris. Testes Guillelmus de Balneo et Amadeus de Novis et Bonussenior Cicer. Actum apud dictum monasterium, in caminata dicti abbatis die V octubris, inter terciam et nonam<sup>g</sup> M° CC XXXII°, indictione quinta. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Factum est pro dicto Lafranco.

<sup>a</sup> usque-venturis: *così I*    <sup>b</sup> locamus-proximos: *in sopralinea*    <sup>c</sup> accesscere: *così I*  
<sup>d</sup> *segue depennato* tibi    <sup>e</sup> *segue depennato* et calidum    <sup>f</sup> *segue depennato* testes    <sup>g</sup> et nonam: *in sopralinea*.

502

<1232, dicembre, Genova>

*<Il monastero di Santo Stefano acquista un terreno da Pasquale Noxenza, al prezzo di 40 lire.>*

N o t i z i a in n. 524.

N o t a i o: Enrico « de Bisanne ».

In base agli elementi forniti dal n. 524, quest'atto deve essere distinto dal n. 498, anche se non è da escludere del tutto una svista del Gasparolo, che potrebbe avere reso in modo non corretto la data.

Sull'argomento v. nn. 498-499.

503

1233, febbraio 16, Genova

*Giovanni magister, arcidiacono genovese, delega Ugo, magister scholarum di Genova, a giudicare nella vertenza tra il monastero di Santo Stefano da una parte e Guidotto de Plovera, cittadino di Alessandria, e altri dall'altra, riguardo ai libri e ai paramenti della chiesa di Santo Stefano di Sezzadio.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 18/I, c. 107 r.

N o t a i o: Enrico « de Brolio ».

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389, 390, 484, 509-511, 520, 524, 548-549.

E d i z i o n e: GORRINI, n. 71; GASPAROLO, *Cartario*, n. 593.

R e g e s t o: PETTI BALBI, n. 18; NEBBIAI DALLA GUARDA, p. 66.

✠ Magister Iohannes, archidiaconus Ianuensis, retinendo in se diffinitivam sententiam, commisit vices suas in omnibus Hugoni, magistro scholarum Ian(uensi), in causa que vertitur inter abbatem et conventum Sancti Stephani

Ianuensis ex una parte et Guidotum de Plovera, civem Alexandrinum, et quosdam alios ex altera, super libris, ornamentis ac rebus aliis ecclesie Sancti Stephani de Seçario, quoniam pluribus et variis negociis implicitus idem archidiaconus dicte cause personaliter non poterat interesse, sicut ipse dicebat. Testes Scurçabos, canonicus Sancti Petri de Porta, presbiter Otto, cappellanus Sancti Stephani, et Balduinus de Marasio clericus. Actum Ianue, in camera dicti archidiaconi. Millesimo CC° XXXIII°, inditione quinta, die XVI februarii, circa terciam.

504

1233, marzo 26, Voltaggio

*I coniugi Giacomo Emgeloti ed Alda, col consenso del figlio Angeloto, vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del procuratore Turco, un locus con case, torchio, tini e botti e altri due terreni in val Bisagno, in contrada Maucena, al prezzo complessivo di 178 lire.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 252.

La pergamena presenta un piccolo foro fra la terzultima e la penultima riga.

A tergo, di mano coeva e parzialmente illeggibile perché vi è stato scritto sopra il regesto di epoca moderna: « [...] Maugene »; di mano trecentesca: « In Staiano ».

Indizione non genovese.

✠ In nomine Domini amen. Nos Iacobus Emgeloti et Alda, iugales vendimus, cedimus et tradimus tibi Turcho, / sindaco monesterii Sancti Stefani de Ianua, ementi nomine predicti monesterii, terras infrascriptas, positas / in valle Bisaniis, loco sive cuntrata dicta Maucena: in primis locum unum cum domibus suprapositis cum / torculari, tina et butis et omnibus suprapositis ipsi loco et pertinentibus, cui coheret superius via, inferius / flumen Bissaniis et terra Simonis de Vulparia, ab alio latere terra dicti<sup>a</sup> Simonis de Vulparia, ab / alio latere terra<sup>b</sup> Guillelmi Spacianni; item aliam petiam oliveti et arborati positam in eodem loco, cui / coheret superius terra dicti monesterii et consortum, inferius via, ab uno latere et ab alio latere / Guillelmi Spacianni predicti; item aliam petiam ibidem cui coheret superius terra dicti

monesterii et consortium, / inferius via, ab uno latere terra canonice Sancti Laurentii et ab alio latere terra quam tenet / Ysmahel Spaciannus; item iusta Ucelinum, loco ubi dicitur Plaçolus<sup>c</sup> et totum id quod / habemus et per nos invenire poteritis in petia una terre cui coheret superius Nicole de Vulparia, / inferius via, ab uno latere aqua Ucelini et ab alio latere terra dicti Nicole, pretio librarum / C LXXVIII<sup>o</sup>, de quo pretio vocamus nos bene quietos et solutos, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie / et pretii non soluti, doli, conditioni sine causa. Pro supradicto igitur pretio tibi predicto Turcho, ementi nomine<sup>d</sup> dicti monesterii, / predictas terras et predicta omnia vendimus, cedimus et tradimus cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressi/bus et exitibus suis et cum omnibus pertinentibus ad predictas terras, nichil in nobis reptento, ad faciendum de cetero / iure proprietatis et titulo emptionis tu et dictum monesterium quiquid volueris sine omni nostra / contraditione et heredum nostrorum ac omnium personarum pro nobis et si plus valent, tibi et predicto monesterio / pura donatione<sup>e</sup> inter vivos donamus, renuntiantes legi que dicit «Si deceptio fuerit ultra dimidium iusti pretii, / quod venditor possit habere regressum ad rem venditam vel ad iusti pretii supplementum». Et insuper et predicto pretio / vendimus tibi quiquid in dictis locis per nos poteritis invenire, dantes et concedentes tibi omnia iura nobis cumpetentia / contra quoslibet possessores et tenitores eius quod ultra dictas terras superius nominatas per nos poteris invenire in / dictis locis, te in rem tuam procuratorem cunstituentes. Quas terras et predicta omnia promittimus tibi, pro dicto monesterio, et ipsi / monesterio legitime defendere, autoriçare et expedire ab omni persona et loco nostris expensis, remissa nece/ssitate denunciandi, alioquin penam dupli tibi, pro dicto monesterio, et ipsi monesterio stipulanti promittimus de quanto / dicte terre nunc valent, valuerint seu pro tempore meliorate fuerint. Et proinde universa bona nostra habita et habenda / tibi pro dicto monesterio pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi et dicto monesterio de predictis terris et rebus nos<sup>f</sup> / tradidisse confitemur, constituentes nos dictas terras et res tuo nomine possidere donec corporalem possessionem de ipsis / terris et rebus<sup>g</sup> adpreenderis, in quam ingrediendi tibi licentiam tua autoritate concedimus. Hoc acto inter nos et te ut quilibet nostrum / de predictis omnibus et singulis teneatur et bona nostra, renuntiantes beneficio epistule divi Adrianni<sup>h</sup> et nove constitutioni de duobus reis, / iuri de prencipali<sup>i</sup> et omni iuri quo nos tueri possemus vel alter nostrum et specialiter ego Alda, renuncians beneficio iuris ipote/charum, si q<u>od mihi cumpetit in dictis

terris et rebus, senatus consulto Velleianno et omni iuri legis et capituli quo contra predicta / venire possem vel aliqod predictorum, faciens predicta omnia in presentia et voluntate dicti viri mei et consilio Rubei Ugonis / Grassi et Iacobi ferrarii, quos meos propinquos in hoc casu eligo et apello. Insuper ego Angelotus, filius dictorum Iacobi et Alde, / predicte venditioni et alienationi et obligationi et predictis omnibus consentio et, si quid iuris mihi cumpetit seu competere potest in predictis / terris et rebus, ei in totum tibi renuncio et illud tibi onino<sup>j</sup> remito pro dicto monesterio et ipsi monesterio, promittentes tibi / quod de cetero tibi nec dicto monesterio aliquam controversiam fatiam vel ationem movebo occasione dictarum terrarum seu rerum / predictarum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promito de quanto controversia seu atio mota foret occasione predicta. Et propterea / et pro predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, fatiens dicta omnia in presentia / patris mei predicti presentis et iubentis et consilio Rubei<sup>k</sup> Ugonis Grassi et Iacobi ferrarii, quos vicinos meos et propinquos in hoc / casu eligo et apello, confitens me maiorem esse annis decem et septem. Et predicta omnia iuro atendere, complere et observare / et contra in aliquo non venire, tatis corporaliter sacrosanctis evangeliiis Dei. Actum in domo monesterii Sancte Marie de Peroallo, que est in Vult(abio). Testes predicti consciliatores et Simon, filius Ghissi de Vult(abio). Anno / dominice nativitatis millesimo CC XXXIII, inditione sexsta, die VI exeunte martii.

(S.T.) Ego Ansaldus de Guercio, notarius sacri palatii, hanc cartam estrassi de cartulario quondam Gualimberti / notarii, iussu et autoritate domini Antonii Rubei, castellani Vult(abii) de Volta, quando carta estrassi, nil adito vel diminuto / que contratum moveant vel vicient, hac<sup>l</sup> si dictus Gualimbertus sua mannu propria estrassisset, presentibus / Acuntato de Gualęonis et Rufino de Pasante de Vult(abio), millesimo CC LXXVII, inditione V, die XXIII iulii.

<sup>a</sup> dicti: *con d corretta su s*    <sup>b</sup> terra: *in sopralinea*    <sup>c</sup> segue depennato Plaçolus  
<sup>d</sup> nomine: *in sopralinea*    <sup>e</sup> pura donatione: *in sopralinea su predicta omnia depennato*  
<sup>f</sup> segue ripetuto nos    <sup>g</sup> et rebus: *in sopralinea*    <sup>h</sup> Adrianni: *così A*    <sup>i</sup> pincipalis: *così A*  
<sup>j</sup> onino: *così A*    <sup>k</sup> Rubei: *in sopralinea con segno di richiamo*    <sup>l</sup> hac: *così A*.

<1233>, settembre 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 10 anni ai coniugi Giacomo de Favali e Benvenuta terreni con casa, botti e tino in Bavari, in località Clausa o Favale.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 3/I, c. 137 v.

Le carte presentano un'ampia lacerazione in corrispondenza del margine superiore, con perdita di testo di estensione imprecisabile per c. 138 r. Le riproduzioni fotografiche conservate presso l'Archivio di Stato di Genova, effettuate prima del restauro del cartolare ed utilizzate per la presente edizione, consentono, in prossimità della lacuna, di leggere alcune parole in più rispetto allo stato attuale successivo al restauro.

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica la fine della colonna. L'ampiezza media della colonna è di cm. 7.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1233.

N o t a i o: Guido « de Sancto Ambrosio ».

Nos Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum nostrorum, silicet Thome prioris, Anbrosii, Guillelmi, Otonis, Marci et Arnaldi, locamus nomine dicti monasterii vobis Iacobo de Favali et Benevenute, iugalibus, a Natali<sup>a</sup> proxime preterito usque ad annos decem proximos terras et locum cum domo superposita et aliis superpositis cum duabus botis et tinna<sup>b</sup> una, quas et que habemus in Bavali, loco ubi dicitur ad Clausam sive Favale, quas terras et locum cum aliis rebus predictis promittimus vobis usque ad dictum terminum vobis dimitere et non auferre nec pensionem acrescere et ab omni persona promittimus vobis eas<sup>c</sup> defendere, alioquin, si in aliquo predictorum contrafecerimus, penam librarum decem ianuinorum, rato manente pato<sup>d</sup>, vobis stipulantibus promittimus et pro pena et dictis omnibus observandis etc. // (c. 138 r.)<sup>e</sup> et non dimitere [...] <sup>f</sup> melio[rare ...] <sup>g</sup> aptare [...] <sup>h</sup> et pastinare [tabulam] unam terre de vinea vel solvere soldos tres et dare annuatim vobis ut nunciis monasterii soldos quinquaginta ianuinorum infra octavam Natalis<sup>i</sup> Domini et soldos duos pro nunciis monasterii<sup>j</sup> procurandis vel facere ipsam procuracionem comuniter cum aliis manentibus

vestris. Predicta omnia promittimus quilibet in solidum atendere et comple-  
re ut supra dictum est, alioquin si contrafecerimus in aliquo de predictis,  
penam librarum decem ianuorum, rato manente pacto, vobis stipulantibus  
promittimus et pro pena etc., renunciantes epistule divi Adriani et nove  
constituciones de duobus reis debendi et ego Benevenuta renuncians iuri  
ypotecarum, senatui consulto Velleiano et omni demom<sup>k</sup> auxilio quo me  
tueri possem, faciens hec omnia in presencia, consensu et voluntate<sup>l</sup> viri  
mei predicti et consilio Otonis notarii et Oberti de Poncio, quos etc. et  
consiliatores in hoc casu. Actum apud monasterium supradictum. Testes  
interfuerunt predicti consiliatores et Petrus de Clavica notarius. Die XXV  
setembris, pulsantibus vesperis. Unum factum est pro predictis iugalibus.

<sup>a</sup> Natali: *così I*    <sup>b</sup> tinna: *così I*    <sup>c</sup> eas: *in soprilinea*    <sup>d</sup> pato: *così I*    <sup>e</sup> segue  
*lacuna di alcune righe per lacerazione della carta*    <sup>f</sup> [cm. 5,5]    <sup>g</sup> [cm. 5]    <sup>h</sup> [cm. 2]  
<sup>i</sup> Natalis: *corretto da precedente scrittura*    <sup>j</sup> monasterii: *corretto da monasteriis*    <sup>k</sup> demom:  
*così I*    <sup>l</sup> consensu-voluntate: *in soprilinea*.

506

<1233>, dicembre 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 5 anni a Giacomo  
de Funtanigio molinarius la quarta parte di un mulino in Bisagno, presso il  
ponte del presbitero Berardo. Simone Gaiano si costituisce fideiussore.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 3/I, c. 149 v.

Le carte presentano un'ampia lacerazione in corrispondenza del margine superiore, con  
perdita di testo di estensione imprecisabile per c. 150 r. Le riproduzioni fotografiche conser-  
vate presso l'Archivio di Stato di Genova, effettuate prima del restauro del cartolare ed utiliz-  
zate per la presente edizione, consentono, in prossimità della lacuna, di leggere alcune parole  
in più rispetto allo stato attuale successivo al restauro.

Nel margine interno di c. 150 r., della stessa mano e quasi del tutto illeggibile a causa  
della lacerazione della carta: « [...] datum ».

La scrittura nella pagina del cartolare è disposta su due colonne: una doppia barra indica  
la fine della colonna. L'ampiezza media della colonna è di cm. 7.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1233.

N o t a i o: Guido « de Sancto Ambrosio ».

Sull'argomento v. nn. 273, 719.

Nos Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani, una cum fratre Thoma priore et Guillelmo secrestano et fratre Gregorio et fratre Rainaldo et fratre Michaeli<sup>a</sup>, monacis eiusdem monasterii, locamus nomine dicti monasterii tibi Iacobo de Funtanigio molinario quarterium unius molini quod dictus monasterius<sup>b</sup> habet in Bisane, iuxta pontem presbiteri Berardi, usque ad annos quinque proximos, quod promittimus tibi non afferre nec subtrahere nec pensionem acrescere usque ad dictum terminum, set ipsum ab omni persona defendere, expedire et auctorizare promittimus, alioquin si in aliquo contrafecerimus, nomine pene tibi dare libras quinque ianuinorum // (c. 150 r.)<sup>c</sup> proximum et aliam minam ad festum Pasce proxime venturum et ad festum sancti Iohannis iunii proximum aliam minam et ad festum sancti Michaelis aliam minam et aliam minam ad festum sancti Andree, alioquin si in aliquo predictorum contrafecero, vobis nomine pene dare promitto libras quinque ianuinorum<sup>d</sup> etc. Insuper ego Simon Gaianus constituo me inde proprium et principalem debitorem et ut supra observatorem, si per dictum Iacobum non esset observatum sub predicta pena et inde omnia etc., renuncians iuri de principali<sup>e</sup>. Actum iuxta dictum monasterium, in caminata in qua moratur dictus abbas. Testes interfuerunt Bonifacius de Medicis, Iohannes Mercerius notarius et Obertus Poncius. Die XI decembris, in vesperis. Et inde duo etc.: unum factum est pro Iacobo.

<sup>a</sup> Michaeli: *così I*      <sup>b</sup> dictus monasterius: *così I*      <sup>c</sup> *segue lacuna di alcune righe per lacerazione della carta*      <sup>d</sup> *segue ripetuto ianuinorum*      <sup>e</sup> *renuncians-principali: in soprallinea.*

1234, ottobre, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 26 anni a Petrino de Lazaro un terreno su cui insiste un suo edificio, oltre ad un altro retrostante, per il canone annuo di 31 soldi.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 r.

Locavimus terram supra quam est hedificium Petrini de Lazaro cum terra retro pro soldis XXXI annuatim solvendis usque ad annos XXVI. M CCXXXIII, mense octubris.

508

<1234, ottobre, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 29 anni un terreno edificato per il canone annuo di 6 soldi per ogni tavola, oltre ad un altro retrostante per il canone di 50 soldi.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 r.

La data indicata è quella del transunto n. 507, ipotizzabile, in mancanza di altri elementi, anche per questo.

Locavimus terram supra quam est hedificium quod fuit quondam Guilielmi Columbi cum tabulis terre retro XLVIII \*\*\* a Natale proxime venturo usque ad annos XXVIII et debent dare annuatim infra octavam Natalis Domini de terra ubi est hedificium domus ad rationem soldorum VI pro qualibet tabula et de terra retro soldorum<sup>a</sup> quinquaginta<sup>b</sup> et durat locatio in eis et heredibus ex se natis et suis propinquis tantum. Iohannes de Sauro notarius scripsit auctenticum.

<sup>a</sup> *Segue depennato* XLVIII      <sup>b</sup> *quinquaginta: in soprilinea di altra mano.*

509

<1234, ottobre 15, Anagni>

*Papa Gregorio IX dà mandato all'arcivescovo di Genova di valutare la richiesta del monastero di Santo Stefano inerente l'alienazione dei beni della*

*chiesa di Santo Stefano di Sezzadio alle monache del monastero di Santa Maria de Banno e di concederne licenza.*

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389-390, 484, 503, 510-511, 520, 524, 548-549.

E d i z i o n e qui riprodotta: GASPAROLO, *Archivio*, 161/3.

(Otthoni Archiepiscopo Ianuensi).

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri Archiepiscopo Ianuensi etc. Dilecti etc. Abbas et Conventus monasterii Sancti Steffani Ianuensis nobis humiliter supplicarunt ut cum in districtu Alexandriae pauperulam habeant Ecclesiam, possessionibus cuius tum propter magnam locorum distantiam, tum propter discordiam, que inter Ianuenses, et Alexandrinos durat quasi continue, uti libere non valentes, fructum modicum exinde consequuntur alienandi possessiones ipsas et de ipsarum pretio magis fructuosas emendi vel permutandi cum monialibus monasterii sancte marie de bano pauperibus inclusis, Quibus sunt possessiones ipse vicine licentiam concedere dignemur. Volentes igitur sic illorum precibus condescendere quod imdemnitati eiusdem monasterii caveatur, ac gerentes de tua circumspectioni fiduciam. Fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus eis si expedire videris, concedas postulatam, proviso attentius ut si eas vendi contigerit, earum pretium in utilitatem ipsius monasterii totaliter convertatur. Datum anagnie Idus octobris pontificatus nostri anno septimo.

510

<1235, gennaio 3, Genova>

*<Il monastero di Santo Stefano vende al monastero di Santa Maria de Banno, in persona del procuratore frate Oberto Veratus, vari terreni in Sezzadio, al prezzo di 415 lire pavesi.>*

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

L'indizione indicata non corrisponde al millesimo.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389-390, 484, 503, 509, 511, 520, 524, 548-549.  
 E d i z i o n e parziale qui riprodotta: GASPAROLO, *Archivio*, 161/1.

[Indizione 6<sup>a</sup>] - «In ecclesia Sancti Stefani Ianuensis» l'Abbate e Monaci di detto Monastero, cioè «Raymundus abbas ... Thomas prior, Rogerius, Vermus<sup>a</sup> et Gregorius, Arnaldus et Iohannes Marcus et Michael» vendono a f. Oberto «verato sindaco ecclesie sancte marie de banno» rappresentante il Convento, le terre infrascritte «cum omnibus suprapositis torcularibus, butis, et mastris. seu scrineiiis et omnibus instrumentis ... excepto iure quod habemus contra Guidonem de plovera et contra Sardum de sezario». Queste terra appartenevano alla chiesa di S. Stefano di Sezzè; il prezzo di vendita fu di 415 lib. «denariorum bonorum papiensium». I venditori attestano «hanc venditionem fecisse pro utilitate dicti monasterii ... cum prefata Ecclesia de Sezario pauperima esset et non potest sustentari et dicte terre, et possessiones steriles essent, et inutiles dicto monasterio sancti stephani, tum quia in longinquis partibus posite erant. tum quia Civitas Alexandrie non patiebatur nos adducere fructus ipsarum terrarum penes dictum monasterium sed anuatim hoc facere impediabat et contradicebat quod sepius contingebat propter guerras vertentes inter Comune Ianue et Civitatem Alexandrie».

Ecco l'elenco delle terre:

«In primis petia una terre ubi est dicta Ecclesia de sezario sita, et Curia, et vinea, et terra aratoria, cui coheret, a, duabus partibus via. ab alia parte brayda sancte Iustine. Item alia petia que est ante portam eiusdem Ecclesie de sezario. in qua ortus esse consuevit, cui coheret a duabus partibus via. ab alia parte terra gandulfi sardi. Item alia petia que est prope dictam petiam, que est ultra stanavasiam. Item alia petia que est ibidem iuxta fornacem, cui coheret . a . duabus partibus via publica. Item alie petie coherentiate de quibus fit mentio in quodam instrumento facto manu ambrosii notarii currente. Millesimo. ducentesimo. undecimo indicione quartadecima die. 14. mensis decembris, De venditione ipsarum terrarum facta per Raynerium botterium et Aldanam iugales Guidoni, abbati eiusdem monasterii sancti Steffani: Item pratum et terra, de quibus fit mentio in quodam instrumento facto per manum Iacobi notarii Millesimo ducentesimo. duodecimo sexto die intrantis madii vendite per petrum oscam, Raynerio boterio ementi nomine Ecclesie sancti stefani de sezario. Item alia petia terre vendita per adalaxiam reagardam: Raynerio boterio, ementi <nomine> Ecclesie de sezario. De qua fit mentio in quodam instrumento facto manu ottonis notarii. currente. millesimo. ducentesimo.

duodecimo. sexto exeuntis augusti. Item terram que vendidit Manfredus costa tutor anrici. obertini et ruffineti Filiorum condam rubaldi struboni, raynerio boterio ementi pro Ecclesia de sezario ut apparet per instrumentum factum per manum ottonis notarii .1212. die 14 currentis. Ianuarii. Item alia petia quam vendidit Balgycina de natia Raynerio boterio ementi pro ecclesia de sezario ut aparet per instrumentum factum per manum ruffini notarii .1218. die .12. intrantis septembris. Item terre quas vendidit Anselmus garbelinus raynerio boterio ementi pro dicta Ecclesia de sezario. ut aparet in instrumento facto manu ruffini notarii .1218. die .12. intrantis septembris. Item alia petia terre. quam. guilelmus ferus et uxor. raynerio boterio ementi pro ipsa Ecclesia de zesario ut apparet per instrumentum factum per manum bernardi notarii .1212. mense aprilis die quintadecima».

Testimoni: «presbitero Guidone de Gambolata. Balduino de marasciocchio. Rufino canonico plebis de novis oberto goza».

<sup>a</sup> Vermus: *così per Willelmus*

511

<1235, gennaio 3>

*<Il monastero di Santo Stefano dona al monastero di Santa Maria de Banno, in persona del procuratore frate Oberto, la chiesa di Santo Stefano di Sezzadio.>*

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389-390, 484, 503, 509-510, 520, 524, 548-549.

E d i z i o n e parziale qui riprodotta: GASPAROLO, *Archivio*, 161/2.

Sotto la stessa data lo stesso Monastero di S. Stefano di Genova dona a f. Oberto, rappresentante di S. Maria «de Barno» la Chiesa di S. Stefano di Sezzè «liberam et absolutam ab omni persona cum omni iure decimarum, primitiarum et parochiarum quovis modo . pertinente ad ipsam Ecclesiam et cum omni honore et privilegiis ipsius. que Ecclesia pertinet ad ius dicti monasterii sancti steffani de Ianua pleno iure». La ragione di tal donazione è la povertà dei redditi di detta Chiesa, per cui «per sacerdotes et ministros ibi

residentes serviri non potest, et nobis difficile est ministros de proventibus nostris ibidem pascere»; quindi attestano tal donazione non esser dannosa a S. Stefano di Genova ed esser utile a S. Stefano di Sezzè «et ad salutem animarum consistentium in parochia eiusdem».

Testimoni i medesimi.

512

1235, gennaio 7

*Gli abati di Santo Stefano di Genova e di San Colombano di Bobbio compensano frate Stefano, priore provinciale dei frati Predicatori in Lombardia, delle spese a motivo di uno screzio in occasione dell'accoglimento di un monaco di Santo Stefano de Cornu.*

Notizia in n. 413.

Notaio: Stefano «de Alexandria».

513

1235, gennaio 11, Genova

*Frate Stefano, priore provinciale dei frati Predicatori in Lombardia rinuncia a valersi delle lettere pontificie da lui richieste anche a nome del vescovo di Piacenza contro gli abati di Santo Stefano di Genova e di San Colombano di Bobbio a motivo di uno screzio in occasione dell'accoglimento di un monaco di Santo Stefano de Cornu, dal momento che i due abati hanno compensato le spese fatte per l'occasione.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 11, c. 106 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: «Dominus abbas habuit hanc cartam».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Lantelmo.

In presencia testium quorum nomina leguntur inferius, frater Stephanus, prior provincialis fratrum Predicatorum in Lombardia, pro se et episcopo Placentino renunciavit litteris impetratis a domino papa que nomine predictorum episcopi et prioris fuerant impetrate, sicut dicebat ipse prior ad prepositum Humiliatorum ultra Ticinum et ad priorem Sancti Maiolii Papiensis contra abbates Sancti Stephani Ianuensis et Sancti Columbani Bobiensis super receptione cuiusdam monachi Sancti Stephani de Cornu et super quibusdam verbis que scripserat abbas Sancti<sup>a</sup> Stephani Ianuensis prefatis episcopo et priori, que ipsi dicebant iniuriosa fuisse, promittendo dictus prior pro se et dicto episcopo socio suo quod ipsis litteris de cetero non utetur contra prefatum abbatem Sancti Stephani Ianuensis et quod vult prefatas litteras esse cassas et nullius valoris, hoc ideo quoniam de recipiendo monacho et de expensis factis occasione dicti monachi et de omnibus predictis est sibi devote ac reverenter per Sancti Columbani Bobiensis et Sancti Stephani Ianuensis abbates plenarie satisfactum, sic ipse prior melius voluit ordinare et sicut continetur in quodam instrumento inde facto per manum Stephani de Alexandria notarii currente M CC XXX V, die VII ianuarii, ut dicebat. Testes magister Iohannes archidiaconus et Sygimbaldus, canonicus Ianuensis, et frater Matheus de Predicatoribus. MCCXXX V, inditione VII, die XI ianuarii, inter nonam et vespervas. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii. Et inde plura instrumenta fieri iussit.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto* abbas Sancti

514

1235, febbraio 14, Genova

*Giovanni Lavaninus vende a Rainaldo de Grossa un edificio che insiste sul terreno del monastero di Santo Stefano, a cui il compratore s'impegna a pagare il relativo canone di locazione, al prezzo di 60 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 197.

A tergo, di mano coeva: « De domo Contardi »; di mano trecentesca: « Livellum ».

Indizione non genovese.

✠ Ego Iohannes Lavaninus vendo, cedo et trado tibi Rainaldo de Grossa hedificium quod habeo super terram / Sancti Stephani, cui coheret antea via publica, retro terra Sancti Stephani, a latere domus Sancti Stephani et ab alio hedificium / Symonis callegarii, positum super dictam terram Sancti Stephani, finito precio solidorum sexaginta ianuinarum, quos proinde / a te accepisse confiteor et de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate peccunie et pre/cii non soluti. Pro supradicto itaque precio iam dictum hedificium, cum omni suo iure, exitu, comodo et ingressu, / tibi vendo, cedo et trado ad habendum et tenendum et quicquid volueris faciendum tu et heredes tui aut cui de/deris vel habere statueris. Et quod plus valet dicto precio, pura donatione inter vivos, tibi dono et remitto, renuntians / legi que dicit «Si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit agere ad iusti precii / supplementum vel ad rei restitutionem», promittens tibi predictum hedificium de cetero non impedire nec sub/trahere, set ab omni persona ipsum tibi et heredibus tuis per me meosque heredes semper legitime defendere, / auctorizare et expedire meis expemssis<sup>a</sup>, remissa denunciandi necessitate et si contrafecero seu quovis ingenio tibi / subtrahere quesiero, penam dupli de quanto dictum hedificium nunc valet vel pro tempore valeret tibi stipulanti promitto. / Unde, pro pena et dupla quoque evictione et predictis omnibus observandis, omnia bona mea habita et habenda tibi pignori / obligo. Possessionem corporalem et dominium inde tibi dedisse et tradidisse confiteor, constituens me et tuo nomine precario / possidere quamdiu possedero, dans tibi licenciam apprehendi corporalem possessionem quandocumque volueris, sine omni mea, heredum meorum / omniumque pro me contradictione. Et ego Rainaldus dictus promitto tibi Iohanni pro predicta venditione solvere dicto mona/sterio vel ministro ipsius totam penssionem terre dicti hedificii quam dare deberes ipsi monasterio et te / et bona tua propterea indempnem servare, sub obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, ante stationem que fuit / quondam Nuvelloni de Camilla, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo XXXV<sup>o</sup>, indictione octava, die XIII<sup>a</sup> / februarii, inter nomam et vesperas. Testes Thomas Cota et Druinus de Verduno.

(S.T.) Ego Ingo Gontardi notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> expemssis: *cosi A.*

1235, agosto 13, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Giacomo Frixonus e ai suoi eredi diretti un suolo edificabile e su cui insistono già suoi edifici in località Murus Cinctus, oltre ad un terreno libero retrostante, per il canone annuo complessivo di 3 lire e 5 soldi, concedendo la facoltà di coprire e deviare il Rivo Torbido e riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

Copia imitativa [B], B.N.P., Lat. 9256, c. 108 r.

Nell'angolo superiore interno, di mano moderna: « 12° »; nel margine esterno, di mano moderna: « 1235 ».

In base al confronto grafico, si riconosce che la copia, in forma di originale, è stata redatta da Oberto di Langasco, alla cui mano sono dovuti, nel medesimo fascicolo del registro, i nn. 411-412, 472, 496.

L'indizione non corrisponde al millesimo.

✠ In nomine Domini amen. Ego Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate et presentia fratrum meorum, scilicet Thome prioris, Rogerii, Mathei, Willelmi, Gregorii, Arnaldi et Michaelis do et concedo tibi Iacobo Frixono libellario nomine et heredibus tuis ex te natis et nascituris terram super quam habes hedifficia tua que fuerunt Symonis tinctoris, que est posita loco ubi dicitur Murus Cinctus pro soldis viginti et terram vacuam que est retro ipsa hedifficia pro soldis quadraginta quimque, que est tabule triginta, quibus terris super qua sunt ipsa hedifficia et terre vacue coheret ante ipsa hedifficia via publica nova, inferius Rivus Turbidus, superius hedifficium Iofredi guardatoris et terra dicti monasterii, retro terra hospitalis dicti monasterii. Quam terram nomine dicti monasterii per me meosque successores tibi et heredibus tuis natis et nascituris do et concedo titulo libelli a festo nativitatis Domini proxime venturi<sup>a</sup> usque ad annos viginti novem proximos, dando dicto monasterio per te vel heredes tuos annuatim infra octavam Natalis Domini libras tres et soldos quimque supra totum nomine conditionis dicte terre, ducendo eos ad monasterium vel mittendo per nuncium tuum vel dando nuncio dicti monasterio<sup>b</sup>. Predictam igitur terram

nomine dicti monasterii per me meosque successores tibi et heredibus tuis promitto dimittere et non auferre et conditionem non augere, set potius legitime defendere et expedire ab omni persona in iudicio et extra, dando et concedendo tibi et heredibus tuis liberam et generalem potestatem hedifficandi super dictam terram et volvendi et cooperiendi dictum Rivum Turbidum ab hospitali usque ad dicta duo hedifficia prout tibi melius et utilius videbitur, salva via publica per quam semper iri possit, eo salvo quod si tu vel heredes tui ipsa hedifficia vel aliquod ipsorum tu vendere volueris, denunciare debeas primo abbati vel maiori parti dicti monasterii et si monasterium emere voluerit, debet habere ad minus soldos sex quamlibet tabulam hedifficii quam alius et si emere noluerit, emptor qui eam emeret teneatur dare denarios duodecim monasterio pro qualibet libra et si predicta alienarentur a te vel heredibus tuis, ita quod tu vel heredes tui non haberetis ea hedifficia, locatio tua sit cassa et nullius valoris. Predicta omnia per<sup>c</sup> singula promitto tibi et heredibus tuis per me meosque successores rata et firma habere et tenere et contra non venire aliquo tempore sub pena librarum quinquaginta ianuinarum tibi a nobis promissa semper et totiens, firmis manentibus supradictis et singulis, pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego Iacobus Frixonus promitto vobis per me meosque heredes predictam locationem et terras usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et conditionem dictam annuatim solvere ad dictum terminum dicto monasterio vel suo certo nuncio. Sponssas vero et apaiolatas que in aliquo ipsorum hedifficiorum pervenirent iure parrochiali ad ecclesiam Sancti Michaelis huius monasterii bona fide faciam pervenire. Predicta omnia, ut supra exposita sunt, promitto tibi per me meosque heredes attendere et observare et contra non venire sub pena librarum quinquaginta ianuinarum semper et totiens, ratis manentibus supradictis, pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Testes rogati Symon Frixonus, Henricus de Levanto, Nicolinus de Pinasca, Obertus Çaca et Rollandus de Valletario. Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, die XIII augusti, ante vespereas. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo quinto, inditione quarta. Duo instrumenta eiusdem tenoris fieri sunt rogata: hoc est factum pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> venturi: *così B*    <sup>b</sup> monasterio: *così B*    <sup>c</sup> per: *così B*.

516

1236, marzo, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello a Pietro de Astrego di Bisagno un terreno edificabile in Sarzano per il canone annuo di 2 soldi per ogni tavola.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 35 r.

Il transunto è barrato con linee oblique.

In Sarzano locavimus tabulas II ad hedificandum, quod facere debet a Natali proxime venturo usque ad anno duos. Petrus de Astrego de Bisanne pensionem debet dare soldorum II pro tabula. Iacobus Quartinus<sup>a</sup> scripsit. Millesimo CCXXXVI, mense marcii.

<sup>a</sup> Quartinus: *così T.*

517

1236, maggio 31, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 2 anni a Giacomo fornarius mezza platea in Murtedo per il canone annuo di 7 soldi.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 r.

Millesimo CCXXXVI, mense maii, die ultima, locavimus Iacobo fornario mediam plateam, quam tenuit olim Ansaldus Ricius in Murtedo, a Natale proxime preterito usque ad annos XXIII pro soldis VII. Oçonus scripsit.

518

1236, giugno, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Toscano lanerius e ai suoi eredi un terreno in Rivo Torbido, per il canone annuo di 4 soldi per ogni tavola edificata e di 2 soldi per ogni tavola libera.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 35 r.

In testa al transunto, della stessa mano, costituente con probabilità l'inizio di un altro transunto non completato: « Willelmus de Piri ».

Millesimo CCXXXVI, mense iunii, a Natale proxime venturo usque ad annos XXVIII locavimus Tuscano lanerio et heredibus suis tantum terram nostram positam in Rivo Turbido, que fuit quondam Rubaldi Helye iuxta terram nostram quam tenet Vivaldus Merzanus et est dicta terra per longum canne XVIII ad mensuram comunis Ianue et debet dare de qualibet tabula hedificata pro pensione soldos IIII et de tabula qualibet retro soldos II annuatim infra octavam Natalis Domini et si venderetur hedificium, debet dare emptor denarios XII pro qualibet libra. Tamen in libello dicitur pro qualibet tabula et fuit vitium scriptoris. Salmonus scripsit.

519

1236, giugno 9

« Quitanza fatta dal Prete Raimondo di Genova Abbate di S. Steffano a favore di Giacoma moglie del quondam Gio. Fabro d'Ast, di L. 32.10 di Pavia, che doveva al monastero di S<sup>ta</sup> Maria di Banno ».

Originale [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

Registro: GASPAROLO, *Archivio*, 159/752.

<1236, luglio 8, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano ratifica la vendita dei beni della chiesa di Santo Stefano di Sezzadio al monastero di Santa Maria de Banno.*

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

Il presente atto, insieme con il n. 524, risulterebbe rogato da Pietro de Musso e quindi estratto in forma pubblica dal notaio Enrico «de Pomario» il 16 aprile 1244 per ordine dell'arcivescovo Giovanni, come dalla *completio* sunteggiata in Gasparolo, *Archivio*, 162/3:

(1244. 16 Aprile). [Indizione 1<sup>a</sup>] - «Circa tertiam (horam)» per ordine dell'Arcivescovo Giovanni il not. Imp. Enrico «de pomario» dichiara di aver redatto i precedenti atti in forma pubblica, e di averli semplificati. Questi atti erano stati prima stesi dal notaio Pietro Musso, il quale dà l'approvazione. Testimonii presenti alla dichiarazione notarile furono: «magister Bartholomeus Vicarius palatii Ianuensis. presbiter Iacobus et balduinus de lavania Canonici Ianuenses, presbiter Ioannes de nairono, et ubertinus de lanuce clericus».

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 524, 548-549.

E d i z i o n e parziale qui riprodotta: GASPAROLO, *Archivio*, 162/1.

[Indizione 8<sup>a</sup>] - L'Abbate e monaci di S. Stefano di Genova, cioè «Raimundus Abbas, Thomas prior Rogerius, Ambrosius, Araldus, presbiteri, Gregorius et Arnaldus. Diacones. marchus et Ioannes. subdiacones, Balduinus Michael. et Ioanninus fratres, et monaci dicti monasterii» ratificano la vendita fatta: e questo dietro ad interrogazione loro fatta da Giovanni Arcidiacono «et Bartholoto canonico Ianuensi nuntiis predicti Domini Archiepiscopi». Oltre alle ragioni sopra riferite di tale vendita, arrecano qui un'altra: «propter malitiam hominum villarum adiacentium dicto loco sezarii».

1236, luglio 9, Genova

*I coniugi Giacomo de Marino e Richelda vendono al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, un terreno con casa in Carignano, assieme alle relative attrezzature, al prezzo di 202 lire.*

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 27 v.

Nel margine esterno, in c. 27 v., di mano coeva: «Terra de Calignano».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, hoc instrumentum trascripsi et exemplificavi de publico instrumento scripto manu Petri de Musso notarii, mandato consulum Ianuensis civitatis, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, sententia non mutata. M° CC° XLVIII°».

Sull'argomento v. n. 524.

Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigessimio sexto, ind(ictione) octava, die nona iulii, in pontili novo palacii domini archiepiscopi Ianuensis, coram magistris Iohanne archidiacono, Ugone magiscola Ianuensi, / (c. 28 r.) Rufino de Ast, Bonovassallo de Sauro iudicibus, Raynaldo Feliciano, testibus rogatis, nos Iacobus de Marino et Richelda, iugales, vendimus, cedimus et tradimus vobis Raymondo, abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ementi nomine eiusdem monasterii, terram quandam positam in Calignano cum domo superposita et omni instrumento et apparatu pertinenti ipsis terre et domui, cui terre coheret a duabus partibus via, a tertia terra quondam Honorati Boleci et a quarta terra heredum quondam Ansaldi Lecaveli, pretio librarum ducentarum duarum denariorum ianuinorum, de quo precio nos vocamus bene solutos et quietos, renunciantes exceptioni non habiti et non soluti pretii, doli et condicioni sine causa. Pro supradicto itaque pretio dictam terram cum domo et predictis omnibus vobis, nomine dicti monasterii, vendimus, cedimus et tradimus cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu suo et omnibus eius pertinentiis, nichil in nobis retento, titulo emptio-nis et iure proprietatis, ad habendum et tenendum et quicquid de cetero voveritis faciendum vos et successores vestri in dicto monasterio, sine omni nostra et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis contradicione.

Quam terram vobis vendimus liberam et absolutam ab omni dacita et exactione et servitute et specialiter a collectis comunis Ianue preteritis et si plus valet, vobis pura donacione inter vivos donamus et remittimus, renunciantes beneficio legis que dicit quod, si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, venditor regressum habere possit ad rem venditam vel ad iusti precii supplementum. Quam terram et domum et predicta omnia promittimus vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, de cetero legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona et loco et collegio, nostris expensis, remissa vobis necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto omnia predicta nunc valent, valuerint et pro tempore meliorata fuerint vobis stipulantibus promittimus, pro qua pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pro dicto monasterio pignori obligamus, tali pacto quod de predictis et singulis quisque nostrum vobis in solidum teneamur et bona nostra, renunciantes iuri solidi et omni iuri quo contra predicta vel aliquid predictorum venire possemus vel alter nostrum. Insuper ego Richelda renuncio epistule divi Adriani, Velleiano senatus consulto, legi Iulie de prediis et omni iuri quo contra predicta venire possem. Possessionem quoque et dominium de predicta terra et domo et predictis omnibus nos vobis tradidisse confitemur, constituentes dicta omnia vestro nomine et precario possidere, dantes vobis licentiam ut vestra auctoritate ingrediamini possessionem dicte terre et domus et predictorum omnium quando volueritis et vobis placuerit; insuper nos ambo iugales, in presencia domini Ottonis, archiepiscopi Ianuensis presentis, quod dictum pretium nobis solutum / (c. 28 v.) processit ex vendicione a vobis et collegio vestro facta monasterio de Kario de quibusdam terris positus in Seçario et eius territorio, faciens ego Richelda omnia predicta et singula in presencia et voluntate dicti viri mei et consilio Lanfranci de Mari et Andree de Carmandino, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu mihi eligo et appello.

522

12<36>, agosto, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Simone Frexonus e ai suoi eredi un terreno su cui insistono quattro edifici, oltre ad un terreno retrostante, per il canone annuo complessivo di 65 soldi.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 r.

Millesimo CCXX[XV]I, mense augusti. Locavimus Symoni Frexono et heredibus suis ex se natis et nascituris<sup>a</sup> a Natale proxime venturo usque ad annos XXVIII terram super quam sunt quatuor hedificia que fuerunt quondam Gulielmi de Sancto Quintino et Symonis tinctoris pro soldis XX et terram retro ipsa hedificia, scilicet tabulas XXX pro soldis XLV. Pena est librarum L. De aliis tenetur ut supra in libello Symonis ferrarii<sup>1</sup>. Obertus de Vineis scripsit autenticum.

<sup>a</sup> et heredibus - nascituris: *in soprilinea*.

523

1236, settembre, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione ad Enrico Osso un terreno su cui insiste un suo edificio, insieme con metà del muro, per il canone annuo di 3 soldi.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 37 r.

Millesimo CCXXXVI, mense septembris, locavimus Henrico Osso terram super <quam> habet hedificium<sup>a</sup> cum medietate muri versus orientem pro soldis III annuatim infra octavam Natalis Domini sub pena duppli<sup>b</sup>. Non debet alienare edifitium potentiori se, sub pena librarum XXV. Iacobus Quartanus<sup>c</sup> scripsit autenticum.

<sup>a</sup> *Segue depennato* cum med    <sup>b</sup> duppli: *così T*    <sup>c</sup> Quartanus: *così T*.

---

<sup>1</sup> V. n. 391.

<1237, gennaio 31, Genova>

*L'arcivescovo di Genova approva la vendita dei beni della chiesa di Santo Stefano di Sezzadio.*

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

Il presente atto risulterebbe essere stato estratto insieme con il n. 520, a cui si rinvia per le osservazioni.

Sull'argomento v. nn. 167, 325, 326-328, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 520-521, 548-549.

E d i z i o n e parziale qui riprodotta: GASPAROLO, *Archivio*, 162/2.

[Indizione 9<sup>a</sup>] – In Genova, in giorno di Sabato, «in pontili palatii domini Archiepiscopi Ianuensis» l'Arcivescovo dà esecuzione al Breve Pontificio concedente l'alienazione dei beni di S. Stefano di Sezzè.

Dice che avendo i suoi due delegati «magister Iohannes archidiaconus et Ugo magiscola Ianuensis» fatto matura inquisizione, riferirono essere utile a S. Stefano di Genova tale alienazione. Che ebbe parimente il maturo consiglio «sapientum utriusque monasterii».

Dice che il prezzo stabilito fu di 415 lire pavesi, ossia 262 lire genovesi «computatis in ipsis ducentis sexaginta duabus lib. Ianuensibus nonaginta lib. Ianuen, qui habiti fuerunt a petro iviqueria de pretio duarum domorum quas emit a predicto monasterio de banno, de quibus denariis abbas dicti monasterii sancti steffani emit locum unum in Calignano precio ducentarum duarum libb. Ianuensium ut continetur in instrumento inde facto per manum prescripti petri de musso currente .1236. Indicione octava, die Mercurii nona Iulii» <sup>1</sup>. Altre 40 lire furono date a «raynaldo Caldarano, canonico Ianuensi» per un mutuo da lui fatto, onde comprare una terra «a pascale noxenza»: questo mutuo fu fatto per istrumento del 1232, 24 Febb., indiz. 4<sup>a</sup>, e la compra fu fatta nello stesso anno in Dic. con istrumento rog. En-

---

<sup>1</sup> V. n. 521.

rico « de bisan. ». Le rimanenti 20 lire furono impiegate « in quadam camera facienda pro egrotis in dicto monasterio ad postulationem monachorum ipsius monasterii ».

Testimonii: « magistro Ugone magiscola Ianuensis ... Massario Domini Archiepiscopi Ianuensis presbitero bonofante. Petro de Sancto Cosma rufino Canonico plebis de novis, Balduino clerico Ecclesie sancte margarite de marasio ».

525

1237, febbraio 8, Genova

*Il prete Bonaventura, ministro della chiesa di Santa Croce, col consenso del monastero di Santo Stefano, concede in locazione a Bonavida e ai suoi eredi legittimi <un terreno> presso la chiesa <su cui insistono edifici>, per il canone <annuo> di 4 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edifici stessi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 20/I, c. 31 r.

La carta presenta lacerazioni nel margine inferiore, con perdita di testo.

Le riproduzioni fotografiche conservate presso l'Archivio di Stato di Genova, effettuate prima del restauro del cartolare ed utilizzate per la presente edizione, consentono, in prossimità della lacuna, di leggere alcune parole in più rispetto allo stato attuale successivo al restauro.

Nel margine esterno di c. 31 v., della stessa mano: « Unum pro dicto abbate ».

L'anno è indicato nel margine superiore della carta.

N o t a i o: Buonvassallo « de Maiore ».

Sull'argomento v. nn. 537, 592, 594-596, 623-624, 955, 988.

Nos presbiter Bonaventura, minister ecclesie Sancte Crucis Ianuensis, consensu et voluntate Raymundi, abbatis monasterii<sup>a</sup> Sancti Stephani Ianuensis, et Thome [et] fratris Willelmi, fratris Airaudi, fratris Arnaldi et fratris Martini, dicti monasterii monachorum, locamus et concedimus tibi Bonavide, filio [...] <sup>b</sup> de Florencia et heredibus tuis legitim[is] ex te natis libellario nomine a festo nativitat[is] proxime preterito usque ad [annos ...] <sup>b</sup>

completos proxime sequentes venturos t[erram] dicte ecclesie Sancte Crucis posita<m> in castro Ianue prope ipsam ecclesiam, cui coheret [...] <sup>c</sup> mare, inferius litus maris sive ripa, [ab] uno latere terra dicte ecclesie locata Ciramo Florentino et ab alio [latere ...] <sup>d</sup>, ita quod debeas nobis infra [...] <sup>e</sup> pro re[cognitione ...] <sup>e</sup> vel eius [...] <sup>f</sup> soldos III [...] <sup>g</sup> / (c. 31 v.) pensionem dicte ecclesie vel eius ministro ipsius ecclesie infra octavam Natalis Domini <sup>h</sup>. Quam terram promittimus tibi et heredibus tuis ex te legitime natis nomine dicte ecclesie per nos et successores nostros dimittere et non auferre neque acrescere pensionem usque ad dictum terminum, set pocius <sup>i</sup> ab omni persona legitime deffendere et expedire ab omni persona et si forte ipsa hedificia tu vel heredes tui vendere volueris aliquo tempore, primo debeas denunciare ministro qui <pro> tempore fuerit in prefata ecclesia et si dicta ecclesia comparare voluerit, debeat habere pro minori precio soldorum X quam quilibet alius et si emere noluerit, emptor vel alius qui <sup>j</sup> ipsa hedificia comparaverit, vel aliquo modo in solutum habuerit, teneatur dare denarios duodecim pro qualibet libra ministro dicte ecclesie nomine investiture sive pro recognitione domini ipsius soli et si predicta hedificia a te vel ab heredibus tuis alienata fuerint modo aliquo, ita quod tu vel heredes tui ipsa non <sup>k</sup> haberetis, predicta locacio sit cassa et irrita et in aliquo non teneat. Predictam igitur locacionem promittimus nomine dicte ecclesie per nos et successores nostros modo et ordine supradicto usque ad dictum terminum ratam et firmam tenere et non contravenire in aliquo sub pena librarum X ianuinorum tibi stipulata et promissa et heredibus tuis ex te legitime natis, rato manente pacto. Pro pena et pro predictis omnibus observandis universa bona dicte ecclesie tibi pignori obligamus. Et <sup>l</sup> ego dictus Bonavida versa vice convenio et promitto vobis dicto Bonaventure, presbitero et ministro dicte ecclesie, recipienti nomine dicte ecclesie, omnia et singula ut supra attendere, complere et observare <sup>m</sup> et in nullo contravenire sub predicta pena vobis, nomine dicte ecclesie recipienti, stipulata <sup>n</sup> promitto et, pena commissa, insuper cadam ab <sup>o</sup> iure locactionis <sup>p</sup> et pro pena et dictis aliis <sup>q</sup> observandis universa bona mea vobis, recipienti nomine <sup>r</sup> dicte ecclesie, pignori obligo. Testes Vitalis de Sancto Donato notarius, Ogerius de Riparia et Anssaldus <sup>s</sup> de Laçaro. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii, die VIII februarii, circa vesperas. Unum exemplum extraxit pro dicto Bonaventura <sup>t</sup>.

<sup>a</sup> monasterii: *in soprilinea*    <sup>b</sup> [5]    <sup>c</sup> [8]    <sup>d</sup> [4]    <sup>e</sup> [6]    <sup>f</sup> [10]    <sup>g</sup> [10]; *segue lacuna di varie righe all'inizio di c. 31 v. dovuta a lacerazione della carta*    <sup>h</sup> *segue in so-*

*praline* scrittura illeggibile di sei lettere <sup>i</sup> set pocius: *in sopra*linea <sup>j</sup> qui: *in sopra*linea  
<sup>k</sup> segue depennato haberes <sup>l</sup> et: *in sopra*linea <sup>m</sup> segue depennato et specialiter dictam  
 pensionem ad <sup>n</sup> segue depennato pignori obligamus <sup>o</sup> segue hui <sup>p</sup> locactionis: *così I*  
<sup>q</sup> aliis: *corretto da vobis* <sup>r</sup> recipienti nomine: *in sopra*linea <sup>s</sup> Anssaldus: *così I* <sup>t</sup> Unnum-  
 Bonaventura: *in calce al documento.*

526

1237, febbraio 17, Genova

<Ismaele> Spacianus vende al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, sette appezzamenti di terreno o quote di essi in Mauçino, al prezzo complessivo di 15 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 198.

La pergamena presenta a tratti inchiostro sbiadito.

A tergo, di mano coeva: « De terra Spatiani »; di mani trecentesche: « De Mauzene »; « In Bizannis ».

✠ Ego I[smae]l Spacianus vendo, cedo et trado vobis domino Raymundo, abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, / nomine dicti monasterii, infrascriptas terras positas in territorio Mauçini, videlicet peciam unam terre vineate et ar / borate cum canneto, cui coheret inferius flumen Bisamnis, superius via, ab uno latere terra dicti monasterii, ab / alio terra Willelmi fratris mei; item aliam peciam terre cum olivis eodem loco, cui coheret superius costa, ab uno latere terra dicti / fratris mei, ab alio terra dicti monasterii, inferius via; item partem quam habeo et pro me poteritis invenire in terra quadam / in qua sunt arbores ficuum, que est ubi dicitur Vitellinum, quam comunem habeo pro indiviso cum dicto fratre meo et monasterio / et heredibus quondam Alberti de Rivaria, cui coheret superius et ab uno latere terra Symonis de Vulparia, inferius fossatus / Vitellini et via, ab alia parte via; item terciam partem alterius pecie terre, in qua sunt olive, quam habeo comunem pro indiviso / cum dicto fratre meo, cui coheret inferius et ab uno latere terra dicti monasterii, ab una parte via; item iuxta Vitelli/num terciam partem alterius pecie terre, quam habeo comunem pro indiviso cum dicto fratre meo, cui coheret superius terra

Marchisii de Pasti/no, inferius Vitellinum, ab uno latere terra monasterii dicti; item terciam partem alterius peciole terre, que est subtus domum Mar/chisii de Pastino, quam comunem habeo pro indiviso cum dicto fratre meo; item partem quam habeo in alia peciola terre, que est ubi dicitur / Maiolum, comunem pro indiviso inter me et dictum fratrem meum et monasterium; et demum vobis vendo, cedo et trado, nomine / dicti monasterii, q[ui]cquid habeo et ad me pertinet in partibus et pertinentiis Mauçini et pro me poteritis invenire, precio librarum / quindecim ianuinarum, quas proinde a vobis, nomine dicti monasterii, confiteor accepisse et habuisse, abrenunciens exceptioni non / numerate pecunie et non soluti precii. Et quod plus valent dicte terre vobis, nomine monasterii, pura donatione inter vivos / dono, abrenunciens legi dicenti « Si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit agere usque ad supplementum / precii vel ad rei restitutionem ». Pro supradicto itaque precio predictas terras, ut supra, vobis vendo, cedo et trado cum omni suo iure, / comodo, utilitate, ingressu et exitu, omnibusque demum pertinentiis suis et superpositis, nichil inde in me retento, ad / habendum et tenendum et quicquid volueritis faciendum proprietario iure et titulo emptionis, sine omni mea et heredum meorum / omniumque pro me contradictione. Quas terras de cetero non impedire neque subtrahere, set ab omni persona legitime defendere et aucto/riçare vobis et successoribus vestris per me et meos heredes promitto, quod si non fecero seu quocumque ingenio eas vobis subtrahere que/siero, tunc eas in duplum, sicut nunc valent vel pro tempore melius valuerint, vobis, dicto nomine, restituere spondeo et proinde bona / mea habita et habenda vobis pignori obligo. Possessionem insuper et dominium dictarum terrarum vobis corporaliter confiteor tradidis/se, constituens me possidere vestro nomine et dicti monasterii donec corporaliter possessionem ingressus eritis<sup>a</sup> in predictis terris. Actum aput / ecclesiam Sancti Stephani, sub porticu domini abbatis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo septimo, inditione nona, / die decima septima februarii, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Rollandus de Marassio, Ruffinus clericus et Obertus Zacha.

(S.T.) Ego Marchisius Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> ingressus eritis: *così A.*

527

1237, febbraio 28, Genova

*Il monastero di Santo Stefano conferisce al giudice Guglielmo procura decennale per le controversie nella città di Genova e nel suo distretto.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 20/1, c. 38 r.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1237.

N o t a i o: Buonavassallo « de Maiore ».

Nos R(aimundus), abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, Thomas prior, Rogerius, Willelmus, Aicardus, Gregorius, Arnaldus et Matehus<sup>a</sup>, monaci dicti monasterii, constituimus te Willelmum Pitav<i>num iudicem presente<m> et recipientem nostrum syndicum et dicti monasterii in causis que in Ianua et in eius districtu movebuntur pro ipso monasterio et contra ipsum monasterium tam in agendum quam in defendendum usque ad annos decem et ad omnia que in ipsis causis erunt necessaria facienda, promittentes<sup>b</sup> pro dicto monasterio ratum et firmum habere quicquid per te factum erit in ipsis causis, sub ypotheca bonorum dicti monasterii, et pro remuneratione tui laboris promittimus tibi nomine dicti monasterii annuatim dare tibi libras duas. Testes Obertus Aurie, Guillelmus de Preono, Rubaldus de Cucurno. Actum Ianue, in caminata dicti abbatis Sancti Stephani, die ultima februarii, circa vespervas. Unum pro dicto Willelmo<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> Matehus: *così I*    <sup>b</sup> promittentes: *con te in sopralinea*    <sup>c</sup> Unum-Willelmo: *in calce al documento.*

1237, aprile 5, Garlenda

*Bonifacio di Lingueglietta e suo figlio Anselmo vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del monaco Guglielmo sacrista, i terreni di Cipressa, Terzorio e Porçanum che Bonifacio aveva acquistato precedentemente dal monastero nel n. 489, ed inoltre quanto avevano comprato da Pietro Gandolfo di Oneglia, al prezzo complessivo di 300 lire.*

C o p i a semplice del sec. XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 98, c. 4 v.; atto registrato e autenticato nel 1387 [R], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 446, c. 4 r.

La pergamena di B presenta una lacerazione sul margine superiore in corrispondenza delle prime due righe della carta, con perdita di testo.

La pergamena di B parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1237> Bonifacio di Lengueglia et Anselmo de Garlenda suo figlio (Garlenda - figlio: *in soprilinea su Quadranta espunto*) donano, cedono e consentono certe loro iurisdictioni in Riviera presso Tabia alli monaci di Santo Stefano, già acquistate da essi da detti monaci che le havevano comprate da Oberto conte di Vintimiglia l'anno 1225. Bonifacio Carlo testimonio à detta cartina appresso di me di detta concessione. In castro Garlende di Bonifacii, in atti di Bonadie di Bisagno notario »; « <1237> Bonifacio di Linguiglia et Anselmo di Quadranta di Garlenda suo figlio donano certe loro iurisdictioni appresso Taggia à monaci di Santo Stefano già acquistate dagli stessi per detti monaci che le havevano comprate da Oberto conte di Vintimiglia l'anno 1225 come in una cartina appresso di me, actum in castro Garlende di Bonifacii, in atti di Bonadie di Bizagno notario »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 116 r.; FEDERICI<sup>2</sup>, c. 127 v.

L'autenticazione di R è fatta per la serie complessiva di atti di cui fanno parte anche i nn. 469, 488-489, 529-531: per le osservazioni si rinvia al n. 469.

R è così introdotto: « Primi quidem instrumenti ex quatuor que scripta sunt in uno eodem pergamenno tenor talis est ».

Tra parentesi quadre il testo restituito da R.

Sull'argomento v. nn. 355, 434, 469-470, 487-489, 529-532.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 24.

✠ In nomine Domini amen. Nos Bonifacius de Vinguilia et Anser[*mus filius eius*] ven[*dimus, cedimus et*] tradimus tibi Guillelmo sacriste, fratri et monacho Sancti Stephani [*seu in sub*]urbio Ianue, quod appellatur subur-

bis Sancti Stephani, ementi et recipienti nomine et vice dicti monasterii, omnes terras plenas et vacuas, cultas et incultas, montes et valles com<sup>a</sup> domibus, arboribus et aquis, pascuis et superpositis, iuribus, rationibus, bandis et fidelitatibus et omnis<sup>b</sup> iurisdicione, contili, segnor[ia] et dstrictu et fodris, drectis et albergariis et com<sup>a</sup> omni iure quod habemus in locis que vocatur<sup>c</sup> Cipressa, Tregolum, Porçanum et quicquid iuris habemus et visi sumus habere infra istas confinias<sup>d</sup>, silicet ab aqua Civecie usque ad fosatum Pertusii et Castellarii usque ad alpes Bocalli et castrum Vingulie usque ad mare, videlicet illud totum quod Raymundus, abbas dicti monasterii, consensu fratrum suorum, vendidit mihi olim Bonifacio in dictis partibus, sicut continetur in instrumento inde facto per manum Salmoni notarii in M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXVIII, die V madii<sup>1</sup> et que pervenerat<sup>e</sup> ipsi monasterio per comparam factam a dicto monasterio a comite Oberto de Vintimilia, sicut continetur in instrumento inde facto vendicionis<sup>f</sup> per manum Arnaldi notarii in M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXV<sup>2</sup>. Item illud totum quod Gandulfus Petrus de Unelia vendidit mihi Bonifacio vel mihi<sup>g</sup> Ansermo in dictis locis, sicut dicitur contineri in carta inde facta; quod totum similiter tibi vendimus com omnibus supradictis iuris<sup>h</sup>, rationibus et actionibus et cum omni iurisdictione, contili, segnor[ia] et districtu et ceteris omnibus que superius expressa sunt in alia vendicione suprascripta, ita quod iste vendiciones referantur ad illud quod venditum fuit mihi Bonifacio vel Ansermo a dicto abbate et a Gandulfo Petro predictis, hoc sane intellecto quod terre quas acquisivimus <nos> vel alter nostrum seu acquiremus aliquo modo ab aliquo habitante in terris dictarum empcionum nobis remaneant et ipsum monasterium habeat in eis ea iura que prestabantur seu prestari debebant pro ipsis terris ante aqustum a nobis factum<sup>i</sup>, faciendum de ipsis vel ab aliquo nostrum. Et hec omnia facimus finito pretio librarum trescentarum denariorum ianuinorum, quod precium a te pro ipso monasterio recepisse confitemur et inde nos quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et doli, condicioni sine causa et quod plus valet tibi dicto nomine donamus et remittimus pro remedio animarum nostrarum<sup>j</sup>, certi de maiori valimento, et renunciamus beneficio legis dicentis «Si decepcio sit ultra dimidiam iusti precii, quod possit agi ad rei restitutionem vel iusti precii supplementum». Dominium quoque et possessionem vel quasi de predictis omnibus tibi dicto nomine tradidisse confitemur, constituentes nos possesores et quasi possesores de predictis omnibus pro ipso monasterio et eius no-

---

<sup>1</sup> V. n. 489.

<sup>2</sup> V. n. 469.

mine et damus licenciam ipsi monaster[io] accipiendi corporalem possessionem et quasi de predictis omnibus quandocumque voluerit, sine iudicis auctoritate. Insuper, ex dicta causa vendicionis, damus et cedimus tibi dicto nomine omnia iura et actiones nobis competentes in predictis omnibus a nobis venditis et singulis, ut predictis actionibus uti possit ipsum monasterium sicut nos possemus vel aliquis nostrum et te inde pro ipso monasterio constituimus et ipsum monasterium procuratorem ut in rem suam. Predicta omnia promittimus tibi dicto nomine legitime defendere et autoriçare ab omni persona per nos nostrosque heredes, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli tibi, dicto nomine stipulanti, promittimus de quanto foret evictum et sub obligatione bonorum<sup>k</sup>. Et quisque nostrum obligat se et sua in solidum, renunciando constitutionibus de duobus reis / (c. 5r.) [et epistule divi Adr]iani. [Insuper] per pactum incontinenti appositum promittimus tibi dicto nomine quod districtum Cipress[e et Treç]oli assignabimus per certos terminos et dividemus ab aliis terris nostris, arbitrio bonorum hominum, et non recipiemus homines ipsorum locorum ad habitaculum sive ad habitandum in territorio Vinguillie neque Pumpiane neque Castelarii nec ibi eos habitare patiemur nec in districtu ipsorum locorum sine licencia et consensu abbatis dicti monasterii. Et hoc acto similiter expressum quod si contentio, lis vel questio verteretur inter homines nostros et homines locorum que vendimus tibi, ut supra, quod autor rei forum sequatur et predicta pacta aposita tibi dicto nomine observare promittimus per nos et successores nostros<sup>i</sup> in aliquo contra non venire sub pena librarum X tibi stipulata et promissa, que tociens committatur quotiens fuerit contrafactum, ratis manentibus dictis pactionibus, sub obligatione nostrorum bonorum. Testes Bonifacius Carlus, <Calvus de Casanova, Ardizonus de Tevolela, Rolandus de Terago et Octo de Foenza><sup>l</sup>. Actum in castello Garlende, in domo dicti Bonifacii, M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXXVII, indic(tione) nona, die quinto aprilis, <post terciam><sup>m</sup>. <(S.T.)><sup>n</sup> Ego Bonusdies de Bissanne, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> com: *così B*    <sup>b</sup> omnis: *così B*; omni *in R*    <sup>c</sup> vocatur: *così B e R*    <sup>d</sup> confinias: *così B e R*    <sup>e</sup> que pervenerat: *così B e R*    <sup>f</sup> vendicionis: iurisdictionis *in R*    <sup>g</sup> mihi: *om. R*    <sup>h</sup> iuris: *così B e R*    <sup>i</sup> segue *in R* et    <sup>j</sup> animarum nostrarum: nostrorum animarum *in R*    <sup>k</sup> bonorum: omnium bonorum nostrorum *in R*    <sup>l</sup> Calvus - Foenza: *integrazione da R*; etc. *in B*    <sup>m</sup> post terciam: *integrazione da R*; *om. B*    <sup>n</sup> (S.T.): *integrazione da R*; *om. B*.

529

1237, aprile 5, Garlenda

*Bonifacio di Lingueglietta e suo figlio Anselmo conferiscono procura a Gerardino de Stança e a Bonaventura di Taggia affinché immettano il monastero di Santo Stefano, in persona del monaco Guglielmo sacrista, nel materiale possesso dei beni oggetto della vendita di cui al n. 528.*

Atto registrato e autenticato nel 1387 [R], A. S. G., Notai antichi, cartolare n. 446, c. 5 r.

Il documento è compreso in una serie di atti registrati e autenticati, di cui fanno parte anche i nn. 469, 488-489, 528, 530-531: per le osservazioni si rinvia al n. 469.

R è così introdotto: « Secundi autem instrumenti ex dictis quatuor tenor talis est ».

Sull'argomento v. nn. 355, 434, 469-470, 487-489, 528, 530-532.

✠ In nomine Domini amen. Nos Bonifacius et Anselmus de Vingulia constituimus et ordinamus te Guirardinum de Stança et Bonaventura de Tabia nuntios et procuratores nostros ad tradendam possessionem corporalem Guillelmo sacriste, fratri et monacho monasterii Sancti Stephani Ianuensis, recipienti vice et nomine dicti monasterii prefati, de omnibus terris et possessionibus et de omnibus iuris<sup>a</sup> et rebus corporalibus et incorporalibus et de omnibus rationibus et actionibus quas habuimus olim in Cipressa et Treçolo et pertinentiis ipsorum locorum et absolvimus omnes homines qui habitant et qui de cetero habitabunt in predictis locis et pertinentiis a fidelitate quam omnes et singuli nobis tenebantur et quam ipsi homines fecerant nobis<sup>b</sup>, transferendo<sup>c</sup> ipsorum fidelitatem in dictum monasterium, ut ipsum monasterium habeat ab ista die in antea<sup>d</sup> et teneat omnia iura que nos in predictis locis et hominibus habebamus. Testes Bonifacius Carlus, Calvus de Casanova et Ardizonus de Tevolela. Actum in castro Garlende, M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXXVII, ind(ictione) VIII, die V aprilis. <(S.T.) Ego B>onusdies de Bissane, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> iuris: così R; segue depennato et de hiis    <sup>b</sup> segue depennato et    <sup>c</sup> segue in    <sup>d</sup> segue ripetuto habeat

530

1237, aprile 8, Cipressa

*Bonaventura di Taggia e Gerardino de Stança, procuratori di Bonifacio di Lingueglietta e di suo figlio Anselmo, immettono il monastero di Santo Stefano, in persona del monaco Guglielmo sacrista, nel materiale possesso dei beni oggetto della vendita di cui al n. 528.*

Atto registrato e autenticato nel 1387 [R], A. S. G., Notai antichi, cartolare n. 446, c. 5 r.

Il documento è compreso in una serie di atti registrati e autenticati, di cui fanno parte anche i nn. 469, 488-489, 528-529, 531: per le osservazioni si rinvia al n. 469.

R è così introdotto: « Et tercii instrumenti ex dictis quatuor tenor talis est ».

Sull'argomento v. nn. 355, 434, 469-470, 487-489, 528-529, 531-532.

✠ In nomine Domini amen. Nos Bonaventura de Tabia et Guirardinus de Stança, nuntios et procuratores Bonifatii de Vinguilia et Anselmi, filii eius, damus, cedimus et tradimus vobis Guillelmo sacrista, fratri et monacho Sancti Stephani Ianuensis, nomine et vice dicti monasterii, possessionem et dominium de omnibus terris et possessionibus et de omnibus iuris<sup>a</sup> et rebus corporalibus et incorporalibus et de omnibus rationibus quas olim habebant in Cipressa et in Treçolo et de omnibus pertinentiis ipsorum locorum, sicut continetur in carta venditionis<sup>1</sup>, et extrahimus eos, silicet Bonifacium et Anselmum, de omnibus possessionibus et rationibus quibus olim ipsi usi erant habere in pertinentiis istis, <ita> quod ab hac die in antea in locis vel pertinentiis istis aliquid iuris seu rationis petere non possint, alioquin si contrafactum fuerit, penam librarum decem nomine ipsorum vobis stipulanti<sup>b</sup> promittimus, ratis manentibus pactis. Testes<sup>c</sup> Oto Primo<sup>d</sup> de Treçolo et Anselmus Vulpis, Goçanus de Sancto Stephano et Ansaldus, filius eius. Actum in Cipressa, in loco Guillelmi Rogerii, M° CC XXXVII, ind(ictione)

---

<sup>1</sup> V. n. 529.

VIII, die VIII aprilis, ante terciam. (S.T.) Ego Bonusdies de Bissanne, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> iuris: così R    <sup>b</sup> stipulanti: così R    <sup>c</sup> segue parola depennata illeggibile di quattro lettere    <sup>d</sup> Primo: così R.

531

1237, aprile 9, Garlenda

*Bonifacio di Lingueglietta s'impegna nei confronti del monastero di Santo Stefano, in persona del monaco Guglielmo sacrista, a far ratificare dalla propria moglie Verde la vendita di cui al n. 528.*

Atto registrato e autenticato nel 1387 [R], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 446, c. 5 v.

Il documento è compreso in una serie di atti registrati e autenticati, di cui fanno parte anche i nn. 469, 488-489, 528-530: per le osservazioni si rinvia al n. 469.

R è così introdotto: «Quarti autem et ultimi instrumenti ex dictis quatuor tenor talis est».

Sull'argomento v. nn. 355, 434, 469-470, 487-489, 528-530, 532.

✠ In nomine Domini amen. Ego Bonifacius de Vinguilia promitto tibi fratri Guillelmo, monacho monasterii Sancti Stephani de Ianua, recipienti vice et nomine dicti monasterii, quod ego faciam et curabo ita quod Viridis, uxor<sup>a</sup> mei Bonifacii, infra dies X postquam ipsa fuerit requisita, confitebitur se habere et tenere ratam et firmam venditionem<sup>1</sup> quam ego predictus Bonifacius et Anselmus, filius meus, fecimus de Cipressa et Treçolo predicto monasterio, in quo instrumento dicta Viridis renuntiabit iuri pigneri et omni iuri, si quod habet aut habere posset quocumque modo in terris et in rebus dicte venditionis, alioquin penam librarum CCC tibi, stipulanti nomine dicti monasterii, promitto, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi dicto nomine pigneri obligo. Testes Iacobus de Cravanna, Guillelmus de Canelli et Raymondus de Garlenda. Actum in Garlenda, in domo dicti Bo-

---

<sup>1</sup> V. n. 528.

nifacii, M° CC XXXVII, ind(ictione) VIII, die VIII aprilis, post nonam. (S.T.)  
Ego Bonusdies de Bissanne, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato mea*

532

1237, agosto 20, Garlenda

*Verde, vedova di Bonifacio di Lingueglietta, conferma la vendita di cui al n. 528.*

C o p i a semplice del sec. XIII [B], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 98, c. 5 r.

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1237> Verde, moglie di Bonifacio, consente a detta donazione in atti di Arnaldo notario »; « <1237> Verde, moglie di detto Bonifacio, consente à detta donazione in atti di Arnaldo notario »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 116 r.; FEDERICI<sup>2</sup>, c. 127 v.

Indizione non genovese. Il giorno della settimana non corrisponde a quello del mese: il 20 agosto cadeva di giovedì.

Sull'argomento v. nn. 355, 434, 469-470, 487-489, 528-531.

E d i z i o n e: CALVINI - SARCHI, n. 25.

In nomine Domini amen. Anno M CC XXXVII, indictione X, die sabbati XII exeunte augusto, in domo sive castro domini Anselmi de Garlenda, presentibus testibus infrascriptis. Ego Viridis, uxor quondam Bonifacii de Vingulia, ratam habeo et confirmo vendicionem<sup>1</sup> factam de villa Cipresse et de villa Trezoli quam fecerunt olim dictus vir meus et Ansermus eius filius monasterio Sancti Stephani Ianuensis<sup>1</sup> et renuncio iuri pignoris et omni iuri si quod habebam aut habere poteram aliquo modo in predictis villis et terris et rebus dicte vendicionis, promitens me ipsam vendicionem ratam habituram et firmam et nullo tempore veniam contra predicta, faciens consilio Ansermi de Puli et Raimundi, filius<sup>a</sup> Iacobi de Casis Novis, quos in hoc casu

---

<sup>1</sup> V. n. 528.

propinquos et vicinos appello. Testes quidem sunt Tantus, filius olim Symonis de Languilia, Logolbus, eius frater, et Mulafus et Girardinus Dastasa.

Ego Arnaldus de Fraxino, notarius sacri palatii, quod<sup>b</sup> hoc scripsi.

<sup>a</sup> filius: *così B*      <sup>b</sup> quod: *così B*.

533

1238, maggio 28, Genova

*<I coniugi Giacomo e> Giacoma vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del monaco Guglielmo, una casa che insiste sul suolo del monastero, presso il ponte mediano del Bisagno, con forno e attrezzi, al prezzo di 40 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1509, n. 199.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, una lacerazione sul margine superiore, che interessa la prima riga, ed una lacerazione interna in corrispondenza delle righe 12<sup>a</sup> - 15<sup>a</sup>, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « De hed(ificio) Iacobi fornarii de Bisamne »; di mano trecentesca: « Domus et furni prope pontem Sancte Agathe ».

✠ In nomine Domini. Nos I[acobus et Iacoba, iugales], vendimus, cedimus et tradimus tibi fratri Guilielmo, / monacho et sacriste monasterii Sancti Stephani de Ianua, ementi nomine et vice dicti monasterii, edifici/um unum domus, in quo edificio est furnus, positum in Bisamne, prope pontem medium et constructum super terram / iam dicti monasterii, cui edificio coheret ante via publica, ab uno latere edificium Ogerii Scoiati de / Albara, ab alio latere edificium Rubaldi Turdi molinari, retro terra eiusdem monasterii, precio librarum / quadraginta denariorum ianuinarum, de quo precio vocamus nos bene quietos et solutos a te dicto fratre Guilielmo, / solvente nomine et vice dicti monasterii, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non / soluti, doli et conditioni sine causa. Pro supradicto igitur precio vendimus, cedimus et tradimus tibi, ementi nomine et / vice dicti monasterii, predictum edificium cum forno et eius instrumentis et cum omni suo iure, comodo / et utilitate, ingressibus et exitibus suis, nichil in nobis retento, libe-

rum et absolutum ab omni servitute, ad / habendum et tenendum et quicquid de cetero voluerit faciendum dictum monasterium eiusque collegium iure proprieta/tis et titulo [emptonis], sine omni nostra contraditione et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis et si plus valet d[icto] precio, quod plus] valet dicto precio tibi fratri Willelmo et dicto monasterio remittimus et dona/mus. Quo[d] hedificium cum furno et i]nstrumentis ipsius promittimus tibi et dicto monasterio de cetero legi/time defendere et auctorigare [et di]sbrigare ab omni persona et loco nostris expensis, remissa necessitate / denunciandi, alioquin penam dupli de quanto dicta venditio nunc valet, value-rit et pro tempore melio/rata fuerit tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra / habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod de predictis omnibus et singulis quisque nostrum in so/lidum teneatur et teneantur bona nostra, renunciantes in predictis beneficio epistule divi Adriani et nove / constitutionis de duobus reis et specialiter ego Iacoba abrenuncio Velleiano senatu<sup>a</sup> consulto et iuri ypothecarum / et omni iuri quo contra predicta venire possem. Dominium quoque et possessionem de predicto edificio, furno / et instrumentis nos tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsum et ipsa nomine dicti monaste-rii / et precario possidere, faciens hec Iacoba dicta omnia et singula in presen-cia, iussu et voluntate / dicti Iacobi viri mei et consilio Bertoni molinari et Raimundi Gati, quos propinquos, vicinos et / consiliatores mihi in hoc casu eligo et appello. Actum iuxta dictum monasterium, sub porticu pala/tii eiusdem, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo octavo, inditione decima, die vige/sima octava mensis madii, inter vespas et com-plectorium. Testes Rufinus de Novis clericus et supradicti / consiliatores.

(S.T.) Ego Iacobus, Quartani quondam filius, notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> senatu: *cosi A.*

*capitolo del monastero, a vivere in un reclusorium presso la chiesa di San Nazario di Albaro, insieme con un suo servitore.*

I n s e r t o [C] in n. 597.

Sull'argomento v. nn. 1, 5, 456, 492, 564-565, 597, 790.

Gregorius de Romania, Apostolice Sedis legatus, dilecto sibi in Christo fratri Iacobo, monaco et presbitero monasterii Sancti Stephani Ianue, recluso apud ecclesiam Sancti Nazarii de Albario, salutem in Domino. Cum de voluntate et consensu abbatis et conventus monasterii Sancti Stephani de burgo Ianue, in reclusorio elegeris perpetuo vitam tuam ducere et dicti abbas et conventus terram in Albario cum una parte ecclesie Sancti Nazarii, que ad dictum monasterium pertinet pleno iure, in qua parte ecclesie est altare Sancti Ambrosii, cum voluntate et consensu Gandulfi, presbiteri ministri, et Rufini, clerici eiusdem ecclesie, et ab uno latere est chorus ipsius ecclesie et ab alio latere est cimiterium ecclesie predicte cum orto, sicut dividi potest recta linea ab angulo tribune predicti altaris usque ad fossatum quod est in valle inferius extra murum terre ipsius monasterii ut possis libere facere reclusorium cum domibus necessariis servienti tuo, prout apparet per publicum instrumentum, tibi duxerint concedendum, devotioni tue reclusorium quod in dicta terra construxisti cum domibus iuxta positis ad usum servientis tui tuis expensis constructis et orticello inferius posito et aliis a dictis abbate et conventu et Gandulfo ministro et Rufino clerico ecclesie antedictae tibi concessis, sicut iuste et pacifice possides, quoad vixeris, tibi et per te eidem reclusorio auctoritate qua fungimur confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Ianue, secundo nonas novembris, pontificatus domini Gregorii noni pape anno duodecimo.

1239, novembre 3, Genova

*In seguito alla morte di Ottone, arcivescovo di Genova, il collegio del clero genovese, tra cui Ambrogio, priore del monastero di Santo Stefano, domanda a Ugone, preposito genovese, Rollando, canonico genovese, e all'abate del monastero di San Siro l'elezione del successore.*

C o p i a autentica del 1248 [B], B.C.B., *Poliptico*, c. 28 v.

Nel margine esterno di c. 28 v., di mano coeva: « Pro eligendo archiepiscopum Ianuensem »; in testa al documento, di mano moderna: « Quomodo eligebant archiepiscopum Genuensem. Sanctus Stefanus unus elector erat »; a metà di c. 29 r., di mano moderna: « Sancti Stephani Genue ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, de mandato consulum Ianuensis civitatis hoc instrumentum exemplificavi ex publico instrumento scripto manu Petri de Musso notarii, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, sententia non mutata, in M° CC° XLVIII ».

Sull'argomento v. nn. 608-609.

Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigessimono, in d(ictione) duodecima, die tertia novembris, in segrestia ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, coram presbitero Alberto, sacrista Ianuensi, presbitero Manegoldo, canonico Sancti Damiani, presbitero Andrea, canonico Sancti Petri de Porta, Iacobo de Sancto Syro diacono, Festa notario, felix memorie domino Ottone, archiepiscopo Ianuensi, rebus exempto humanis, tercio die post eius corporis tumulacionem, missa de Sancto Spiritu celebrata eiusque gracie auxilio cum devocione plurima invocato, collegio cleri Ianuensis, videlicet capitulo ecclesie Ianuensis et abbatum, prepositorum et aliorum prelatorum infrascriptarum ecclesiarum, scilicet abbatis monasterii Sancti Syri, domni Ambrosii, prioris Sancti Stephani pro monasterio Sancti Stephani, abbatis Sancti Benigni, presbiteri Iohannis de Molaçana, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello pro ipsa ecclesia, prepositi Sancti Donati, prepositi Sancte Marie de Vineis, prelati Sancti Damiani, prelati Sancti Georgii, prelati Sancti Ambrosii et prelati Sancti Petri de Porta Ianuensis, per magistrum Ugonem, prepositum

Ianuensem, ad tractandum de futura electione antistitis in segrestia eiusdem Ianuensis ecclesie convocato, in qua consuevit Ianuense capitulum congregari, post multam collacionem habitam per Spiritus Sancti gratiam et<sup>a</sup> talem concordiam convenerunt, videlicet quod dicti<sup>b</sup> capitulum ecclesie Ianuensis duos pro se de ipso capitulo, scilicet prefatum prepositum et presbiterum Rollandum, canonicum Ianuensem, et predicti abbates, prepositi et prelati unum pro se, abbatem scilicet Sancti Syri Ianuensis, concorditer elegerunt, in quos tres prescripti capitulum Ianuense, abbates, prepositi et prelati sua contulerunt vota, eis potestatem plenariam concedentes eligendi achiepiscopum et ecclesie Ianuensi viduate de pastore ydoneo providendi, promittentes illum, quem ipsi tres elegerint, habere et tenere in ponti/ficem (c. 29 r.) et pastorem.

536

1239, dicembre 6, Genova

*Enrico de Monte Obio vende a Rubaldo Marçucus di Struppa un terreno in Struppa, in località Alaparte, al prezzo di 40 lire, che precedentemente Rubaldo gli aveva venduto per la stessa somma.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 202.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano duecentesca: « De Strupa ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ego Henricus de Monte Obio, filius quondam / Oberti de Monte Obio, confiteor me accepisse a te Rubaldo Marçuco de Strupa / soldos quadraginta ianuinorum, abrenuntians exceptioni non tradite e non accepte pecunie / et doli, pro quibus vendo, cedo et trado tibi peciam unam terre positam in Strupa, ubi di/citur Alaparte, cui coheret superius et a latere terra Iohannis Galli, inferius terra Guirardi Mar/çuchi, ab alio via, quam terram mihi vendidisti precio soldorum quadraginta ianuinorum, sicut / continetur in carta facta manu magistri Ursonis notarii, quam cartam cassa et vacua / et nullius valoris esse iubeo. Predictam igitur terram, sicut eam mihi vendidisti, promi/to tibi legitime defendere et autoriçare et expedire ab omni persona, quantum pro / meo facto, et non

impedire, sub pena dupli de quanto valet et pro tempore va/luerit et melior erit tibi stipulanti promito, rato manente pacto. Pro pena / vero et pro omnibus supradictis attendendis et observandis omnia mea bona habita et haben/da tibi pignori obligo. Possessionem et dominium inde tibi tradidisse confiteor / et quamdiu quod possideo tuo nomine constituo me possidere. Testes Guillelmus fer/rarius et Marinus de Vignolio balisterius. Die VI decembris, in hora vespertina, / M° CC° XXXVIII, indictione XII. Actum Ianue, sub domo canonicorum / Sancti Laurentii, qua habitat Viva, uxor quondam Guillelmi de Feno.

(S.T.) Ego Salmonus notarius, rogatus scripsi.

537

<1240>

« <1240> Frater Nicolò Zacaria, frater Guglielmo Embriaco, frater Nicolò Merenda monaci di Santo Stefano come in lor iuspatronato in Santa Croce in una cartina in atti di notario Marchisio Caballo appresso detti monaci vista da me ».

« <1240> Santa Croce chiesa in Sarzano iuspatronato de monaci di Santo Stefano di Genova come in loro scrittura in cartina per mano di Marchisio Caballo notario appresso di essi monaci vista da me »

FEDERICI<sup>1</sup>, c. 119 r.; FEDERICI<sup>2</sup>, c. 130 r.

Sull'argomento v. nn. 525, 592, 594-596, 623-624, 955, 988.

538

1240, aprile, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione a Guglielmo un terreno su cui insiste il forno del fu Colombo, oltre ad un altro libero retrostante, per il canone annuo di 6 soldi per ogni tavola edificata e di 12 denari per ogni tavola libera.*

Transunto [T], B.C.B., *Poliptico*, c. 35 r.

§ Millesimo<sup>a</sup> CCXL, mense aprilis, locavimus Guilielmo terram ubi fuit quondam furnus Columbi cum terra retro, que nunc est vacua<sup>b</sup>, sicut est determinata et divisa de illa terra que est in fronte; debet dare ad rationem soldorum VI pro tabula et sunt tabule II ½<sup>c</sup> et de retro denariorum XII pro tabula et sunt tabule L. Iohannes de Sauro notarius<sup>d</sup> scripsit.

<sup>a</sup> *Segue depennato* CCXXXI    <sup>b</sup> que - vacua: *in sopralinea*    <sup>c</sup> et sunt - ½: *in sopralinea*  
<sup>d</sup> notarius: *in sopralinea*.

539

1240, maggio 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guglielmo di Alpicella e a Guglielmo di Lavagna, tintori, un suolo su cui insiste un loro edificio con forno, assieme al terreno adiacente.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1523, n. 2.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed ampie lacerazioni lungo tutto il margine sinistro, con perdita di testo. L'ampiezza media delle righe è di cm. 18.

A tergo, di mano trecentesca e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « [...] livellum ».

[... Raymundus, abbas mon]asterii<sup>a</sup> Sancti Stephani Ianue, consilio et voluntate fratrum meorum, monachorum dicti monasterii, scilicet / [... Arna]ldi<sup>b</sup>, Georgii, Phylipi, Iacobi, Iohannis, Michaelis, nec non et nos monaci, nomine nostro et / [... W]illelmo<sup>c</sup> de Alpexela et Willelmo de Lavania tinctoribus, cuique vestrum pro dimidia, libellario nomine ad te/[nendum ...]ntra<sup>c</sup> usque ad annos viginti novem proxime completos terram supra quam est hedificium cum forno, quod emistis / [...] <sup>c</sup> a iugalibus, ut patet plenius in instrumento emptionis inde facto manu Iohannis de Sauro notarii que / [...]ce<sup>f</sup> et de terra vacua que est dicto<sup>d</sup> monasterii, retro a dicto hedificio tabulas quinquaginta / [... vac]ue<sup>b</sup> retro a dicto hedificio canale undecim et superius canale novem et in longitudine / [... ca]nele<sup>e</sup> viginti una et ex parte deversus occidentem canale decem et novem, quibus terre hedi/[ficate

et vacue coheret] ante strata, retro et ab uno latere terra dicti monasterii, ab alio latere crosa balnei vobis / [...]ris<sup>f</sup> qui pro tempore fuerint in dicto monasterio solventibus omni anno infra octavam Natalis / [Domini ...]<sup>e</sup> duabus quibus est hedificatum dictum hedificium soldos duodecim ianuinorum, scilicet pro qualibet ta/[bula ...]<sup>g</sup> salva veritate et pro dictis tabulis quinquaginta soldos quinquaginta ianuinorum. Quam terram / [promitti]mus vobis pro nobis et dicto monasterio et successoribus nostris usque ad dictum terminum dimittere et non auferre / [ne]que pensionem augere et eam vobis et heredibus vestris ab omni persona legitime usque ad dictum tempus annorum / [v]iginti nov[em] defendere et expedire et auctorizare et facere et curare ita quod vobis et heredibus vestris / ex vobis n[at]is ...<sup>a</sup> vestris proximis eam habere licebit usque ad dictum tempus et tenere sine omni / nostr[a ...]<sup>f</sup> omnium personarum pro nobis contradictione et pro ipso monasterio, hoc acto expressi[m / ...]<sup>h</sup> finito dicto tempore ipsa terra vobis dimitti debet ad tenendum iure locati/[onis ...]<sup>h</sup> ea quantitate quam re vera haberi poterit vel a nobis emi vel successoribus / [... h]abebitis<sup>c</sup> vel hedificabitis sive hedificari facietis in laude et arbitrio / [...]c extimatorum communis Ianue qui tunc erint et quos finito dicto tempore an/[norum viginti novem non debe]atis vel heredes vestri predicti non debeant solvere ipsi monasterio pro dictis / [...]b nisi secundum quod solverint et tantum quantum solverint alii homines qui tunc / [...]f in fronte strate supra terram dicti monasterii et pro aliis tabulis quinquaginta / [non] de[beatis vel] heredes vestri predicti non debeant solvere nisi tantum pro terra inhedificata et tantum / [q]uantum [solverint] alii homines qui habebunt terram conductam a dicto monasterio ab hedificiis strate / [...]i, alioquin penam dupli de eo quod nunc valet dicta terra et pro tempore valuerit, si in aliquo de predictis / fuerit]t contrafactum, cuique vestrum stipulanti promittimus, ratis et firmis semper manentibus omnibus et sin/[g]ulis predic[tis. Pro pen]a vero et sorte et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia / bona d[icti monasterii habit]a et habenda vobis et cuilibet vestrum pignori obligamus. Et nos dicti Willelmus / [de Alpexela et Willelmus de] Lavania tinctorum promittimus et convenimus nobis<sup>i</sup> dicto Raymund[o / et monachis nomine monaste]rii stipulantibus dictam terram tenere per predictum tempus annorum viginti novem / [...]c singulis annis, ut dictum est supra apud dictum monasterium, alioquin / [...]c si in aliquo de predictis contrafecerimus et de quanto et quotiens in aliquo / [... si]ve<sup>f</sup> fuerit contrafactum, vobis stipulantibus promittimus, ratis et firmis semper /

[manentibus omnibus et sin]gulis predictis. Pro pena vero et sorte et predictis omnibus et singulis attende/[ndis et observandis omn]ia nostra bona habita et habenda vobis pignori obligamus. Testes Bernardus / [...] <sup>f</sup> Maianus et Guillelmus pelliparius et Fulcho de Sancto Stephano. Actum in clauastro / dict[i monasterii Sanct]i Stephani, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadagesimo, indictione / duode[cim]a, die XXV<sup>o</sup> madii, post nonam. Et duo instrumenta unius tenoris inde fieri / [vo]luerunt et istud est specialiter factum nomine dicti monasterii Sancti Stephani.

(S.T.) [Ego Io]hann[es] de Sauro, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [cm. 2]    <sup>b</sup> [cm. 4,5]    <sup>c</sup> [cm. 5]    <sup>d</sup> dicto: *così A*    <sup>e</sup> [cm. 3,5]    <sup>f</sup> [cm. 4]  
<sup>g</sup> [cm. 1,5]    <sup>h</sup> [cm. 5,5]    <sup>i</sup> [cm. 1]    <sup>j</sup> nobis: *così A*.

540

1240, maggio 27, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Vivaldo Begunçius di Albaro e ai suoi eredi diretti un suolo presso il monastero, su cui insiste la sua casa, assieme al terreno retrostante, per il canone annuo di soldi 7.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 203.

La pergamena presenta tre piccoli fori in corrispondenza della riga 17<sup>a</sup>.

A tergo, di mano duecentesca: « Livelum prope monasterium ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Raymundus, abbas Sancti Stephani, Thomas prior, Willelmus sacrista, Arnaldus, Gregorius, Philipus, Iacobus, / Iohannes et Michael, monaci dicte ecclesie sive monasterii, nomine eiusdem monasterii, concedimus et locamus tibi Vivaldo Begunçio de Alba/rio et heredibus ex te natis, liberalio <sup>a</sup> nomine, terram dicti monasterii positam prope dictum monasterium, super quam habes edificium unum, quod / edificium fuit Iohannis Argilofi, cum terra retro usque ad seppem a festo Natalis Domini proxime transacto usque ad annos viginti novem com/plectos, cui terre et edificium coheret ante strata, retro terra dicti monasterii, a latere terra et edifi-

cium dicti monasteriū et ab alio / heredum quondam Iohannis Bonebarbe, positum super teram dicti monasterii, te dante et solvente nobis, nomine pensionis dicte / terre, annuatim infra octavam Natalis Domini soldos septem ianuinorum. Quam terram promittimus tibi et heredibus tuis ex te natis tantum, nomine /dicti monasterii, usque ad supradictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem acrescere et ipsam ab omni persona nomine dicti monasterii / legitime deffendere et expedire. Et, si forte tu vel heredes tui ex te natis ipsum edificium vendere volueris aliquo tempore, primo / debeas denunciare abbati qui pro tempore fuerit in dicto monasterio, et si ipsum monasterium predictum edificium emere voluerit, debeat / habere ad minus soldos decem ianuinorum quam quilibet alius et si emere noluerit, emptor vel quicumque ipsum edificium emerit vel / in solutum habuerit teneatur dare denarios duodecim per quamlibet libram dicto monasterio, nomine investiture sive pro recognoscendo / dominium ipsius soli et si predictum edificium alienaretur a te vel ab heredibus tuis ex te natis aliquo tempore, ita quod tu vel / heredes ex te nati non haberetis ipsum, predicta locatio sit cassa et irrita et ultra non teneat, alioquin, si in aliquo de / predictis fuerit contrafactum, penam librarum decem ianuinorum tibi, stipulanti nomine dicti monasterii, promittimus, firmis manentibus / supradictis, et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda, ipsius nomine, tibi pignori obligamus. § Versa / vice ego predictus Vivaldus promitto et convenio vobis, predictis abbati et monacis, nomine ipsius <monasterii>, predicta et / singula ut supra attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, alioquin, si in aliquo / de predictis fuerit contrafactum, penam librarum decem ianuinorum vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto et proinde omnia bona / mea habita et habenda vobis, dicto nomine, pignori obligo. Actum in caminata dicti abbatis, M° CC° XL°, inditione / XII<sup>a</sup>, die XXVII° madii, inter nonam et vespas. Testes Guillelmus Rapellinus de Albario, Obertus Çeca et / Obertus Poncii, gastaldus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Bartholomeus Fornarius, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> liberalio: *così A.*

541

1240, settembre 8, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, da una parte, ed Enrico Baraterio, a nome suo e di suo fratello Guglielmo, dall'altra, eleggono Ogerio de Riparia e Pascuale magister di San Tommaso arbitri per definire i rispettivi impegni nella chiusa tra i mulini de Piguscelo e de Riparia.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 204.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed una lacerazione in corrispondenza dell'angolo inferiore destro.

A tergo, di mano coeva: « Carta arbitrorum de signo facto pro molendino inter nos et Baraterios ».

Sull'argomento v. nn. 16, 175, 185-186, 193, 471, 542, 673, 1155.

Nos Raymundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, Thomas prior, Guillelmus, / Alnadus, Philipus, Gregorius, Marchus, Iacobus et Iohannes, monaci et fratres / monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ex una parte, et Henrichus Baraterius, nomine meo / et nomine Guillelmi Baraterii fratris mei absentis, ex altera, elegimus vos Ogerium de / Riparia et Pascalem magistrum de Sancto Thome nostros albitros et arbitratore et / largas potestates super signo sive cruce facienda in uno aurego sive lapide / qui est in clusa molendinorum de Piguscelo inferius et de Riparia superius, / scilicet in eo loco sive confinio tere heredes<sup>a</sup> Belengerii Traverii et tere quondam / Ottonis Ratadi, que est modo dictorum heredum, ita quod brachium dicte crucis sit signum / de rebocationis molendinorum de Pigoxello et quod aqua ipsius cluse in dicto loco sit senper / a brachio dicte crucis inferius, ita quod nos anbe partes predictae adinvicem / inter nos promittimus adtendere et complere quicquid dixeritis et pronuncia/veritis, sub pena librarum<sup>b</sup> quinquaginta. Pro pena vero et predictis / observandis nos abbas et conventus omnia bona dicti monasterii abita<sup>c</sup> et habenda pigno/ri obligamus. Et ego Henrichus predictus, nomine meo et fratris mei predicti absentis, vobis promitto omnia adtendere et complere ut supra, sub pena predicta /

proinde et sic observanda universa bona mea abita et habenda vobis pignori obligo. / Actum in palacio dicti monasterii. Testes Obertus, filius Oioni de Sancto Stephano, Guillelmus / de Pontremulo. Millesimo CC° quadragesimo, indic(tione) duodecima die VIII septembris, / circha completorium.

(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Stephano notarius rogatus s[cr]ipsi].

<sup>a</sup> heredus: così A      <sup>b</sup> segue parola depennata con serie di tratti orizzontali che ne impediscono la lettura      <sup>c</sup> abita: così A.

542

1240, settembre 8, Genova

*Ogerio de Riparia e Pasquale magister, arbitri eletti tra il monastero di Santo Stefano, da una parte, ed Enrico Baraterio e suo fratello, dall'altra, stabiliscono che il monastero provveda alla parte inferiore della chiusa tra i mulini de Piguxelo e de Riparia ed Enrico e suo fratello alla parte superiore.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 204 bis.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed alcune piccole rosicature lungo il margine destro, senza perdita di testo.

A tergo, di mani coeve: « Sententia de signo molendini inter nos et Baraterios »; « Aque-ductus ».

Il documento presenta numerose scorrettezze.

Sull'argomento v. nn. 16, 175, 185-186, 193, 471, 541, 673, 1155.

Nos Ogerius de Riparia et Pascalis magistrum, albitros et albitratores electos et largas / potestates inter dominum Raymundum abbatem et conventum monasterii Sancti Stephani Ianuensis, / ex una parte, Enricum Baraterium, nomine suo et fratris sui, ex altera, super compromisum<sup>1</sup> hodie / factum manu mei Guillelmi notarii, dicimus et concorditer pronuntiamus quod clusa que est ad molen/dinus de Piguxelo inferius et ad molendinus de

---

<sup>1</sup> V. n. 541.

Riparia superius, ita fiat et preparetur et / manu teneatur quod aqua discurat ad brachio crucis inferius facta in aurigo sive lapide / qui est deversus de monte sive ex parte montis et ad via inferius ubi supra viam thoherent / sibi tera Belengerii Traverii et terra quondam Ottonis Rataldi, ita quod monasterium vel eiu[s] / nuntii faciant et facere teneantur dictam clusam preparare et manutenerere senper et / quociens opus fueret ad cruce inferius versus Ripariam et Henricum et frater eius faciant et fa/cere teneantur preparare ipsam clusam ad cruce superius senper et quociens opus / fuerit. Predicta omnia ab utraque parte precipimus<sup>a</sup> sub pena posita / in compromisso firmiter observari, nixi remaneret iusto Dei inpedimento, videlicet propter / fortunam aquarum vel diluvii et, cessante senper inpedimento sive inpedimentis, fiant omnia ut / superius scripta sunt statim quando comode fieri poterint. Actum in palacio dicti monasterii. Testes / Obertus, filius Oioni, Guillelmus de Pontremulo. Millesimo CC quadagesimo, indic(tione) XII<sup>a</sup>, die octo sep/tenbris, circha completorium.

(S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Stephano notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue espunto* ab utraque parte

543

<1240>, novembre 13, <Genova>

*Il palazzo arcivescovile, il capitolo della cattedrale ed altre chiese, tra cui il monastero di Santo Stefano, si obbligano per Gregorio di Romania, legato apostolico.*

N o t i z i a in n. 544.

N o t a i o: Ansaldo «de Platealonga».

1240, dicembre 9, Rapallo

*L'arciprete e il capitolo della pieve di Rapallo rilasciano procura al presbitero Gregorio per prestare garanzia per il palazzo arcivescovile, il capitolo della cattedrale ed altre chiese, tra cui il monastero di Santo Stefano, che si erano obbligati per Gregorio di Romania, legato apostolico.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 3/II, c. 183 r.

La carta presenta una lacerazione in corrispondenza dell'angolo superiore destro, con perdita di testo che interessa le prime 5 righe.

Nel margine interno, della stessa mano: « S. I »; in testa alla carta l'indicazione dell'anno: « M<sup>o</sup> CC XL, inditione XIII<sup>a</sup> ».

Il documento è barrato a linee oblique.

Tra parentesi quadre il testo perduto in I e restituito dall'edizione.

Notaio: Buonvassallo « de Maiore ».

E d i z i o n e: FERRETTO, *Regesti*, n. 45.

Nos Opizo archipresbiter, rector et minister plebis Rapalli, Montanarius, [Petrus, Guilielmus, canonici eiusdem plebis], nomine et vice dicte plebis et pro ea et nostro nomine, creamus, constituimus et ordinamus te presbiterum Gregorium [sindicum], actorem et procuratorem nostrum et dicte plebis ad faciendum promissam caucionem et plenam securitatem tam circa personalem obligacionem quam realem, videlicet pignorum et bonorum dicte plebis<sup>a</sup> et ad penam et ad cetera que utilia videbuntur [ad] maiorem securitatem palacio archiepiscopatus Ianue seu archiepiscopo Ianuensi et canonice seu capitulo maioris ecclesie et [mo]nasteriis Sancti Siri et Sancti Stephani et ecclesiis Sancte Marie de Vineis et Sancti Donati et cuilibet predictorum seu alii recipienti nomine et vice eorundem et cuiuslibet ipsorum de conservando dictum palacium et archiepiscopatum, canonicam et capitulum, monasteria et ecclesias suprascriptas indemnos et sine dampno ab obligacione quam dictum palacium, canonica, monasteria et ecclesie se obligaverunt per syndicos et procuratores suos et bona ipsorum Grimaldo de Grimaldo, Bovarello de Grimaldo,

Guillelmo Alfachino, Oberto bancherio et Guillelmo Bagarato pro domino papa et Romana Ecclesia sive pro domino G(regorio) de Romania, Sedis Apostolice legato, nomine et vice domini pape et Romane ecclesie, secundum formam instrumenti facti per manum Anssaldi de Platealonga notarii die XIII novembris et ad promittendum eisdem et cuilibet eorum quod si dampnum incurrerent, lesionem seu molestiam, ullo modo pro predictis de quibus fit mencio in prenominato instrumento restituere dicte ecclesie ei vel eis omne dampnum quod incurrerent et a molestia et lesione ipsos et quamlibet earum expedit et liberabit et demum ad faciendum omnia et singula que in predictis et circa predicta tibi facienda videbuntur, promittens nomine nostro et dicte plebis, tibi nos et dicta ecclesia sive plebs<sup>b</sup> perpetuo ratum et firmum habituros quicquid feceris in predictis et circa predicta sub obligatione bonorum dicte plebis. Testes Enricus de Caneva, Iohannes Trasius et Guillelmus de Caneva. Actum Rappalli, in claustrum dicte plebis, die VIII decembris.

<sup>a</sup> plebis: *in soprilinea su ecclesie depennato*      <sup>b</sup> sive plebs: *in soprilinea*.

545

1241, luglio 30, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Raimondo, dichiara di aver ricevuto la somma di 42 lire e mezza, proveniente dall'eredità di Nicola de Serino, di cui ritiene per sé 9 lire e mezza e distribuisce il restante in esecuzione dei legati disposti dalla di lui vedova Adalasia.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 1, fasc. 35b, doc. n. 75.

Le carte del frammento di cartolare non sono numerate; lo sono bensì i documenti.

La carta presenta una lacerazione in corrispondenza del margine superiore interno, con perdita di testo ricostruibile grazie al formulario consueto.

N o t a i o: Salmone.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, confitemur habuisse et recepissee nomine dicti monasterii libras novem et dimidiam ianuinarum de illis libris quadraginta duabus et dimidia ianuinarum que fuerunt depositae apud monasterium sive apud fratrem Thomam priorem quondam

dicti monasterii de pecunia Nicolosi de Serino, videlicet per Guillelmum Becorubeum libras viginti quinque et per Marchexinum ferrarium libras decem et septem de quibus confitemur retinuisse pro dicto monasterio pro iudicatis et relictis que fecit Adalaxia, uxor quondam dicti Nicolosi, ipsi monasterio libras novem et dimidiam predictas, abrenunciantes exceptioni non solute et non accepte pecunie et doli. Item confitemur quod solvimus pro legatis<sup>a</sup> Adalaxie, uxoris quondam dicti Nicolosi, soldos triginta Porcelle et soldos viginti sorori ipsius Nicolosi et sorori ipsius Adalaxie Vinencine soldos decem ianuinorum. Item dedimus ipsi Adalaxie pro expensis suis infirmitate<sup>b</sup> libras tres et dimidiam ianuinorum, promitens<sup>c</sup> tibi Francisce, uxori quondam Guillelmi de Fossato, nomine filiorum tuorum, quorum tutrix es, quod nos vel aliqua persona pro dicto monasterio (*v.*) nullam faciemus de cetero requisicionem vel molestiam, dans<sup>d</sup> [filiis] tuis vel alteri pro eis vel in bonis eorum<sup>e</sup> occasione iudicatorum et r[e]lectorum predictorum que fecit ipsi monasterio dicta Adalaxia in testamento sue ultime voluntatis sub pena dupli de quanto et quociens fuerit contrafactum et obligatione bonorum dicti monasterii. et predictum actum facimus in presentia, consensu<sup>f</sup> et voluntate fratrum nostrorum, videlicet Willelmi sacriste et Arnaldi, Iohannis et Michaelis. Testes Fulco de Sancto Romulo et Rogerius de Mua et Guido de Castro Arquato. Die XXX iulii, circa primam. Actum<sup>g</sup> apud dictum monasterium, sub pontili dicti abbatis, M° CC° XLI, inditione XIII.

<sup>a</sup> *Segue depennato ipsius*    <sup>b</sup> *infirmitate: così I*    <sup>c</sup> *promitens: così I*    <sup>d</sup> *dans: così I*  
<sup>e</sup> *in questo punto manca qualche cosa per senso*    <sup>f</sup> *consensu: così I*    <sup>g</sup> *segue depennato Ianue*

546

1241, novembre 2, Genova

*Il monastero di Santo Stefano accoglie Raimondo Gato formaiarius quale converso dell'ospedale.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 1, fasc. 36, doc. n. 3.

Le carte del fascicolo non sono numerate; lo sono bensì i documenti.

La carta presenta una lacerazione lungo il margine esterno, con perdita di testo.

Il documento è barrato con linee oblique incrociate.

Nel margine esterno, della stessa mano: « F(actum) ».

N o t a i o: Salmone.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, in presentia et consensu [et volunta]te fratrum nostrorum, videlicet donni Guillelmi sacriste, Arnaldi, Gregorii, Iohannis, [Mi]chaelis et fratris Guillelmi et Symone, hospitalis Sancti Stephani ministrorum, nomine [dicti] hospitalis, recepimus te Ramundum Gatum formaarium<sup>a</sup> in fratrem et conversum dicti hospitalis presentem et volentem, promittentes tibi dictam receptionem ratam et firmam habere [et contra] non venire. Versa vice ego dictus Ramundus redo me et mea bona om[nia] hospitali pro converso et redito in manibus dicti abbatis et confiteor me fuisse [...]<sup>b</sup> professione pro dicta reditione in manibus dicti abbatis, recipientis pro dicto hospitali, retinendo in me libras quatuor, quas liceat mihi solvere pro missis dicendis pro anima mea et quondam uxoris mee<sup>c</sup>. Actum in caminata dicti abbatis, apud ipsum monasterium, die secundo novembris, inter nonam et vespas. M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XLI, inditione XIII. Testes Obertus Poncius de Bisagne et Iohannes de Monte Obio et Baldus Mussus de Molaçana.

<sup>a</sup> formaarium: *in soprilinea*    <sup>b</sup> [5]    <sup>c</sup> retinendo-mee: *in calce al documento con segno di richiamo.*

547

<1241, novembre 2?>, Genova>

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 5 anni a Giovanni de Monte Obio un terreno di proprietà dell'ospedale con casa in Bisagno, in località Mulino de Laria, per il canone annuo di 7 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 1, fasc. 36, doc. n. 6.

Le carte del fascicolo, che si presentano in parte sciolte, non sono numerate; lo sono bensì i documenti.

Il documento è mutilo a causa della perdita della carta su cui proseguiva. Il documento che lo precede nella carta è datato 2 novembre 1241.

N o t a i o: Salmone.

Nos Ramundus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, in presenza et consensu<sup>a</sup> fratrum nostrorum, videlicet donni Guillelmi sacriste, Arnaldi, Gregorii, Iohannis, Michaelis et fratris Guillelmi et Symone, ministrorum hospitalis Sancti Stephani Ianuensis<sup>b</sup> locamus et concedimus tibi Iohanni de Monte Obio a festo Natalis Domini proximo usque ad annos quinque proximos terram unam<sup>c</sup> cum domo supraposita hospitalis<sup>d</sup> predicti Sancti Stephani positam in Bisanne, loco ubi dicitur ad molendinum de Laria, cui coheret superius strata, a latere clusa molendini, ab alio terra Malocellorum, a quarto terra Iohannis de Oliva, tali modo quod inde solvas annuatim libras septem ianuinorum nomine penssionis<sup>e</sup> per hos terminos, videlicet medietatem ad festum sancti Michaelis et aliam in capite anni.

<sup>a</sup> consensu: *così I*    <sup>b</sup> et fratris Guillelmi-Ianuensis: *in soprilinea*    <sup>c</sup> *segue deponato* dicti monasterii    <sup>d</sup> hospitalis: *corretto da* monasterii    <sup>e</sup> penssionis: *così I*.

548

<1244>

«Bolla di Papa Innocenzo 4.<sup>o</sup> in carta pecora con sigillo di piombo sottoscritta dal Papa e Card.<sup>li</sup> nell'anno 1244., ammette la vendita dell'Abate di S. Steffano di Gen.<sup>a</sup> alle d.<sup>e</sup> Monache, dichiara ogni cosa immune ed esenta e dà libero consenso che le Monache habitano in d.<sup>o</sup> Mon.<sup>o</sup> di Sezze».

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 549.

R e g e s t o: GASPAROLO, *Archivio*, 132/11.

549

<1244, aprile 16>

«Instrumento in carta pecora in due copie dello stesso tenore autentico, rogate da Enrico di Pomario, notaio dell'Aula Imperiale di ord.<sup>e</sup> dell'Abb.<sup>e</sup> de d.<sup>i</sup> Monaci nell'anno 1234. ind.<sup>e</sup> p.<sup>a</sup> a 16. aprile con approvat.<sup>e</sup> della vendita dell'Arciv.<sup>o</sup> di Gen.<sup>a</sup> d'ord.<sup>e</sup> Pontif.<sup>o</sup>, come che la vendita risultava ad utile del Mon.<sup>o</sup> di S. Steffano di Genova».

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio di Santa Maria di Castello - Alessandria.

Per la datazione v. GASPAROLO, *Memorie*, p. 212, nota n. 4.

Sull'argomento v. nn. 167, 325-328, 330, 389-390, 484, 503, 509-511, 520, 524, 548.

R e g e s t o: GASPAROLO, *Archivio*, 132/11.

550

1244, aprile 23, Genova

*Oberto Vegio, Arnaldo Gironda e Giovanni Valario di Struppa vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Guglielmo, un terreno in località Bruxetis, presso il mulino de Piccarello, al prezzo di 55 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G, Archivio Segreto 1510, n. 205.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani duecentesche: « De Stropha »; « De Stropha ».

✠ In Christi nomine. Nos Obertus Vegius, Arnaldus Gironda et Iohannes Valarius, omnes de Stropha, vendimus, / cedimus et tradimus tibi Guillelmo, priori monasterii Sancti Stephani, ementi nomine et vice dicti / monasterii, peciam unam terre positam in territorio, loco ubi dicitur in Bruxetis, prope

mollendinum de / Piccarello, cui coheret superius terra nostrorum<sup>a</sup> venditorum, sicut est conphyniis distincta, inferius flumen Bissanis, ab uno / latere terra dicti monasterii et ab alio latere terra Iohannis Regis et consortium, precio soldorum quinquaginta quinque ianuinorum, de / quibus nos bene solutos et quietos nos esse vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate et non accepte pecunie et / non soluti precii. Predictam igitur terram supradicto precio tibi vendimus, cedimus et tradimus infra predictas coherentias, nomine et vice / dicti monasterii, cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressimus<sup>b</sup> et exitibus omibusque demum pertinentibus ipsi terre, / nichil in nobis retento, uti optima maximaque est, liberam et absolutam ab omni<sup>c</sup> persona, preter a collectis comunis Ianue / deinceps prestandis, ad habendum et tenendum et quicquid dictum monasterium voluerit faciendum, iure proprietatis et titulo / emptionis, sine omni nostra ac heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis contraditione, renuntiantes beneficio legis quo subvenitur de/ceptis ultra dimidiam iuxta precii. Possessionem vacuam quoque dominium corporalem tibi, nomine dicti monasterii, tradidisse con/fitemur, constituentes nos nomine precario possidere pro dicto monasterio et eius nomine dum possederimus, dantes ex nunc tibi, nomine / dicti monasterii, licentiam accipiendi corporalem possessionem, nomine dicti monasterii, quandocumque tibi placuerit sine iudicis / autoritate. Et si plus valet dicto precio, illud tibi, dicto nomine, pura donatione donamus et remittimus. Insuper promittimus tibi, dicto / nomine, predictam terram et iura ipsius non impedire nec subtrahere, set potius legitime deffendere, expedire et autoriçare per / nos nostrosque heredes, nostris expensis, remissa tibi necessitate denuntiandi pro dicto monasterio et cui dictum monasterium ipsam / habere statuerit, sub pena dupli de eo quod nunc valet et <pro> tempore melius valuerit a te stipulata et a nobis tibi promissa, dicto nomine / recipienti. Pro pena duplaque evitione et dictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi, nomine dicti / monasterii, pignerii obligamus, quisque pro parte. Testes Obertus Bonifacius, Guillelmus de Quinto iudex et Obertus barberius. / Actum Ianue, iuxta domum in qua nunc habitat Obertus Bonifacius, millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, inditione prima, / die vigesima tertia aprilis, inter nonam et terciam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus de Maiore, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> nostrorum: *così A*    <sup>b</sup> ingressimus: *così A*    <sup>c</sup> *segue ripetuto* ab omni

551

1244, settembre 23, <Genova>

*Il monastero di Santo Stefano vende a Giovanni Lavaninus un terreno con casa in Albaro, nella parrocchia di San Nazario, riservandosi il diritto di riaverlo in retrocessione entro tre anni al prezzo di 300 lire.*

Notizia in n. 568.

Notaio: Ingone « Contardi ».

552

1245, marzo 8, Genova

*Palmerio Belengario di Piacenza, console di giustizia, in esecuzione di una precedente sentenza, assegna al monastero di Santo Stefano, contro Stefano di Alessandria, curatore dei beni di Rollando de Cella, tre terreni in Rivarolo, in località Cella, al prezzo complessivo di 4 lire e 5 soldi, oltre a 9 soldi e 4 denari per le spese degli stimatori.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 206.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani duecentesche: « De Riparolio sive de Cella »; « De Rivarolo ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1245> Parmenio Belengario piacentino console di giustizia come in cartina di Santo Stefano in atti di Oberto de Cerredo notario »; « <1245> Parmenio Belengario piacentino console di giustizia, come in cartina di Santo Stefano in atti di Oberto de Cerredo notario vista da me appresso detti monaci »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 124 r.; FEDERICI<sup>2</sup>, c. 138 r.

✠ Ianue, in palacio Ianuensis archiepiscopi. Palmerius Belengarius Placentinus, consul Ian(ue) de iu/sticia civitatis et burgi, pronunciavit et laudavit

quod syndicus monasterii Sancti Stephani, no/mine ipsius monasterii, et ipsum monasterium de cetero habeat, teneat et possideat in solum pro libris / undecim ianuinarum et soldis quinque et pro soldis VIII et denariis III expensarum extimatorum sine contradictione Ste/phani de Alex(andria), curatoris bonorum Rollandi de Cella, nomine ipsorum bonorum omniumque personarum / pro ipsis bonis, terras infrascriptas, positas in Riparolo in vicinia plebis, loco ubi dicitur / Cella. In primis peciam unam terre cum orto, vinea et arboribus et est tota tabule XXVIII / in solum pro libris sex et soldis duobus de predictis, et coheret ei inferius terra Oliverii de Riparolo, superius terra Poncii Ricii, ab uno latere terra Sybone et ab alio Vassallini de Cella; item me/dietatem pro indiviso cum Vassallo fratre suo alterius pecie terre vacue et arboribus fru/ctuum et cum camneto pro libra una et soldis quatuordecim et est tota tabule XXXVII  $\frac{1}{2}$ , et / ei coheret inferius fossatus, ab aliis partibus Nicolosi de Cella; item in Tovallo medietatem / unius pecie castagneti pro indiviso cum dicto Vassallo pro libris tribus et soldis VIII et pro soldis VIII / et denariis quattuor expensarum extimatorum et est tota tabule LXXXIII  $\frac{1}{2}$  et ei coheret inferius fossatus, / superius terra Sancte Marie de Riparolo, ab uno latere terra Nicolosi de Cella et ab alio Iohannis / de Pino, prout de predictis terris et tabulis omnibus apparebat in scriptura publica dicte exti/mationis. Quod ideo ut supra factum est quoniam, cum dictus syndicus, nomine dicti monasterii, sive / illud monasterium laudem sive sententiam foret consecutus contra curatorem predictum sive contra / dictum Rollandum et ipsam postularet executioni mandari in bonis et de bonis predictis, / dictus consul, ad postulationem ipsius syndici, volens exequi dictam laudem seu sententiam / prout ex statuto Ian(ue) tenebatur, cum non essent bona mobilia quibus satisfieri posset, cum / etiam dictus curator executioni contradicere nolisset, iussit extimatoribus publicis quod in terris / et rebus immobilibus dicti Rollandi solutionem facerent monasterio supradicto vel syndico. Qui / cum extimassent et dedissent in solum ut supra cum possessione dictarum terrarum datarum prout in / dicta extimationis scriptura apparebat, ideo consul pronunciauit sive statuit et lauda/vit ut supra, presentibus testibus Iohanne barrilaro et Baldoino de Preono. Anno dominice nativitatis / millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, inditione secunda, die octava martii.

(S.T.) Ego Obertus de Cerredo notarius, precepto dicti consulis, scripsi.

1245, aprile 23, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Giovanni Piloso e ai suoi eredi due suoli su cui insistono due loro case, assieme al terreno retrostante ed alla terza parte di un pozzo, per il canone annuo di 10 soldi per il primo e di 9 per il secondo, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 206 A.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, una roscatura lungo il margine destro in corrispondenza delle righe 12<sup>a</sup> - 14<sup>a</sup> ed alcune macchie di umidità, di cui una, in corrispondenza della riga 14<sup>a</sup>, ha portato alla perdita di poco testo, ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: « Livellum terre ».

In calce al documento l'annotazione: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXX, die XII iunii, exhibitum presente consule per presbiterum Iohannem, procuratorem, syndicum monasterii Sancti Stephani, contra Bertholinum de Strupa notarium in causa et questione vertenti inter dictum monasterium ex una parte et dictum Bertholinum ex altera ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Ambroxius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, auctoritate et consensu fratrum nostrorum, videlicet Guillelmi prioris, Arnaldi, Airaldi, Iohannis, Nicolosi, Nicole et / Benedicti, nomine dicti monasterii, locamus, libellario nomine, tibi Iohanni Piloso et heredibus tuis tantum, a nativitate Domini proxime futura usque ad annos viginti novem tunc proxime futuros, terram dicti monasterii, super quam habes hedificium unius domus, et terram sive ortum cum tercia parte putei que est / retro dictum hedificium. Cui hedificio coheret ante carrubius, retro dictus ortus et orto coheret superius murus / civitatis, ab una parte hedificium Bonivassalli scribe et terra dicti monasterii, quam tenet dictus Bonusvassallus / scriba, ab alio hedificio Guirardi confectoris et terra dicti monasterii, pro soldis decem ianuinarum annuatim dandis; / item terram dicti monasterii, super quam est hedificium unius domus quod fuit Con-

tardi macellarii, cum / terra posita retro ipsum hedifficium, cui hedificio coheret ante carubius, retro dicta terra, ab uno latere hediffi/cium Alberti de Incisa, ab alio hedificium Richelde de Porticu et terre coheret superius murus civitatis, ab una / parte terra monasterii, quam tenet Albertus de Incisa, ab alio terra monasterii, quam tenet Richelda de Porticu, / pro soldis novem annuatim dandis, dantes tibi licentiam vendendi dicta hedifficia tali forma videlicet / [si monaste]rium emere voluerit ipsa, habere debeat ipsa ad minus soldos decem pro quolibet quam aliquis alius et si / monasterium emere noluerit, vendere possis alteri ipsa, set non alicui nobili, ita quod emptor tribuat monaste/rio denarios duodecim per libram de quanto dabit in ipsis hedifficiis, eo salvo quod si dicta hedifficia alienarentur in aliam / personam, possimus nos et abbas qui pro tempore fuerit in dicto monasterio nostro arbitrio accrescere pensionem. Quam / locationem, nomine dicti monasterii, promittimus tibi et tuis heredibus usque ad dictum terminum dimittere et non / auferre et condicionem non augere et ab omni persona defendere et disbrigare et actorizare, alioquin penam / librarum viginti ianuinarum tibi stipulanti promittimus et inde bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus / et, soluta pena, locatio sit firma. Et ego Iohannes Pilosus promitto vobis, domino abbati, dictam terram locatam / per me meosque heredes usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et dictam condicionem, ut supra dicitur, solvere / vobis et successoribus vestris ad dictum monasterium et omnia predicta observare. Et si forte aliqua infamis persona / vel iniuriosa monasterio in ipsis hedifficiis habitaret, contra monasterium non defendam, set pocius ad eam inde/ expellendam auxilium dabo. Alioquin penam librarum viginti ianuinarum vobis, pro dicto monasterio stipulantibus, promitto / et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo et, soluta pena, cadam a iure locacionis. Actum / in caminata dicti monasterii. Testes presbiter Galterius, Rollandus de Monelia scriba, Obertus, servicialis domini / abbatis. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadagesimo quinto, ind(ictione) secunda, die XXIII aprilis, in vespere. Factum / est pro Iohanne Piloso.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

1245, aprile 23, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Buonvasallo di Bargagli scriba e ai suoi eredi due suoli su cui insistono due loro case, assieme al terreno retrostante ed alla terza parte di un pozzo, per il canone annuo di 10 soldi per il primo e di 6 e mezzo per il secondo, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita degli edificati.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 206 B.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, due piccole lacerazioni lungo il margine destro in corrispondenza delle righe 5<sup>a</sup> - 6<sup>a</sup> e 20<sup>a</sup> ed alcuni fori sparsi, con perdita di poco testo per lo più ricostruibile grazie al formulario consueto.

A tergo, di mani duecentesche: « Livelum Bonivasali de Bargalio prope murum civitatis »; « Carta eddificiorum Bonivassalli »; di mano trecentesca: « Libellum ».

In calce al documento l'annotazione: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXX, die XII<sup>a</sup> iunii, exhibitum coram consule in iudicio per presbiterum Iohannem, syndicum monasterii Sancti Stephani, contra Bertholinum de Strupa notarium [in cau]sa et questione vertenti inter dictum monasterium dicto nomine ex una parte et dict[um] Bertholinum ex altera ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Ambroxius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, auctoritate et consen/su fratrum nostrorum, videlicet Willelmi prioris, Arnaldi, Airaldi, Iohannis, Nicolosi et Nicole et Benedicti, nomine et vice / dicti monasterii, locamus tibi Bonovassallo de Bargalio scribe et heredibus tuis tantummodo, libellario nomine, a na/tivitate Domini proxime futura usque ad annos viginti novem tunc proxime futuros, pedes vivos decem terre dicti mo/nasterii, super quam habes hedifficium unius domus, cui hedifficio coheret ante carrubius, retro terra / [dicti] monasterii quam tenes pro dicto monasterio et quam terram cum tercia parte putei usque ad dictum terminum loca/mus tibi libellario nomine, ab una parte hedifficium Iohannis Pilosi, ab alia hedifficium Belenge[rrii cale]garii et / terre coheret superius murus civitatis, ab una parte terra dicti monasterii, quam tenet Iohannes Pilosus, [ab alia] terra dicti / monasterii, quam tenet Belengerius,

pro soldis decem ianuinorum annuatim dandis ad dictum monasterium; item / dicto nomine locamus tibi, libellario nomine, terram dicti monasterii super quam habes hedifficium unum, cui coheret ante / carubius, ab uno latere carruptula locata Valenti scribe, ab alio hedifficium Rubaldi tornatoris, pro soldis sex / et dimidio ianuinorum dandis annuatim ad dictum monasterium; item ortum positum retro dictum hedifficium, cui coheret / superius murus civitatis, ab uno latere ortus, quem tenet Rubaldus tornarius, ab alio terra dicti monasterii. Damus / tibi licentiam vendendi dicta hedifficia tali forma quod si monasterium voluerit ipsa emere, habeat ad minus / dicta hedifficia soldos viginti quam aliquis alius et si monasterium emere noluerit, vendere possis alteri, set non alicui / nobili, ita quod emptor monasterio tribuat denarios duodecim per libram de quanto dabit in ipsis hedifficiis vel / altero ipsorum, eo salvo quod si dicta hedifficia alienarentur in aliam personam, possimus nos et abbas qui pro tempore fuerit / in dicto monasterio arbitrio nostro acrescere pensionem. Quam locacionem, nomine dicti monasterii, promittimus / tibi et tuis heredibus usque ad dictum terminum dimittere et non auferre et condicionem non augere et ab omni persona defendere / et disbrigare et actoricare, alioquin penam librarum viginti ianuinorum tibi stipulanti promittimus et inde omnia bona [dicti] / monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus et, soluta pena <sup>a</sup>, locatio sit firma. Et / ego Bonusvassallus de Bargalio promitto vobis abbati dictam terram locatam per me meosque her[edes us]que ad dictum / terminum tenere et non dimittere et condicionem, ut supra dicitur, solvere et omnia predicta observare et si forte aliqua / infamis persona vel iniuriosa monasterio in ipsis hedifficiis habitaret, contra monasterium non defendam, / set pocius ad eam expellendam auxilium dabo, alioquin penam librarum viginti ianuinorum vobis, nomine dicti monasterii stipulanti, promitto et inde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo et, soluta pena, / cadam a iure locacionis. Actum in caminata dicti monasterii. Testes presbiter Galterius, Rollandus de / Monelia scribe, Obertus, servicialis dicti abbatis. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, / ind(ictione) secunda, die XXIII aprilis, in vesperis. Factum est pro Bonovassallo.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue espunto e depennato* cadamus a iure

1245, ottobre 25, Genova

*I fratelli Simone Vegio e Oberto Vegio di Struppa vendono al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Guglielmo, un terreno arborato e prativo in Struppa, in località Bruguetus, al prezzo di 3 lire e mezza.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 207.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: «De Strupa terre de Bruet[o ...]».

✠ In nomine Domini amen. Nos Symon Vegius et Obertus Vegius, fratres de Struppa, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus / et tradimus tibi fratri Guillelmo, priori monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ementi nomine ipsius monasterii, petiam unam terre / arborate et placii positam in territorio Strupe, loco ubi dicitur Bruguetus, cui coheret superius terra monasterii Sancti Petri de Mesema / in parte et terra nostra in parte et terra de Garernis in parte, inferius terra dicti monasterii Sancti Stephani, quam emit ab Oberto Vegio et Arnaldo Girunda, in parte et in parte flumen Bisannis, ab uno latere fossatus, ab alio terra monasterii, finito pretio librarum trium et / dimidie ianuinarum, de quibus nos a te pro dicto monasterio quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate peccunie seu pretii non soluti, / doli et conditioni sine causa. Pro supradicto itaque pretio tibi, nomine dicti monasterii, dictam terram vendimus, cedimus et tradimus cum / omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu suo, ad habendum et tenendum et quicquid dictum monasterium / voluerit faciendum et cui dederit vel habere statuerit, iure proprietatis et titulo emptionis, sine omni nostra et heredum nostrorum / ac omnium personarum pro nobis contradicione. Et quod plus valet dicto pretio tibi pro dicto monasterio donamus et remittimus / mera et pura donatione inter vivos, renuntiantes iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii. Quam terram dicto monasterio ab omni persona et loco de cetero promit-

timus legitime defendere, actoricare et disbri/gare nostris expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli tibi, pro dicto monasterio stipulanti, pro/mittimus de quanto dicta terra nunc valet, valuerit et pro tempore meliorata fuerit, rato manente pacto, pro qua pena et ad sic / observandum omnia bona nostra habita et habenda tibi pro dicto monasterio pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi pro dicto / monasterio confitemur corporaliter tradidisse, confittentes nos eam tuo nomine et pro dicto monasterio et precario possidere, / dantes tibi, pro dicto monasterio, licenciam accipiendi possessionem tua actoritate, tali pacto quod de predicatis omnibus quisque / nostrum in solidum teneatur, renunciantes beneficio epistule divi Adriani et nove constitutioni de duobus reis et iuri de principali / et omni iuri. Actum Ianue, in porticu domus Guillelmi de Quinto iudicis. Testes Willelmus de Quinto iudex, Rollandinus de / Monelia scriba, Baldus Corbellus, Symon Gaçanus. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione / tercia, die XXV octubris, pulsante nona.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

556

1246, marzo 12, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Simone de Maiore una casa e un terreno in Molassana, in località Pinus, per il canone annuo di 20 soldi e con obbligo di migliorie e di riparazione della casa. Oberto di Langasco notaio si costituisce fideiussore.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 34, c. 17 v.

Il giorno settimanale indicato nel documento non corrisponde: il 12 marzo 1246 cadeva di lunedì e non di domenica.

N o t a i o: Nicola « de Porta ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Ambrosius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, consensu, voluntate et presentia Willelmi prioris, Arnaldi,

Phylipi, Marchi, Iohannis, Nicolai, Nicole, Çacharie et Willelmi, monacorum eiusdem monasterii, locamus tibi Symoni de Maiore domum et terram eiusdem monasterii quam habet ipsum monasterium apud Molaçanam, ubi dicitur Pinus, cui domui coheret et terre superius et ab una parte via et terra archiepiscopi Ianuensis, inferius fossatus, ab uno latere heredum Iacobi Pellis cum omni suo iure, ingressu et exitu ad habendum et tenendum iure locacionis seu libellario nomine a festo Natalis Domini proximo usque ad annos XXVIII, pro cuius locacione dare debes nobis sive dicto monasterio soldos viginti annuatim et dictam terram bonificare et meliorare et non deteriorare et reficere domum tuis expensis, salvo tamen ius<sup>a</sup> locacionis quam fecimus de dicta terra et domo Gandulfo de Albiçola, ita quod per hanc locationem ius eius non diminuat in aliquo ipsi Gandulfo et ita quod respondere tibi teneatur de conditione sive pensione et tibi respondeat sicut nobis tenetur et monasterio respondere, promittentes tibi nomine dicti monasterii dictam terram et domum dimittere usque dictum terminum nec auferre nec condicionem accrescere, alioquin penam librarum XXV, rata manente locacione sive libello tibi stipulanti promittimus, pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona<sup>b</sup> habita et habenda mobilia dicti monasterii tibi pignori obligamus. Insuper ego dictus Symon promitto vobis dictam terram tenere usque dictum terminum et non dimittere et eam bonificare et habitare vel facere habitari et meliorare et non deteriorare et domum reficere meis expensis et solvere vobis annuatim soldos viginti ianuinarum nomine condicionis, alioquin penam<sup>c</sup> librarum viginti quinque vobis stipulantibus promitto et inde obligo vobis omnia bona mea habita et habenda, pro quibus omnibus et singulis observandis ego Obertus de Langasco notarius constituo me proprium et principalem debitorem et observatorem et pagatorem, si per dictum Symonem predicta non fuerint observata, abrenunciando iuri de principali prius conveniendo et omni alii iuri. Actum Ianue, in claustro exteriori Sancti Stephani, anno / (c. 18r.) dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadagesimo sexto, indicione tertia, die dominico duodecimo martii, inter nonam et vespervas. Testes Vivaldus de Suxilia notarius, Marinus de Langasco draperius et Obertus de Clavaro lanerius de Sancto Stephano.

<sup>a</sup> ius: *così I*    <sup>b</sup> *segue depennato* mea    <sup>c</sup> *segue depennato* du

557

1246, giugno 13, Lione

*Papa Innocenzo IV concede al monastero di Santo Stefano, su richiesta del medesimo, la facoltà di non ammettere nessun nuovo monaco o frate, se non per lettere apostoliche che facciano esplicito riferimento alla presente.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1523, n. 3.

Sulla plica: « p. a. ». A tergo, di mano coeva: « Litteras Sancti Stephani Ianuensis ».

La pergamena reca ancora parte del cordone serico a fili gialli e rossi che reggeva la bolla, deperdita.

Sull'argomento v. nn. 581-583, 587, 1188.

\* Innocentius \* episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbatibus et conventibus / monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ordinis sancti Benedicti, / salutem et apostolicam benedictionem. Cum monasterium vestrum sit de mandato apo/stolico, ut asseritis, super plurimum provisione gravatum, nos, volentes vobis et eidem / monasterio in posterum a simili gravamine precavere, vestris supplicationibus / inclinati, vobis, auctoritate presentium indulgemus ut nulli de cetero teneamini per litteras / apostolicas providere aut aliquem recipere in monachum et in fratrem, nisi expressam fecerint de / hac indulgentia mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concess/ionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presump/serit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. / Datum Lugduni, idus iunii, pontificatus nostri anno tertio.

(BD)

<1246>, dicembre 9, Genova

*I coniugi Giacomo di Santo Stefano e Castella vendono in solido a Baldoino Detesalve una casa nel borgo di Santo Stefano che insiste sul suolo del monastero di Santo Stefano, al prezzo di 100 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 7, fasc. 92c, c. 2 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Salvus ».

Il documento è barrato a linee oblique.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1246.

N o t a i o: Ingone « Contardi ».

Sull'argomento v. n. 559.

Nos Iacobus de Sancto Stephano et Castella iugalles<sup>a</sup>, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Baldoino Detesalve hedifficium unum domus quod habemus in burgo monasterii Sancti Stephani, positum super terram ipsius monasterii, cui coheret ab uno latere hedifficium Iacobi bugatatoris, ab alio hedifficium Bartholomei de Piris, antea strata et retro terra dicti monasterii, precio finito soldorum centum ianuinorum, quos proinde a te accepisse confitemur et de quibus nos a te bene quietos et solutos vocamus, renunciantes etc. Et si plus valet dicto precio, ipsum plus nostra pura donatione inter vivos tibi donamus et remittimus, renunciantes legi deceptionis dupli et ultra duplum. Pro supradicto itaque precio iam dictum hedifficium cum omni suo iure, exitu, comodo et ingressu, omnibus demum pertinenciis suis in integrum tibi vendimus, cedimus et tradimus ad faciendum ex ipso anmodo<sup>b</sup> quicquid volueris tu et heredes tui et cui ipsum dederis vel habere permiseris proprietatis iure et titulo emptionis, salvis semper mutuis, collectis et honeribus comuni Ianue de ipso prestandis et salva pensione que<sup>c</sup> annuatim datur et dari debet monasterio dicto pro solo ipsius hedifficii, promittentes ipsum hedifficium tibi de cetero non impedire nec subtrahere, set ab omni persona legitime defendere, auct(ori)care et expedire nostris propriis expensis, remissa denunciandi necessitate, alioquin

penam dupli de quanto dictum hedificium nunc valet vel pro<sup>d</sup> tempore va-  
leret tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et dupla quoque evictione et  
predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pi-  
gnori obligamus et quisque nostrum in solidum, renunciantes epistule divi  
Adriani, nove constitutioni, iuri de principali primo conveniendo et ego Ca-  
stella specialiter renuncians iuri ypoth(ecarum), beneficio senatus consulti  
Velleiani et omni iuri legis et capituli quo me tueri possem. Possessionem  
quoque corporalem et dominium dicti hedificii tibi dedisse et tradidisse  
confitemur, constituentes nos ipsum pro te et tuo nomine precario posside-  
re quousque ipsum possedero<sup>e</sup>, dantes tibi licenciam aprehendendi posses-  
sionem corporalem ipsius tua auctoritate quandocumque tibi placuerit sine  
omni nostra omniumque pro nobis contradicione, faciens ego Castella hec  
in presencia et consensu dicti Iacobi viri mei et consilio Enrrici<sup>f</sup> Guercii et  
Carbonini Malocelli, quos propinquos et consiliatores meos appello<sup>g</sup>. Ac-  
tum Ianue, in porticu domus<sup>h</sup> heredum quondam Enrrici<sup>f</sup> Malocelli, die  
nona decembris, post nonam. Testes Enrricus Gue<r>cicus, Carboninus  
Malocellus, Willelminus de Castello et Thomainus Soldanus Mallonus.

<sup>a</sup> iugalles: così I    <sup>b</sup> anmodo: così in *sopralinea*    <sup>c</sup> segue *depenato* pro ipso    <sup>d</sup> se-  
gue *asta di lettera depenmata*    <sup>e</sup> possedero: così I    <sup>f</sup> Enrrici: così I    <sup>g</sup> appello: in *sopra-*  
*linea*    <sup>h</sup> domus: in *sopralinea*.

559

<1246, dicembre 9, Genova>

*Baldoino Detesalve concede in locazione per 10 anni ai coniugi Giacomo di Santo Stefano e Castella la casa di cui al n. 558, già da loro a lui venduta, per il canone annuo di 5 soldi e a condizione che essi corrispondano al monastero di Santo Stefano quanto dovuto per il censo del suolo, impegnandosi a retrocedere loro la casa al prezzo di 100 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 7, fasc. 92c, c. 2 v.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 9 dicembre 1246.

N o t a i o: Ingone « Contardi ».

Ego Baldoinus Detesalve loco et concedo vobis Iacobo de Sancto Stephano et Castelle iugallibus<sup>a</sup> hedifficium unum domus<sup>b</sup> positum in burgo Sancti Stephani quod mihi vendidistis, ut continetur in carta hodie facta<sup>1</sup> manu Ingonis Contardi notarii, usque ad annos decem proximos, solventibus mihi annuatim nomine pensionis sive conditionis dicti hedifficii soldos quinque ianuinorum et pensionem que solvi debuerit<sup>c</sup> monasterio Sancti Stephani pro solo ipsius hedifficii sive ipsi monasterio pensionem soli ipsius solvere teneamini et promitto vobis ipsum hedifficium usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec pensionem accrescere, set quantum pro facto meo defendere et expedire et quod ipsum hedifficium non vendam vel alienabo nisi vobis vel alteri vestrum et quandocumque mihi solveritis soldos C ianuinorum, pro dictis soldis C ipsum vobis vendam et restituum cum pleno dominio et possessione et inde instrumentum vendicionis vobis faciam in laudem viri sapientis cum omni solempnitate, salvo quod non tenear de evictione ipsius nisi pro facto meo tantum<sup>d</sup> et si forte aliquid de dictis soldis C mihi solveritis antequam ipsum hedifficium vobis vendam, de soldis V<sup>e</sup> pensionis ipsius vobis diminuam ad rationem de soldo uno pro unaquaque libra quam mihi solveritis de predictis soldis C seu pro rata de quanto ex ipsis mihi solveritis, alioquin si contrafecero, penam dupli de quanto dictum hedifficium nunc valet vel pro tempore valeret vobis stipulantibus promitto et proinde omnia bona mea habita et habenda<sup>f</sup> vobis pignori obligo. Versa vice<sup>g</sup> et nos dicti iugalles<sup>h</sup> promittimus tibi dicto Baldoino<sup>i</sup> dictum hedifficium tenere usque ad dictum terminum et solvere tibi annuatim nomine pensionis ipsius soldos quinque ianuinorum et pensionem seu census que pro ipso debuerit solvi promittimus<sup>j</sup> tibi quod monasterio Sancti Stephani solvemus, alioquin si contrafecerimus, penam dupli de quanto et quociens fieret contrafactum tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus et quisque nostrum in solidum, renunciantes epistule divi Adriani, nove constitutioni, iuri de principali et omni iuri, faciens hec in presencia et consensu dicti viri mei et consilio Enrrici<sup>k</sup> Guercii et Carbo-nini Malocelli, quos propinquos et consiliatores meos appello. Actum eodem die, hora et loco. Testes<sup>l</sup> Willelminus de Castello et predicti consiliatores.

<sup>a</sup> iugallibus: *così I*    <sup>b</sup> unum domus: *in soprilinea*    <sup>c</sup> debuerit: *in soprilinea su debes depernato*    <sup>d</sup> salvo-tantum: *in soprilinea*    <sup>e</sup> soldis V: *in soprilinea*    <sup>f</sup> habita et haben-

<sup>1</sup> V. n. 558.

da: *in supralinea* <sup>g</sup> Versa vice: *in supralinea* <sup>h</sup> iugalles: *così I* <sup>i</sup> tibi-Baldoino: *in supralinea* <sup>j</sup> segue *depenato meorum* <sup>k</sup> Enrrici: *così I* <sup>l</sup> segue *parola depennata illeggibile di sei lettere.*

560

<1247?, febbraio> 14, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 5 anni ad Armano de Maçolannego un terreno vignato ed arborato in territorio Maçolannegi, per il canone annuo di 40 soldi ed altre corresponsioni in natura e con obbligo di migliorie.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/I, c. 26 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: « De(bet) sol. ».

Il documento è presente, insieme ai nn. 561, 564-567, in un frammento di un cartolare, privo di qualsiasi indicazione relativa all'anno e all'indizione, del notaio Matteo *de Predono* (v. *Cartolari notarili*<sup>1</sup>, I/1, p. 74). Sulla base dell'attività del rogatario, attestata dal 1244 al 1268, e della presenza in alcuni di questi atti (v. nn. 560-561, 564-565) dell'abate Ambrogio, in carica dal 1245 al 1256 – benché l'inizio del suo governo potrebbe anticiparsi, visto che l'ultimo atto del suo predecessore risulta essere del 1241 (v. n. 547) – oltre al fatto che la data più recente riscontrata nel protocollo (c. 18 r.) è il riferimento a un contratto del 28 dicembre 1246, anno che pertanto deve essere assunto come termine « post quem », si è scelto di datare, sia pur dubitativamente, questi sei documenti al 1247. Si segnala inoltre che alcuni attori e/o testimoni presenti in questo gruppo di atti – Belengerio *calegarius*, Ferrarius *de Castro*, Giacomo *Quartanus* notaio, Nicola *balisterius*, Nicola *de Porta*, Musso *taliator* – sono menzionati in altri documenti relativi al monastero degli anni 1238-1270 (v. *sub indice*). Il documento è inserito in una serie di atti del mese di febbraio.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Ambrosius, abbas monasterii Sancti Stephani, consensu et voluntate fratrum meorum infrascriptorum, videlicet presbiteri Willelmi, prioris eiusdem monasterii, presbiteri Rainaldi, fratris Gregorii, fratris Iohannis, fratris Nicolai et fratris Michaelis, loco tibi Armano de<sup>a</sup> Maçolannego peciam unam terre vineate et arborate posite in territorio Maçolannegi, coheret superius via, ab uno latere terra Sancti Iohannis de Pavaranno et ab alio latere terra Malonorum; item totum id quod dictus monasterius<sup>b</sup> habet in villa Maçolannechi<sup>c</sup> tam in domesticis quam in silvestris usque

ad annos quinque proximos, dando mihi nomine dicti monasterii pro condictione seu pensione dicte terre soldos quadraginta et saumas duas lignaas conouorum<sup>d</sup> et galinas duas, quam promito tibi dimittere usque ad dictum terminum et non auferre nec impedire seu conditionem acrescere, set pocius ipsam ab omni persona legitime deffendere et expedire sub pena librarum decem ianuinorum, rato manente pacto, et obligatione bonorum dicti monasterii. Et ego Armanus predictus promito vobis dicto Ambrosio dictam terram tenere usque ad dictum terminum et dictam conditionem annuatim solvere, prout superius dictum est, et eam meliorare, bonificare et non deteriorare et procurare omni anno proannas quinque et dare sive facere in toto isto termino pastos duos. Predicta promito tibi atendere sub dicta pena et obligatione bonorum meorum et, pena soluta, cadam a iure locationis. Actum in caminata dicti abbatis. Testes Willelmus de Predono scriba, Iohannes de Sancto Naçario de Albario et Vassallus de Cella de Riparolio, die XIII, circa nonam. Et duo etc.

<sup>a</sup> *Segue depennato* Man    <sup>b</sup> dictus monasterius: *così I*    <sup>c</sup> Maçolannechi: *così I*    <sup>d</sup> lignaas conouorum: *così I*.

561

<1247?, febbraio> 21, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in locazione per 10 anni a Grimaldo di Quezzi un terreno con casa in Murcento per il canone annuo di 5 lire e con obbligo di migliorie al terreno. Oglerio de Crispa di Carignano si costituisce fideiussore.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/I, c. 27 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Gri. sol. semel pro ipso et pro dicto Ambrosio ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Il documento è compreso in una serie di atti datati febbraio. Per la determinazione dell'anno v. n. 560.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Ambrosius, abbas monasterii Sancti Stephani, in presencia et consensu fratrum nostrorum infrascriptorum, silicet

Willelmi prioris, Arnaldi, Gregorii, Iohannis, Nicolai et fratris Michaelis<sup>a</sup>, nomine eiusdem monasterii, locamus tibi Grimaldo de Quecio terram sive locum cum domo supraposita quam dictus monasterius<sup>b</sup> habet ubi dicitur Murcento, coheret superius via, inferius terra quam tenet Iacobus Frixonus pro dicto monasterio, ab uno latere terra dicti monasterii et ab alio trexenda<sup>c</sup> dicti monasterii, a festo Natalis Domini proximo venturo usque ad annos decem proximos venturos, dando mihi annuatim<sup>d</sup> pro conditione seu pensione dicte terre libras quinque ianuinarum per hos terminos, silicet medietatem ad festum sancti Michaelis et aliam medietatem in capite anni. Quam terram promito tibi dimittere usque ad dictum terminum et non auferre nec impedire seu conditionem acrescere, set pocius ipsam ab omni persona legitime deffendere et expedire sub pena dupli dicte pensionis et obligatione bonorum dicti monasterii, rato manente pacto seu dicta locacione. Et ego Grimaldus predictus promito tibi dicto Ambrosio ipsam terram tenere usque ad dictum terminum et pastinare omni anno tabulas duas vinee et arboribus et dictam<sup>e</sup> conditionem annuatim solvere prout superius dictum est sub dicta pena et obligatione bonorum meorum et pena soluta cadam a iure locationis. Insuper ego Oglerius de Crispa de Calignanno promito tibi dicto Ambrosio me facturum et curaturum ita quod dictus Grimaldus attendebit et observabit in omnibus et per omnia ut supra tibi promisit et de predictis constituo me proprium et principalem debitorem et pagatorem, renuncians iuri de principali sub dicta pena et obligatione bonorum meorum. Actum<sup>f</sup> in caminata dicti abbatis. Testes Bernardus formaiarius de Sancto Stephano, Iohannes Musus taliatorius et Philipus calegarius, die XXI, parum post nonam. Et duo etc.

<sup>a</sup> Michaelis: *così I*    <sup>b</sup> dictus monasterius: *così I*    <sup>c</sup> *segue depennato eius*    <sup>d</sup> *segue depennato termino festo ser*    <sup>e</sup> *segue depennato Ambrosio*    <sup>f</sup> *segue depennato Ianue, extramurum*

C o p i a semplice riassuntiva di mano moderna [B], B.U.G., ms. C.VII.33, c. 17 v.

Il millesimo indicato nella copia (probabilmente dedotto in modo erroneo dal copista) non corrisponde a quello di pontificato, che si ritiene più affidabile e in base al quale si è dato il documento.

Sull'argomento v. nn. 111, 122, 170, 201, 586-587, 1082.

Innocentius 4<sup>o</sup> per eius litteras Apostolicas sub datum Perusii v<sup>o</sup> Kal. Martii 1251, pontificatus sui anno 4<sup>o</sup>, discretis abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum, ad eorum supplicationes, monasterium ipsum Sancti Stephani sub beati Petri<sup>a</sup> et sua protectione suscepit et presentis scripti privilegio communivit. Propterea quascumque possessiones, quęcumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et canonicè possidet aut in futurum poterit adipisci firma et illibata permaneant, propriis illa exprimendo vocabulis<sup>b</sup>, locum ipsum in quo predictum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis, Sancti Viti, Sancte Iustę ecclesias cum omnibus pertinentiis earundem, Sancte Crucis de Castello Ianuensis, Sancti Iuliani, Sancti Stephani de Villaregia ecclesias cum decimis et omnibus pertinentiis suis, preterea omnes libertates et immunitates a predecessoribus nostris Romanis pontificibus monasterio vestro concessas nec non libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus et principibus vel aliquis<sup>c</sup> fidelibus rationabiliter vobis indultis auctoritate apostolica confirmamus, ut alias patet latius in dictis litteris Apostolicis de quibus in sum(mario) n<sup>o</sup>. 4<sup>o</sup>.

<sup>a</sup> *Segue parola depennata illeggibile di circa sei lettere*      <sup>b</sup> *propriis-vocabulis: sottolineate*  
<sup>c</sup> *aliquis: così B.*

1247, febbraio 26, Genova

*Oberto ferrarius de Castello, col consenso di sua moglie Giacoma, vende al monastero di Santo Stefano, in persona del priore Guglielmo, un terreno in val Bisagno, in località Surrigia, già Castrum Ferrariorum, assieme alla terza parte pro indiviso del mulino de Surrigia con la relativa quota di attrezzature*

*e di diritti d'acqua, al prezzo di 160 lire, ed inoltre cede al monastero ogni suo diritto sulle altre due parti del mulino stesso.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 208; originale [A'], B.C.B., Poliptico, c. 19 r.

La pergamena di A presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo di A, di mani duecentesche: « De Surrigia », « Carte de Surrigia et de monte Strupe ».

A' è acefalo per la caduta della prima carta del fascicolo che lo contiene.

Sull'argomento v. nn. 331, 669, 722, 1150, 1184, 1252, 1254, 1262, 1278, 1280, 1282.

✠ In nomine Domini amen. Ego Obertus ferrarius de Castello vendo, cedo et trado tibi fratri Guillelmo, priori mo/nasterii Sancti Stephani Ianuensis, ementi nomine et vice dicti monasterii, terram quandam iuris mei, positam in valle Bisan/nis, ubi dicitur Surrigia et consuevit olim appellari Castrum Ferrariorum, cum tercia parte pro indiviso unius mollendini, quod appel/latur mollendinum de Surrigia, et cum tercia parte omnium astigiorum pertinentium ad ipsum mollendinum et cum tercia parte aqua/ricii et omnium iurium pertinentium ad ipsum mollendinum, cui toti terre et mollendino et aquaricio coheret ab una parte / flumen Bisannis, ab alia parte flumen Rivi Turbidi et via in parte, superius terra dicti monasterii in parte et terra Regis et con/sortum in parte, pretio librarum centum sexaginta ianuinorum, de quo pretio voco me bene quietum et solutum a te, nomine dicti monaste/rii, renuncians exceptioni non numerate pecunie et pretii non soluti, doli et conditioni sine causa. Pro supradicto igitur pretio tibi, dicto nomine, dictam terram / et quicquid infra predictas coherentias continetur cum dicta parte mollendini, astigiorum et aqueductus et iuris ipsorum vendo, / cedo et trado cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, nichil in me retento, ad habendum et tenendum / et quicquid dictum monasterium vel alius pro eo voluerit faciendum, liberam et absolutam ab omni servitute, preter a collectis / in futurum prestandis, salvis semper mutuis, collectis et honeribus de ipsis comuni prestandis. Et si plus valent predicta / dicto pretio, sciens rerum veram extimationem, id quod plus valent tibi, pro dicto monasterio<sup>a</sup>, et ipsi monasterio pura do/natione dono atque remitto, renuncians in predictis legi que dicit « Si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti pretii, quod ven/ditor possit habere regressum ad rem venditam vel ad iusti pretii supplementum ». Insuper ex causa dicte vendi-

cionis et pro / pretio supradicto remitto tibi, nomine<sup>b</sup> monasterii supradicti<sup>c</sup>, omne ius et omnem rationem aquisitum seu aquisitam michi / ex licitatione facta de mollendino inter me et syndicum dicti monasterii coram archiepiscopo Ianuensi, in qua licitacio/ne venerunt due partes dicti mollendini pro indiviso et que due partes erant ipsius monasterii et omne ius et / omnem actionem mihi competentem comune<sup>d</sup> ipsarum duarum<sup>e</sup> partium tibi cedo et in te mando, ex causa vendicionis predictae / et pro pretio supradicto, ita tamen quod pretium ipsarum duarum partium non teneat dare dicto monasterio, set sim de ipso / pretio absolutus, ut ipso iure et rationibus uti possis et dictum monasterium et defendere ipsas duas partes ab omni / persona et insuper te pro ipso monasterio procuratorem constituo ut in rem ipsius monasterii. Quam terram et par/tem mollendini et astigiorum et aqueductus et etiam predictas duas partes promitto tibi, pro dicto monasterio, de cetero / non impedire nec subtrahere, set pocius legitime defendere, actorigare et disbrigare ab omni persona tibi<sup>f</sup> promitto, salvo quod / de dictis duabus partibus non teneat tibi de defensione, nisi quantum pro facto meo, alioquin, si ut supra<sup>g</sup> non observavero vel si / ut supra non defendero, promitto tibi, stipulanti nomine et vice dicti monasterii, penam dupli de quanto dicta vendicio nunc valet, va/luerit et pro tempore meliorata fuerit, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Dominium / et possessionem de predictis omnibus tibi venditis dicto nomine tradidisse confiteor et donec possedero me nomine et vice dicti / monasterii constituo possidere. Insuper ego Iacoba, uxor dicti Oberti, predictae vendicioni, alienationi et obligationi et / predictis omnibus interfui et consensi et, si quod ius in predictis rebus venditis mihi competit occasione dotis mee vel antifacti, / pignoris vel alterius iuris mihi competentis in rebus tibi venditis, ei in totum renuncio et illud tibi predicto emptori remitto, pro/mittens tibi quod, occasione dotis vel antifacti vel alterius iuris mihi competentis in rebus tibi venditis<sup>h</sup>, nullam faciam requisicionem vel actionem contra dictum monasterium movebo, sub predicta pena et obligatione<sup>i</sup> bonorum meorum<sup>i</sup>. Que omnia facio in pre/sentia et voluntate dicti viri mei, renuncians iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et omni iuri. Et hec facio consilio Oberti Merende / et Iohannis Cebe, quos meos propinquos et consiliatores appello et eligo<sup>k</sup> in hoc casu. Actum Ianue, in ecclesia Sancte Marie / de Castello. Testes Fulcho de Sancto Romulo de Sancto Stephano, Willelmus de Pontremulo et dicti consiliatores. Anno dominice nativitatis / millesimo ducentesimo

quadragesimo septimo, ind(ictione) quarta, die XXVI<sup>a</sup> february, inter ter-  
ciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius<sup>1</sup>, rogatus scripsi<sup>m</sup>.

<sup>a</sup> monasterio: *da qui inizia il testo superstito di A'* <sup>b</sup> in A' *segue dicti* <sup>c</sup> supradicti:  
*om. A'* <sup>d</sup> comune: *così A* <sup>e</sup> *segue ripetuto in A'* <sup>f</sup> duarum <sup>g</sup> tibi: *om. A'* <sup>h</sup> supra:  
*om. A'* <sup>i</sup> ei in totum - *venditis: om. A'* <sup>j</sup> obligatione: *om. A'* <sup>k</sup> in A' *segue obligatio-*  
*ne* <sup>l</sup> appello et eligo: *eligo et appello in A'* <sup>m</sup> in A' *segue hoc instrumentum scripsi ex*  
*publico instrumento facto manu mea* <sup>n</sup> rogatus scripsi: *om. A'*.

564

<1247?, marzo 4>, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, col consenso di Ruffino, chierico della  
chiesa di San Nazario di Albaro, nomina il prete Anselmo, chierico della stessa  
chiesa, rettore di essa.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/I, c. 31 r.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 4 marzo. Per la determinazione  
dell'anno v. n. 560.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

Sull'argomento v. nn. 1, 5, 456, 492, 534, 565, 597, 790.

✠ In nomine Domini amen. Nos Ambrosius, abbas monasterii Sancti  
Stephani, de voluntate et consensu fratrum nostrorum infrascriptorum, vi-  
delicet Willelmi prioris, Arnaldi, Gregorii, Iohannis, Nicolai et Michaelis,  
monaci eiusdem monasterii, eligimus presbiterum Anselmum, clericum eccle-  
sie Sancti Naçarii de Albario, in ministrum et rectorem ipsius ecclesie, cui el-  
lectioni consensit post<sup>a</sup> electionem predictam Ruffinus, clericus eiusdem  
ecclesie. Actum in costra<sup>b</sup> dicti monasterii. Testes Ferrarius de Castro iudex,  
Nicolinus, canonicus Sancti Naçarii Ianuensis, et Vassallus, filius Oberti  
ferrarii Equorum. Ea die, post nonam. Et duo etc.

<sup>a</sup> *Segue depennato elle* <sup>b</sup> *costra: così I.*

565

<1247?, marzo 4>, Genova

*Il prete Anselmo, nominato ministro e rettore della chiesa di San Nazario d'Albaro, promette fedeltà e obbedienza al monastero di Santo Stefano, impegnandosi a non contrastare lo stato del monaco Giacomo, recluso presso la chiesa stessa.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/I, c. 31 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Abbas de(bet) s. I ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 4 marzo. Per la determinazione dell'anno v. n. 560.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

Sull'argomento v. nn. 1, 5, 456, 492, 534, 564, 597, 790.

✠ In nomine Domini amen. Ego presbiter Anselmus convenio et promito, sollempni stipulacione intervenienti, vobis domino Ambrosio, abbati Sancti Stephani, nomine meo et dicti monasterii, salvare et custodire res ecclesie Sancti Nazarii de Albario, precipue res que mihi dabuntur in scriptis in dicta ecclesia et honorem et utilitatem augere monasterii predicti et esse fidelis et obediens vobis et successoribus vestris nec esse in consensu vel consilio quod honor vel utilitas minuaturs vestri et eiusdem monasterii. Insuper concessionem factam fratri Iacobo, monaco dicti monasterii recluso apud dictam ecclesiam, concedo et aprobo et contra non venire promito. Hec omnia promito attendere et observare et non contravenire, iurans, tactis sacrosanctis evangeliis, hec omnia predicta atendere et observare. Actum eodem loco. Testes predicti. Ea die et hora.

566

<1247?>, aprile 29, Genova

*Giacomo Quartano notaio vende ad Anselmo de Lixenascho una casa che insiste sul suolo del monastero di Santo Stefano in carubio dricto, al prezzo di 20 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/I, c. 47 v.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Per la determinazione dell'anno v. n. 560.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Iacobus Quartannus<sup>a</sup> notarius vendo, cedo et trado tibi Ansermo de Lixenascho hedifficium unum domus positum supra terram monasterii<sup>b</sup> Sancti Stephani in carubio dricto, coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere hedifficium Ruffini de Bissanne et ab alio latere hedifficium Vesomelli Florentini. Predictum igitur hedifficium cum medietate parietis deversus Ruffinum tibi vendo, cedo et trado cum omni suo iure, ingressu et exitu et omnibus pertinentiis suis et suprapositis et omni iure soli, finito precio librarum viginti ianuinorum, de quibus quietum et solutum me bene voco, renuntians exceptioni non numerate peccunie vel non soluti precii et si plus valet, id tibi dono mea pura donatione inter vivos, renuntians iuri de exceptione dupli. Quod hedifficium promito tibi de cetero non impedire neque subtrahere, set pocius ipsum ab omni persona, preter <quam> a dicto monasterio, legitime deffendere et expedire atque auctorizare promito per me meosque heredes tibi tuisque heredibus aut cui dederis vel habere statueris meis expensis, remissa neccessitate denunciandi, sub pena dupli de quanto nunc valet vel pro tempore valuerit seu melioratum fuerit tibi stipulata et promissa et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium dicti hedifficii tibi tradidisse confiteor, constituendo me ipsum tuo preclario<sup>c</sup> nomine possidere donec possidebo, dans tibi plenam licenciam et potestatem ingrediendi in possessionem ipsius hedifficii tua auctoritate sine omni

mea omniumque pro me contraditione. Actum in burgo Sancti Stephani, ante hedifficium Richi çocolarii. Testes Belengerius calegarius, Nicola balisterius et Ricus çocolarius. Penultima die aprilis, post nonam.

<sup>a</sup> Quartannus: *così I*    <sup>b</sup> monasterii: *in soprilinea*    <sup>c</sup> preclario: *così I*.

567

<1247?, aprile 29>, Genova

*I coniugi Anselmo de Lixenascho e Giovanna vendono in solido a Runco di Montoggio calegarius una casa che insiste sul suolo del monastero di Santo Stefano in carubio novo, al prezzo di 20 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/I, c. 47 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « E(xtractum) ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 29 aprile. Per la determinazione dell'anno v. n. 560.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Ansermus de Lixenascho et Iohanna iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Runco de Montobio calegario hedifficium domus positum supra terram monasterii Sancti Stephani in carubio novo, cui coheret ante via, retro trexenda et terra dicti monasterii, ab uno latere hedifficium Lamberti balisterii et ab alio latere hedifficium quondam Ioffredi executoris. Predictum igitur hedifficium cum omni suo iure, ingressu et exitu et omnibus pertinentiis et suprapositis suis et cum iure soli tibi vendimus, cedimus et tradimus finito precio librarum viginti ianuinarum, de quibus quietum et solutum me<sup>a</sup> bene voco<sup>b</sup>, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii et si plus valet, id tibi donamus nostra pura donatione inter vivos, renuntiantes iuri de exceptione dupli, quod hedifficium promittimus tibi de cetero non impedire neque subtrahere, set potius<sup>c</sup> ipsum ab omni persona, preterquam a dicto monasterio, legitime deffendere et expedire

atque auctorificare promittimus per nos<sup>d</sup> nostrosque heredes tibi tuisque heredibus aut cui dederis vel habere statueris nostris expensis, remissa necessitate denunciandi, sub pena dupli de quanto nunc valet vel pro tempore valuerit seu melioratum fuerit tibi stipulata et promissa et proinde omnia bona nostra habita et habenda<sup>e</sup> tibi pignori obligamus. Possessionem quoque et dominium tibi tradidisse confitemur, abrenunciantes epistule divi Adrianni<sup>f</sup> et nove constitutioni. Et ego Iohanna abrenuncio specialiter senatus consulto Velleiano, iuri ypotecharum et omni iuri, facio hec iussu dicti viri mei et consilio Belengerii calegarii<sup>g</sup> et Nicole balisterii, quos vicinos et consiliatores appello. Actum eodem loco. Testes Ricus çocolarius et dicti consiliatores. Ea die et hora.

<sup>a</sup> me: così I    <sup>b</sup> voco: così I    <sup>c</sup> segue parola depennata illeggibile di quattro lettere  
<sup>d</sup> nos: in soprilinea su me depennato    <sup>e</sup> segue ripetuto habenda    <sup>f</sup> Adrianni: così I    <sup>g</sup> calegarii: in soprilinea, corretto da precedente scrittura, su çocolarii depennato.

568

1247, dicembre 5, Genova

*Giovanni Lavaninus rilascia quietanza al monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Ambrogio, della somma di 300 lire per la retrocessione di un terreno con casa in Albaro, nella parrocchia di San Nazario, che il monastero gli aveva venduto nel 1244.*

Originale [A], B.C.B., Poliptico, c. 7 r.

Nel margine esterno di c. 7 r., di mano coeva: « In Albario ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Iohannes Lavaninus confiteor vobis / domino Ambrosio, abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, recipienti / nomine dicti monasterii, quod actum fuit in vendicione quam mihi fecit dictum monaste/rium de terra posita in Albario, in parrochia Sancti Naçarii, cum domo superposita, / cui coheret a duabus partibus terra mea, ab alia via, a quarta via que est supra ripam / maris, quod, si dictum monasterium mihi solverit libras trecentas ianuinorum sine deductione / expensarum per me faciendarum in ea infra sex annos a tempore vendicionis / numerando, quod tenear

restituere monasterio ipsam terram et ex ea fa/cere instrumentum vendicionis in qua me obligarem de defensione quantum / pro meo facto tantum, sicut apparet per instrumentum inde factum manu Ingo/nis Contardi notarii in M° CC° XLVIII, die XXIII septembris. Quare confiteor / (c. 7v.) me habuisse et recepisce a vobis pro dicto monasterio infra dictum terminum libras / trecenas ianuinorum pro pretio dicte terre et ipsam terram vobis pro dicto monasterio restituo / et vendo, cedens et remittens vobis pro dicto monasterio omne ius mihi competens in ea / et dominium et possessionem vobis tradidisse confiteor pro dicto monasterio, constituens / me inde pro ipso monasterio possessorem et dans vobis licentiam corporalem / possessionem aprehendendi pro dicto monasterio sine iudicis auctoritate. De dicto / itaque pretio me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate et non / habite pecunie et pretii non soluti et vobis pro dicto monasterio promitto dictam terram legitime defendere et actoricare ab omni persona pro meo facto tantum, ita quod pro / alieno facto non tenear neque de pretii restitutione, et quam defensionem / promitto vobis facere meis expensis, remissa necessitate denunciandi, salvis semper / mutuis, collectis et honeribus de ipsa comuni prestandis. Et si contrafieret vobis, pro dicto / monasterio stipulanti<sup>a</sup>, promitto penam dupli de quanto dicta terra nunc valet, va/luerit et pro tempore meliorata fuerit, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona / mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in caminata palacii archi/episcopi Ianuensis. Testes Iacobus de Murta, Ingo Contardi notarius, Willelmus Al[do]nis maior / et Iohannes Çach(a). Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, / indictione<sup>b</sup> quinta, die quinta decembris, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> stipulanti: così A      <sup>b</sup> segue espunto indictione

1248, marzo 18, Genova

*Simona, ministra dell'ospedale di Santo Stefano, col consenso di Ambrogio, abate del monastero di Santo Stefano, concede in locazione per 7 anni a*

Guisio de Maiolio di Sant'Ambrogio di Rapallo un terreno con casa, alberi e vigna in Sant'Ambrogio di Rapallo, in località in Muris, per il canone annuo di 50 soldi e metà dei frutti e con obbligo di migliorie al terreno, impegnandosi a corrispondere al locatario la somma di 10 soldi per ciascuno dei primi tre anni pro expensis clausurarum.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 22, c. 73 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « S. I »; « VIII ».

Il documento è barrato a linee oblique.

N o t a i o: Buonvassallo « de Maiore ».

Ego Symona, ministra hospitalis<sup>a</sup> monasterii Sancti Stephani Ianuensis, in presencia et consensu Ambrosii, abbatis<sup>b</sup> predicti monasterii, Guillelmi prioris et Nicolai, monachorum dicti monasterii, loco tibi Guisio de Maiolio de villa Sancti Ambrosii de Rapallo et titulo locacionis tibi concedo quandam terram dicti hospitalis<sup>c</sup> cum domo supraposita, arboribus et vinea et omnibus que in ea sunt, sicut eam consuevisti tenere nisi pro me, positam in dicta villa, ubi dicitur in Muris, ad tenendum et possidendum pro me et meo nomine et usufruendum hinc usque annos septem proximos, te solvente pensionem infrascriptam et faciente alia servicia ut infra. Promitto tibi ipsam terram cum domo dimittere et non auferre nec pensionem ipsius terre augere, set pocius deffendere et expedire ab omni persona usque ad dictum terminum sub pena librarum<sup>d</sup> decem quam tibi stipulanti dare promitto et proinde obligo tibi omnia bona mea pignori et dicti hospitalis, abrenuncians beneficio fori privileg(ii), faciens hec consilio Willelmi Marchisii et Bonensigne de Sancto Anbrosio de Rapallo, quos ad hec voco et eligo consiliatores et vicinos. Et vice versa ego dictus Guisius convenio et promitto tibi dicte Symone dictam terram cum domo tenere et non dimittere et eam terram colere, bonificare, clausuras ipsius in suo statu tenere et extrahere fossas VII propagin(um) in ipsa terra ubi mihi fuerit visum et demum meliorare et non peiorare et dare tibi medietatem universorum fructuum ipsius terre annuatim<sup>e</sup> et aliam dimidiam in me retinere licenter possim et soldos quinquaginta nomine pensionis annuatim, silicet in octavum Natalis Domini et aliam m<edietatem> in kalendis marcii, alioquin si contrafecero, libras decem nomine pene ianuinarum tibi stipulanti promito et insuper cadam ab huius iuris locacione et proinde obligo tibi omnia bona mea habita et habenda pignerii. Hoc acto quod ego Symona debeam remittere tibi vel dare annuatim soldos X usque annos tres<sup>f</sup> pro expensis<sup>g</sup> clausurarum ipsius terre

et maceriarum. Testes rogati predicti consiliatores et predicti monaci. Actum apud dictum monasterium, M<sup>o</sup> CC XLVIII, ind(ictione) quinta, die XVIII marcii, inter nonam et terciam. Duo instrumenta inde unius tenoris partes fieri rogaverunt: unum pro Guisio tradidi et unum pro Symona tradidi<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> Segue depennato Stephani    <sup>b</sup> segue depennato Sancti Stephani    <sup>c</sup> dicti hospitalis:  
*in soprilinea*    <sup>d</sup> segue depennato de    <sup>e</sup> annuatim: *in soprilinea*    <sup>f</sup> usque-tres: *in soprilinea*  
<sup>g</sup> segue parola depennata illeggibile di sette lettere    <sup>h</sup> unum pro Guisio-tradidi: *nel margine esterno con segno di richiamo.*

570

1248, giugno 20, Genova

*L'ospedale di Santo Stefano, in persona della ministra Simona e della conversa Buonadonna, vende ad Ansaldo Caco una casa in Murtedo al prezzo di 12 lire.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 20/I, c. 154 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: «Dr. XXII».

Notaio: Giovanni «Vegius».

Sull'argomento v. n. 571.

✠ In nomine Domini amen. Nos Symona, ministra hospitalis Sancti Stephani nec non et Bonadona, conversa dicti hospitalis, de voluntate et consensu domini Ambrosii, abbatis monasterii Sancti Stephani, et monachorum ibi existentium, videlicet Willelmi prioris, Arnaldi, Iohannis et Nicole, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ansaldo Caco de Murtedo domum unam que fuit Rogerie, redditae dicti hospitalis, quam habere visi sumus in podio<sup>a</sup>, loco ubi dicitur Murtedus, cui coheret ante strata publica, retro terra tui emptoris, a latere domus tua, ab alio terra tua, finito precio librarum duodecim ianuinorum, de quo precio vocamus nos quietos et solutos, abrenunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti, doli in factum et omnibus aliis iuribus. Quam domum cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu et omnibus pertinentibus ad ipsam domum tibi vendimus, cedimus et tradimus ad habendum et tenendum et quicquid de cetero volueris faciendum

tu et heredes tui et cui dederis vel habere statueris iure proprietatis et titulo empcionis sine omni nostra<sup>b</sup> et omnium personarum pro dicto hospitale contradictione, renunciante iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Cuius domus dominium et possessionem nomine<sup>c</sup> dicti hospitalis tibi damus, cedimus et tradimus, constituentes nos pro dicto hospitale nostro nomine precario possidere tua auctoritate quamdiu possederimus, dans tibi licenciam apprehendendi possessionem dicte domus et in eam ingredi tua auctoritate. Iura et rationes reales, personales atque mixtas competentes et competituras ipsi hospitali et monasterio tibi cedimus atque mandamus ut eis uti possis et petere in iudicio et extra ut ipsum hospitale uti posset, faciens te de predictis procuratorem ut in rem tuam. Quam domum tibi defendere et autoriçare contra quamlibet personam promitto nec ipsam impedire seu impediri facere nec ipsam vendicionem revocare, alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet, valuerit et pro tempore melior fuerit tibi stipulanti promittimus, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona<sup>d</sup> dicti hospitalis<sup>e</sup> habita et habenda tibi pignori obligamus, salvis semper mutuis, collectis et honeribus de ipsa domo comuni prestandis et confitemur dictam pecuniam processisse in emptione vestimentorum necessariorum<sup>f</sup> vel et in victualibus necessariis ipsi hospitali et in emptione cuiusdam domus que est in Staiano, cum aliunde non posset recipere unde possent predicta necessaria habere et dictam domum emere nec esse minus utile in bonis dicti hospitalis quod alienari posset. Actum Ianue, in curia dicti monasterii. Testes presbiter Anselmus, minister Sancti Naçarii de Albario, Albertus, porterius dicti monasterii, Symonetus clericus, canonicus Sancti Donati. Anno dominice nativitatìs M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XLVIII, ind(ictione) V, die XX iunii, post terciam.

<sup>a</sup> podio: *di lettura incerta*    <sup>b</sup> segue et lo    <sup>c</sup> nomine: *in soprilinea*    <sup>d</sup> segue depen-  
nato nostra    <sup>e</sup> dicti hospitalis: *in soprilinea*    <sup>f</sup> necessariorum: *così I.*

1248, giugno 20, Genova

*Ansaldo Caco dichiara di dover corrispondere a Simona, ministra dell'ospedale di Santo Stefano, la somma di 6 lire, rimanenti a saldo del prezzo della vendita di cui al n. 570.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 20/I, c. 154 v.

N o t a i o: Giovanni «Vegius».

✠ In nomine Domini amen. Ego Ansaldus Caco de Murtedo confiteor me debere dare tibi Symone, ministre hospitalis Sancti Stephani, libras sex ianuinarum, que restant tibi solvenda de precio domus quam mihi hodie vendidisti auctoritate abbatis monasterii Sancti Stephani<sup>a</sup>, ut de ipsa vendicione constat per instrumentum scriptum manu Iohannis Vegii notarii<sup>1</sup>, non<sup>b</sup> nocente tibi quod te quietum inde vocasti de toto precio et quod renunciasti exceptioni non soluti precii, cum in veritate tibi restant ad solvendas. Itaque libras sex tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere usque ad festum sancti Michaelis proximum promitto et que<sup>c</sup> expensas quas propterea feceris, tibi reddam, credito de expensis solo verbo sine iuramento et testibus, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto; pro sorte et pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in curia dicti monasterii. Testes presbiter Anselmus, minister Sancti Naçarii de Albario, Albertus, porterus dicti monasterii, Symonetus, canonicus Sancti Donati clericus. Anno dominice natiuitatis M° CC° XLVIII, ind(ictione) V, die XX iunii, post terciam.

<sup>a</sup> Sancti Stephani: *in soprilinea*      <sup>b</sup> *segue ripetuto non*      <sup>c</sup> *que: così I.*

572

1248, settembre, <Genova>

*Testamento di Ottone Barbavaria.*

N o t i z i a in n. 573.

N o t a i o: Giovanni «de Riparolio».

---

<sup>1</sup> V. n. 570.

1248, dicembre 23, Genova

*Simona, ministra dell'ospedale di Santo Stefano, e Brenegina, ministra dell'ospedale di San Lorenzo, dichiarano di avere ricevuto da Adalasia, moglie di Giovanni Ceba, la somma di 3 lire ciascuna, in esecuzione di un legato di Ottone Barbavaria, fratello di Adalasia.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 143, c. 106 r.

La carta presenta sbiaditura d'inchiostro nella parte mediana, con perdita di testo.

Il documento è barrato a linee oblique.

N o t a i o: Ingone « Contardi ».

Nos Symona, ministra hospitalis Sancti Stephani, [no]mine dicti hospitalis et pro ipso hospitali et Brenegina, ministra hospitalis Sancti Laurenccii, nomine d[icti hos]pitalis et pro ipso hospitali confitemur accepisse et habuisse a te Adalaxia, uxore Iohannis Cebe, herede et d[istribu]trice legatorum quondam Ottonis Barbavarie fratris tui, solvente nomine tuo et nomine Nicolosi Rat[i ...]<sup>a</sup> distributoris dictorum legatorum tecum<sup>b</sup>, libras sex ianuinarum quas dictus Otto dictis hospitalibus legavit in su[a u]ltima voluntate scripta manu Iohannis de Riparolio notarii millesimo CC° XLVIII°, mense septembris, indictione [V<sup>a</sup>, videlicet quel]bet nostrum libras tres et inde pro dictis hospitalibus bene quietas et solutas vocamus, renunciantes exceptioni non [nu]merate pecunie et non acceptorum legatorum et omni exceptioni, promittentes tibi quod per nos vel successores nostras se[u] per aliquam submissam personam de dictis legatis nulla versus te vel dictum Nicolosum nec adversus heredes [tuos vel] quondam Ottonis vel bona ipsius facta fuerit requisicio nec actio movebitur modo aliquo, ali[oquin] penam dupli de quanto fieret contrafactum et non observaretur tibi stipulanti promittimus, quam penam p[ossis] petere, exigere et habere in bonis illius hospitalis pro quo contra predicta factum foret. Pro predicta pena et ad sic [obser]vandum omnia bona dictorum hospitalium tibi pignori obligamus. Actum Ianue, in domo Amici Barbavarie [...]<sup>c</sup> dicte Adalaxie<sup>d</sup>. Anno domi-

nice nativitat̄is millesimo CC° XLVIII, [in]dictione VI<sup>a</sup>, die XXIII decembris, inter terciam et [nonam. Te]stes Marassius taliator et Iohannes ferrarius de Maroso [...] <sup>e</sup>, facientes dicte ministre predicta consilio dictorum testium quos [consiliatores et vicin]os nomine hospitalium appellamus.

<sup>a</sup> [4]      <sup>b</sup> tecum: *in sopralinea*      <sup>c</sup> [7]      <sup>d</sup> *segue eraso in sopralinea* faciens predicta consilio      <sup>e</sup> [5].

574

<1250>

« <1250> Luca Costa di Gio. di Coronata notario, Raffaele de Gua-  
sco de Monelia nominati in cartina appresso li monaci di Santo Stefano  
vista da me ».

FEDERICI<sup>1</sup>, c. 129 r.

575

1250, settembre 11, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Guarnerio  
fornaio di Bisagno un suolo nel borgo del Bisagno, su cui insiste una sua casa  
con forno, per il canone annuo di 5 soldi e mezzo, riservandosi il diritto di  
prelazione in caso di vendita della casa stessa, ed inoltre Guarnerio s'impegna  
a corrispondere una medaglia annua per un terreno presso la chiusa del mulino  
del monastero, da lui comprato da Vivaldo.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 245.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed una lacerazione lungo il margine  
destra in corrispondenza della riga 5<sup>a</sup>, con perdita di poco testo.

✠ Nos Ambrosius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, in presentia, voluntate et consensu fratrum meorum, videlicet / prioris Arnaldi, Marchi, Nicholai, Michaelis, Guillelmi et Petri, libellario nomine locamus tibi Guarnerio fornario de / Bissanne terram dicti monasterii, super quam habes hedificium unius domus et furnum, que est in burgo Bissannis, cui / coheret ante carrubium, retro terra dicti monasterii, a latere hedificium Nicolai de Marchisio, ab alio hedificium Ottonis / Gropalli, usque ad annos viginti novem proxime futuros, te nobis dante pro dicto monasterio annuatim ad m[onaste]/rium, pro conditione dicte terre, soldos quinque et dimidium ianuinorum et pro terra quam emisti a Vivaldo mealiam unam que est cen/sualis et que est iuxta clusam molendini monasterii et que terra fuit Ultramarine et Laurentii quondam. Quam locationem / promittimus et convenimus, nomine dicti monasterii, per nos et successores nostros habere firmam et non revocare nec pensionem / augere, set pocius deffendere tibi et heredibus tuis, alioquin penam librarum decem ianuinorum tibi stipulanti promittimus, rata manente / locatione, pro qua et pena et ad sic observandum omnia bona mobilia dicti monasterii tibi pignori obligamus. Versa vice ego Guarnerius promitto et convenio vobis domino abbati, nomine dicti monasterii, tenere dictam terram libellario nomine / usque ad annos viginti novem et aliam terram que fuit Ultramarine et Laurentii et que est censualis et non dimittere et / vobis ad monasterium solvere annuatim soldos quinque et dimidium et mealiam unam et hedificium nemini vendemus sine / vestra licentia, ita quod si illud vendere voluero, vobis illud vendam, si illud emere volueritis, et de precio quod haberi posset / vobis dimittam soldos decem. Predicta et singula promitto vobis et successoribus vestris per me et heredes meos attendere et contra non / venire, alioquin, si in aliquo fuerit contrafactum, penam librarum decem ianuinorum vobis stipulantibus promitto, rata manente et pena / commissa, cadam a iure locationis et pro predictis observandis et pena omnia bona mea vobis pignori obligo. Actum Ianue, in curia dicti mo/nasterii. Testes Nicolaus de Durante scriba, Guillelmus de Quinto iudex et Belengerius calegarius. Anno dominice nativitatis M° CC° L, ind(ictione) / VII<sup>a</sup>, die XI<sup>a</sup> septembris, inter nonam et vespervas. Et duo instrumenta inde fieri debent.

(S.T.) Ego Iacobus de Langasco, sacri palatii notarius, supradictum instrumentum transcripsi et exemplificavi ut supra de cartulario / quondam

Iohannis Vegii notarii, de generali mandato dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie, capitaneorum populi et comunis Ianue. M° CC° LXXIII°.

576

1251, gennaio 2, Genova

*Il monastero di Santo Stefano <concede in locazione> per 2 anni a Giacomo de Maiolo un terreno con casa in Bavari, in località Favalis, per il canone annuo di 40 soldi.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 20/I, c. 85 v.

Notai o: Nicola «de Porta».

✠ In nomine Domini amen. Nos Ambrosius, abbas monasterii Sancti Stephani, et presbiter Willelmus, prior dicti monasterii, nomine dicti monasterii<sup>a</sup> tibi Iacobo de Maiolo nomine pensionis terram quandam cum domo superposita in ea quam dictum monasterium habet in Bavaro, loco ubi dicitur Favalis, cui coheret a tribus partibus via et ab alia terra heredum Iacobi de Favali usque ad annos duos proxime venturos, te dante nobis nomine dicti monasterii pro pensione et nomine pensionis dicte terre soldos quadraginta duos ianuinarum<sup>b</sup> annuatim, promittentes tibi dictam terram usque ad dictum terminum dimittere et defendere ab omni persona et eam tibi non auferre usque in capite dicti termini, alioquin penam dupli dicte pensionis tibi pro dicto monasterio dare et solvere promittimus, pro qua pena et predictis omnibus observandis omnia bona dicti monasterii que obligari possunt tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Iacobus promitto et convenio vobis dominis Ambrosio, / (c. 86r.) abbati Sancti Stephani, et presbitero Willelmo, priori eiusdem monasterii, dictam terram et domum tenere et bonificare et meliorare et non deteriorare et dictam pensionem vobis vel vestro nuncio solvere et dare annuatim, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus spondeo, pro qua pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Et rogaverunt et iusserunt dicte partes de predictis duo instrumenta eiusdem tenoris fieri. Actum extra murum civitatis Ianue, in burgo Sancti Stephani, sub porticu

dicte ecclesie. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, inditione VIIIa, die secunda ianuarii, inter vesperas et completorium. Testes Enricus <M>ussus de Bisanne, scriba comunis Ianue, Ioannes Mussus taliator et Thealdus notarius et Nicola balistarius.

<sup>a</sup> *In questo punto manca qualche cosa per senso*      <sup>b</sup> *ianuinorum: in soprilinea.*

577

1251, gennaio 18, Genova

*Frate Marco, monaco del monastero di Santo Stefano, rilascia procura a difenderlo in curia romana a Boconus, figlio di Tommaso de Loculis.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 3, fasc. 32, c. 15 v., doc. n. 93.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Fratris Marchi, dr. VI ».

Il documento è barrato a linee oblique.

N o t a i o: Bartolomeo « Fornarius ».

Ego frater Marchus, monachus monasterii Sancti Stephani, facio, constituo et ordino et in meo loco pono Boconum, filium Thome de Locul(is), absentem meum procuratorem et certum nuncium in curia domini pape ad impetrandum pro me et meo nomine litteras apostolicas et ad contradicendum et respondendum cuilibet persone contra me dicere vel impetrare volenti et ad constituendum alium procuratorem, si opus fuerit, qui eodem modo possit impetrare et procurare nomine meo et ad iudices eligendos et ad omnia et singula faciendum super predictis et circa predicta que merita causarum et procuratoris officium postulant et requirunt et promitto tibi Bartholomeo Fornario notario, stipulanti nomine cuius intererit, me firmum et ratum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit et procuraverit vel ab eo constitutus sub ypotheca et obligacione bonorum meorum. Actum Ianue, ante domum qua habitat<sup>a</sup> Aymus speciarius, M° CC° LI°, inditione VIII<sup>a</sup>, die XVIII<sup>a</sup> ianuarii, ante terciam. Testes Nicolosus Calvus et frater Lanfrancus ordinis Cruciferorum et Iohannes quondam Berardi de Maçascho.

<sup>a</sup> *Segue depennato habita*

578

1251, gennaio 24, Genova

*Valente notaio dona a Beltramo Ogino lanerius una casa nel borgo nuovo di Santo Stefano, che insiste sul suolo del monastero di Santo Stefano.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/I, c. 83 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Bertrami Ogini »; « E(xtractum) ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Valens notarius mea pura donacione inter vivos dono tibi Bertramo Ogino lanerio hedifficium unum domus quod habeo in burgo novo<sup>a</sup> Sancti Stephani supra terra monasterii Sancti Stephani, cui coheret ante via, retro ortum meum, ab uno latere via privata, quod hedifficium tibi dono, cedo et trado ad habendum et tenendum et quicquid volueris faciendum tu et heredes tui sine omni mea omniumque pro me contradictione, quod hedifficium promito tibi de cetero non impedire, set pocius ab omni persona deffendere et disbrigare, salvis semper mutuis, et<sup>b</sup> collectis et honeribus comunis Ianue de ipso prestandis, sub pena dupli de quanto nunc valet et obligatione bonorum meorum, abrenuncians legi que dicit donacionem ultra libras XXV non valere. Et ego Bertramus promito solvere mutua et collectas et alia onera comuni Ianue de ipso hedificio. Actum Ianue, in domo Ugonis fornarii. Testes Ianuinus de Predono scribe et Iacobus cessarius<sup>c</sup>, filius Arnulfi. Anno dominice nativitatis M° CC° LI, ind(ictione) VIII<sup>a</sup>, die XXIII ianuarii, ante terciam.

<sup>a</sup> novo: in *sopralinea*      <sup>b</sup> segue parola depennata illeggibile di circa cinque lettere      <sup>c</sup> cessarius: *cosi I.*

579

1251, giugno 16, Genova

*Papa Innocenzo IV esenta il monastero di Santo Stefano, su richiesta del medesimo, dalla concessione di benefici ecclesiastici, se non per lettere apostoliche che facciano esplicito riferimento alla presente.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1523, n. 5a.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo ed un foro in corrispondenza della riga 9<sup>a</sup>, con perdita di poco testo ricostruibile. Reca ancora parte del cordone serico a fili gialli e rossi che reggeva la bolla, deperdita.

Sulla plica: « vb. p. »; a tergo, di mano coeva: « Opiço ».

Sull'argomento v. nn. 557, 580-581, 585.

✠ Innocentius ✠ episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ordinis sancti / Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Vestre meritis devotionis inducimur ut vos speciali gratia prosequamur. Hinc est quod nos, / vestris supplicationibus annuentes, auctoritate vobis presentium indulgemus ut per litteras Apostolice Sedis aut legatorum / eius impetratas, per quas non sit plenum ius alicui acquisitum, vel impetrandas, etiam si contineatur in eis, non obstante / si aliquibus sit indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur sive aliqua indulgentia Sedis Apostolice, / de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem, vos ad receptionem vel provisionem alicuius in pensionibus / seu beneficiis ecclesiasticis compelli de cetero non possitis, nisi in dictis litteris apostolicis de toto tenore presentium et monaste/rio vestro expressa mentio habeatur. Nos enim nichilominus processus sive sententias quos in vestrum aut eiusdem mona/sterii preiudicium contra indulgentie huiusmodi tenorem [super] premissis attemptari contigerit, ex nunc decernimus non tenere. / Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario con/traire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli

apostolorum eius se / noverit incursum. Datum Ianue, XVI kalendas iulii, / pontificatus nostri anno octavo.

(BD)

580

1251, giugno 16, Genova

*Papa Innocenzo IV incarica l'abate del monastero di San Siro di vigilare affinché nessuno molesti il monastero di Santo Stefano a motivo della concessione di cui al n. 579.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1523, n. 6.

La pergamena, che presenta lacerazioni lungo le pieghe, reca ancora il cordone di filo di canapa che reggeva la bolla, deperdita.

Sulla plica: «vb. p. »; a tergo, di mano coeva: « Opiço »; di mani trecentesche: « Quod aliquis non possit impetrare aliquam pensionem vel emolumentum super monasterium Sancti Stephani »; « [...] quod nullus administratur in provisionibus beneficiorum etc. ».

Sull'argomento v. nn. 557, 579, 581, 585.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. abbati Sancti Syri Ianuensis salutem et apostolicam benedictionem. Meritis devotionis dilectorum filiorum .. abba/tis et conventus monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ordinis sancti Benedicti, inducimur ut eos speciali gratia [p]rosequamur. Hinc est quod nos, / ipsorum supplicationibus annuentes, eis auctoritate litterarum nostrarum<sup>1</sup> duximus indulgendum ut per litt[e]ras Apostolice Sedis aut lega/torum eius impetratas, per quas non sit plenum ius alicui acquisitum vel impetrandas, etiam si contineatur in eis non / obstante si aliquibus sit indultum, quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur sine aliqua indulgentia Sedis / Apostolice, de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem ipsi ad receptionem vel provisionem alicuius in pen/sionibus seu beneficiis ecclesiasticis com-

---

<sup>1</sup> V. n. 579.

PELLI DE CETERO NON POSSINT, NISI IN DICTIS LITTERIS APOSTOLICIS DE TOTO TENORE LITTERARUM IPSARUM ET / MONASTERIO EORUM EXPRESSA MENTIO HABEATUR. NOS ENIM NICHILOMINUS PROCESSUS SIVE SENTENTIAS QUOS IN EORUM AUT EIUSDEM MONASTERII / PREIUDICIUM CONTRA INDULGENTIE HUIUSMODI TENOREM SUPER PREMISIS ATTEMPTARI CONTIGERIT, EX NUNC DECERNIMUS NON TENERE. QUOCIRCA / DISCRETIONI TUE PER APOSTOLICA SCRIPTA MANDAMUS QUATINUS DICTOS ABBATEM ET CONVENTUM NON PERMITTAS CONTRA CONCESSIONIS ET CONSTITUTIONIS / NOSTRE TENOREM SUPER HIIS AB ALIQUIBUS INDEBITE MOLESTARI, MOLESTATORES HUIUSMODI PER CENSURAM ECCLESIASTICAM, APPELLATIONE POSTPOSITA, COMPESCENDO. DATUM / IANUE, XVI KALENDAS IULII, PONTIFICATUS NOSTRI ANNO OCTAVO.

(BD)

581

1251, giugno 17, Genova

*Papa Innocenzo IV concede al monastero di Santo Stefano, su richiesta del medesimo, che nessun delegato papale possa comminare sospensione, interdetto o scomunica contro lo stesso, se non per lettere apostoliche che facciano esplicito riferimento alla presente.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1523, n. 4.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo. Reca ancora parte del cordone serico a fili gialli e rossi che reggeva la bolla, deperdita.

Sulla plica: «vb. p.». A tergo, di mano coeva: «Opiço»; di mano quattrocentesca: «Quod non possit excommunicationi suppedi nec contradici».

Sull'argomento v. nn. 557, 579, 580, 585.

✠ Innocentius ✠ episcopus, servus servorum Dei dilectis filiis .. abbatibus et conventui monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ordinis / sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Vestre meritis devotionis inducimur ut vos speciali gracia prosequamur. Hinc / est quod nos, vestris supplicationibus annuentes, auctoritate vobis presentium indulgemus ut nullus delegatus vel / subdelegatus ab eo aut executor seu etiam conservator auctoritate litterarum Apostolice Sedis aut legatorum eius, etiam / si contineatur in

eis, non obstante aliqua indulgentia de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri / mentionem, in vos suspensionis vel interdicti aut excommunicationis possit ferre sententias, nisi in dictis litteris apostolicis / de toto tenore presentium et monasterio vestro expressa mentio habeatur. / Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario con/traire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius / se noverit incursurum. Datum Ianue, XV kalendas iulii, / pontificatus nostri anno octavo.

(BD)

582

1251, settembre 26, Genova

*Guglielmo de Castello, canonico genovese e designato esecutore pontificio riguardo alla somma di 3 lire che il monastero di Santo Stefano deve a Bartolomeo di Langasco, sospende temporaneamente l'interdetto da lui emanato contro il monastero stesso.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 21, fasc. 200d, c. 5 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Abbatis Sancti Stephani »; « E(xtractum) ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

Sull'argomento v. n. 584.

✠ In nomine Domini amen. Cum ego Willelmus de Castello, canonicus Ianuensis et domini pape executor ad providendum magistro Bartholomeo de Langasco in monasterio Sancti Stephani de tribus libris, preceperim syndico dicti monasterii Sancti Stephani, ut abbas et conventus ipsius monasterii solverent tres libras ianuinarum usque ad certum terminum, alioquin abbatem et conventum ipsius monasterii ecclesiastico suposui interdicto, a qua sententia syndicus eiusdem monasterii Sedem Apostolicam appellavit, unde quia dubito an dicta appellatio sit iusta, nec ne propterea illud interdictum

quod tuli in abbatem et conventum predictos relaxo et suspendo usque ad festum Omnium Sanctorum. Actum Ianue, in domo Willelmi fornarii. Testes presbiter Sardus, capellanus Sancti Bartholomei de Staianno<sup>a</sup>, Anselmus de Albingana et Nicolosus Pannis. Anno dominice nativitat<sup>is</sup> M° CC° LI, ind(ictione) VIII, die XXVI septembris, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as.

<sup>a</sup> Staianno: *così I.*

583

1251, settembre 27, Genova

*Il monastero di Santo Stefano rilascia procura a Giacomino Candelerio in curia Romana.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 21, fasc. 200d, c. 5 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Abbatis Sancti Stephani »; « E(xtractum) ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Ambrosius, abbas monasterii Sancti Stephani, presbiter Willemus prior, frater Arnaldus, frater Nicola, frater Nicolosus Bequa, frater Çacharias, frater Benedictus, frater Girardus, frater Nicolosus Merenda, frater Thomainus et frater Michael, nomine nostro et dicti monasterii, constituimus, facimus et ordinamus Iacobinum Candelerium absentem nostrum certum nuncium et procuratorem in curia domini pape ad impetrandum litteras in causa ipsa et ad contradicendum cuilibet contra me in pectore volenti et ad iudices designandum et assenciendum iudicibus et ad omnia demum faciendum super predictis et circa predicta que nos pro dicto monasterio facere possemus, promittentes ratum et firmum habere et tenere quicquid fecerit super predictis et circa predicta sub ypotheca bonorum dicti monasterii. Actum in porticu dicti monasterii. Testes Opiço, canonicus Bruniatensis, et presbiter Petrus. Anno dominice nativitat<sup>is</sup> M° CC° LI, ind(ictione) VIII, die XXVII septembris, pulsante prima.

584

1251, ottobre 31, Genova

*Guglielmo de Castello, canonico genovese e designato esecutore pontificio riguardo alla somma di 3 lire che il monastero di Santo Stefano deve a Bartolomeo di Langasco, sospende temporaneamente l'interdetto da lui emanato contro il monastero stesso.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 21, fasc. 200d, c. 13 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Abbatis Sancti Stephani »; « E(xtractum) ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

Sull'argomento v. n. 582.

✠ In nomine Domini amen. Cum ego Willelmus de Castello, canonicus Ianuensis et domini pape executor ad providendum magistro Bartholomeo de Langasco in monasterio Sancti Stephani de tribus libris, preceperim syndico dicti monasterii Sancti Stephani, ut abbas et conventus ipsius monasterii solverent tres libras ianuinorum usque ad certum terminum, alioquin abbatem et conventum ipsius monasterii ecclesiastico suposui interdicto, a qua sententia syndicus eiusdem monasterii Sedem Apostolicam appellavit, unde quia dubito an dicta appellacio sit iusta, nec ne propterea illud interdictum quod tuli in abbatem et conventum<sup>a</sup> predictos relaxo et suspendo usque ad secundam diem post epiphaniam proximam. Actum Ianue, in domo Willelmi fornarii. Testes Petrus, clericus ecclesie de Valencia, et Symonetus, clericus Sancti Donati<sup>b</sup>. Anno dominice nativitatis M° CC° LI, ind(ictione) VIII<sup>a</sup>, die ultima octubris, ante terciam.

<sup>a</sup> Seguono due lettere depennate illeggibili

<sup>b</sup> segue depennato actum Ianue ad

585

1251, dicembre 30, Perugia

*Papa Innocenzo IV esenta il monastero di Santo Stefano, su richiesta del medesimo, dalla concessione di benefici ecclesiastici, se non per lettere apostoliche che facciano esplicito riferimento alla presente.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1523, n. 5b.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e due fori in corrispondenza delle righe 4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>, con perdita di poco testo ricostruibile. Reca i fori per il cordone che reggeva la bolla, deperdita.

Sulla plica: « al. per. ». A tergo, di mano coeva: « Sanctus Stephanus Ianuensis »; di mano trecentesca: « Concesio nec dominus papa nec legatus, nisi fiat noticiam de isto privilegio, possit querere aliquod beneficium a monasterio ».

Sull'argomento v. nn. 557, 579-581.

✠ Innocentius ✠ episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbatibus et conventibus monasterii Sancti Stephani / Ianuensis, ordinis sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Efficax vestre devoti[o]nis meretur affectus ut vestris petitionibus quantum cum Deo possumus favorabiliter annuamus. Precibus igitur vestris benignum impartientes assensum, / auctoritate vobis presentium indulgemus ut ad receptionem seu provisionem [a]licuius in pensionibus seu beneficiis / ecclesiasticis per litteras Sedis Apostolice impetratas, ex quibus non sit ius alicui [a]cquisit]um, vel etiam impetrandas, que / de hac indulgentia plenam et expressam non fecerint mentionem, seu per litteras legatorum Sedis eiusdem compelli deinceps / non possitis inviti. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre conc[es]sionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Perusii, III kalendas ianuarii, / pontificatus nostri anno nono.

(BD)

<1252>, febbraio 10, Perugia

*Papa Innocenzo IV conferma i possessi e i privilegi del monastero di Santo Stefano.*

C o p i a semplice di mano moderna [B], POCH, II, c. 10 v.

A fine testo, della stessa mano: « Pergamena autentica con piombo e fili di seta rossa e gialla ».

Il documento reca la data dell'anno 1251. Tuttavia, in base all'indizione e all'anno di pontificato, è più verosimile che il documento sia del 1252.

Sull'argomento v. nn. 111, 122, 170, 201, 562, 587, 1082.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 33.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis civitatis, fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium, ne forte cuiuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet aut robur, quod absit, sacre religionis infringat. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et monasterium Sancti Stephani Ianuen(sis), in quo divino estis obsequio mancipati ad exemplar felicitatis recordationis Innocentii, Eugenii, Urbani et Celestini predecessorum nostrorum Romanorum pontificum sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem statuentes ut ordo monasticus, qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem monasterio institutus esse dinoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona dictum monasterium in praesentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Nazarii de Capite Albaris cum terris, primitiis, oblationibus et aliis

pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Viti, ecclesiam Sancte Juste de eadem villa, ecclesiam Sancte Crucis de Castello Ianue, ecclesiam Sancti Mauritii de Villaregia cum pertinentiis suis, ecclesiam Sancte Marie de Pompiana cum pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Iuliani sitam in territorio Naboli<sup>a</sup> cum omnibus pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Stephani de Villaregia, ecclesiam Sancti Stephani de castro Sancti Romuli cum / (c. 11 r.) terris, oblationibus et aliis possessionibus ad easdem ecclesias pertinentibus, hospitale quoque iuxta monasterium vestrum et in territorio vestro constructum cum omnibus pertinentiis suis sicut ipsum rationabiliter hactenus habuistis et impresentiarum pacifice possidetis vobis et monasterio vestro ad instar felicitis memorie Alexandri, Lucii et predicti Urbani predecessorum nostrorum Romanorum pontificum auctoritate apostolica confirmamus. Villam que dicitur Regia cum omnibus possessionibus ad ipsam pertinentibus ex donatione Adelasie comitisse, domos etiam seu cymiteria nec non et antiquas vestras consuetudines quas hactenus idem monasterium quiete noscitur habuisse vobis nichilominus roboramus. Preterea sententiam quam bone memorie G(uido) quondam Saonensis episcopus inter vos et clerum ac populum Sancti Romuli super diversis gravaminibus que cuidam ecclesie vestre Sancti Stephani, videlicet in eodem castro constitute irrationabiliter inferebant, ex delegatione predicti Lucii antecessoris nostri, canonicè promulgavit<sup>1</sup>, ratam esse decernimus et ad instar eorumdem Lucii et Urbani predecessorum nostrorum confirmamus. Ab ipsis siquidem scriptis autenticis noscitur institutum ac vobis liceat horis competentibus campanas pulsare et per capellanos eiusdem ecclesie mulieribus despons<i>s vel a partu surgentibus missas cantare et ad ianuas ecclesie vestre canonicos tantum in processionibus recipere et parrochianis vestris laborantibus in extremis penitentiam dare et pro deducendis ad sepulchrum mortuis ... <sign>um crucis dominice anteferre. Sepulturas preterea vobis liberam esse decernimus ut videlicet eorum qui se illic sepeliri deliberaverint devotioni et extreme voluntati, nisi forte excommunicati vel interdic(ti) ... aut etiam publice usurarii nullus obsistat, sed sine molestia quiete vobis permaneant, salva tamen iustitia illarum ecclesiarum / (c. 11 v.) a quibus mortuorum corpora assumuntur. Antiquas quoque ac rationabiles consuetudines et libertates seu etiam dignitates in monasterio vestro et ecclesiis supradictis hactenus observatas, sicut in privilegiis predictorum antecessorum nostrorum continetur, ratas habemus et perpetuis temporibus illibatas permanere sanccimus<sup>b</sup>.

---

<sup>1</sup> V. nn. 163-164.

Universis ecclesiasticis secularisque personis artius inibentes ut seculares vel ecclesiasticas exactiones quas a vobis vel predecessoribus vestris nullatenus habuerunt a vobis vel successoribus vestris extorquere vel in posterum exigere non presumant, obeunte vero ex nunc eiusdem loci abbate vel tuorum quolibet successorum, nullus qualibet subreptione, astutia seu violentia preponatur nisi quem fratres communi consensu vel fratrum maior pars consilii sanioris secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam providerint eligendum. Ad hec adicientes, statuimus ut postquam Sedis Apostolice audienciam in vestris gravaminibus appellaveritis, nulli facultas sit gravamen vobis vel iniuriam irrogare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuire seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis<sup>c</sup> profecta, salva Sedis Apostolice auctoritate et diocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisque persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte subiaceat ultioni, cunctis autem / (c. 12r.) eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia extreme pacis inveniunt. Amen ac amen.

(R) Ego Innocentius, catholice ecclesie episcopus, subscripsi. (B.V.)

✠ Ego Stephanus, Sancte Marie Transtiberim titulo Calixti presbiter cardinalis, subscripsi. ✠ Ego Petrus titulo Sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi. ✠ Ego frater Iohannes titulo Sancti Laurentii in Lucina presbiter cardinalis subscripsi. ✠ Ego Rainaldus, Ostiensis et Velletrensis episcopus, subscripsi. ✠ Ego Petrus, Albanensis episcopus, subscripsi. ✠ Ego Willelmus, Sancti Eustachii diaconus cardinalis, subscripsi. ✠ Ego Ottobonus, Sancti Adriani diaconus cardinalis, subscripsi<sup>d</sup>.

Datum Perusii, per manum Guillelmi magistri scholarum Parm(ensis) ..., S. Romane Ecclesie vice cancellarii, III id(us) februarii, indictione X, incarnationis dominice anno M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LI, pontificatus vero domini Innocentii pape III anno nono.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto tra parentesi* Naboli    <sup>b</sup> *segue tra parentesi sic*    <sup>c</sup> *segue depennato fr*  
<sup>d</sup> *segue l'annotazione* il medesimo ordine

587

<1252>, febbraio 25, Perugia

*Papa Innocenzo IV conferma i possessi e i privilegi del monastero di Santo Stefano.*

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio di Santo Stefano.

Il documento reca la data dell'anno 1251. Tuttavia, in base all'indizione e all'anno di pontificato, è più verosimile che il documento sia del 1252.

Sull'argomento v. nn. 111, 122, 170, 201, 562, 586, 1082.

E d i z i o n e qui riprodotta: *Documenta*, <n. 2>.

R e g e s t o: *Storia cronologica*, n. 34 (con data 11 marzo).

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI.

Dilectis Filiis, Abbati Monasterii S. Stephani Januensis Civitatis, Fratribus tam praesentibus, quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse praesidium, ne forte cuiuslibet temeritatis incursus, aut eos a proposito revocet, aut robur, quod absit, sacrae Religionis infringat, ea propter, dilecti in Domino Filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus, & Monasterium S. Stephani Januen., in quo divino estis obsequio mancipati ad exemplar fel. recordationis Innocentii, Eugenii, Urbani, & Celestini Romanorum Pontificum sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & praesentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem statuantes, ut ordo Monasticus, qui secumdem Deum, & Beati Benedicti regulam in eodem Monasterio institutus esse dignoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur; Praeterea quascumque possessiones, quaecumque bona dictum Monasterium in praesentiarum iuste, ac canonicè possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis iustis modis, praestante Domino, poterit adipisci, firma vobis, vestrisque successoribus, & illibata permaneant. In quibus haec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum, in quo praefatum Monasterium situm est, cum omnibus perti-

nentiis suis. Ecclesiam S. Nazarii, quam habetis in Villa, quae vocatur Albarium cum decimis, & omnibus pertinentiis suis, S. Viti, Sanctae Justae, ipsius Villae Ecclesias cum omnibus pertinentiis earumdem, S. Crucis de Castello Januensi, S. Juliani in territorio Naboli, & S. Stephani de Villaregia, Ecclesias cum omnibus pertinentis suis, S. Mauritii eiusdem Villaeregiae, & Sancti Stephani de Castro S. Romuli, Ecclesias cum decimis, & omnibus pertinentiis earumdem, Ecclesiam S. Mariae de Pompejano cum omnibus pertinentiis suis. Hospitale S. Stephani cum omnibus pertinentiis suis, Villam, quae vocatur Regia cum omnibus pertinentiis suis, Jurisdictionem temporalem, quam habetis ibidem, Molendina, quae habetis in loco, qui Vallis de Busunia nominatur, terras, possessiones, & redditus, quos habetis in Villa, quae dicitur Molasana, & in loco, qui Bisamnio vulgariter appellatur, nec non possessiones, & alia bona vestra cum Pratis, vineis terris, nemoribus, usuagiis, & pasculis in Bosco, & in plano, in aquis, & molendinis, in viis, & semitis, & omnibus aliis libertatibus, & immunitatibus suis. Sane Novalium vestrorum, quae propriis manibus vel sumptibus colitis, de quibus aliquis hactenus non percepit, sive de vestrorum animalium nutrimentis nullus a vobis decimas exigere, vel extorquere praesumat. Liceat quoque vobis Clericos, vel Laicos liberos, & absolutos è saeculo fugientes ad conversionem recipere, & eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper, ut nulli Fratrum vestrorum post factam in Monasterio vestro professionem fas sit, sine Abbatis sui licentia, nisi arctioris Religionis obtutu, de eodem loco discedere, discedentem vero absque communi litterarum vestrarum cautione nullus audeat retinere. Cum autem generale interdictum terrae fuerit, liceat vobis clausis Januis, interdictis, & excommunicatis exclusis, non pulsatis Campanis suppressa voce, Divina Officia celebrare, dummodo causam non dederitis interdicto. Chrisma vero, Oleum Sanctum, Consecrationes Altarium, seu Basilicarum, Ordinationes Clericorum, qui ad Ordines fuerint promovendi a Diaecesanis (cosi) suscepturos Episcopis, siquidem Catholici fuerint, & ad communionem sacrosanctae Romanae Ecclesiae debuerit, & ea vobis voluerit sine pravitate aliqua exhibere. Prohibemus insuper, ut infra fines Parochiarum supradictarum nullus sine assensu Dioecesani Episcopi, & vestro, Capellam, seu Oratorium de novo construere audeat, salvis Privilegiis Pontificum Romanorum. Ad haec novas, & indebitas exactiones ab Archiepiscopis, Episcopis, Archidiaconis, seu Decanis, aliisque omnibus Ecclesiasticis, saecularibusve personis a vobis omnino fieri prohibemus. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus, ut eorum devotioni, & extremae voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverint, nisi

forte excommunicati, vel interdicti sint, aut etiam publicae Usurarii, nullus obsistat, salva tamen iustitia illarum Ecclesiarum, a quibus mortuorum Corpora assumuntur. Decimas praeterea, & possessiones ad Jus Ecclesiarum vestrarum spectantes, quae a Laicis detinentur redimendi, & legitime liberandi de manibus eorum, & ad Ecclesias, ad quas pertinent revocandi, libera sit vobis de nostra auctoritate facultas. Obeunte vero te nunc eiusdem loci Abbate, vel tuorum quolibet successorum, nullus ibi de qualibet subreptionis astutia, seu violentia praeponatur, nisi quem Fratres communi consensu, vel Fratrum maior pars consilii sanioris, secundum Deum, & Beati Benedicti regulam providerint eligendum. Paci quoque, & tranquillitati vestrae paterna imposterum sollicitudine providere volentes, auctoritate apostolica prohibemus, ut infra clausura locorum, seu grangiarum vestrarum nullus rapinam, seu furtum facere, ignem apponere, sanguinem fundere, hominem capere, vel interficere, seu violentiam audeat exercere. Praeterea omnes libertates, & immunitates a Praedecessoribus nostris Romanis Pontificibus Monasterio vestro concessas, nec non libertates, & exemptiones saecularium exactionum a Regibus & Principibus, vel aliis Fidelibus rationabiliter vobis indultas auctoritate apostolica confirmamus, & praesentis scripti privilegio communimus. Decernimus ergo, ut nulli hominum omnino liceat praefatum Monasterium temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolicae auctoritate, ac Dioecesani Episcopi canonica iustitia, & in praedictis decimis moderatione eorum Generali. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, Saecularisve Persona hanc nostrae constitutionis paginam, sciens, contra eam temere venire tentaverit, secundo, tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis, honorisque sui dignitate careat, reamque se Divino Iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a Sacratissimo Corpore, ac Sanguine Dei, ac Domini Redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districtae subiaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco suo iura servantibus sit Pax Domini Nostri Jesu Christi, quatenus, & hic fructum bonae actionis recipiat, & apud districtum Iudicem proemia<sup>a</sup> aeternae pacis inveniat, Amen, Amen, Amen.

Loco ✠ Signi Ego Innocentius Catholicae Ecclesiae Episcopus subscr.

✠ Ego Stephanus S. Mariae Transtiberim tit. S. Calisti Presbit. Cardinal. subscripsi.

- ✠ Ego fr. Joannes tit. S. Laur. in Lucina Pres. Car. sub.
- ✠ Ego Rainaldus Ostien., & Velletrens. Episc. subscr.
- ✠ Ego Petrus Albanensis Episcopus subscripsi.
- ✠ Ego Petrus Sabinensis Episcopus subscripsi.
- ✠ Ego Ricardus S. Angeli Diac. Card. subscripsi.
- ✠ Ego Petrus S. Geor. Ad Vellus aur. Diac. Card. subscr.
- ✠ Ego Willelmus S. Eustachii Diac. Card. subscripsi.
- ✠ Ego Octobonus S. Adriani Diac. Card. subscripsi.

Datum Perusii per manum Guilielmi Magistri Scholarum Parmensium S. Romanae Ecclesiae Vice-Cancellarii V. Kal. Martii, Indictione X., Incarnationis Dominicae Anno millesimo ducesimo quinquagesimo primo, Pontificatus vero Domini Innocentii Papae IV. anno nono.

<sup>a</sup> proemia: *così*.

588

1252, maggio 6, Genova

*Enrico di Bisagno, scriba del comune di Genova, cede al monastero di Santo Stefano una casa nel borgo di Santo Stefano che insiste sul suolo del monastero, del valore di 80 lire, in cambio di un terreno in Bavari, in località La Clausa, del valore di 52 lire, e di 28 lire in moneta.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 209.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, tre roscature sul margine destro con perdita di testo, ricostruibile grazie al formulario consueto, ed un foro, già esistente all'origine, alla riga 38<sup>a</sup>.

A tergo, di mano coeva: « Domorum inter duos arcus »; di mano trecentesca: « Livellum terre ».

In nomine Domini amen. Dominus Ambrosius abbas, Willelmus prior, Iacobus, Arnaldus, Nicola, Çacarias, Nicolaus Beaqua, / Petrus, Michael et Thomas, fratres et monachi monasterii Sancti Stephani Ianuensis, nomine et

vice dicti monasterii et pro eo, ex una parte, / et Enricus de Bisanne, scriba comunis Ianue, ex alia, cambium et permutacionem inter se faciunt. In quo cambio et permutacione dictus / Enricus dat, cedit et tradit dictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii et pro eo, et ipsi monasterio, recipienti per eos, edi/ficium unum domus seu domorum positum in burgo Sancti Stephani, super terram dicti monasterii et iuxta ipsum inter duos arcus, cui coheret a duabus partibus / via, ab uno latere edificium Willelmi Oioni et retro terra que fuit Brunni de Selvagnino quondam, in ipso cambio positum in libris octuagin[ta] / denariorum ianuinarum, liberum et absolutum ab omni servitute et exactione, preterquam a collectis et honeribus futuris comunis Ianue, cum omni suo iure, [comodo] et / utilitate. Quod edificium dictus Enricus dictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio et eorum / successoribus, promittit de cetero non impedire nec subtrahere, set ipsum ut supra ab omni persona suis expensis legitime suis expensis<sup>a</sup> et auctoriçare / promittit, remissa necessitate denunciandi. Possessionem quoque et dominium ipsius edificii dictis abbati et monachis pro dicto monasterio et ipsi monasterio tra/didisse confitetur, dans eis plenam licentiam ingrediendi et apprehendendi ipsius edificii possessionem corporalem quando eis placuerit pro dicto monasterio sua / auctoritate et de ipso faciendi quicquid eidem monasterio placuerit, iure proprietario et titulo cambii et permutacionis, et constituens se idem Enricus dictum edifi[cium nomine] / dicti monasterii precario tenere et possidere donec ipsum tenuerit et possederit, sine contradicione ipsius Enrici, heredum suorum et demum om[nium personarum] / pro ipso Enrico et quolibet habente causam a dicto Enrico et constituit dictos abbatem et monachos dicto nomine procuratores in dicto edificio ut in rem [monasterii] / memorati et dictum cambium et permutacionem ratam habere et predicta omnia et singula observare et in aliquo non contravenire promisit per se et here[des suos et] / successores heredum, sub pena dupli de eo quod nunc valet dictum edificium vel pro tempore melius valuerit aut melioratum fuerit et obligatione omnium / bonorum suorum, ratis semper manentibus omnibus et singulis predictis et in suo robore et efficacia nichilominus diminutis, salvis semper mutuis et collectis / et dacitis et honeribus comuni Ianue prestandis. Et dictus abbas et monachi promittunt collectas et alia honera solvere comuni de dicto edificio. Versa / vice predicti abbas et monachi, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, sollempniter dant, cedunt et tradunt dicto Enrico pro dicto cambio / terram quandam positam in territorio Bavali, videlicet in Favali, ut<sup>b</sup> dicitur La Clausa, cui cohe-

ret a tribus partibus via et ab alia terra Symonis fornarii / et Iacobi taliatoris, Vassalli Pollori et terra quam tenent Benvenuta de Favali et filii, liberam et absolutam ab omni servitute et exactione, / preterquam a collectis comunis Ianue futuris, cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo<sup>c</sup> et utilitate et ipsius terre pertinenciis computatam in dicto cambio in libris quinquaginta duabus ianuinorum et viginti octo libris ianuinorum pro adequamento dicti cambii in pecunia, quas idem Enricus accepisse confitetur, / renunciatis exceptioni non numerate pecunie vel non recepti adequamenti, doli in factum et conditioni sine causa et omni iuri. Quam terram, ut supra, / dicti abbas et monachi, nomine et vice dicti monasterii, per se et successores suos promittunt dicto Enrico et eius heredibus et successoribus heredum de cetero / non impedire neque subtrahere, set potius ipsam, ut supra, ab omni persona, expensis dicti monasterii, legitime defendere et auctorizare, re/missa necessitate denunciandi. Possessionem quoque et dominium dicte terre dicto Enrico tradidisse confitentur corporaliter dicto nomine, / dantes eidem plenam licentiam ingrediendi et apprehendendi ipsius terre possessionem corporalem quando ei placuerit sua auctoritate et de ipsa faciendi quicquid eidem placuerit, proprietario iure et titulo cambii et permutacionis, sine contradicione dictorum abbatis et monachorum pro dicto monasterio et ipsius / monasterii et eorum successorum et demum omnium personarum pro dicto monasterio et cuiusque persone ab eo causam habentis. Et constituerunt se pro dicto monasterio / et dictum monasterium per se dictam terram tenere et possidere nomine precario et vice dicti Enrici donec ipsum monasterium eam possederit et dictum / cambium et permutacionem ratam habere perpetuo et predicta omnia et singula observare et attendere eidem Enrico et eius heredibus et cui eam terram habere statuerit / per se, nomine dicti monasterii, et eorum successores sollempniter promiserunt et in aliquo non contravenire, sub pena dupli de eo quod nunc valet dicta terra / vel pro tempore melius valuerit et meliorata fuerit et obligatione omnium bonorum dicti monasterii sollempniter promissa et stipulata, ratis semper manentibus omnibus et singulis predictis et in suo robore et efficacia nichilominus diminutis, abrenunciantes omni iuri quo contra predicta ipsum monaster[ium agere] / posset et specialiter iuri canonico, salvis semper mutuis et collectis et dactis et honoribus comuni Ianue prestandis. Et dictus Enricus pro[mittit] / collectas et dactas solvere pro tempore futuro comuni de dicta terra. Predictum vero cambium et omnia supradicta dicti abbas et monachi pro[mittunt] / facere pro utilitate et ad utilitatem dicti monasterii. Actum in burgo Sancti Stephani, in caastro<sup>d</sup> dicti monasterii. Testes

Iohannes, filius / Rufini Lombardi de Bisanne, Opiço, canonicus Bruniatensis, et Ambrosius de Vedereto, canonicus Sancti Ambrosii Ianuensis. Millesimo / ducentesimo quinquagesimo secundo, die VI madii, inter nonam et vespervas, ind(ictione) VIII<sup>a</sup>. Et duo instrumenta eiusdem tenoris inde partes fieri / rogaverunt: hoc vero instrumentum factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Vivaldus Calignanus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> suis expensis: *così A per* defendere    <sup>b</sup> ut: *così A per* ubi    <sup>c</sup> quomodo: *così A*  
<sup>d</sup> caustro: *così A*.

589

1252, maggio 15, Genova

*Rubeo de Volta, Simone Tartaro, in qualità di procuratore del monastero di Santo Stefano, il magister Giacomo, canonico di San Donato, e il magister Alberto, che agisce a titolo proprio e a nome e per conto di Aldisia, vedova del magister Ottone, successori nei beni del defunto, vendono a Bartolomeo di Carignano una casa in Predono, che insiste sul suolo della chiesa Sant'Ambrogio, al prezzo di 12 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 28, c. 81 r.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Filippo « de Sauro ».

Sull'argomento v. nn. 590-591.

Nos Rubeus de Volta, Simon Tartaro, syndicus monasterii Sancti Stephani, magister Iacobus, canonicus Sancti Donati, et magister Albertus, nomine suo et nomine Aldixie, uxoris quondam magistri Ottonis, cuius procurator sum, successores bonorum dicti quondam magistri Ottonis, vendimus, cedimus et tradimus tibi Bartholomeo de Calignanno<sup>a</sup>, recipienti nomine tuo dictam vendicionem et nomine uxoris tue Verdine, domum unam positam Ianue, in Predono, super terram Sancti Anbrosii, cui coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere domus Galino<sup>b</sup> et ab alio domus Guercii lavatoris et quam domum vendiderunt ipsi iugales dicto magistro Ottoni, finito precio

librarum duodecim ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni peccunie non numerate seu precii non soluti, doli et conditioni sine causa et si plus valet dicta domus, tibi damus et remittimus illud plus, abrenunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem et dominium dicte domus tibi corporaliter confitemur tradidisse, quam domum promittimus tibi de cetero non impedire nec subtrahere, sed ipsam ab omni persona legitime defendere et auctorizare nostris expensis, remissa necessitate denunciandi quantum pro facto nostro et pro facto dicti quondam magistri Ottonis tantum et non pro alieno, alioquin penam dupli de quanto valet dicta domus, si contrafactum foret, tibi stipulanti promittimus et iura omnia quecumque habebat dictus quondam magister Otto seu nos pro eo habemus, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales seu mixtas in dicta domo tibi dicto precio damus et cedimus et in te transferimus, ut ipsis iuribus agere possis, petere, excipere et replicare et omnia demum facere que nos vel alter nostrum ex dicta successione facere possemus, constituentes te procuratorem in hiis tanquam in rem tuam, cassando et irritando omnia instrumenta et scripturas que et quas dictus magister Otto seu uxor eius predicta seu nos occasione dicte successionis et ipsas volumus nullius valoris esse, pro qua pena et singulis omnibus observandis bona omnia dicti magistri Ottonis tibi pignori obligamus, salvis tamen semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de cetero prestandis pro ipsa domo, que onera et mutua et collectas solvere promisit dictus Bartholomeus de cetero pro ea. Testes Ogerius de Calignano<sup>a</sup> notarius et magister Rubaldus de Sancto Stephano. Actum Ianue, in domo Iacobi de Porta ubi reguntur scole, anno Domini MCCLII, indictione VIII<sup>a</sup>, die XV<sup>a</sup> madii, ante terciam.

<sup>a</sup> Calignano: *così I*      <sup>b</sup> Galino: *così I*.

1252, maggio 21, Genova

*Arnaldo e Nicola, monaci e procuratori del monastero di Santo Stefano, il magister Alberto, procuratore di Aldisia, vedova del magister Ottone, Rubeo de Volta e il magister Giacomo, canonico di San Donato, rilasciano quietanza a Bonanno de Candiasco della somma di 20 lire da lui dovute al defunto Ottone.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 28, c. 83 v.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Filippo « de Sauro ».

Sull'argomento v. nn. 589, 591.

Nos frater Arnaldus et frater Nicolaus, monaci et syndici monasterii Sancti Stephani, et magister Albertus, procurator Aldisie, uxoris quondam magistri Ottonis, nomine ipsius Aldisie, et Rubeus de Volta et magister Iacobus, canonicus Sancti Donati, et dictus magister Albertus, proprio nomine, confitemur tibi Bonanno de Candiasco integram habuisse solutionem de libris viginti quas dare debebas dicto magistro Ottoni quondam, de quibus erant duo instrumenta<sup>a</sup>, abrenunciantes exceptioni peccunie non numerate seu non recepte et promittimus tibi nullam de cetero questionem seu requisitionem facere contra te seu heredes tuos per nos vel alium pro nobis occasione dicte peccunie sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et sub obligatione bonorum nostrorum et volumus dicta instrumenta librarum viginti cassa esse et nullius valoris. Testes Nicolaus Caligepalii, Michael Scarpa et Furetus de Volta. Actum Ianue, in domo Iacobi de Porta qua reguntur scole. Anno Domini MCCLII, indicione VIII<sup>a</sup>, die XXI madii, post vespervas.

<sup>a</sup> *Segue depennato* et promittimus

591

1252, luglio 19, Genova

*Il monastero di Santo Stefano cede a Rubeo de Volta e al magister Giacomo, canonico di San Donato, rispettivamente la quota di un terzo e di due terzi dei diritti posseduti su tutti i beni, i crediti e sull'eredità del fu Ottone magister, fixicus cremonese, al prezzo di 100 lire. Alberto de Casali, magister, si costituisce fideiussore in favore di Giacomo.*

O r i g i n a l e [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 20 v.

Sull'argomento v. nn. 589-590.

✠ Nos Ambrosius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, Guillelmus prior, Iacobus, Arnaldus, / Iohannes, Nicola, Nicolaus, Benedictus, Niccolus et Michael, monaci eiusdem monasterii, damus et concedimus vobis / Rubeo de Volta et magistro Iacobo, canonico Sancti Donati Ianuensis, omnia iura, rationes et actiones rea/les et personales, mixtas, utiles et directas atque rei persecutorias et penales et undecumque descendentes seu / descendencia, que nobis vel ipso monasterio competunt vel competierunt quacumque occasione contra bona ma/gistri Ottonis quondam fixici Cremonensis seu contra debitores ipsius quondam magistri Ottonis vel hereditatis<sup>a</sup> ipsius / sive ipsa iura nobis competunt occasione transactionis sive occasione redditionis seu dedicationis dicti / magistri Ottonis quondam in Sancto Stephano, videlicet dicto magistro Iacobo duas partes predictarum rationum et actio/num et dicto Rubeo terciam partem ipsarum, ut ipsis iuribus et rationibus uti possitis in iudicio et extra et ipsis ex/periri contra omnem personam et contra quamlibet personam possidentem de bonis dicti quondam magistri Ottonis vel / obligatam ipsi quondam magistro Ottoni et cum ipsis transigere et pacisci et omnia demum facere que nos vel / monasterium facere posset vel aliqua alia persona facere potuisset a qua iura habuimus, constituentes vos / et quemlibet vestrum de dictis iuribus et actionibus procuratores ut in rem vestram. Dictam autem cessionem, nomine / dicti monasterii, promittimus vobis et cuilibet vestrum perpetuo ratam et firmam habere et tenere et in nullo contraveni/re per nos et successores nostros nec ipsam in perpetuo a vobis vel aliquo vestrum avocare vel infringere aliquo modo / qui dici vel excogitari posset, confittentes dictam cessionem factam esse pro bono et utilitate dicti mo/nasterii et quia satisfactum est per vos dicto monasterio competenter pro infra-scriptis que facere debetis / et confittentes dictam cessionem vobis fecisse quia dedistis et solvistis libras centum ianuinorum nobis quas sol/veramus canonicis Ianuensibus pro canonica portione, renuntiantes exceptioni non numerate et non habite pecunie / et quia promisistis nos et dictum monasterium excihere ab omni questione et petitione omnique molestia / que vel quod nobis vel ipsi monasterio moveri posset vel accidere per quamcumque personam occasione hereditatis seu bo/norum quondam magistri Ottonis, in quibus bonis dictum monasterium habet tres quartinos tercie partis omnium / ipsorum bonorum et ab omni obligatione vel promissione quam fecerimus vel fecisse nos appareret pro ipso monasterio / versus quamcumque personam et versus Nicolaum de Vultabio. Et nos predicti Rubeus et magister Iacobus / predictam cessionem quam nobis fecistis, nomine dicti monasterii, promitti-

mus dicto abbati et monachis dicto nomine / quod vos et ipsum monasterium defendemus, videlicet ego dictus Rubeus pro tercia parte dicte cessionis / et ego magister Iacobus pro duabus partibus versus quamcumque personam que aliquo modo, occasione ipsorum bonorum, aliquam / questionem seu littem moveret quocumque modo vel occasione seu occasione quod ipse magister Otto obligatus / esset vel bona ipsius seu quod aliquis, nomine ipsius monasterii, promissionem versus quamcumque personam fecisset / de iure vel de facto, promittentes vobis dicto nomine quod vos et ipsum monasterium indemnes et in/dempne servabimus ab omni questione atque molestia quam contra vos vel ipsum monasterium, occasione / dictorum bonorum movent(e) de iure vel de facto vel occasione promissionis seu pollicitationis que facta ap/parent, nomine dicti monasterii, occasione dictorum bonorum, et quod suscipiemus nos vel aliquis nostrum suscipiet / (c. 21 r.) iudicium, videlicet ego magister Iacobus pro duabus partibus et ego Rubeus pro tercia contra quamcumque / personam que ipsum monasterium, occasione dictorum bonorum, molestare vellet vel in iudicium trahere / atque satisficiemus contractis creditoribus quibus in aliquo ipsum monasterium erat obligatum. / Et ego magister Albertus de Casali, relevans dictum magistrum Iacobum a promissione quam fecit / vobis pro medietate iurium et rationum et actionum sibi a vobis cessarum, me in omnibus et per omnia / pro ipsa medietate vobis obligo et omnia que vobis superius promisit observare promitto; quantum pro ipsa / medietate constituo me ad hec principalem obligatum. Insuper nos predicti Rubeus et magister Iacobus et magister Albertus, quilibet pro tercia parte, iuramus predicta et singula attendere et observare bona / fide et contra non venire que quilibet per se promisit. Insuper predicta omnia et singula promiserunt dicti abbas et monachi ex una parte et dicti Rubeus et magister Iacobus et Albertus ex altera attendere et observare et in nullo contra/venire, sub pena librarum quingentarum ianuinarum que predictae partes adinvicem sibi solemniter stipularunt, ratis manentibus supradictis; pro pena vero et ad sic observandum omnia bona sua dicte partes, videlicet / abbas et monachi bona monasterii et Rubeus et magistri Iacobus et Albertus sua inter se vicissim pignori obligarunt. Et nos predicti Rubeus, magistri Iacobus et Albertus absolvimus vos et dictum monasterium ab omni promissione / et obligatione quibus vos vel dictum monasterium nobis in aliquo tenemini in alia quarta parte totius tercie partis / debite monasterio que quarta debita est dicti Rubei et sicut ei eam concessistis, ita modo eam ei conceditis, ut continetur in carta facta manu Ansaldi de Platealonga notarii, ut dicitur, in bonis et contra / bona

dicti quondam magistri Ottonis. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Stephani. Testes Opiço, canonicus Brunia/tensis, Iacobinus, Obertus, presbiter Guirardus. Anno dominice nativitatis M° CC° LII°, ind(ictione) VIII, die / XVIII iulii, inter nonam et vespas. Factum est pro monasterio.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> hereditatis: *così A.*

592

1252, ottobre 15, Perugia

*Innocenzo IV approva la dichiarazione di nullità emessa dall'arcivescovo di Genova a proposito della concessione perpetua dei diritti sulla chiesa di Santa Croce fatta dal monastero di Santo Stefano al comune di Lucca.*

A t t o registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 23, c. 213 v., n. 189.

Sull'argomento v. nn. 525, 537, 594-596, 623-624, 955, 988.

E d i z i o n e: BOLDORINI, n. 1.

R e g e s t o: *Les registres d'Innocent IV*, III, n. 6046.

Abbati et conventui monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti. Petitio vestra nobis exhibita continet quod vos patronatus et alia iura, que in ecclesia Sancte Crucis Ianuensis habetis, communi Lucano de facto in perpetuum concessistis; set venerabilis frater noster archiepiscopus Ianuensis concessionem huiusmodi, que ipso et capitulo Ianuensi omnino irrequisitus facta fuerat et in preiudicium vestri monasterii redundabat, auctoritate ordinaria irritavit, iustitia exigente. Nos itaque, ipsius archiepiscopi supplicationibus inclinati, quod super hoc per eum provide factum est, ratum et gratum habentes, id auctoritate apostolica confirmamus etc., atque concedimus. Nulli ergo nostre confirmationi etc. Datum Perusii, idibus octobris, anno X.

1252, novembre 9, Perugia

*Papa Innocenzo IV conferisce mandato a Baldoino, vescovo eletto di Brugnato, di far restituire da parte del monastero di Santo Stefano a Guido ferrarius della Porta di Sant'Andrea le terre che già aveva in conduzione, mantenendo invariato il canone, oltre alla restituzione di quanto percepito in più.*

Inserto [B] in n. 598.

Edizione: GUERELLO, n. 88.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. electo Bruniatensi, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilectus filius Guido ferrarius de Porta Sancti Andree Ianuensis conquestione monstravit quod, licet tam ipse quam sui predecessores quasdam domos in terris monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ordinis sancti Benedicti, habuerint et abbati et conventui eiusdem monasterii pro eis rediderint certum censum, ipsi tamen earundem domorum seu terrarum augmentare censum, dictum G(uidonem) ipsis spoliare pro parte ac eas aliis sub certo censu concedere presumpserunt in ipsius G(uidonis) preiudicium et gravamen. Cum igitur dictus Guido nobis et nostris obsequiosus existat ac per hoc ipsum prosequi favorabiliter intendamus, predictos abbatem et conventum rogandos duximus et monendos, nostris sibi dantes litteris firmiter in preceptis, ut pro nostra et Apostolice Sedis reverencia dicto G(uidoni) restituant liberaliter dictas terras sub consueto censu ab eo suisque successoribus possidendas, redentes ei quod ultra solitum censum receperunt ab ipso vel tantundem sibi de censu solvendo eis in posterum remittentes; preces autem et mandatum nostrum admittant taliter in hac parte quod idem propter hoc ad nos amplius non recurat et nos devotionem ipsorum exinde merito commendemus. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus si dicti abbas et conventus mandatum nostrum super hoc neglexerint adimplere, tu eos ad id, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, previa ratione compellas. Data Perusii, v idus novembris, pontificatus nostri anno decimo.

1252, novembre 30, Genova

*Il monastero di Santo Stefano nomina ministro e rettore della chiesa di Santa Croce di Sarzano il prete Pietro di Rapallo, proposto per tale incarico da Viviano Çambrini, capitano dei mercanti lucchesi a Genova, e da Bonagiunta Gambaldo, Lamberto Locco e Buonfiglio Schotini, mercanti lucchesi.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 19 v.

Nel margine esterno, di mano coeva: «Ecclesie Sante Crucis»; di mano moderna: «Ecclesia Sancte Crucis».

Sull'argomento v. nn. 525, 537, 592, 595-596, 623-624, 955, 988.

Edizione: BOLDORINI, n. 2.

Nos Vivianus Çambrini, capitaneus hominum Lucensium existencium in Ianua / mercandi causa nec non ipsi mercatores, videlicet Bonaiunta Gambaldus, Lambertus Loccus / et Bonusfilius Schotini, pro nobis et aliis mercatoribus Luchensibus, presentamus vobis domino Ambrosio, / abbati monasterii Sancti Stephani, et conventui vestro presbiterum Petrum de Rapallo eligendum et ponend/dum sive constituendum in rectorem et ministrum ecclesie Sancte Crucis de Sarçano. Nos Am/brosius, abbas monasterii Sancti Stephani, Willelmus prior, Iacobus, Arnoldus, Iohannes, Nicola, Çacharias, / Nicolaus, Nicolosius, Petrus et Thomas, monachi ipsius monasterii, acceptamus presentationem / quam nobis fecistis vos Luchenses de eligendo et constituendo per nos presbiterum Petrum in prelatura / sive rectoria ecclesie Sancte Crucis de Sarçano, capelle spectantis ad ipsum monasterium, / ipsumque eligimus in rectoria ipsius et eidem dictam ecclesiam tamquam rectori et ministro concedimus / ipsumque ponimus in possessionem ipsius ecclesie ex nunc et ipsam ecclesiam concedimus eidem tamquam recto/ri. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes Guillelmus de Quinto iudex, Ferrarius de / Castro iudex, Symon Tartaro iudex et Granellus de Rappallo. Anno dominice nativitatis M° CC° LII°, / ind(ictione) X, die ultima novembris, pulsante tercia.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

595

1252, novembre 30, Genova

*Il prete Pietro di Rapallo, nominato rettore della chiesa di Santa Croce di Sarzano, giura fedeltà ed obbedienza al monastero di Santo Stefano.*

O r i g i n a l e [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 19 v.

Nel margine esterno in c. 19 v., di mano coeva: « Ecclesie Sancte Crucis »; di mano moderna: « Ecclesia Sancte Crucis ».

Sull'argomento v. nn. 525, 537, 592, 594, 596, 623-624, 955, 988.

E d i z i o n e : BOLDORINI, n. 4.

R e g e s t o : PETTI BALBI, n. 31 (con data 30 settembre).

✠ Ego presbiter Petrus de Rapallo iuro, tactis evangeliis Dei, quod ab hac hora in antea ero / fidelis et obediens vobis, domino Ambrosio abbati vestrisque successoribus catholicis et capitulo / monasterii Sancti Stephani et honorem vel rationes huius monasterii non minuam neque minui faciam, possessiones et alia bona modo vel futuris temporibus ad ecclesiam Sancte Crucis pertinencia / non alienabo sine licencia vestra vel vestrorum successorum vel capituli vestri, set custodiam et defendam, sicut sunt libri, calix, paramenta altaris et ecclesie et de rebus ipsius ecclesie reddam rationem abbati monasterii, quando ei placuerit. In predicta ecclesia Sancte Crucis continuam residenciam faciam / (c. 20 r.) neque occasione alterius ecclesie vel aliqua alia occasione eam ultra duos menses deseram vel dimittam / sine licencia abbatis vel capituli monasterii, quod si contrafecero et abbas vel alius pro monasterio / eandem ecclesiam locaverit aut locare voluerit alii, non contradicam. Et insuper iuro quod stabo in / ordinamento uno et pluribus dicti abbatis de omnibus excessibus quos feci dicto vel facto in personis / vel rebus ad dictum monasterium pertinentibus, tamen possit precipere usque dies octo et non / ultra. Et dictus abbas precepit tunc ipsi ministro quod infra mensem unum restituat / et reducat in ipsam ecclesiam omnia paramenta que eidem ministro alias fuerunt / designata per ipsum

monasterium vel, si non poterit illa, restituat alia equa bona loco / ipsorum, salvis aliis preceptis, que ipse abbas facere voluerit. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes Willelmus de Quinto, Ferrarius de Castro, Symon Tartaro, iudices, et Granellus de Rapallo. / Anno dominice nativitatis M° CC° LII°, ind(ictione) X, die ultima novembris, pulsante tercia.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

596

1252, novembre 30, Genova

*Il prete Pietro di Rapallo, ministro e rettore della chiesa di Santa Croce di Sarzano, ratifica una concessione fatta dal monastero di Santo Stefano ai mercanti lucchesi.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 20 r.

Sull'argomento v. nn. 525, 537, 592, 594-595, 623-624, 955, 988.

Edizione: BOLDORINI, n. 3.

✠ Ego presbiter Petrus de Rappallo, minister et rector ecclesie Sancte Crucis de Sarçano, ratifico / et aprobo concessionem factam per dictum abbatem et conventum monasterii Sancti / Stephani Ianuensis Luchensibus, secundum quod de his plenius continetur instrumento facto manu Willelmi de Cla/vica notarii, promittens et iurans me non venturum contra ipsa iura et concessionem vel con/venciones, alioquin penam librarum quinquaginta ianuorum vobis domino abbati stipulanti promitto / et pro predictis observandis et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes Willelmus de Quinto, Ferrarius de Castro et Symon Tartaro, / iudices, et Granellus de Rapallo. Anno dominice nativitatis M° CC° LII°, ind(ictione) X, die ultima novembris, / pulsante tercia.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii<sup>a</sup> notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto Imperii*

597

1252, dicembre 8, Genova

*Filippo scriba, su istanza di Giovanni, arcivescovo di Genova, pubblica una lettera di Gregorio di Romania, legato pontificio.*

C o p i a semplice di mano moderna [B], B.U.G., ms. B.VII.28, c. 35 r.

In testa al documento, della stessa mano che ha redatto la copia: « Licenza a don Giacomo, monaco del monastero di S. Stefano, di vivere in un reclusorio che s'aveva fatto fabricare vicino alla chiesa di S. Nazaro d'Albaro, unitamente col suo servitore. 1239 »; in calce, della stessa mano e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « Ex fragmento folii [...] 1687 non passi ».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

Sull'argomento v. nn. 1, 5, 456, 492, 534, 564-565, 790.

In presentia testium infrascriptorum, scilicet Alberti prepositi Sancti Ambrosii Ianue et Guilliermi, prioris Sancti Mathei, atque Obertini, servicialis domini archiepiscopi Ianue, Iohannes, permissione divina<sup>a</sup> Ianuensis archiepiscopus, dixit mihi Philippo scribe quod litteras infrascriptas, quarum tenor inferius continetur, publicarem et redigerem in publicam formam, ut de eis firmissima memoria in perpetuum habeatur. Tenor autem talis est...<sup>1</sup>. Erant dicte littere cum sigillo cereo pendente in eis cum cordella rubea et erat in eo imago cuiusdam angeli tenentis necem sub pedibus eius et prescriptio domini Gregorii de Romania, domini pape subdiaconus et capellanus. Publicate et redacte sunt dicte littere in camera domini archiepiscopi, anno Domini MCCLII, ind(ictione) VIII, die VIII decembris, inter nonam et vespas.

<sup>a</sup> *Segue parola depennata illeggibile di sei lettere.*

---

<sup>1</sup> Segue n. 534.

598

1252, dicembre 20, Genova

*Guido de Porta ferrarius presenta a Baldoino, vescovo eletto di Brugnato, una lettera di papa Innocenzo IV, con cui gli è conferito mandato di fargli restituire da parte del monastero di Santo Stefano le terre che aveva in conduzione.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 26/I, c. 192 v.

N o t a i o: Filippo « de Sauro ».

Guido de Porta ferrarius presentavit sive obtulit domino B(alduino) electo Bruniatensi ex parte domini pape litteras cum bulla plumbea et filio pendente in eis more solito Romane curie, quarum tenor talis est ...<sup>1</sup>. Presentate fuerunt dicte littere Ianue, in claustro Sancti Laurentii, anno Domini MCCLII, ind(ictione) X, die XX decembris, ante terciam.

599

<1253>, aprile 1, <Genova>

*Enrico Gonfalonieri, podestà di Genova, ordina a Tagliaferro, podestà di Porto Maurizio e di Taggia, di reintegrare il monastero di Santo Stefano nel possesso di un terreno nel territorio di Taggia, in località Piani di San Maurizio, indebitamente occupato da Anselmo di Lingueglietta, a meno che quest'ultimo non si presenti a lui entro 10 giorni.*

I n s e r t o [B] in n. 600.

---

<sup>1</sup> Segue n. 593.

Per le osservazioni si rimanda alle note introduttive al n. 600.

Tra parentesi quadre il testo di A perduto in I.

Sull'argomento v. n. 600, 752-753.

[Henricus] Confaronerius, Ian(uensium) potestas, viro provido Taliaferro, potestati Portus Mauricii et Tabie, [salutem. Accedens] ad nostram presenciam prior monasterii Sancti Stephani de Ianua, nobis exposuit cunquerendo quod Ams[elmus] de Vinguilia per nuncios suos seu sibi subieptos violenter et per iniuriam quandam terram sive vineam dicti monasterii iacentem<sup>a</sup> in territorio Tabie, loco ubi dicitur im Planis Sancti Mauricii, cui vinee coheret ab una parte via, ab alia vinea Sancti Andree, a tercia litus maris, a quarta vinea alii<sup>b</sup> de Pumpiana, occupavit et monasterium supradictum sua possessione, sine iudiciali auctoritate, privavit, quod non est per nos<sup>c</sup> aliquatenus substinendum, qui iura et possessiones ecclesiarum Ianuensium et districtus speciali capitulo defendere et manutenere contra iniuriantes tenemur. Proposuit eciam coram nobis inde, scripturam publicam exhibendo, quod, cun<sup>d</sup> Dalfinus, olim iudes<sup>e</sup> et assessor Guiscardi de Petra Sancta potestatis Ianuensis, foret apud Portum Mauricium<sup>f</sup>, precipiendo mandavit quatinus dictus Anselmus coram eo se presentaret infra certum terminum apud Portum Mauricium dicto priori de iusticia responsurus, qui ad terminum sibi statutum venire cuntempserit. Cum igitur predicto mo<na>sterio<sup>g</sup> in iure suo deesse non possumus nec volumus, vobis mandando precipimus firmiter iniungentes quatinus, visis his litteris, nuncium dicti monasterii, qui propterea ante vos veniet, im possessionem dicte terre inducatis et inductum<sup>h</sup> viriliter defendatis, salvo quod, si dictus Anse[l]mus usque dies decem a receptione presencium venerit, per se vel procuratorem legitimum coram nobis pro predicta possessione, usque ad illum terminum non detis et quicquid inde feceritis nobis per vestras litteras rescribatis. Datum kalendis aprilis.

<sup>a</sup> In I segue depennato Tabie    <sup>b</sup> alii: così A ed I    <sup>c</sup> non est per nos: per nos non est in I    <sup>d</sup> cun: così A ed I    <sup>e</sup> iudes: così A; iudex in I    <sup>f</sup> in I segue depennato dicto priori de iusticia    <sup>g</sup> mo<na>sterio: monasterio in I    <sup>h</sup> in I segue depennato violenter

1253, aprile 21, Taggia

*Ianella Advocatus, su ordine di Enrico Gonfalonieri, podestà di Genova, e facendo le veci di Tagliaferro Advocatus, podestà di Porto Maurizio e di Taggia, reintegra il monastero di Santo Stefano, in persona del frate Nicola Merenda, nel possesso di un terreno nel territorio di Taggia, in località Piani di San Maurizio, indebitamente occupato da Anselmo di Lingueglietta.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 210; imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 38, c. 27 r.

La pergamena di A presenta un foro in corrispondenza della riga 10<sup>a</sup>.

A tergo di A, di mano coeva: « Possessio cuiusdam pecie terre posite in territorio Tabie »; di mano trecentesca: « De Ripa Tabie ».

I presenta una lacerazione nell'angolo superiore esterno, con perdita di testo.

Tra parentesi quadre il testo di A perduto in I.

Sull'argomento v. n. 599, 752-753.

E d i z i o n e di A: CALVINI - SARCHI, n. 26.

✠ In nomine Domini amem<sup>a</sup>. Ianella Advocatus, volens sequi mandata domini Hen/[rici Cunfaronerii, Ianuensis civitatis potestatis], et gerens vices domini Taliaferri Advocati<sup>b</sup>, Por/tus Mauricii et Tabie potestatis, in hac parte secun[dum modum et tenorem litterarum infra]scriptarum, indu/xit fratrem Nicolaum Merendam, monacum Sancti Stephani de [Ianua, nomine eiusdem mona/sterii], im possessionem corporalem cuiusdam pecie terre, iacentis in territorio Tabie, / ubi dicitur im Planis [Sanctis Mauricii, et que] terra esse dicitur imfra<sup>c</sup> coherencias in / litteris infrascriptis cuntinentes. Tenor sive series litterarum [talís est] ...<sup>1</sup>. Et erant sigillate / dicte littere<sup>d</sup> sigillo cereo viridi, in quo erant scripti grifus, galus et vulpis, cuius cir/cunscriptio erat<sup>e</sup>: « Grifus, ut has angit, sic hostes Ianua frangit ». Actum in dicta / terra, anno

---

<sup>1</sup> Segue n. 599.

Domini M° CC° LIII°, indicione decima, die vigesima una aprilis, inter terciam et no/nam. Testes Iacobus de Reco, Albertinus, filius Bergadani, qui stat cum domino Taliafer/ro Advocato, Nicolosus lanerius, Iohannes Guido de Sancto Stephano.

(S.T.) Ego Manuel Locus de Sexto notarius rogatus scripsi<sup>f</sup>.

<sup>a</sup> amem: così A    <sup>b</sup> Advocati: om. I    <sup>c</sup> infra: così A; infra in I    <sup>d</sup> dicte littere: in  
sopralinea in I    <sup>e</sup> erat: est in I    <sup>f</sup> (S.T.)-scripsi: om. I.

601

1253, giugno 1, Genova

*Ardoino de Bosis di Mantova, console di giustizia, condanna Amico Grillo, rappresentato dal procuratore Enrico Taxius, a lasciar accedere i monaci del monastero di Santo Stefano, rappresentati da Lanfranco Cigala, ed i loro messi ad un passaggio di loro spettanza.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 212.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva e parzialmente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro: « De terra Sacharie et de [...] porte muri civitatis ».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella vista a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: « <1253> Arduino de Bosio mantuano console di giustizia della città e del borgo, come in una cartina in atti di Andrea de Frasineto notario appresso li monaci di Santo Stefano. Enrico Taxio procuratore di Amico Grillo, Lanfranco Cigala dottore procuratore delli monaci di Santo Stefano litigano insieme. Simone Bonaventura dottore, Ansaldo Medico dottore, Isembaldo de Roderico testimoni ad una sentenza del console fra detti litiganti in una cartina in atti di Andrea de Frasineto appresso li monaci di Santo Stefano »; « <1253> Arduino de Bosis mantovano console di giustizia della città e del borgo in cartina appresso li monaci di Santo Stefano per mano di Andrea de Franceneto notario da me vista »: v. FEDERICI<sup>1</sup>, c. 134 r.; FEDERICI<sup>2</sup>, c. 148 r.

✠ Ianue, in palatio Ianuensis archiepiscopi. Ardoinus de Bosis de Mantua, consul / Ianue de iustitia civitatis et burgi, condempnavit et condempnatum prononciavit / Enricum Taxium, procuratorem Amici Grilli, et per

ipsum Enricum Amicum / Grillum Lanfranco Cigale iudici, syndico monasterii Sancti Stephanni, et per / ipsum ipsi monasterio in petitione infra-scripta, que peticio est talis: «Lanfrancus Cigala, syndicus monasterii Sancti Stephanni, agit contra Amicum Grillum / et petit ab eo ne inpediat, prohibeat vel inquietet ipsi monasterio vel non/ciis ipsius monasterii introitum, qui est inter terram que fuit Sancti Daginianni<sup>a</sup> / et terra que fuit Bonifacii portonarii a via / publica in intus et quen<sup>b</sup> introitum offendet, si necesse fuerit, quia dictus / introitus ad dictum monasterium pertinet et ipsi fuit laudatus et est ius / ipsi monasterio et nonciis eius habendi dictum introitum et dicto Amico non / est ius inpediendi, prohibendi vel inquietandi dictum introitum predicto / monasterio vel nonciis ipsius». Quod ideo factum est quoniam cum dictus syndicus, / nomine dicti monasterii, egisset contra dictum Amicum Grillum modo et ordine / supradicto et in dicta causa inter se adinvicem diucius litigassent, tandem dictus / consul, cognitor dicte questionis et cause, volens dictam questionem sentencialiter terminare, visa dicta petitione, posicionibus, confessionibus, allegationibus, / instrumentis et rationibus omnibus in dicta causa productis et habito super his consilio aliorum consulum, Enricum Taxium, procuratorem dicti Amici Grilli, / nomine ipsius Amici, et per ipsum predictum Amicum in dicta petitione condempnavit, / silicet quod dimittat quiete ire monachos et noncios monasterii Sancti Stephanni / de Ianua per dictum iter sine contradicione aliqua. Et cum dictus Enricus Taxius, / procurator dicti Amici Grilli, a dicta sententia appellasset, nomine ipsius Amici, / ipsam appellacionem iuxta formam capituli Ianue non fuit siquidem prosecutus, set potius ab ipsa appellacione dictus Enricus destitit et renuncia/vit dicte appellacioni. Quare dictus consul condempnavit et prononciavit / ut supra, presentibus testibus Symone Bonaventura iudice, Ansaldo Medico / iudice et Isembardo de Roderico. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quin/quagesimo tercio, indicione X<sup>a</sup>, die prima iunii.

(S.T.) Ego Andreas de Fraxeneto, notarius sacri Imperii, preceto<sup>c</sup> dicti consulis scripsi.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto* et terra que fuit Sancti Daginianni    <sup>b</sup> quen: *così A*    <sup>c</sup> preceto: *così A*.

602

1253, settembre 5, Assisi

*Papa Innocenzo IV delega Baldoino di Lavagna, vescovo eletto di Brugnato, ad esaminare la vertenza tra Giovanni de Maçano, da una parte, e il monastero di Santo Stefano, Rubeo de Volta ed altri, dall'altra, e a far restituire le somme che questi abbiano estorto al primo con usura.*

Inserto [B] in n. 607.

Edizione: GUERELLO, n. 95.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio electo Pruniatensi, salutem et apostolicam benedictionem. Iohannes de Maçano laicus nobis conquerendo monstravit quod abbas Sancti Stephani de Ianua, Rubeus de Volta, miles, et quidam alii clerici et laici Ianuensis civitatis et diocesis multa extorserunt ab eo per usurariam pravitatem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si est ita, dictos usurarios ut sua sorte contenti, conquerenti restituant sic extorta, abbatem et clericos monitione premissa per censuram ecclesiasticam, laicos vero per penam in Lateranensi concilio contra usurarios editam, appellacione remota, compellas, alterius provisurus ut auctoritate nostra in negotio procedas eodem nisi conquerens restituerit vel adhuc restituat, si quas aliquando extorsit usuras, cum frustra legis auxilium invocet qui committit in legem. Datum Asisii, nonis septembris, pontificatus nostri anno undecimo.

603

1253, settembre 5, Assisi

*Papa Innocenzo IV concede all'abate del monastero di Santo Stefano il privilegio di portare anello e mitria.*

Inserto [B] in n. 605.

Inocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis salutem et apostolicam benedictionem. Sedes Apostolica merita personarum attendens que consideracionis laxitate dignum extimat premiis pocioris retribucionis attollit ut et beati meriti congruis efferrantur honoribus et honores in eis virtutum meritis extollantur, considerantes itaque devocionis et fidei puritatem, quam ad nos et Romanam Ecclesiam monasterium tuum ac degentes in eo habuisse noscuntur, ac volentes ex hoc monasterium ipsum spiritualibus insigniis decorare, tuis supplicacionibus inclinati, usum mitre et anuli tibi tuisque successoribus in perpetuum duximus, auctoritate presentium concedendum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei, ausu temerario, contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignacionem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Assisii, nonas septembris, pontificatus nostri anno undecimo.

604

1253, novembre 11, Roma

*Papa Innocenzo IV concede facoltà al monastero di Santo Stefano di corrispondere un'appropriate retribuzione a Giacomo Mallone, cittadino genovese, per i suoi servizi resi al monastero.*

Inserto [B] in n. 606.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis abbati et conventui monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Cum, sicut dilectus filius Iacobus dictus Mallonus, civis Ianuensis, nobis significare curavit, idem nobis et monasterio vestro multa et grata impenderit devocionis obsequia, de quibus sibi a vobis non est condigna retribucio subsecuta<sup>3</sup>, et dignum sit cuilibet pro meritis respondere, ut prefato Iacobo, secundum huiusmodi meritorum suorum obsequia, de bonis vestris respondere possitis, ita quod dictus Iacobus se impendissem vobis servicia per condignam (c. 22 r.) retribucionem letetur,

vobis concedimus, auctoritate presentium, facultatem. Datum La/terani, III<sup>o</sup> idus novembris, pontificatus nostri anno undecimo.

<sup>a</sup> subsecuta: ub *corretto su precedente scrittura*.

605

1254, gennaio 30, Genova

*Giacomo Mallone presenta all'abate del monastero di Santo Stefano una lettera di papa Innocenzo IV, inerente il privilegio di portare anello e mitria.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 21 v.

Nell'angolo superiore esterno, di mano coeva: « Privilegium de usu mitre et anuli ».

✠ In nomine Domini amen. In presentia testium infrascriptorum, littere / infrascripte fuerunt presentate et oblate domino abbati Sancti Stephani per Iacobum / Mallonum ex parte domini pape, quarum tenor talis est...<sup>1</sup>. Actum Ianue, / in ecclesia dicti monasterii. Testes frater Daniel, frater Samuel, Willemus, filius Ansaldi Mallo/ni, Anselmus portinarius, Anselmus, cocus dicti monasterii. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup> / CC<sup>o</sup> LIII<sup>a</sup>, ind(ictione) XI<sup>a</sup>, die XXX ianuarii, circa vespas.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

606

1254, gennaio 30, Genova

*Giacomo Mallone rilascia quietanza ad Ambrogio, abate del monastero di Santo Stefano, della somma di 100 lire per servizi da lui resi al monastero.*

---

<sup>1</sup> Segue n. 603.

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 21 v.

✠ In nomine Domini amen. In presentia testium infrascriptorum, Iacobus Mallonus fuit confessus / se recepisse et habuisse a domino Ambrosio, abbate monasterii Sancti Stephani Ianuensis, libras centum / ianuinorum pro serviciis per eum impensis dicto monasterio et pro quibus a domino papa impetravit litteras / infrascriptas, tenor quarum talis est...<sup>1</sup>. / (c. 22 r.) Actum Ianue, in ecclesia Sancti / Stephani. Testes frater Daniel, frater Samuel, Willelmus, filius Ansaldi Malloni. Anno dominice nativitatis / M° CC° LIIII°, ind(ictione) XI, die XXX ianuarii, circa vespas.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

607

1254, aprile 1, Genova

*Baldoino di Lavagna, vescovo eletto di Brugnato, giudice delegato dal papa nella vertenza tra Giovanni de Maçano, da una parte, e l'abate del monastero di Santo Stefano, Rubeo de Volta ed altri, dall'altra, delega in sua vece l'arciprete della pieve di Sestri Levante.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 28, c. 162 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Iohannis de Maçano ».

Notai o: Guglielmo « Vegius ».

✠ In nomine Domini amen. Dominus Balduinus de Lavania<sup>a</sup> electus Pruniatensis, domini pape iudex delegatus, ut continetur in litteris apostolicis inferius anotatis, pluribus et variis negociis prepeditus, super hiis que in dicto rescripto continentur ad presens non potens indendere, commisit totaliter vices suas archipresbitero plebis de Sigestro. Quarum litterarum apostolicarum hic est ...<sup>2</sup>. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancti Lauren-

---

<sup>1</sup> Segue n. 604.

<sup>2</sup> Segue n. 602.

cii. Testes presbiter Guadagnus et Vivaldus, cappellanus Sancti Laurentii. Anno dominice nativitatis M° CC° LIIII°, ind(ictione) XI, die prima aprilis, inter nonam et vesperas.

<sup>a</sup> de Lavania: *in sopralingua su parola depennata illeggibile.*

608

1254, aprile 4, Laterano

*Il magister Martino, priore di Guimaraes, cappellano di Innocenzo IV, emette sentenza nella causa vertente tra il preposito e il Capitolo di San Lorenzo di Genova, da una parte, e gli abati dei monasteri di San Siro e Santo Stefano, i prepositi delle chiese di Santa Maria delle Vigne, Santa Maria di Castello, San Donato e i prelati di Sant'Ambrogio, San Giorgio, San Pietro della Porta e San Damiano, dall'altra, in merito all'elezione dell'arcivescovo di Genova.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 373; i n s e r t o [B] in n. 609.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, roscature lungo i margini e lacerazioni interne, con perdita di testo.

A tergo, di mani trecentesche: « Super ellectione Ianuensis archiepiscopi faciendi (così) e qui et quomodo sunt admittendi ad dictam electionem ». Nella plica, a destra, di mano coeva: « Die sabbati XXIII madii exhibitum ».

In A il sigillo annunciato nella « corroboratio » è perduto.

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di B.

Sull'argomento v. nn. 535, 609.

E d i z i o n e: *Le carte del monastero di San Siro*, III, n. 572.

Universis presentes licteras inspecturis magister Martinus, domini pape capellanus, prior Wimaranensis, salutem in Domino. Dudum inter .. prepositum et capitulum Ia/nuens(e), ex una parte, et .. Sancti Syri ac Sancti Stephani monasteriorum abbates et .. Sancte Marie de Vineis, .. Sancte Marie de Castello et .. Sancti Donati ecclesiarum prepositos, nec non / Sancti Ambrosii, .. Sancti Georgii, .. Sancti Petri de Porta et Sancti Damiani Ianuensium ecclesiarum prelatos, super eo quod iidem abbates, prepositi et prelati se in electione Ianuensis archiepiscopi / vocem habere dicebant, ex altera, mota

materia questionis, dominus papa nos magistrum [Martinum, capella]num suum, priorem Wimaranensem, in questione ipsa deputavit partibus [audi]torem cumque G(uillelmus), prepositus Ianuensis, pro se et procuratorio nomine pro capitulo Ianuensi, [et Thomas], prior monasterii Sancti Syri, procurator dictorum abbatum, prepositorum et prelatorum, / pro ipsis existerent coram nobis, idem prepositus [libellum obtulit] in hunc modum:

«Coram vobis domino magistro Martino, domini pape capellano, priore Wimaranensi, partibus auditore / concesso, proponit Guillelmus, prepositus ecclesie Ianuensis, syndicus et procurator capituli Ianuensis, suo nomine et eiusdem capituli, contra abbates monasteriorum Sancti Syri et Sancti Stephani et / prepositos Sancte Marie de Vineis, .. Sancte Marie de Castello, .. Sancti Donati atque prelatos Sancti Ambrosii, .. Sancti Georgii, .. Sancti Petri de Porta, .. Sancti Damiani sive contra fratrem Thomam, / priorem Sancti Syri, procuratorem ipsorum eorum nomine, quod cum ius eligendi archiepiscopum Ianuensem ad prepositum et capitulum ac eiusdem ecclesie canonicos de iure pertinere noscatur, / predicti abbates, prepositi et prelati impediunt minus iuste quominus prepositus, capitulum et canonici libere soli eligant archiepiscopum in ecclesia supradicta cum nullum ius eis / competat in predictis. Qua re petit dictus prepositus, suo nomine, capituli et predictorum canonicorum, auctoritate apostolica prohiberi predictis ne de cetero, sede vacante, electionem celebrandam / impediunt quominus, sede vacante, canonica electio archiepiscopi Ianuensis per memoratos prepositum et capitulum et canonicos celebretur et super predictis dictis abbatibus, prepositis / et prelatis perpetuum silentium imponatur et petit expensas factas et protestatur faciend[as] salvo iure etc. ».

Lite itaque super ipso libello legitime contestata, instrumentis / [produc]tis hi<n>c<sup>a</sup> inde et auditis que partes proponere voluerunt, postquam fuit ab e[isdem partibus in causa] inclusum super hiis domino pape in presentia fratrum s[uorum / facta relatione] fideliter quia constat intencionem dictorum prepositi et capituli [comuni] iure [fundata et partis adver]se intentio aliquo prescriptionis vel privilegii ad[ministraculo] / non fulcitur, sententialiter prohibemus [ne], sede Ianuensi vacante, dicti abbates, prepo[siti et prelati de] cetero impediunt quominus electio archiepiscopi Ianuensis per eosdem / prepositum et capitulum celebretur, idem procuratori, nomine eorundem abbatum, prepositorum et prelatorum, nec non ipsis abbatibus, prepositis et prelatis super predictis, iuris / exigente iustitia, perpetuum silentium imponentes,

de mandato tamen domini pape speciali, eisdem abbatibus et prepositis specialem gratiam facere intendentis, statuimus / et etiam ordinamus ut, quotiens archiepiscopi Ianuensis electio fuerit celebranda, per quindecim dies ante quam procedatur ad electionis tractatum, iidem prepositus et / capitulum uni abbatum monasteriorum ipsorum aut alterius infrascriptorum in ipsius monasterio et uni prepositorum predictorum in eiusdem ecclesia<sup>b</sup> quibus maluerint publice denunciari faciant quod procedere intendunt ad electionem archiepiscopi celebrandam quod/que iidem abbates una cum .. Sancti Fructuosi, .. de Brusono monasteriorum abbatibus qui pro tempore fuerint, quos dominus papa ad hec admitti vult de gratia speciali, unum et prepositi / al[teru]m ex se ipsis viros eligant fidedignos qui eorum vice ac nomine electioni faciende intersint, quos de mandato eiusdem domini decernimus admittendos, ita tamen / ut ipsorum duorum alteruter vel ambo non potioem in electione vocem obtineant quam unus vel duo canonici ex capitulo antedicto .. abbatem vero Sancti Benigni Ianuensis diocesis, qui / ad curiam non venit nec misit aliquem responsalem tam in denuntiatione [in ipsius sic]ut et aliorum predictorum monasteriis quam in electione electorum ut premissum est / faciendis eo modo quo abbates predicti, decernimus admittendum dummodo [ordinationem huiusmodi ipse et conventu]s eiusdem ratam habuerint infra mensem postquam [eis ordi/n]atio fuerit presentata et ius quod in electione archiepiscopi predicti se habere proponunt [in iudicii con]ventionem non deduxerint, alioquin nullum ex presenti ordinatione [commodum] / assequantur. Ceterum, dictis abbatibus et prepositis nolentibus vel negligentibus seu nequeuntibus infra quindecim dies predictos modo prescripto ex aliqua causa suos / eligere electores, dicti prepositus et capitulum nichilominus libere procedant prout eis de iure communi competit ad electionem archiepiscopi canonice celebrandam, in / cuius rei testimonium presentes licteras per Matheum notarium infrascriptum fieri<sup>c</sup> fecimus et nostro sigillo muniri. Actum Laterani, presentibus hiis testibus Petro Pandulfi, / canonico Sancti Eustachii de Urbe, magistro Iohannes Leccacorvo, camerario domini Octoboni cardinalis, magistro Petro, decano Auriensi, magistro Roberto de Argentio avvocato et Martino, / monacho de Tyronio. Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, mense aprilis, die IIII<sup>a</sup> intrante, indictione XII<sup>a</sup>, pontificatus domini Innocentii pape quarti, anno undecimo.

(S.T.) Ego Matheus Narniensis, sacrosancte Romane Ecclesie auctoritate notarius, predictis interfui et de mandato dicti magistri Martini scripsi

et publicavi et clausolam / ultimam, silicet « in ipsius monasterio et uni prelatorum<sup>d</sup> predictorum in eiusdem ecclesia » propria manu scripsi et in loco ubi debet esse signavi.

<sup>a</sup> Integrazione da B    <sup>b</sup> in ipsius (iispsius in A) - ecclesia: in calce al testo con segno di richiamo    <sup>c</sup> fieri: corretto su feeri    <sup>d</sup> prelatorum: così A.

609

1254, aprile 9, Laterano

*Innocenzo IV conferma la sentenza di cui al n. 608.*

A t t o registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 23, c. 80 v., n. 589.

Sull'argomento v. nn. 535, 608.

E d i z i o n e: *Le carte del monastero di San Siro*, III, n. 573.

R e g e s t o: *Les registres d'Innocent IV*, III, n. 7432.

Preposito et capitulo Ianuensibus.

Ea que iudicio etc. usque co(mmunir)i. Sane vestra pe(ticio) no(bis) ex(hibita), c(ontinebat) quod inter vos, ex parte una, et .. Sancti Syri ac Sancti Stephani monasteriorum abbates et .. Sancte Marie de Vineis, .. Sancte Marie de Castello et .. Sancti Donati ecclesiarum prepositos, nec non Sancti Ambrosii, .. Sancti Georgii, .. Sancti Petri de Porta et .. Sancti Damiani Ianuensis ecclesie prelatos, super eo quod iidem abbates, prepositi et prelati in electione Ianuensis archiepiscopi se vocem habere dicebant, ex altera, orta materia questionis, nos dilectum filium magistrum Marinum<sup>a</sup>, priorem Vimaransensem, capellanum nostrum, dedimus super hoc partibus auditorem, qui lite coram eo legitime contestata, cognitis cause meritis et iuris ordine observato, sententialiter prohibuit ne, sede Ianuensi vacante, dicti abbates, prepositi et prelati de cetero impediunt quominus per vos electio ipsius archiepiscopi celebretur, eis super hoc perpetuum silentium imponendo, de speciali vero mandato nostro idem capellanus ordinavit et statuit ut, quotiens eiusdem archiepiscopi electio fuerit celebranda, per XV

dies ante quam procedatur ad electionis tractatum vos uni monasteriorum ipsorum vel Sancti Fructuosi aut de Brusono Ianuensis diocesis monasteriorum abbatum in ipsius monasterio et uni prepositorum ipsorum in eius ecclesia quibus malueritis denunciari publice faciatis quod procedere intenditis ad electionem archiepiscopi celebrandam quodque abbates predictorum monasteriorum qui pro tempore fuerint, quos ad hoc admitti volumus de gratia speciali, unum et prepositi alium ex se ipsis viros eligant fidedignos qui eorum vice ac nomine electioni faciende intersint quos idem capellanus de mandato nostro admittendos decrevit, ita tamen quod ipsorum duorum alteruter vel ambo quam unus vel duo ecclesie vestre canonici in electione vocem non obtineant portionem, abbatem vero monasterii Sancti Benigni eiusdem diocesis, qui ad curiam non venit nec misit aliquem responsalem tam in denunciatione in ipsius sicut et aliorum predictorum monasteriis quam in electione electorum ut premissum est faciendis eo modo quo abbates predicti admittendum decrevit, dummodo ordinationem huiusmodi ipse ac con(ventus) eius ratam habuerint infra mensem postquam eis ordinatio ipsa fuerit presentata et non deduxerint in conventionem iudicii ius quod se habere proponunt in electione archiepiscopi<sup>b</sup> supradicti, alioquin nullum ex eadem ordinatione commodum assequantur. Ceterum, dictis abbatibus et prepositis nolentibus vel negligentibus aut nequeuntibus infra XV dies predictos modo prescripto ex aliqua causa suos electores eligere, vos nichilominus libere procedatis prout vobis de iure communi competit ad electionem archiepiscopi canonice celebrandam, sicut in instrumento publico confecto exinde sigillato sigillo ipsius capellani plenius continetur. Nos itaque, vestris suppli(cationibus) in(clinati), quod super hoc ab eodem capellano factum est, ratum et gratum habentes, id auctoritate apostolica confirmamus etc. usque com(mun)i(mus), tenorem ipsius instrumenti de verbo ad verbum presentibus inseri facientes, qui talis est ...<sup>1</sup>. Nulli etc. nostre confirmationis etc. Datum Laterani, V idus aprilis, anno XI°.

<sup>a</sup> Marinum: *cosi R*

<sup>b</sup> *segue archiepiscopi depennato.*

---

<sup>1</sup> Segue n. 608.

1254, maggio 1, Genova

*Giacomo, priore e ministro di Santo Stefano di San Remo, nomina Nicola, monaco del monastero di Santo Stefano, proprio sostituto per 10 anni.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 28, c. 174 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Fratr̄is Iacobi, fratr̄is Nicole, monachorum Sancti Stephani ».

N o t a i o: Guglielmo « Vegius ».

Sull'argomento v. nn. 81, 125, 116-117, 163-164, 170, 201, 611-612, 628-629.

✠ In nomine Domini amen. Frater Iacobus, prior et minister Sancti Stephani de Sancto Romulo, instituit et constituit fratrem Nicolam, monachum Sancti Stephani Ianuensis, loco sui ut possit ministrare tam in temporalibus quam in spiritualibus, sicut propria persona dicti fratris Iacobi, usque annos decem proxime completos, ita quod teneatur dictus frater Nicola<sup>a</sup> ibi facere residenciam et facere omnes expensas que pertinent ad dictam ecclesiam et ad dictum locum cum cappellano uno et ecclesiam et omnes alias possessiones meliorare et non deteriorare nec aliquod de pertinentibus ad ecclesiam vendere, obligare vel alienare nec mutuo accipere super rebus ecclesie et in recessu dicti fratris Nicole dimittere omnes terras laboratas sicut eas inueniet. Si autem conversa que modo est ibi decedet, debet idem Nicola et teneatur expendere<sup>b</sup> in utilitatem ecclesie tantum quantum nunc expenditur de bonis dicte ecclesie in dictam conversam ad voluntatem et scienciam dicti fratris Iacobi. Debet insuper dictus frater Nicola dare anuatim eidem fratri Iacobo libras quinque ianuorum pro recognicione prioratus dicte ecclesie de introitu terrarum Sancti Martini et si<sup>c</sup> defuerit ad complementum dictarum librarum quinque, debeat eas ei complere de aliis bonis dicte ecclesie, ita quod liceat dicto fratri Iacobo dictas terras Sancti Martini locare et si superferuerit a dictis libris quinque, id quod supererit debet dictus frater Nicola habere et in se retinere et debet dictus frater Nicola coperire ecclesiam et

domos<sup>d</sup> ecclesie et reficere tam in ecclesia quam in domibus ecclesie ea que necessaria erunt et in eis expendere pro dicta reficione id quod dictus frater Iacobus debet habere pro recognicione prioratus predicti et hoc ad scienciam dicti fratris Iacobi. Si autem ascendetur ultra dictam quantitatem, debet ipsos<sup>e</sup> dictus frater Nicola in se retinere de reliquis, scilicet tantum quos<sup>f</sup> habere debet dictus frater Iacobus omni anno. Debet insuper dictus frater Nicola et promittit dare dicto fratri Iacobo annuatim starium unum ficuum et panos cereos bonos et pulitos quinquaginta et ramos quinque palme et monasterio Sancti Stephani palmam prout consuetum est et panos cereos centum. In fine vero dictorum decem annorum debet et promittit dictus frater Nicola restituere et consignare eidem fratri Iacobo dictam ecclesiam et res omnes et possessiones ipsius. Que omnia et singula promiserunt dicte partes inter se adinvicem attendere, complere et observare et in nullo contravenire. Actum<sup>g</sup> apud dictum monasterium<sup>h</sup>, in palacio dicti monasterii. Testes Iohannes Fornarius notarius et Opiço, canonicus Pruniatensis. Anno dominice nativitat<sup>i</sup> M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LIII<sup>o</sup>, ind(ictione) XI<sup>a</sup>, die prima madii, post vesp<sup>er</sup>as. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto* teneatur    <sup>b</sup> *segue depennato* dictus frater    <sup>c</sup> *si: in soprilinea*  
<sup>d</sup> domos: *con segno abbreviativo superfluo*    <sup>e</sup> ipsos: *così I*    <sup>f</sup> quos: *così I*    <sup>g</sup> *segue depennato* prope di    <sup>h</sup> *segue parola depennata illeggibile di tre lettere.*

611

1254, maggio 1, Genova

*Ambrogio, abate del monastero di Santo Stefano, approva la nomina di cui al n. 610.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 28, c. 174 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Eorundem ».

N o t a i o: Guglielmo « Vegius ».

Sull'argomento v. nn. 81, 125, 116-117, 163-164, 170, 201, 610, 612, 628-629.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Ambroxius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, viso instrumento<sup>1</sup> institucionis et constitucionis quod<sup>a</sup> fecit frater Iacobus, prior<sup>b</sup> ecclesie Sancti Stephani de Sancto Romulo, in fratrem<sup>c</sup> Nicolam, monachum Sancti Stephani Ianuensis, et visis hiis que in dicto instrumento continentur, autoritate qua fungitur confirmavit ea omnia que in dicto instrumento continentur. Et de voluntate dicti domini abbatis est quod dictus frater Nicola debeat et possit licenter ire ad dictam ecclesiam et ea omnia observare que promisit et ei liceat in ecclesia habitare<sup>d</sup>. Actum Ianue, apud dictum monasterium, in palacio dicti monasterii. Testes Iohannes Fornarius notarius et Opiço, canonicus Pruniatensis. Anno dominice nativitatis, M° CC° LIII°, ind(ictione) XI<sup>a</sup>, die prima madii, post vespervas. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogavit et iussit.

<sup>a</sup> quod: *con segno abbreviativo superfluo*      <sup>b</sup> segue *depennato* monasterii      <sup>c</sup> segue *ripetuto* fratrem      <sup>d</sup> et-habitare: *in soprilinea*.

612

1254, maggio 7, Genova

*Il monastero di Santo Stefano nomina il prete Ottone cappellano della chiesa di Santo Stefano di San Remo per 10 anni.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 28, c. 178 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Sancti Stephani presbiteri Ottonis factum pro eo ».

N o t a i o: Guglielmo « Vegius ».

Sull'argomento v. nn. 81, 125, 116-117, 163-164, 170, 201, 610-611, 628-629.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Ambroxius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, de consensu et voluntate fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet donni Willelmi prioris, fratris Iacobi, fratris Mathei, fratris Arnaldi, fratris Iohannis, fratris Benedicti, fratris Iacarie,

---

<sup>1</sup> V. n. 610.

fratris Nicole Beaque, fratris Nicole Merende<sup>a</sup>, fratris Guirardi et fratris Thome, nec non et dicti fratres et monaci nomine dicti monasterii, considerantes bonitatem et honestatem presbiteri Ottonis, ad honorem Dei et beati Stephani concedunt eidem presbitero Ottoni cappellariam ecclesie Sancti Stephani de Sancto Romulo usque annos decem proxime completos et promittunt ei dare vittum et omni anno pro utilibus suis soldos sexaginta ianuorum et, ultra id, quod consuevit habere occasione dicte cappellarie hinc retro. Et dictus presbiter Otto promissit dictis abbati et monachis atque iuravit ad sancta Dei evangelia facere ad dictam ecclesiam residenciam et servire ibi in spiritualibus et temporalibus et salvare et custodire bona et res dicte ecclesie et nullam fraudem in eis committere et non descendere a serviciis ipsius ecclesie absque sciencia et voluntate prioris dicte ecclesie vel illius qui ibidem erit pro eo. Actum<sup>b</sup> in claustro Sancti Stephani Ianuensis. Testes Opiço, canonicus Pruniatensis, et Symon, canonicus Sancti Donati. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LIIII<sup>o</sup>, ind(ictione) XI<sup>a</sup>, die VII<sup>a</sup> madii. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt.

<sup>a</sup> fratris-Merende: *in soprilinea*      <sup>b</sup> *segue depennato* Ianue.

613

1254, maggio 7, Genova

*Ambrogio, abate del monastero di Santo Stefano, nomina il giudice Guglielmo di Quinto proprio procuratore nelle vertenze con il monastero di San Siro.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 28, c. 178 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Abbatis Sancti Stephani ».

N o t a i o: Guglielmo « Vegius ».

✠ In nomine Domini amen. Dominus Ambroxius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, fecit et statuit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem Willelmum de Quinto iudicem absentem ad omnes causas, lites, questiones et controversias quas prior monasterii Sancti Syri Ianuensis movet et movere intendit contra eum et quosdam alios auctoritate littera-

rum domini pape coram domino archiepiscopo Ianuensi, domini pape iudice delegato, ut dicit, dans ei plenam licenciam et potestatem agendi, defendendi, excipiendi, replicandi, petendi iudicem, recusandi sentenciam et sentencias audiendi, appellandi si oportuerit et appellationem prosequendi et causam faciendi tam in iudicio quam extra que possunt et possent et merita causarum desiderant et exposcunt, promitens infrascripto tabelioni<sup>a</sup> stipulanti nomine illius cuius intererit ratum et firmum habere et tenere quicquid idem procurator fecerit in predictis et circa ea sub ypotheca bonorum eius. Actum in claustro dicti monasterii. Testes Opiço, canonicus Pruniatensis, et presbiter Otto de Sancto Romulo. Anno dominice nativitatis M° CC° LIII°, ind(ictione) XI, die VII madii, post vespervas.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto tabellioni*

614

1254, ottobre 29, Genova

*Un monaco del monastero di Santo Stefano dichiara di aver ricevuto in prestito gratuito da Giovanni di Santo Stefano sartor la somma di 20 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 10, fasc. 104, c. 26 v.

La carta presenta una lacerazione lungo il margine superiore, con perdita di testo.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Iohannis sartoris de Sancto Stephano »; « D. III ».

Il documento è barrato a linee oblique.

N o t a i o: Giovanni « Vegio ».

[... mo]nacus<sup>a</sup> monasterii Sancti Stephani, confiteor me accepisse et habuisse mutuo gratis a te [Iohanne de Sancto] Stephano sartore seldos viginti duos ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non habite peccunie et omni exceptioni, quos vel eandem quantitatem eiusdem monete tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum ad spacium trium mensium proximorum dare et restituere promitto et omnes expensas quas propterea feceris tibi reddere, credito de expensis tuo solo verbo, sine iuramento et testibus<sup>b</sup>, alioquin penam dupli tibi stipulanti promito, pro sorte

et pena et universibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et ubique pro predictis ita necessaria fierent, renuncians privilegio fori et iuri prestacionis. Actum Ianue, iuxta domum ecclesie Sancte Marie de Castello, ante stacionem Adalasiae, uxoris quondam magistri Gualterii. Testes Obertus de Sancta Iullia<sup>c</sup> et Iohannes et Willelmus de Bisanne, scriba. M° CC° LIII, ind(ictione) XII, die XXVIII octubris, inter nomam et vespas.

<sup>a</sup> [15]    <sup>b</sup> segue depennato et pl    <sup>c</sup> Iullia: cosi I.

615

1255, gennaio 9, Genova

*Simone di Voltri cede a Marchisio de Astrico un terreno libero ed edificabile in Bisagno che ha avuto in locazione dal monastero di Santo Stefano.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 20/II, c. 10 r.

La carta presenta una lacerazione in corrispondenza dell'angolo superiore interno, con perdita di testo. L'ampiezza media delle righe è di cm. 18.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Marchisii Astrici »; « D. VI ».

N o t a i o: Giovanni « Vegius ».

✠ Ego Symon de Vulturo concedo tibi Marchisio de Astrico terram vacuum<sup>a</sup> quam abbas et monachi Sancti Stephani mihi concesserunt in Bisanne ad incasandum et de qua concessione est carta facta manu Iohannis Vegii notarii in M° \*\*\*. / (c. 10 v.) Quam concessionem predictam promitto habere ratam et firma<m> et non revocare sub pena librarum decem [...] <sup>b</sup>. Actum Ianue, iuxta stacionem heredum Thome Vetiti<sup>c</sup>. Testes Lanfrancus<sup>d</sup> de Fuce, [... de Co]lonato<sup>e</sup>. M° CC° LV, ind(ictione) XII, die VIII ianuarii, inter terciam et vespas.

<sup>a</sup> Segue parola depennata illeggibile di quattro lettere    <sup>b</sup> [cm. 7]    <sup>c</sup> Vetiti: cosi I  
<sup>d</sup> segue depennato de Fuce    <sup>e</sup> [cm. 7].

616

1255, febbraio 20, Genova

*Il prete Silo, cappellano del monastero di Santo Stefano, rilascia procura al prete Milo, ministro di San Michele di Staglieno.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 10, fasc. 104, c. 52 n.n. r.

Le carte del fascicolo non recano numerazione: quella indicata è stata individuata da un computo manuale effettuato in occasione della trascrizione del documento.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Presbiteri Syli, dr. VI ».

Il documento è barrato a linee oblique incrociate.

N o t a i o: Giovanni « Vegius ».

Ego presbiter Sylus, capellanus monasterii Sancti Stephani Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei presbiterum Milum, ministrum Sancti Michaelis de Staiano, ad impetrandum litteras legendas domini pape de sutiplici<sup>a</sup> iustitia et ad contradicendum pro me et meo nomine et iudices eligendum et constituendum et opponendum, exercendum et replicandum et procuratorem faciendum pro me et ad omnia demum in dicta causa faciendum que facere possem, promitens firmum habere et tenere quicquid etiam fecerit presbiter Milus vel ille quem procuratorem instituerit sub ypotheca et obligacione bonorum meorum. Actum Ianue, ante stacionem heredum Thome Urcini<sup>b</sup>. Testes presbiter Enricus notarius et Petrus de Castellino. M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LV, ind(ictione) XII, die XX februarii, pulsante completorio.

<sup>a</sup> sutiplici: così I      <sup>b</sup> Thome Urcini: di lettura incerta.

617

1255, luglio 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni a Giovanni Raida, figlio di Guglielmo Raida, un terreno davanti al macello Murrini per il canone annuo di 10 soldi, con l'obbligo di costruirvi una casa entro un anno, su cui si riserva il diritto di prelazione in caso di vendita.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto 1510, n. 213.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo una notazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro; di mano trecentesca: « Livellum terre ».

✠ In nomine Domini Amen. Nos Ambrosius, abbas monasterii Sancti Stephani / Ianuensis, voluntate, presencia et consensu fratrum nostrorum, videlicet Willelmi prioris, Ia/cobi, Iohannis, Nicole, Nicolai, Çach(arie), Benedicti, Michaelis, Petri et Thome, / nomine nostro et nomine dicti monasterii, locamus et libellario nomine concedimus a nativitate / Domini proxime usque ad annos viginti novem tunc proxime venturos tibi Iohanni Raide, filio Willelmi / Raide, tabulas duas et dimidiam de terra dicti monasterii, que est ante macellum / Murrini et que est iuxta terram locatam Iacobo de Bargalio, te nobis dante pro / condicione soldos decem ianuinorum singulis annis in occasione Natalis Domini. Quam locationem / promittimus habere firmam tibi et heredibus tuis ex te natis et non revocare nec pensionem / augere, set potius defendere et ab omni persona et loco actorigare, sub pena librarum decem ianuinorum / a te stipulata et a nobis promissa et bonorum monasterii obligatione. Versa vice ego Iohannes Raida, / in presencia, iussu et voluntate dicti Willelmi patris mei, promitto et convenio vobis, domino abbati / et monachis, tenere dictam terram libellario nomine, usque ad dictum terminum non dimittere / et eam incasare a nativitate Domini proxime futura usque ad annum unum pro duabus partibus retro et / pro tercia parte ante. Promitto etiam vobis quod non vendam nec dabo alicui nobili hedifficium / quod in ea fuerit et si illud vendere voluero, promitto vobis illud vendere eo pretio quo ven/di

poterit et de pretio vobis dimittam sodos viginti. Insuper promitto vobis quod non permittam / aliquam infamem personam stare in eo et faciam ita quod ille qui emerit illud vobis dabit pro qualibet / libra soldum unum. Predicta et singula promitto vobis attendere et observare et contra in aliquo non venire, / alioquin, si contrafecero in aliquo de predictis, penam librarum decem ianuinarum vobis stipulantibus promitto / et pro predictis observandis et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo et, pena com/missa in aliquo de predictis, cadam a iure locationis. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. / Testes Willelmus Boianus balistarius, presbiter Symon et Anselmus de Papia. Anno dominice nativitatis millesimo / ducentesimo quinquagesimo quinto, inditione XII, die XXV iulii, inter nonam et vesperras. / Factum est pro Iohanne.

(S.T.) Ego Iohannes Vegius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

618

1255, settembre 9, Genova

*I coniugi Oberto di Santo Stefano tintor e Giacoma vendono in solido a Lorenzo tabernarius una casa in carubio novo Sancti Stephani, che insiste sul suolo del monastero di Santo Stefano, al prezzo di 45 lire e 15 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/II, c. 157 r.

Nel margine esterno di c. 157 v., della stessa mano: « Laurencii tabernarii ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Obertus de Sancto Stephano tintor et Iacoba, iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Laurencio tabernario hedifficium unum domus cum iure soli positum in carubio novo Sancti Stephani super terram monasterii Sancti Stephani, cui coheret ante carubium, retro trexenda<sup>a</sup> cum medietate trexende, ab uno latere hedifficium Enrici Cravexane quod fuit heredum Laçari de Murtedo et ab alio hedifficium Willelmi Agognini molinarii. Predictum / (c. 157 v.) igitur hedif-

ficium domus cum omni suo iure, ingressu et exitu, comodo et utilitate et omnibus pertinentiis et suprapositis suis liberum et absolutum ab omnibus dactis et avariis, preterquam a collectis et dactis comunis Ianue pro futuro tempore prestandis et salvis semper mutuis et collectis et honeribus comunis Ianue de ipso prestandis et preterquam a iure soli quod de ea prestantur<sup>b</sup> omni anno dicto monasterio et quod est omni anno denarios decem et octo, tibi vendimus, cedimus et tradimus finito precio librarum quadraginta quinque et soldorum quindecim ianuinarum, de quibus nos a te bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et si plus valet dictum hedifficium domus, scientes ipsum plus valere, id quod plus valet tibi donamus, cedimus et tradimus et remittimus nostra pura donatione et inrevocabili donacione inter vivos, renunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Quod hedifficium domus promittimus tibi de cetero non impedire neque subtrahere, set pocius ipsum ab omni persona legitime defendere et expedire atque auctorizare promittimus<sup>c</sup> per nos nostrosque heredes tibi tuisque heredibus aut cui dederis vel habere statueris nostris expensis, remissa neccessitate denunciandi, sub pena dupli de quanto nunc valet et pro tempore valuerit et melioratum fuerit tibi stipulata et promissa et sub obligacione bonorum nostrorum. Possessionem quoque et dominium dicti hedifficii domus tibi corporaliter tradidisse confitemur, constituentes nos ipsum pro te et tuo precario nomine possidere quousque possidemus, dantes tibi plenam licenciam et potestatem accipiendi possessionem dicti hedifficii tua auctoritate sine omni nostra omniumque pro nobis contradictione. Pro supradicto igitur precio damus, cedimus et tradimus tibi omnia iura, ractiones et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habemus et nobis competunt et competere possunt in ipso hedifficio domus, ita ut dictis iuribus, ractionibus et actionibus uti possis, agere et experiri, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et personaliter et demum omnia facere quanti nos facere possemus et unquam potuimus et procuratorem ut in rem tuam te facimus et constituimus et de predictis omnibus et singulis quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes epistule divi Adriani et nove constitutioni de duobus reis, et ego Iacoba abrenuncio specialiter senatus consulto Velleiano, legi Iulie, iuri ipotecharum et omni iuri et legi que dicit quod mulier non potest se cum viro suo in uno instrumento obligari, nisi probetur peccuniam esse versam in sua utilitate, faciens hec consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Messerantis<sup>d</sup> tabernarii et Arduini scutarii, quos vicinos et propinquos appello<sup>e</sup>. Et ego Laurentius promitto solvere

mutua et collectas et alia honera comuni Ianue de ipso hedificio. Actum Ianue, in domo quondam Ugonis fornarii. Testes Monterubeus tabernarius et Rollandus de Monleono pellarius. Anno dominice nativitatis M° CC° LV°, ind(ictione) XII<sup>a</sup>, die VIII septembris, inter nonam et vespervas.

<sup>a</sup> *Segue depennato* ab uno latere    <sup>b</sup> *prestantur: così I*    <sup>c</sup> *segue depennato* preterquam  
a iure soli    <sup>d</sup> *Messerantis: così I*    <sup>e</sup> *segue depennato* actum

619

1255, settembre 17, Genova

*Il monastero di Santo Stefano contrae un mutuo di 50 lire da Ferrario de Castro iudex, rilasciando procura a frate Matteo per trattare i futuri sviluppi del contratto.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai ignoti, busta 2, fasc. 9, c. 12 r.

N o t a i o: Angelino « de Sigestro ».

Sull'argomento v. nn. 352, 423, 499, 1100-1101, 1134, 1156, 1163.

✠ Nos Ambrosius, abbas<sup>a</sup> Sancti Stephani, voluntate et consensu fratrum nostrorum monachorum ipsius monasterii infrascriptorum, nomine ipsius monasterii, nec non et nos ipsi fratres confitemur tibi Ferrario de Castro iudici nos integraliter habuisse et recepissee mutuo gratis et amore a te libras quinquaginta ianuinorum, abrenunciantes exceptioni non numerate peccunie et non recepte, doli et in factum et condicioni sine causa et omni iuri quas tibi dare et solvere promitimus seu tantundem pro ipsis eiusdem monete per hos terminos, silicet libras viginti quinque usque ad annum unum proximum et alias libras viginti quinque abinde usque ad alium annum, alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis elapso termino factis pro exigendo dicto debito tibi stipulanti promitimus, ratis manentibus supradictis et pro predictis omnibus observandis universa bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus et hec facimus et mutuum recepissee confitemur gratis et amore propter grandem necessitatem imminentem ipsi monasterio, cum teneamur ad presens sub magna pena solvere

expensas operis Rivi Turbidi et expensas nauiliorum ad que solvenda nos ad presens obligati sumus et residuum in refectione domus dirupte que est prope / (c. 12 v.) macellum. Insuper pro dicto contractu tibi servando constituimus syndicum nostrum, actorem et procuratorem ad hec fratrem Matheum, monacum nostrum, qui confiteatur hunc contractum vice monasterii se servaturum coram domino archiepiscopo Ianuensi et de predictis omnibus attendendis et observandis terminum recipiat in tua voluntate, promittentes ratum et firmum quicquid factum fuerit per eum sub pena dupli et obligatione bonorum dicti monasterii. Nomina monachorum sunt hec, frater Willelmus prior, Iacobus, Martinus, Iohannes, Nicola, Çacharias, Niccolosus, Girardus, Petrus et Michael, promittentes eciam tibi nos facturos et curaturos ita quod alii fratres absentes hunc contractum ratificabunt quociens a nobis requisieris sub pena predicta et obligatione bonorum dicti monasterii. Testes presbiter Syllus<sup>b</sup>, capellanus Sancti Stephani, et Willelmus Mallonus. Actum Ianue, in clauastro dicte ecclesie, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, ind(ictione) XII<sup>a</sup>, die XVII septembris, inter nonam et vespas.

<sup>a</sup> abbas: *in soprilinea*      <sup>b</sup> Syllus: *cosi I.*

620

1255, dicembre 13, Genova

*Giovanni molinarius di Bisagno concede in locazione per 4 anni a Guglielmo barberius di Santo Stefano e ai suoi eredi una casa extra archos Sancti Stephani che insiste sul suolo del monastero di Santo Stefano, per il canone annuo di 53 soldi, restando a carico del locatore diversi lavori di migliorie, delle cui spese il locatario s'impegna a rimborsare 12 denari per ogni lira.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 31/II, c. 186 r.

Nel margine esterno, della stessa mano e parzialmente illeggibile per consunzione del margine: « Willelmi b[ar]berii de Sancto Ste<phano>. Willelmus sol. semel pro a[nno] ».

Il documento è barrato con una linea obliqua.

N o t a i o: Matteo « de Predono ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Iohannes molinarius de Bissanne loco tibi Willelmo barberio de Sancto Stephano et heredibus et titulo locacionis concedo domum meam quam habeo extra archos Sancti Stephani super terram Sancti Stephani, cui coheret ante via, ab uno latere hedifficium Paschalini formaiarii et ab alio heredum Nicolosi Metifigo a kalendis madii proxime venturis usque ad annos quatuor proximos, dando mihi omni anno pro pensione dicte domus soldos quinquaginta tres ianuorum et promito tibi facere fieri portam unam retro per quam intrare possis in vacuo quod est retro ipsam domum et murum quod est retro levari facere ita altum quod terra non possit ibi cadere et in lapidis facere ipsum vacuum petre vel madonorum ita quod aqua decurrat in distillacio et facere fieri coopertum unum super tectum, si volueris, et predicta <s> expensas faciam ad tuam voluntatem. Quam domum promito tibi dimittere usque ad dictum terminum et non auferre seu pensionem acrescere sub pena dupli dicte pensionis tibi stipulata et promissa, rata manente locacione et sub obligatione bonorum nostrorum. Versa vice et ego Willelmus predictus promito tibi dicto Iohanni dictam domum tenere usque ad dictum terminum per me meosque heredes et ipsam meliorare, bonificare et non deteriorare et dictam pensionem solvere ut supra dictum est et confiteor quod actum est inter me et te quod debeo tibi dare postquam completa erunt ea que facere debes, prout superius dictum est, denarios duodecim per libram de toto quod spendideris pro predictis faciendis silicet omni anno usque ad dictum terminum. Predicta omnia et singula promito tibi attendere sub pena dupli dicte pensionis tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum et, pena soluta, cadam a iure locationis. Actum Ianue, in domo quondam Ugonis fornarii. Testes Iacobus de Langasco notarius et Dominicus barrilarius. Anno dominice nativitatis M° CC° LV°, ind(ictione) XIIIª, die XIII decembris, inter nonam et vesperas. Et duo.

621

1256, maggio 3, Genova

*Il monastero di Santo concede in livello per 29 anni ad Oberto Brignono e ai suoi eredi un terreno nel borgo di Santo Stefano su cui insiste una sua casa,*

*per il canone annuo di 8 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della casa stessa.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 22 r.

Nel margine esterno, di mani coeve: « Oberti Brignoni »; « s. VIII »; di mano quattrocentesca: « In burgo Sancti Stephani ».

In calce al documento l'annotazione: « M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXX, die XII<sup>a</sup>, iunii exhibitum in presentia consulis per presbiterum Iohannem, procuratorem Iacobi de Vegio, syndici monasterii Sancti Stephani, contra Bertholinum de Strupa presentem, in causa et questione vententi inter dictum syndicum, nomine dicti monasterii, ex una parte, et dictum Bertholinum, ex altera ».

✠ In nomine Domini amen<sup>a</sup>. Nos Ambroxius, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, Willelmus prior, / Iacobus, Marchus, Arnaldus, Nicola, Nicolaus, Benedictus et Guirardus, monaci eiusdem monasterii et pro dicto monasterio, locamus et titulo locacionis atque libelario nomine concedimus / tibi Oberto Brignono et heredibus tuis, usque ad annos viginti novem proxime completos, terram dicti / monasterii supra quam habes hedificium unius domus positum in burgo Sancti Stephani et cui hedificio / coheret ante carrubium, retro trexenda, ab uno latere hedificium domus heredum Martini barberii, ab / alio hedificium domus quod fuit Enrici de Sancto Stephano draperii, te dante annuatim infra octavum Natalis / Domini eidem monasterio pro pensione ipsius terre soldos octo ianuinorum et te et heredes<sup>b</sup> tui observante et obser/vantibus infrascripta. Quam terram, nomine dicti monasterii, promittimus tibi et heredibus tuis dimittere et non auf/ferre nec conditionem augere, set ipsam tibi et heredibus tuis defendere et auctoriçare promittimus per nos et successores / nostros, alioquin si in aliquo de predictis contrafecerimus et ut supra per nos et successores nostros non fuerit observatum<sup>c</sup>, / promittimus tibi penam librarum decem ianuinorum, firmis manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum / obligamus tibi pignori omnia bona dicti monasterii presentia et futura. Versa vice ego dictus Obertus Brignonus / promitto et convenio vobis dicto domino abbati et fratribus dictam terram tenere iure locati et conductionis nomine usque / dictum terminum per me et heredes meos et dare anuatim infra octavum Natalis Domini eidem monasterio pro pen/sione ipsius terre soldos octo ianuinorum et non vendere ipsum hedificium alicui nobili vel ecclesie vel hospitali sine li/cencia vestra vel successorum vestrorum. Et si contingerit me vel heredes meos ipsum hedificium vendere, teneat / ego et heredes mei teneantur ipsum dare vobis pro soldis

viginti minus quam alteri persone et si dictum monasterium / nollet emere dictum hedificium, promitto vobis me facturum et curaturum ita et sic quod ille qui emet ipsum dabit / dicto monasterio pro qualibet libra denarios duodecim ianuinarum nec ipsum hedificium vel habitacionem locare alicui persone / habenti malam famam, alioquin si in aliquo de predictis contrafecero, promitto vobis, dicto nomine stipulan/tibus, dare nomine pene libras decem ianuinarum, pro qua pena et ad sic observandum obligo vobis pignori omnia bona / mea habita et habenda et, pena comissa, cadam a iure locacionis. Actum in ecclesia Sancti Stephani. Testes / Willelmus de Quinto iudex et Willelmus de Camulio draperius. Anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LVI<sup>o</sup>, ind(ictione) XIII<sup>o</sup>, die tercia / madii, inter primam et terciam. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: factum est pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Vegius, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> amem: *così A*      <sup>b</sup> heredes: *così A*      <sup>c</sup> observatum: *observantum in A, con n espunta.*

622

1256, maggio 3, Genova

*Il monastero di Santo Stefano accoglie Orsa, vedova di Rainaldo de Rainerio, come conversa dell'ospedale del monastero.*

Originale [A], B.C.B., *Poliptico*, c. 22 v.

Il documento è barrato a linee oblique.

✠ In nomine Domini amem<sup>a</sup>. Dominus Ambroxius, abbas monasterii Sancti Stephani, in presencia et / voluntate fratrum suorum, videlicet Willelmi prioris, fratris Iacobi, Benedicti, Nicolai Beaque, / Guirardi, Nicolai Merende et Symone, converse hospitalis Sancti Stephani, recepit / Ursam, uxorem quondam Rainaldi de Rainerio, in sororem, conversam et red/ditam dicti hospitalis, spectantis pleno iure ad dictum monasterium. Que / Ursam predicta promisit eidem domino abbati et fecit obedienciam manuaalem. / Actum in ecclesia Sancti Stephani. Testes Willelmus de Quinto iudex, Obertus Brignonus

et Willelmus de Ca/mulio draperius. Anno dominice nativitatis M° CC° LVI°, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die III madii, inter primam / et terciam.

(S.T.) Ego Guillelmus Vegius, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> amem: *così A.*

623

1257, marzo 23, Genova

*Pietro, ministro della chiesa di Santa Croce, concede a Nicola Bergognono licenza di vendere al prete Alberto de Sancto Wilielmo una sua casa che insiste sul suolo della chiesa stessa.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 54, c. 46 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: « Nicole Bergognoni ».

N o t a i o: Giovanni « Vegius ».

Sull'argomento v. nn. 525, 537, 592, 594-596, 624, 955, 988.

E d i z i o n e: BOLDORINI, p. 87, nota n. 25.

✠ In presencia testium infrascriptorum, presbyter Petrus, minister ecclesie Sancte Crucis, concessit Nicole Bergognono quod possit vendere presbytero Alberto de Sancto Wilielmo hedificium domus quod habet super terram dicte ecclesie. Actum Ianue, in claustro canonicorum Ianue. Testes Dondeus et Iohannes de Castro scriba. M° CC° LVII, ind(ictione) XIII, die XXIII marcii, inter nonam et vespas.

624

1257, marzo 25, Genova

*Il monastero di Santo Stefano, in persona dell'abate Giacomo, concede a Nicola Bergognono licenza di vendere una sua casa che insiste sul suolo della chiesa di Santa Croce.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 54, c. 48 r.

N o t a i o: Giovanni «Vegius».

Sull'argomento v. nn. 525, 537, 592, 594-596, 623, 955, 988.

E d i z i o n e: BOLDORINI, p. 87, nota n. 25.

✠ In presencia testium infrascriptorum, dominus Iacobus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, concessit Nicole Bergognono ut possit vendere hedificium domus quod habet super terram ecclesie Sancte Crucis, salvo iure dicte ecclesie. Actum in palatio dicti monasterii. Testes magister Iacobus, canonicus Sancti Donati, et presbiter Sylus. M° CC° LVII, ind(ictio-  
ne) XIII, die XXV marcii, inter nonam et vespas.

625

1257, dicembre 2, Genova

*Il monastero di Santo Stefano concede in livello per 29 anni ad Andrea de Kairi un suolo davanti a San Vincenzo, su cui insiste una <sua> casa, per il canone annuo di 7 soldi e 6 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della casa stessa.*

O r i g i n a l e [A], B.N.P., Lat. 9256, c. 165 r.

Nel margine superiore, di mano trecentesca: «De iure Sancti Vicencii. Andree de Kairi»; in quello esterno, di mano moderna: «1257, 6 dicembre».

In calce al documento: «M° CC° LXXI, die XII iunii, exhibitum per presbiterum Iohannem, procuratorem Iacobi de Vegio, syndici monasterii Sancti Stephani, contra Bertholinum de Strupa notarium in causa et questione quam unde movet dictus syndicus sive dictus Iohannes per eo nomine dicti monasterii».

✠ In nomine Domini amen. Nos Iacobus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, voluntate, presencia et consensu fratrum meorum, videlicet Willelmi / prioris, Ambroxii, Iohannis, Nicole, Nicolai, Çacharie, Benedicti, Petri et Thome et nos ipsi fratres locamus et libellario nomine concedimus / a Natale Domini proxime venturo usque annos viginti novem tibi Andree de Kairi tabulam unam et dimidiam terre dicti monasterii, que est ante Sanctum Vicencium, / cui coheret ante via, retro terra dicti monasterii, ab

uno latere terra quam conduxit Octo de Maugine molinarius, ab alio terra quam conduxistis a / dicto monasterio, te nobis dante pro eius condicione annuatim infra octavam nativitatis Domini soldos septem et denarios sex ianuinorum. Quam terram promittimus tibi / dimittere et heredibus tuis ex te legitime natis et non auferre nec condicionem augere, set pocius defendere ab omni persona et loco. Predicta promittimus / tibi et heredibus tuis ex te natis attendere et observare et contra non venire sub pena librarum decem ianuinorum stipulata et promissa et [bonorum] mobilium / monasterii obligacione. Versa vice ego dictus Andreas promitto et convenio vobis domino abbati et monacis tenere dictam terram usque ad dictum / terminum et non dimittere et in hedificio superposito non permittere aliquam infamem personam habitare et si contigerit me illud hedificium vendere / et vos illud emere volueritis, illud vendam vobis eo precio quo iuste vendi poterit et de precio vobis dimittam soldos viginti et ipsum non / vendam nec dabo alicui nobili. Promitto eciam vobis quod si contigerit me illud vendere, quod faciam vobis dari ab emptore soldum / unum pro qualibet libra eius quod vendetur et pro condicione dicte terre vobis dabo annuatim infra octavam nativitatis Domini soldos septem et denarios sex ianuinorum et nullam archeriam faciam in ea retro per quam aliquis possit ingredi et egredi. Predicta omnia promitto vobis et successoribus vestris attendere et / observare per me et heredes meos et non contravenire, alioquin, si in aliquo de predictis fuerit contrafactum, penam librarum decem ianuinorum vobis stipulantibus / promitto et pro predictis observandis et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori oblige et, pena comissa in aliquo de predictis, cadam / a iure locacionis. Actum in claustro dicti monasterii. Testes Obertus de Paganano bancherius et Petrus Clesantus. Anno dominice nativitatis M° CC° LVII°, indic(tione) XV<sup>a</sup>, / die secunda decembris, in vesperis. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt. Factum est istud pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Vegius, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo, si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

La frequente presenza di varianti grafiche e di diminutivi di uno stesso nome, riferiti ad un'unica persona, ha persuaso a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata: dalle diverse voci, registrate tutte nell'indice, si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto, come quelle secondarie che l'accompagnano. Nel lemma recante i nomi in neretto, la presenza del punto e virgola segnala la separazione tra dati relativi a persone fisiche diverse, contrariamente a quanto avviene nel resto dell'indice.

Si sono raggruppate pure le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre nel lemma principale la lezione attestata nel documento.

L'identificazione dei monaci del monastero di Santo Stefano, in caso di omonimia, si presenta difficoltosa, mancando per lo più i cognomi, i patronimici e i toponimici: si è cercato di operare qualche distinzione in base agli anni di attività, nelle circostanze in cui i loro estremi fossero ben delimitabili. Comunque, se è certo che per alcuni nomi di monaci, in cui tale distinzione non si è potuta effettuare, un unico lemma comprenda più persone, lo stesso non può essere escluso per i restanti casi. È ugualmente difficile stabilire quando uno stesso monaco abbia ricoperto più cariche all'interno del monastero, per cui le relative voci sono state mantenute sempre distinte: nelle poche occasioni in cui la correlazione è apparsa assai probabile, si è fatto un rinvio tra i lemmi.

Nei lemmi secondari, da cui si rinvia a quelli principali, la presenza di più persone con lo stesso nome è indicata dal numero posto tra parentesi tonde.

Accanto ai toponimi si indica in corsivo e tra parentesi quadrate la corrispondente località moderna o, nei casi in cui il riconoscimento sia risultato impossibile, la zona di ubicazione fornita dal documento.

I numeri arabi rinviano ai documenti, con relativi apparati e note introduttive.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia; fl. = flumen; fr. = frater; gen. = gener; *l.* = *località*; mat. = mater; nep. = nepos; pat. = pater; soc. = socer; sor. = soror, ux. = uxor; *v.* = *vedi*.

- Acola [*l. in San Siro di Struppa - Genova*]:  
349, 350; via publica: 349, 350.
- Acorsinus, serviens episcopi Albinganensis:  
463.
- Acuntatus de Gualençonis: 504.
- Acus presbiter: 347.
- Adalasia, Adalaxia, Adalayda, Adelayda**  
— f. Amegii Alvernatii: 307; eius filii: 307;  
eius vir: *v.* Daniel Aurie.
- f. Ansaldi Rataldi: *v.* Adalasia de Rataldo.
- comitissa, *Adelaide di Susa*: XIV, 290, 586;  
eius nepotes: *v.* Bonifacius marchio Cravexane, Guillelmus marchio Cravexane.
- ux. Contardi: 305, 429; eius neptis: *v.* Orientina, ux. Rubaldi de Cucurno.
- de Batifoglio: 365.
- de Rataldo *o* f. Ansaldi Rataldi: 285; eius baiula: *v.* Alda; eius filia: *v.* Iuleta; eius frater: *v.* Guillelmus; eius socer: *v.* Barca; eius vir: *v.* Barca.
- ux. Galterii magistri, eius stacio: 614.
- ux. Iohannis Cebe: 573; eius frater: *v.* Otto Barbavaria.
- ux. Nicole de Serino: 545; eius soror: *v.* Vinencina.
- ux. Oberti de Mari: 485, 486; eius nurus: *v.* Viridis.
- Reagarda: 330, 510.
- soror hospitalis Sancti Stephani: 433.
- f. Symonis botarii, serviens Petri Capre: 275.
- Advocatus: *v.* Ianella, Taliaferrus.
- advocatus: *v.* Robertus de Argentio, magister.
- Afloratus: *v.* Ogerius.
- Agadum *o* Agadus: *v.* Guillelmus f. Agadus.
- Agagnolus: *v.* Ugo.
- Agneize Belemgeza: XXXIII.
- Agnes**: 274.  
— ux. Augusti draperii: 301; eius filii: *v.* Iacobus, Matheus, Nicola; eius gener: *v.* Vivaldus.
- ux. Bernicionis de Campo, eius terra: 388.
- ux. Bosi: 295; eius filia: *v.* Paona; eius gener: *v.* Bonaventura, f. Ardicionis Marçani.
- de Guidanno, eius serviens: *v.* Divicia, ux. Petri.
- f. Guillelmi Blanci de Rivarolo: 282; eius mater: *v.* Sufia.
- Lombarda *o* Lonbarda de Villaregia: 315, 353.
- Agogninus: *v.* Guillelmus.
- Agoiarius: *v.* Iacobus.
- Agris (de): *v.* Martinus.
- Aguxi (de): *v.* Iohannes.
- Aicardus**  
— de Bena, terra eius filiarum: 457.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 527.
- Aidela**  
— de Portuvenenis: 285.
- de Thomao: 285.
- Aidelina: *v.* Iacobus.
- Aiguina, eius terra: 387.
- Aimelina**  
— contracte de Sancta Cruce: 285.
- f. Guillelmi Rataldi: 286, 288; eius vir: *v.* Fulco, f. Fulconis de Castro.
- Lombarda, terra ei locata: 312.
- Aimericus, eius filius: *v.* Guillelmus.

- Airaldus, Airaudus, Araldus**, eius filius: *v.*  
 Ansaldus f. Airaldi.  
 — de Mirteto, eius filius: *v.* Ansaldus.  
 — monachus monasterii Sancti Stephani: 520, 525, 553, 554.
- Alaparte [*l. in Struppa - Genova*]: LXXX, 536; *via*: 536.
- Alba (de): *v.* Guido.
- Albanum [*Albano*], episcopus: *v.* Petrus.
- Albara: *v.* Albarium.
- Albaretum [*l. in Rapallo*]: 334; *via*: 334; *v. anche* Boscus de Albareto; (de): *v.* Dianus, Guillelmus, Sufia.
- Albarium, Albara [*Albaro - Genova*]: LXII, LXIII, LXIX, LXXXI, 486, 534, 551, 568, 587; *decime*: 500; *territorium*: 500; *via*: 486, 568; *via que est supra ripam maris*: 568; *villa*: 500; *v.* ecclesia Sancte Iuste, ecclesia Sancte Marie, ecclesia Sancti Luce, ecclesia Sancti Nazarii, ecclesia Sancti Viti; (de): *v.* Ansaldus, Guillelmus Rapellinus, Iohannes de Sancto Nazario, Ogerius Scoiatus, Vivaldus Begunçio.
- Albengana: *v.* Albingana.
- Albericus o de Alberico: *v.* Federicus, Iohannes, Lanfrancus.
- Albertus, Albertinus**, eius filius: *v.* Ingo Castagna.  
 — abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capitemontis: 500.  
 — f. Bergadani, qui stat cum domino Taliaferro Advocato: 600.  
 — calegarius: 369, 385, 401; eius *hedificium*: 369, 385.  
 — Calona, eius filius: *v.* Ottobonus.  
 — de Casali, magister: 591.  
 — de Incisa, eius *hedificium et terra*: 553.  
 — de Lavania, eius *hedificium*: 459.  
 — de lo Poço, eius *terra*: 270.  
 — de Marasio: 424.  
 — de Raçedo, eius *terra*: 309; *terra eius uxoris*: 333.  
 — de Riparia o de Rivara o de Rivaira: 313, 317, 322, 333, 387, 426, 430, 526.  
 — de Sancto Guillelmo, presbiter: 623.  
 — ferrarius de Sancto Stephano, eius *uxor*: *v.* Guilia.  
 — Liconamusca, eius *terra*: 302.  
 — magister: 589, 590.  
 — notarius: XVI.  
 — Pestellus, eius filius: *v.* Symon.  
 — porterus monasterii Sancti Stephani: 570, 571.  
 — prepositus ecclesie Sancti Ambrosii: 597.  
 — presbiter, custos Sancti Laurentii: 418, 450.  
 — presbiter, sacrista Ianuensis: 535.  
 — quocus: 324.  
 — serviens monasterii Sancti Stephani: 447, 448.  
 — tornator: 379; eius *hedificium*: 379.  
 — Vegius, macellarius: 386; eius *hedificium*: 386.  
 — Vulpis: 290, 293.
- Albingana, Albengana [*Albenga*]: 338; *comune*: 463, 465; *diocesis*: 463, 470; *districtus*: 336; *ecclesia Albinganensis*: LXXXIII, 462-465, eius *creditores*: 463, 465, eius *bona*: 463; *episcopatus*: 469; *episcopus*: LX, 418, *v.* Obertus; *serviens episcopi*: *v.* Acorsinus; *v.* ecclesia Sancti Michaelis de Albingana; (de): *v.* Anselmus, Carlus.
- Albiçola (de): *v.* Gandulfus.
- Alcimilia: *v.* Arcimilia.
- Alda**, *via de eius domo*: 388.  
 — baiula Adalasia de Rataldo: 285.  
 — ux. Amici Laborantis: 426; eius *soror*: *v.* Isabella.  
 — f. Bartholomei Porcelli: 453.  
 — ux. Iacobi de Angelloto: 471, 493, 504; eius *filius*: *v.* Angelotus.
- Aldana**  
 — ux. Balduini de Crispa: 271.  
 — ux. Rainerii botterii: 325, 510.
- Aldixia, ux. Ottonis magistri: 589, 590.
- Aldonis: *v.* Guillelmus.
- Aldricus de Prata: LXXV.
- Aldus de Murtedo: 388.

Alegariis [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*], fossatus: 362.

Alegra: *v.* Guillelmus.

**Alexander**

— notarius: XVI.

— notarius sacri palatii: 457, 458, 466-468.

— III, papa: 586.

Alexandria [*Alessandria*], civis: *v.* Guido de Plovera; civitas: 510; discordie inter Ianuenses et Alexandrinos: 509; districtus: 509; guerre inter comune Ianue et civitatem Alexandrie: 510; eius terra: 317; *v.* ecclesia Sancte Marie de Castello; (de): *v.* Stephanus (2).

Alfachinus: *v.* Guillelmus.

Alice (de): *v.* Guillelmus.

Allo (de): *v.* Iohannes.

Almea (de): *v.* Patrinus.

Alnadus: *v.* Arnaldus.

Alpexella, Alpexela (de): *v.* Guillelmus.

Alphenus: *v.* Iohannes.

Alvernatus: *v.* Amegius.

Amadeus de Novis: 501.

**Ambrosius, Ambroxius, Ambroxius**

— abbas monasterii Sancti Stephani: 553, 554, 556, 561, 564, 565, 568-570, 575, 576, 583, 588, 591, 594, 595, 606, 611-613, 617, 619, 621, 622.

— de Rapallo, notarius: XLVIII.

— de Sauro, fr. Bonivassalli de Sauro iudicis: 486.

— de Vedereto, canonicus Sancti Ambrosii Ianuensis: 588.

— diaconus: 323.

— monachus monasterii Sancti Stephani: 308,

324, 334, 336, 339, 462-465, 505, 520, 560.

— monachus monasterii Sancti Stephani: 625.

— notarius: 308, 312, 325, 510.

— prior monasterii Sancti Stephani: 535.

— Vegius, notarius: XVII, XVIII.

Amegio (de): *v.* Sibilis.

Amegius Alvernatus, socer Danielis Aurie: 306, 307; eius filia: *v.* Adalasia; eius molendina: 306, 307.

Amfosius: 290.

**Amicus**

— Barbavaria, eius domus: 573.

— de Brasili: 284.

— Grillus: 601.

— f. Iohannis de Piris: 430; eius filius: *v.* Bartholomeus.

— Laborans, eius uxor: *v.* Alda.

— Spalla, eius terra: 387.

Amigonus o Amigo de Castello: 285, 308.

Amplua: *v.* Ansaldus.

Anselmus: *v.* Anselmus.

Anagnia [*Anagni*]: 509.

Anbroxius: *v.* Ambrosius.

**Andreas**

— Albericus: 298; eius domus: 298; eius uxor: *v.* Castellana.

— de Carmandino: 521.

— de Fraxeneto, notarius sacri Imperii: 601.

— de Kairi: 625.

— Mulfenus, terra eius uxoris: 340.

— presbiter, canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta: 535.

Anetus: *v.* Obertus Strictus.

Anfelixia o Anfelix, ux. Marini Cicade de Porta: 365.

Anfossosus: *v.* Bonus.

Angelinus de Sigestro, notarius: XLVIII, 619.

Angelloto (de): *v.* Iacobus.

**Angelotus, Angnellotus**, eius filius: *v.* Iacobus de Angelloto.

— f. Iacobi de Angelloto: 504.

**Anna**

— ux. Bonivassalli de Raçeto: 497.

— de Marassio, eius terra: 388.

— ux. Dondedei: 430.

— ux. Ingonis Visus Becune: 278, 279.

— sor. Iohannis de Piris: 395.

— Livarola: 270.

— ux. Rochefortis, eius hedificium domus: 271.

Anneto (de): *v.* Vivaldus.

Anricus: *v.* Enricus.

**Ansaldus**

— f. Aairaldi o Aairaldi de Mirteto: 303, 306.

— Amplua, eius terra: 474.

**Ansaldus** (*segue*)

- Aucellus: 313.
  - Bavalascus o Bavarascus: 366-368, 370, 372, 376, 433, 480, 481; eius hedificium: 367, 370.
  - Bufferius: 285.
  - Cacus de Murtedo: 570, 571.
  - de Albario, eius uxor: *v.* Guilla.
  - de Bisanne: 350.
  - de Calignano: 320.
  - de Corsi, f. Guidonis: 360; eius fratres: 360.
  - de Guercio, notarius sacri palatii: 504.
  - de Laçaro: 525.
  - de Marasio o de Maraxi: 339, 341, 347; consul Calignani: 332.
  - de Murtedo: 311, 322, 425.
  - de Platealonga, notarius: 543, 544, 591.
  - de Terrino: 282.
  - Diaconis, eius hedificium domus: 271.
  - gastaldus monasterii Sancti Stephani: 411, 412, 430, 449, 472, 473, 477, 478, 480, 481, 483.
  - f. Goçani de Sancto Stephano: 530.
  - f. Laçari de Murtedo: 483.
  - Lecavelum, terra eius heredum: 521.
  - Mallonus: 497; eius filius: *v.* Guillelmus.
  - Medicus, iudex: 601.
  - monacus monasterii Sancti Stephani: 269, 286, 296.
  - mulaterius de Sancto Stephano: 428.
  - Rataldus, eius filie: *v.* Adalasia de Rataldo, Barbarina, Margarita; eius filius: *v.* Guillelmus Rataldus; eius uxores: 310.
  - Ricus: 517.
  - Sporta: 361.
- Anselmus, Ansermus, Amselmus**
- f. Anselmi de Castro: 298.
  - cocus monasterii Sancti Stephani: 605.
  - de Albingana: 582.
  - de Castro, eius filius: *v.* Anselmus.
  - de Linguilia, f. Bonifacii de Linguilia, dominus Linguilie: 487, 528-532, 599; eius domus: *v.* Garlenda; eius nuncii: 599.

- de Lixenascho: 566, 567; eius uxor: *v.* Iohanna.
  - de Papia: 617.
  - de Puli: 532.
  - de Sancto Ursicino o Urcesino: 334.
  - de Valle: 294, 296.
  - Garbelinus: 390, 510.
  - portinarius: 605.
  - presbiter, clericus, minister et rector ecclesie Sancti Nazarii de Albario: 564, 565, 570, 571.
  - presbiter de Sancto Vito de Albario: 456.
  - prior ecclesie Sancte Marie de Monte: 492.
  - Vulpis: 530.
  - Xaquatus, terra eius heredum: 433.
- Anthonus, Antonius**
- de Quarto, notarius: XLIX.
  - de Ronco, presbiter, minister ecclesie Sancti Torpetis: 469.
  - Follieta quondam Francisci, notarius apostolica et imperiali auctoritate, scriba curie archiepiscopalis: 469.
  - monacus monasterii Sancti Stephani: XXXIX.
  - Rubeus de Volta, castellanus Vultabii: 504.
- Anxelator: *v.* Fulco.
- apodixia: XC.
- apotheca: LVIII.
- Apulia (de): *v.* Iohannes.
- Aqua Marcida, fons in valle Bisannis: 363.
- Aquasatus: *v.* Ugo.
- aqueductus: *v.* Surrigia.
- Aquilo de Quarto, eius filius: *v.* Quartanus calegarius.
- Araellus, eius domus: 285.
- Araldus: *v.* Airdalus.
- Arborio (de): *v.* Rainerius.
- Arcantus: *v.* Bonusvassallus.
- arcator: *v.* Iohannes, Vassallus.
- archipresbiter: *v.* Greco.
- Arcilia: *v.* Iacobus.
- Arcimilia: *v.* Guillelmus.
- arcus: *v.* Ianua, monasterium Sancti Stephani.

- Arditio, Ardicionus, Ardiço, Ardizonus**  
 – de Tevolela: 528, 529.  
 – Marçanus: 290, 293, 295, 296; eius filius: *v.* Bonaventure; eius nurus: *v.* Paona, ux. Bonaventure.  
 – minister hospitalis Sancte Marie Cruciferorum: 454.  
 – Niellus, consul de iusticia: 391.
- Arduinus, Ardoinus**  
 – Ascerius: 460.  
 – de Bosis de Mantua, consul de iusticia civitatis et burgi: 601.  
 – scutarius: 618.  
 Arduinus, Ardoinus: *v.* Iohannes.  
 Aregordatus: 427.  
 Argentio (de): *v.* Robertus.
- Argilofus, Arçirofus**  
 – de Strupa o f. Fulconis de Marçoco de Strupa, formaarius: 413, 432, 461; eius hedificium: 413, 461.  
 Argilofus: *v.* Iohannes.  
 Arguello (de): *v.* Iacobus.  
 Aridonus de Lavania: 483.  
 Arivolta (de): *v.* Guillelmus.  
 Arlotus: *v.* Obertus.
- Armanus, Armannus**, eius filius: *v.* Guillelmus Balbus; eius uxor: *v.* Viridis.  
 – cognatus Ogerii de Calignano: 477.  
 – de Marasio, eius filius: *v.* Rubaldus.  
 – de Maçolanego: 560.  
 – Pellis: 269; eius frater: *v.* Iacobus Pellis.  
 – prepositus ecclesie Sancti Donati: 488, 489.
- Armella, eius terra: 388.  
 Armuinus: *v.* Sicardus.
- Arnaldus, Alnadus, Arnaudus, Arnoldus**: 459.  
 – de Fraxino, notarius sacri palatii: 532.  
 – de Turri: 493.  
 – de Venguelia, notarius: 498.  
 – dominus de Brovia: 323.  
 – dominus et consors Linguilie: 487.  
 – Gironda o Girunda de Strupa: 550, 555.  
 – monachus monasterii Sancti Stephani: 505, 510, 515, 520 (diaconus), 525, 527, 539, 540, 541, 545-547, 553, 554, 556, 561, 564, 570, 583, 588, 590, 591, 594, 612, 621.  
 – notarius: 300.  
 – notarius: 455.  
 – Piletus: 290.  
 – prior monasterii Sancti Stephani: 575.  
 – Raphanus, notarius: XV, 469, 489, 528.  
 – Salvaticus, notarius sacri palatii: 355.  
 Arnulfus, eius filius: *v.* Iacobus censarius.  
 Arçirofus: *v.* Argilofus.  
 Asaxinus: *v.* Villanus.  
 Ascentius, Axentius: *v.* Obertus.
- Ascerius, Ascherius**: 455; eius terra: 315.  
 – Celiarius: 290.  
 – de [...]na: 455.  
 Ascerius: *v.* Arduinus.  
 Ascherius: *v.* Ascerius.  
 Asisium [*Assisî*]: 602, 603.  
 Ast, *Astî*, iudex: *v.* Ruffinus iudex Astensis; (de): *v.* Iohannes faber.  
 Astario (de): *v.* Ugo.  
 Astensis: *v.* Ast.  
 Astexana, Astexani: *v.* Otto.  
 Astorinus: *v.* Asturinus.  
 Astraldi, molendinum: 341.  
 Astraldus: *v.* Manfredus.  
 Astrego, Astrico (de), Astricus: *v.* Marchisius, Petrus.  
 Asturinus, Astorinus, f. Baiamontis de Faxolo: 342, 343; eius frater: *v.* Ogerius, f. Baiamontis de Faxolo.  
 Atoça: *v.* Obertus.  
 Aucellus: *v.* Ansaldus.  
 Audio (de): *v.* Ugo.
- Augustinus**  
 – abbas monasterii Sancti Stephani: XXXIII.  
 – de Rapallo, monachus monasterii Sancti Stephani: XXXIV.
- Augustus**: 334.  
 – draperius: 301; eius filii: *v.* Iacobus f. Agnetis, Matheus f. Agnetis, Nicola f. Agnetis; eius locus de Calignano: 301; eius uxor: *v.* Agnes.

- Auria (de) o Aurie: *v.* Daniel, Nicola, Ober-  
tus, Sigimbaldus; porta: *v.* Ianua: contrata  
porte Aurie.  
Auricula: *v.* Vassallus.  
Aurie: *v.* Auria.  
Auriensis [*Orense - Spagna*], decanus: *v.* Pe-  
trus magister.  
Auriolum: *v.* Oriolus.  
Avinionum [*Avignone*]: LXXVI.  
Avundo (de): *v.* Iohannes.  
Axentius: *v.* Ascentius.  
Aymus speciaris, domus qua habitat: 577.  
Aço notarius: XXI, XXVII, XXIX, 319, 332,  
349, 350.
- Baamonte (de): *v.* Baiamonte.  
Bagaratus: *v.* Guillelmus.  
Bahalardus de Pallo, eius terra: 298.  
**Baiamons**  
— Barlaria: 331; eius filius: *v.* Symon Barla-  
ria.  
— de Baiamonte: 310.  
— de Faxolo de Strupa, eius filii: *v.* Astu-  
rinus, Ogerius.  
Baiamonte, Baamonte (de): *v.* Baiamons,  
Conradus, Ogerius f. Baiamontis.  
Baiulus de Gatalisca, eius terra: 302.  
Balbo: *v.* Iohannes de Rubaldo.  
Balbonus de Garlenda: 469.  
Balbus: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
Baldicio: *v.* Balditio.  
Baldiciono, Baldiçono (de): *v.* Ugo.  
**Balditio, Baldiço, Baldicio, Baldicionus**  
— Boiachensis: 414; consul de placitis civi-  
tatis et burgi: 307.  
— f. Ugonis de Baldiciono: 317, 318.  
Baldiçono (de): *v.* Ugo de Baldiciono.  
**Balduinus, Baldoinus, Baudoynus**: 296.  
— Bisacia: 329, 363; eius nepos: *v.* Iacobus.  
— clericus Sancte Margarite de Marasio:  
524.  
— de Crispa: 271; eius uxor: *v.* Aldana.  
— de Lavania, canonicus Ianuensis: 520.  
— de Lavania: *v.* Balduinus episcopus Bru-  
niateensis.  
— de Marasciocchio: 510.  
— de Marasio, clericus: 503.  
— de Preono: 552.  
— de Susilia: 361.  
— Detesalve: 558, 559.  
— episcopus Bruniateensis o Pruniateensis o  
Balduinus de Lavania: 593, 598, 602, 607.  
— monachus monasterii Sancti Stephani: 286,  
308, 323, 346, 347, 356, 358, 364, 366,  
370, 384-388, 391, 397, 405, 411, 415,  
422-424, 427, 428, 432, 434, 435, 475,  
482, 486, 489, 520.  
— Mulferius: 298.  
— presbiter: 421.
- Baldus**  
— Corbellus: 555.  
— de Sancto Stephano: 271.  
— Mussus de Molazana: 546.  
— Reversus, eius terra: 388.  
Balesta: *v.* Raimundus Balista.  
Balgycina de Natia: 388, 510.  
Balicus de Castro: 321; eius uxor: 321.  
Balista: *v.* Raimundus, Rubaldus.  
balistarius, balisterius, ballesterius: *v.* Guil-  
lelmus Boianus, Lambertus, Nicola, Otto,  
Marinus de Vignolio.  
Balneo (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.  
balneum: LVIII; *v.* monasterium Sancti Ste-  
phani.  
bancherius: *v.* Obertus, Obertus de Pagano,  
Rubeus.  
bannita: *v.* Cipressa, Murta, Porcianum, Tre-  
çolum.  
Banno, Bano, Barno (de): *v.* monasterium  
Sancte Marie de Banno.  
Baptizatus: *v.* Stephaninus.  
Baranno (de): *v.* Iohannes.  
Baraterius: *v.* Enricus, Guillelmus, Obertus.  
Barbabella (de), drictum o dritum: 466-468.  
Barbarina, f. Ansaldi Rataldi: 310; eius frater:  
*v.* Guillelmus Rataldus.

- Barbarubea: *v.* Symon.
- Barbavaria, Barbavaira, Barbavara: *v.* Amicus, Bonusvassallus, Nicola, Otto.
- barberius: *v.* Guillelmus, Martinus, Obertus.
- Barca**
- soc. Adalasia de Rataldo: 285; eius uxor: *v.* Richelda.
- vir Adalasia de Rataldo: 285.
- Barca [*l. in Marassi - Genova*]: 497; via: 497.
- Barcha [*l. in Genova*], plantarium: 388; via: 388.
- Barchis o Varche [*l. in Val Bisagno - Genova*]: LXXX; molendinum: 361, eius clusa: 361.
- Barga (de): *v.* Fulco.
- Bargalio, Bargagio (de): *v.* Bertolotus, Bonusvassallus, Guillelmus, Iacobus, Ottobonus.
- barilarius, barrilarius: *v.* Dominicus, Iohannes.
- Barlaria: *v.* Baiamons, Ricius, Symon.
- Barno (de): *v.* Banno.
- barrilarius: *v.* barilarius.
- Bartholomeus, Bartolomeus, Bertholomeus**
- f. Amici, filii Iohannis de Piris: 430.
- Corbellus de Sancto Syro Miliano: 313; eius uxor: *v.* Isabella.
- de Brosono, notarius: 421.
- de Calignano: 589; eius uxor: *v.* Verdina.
- de Langasco, magister: 582, 584.
- de Pareto, notarius: XLIX.
- de Piris, eius hedificium: 558.
- de Plecania, presbiter, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 451, 500.
- de Rapallo, presbiter: XX.
- de Sancto Donato, notarius sacri palatii: 494.
- Fornarius, notarius sacri palatii: XLIX, 540, 577.
- magister, vicarius palatii Ianuensis: 520.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 357.
- Porcellus: 453; eius filia: *v.* Alda; eius filius: *v.* Porcellus.
- prepositus, canonicus ecclesie Albinganensis: 462, 463.
- presbiter, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 464, 465, 488.
- Bastardus: *v.* Lanfrancus.
- Batifoglio (de): *v.* Adalasia.
- batifolius: *v.* Guillelmus.
- Baudoynus: *v.* Balduinus.
- Baudus: *v.* Manfredus.
- Bavalascus, Bavalaschus, Bavarascus: *v.* Ansaldo, Bonusvassallus, Rocius Vassallus.
- Bavalum, Bavali, Bavarum [*Bavari - Genova*]: LXII, LXIII, LXXX, 302, 505, 576, 588; territorium: 346; *v.* Clausam, Favale, Prumanicus, Valprimaria; (de): *v.* Marchisius de Stabulo, Vassallus Ricius.
- Bavarascus: *v.* Bavalascus.
- Bavarum: *v.* Bavalum.
- Beal (de), via: 388.
- Beaqua: *v.* Nicola.
- Bebarda (de): *v.* Bonussenior.
- Becorubeus: *v.* Guillelmus.
- Bedole [*l. in Fraconalto?*]: 433.
- Begai (de): *v.* Thomas.
- Beginus: *v.* Enricus.
- Begunçio: *v.* Vivaldus.
- Belemgeza: *v.* Agnezei.
- Belengarius: *v.* Palmerius.
- Belengerius**
- calegarius: 560, 566, 567, 575; eius hedificium: 554.
- Traverius, terra eius heredum: 541, 542.
- Bellebraie: *v.* Iohannes.
- Bellilironus: *v.* Guillelmus.
- Bellobruno (de): *v.* Guillelmus.
- Belmustus, Belmusti, Belmostus: *v.* Rolandus.
- Beltramis: *v.* Obertus.
- Beltramus, Bertramus**, eius terra: 433.
- Oginus, lanerius: 578.
- Bena (de): *v.* Aicardus.
- Benedictus**
- de Vivalda, notarius: XXXIX, XLVIII, L.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 281, 286, 302, 309, 334, 336, 339, 341, 346, 354, 356-358, 360, 364, 366, 370, 383-388, 391, 395, 397, 405, 411, 412, 415, 420, 422, 428, 430, 432, 434, 435, 447, 448, 459, 461, 472,

- 475, 477, 478, 483, 486, 489, 553, 554, 583, 591, 612, 617, 621, 622, 625.
- monachus monasterii Sancti Stephani: XXXIII.
- sacerdos: 323.
- Benefacius: *v.* Bonifacius.
- beneficium divi Adriani: *v.* epistula.
- Beneventura: *v.* Bonaventura.
- Benvenuta *o* Benevenuta de Favali *o* ux. Iacobi de Favali: 505; terra eius et filiorum: 588.
- Berardi: *v.* pons presbiteri Berardi.
- Berardus**
- de Maçascho, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Puteobonello, civis Mediolanensis, consul Ianue de iusticia deversus civitatem: 311, 322, 454.
- Bergadanus, eius filius: *v.* Albertus.
- Bergogonus: *v.* Nicola.
- Beriolus de Raimbaudo: 455; eius frater: *v.* Iohannes.
- Bernardo (de): *v.* Iohannes.
- Bernardus**: 539.
- de Sancto Stephano: 428.
- formaiarius de Sancto Stephano: 496, 561.
- molinarius, eius hedificium: 417, 496.
- notarius: 327, 510.
- Placentinus: 344, 345.
- Bernicio de Campo, eius uxor: *v.* Agnes.
- Bernus de Castellario: 488.
- Berta, ux. Marchisii de Volta: 320; eius filius: *v.* Nicola de Volta.
- Bertholinus de Strupa: 385, 391, 621; notarius: 386, 553, 554, 625.
- Bertholomeus: *v.* Bartholomeus.
- Bertholotus: *v.* Bertolotus.
- Berthonus *o* Bertonus molinarius: 533.
- Berthonus: *v.* Guiçolus.
- Bertolotus, Bertholotus**
- de Bargagio: 483.
- de Calignano: 387.
- de Campo Plano: 482.
- de Volta: 319; eius frater: *v.* Ingo de Volta.
- diaconus, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 364, 450, 470, 488, 489, 520.
- Bertonus: *v.* Berthonus.
- Bertramus: *v.* Beltramus.
- Bertrandus Cariti, colector decimarum in Tuscia et Ianua: LXXVI.
- Bevedor [*l.* in *Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 292.
- Binella, molendina: 285, 329; consortes molendinorum: 329; via que vadit ad molendina: 284; *v. anche* Calçolum.
- Binellus: *v.* Locus.
- Bisacia: *v.* Balduinus.
- Bisanne, Bisanus, Bisannus, Bissanne, Bissane, Bisania, Bisane, Bisamne, Bisamnius, Busunia [*Val Bisagno - Genova*]: XVIII, LVIII, LXXIX, LXXXI, LXXXIV, 269, 272, 298, 311, 314, 319-322, 331, 347, 361, 419, 481, 506, 533, 547, 615; alveus: 273; aqua: XIX, 317, 344, 345, 365; braida: LXXIX, LXXXIV, 291; burgus: LXXIX, 575; carrubius: 575; clusa: 311, 322; contrata Cruciferorum: LXXIX, 311; costa: 526; flumen: LXXIX, 317, 321, 322, 333, 340, 454, 480, 493, 497, 500, 504, 526, 550, 555, 563; fons: *v.* Aqua Marcida; fossatus: 363; iara: 293; insula: 454; molendinum, molendina: 306, 307, 314, 587; molendinum iuxta pontem: 299, 324; parata que est in Bisanne iuxta pontem presbiteri Berardi: 273; pons de Albario de Bisanne: 285; pons medius: 533; potestas vallis Bisannis: *v.* Ingo de Volta; sumitas montis: 363; vallis 363, 504, 563, 587; via, via publica: 298, 314, 347, 361, 363, 526, 533; *v.* Cruciferi, ecclesia Sancte Marie Cruciferorum, hospitale Sancti Fructuosi; *v. anche* Barchis, Bruxetis, Calçolum, Insula, Laria, Locus Binellus, Piguscelum, Sanctus Guillelmus, Telpi, Vitellinum; (de): *v.* Ansaldo, Bonusdies, Enricus (3), Enricus Mussus, Guarnerius fornarius, Guido de Sancto Fructuoso, Guillelmus, Iohannes molinarius, Obertus Poncius, Oliverius, Petrus de Astrico, Ruffinus, Ruffinus Lombardus, Valens; *v. anche* Laurentius de Ponte Maiori Bisannis.

- Bisanne inferius [*Val Bisagno inferiore - Genova*], molendinum: 306, 307; via: 306, 307.
- Blancus: *v.* Gerardus, Guillelmus.
- Boanus, Boianus: *v.* Guillelmus.
- Bobium [*Bobbio*]: *v.* monasterium Sancti Columbani; (de): *v.* Iacobus.
- Bobusfilius Schotini, mercator Lucensis existens in Ianua: 594.
- Bocalli: *v.* Bucalli.
- Bocha: *v.* Guillelmus.
- Boco (de): *v.* ecclesia de Boco.
- Boconus, f. Thome de Loculis: 577.
- Boctoninus: *v.* Borrominus.
- Boetus: *v.* Raimundus.
- Boiachensis, Boiaches: *v.* Balditio.
- Boianus: *v.* Guillelmus Boanus.
- Bollecus, Bolecus: *v.* Honoratus.
- Bona: *v.* Raimundus.
- Bonabarba: *v.* Iohannes.
- Bonacasa: 335.
- Bonadonna, Bonadona, Bonadomina**, eius terra: 317.
- conversa hospitalis Sancti Stephani: 570.
- ux. Nicole balistarii: 375; eius hedificium: 375.
- Bonaiunta Gambaldus, mercator Lucensis existens in Ianua: 594.
- Bonanatus**: 335.
- Ogerius: 455.
- Bonannus de Candiasco: 590.
- Bonaventura, Beneventura**, eius terra: 455.
- f. Arditionis Marçani: 295; eius socer: *v.* Bosus; eius uxor: *v.* Paona.
- de Sancta Fide: 275.
- de Tabia: 421, 469, 529, 530.
- draperius: 351.
- macellarius, eius filius: *v.* Nicola.
- presbiter et minister ecclesie Sancte Crucis: 525.
- Bonaventura: *v.* Symon.
- Bonavia**
- f. Guillelmi Gerardi: 293.
- Vulpis: 290.
- Bonavia: *v.* Guillelmus.
- Bonavida, f. [...] de Florencia: 525.
- Bonbelo (de): *v.* Fulco.
- Bonefacius, Bonifatius: *v.* Bonifacius.
- Bonesigna de Sancto Ambrosio de Rapallo: 569.
- Bonfans, Bonusfans**
- Pelatus, eius neptis: *v.* Guilia.
- presbiter: 524.
- Bonifacius, Bonifatius, Benefacius, Bonefacius, Bonifatius**: 335; 487.
- Carlus: 528, 529.
- de Guidone, consul de placitis: 275, 283, 287, 301.
- de Linguilia *o* de Vinguilia, dominus Linguilie: LXXXIII, 487-489, 528-532; eius domus: 528, 531; eius filius: *v.* Anselmus de Linguilia; eius uxor: *v.* Viridis.
- de Medicis: 506.
- de Volta: 272, 291; eius soror: *v.* Iacoba, ux. Nicole de Auria.
- Gascus: 487, 488.
- Giraudus *o* Greardus: 290, 455.
- marchio de Bosco: 323; eius mater: *v.* Sulonbra, comitissa de Bosco.
- marchio de Cravexana: XIV, XV, LXXXIII, 292.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 269, 281, 286, 472, 475, 477, 478, 483.
- portonarius, eius terra: 601.
- Ranerius: 355; eius frater: *v.* Iacobus Ranerius.
- Scornabecus: 293.
- Bonifacius: *v.* Obertus.
- Bonifatius: *v.* Bonifacius.
- Boninus de Monteforti: 487.
- Bonisigna, presbiter: 472.
- Bonovassallus: *v.* Bonusvassallus.
- Bonpar: 290.
- Bonus Anfossosus, notarius: XVII.
- Bonusdies de Bisanne, notarius sacri Imperii: 528-531.
- Bonusfans: *v.* Bonfans.
- Bonushomo: *v.* Iohannes.

**Bonusiohannes**

— frater *o* canevarius hospitalis Sancti Stephani: 358, 433, 449, 452.

— Mamonus, eius terra: 474.

— notarius Saonensis: 431.

Bonusiohannes: *v.* Guillelmus.

Bonuspan Saraphinnus: 469.

Bonuspater: 335.

**Bonusenior, Bonussegnorus**

— Cicer de Cipressa, civis Ianuensis: 473, 501; eius hedificium: 473.

— de Bebarda: 466.

— soc. Manfredi Astraldi: 296.

Bonussigna, capellanus monasterii Sancti Stephani: 482.

Bonusthomas: *v.* Symon.

**Bonusvassallus, Bonusvasallus, Bonvassallus, Bonovassallus**, eius terra: 497.

— Arcantus: 343, 365, 453.

— Barbavara, consul de placitis: 301.

— Bavalascus *o* Bavarascus: 315, 366-368, 370, 372, 376-378, 461, 480, 481, eius hedificium: 368.

— de Bargalio, scriba: 554.

— de Cassino, notarius: 497.

— de Maiore, notarius: XLVIII, 525, 527, 544, 569; notarius sacri palatii: 550.

— de Mari: 342, 453.

— de Raçeto *o* de Razeto: 497; eius uxor: *v.* Anna.

— de Sauro, iudex: 486, 521; eius frater: *v.* Ambrosius de Sauro.

— guardator de Ianua: 455.

— Respettus, eius filii: 275.

— f. Rubaldi Rubei de Molazana: 490; eius soror: *v.* Floria.

— scriba, eius hedificium et terra: 553.

Bonusvillanus, notarius: XXI, 275.

Bonusvisinus Centuria, terre eius filiorum: 458.

Bonvassallus: *v.* Bonusvassallus.

Borca: *v.* Guillelmus.

Borrominus *o* Boctoninus, iudex Diani: 487.

Borzuli [*Borzoli - Genova*]: LXXXI.

Bosco [*Marengo*], castellani: 323; castellanus: *v.* Enricus; comitissa: *v.* Sulonbra; marchiones: *v.* Bonifacius, Enricus.

Boscus de Albareto [*l. in Rapallo*]: 334; costa: 334.

Bosis (de): *v.* Arduinus.

Bosus: 293, 295; eius domus: 293, 295; eius filia: *v.* Paona; eius gener: *v.* Bonaventura, f. Arditiionis Marçani; eius heres: 294; eius uxor: *v.* Agnes.

Botarius: *v.* Symon.

Boçaolis [*l. in Fraconalto*]: 433.

botterius, boterius: *v.* Rainerius.

Bovarellus de Grimaldo: 544.

Boverius de Sancto Stephano: 338.

Boça (de): *v.* Guillelmus.

Boçaletum, Bozaletum, Bozanetum [*Bolzanelto - Genova*]: LXXX, 360, 424, 425, 482; casina: 424, 425.

Boçano (de): *v.* Guillelmus.

Braa (de): *v.* Petrus Prodenciaris.

Bradie: *v.* Braidia.

Bragerius, eius terra: 388.

Braidia, Braide, Bradie [*l. in Val Bisagno - Genova*]: 291, 319, 419; molendina: 419; via: 291, 319, 449.

braidia: *v.* Bisanne, Calignanum.

Braide: *v.* Braidia.

Bramacarnem: *v.* Lanfrancus.

Brasili (de): *v.* Amicus.

Brenegina, ministra hospitalis Sancti Laurentii: 573.

Breta [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*], cola: 421.

Brignonus: *v.* Obertus.

Brixanus, notarius: 340.

Brolio (de): *v.* Enricus.

Broso, Brusono [*Borzzone - Borzonasca*]: *v.* monasterium de Brosono; (de): *v.* Bartholomeus.

Brovia [*Brovida - Deigo*], castellanus: *v.* Enricus castellanus de Bosco; domini: *v.* Arnaldus, Cacinus, Catalanus.

Bruetus: *v.* Bruxetis.

- Brugnali (de): *v.* Guillelmus Scholaris.  
 Brugnonus: *v.* Guillelmus.  
 Brugetus: *v.* Bruxetis.  
 Bruniatum [*Brugnato*], canonicus: *v.* Opiço;  
 episcopus: *v.* Balduinus.  
 Brunus de Selvagnino, eius terra: 588.  
 Brunus: *v.* Opiço.  
 Bruscalupus, eius terra: 283.  
 Brusono: *v.* Brosono.  
 Bruxetis, Brugetus, Bruetus [*l. in Struppa - Genova*]: LXXX, 550, 555; fossatus: 555.  
 Bucalli, Bocalli [*l. in Cipressa e Terzorio*], alpes: 469, 489, 528.  
 Bucambiata: *v.* Iohannes.  
 Bucanigra: *v.* Guillelmus.  
 Buceasini: *v.* Richelda.  
 Bucucius de Fossato: 352, 356.  
 Bucucius: *v.* Symon.  
 Bufferius, Bulferius, Buferius, Busferius: *v.* Ansaldus, Symon (2).  
 bugator: *v.* Iacobus.  
 Bulferius: *v.* Bufferius.  
 Bulgaro (de): *v.* Iacobus, Marinus, Symon, Toescus.  
 Burga: 417, 448; eius hedificium: 417; terra ei locata: 436, 437.  
 burgus: *v.* Bisanne, Ianua.  
 Burlus: *v.* Ribaldus.  
 Buronus, eius terra: 304.  
 Buronus: *v.* Guillelmus, Ugo.  
 Busferius: *v.* Bufferius.  
 Busunia: *v.* Bisanne.
- Caapluma [*l. in Genova*]: LXXVIII.  
 Caballus: *v.* Marchisius.  
 Cabriaco (de): *v.* Oliverius.  
 Cacinus, dominus de Brovia: 323.  
 Cacus: *v.* Ansaldus.  
 Caffara (de): *v.* Iacobus.  
 Caffaro: 301.  
 calafatus: *v.* Otto.  
 Caldaranus: *v.* Rainaldus.
- calegarius, callegarius: *v.* Albertus, Belengerius, Enricus, Obertus, Ogerius, Philipus, Quartanus, Rogerius, Runcus de Montobio, Symon, Vivaldus.  
 Caligepalii: *v.* Nicola.  
 Calignanum, Calignannum [*Carignano - Genova*]: XXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXXI, 285, 301, 477, 498, 521, 524; braida: LXXIX, LXXXIV, 332, via in braida: 332; consules: *v.* Ansaldus de Marasio, Vivianus de Sancto Martino; domus Ogerii de Calignano: 477; molendinum, molendina prope montem: XXVII, 306, 307, 314; mons: 272; terra seu locum Guillelmi, fratris Adalasia de Rataldo: 285; via: 521; (de): *v.* Ansaldus, Bartholomeus, Bertholotus, Ido, Ogerius (2), Ogerius de Crispa.  
 Calignanus: *v.* Vivaldus.  
 callegarius: *v.* calegarius.  
 Calorio (de): *v.* Rubaldus.  
 Calvus de Casanova: 528, 529.  
 Calvus: *v.* Nicola, Rolandus.  
 Calçolum, Crizolum [*Cavassolo - Genova*]: LXXX, LXXXIV; molendina binella: 276, 321, parate molendinorum: 321; mons: 321.  
 Camilla (de): *v.* Nuvelonius.  
 campanarius: *v.* Obertus magister.  
 camparius: *v.* Villaregia.  
 Campi de Iohanne o Iohannis, via: 388.  
 Campo (de): *v.* Bernicio; *v.* Castellum.  
 Campo Plano (de): *v.* Bertolotus.  
 Campus Manzanus [*l. in Staglieno - Genova*]: LXXX.  
 Camulio (de): *v.* Damianus, Guillelmus.  
 Cancellario (de) [...]: 329.  
 Candiasco (de): *v.* Bonannus.  
 Candelierius: *v.* Iacobus.  
 Canelli (de): *v.* Guillelmus.  
 Caneph: *v.* Stephanus.  
 Caneva, Caneva (de): *v.* Enricus, Guillelmus.  
 canevarius: *v.* Guillelmus Gardator.  
 cannetum: 320, 526, 552.  
 Cannis: *v.* Guillelmus.  
 Canus: *v.* Nicola.

- Caparagra: *v.* Martinus.  
 capella: *v.* ecclesia.  
 Caperigra, eius terra: 388.  
 Capite Albarii (de): *v.* ecclesia Sancti Nazarii de Albario.  
 Capite Arene (de): *v.* hospitale Sancti Iohannis.  
 Capite Fari (de): *v.* hospitale.  
 Capitemontis (de): *v.* ecclesia Sancti Nicholai, monasterium Sancti Fructuosi.  
 Capra: *v.* Petrus.  
 capsarius, cassarius, caxarius: *v.* Guillelmus, Iacobus.  
 Capurra: *v.* Limbania.  
 Cararus: *v.* Obertus.  
 Caravagio (de): *v.* Lanfrancus.  
 Carboninus Malocellus: 558, 559.  
 cardinalis: *v.* Guillelmus, Iohannes, Ottobonus, Petrus (2), Petrus ep. Albanensis, Petrus ep. Sabinensis, Rainaldus ep. Ostiensis et Velletrensis, Ricardus, Stephanus.  
 Cariti: *v.* Bertrandus.  
 Carlevarius: *v.* Iacobus.  
**Carlus**  
 — de Albingana: 487.  
 — de Vinguilia: 290.  
 Carlus: *v.* Bonifacius.  
 Carmaino, Carmandino (de): *v.* Andreas, Guillelmus, Obertus.  
 Carnale [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: 294; fossatus: 294.  
 Caro (de): *v.* Ogerius.  
 Carpenedum [*l. in Marassi - Genova*], fons: 333.  
 Carpenis [*l. in Fraconalto?*]: 433.  
 carta incisa: LXXXIX.  
 carta partita: LXXXIX.  
 Cartaenia, Cartagenia (de): *v.* Ogerius.  
 Carubio (de): *v.* Iohannes.  
 Caruelis: *v.* Raimundus.  
 Carvari [*Calvari - Davagna*]: *v.* ecclesia Sancti Andree de Carvari.  
 Casal (de lo), Casali (de): *v.* Albertus, Roge-rius.  
 Casa Ursi [*l. in Sanremo*]: 468.  
 Casamavali [*Casamavari - Genova*]: LXIII, LXXIX; *v.* Molinellum.  
 Casanensis: *v.* Guillelmus Cassinensis.  
 Casanius: *v.* Raimundus.  
 Casanova (de): *v.* Calvus, Iacobus, Iohannes.  
 Casis Novis (de): *v.* Iacobus.  
 cassarius: *v.* capsarius.  
 Cassinensis, Casanensis: *v.* Guillelmus.  
 Cassino (de): *v.* Bonusvassallus.  
 Castagna o Castanea Danielis de Stroppa: 284, 289; eius terra: 287, 300.  
 Castagna: *v.* Ingo.  
 castagnetum, castanetum, castanee, castanei, arbores castaneum: LVII, LIX, LXXXI, LXXXV, 334, 424, 425, 433, 482.  
 Castagnola (de): *v.* Obertus.  
 castaldio, castaldiones: *v.* Villaregia.  
 castaldus: *v.* Ansaldus gastaldus.  
 Castanea: *v.* Ingo Castagna.  
 castanetum: *v.* castagnetum.  
 Castella, ux. Iacobi de Sancto Stephano: 558, 559.  
**Castellana**, eius terra: 333.  
 — ux. Andree Alberici: 298; eius frater: *v.* Guillelmus Ususmaris.  
 — mat. Nicole Lucensis: 361.  
 — ux. Oberti Lucensis, eius terra: 497.  
 castellanus: *v.* Bosco, Brovia, Vultabium.  
 Castellarium, Castellarum, Castelarium, Castelarius [*Castellaro*]: XII, 469, 489, 528; territorium: 528; *v.* Bucalli, Cipressa, Lingulia, Pertusii, Treçolum; (de): *v.* Bernus.  
 Castellino (de): *v.* Petrus.  
 Castellum, Castelum, *Castello*, Castro [- *Genova*]: LXXVIII, 479; contrata: *v.* Laurentia contrate de Castello; (de): *v.* Amigonus, Anselmus, Balicus, Conradus, Ferrarius, Fulco (2), Guillelmus (3), Iohannes, Leonardus, Merlo, Obertus ferrarius, Otto, Petrus, Zacharias (2); *v.* ecclesia Sancte Crucis de Sarzano, ecclesia Sancte Marie.  
 Castellum de Campo de Dalbatore [*l. in Fraconalto?*]: 433.

- Castelum: *v.* Castellum.  
 Castro: *v.* Castello.  
 Castro Arquato (de): *v.* Guido.  
 Castrum Ferrariorum [*l. in Struppa - Genova*]: 563.  
 Catalanus, dominus de Brovia: 323.  
 Catania, episcopus: *v.* Leonardus de Flisco.  
 Cavalargius: *v.* Lanfrancus.  
 Cavalerius: *v.* Çavalerius.  
 Cavarunci, eorum terra: 300.  
 Cavaruncus: 270.  
 Cavaruncus: *v.* Guillelmus, Philipus.  
 caxarius: *v.* capsarius.  
 Cazanus: *v.* Lanfrancus.  
 Ceba: *v.* Iohannes, Obertus.  
 Celestinus III, papa: 586, 587.  
 Celiarius: *v.* Ascerius.  
 Cella [*l. in Rivarolo - Genova*]: 552; fossatus: 552; *v. anche* Tovallo.  
 Cella (de): *v.* Nicola, Ottobonus, Rolandus, Vassallus; *v.* monasterium Sancti Michaelis de Petra Martina.  
 censarius: *v.* Iacobus.  
 Centuria: *v.* Bonusvinus.  
 Cereto, Cerreto, Cerredo (de): *v.* Guillelmus Rubeus, Obertus, Rolandus, Vassallus.  
 Cerrinus: *v.* Ugolinus.  
 Cerriolus: *v.* Ugo.  
 Cerugia: *v.* Ferrugia.  
 Ceta [*Borgo Fornari - Ronco Scrivia*]: 433; costa montis de Ceta: 433; strata publica: 433; *v.* ecclesia Sancti Gregorii; *v. anche* Bedole, Novellei.  
 chorus: *v.* ecclesia Sancti Nazarii de Albario.  
 Christianus: *v.* Iohannes.  
 Cicada: *v.* Marinus.  
 Cicer: 477, 478.  
 Cicer: *v.* Bonusenior.  
 Cigagnolis: *v.* Enricus.  
 Cigala: *v.* Lanfrancus, Marinus, Martinus.  
 cimiterianus: *v.* monasterium Sancti Stephani.  
 cimiterium: *v.* ecclesia Sancti Nazarii de Albario, monasterium Sancti Stephani, Villaregia.  
 Cintraci: *v.* Philipus.  
 Cipressa, Cypressa: XIV, LX, LXIII, LXVIII, LXXXII, LXXXIII, 355, 469, 488, 489, 528-532; bannita: 487; districtus: 528; domus Garibaudorum: 355; homines: 355, 470; locus Guillelmi Rogerii: 530; statuta: XCIV; via Schenacinorum: 355; *v.* Bucalli, Civetia, Pertusii, Villaregia; (de): *v.* Bonusenior Cicer.  
 Ciramus Florentinus, terra ei locata: 525.  
 Cisterna (de): *v.* Iohanna.  
 Civetia, Civecia, Civenta [*Civezza*], aqua: 469, 489, 528.  
 Clara de Turrilia, priorissa monasterii Sancte Marie Annunciate: XXXIV, XXXV.  
 Clarella: *v.* Iohanna.  
 Clausa [*l. in Genova*], via: 388.  
 Clausam (ad) o La Clausa [*l. in Bavari - Genova*]: 505, 588; via: 588.  
 Clausura [*l. in Genova*]: 388; via Campi de Iohanne: 388; via que vadit ad Terencascum: 388.  
 Clavanno (de): *v.* Obertus.  
 Clavari: *v.* Clavaro.  
 Clavaricia [*l. in Marassi - Genova*]: LXXIX.  
 Clavaro, Clavari (de): *v.* Guillelmus, Iohannes (2), Obertus, Oliverius Iohannis.  
 Clavesana: *v.* Cravexana.  
 Clavica, Claviga (de): *v.* Federicus, Guillelmus, Merlus, Opiço, Petrus.  
 clavica: *v.* Ianua.  
 Claviga (de): *v.* Clavica.  
 Clemens V, papa: LXXV.  
 Clerico (de): *v.* Maria.  
 clericus: *v.* Balduinus de Marasio, Guillelmus, Obertus de Lanuce, Rubaldus, Ruffinus.  
 Clesantus: *v.* Petrus.  
 Closures [*l. in San Siro di Struppa - Genova*]: 304; fossatus: 304; via: 304.  
 Closures (de): *v.* Rainerius.  
 clusa: *v.* Cruciferi, molendinum, monasterium Sancti Stephani; *v.* Barchis, Maguçenum, Piguscelum, Riparia, Valario.  
 cocus o quocus: *v.* Albertus.

- colectores decimarum: *v.* Bertrandus Cariti, Guillelmus Dulcini.  
 collecte comunis: *v.* Ianua, mutua.  
 Colonato (de) [...]: 615.  
 Columbanus presbiter, prior ecclesie Sancte Marie de Albario: 329.  
 Columbo (de): *v.* Guillelmus.  
 Columbus fornarius: 280, 281; eius filius: *v.* Guillelmus; eius furnus: 538.  
 Columbus: *v.* Guillelmus de Columbo.  
 Comes: *v.* Obertus.  
 comes: *v.* Vintimilia.  
 comitissa, cometissa: *v.* Adalasia, Sulonbra.  
 comunalia terra: *v.* Marasium.  
 Conciapons: *v.* Iohannes.  
 concilium: *v.* Lateranum, *Vienne*.  
 conditio sine causa: 494, 504, 521, 528, 533, 555, 563, 588, 589, 619.  
 Confaronerius, Cunfaronerius: *v.* Enricus.  
 confector: *v.* Gerardus.  
 Conradi: *v.* Stephanus.  
**Conradus**  
 — de Baamonte, notarius: XLIX.  
 — de Castello, notarius: XLIX.  
 — Temeama, eius terra: 458.  
 Constantia: *v.* Otto.  
 constitutio de duobus reis: *v.* nova constitutio.  
 consuetudo Bononiensis: LXXXVI, XC.  
 Contardi: *v.* Ingo Gontardi.  
**Contardus, Gontardus**: 382; eius uxor: *v.* Adalasia.  
 — macellarius, eius hedificium: 553.  
 Contardus: *v.* Obertus.  
 Coopernus, terra eius heredum: 334.  
 Coquus: *v.* Iohannes.  
 Corbellus *o* Corbelus: 304; eius domus: 304; eius terra: 427.  
 Corbellus: *v.* Baldus, Bartholomeus, Iohannes.  
 Corbelus: *v.* Corbellus.  
 Coregnus: *v.* Obertus, Sifredus.  
 Cornu (de): *v.* Sanctus Stephanus.  
 Coronata (de): *v.* Luca Costa di Gio.  
 Corsium, Corsi [*San Gottardo di Molassana - Genova*]: LXIII, 360; *v.* ecclesia Sancti Martini de Corsi; (de): *v.* Ansalduus, Iohannes, Rogerius, Taricus, Ugo de Murtedo.  
 Corsus de Palaçolo, consul de placitis: 273.  
 Cortesius: *v.* Vivaldus.  
 Corvus: *v.* Raimundus.  
 costa: *v.* Terricius.  
 Costa [*l. in Genova*]: 388; via de Beal: 388.  
 Costa *o* de Costa: *v.* Luca, Manfredus, Vivaldus.  
 Cota: *v.* Thomas.  
 Coxia: *v.* Iohannes.  
 Cravana (de): *v.* Iacobus.  
 Cravareça, Cravareca, Cravarecia *o* de Cravarecia, Cravaritia: *v.* Guillelmus (2).  
 Cravaschinus: *v.* Otto Gravaschinus.  
 Cravascum [*Cravasco - Campomorone*]: XXXIII, XLII, LXXXI; *v.* Langascum; (de): *v.* Prianus.  
 Cravexana, *Clavesana*: LXV; marchiones: *v.* Bonifacius, Guillelmus.  
 Cravexana: *v.* Enricus.  
 Cremonensis: *v.* Monfferratus, Otto magister fixicus.  
 Crispa (de): *v.* Ogerius, Balduinus.  
 Crispinus: *v.* Guillelmus.  
 Crivellus: *v.* Iohannes.  
 Crizolum: *v.* Calçolum.  
 Crosa (de): *v.* Lanfrancus.  
 Cruce (de): *v.* Obertus.  
 Cruciferi, Crucesignati, Cruciat, Incruciat: XVII; clusa: 311; strata: XVII; eorum terra: 322; via publica: 311; *v.* ecclesia Sancte Marie Cruciferorum, hospitale Sancte Marie Cruciferorum, ordo Cruciferorum; *v. anche* Bisanne: contrata Cruciferorum.  
 Cucurno (de): *v.* Rubaldus.  
 Cunfaronerius: *v.* Enricus Confaronerius.  
 Cuniço (de): *v.* Ingo.  
 Curia (de): *v.* Guillelmus.  
 curia Romana: LXXV, 434, 598; *v. anche* Romana Ecclesia, Sedes Apostolica.

- Curtus: *v.* Guillelmus.  
 Cypressa: *v.* Cipressa.
- Dabulo (de): *v.* Guillelmus.  
 Daginiannus: *v.* Sanctus Daginiannus.  
 Dalbatore (de): *v.* Castellum de Campo.  
 Dalemelle [*l. in Fraconalto?*]: 433.  
 Dalfinus, iudex et assessor Guiscardi de Petra Sancta, potestatis Ianue: 599.  
 Dalicoanis: *v.* Summaripa.  
**Damianus, Dalmianus**, eius hedificium: 416.  
 — de Camulio, notarius: XX, XLVIII.  
 — frater: 271, 317, 323, 422, 456.  
**Daniel**, terra eius et consortum: 346.  
 — Aurie: 306, 307; eius filii: 307; eius socer: *v.* Amegius Alvernatus.  
 — de Tabia: 455.  
 — frater: 605, 606.  
 — Frexia: 290, 455.  
 — Nacarus: 307.  
 — f. Odeberti: 355.  
 Daniel: *v.* Symon.  
 Damiel: *v.* Castagna, Raimundus.  
 Daramo: *v.* Martinus.  
 Darivolta: *v.* Otto.  
 Dastasa: *v.* Gerardus.  
 Datilus pelliparius: 275.  
 Delaparte: *v.* Iohannes.  
 Delapartem (ad) [*l. in Struppa - Genova*]: 270.  
 Denarius, terra ei locata: 461.  
 Detesalve de Platealoga: 359.  
 Detesalve: *v.* Balduinus.  
 Diaconis: *v.* Ansalvus.  
 diaconus: *v.* Ambrosius, Bertolotus, Iacobus, Iohannes de Castello, Rainaldus.  
**Diana**: 296.  
 — f. Oberti Pesteli, eius domus: 358.  
 Dianum [*Diano Marina*], iudex: *v.* Borrominus.  
 Dianus de Albareto, terra eius heredum: 334.  
 Divicia, ux. Petri, que est serviens Agnetis de Guidanno: 285.  
 Dominicus barrilarius: 620.
- Dominium de Pereto [*l. in Pareto*]: 323; *v.* *anche* Prata Dominacionem.  
 dominus: *v.* Incardus.  
 Domum Ursi (ad) [*l. in Sanremo*]: 468.  
 Domus Dei: *v.* Placentia.  
 Donadeus, iudex: 286.  
 Donarius, terra quam tenet: 472.  
 Donati: *v.* Symon.  
 Donatus de Plaello: 424, 425.  
**Dondedeus, Dondeus, Donideus, Donumdei, Donundei**: 347, 623; eius uxor: *v.* Anna.  
 — de Guidone: 273, 307, 343.  
 — de Oliva: 452.  
 — speciaris: 280, 281.  
 Donidei: *v.* pons.  
 Donola: 377; eius filia: *v.* Lucia; hedificium eius et eius filie: 377.  
 Donparius de Sancto Romulo, eius filius: *v.* Raimundus, abbas monasterii Sancti Stephani.  
 Donumdei o Donundei: *v.* Dondedeus.  
 draperius: *v.* Augustus, Bonaventura, Enricus de Sancto Stephano, Guillelmus de Camulio, Guillelmus de Clavari, Marinus de Langasco.  
 Druda: 274.  
 Drudus de Fontaneio: 276.  
 Druinus de Verduno: 514.  
 Ducus Spinula: *v.* Guillelmus.  
 Dulcini: *v.* Guillelmus.  
 Durante (de): *v.* Nicola.  
**Durantis**: 337.  
 — presbiter: 348.  
 Durengus Rebolbatus, consul Linguilie: 487.
- ecclesia, via de: 388.  
 ecclesia de Boco [*passo del Bocco*]: 285.  
 ecclesia de Fracono [*Fraconalto*], eius terra: 433.  
 ecclesia de Pereto [*Pareto*]: 323.  
 Ecclesia Romana: *v.* Romana Ecclesia.

- ecclesia Sancte Agnetis [*Genova*]: 331; clericus: *v.* Symon.
- ecclesia Sancte Crucis de Sarzano *o* de Sarzano *o* de Castello [*Sarzano - Genova*]: LXIX-LXXI, 525, 537, 562, 586, 587, 592, 595; patronatus comuni Lucano concessus: 592; presbiter: *v.* Bonaventura, Guillelmus; rector et minister: XXV, XXVIII, LXXI, *v.* Bonaventura presbiter, Petrus de Rapallo presbiter; eius terra: 525, 623, 624.
- ecclesia Sancte Iuste de Albario [*Albaro, Genova*]: LXIX, LXX, 562, 586, 587.
- ecclesia Sancte Margarite de Marasio [*Marassi - Genova*]: LXXI; clericus: LXXI, *v.* Balduinus minister; fossatus: 340.
- ecclesia Sancte Marie Cruciferorum *o* Cruciatorum *o* de Crucesignatis *o* de Incruciatis [*Genova*]: XVI, 285, 311, 400; contrata ecclesie: 322; *v.* Cruciferi.
- ecclesia Sancte Marie de Albario [*Albaro - Genova*], prior: 273, *v.* Columbanus presbiter.
- ecclesia Sancte Marie de Castello *o* de Castro [*Genova*]: 285, 563; canonicus: *v.* Iohannes de Molazana presbiter; domus ecclesie: 614; prepositus: 608, 609, *v.* Guillelmus.
- ecclesia Sancte Marie de Castello [*Alessandria*]: L.
- ecclesia Sancte Marie de Castro: *v.* ecclesia Sancte Marie de Castello.
- ecclesia Sancte Marie de Monte [*Genova*]: 285; prior: *v.* Anselmus.
- ecclesia Sancte Marie de Pompiana *o* Pompeiane *o* de Pompeiano [*Pompeiana*]: LX, LXII, LXX, LXXXIII, 338, 362, 462-465, 586, 587; sacerdos: *v.* G.
- ecclesia Sancte Marie de Riparolio *o* de Rivarolo [*Rivarolo - Genova*], eius terra: 282, 552.
- ecclesia Sancte Marie de Tari [*Santa Maria di Tarò*]: 285.
- ecclesia Sancte Marie de Vineis [*Genova*]: 544; canonicus: *v.* Nicola; prepositus: 608, 609.
- ecclesia Sancte Marie de Linguilia [*Linguiglietta - Cipressa*]: 487.
- ecclesia Sancti Ambrosii [*Genova*], canonicus: *v.* Ambrosius de Vedereto, Villanus; prelatus: 535, 608, 609; prepositus: *v.* Albertus, Guillelmus de Alice.
- ecclesia Sancti Andree de Carvari [*Calvari - Davagna*]: 274.
- ecclesia Sancti Andree de Porta [*Genova*]: *v.* monasterium Sancti Andree de Porta.
- ecclesia Sancti Bartholomei de Staiano [*Staglieno - Genova*], capellanus: *v.* Sardus presbiter.
- ecclesia Sancti Blasii [*Genova*], clericus: *v.* Petrus.
- ecclesia Sancti Damiani [*Genova*]: 285, 352; canonicus: *v.* Manegoldus presbiter; prelatus: 608, 609; presbiter: *v.* Rubaldus; eius terra: 387.
- ecclesia Sancti Donati [*Genova*]: 274, 544; canonicus: *v.* Iacobus magister, Symon clericus, Ugo presbiter; opera: 275; prepositus: 275, 470, 535, 608, 609, *v.* Armanus; presbiteri: 275.
- ecclesia Sancti Eustachii [*Roma*], canonicus: *v.* Petrus Pandulfi.
- ecclesia Sancti Georgii de Mercato [*Genova*]: 285; prelatus: 535, 608; prepositus: *v.* Melchion de Monelia.
- ecclesia Sancti Gregorii de Ceta [*Borgo Fornari - Ronco Scrivia*], eius terra: 433.
- ecclesia Sancti Guillelmi [*Genova*], eius terra: 363.
- ecclesia Sancti Iohannis de Pavarannico [*Ceranesi*]: 405.
- ecclesia Sancti Iohannis de Pavarano *o* de Paverano *o* de Pavaranno [*Paverano - Genova*]: 285, 329; prior: *v.* Guillelmus; eius terra: 560.
- ecclesia Sancti Iohannis [*Genova*]: 320; baptisterium: 320.
- ecclesia Sancti Iuliani [*Noli*]: LXIX-LXXI, 562, 586, 587.
- ecclesia Sancti Laurentii *o* Laurencii [*Genova*]: LXXIII, 270, 284, 299, 306, 308, 314, 319, 331, 350, 364, 419, 498, 500; acolitus: *v.*

- Symon Malocellus; archidiaconus: *v.* Iohannes magister, Otto; canonica: 284, 359, 364, 500, 544; canonicus, canonici: LXXXIII, 464, 465, 500, 591, 608, *v.* Balduinus de Lavania, Bartholomeus de Plecania presbiter, Bartholomeus presbiter, Bertolotus diaconus, Gerardus presbiter, Guillelmus de Castello, Guillelmus de Riparolio, Guillelmus presbiter, Guillelmus presbiter sacrista ecclesie Sancti Laurentii, Iacobus presbiter, Lanfrancus presbiter, Nicola Rocia, Rainaldus Caldaranus, Rainaldus diaconus, Rainerius de Arborio, Rolandus presbiter, Stephanus, Symon, Symon Malocellus acolitus, Ugo magister subdiaconus, Ugo presbiter; capellanus: *v.* Vivaldus; capitulum: XXV, XLV, LI, LXVI, LXXXIII, 364, 500, 535, 543, 544, 592, 608, 609; claustrum: 364, 431, 450, 451, 454, 464, 465, 476, 479, 488, 494, 500, 513, 598, 607; claustrum canonicorum: 623; custos: *v.* Albertus presbiter; decimarius: 500; diaconus: *v.* Bertolotus, Guillelmus, Raimundus, Rainaldus; domus canonicorum: 536; magiscola: *v.* Ugo; manualis: *v.* Obertus; massarius: 364; opera: 274, 275, 285; prepositus: 608, 609, *v.* Guillelmus, Ogerius, Rubaldus, Ugo magister; presbiter: *v.* Bartholomeus, Bartholomeus de Plecania, Girardus, Guillelmus (2), Guillelmus de Riparolio, Iacobus, Lanfrancus, Rolandus, Ugo; sacrista: *v.* Albertus presbiter, Guillelmus presbiter; sacristia *o* segrestia: 535; subdiaconus: *v.* Nicola Rocia, Ugo magister; terra canonice: 504; *v.* hospitale Sancti Laurentii.
- ecclesia Sancti Luce *o* Luche [*Genova*], capellanus: *v.* Oliverius presbiter.
- ecclesia *o* capella Sancti Luce de Albario [*Albaro - Genova*]: XL, XLII, XLIV, LXXI.
- ecclesia Sancti Martini de Corsi [*San Gottardo di Molassana - Genova*], eius terra: 360, 388.
- ecclesia Sancti Martini de Via [*Genova*]: LXIII, LXX, LXXXIX, LXXXII, 347.
- ecclesia Sancti Mathei [*Genova*]: 291; prior: *v.* Guillelmus.
- ecclesia Sancti Mauricii *o* Mauriti de Ripa Tabie *o* de Pompiana *o* de Villaregia [*Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: LX, LXII, LXX, LXXXIII, 293, 338, 421, 462-465, 586, 587; decime: 421.
- ecclesia *o* capella Sancti Michaelis [*Genova*]: 366, 370, 383, 385, 386, 395, 411, 412, 415, 432, 483, 496, 515.
- ecclesia Sancti Michaelis de Albingana [*Albenga*], archidiaconus: 338, *v.* Otto; archipresbiter: *v.* Obertus; canonicus: *v.* Bartholomeus prepositus, Obertus archipresbiter, Otto presbiter, Petrus presbiter; capitulum: 464, 465; claustrum: 462, 463; prepositus: *v.* Bartholomeus; presbiter: *v.* Otto, Petrus.
- ecclesia Sancti Michaelis de Staiano [*Staglieno - Genova*], minister: *v.* Milus presbiter.
- ecclesia Sancti Nazarii de Albario *o* de Capite Albari [*Albaro - Genova*]: LXIX, LXX, 456, 492, 500, 534, 564, 565, 586, 587, 597; altare Sancti Ambrosii: 534; chorus 534; cimiterium: 534; clericus: *v.* Anselmus presbiter, Ruffinus; decimarius: 500; fossatus in valle extra murum: 534; minister et rector: LXX, *v.* Anselmus presbiter, Gandulfus presbiter; monachus reclusus: *v.* Iacobus monachus monasterii Sancti Stephani; ortus: 534; parochia *o* parrochia: 551, 568; presbiter: *v.* Gandulfus, eius servitor: *v.* Guillelmus; reclusorium: LXX, LXXXIII, 534.
- ecclesia Sancti Naçarii *o* Naçarii de Murtedo [*Multedo - Genova*], clericus: *v.* Ugo de Petra.
- ecclesia Sancti Nazarii Ianuensis [*Genova*], canonicus: *v.* Nicola.
- ecclesia Sancti Naçarii de Palaçolo [*Genova*], refectorium: 286.
- ecclesia Sancti Nicholai de Capitemontis [*Capodimonte - Camogli*]: 285.
- ecclesia Sancti Petri de Mesema: *v.* monasterium Sancti Petri.

- ecclesia Sancti Petri de Porta [*Genova*], canonicus: *v.* Andreas presbiter, Rolandus presbiter, Scurçabos; prelatus: 535, 608, 609.
- ecclesia Sancti Petri de Vinea Meçana [?]: 274.
- ecclesia Sancti Romuli [*Sanremo*], canonici: 434; prepositus: 434, *v.* Obertus.
- ecclesia Sancti Stephani *o* Stefani [*Genova*]: *v.* monasterium Sancti Stephani.
- ecclesia Sancti Stephani de Sancto Romulo *o* de Castro Sancti Romuli [*Sanremo*]: LXIII, LXIX, LXX, LXXXII, 586, 587, 610, 611; capellanus: *v.* Otto presbiter; claustrum: 457, 458; conversa: 610; domus ecclesie: 610; prior: 457, 612; prior et minister: *v.* Iacobus frater; prioratus: 610; terra Sancti Martini: 610.
- ecclesia Sancti Stephani de Seçario [*Sezzadio*]: LII, LXII, LXIX, LXX, 326-328, 330, 389, 390, 484, 503, 509-511, 524, 548.
- ecclesia Sancti Stephani de Villaregia [*Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: LXIX, LXX, 295, 338, 562, 586, 587; ius patronatus: 338; parochia: 338.
- ecclesia Sancti Syri de Plano [*Sanremo*], claustrum: 466-468.
- ecclesia Sancti Torpetis [*Genova*]: 285; minister: *v.* Anthonius de Ronco presbiter.
- ecclesia Sancti Viti de Albario [*Albaro - Genova*]: LXIX, LXX, 562, 586, 587; presbiter: *v.* Anselmus; rector: LXX.
- Egidius: 434, 441; terra ei locata: 440, 442.
- Elia: *v.* Rubaldus.
- Eliana de Guido, priorissa monasterii Sancte Marie Annunciate: XXXIII.
- Embriaci, eorum terra: 308.
- Embriacinus: 329.
- Embriacus: *v.* Guillelmus (2), Ugo.
- Emgeloti: *v.* Iacobus de Angelloto.
- Enrici: *v.* Iohannes.
- Enrici textitoris: *v.* Vivaldus Guenerus.
- Enricus, Henricus, Anricus**
- Baraterius: 541, 542; eius frater: *v.* Guillelmus Baraterius.
- Beginus, eius domus: 476.
- calegarius: 395, 397.
- castellanus de Bosco *o* de Brovia: 323.
- Cigagnolis, eius uxor: 381.
- Confaronerius *o* Cunfaronerius, potestas Ianue: 599, 600.
- Cravexana, eius hedificium: 618.
- de Bisanne: 386.
- de Bisanne *o* de Bisanne, notarius sacri Imperii: 460, 498, 502, 524.
- de Bisanne, Enricus Mussus de Bisanne, scriba comunis Ianue: 576, 588.
- de Brolio, notarius: XLIX.
- de Caneva: 544.
- de Granaria: XXXIII.
- de Levanto: 515.
- de Monte Obio, f. Oberti de Monte Obio: 536.
- de Pomario, notarius imperialis: 502, 549.
- de Porta, notarius: XVIII, 355.
- de Rapallo: 445.
- de Sancto Stephano, draperius, eius hedificium: 621.
- de Tabia, notarius: 353.
- de Zinestredo: 429.
- ferrarius: 447, 448.
- frater, minister hospitalis Sancti Stephani: 481.
- Guercius: 558, 559.
- Lombardus: 293.
- Mallonus: 274; consul de placitis: XVII, 275, 283, 287, 300.
- Malocellus, porticus eius heredum: 558.
- Maracius: 334, 337; eius uxor: *v.* Iohanna.
- marchio de Bosco: 323; eius mater: *v.* Sulonbra, comitissa de Bosco.
- Matalafus, vir Iohanne Clarele: 479.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 472, 475, 482, 483.
- Mussus de Bisanne, scriba comunis Ianue: *v.* Enricus de Bisanne.
- notarius imperialis: XVI, 290, 335.
- Ossus: 523.
- presbiter, notarius: 616.
- f. Rubaldi Struboni: 326, 510.

**Enricus** (*segue*)

— tabernarius, eius heredes: 409.  
 — Taxius: 601.  
 Ençolus: *v.* Ferus.  
 epistula divi Adriani *o* beneficium divi  
 Adriani: 278, 313, 319, 504, 505, 521, 528,  
 533, 555, 558, 559, 567, 618.  
 Ermişonus: *v.* Raimundus.  
 Eugenius III, papa: 586, 587.  
 exceptio: *v.* *anche* ius.  
 exceptio doli *o* in factum: 494, 504, 521, 528,  
 533, 536, 545, 555, 563, 570, 588, 589, 619.  
 exceptio dupli: *v.* ius deceptionis dupli.  
 exceptio non numerate pecunie *o* non solute  
 et non accepte pecunie *o* non tradite et non  
 recepte pecunie *o* non numerate pecunie vel  
 non solute vel non soluti precii: 269-272,  
 282, 284, 289, 291, 299, 303, 306, 311, 313-  
 315, 317, 319, 320, 321, 332, 333, 342, 344-  
 346, 348-350, 358, 360, 361, 426, 463, 486,  
 489, 490, 493, 494, 504, 521, 526, 528, 533,  
 536, 545, 550, 555, 563, 566-568, 570, 573,  
 588, 589-591, 614, 618, 619.  
 executor, executor consulum: *v.* Ianua.  
 extimator, extimatores: *v.* Ianua.

faber: *v.* Iohannes, Rainaldus.

**Facijs**

— de Sancto Donato, notarius: XLIX.  
 — monachus monasterii Sancti Stephani: LXXV,  
 LXXVI.  
 Falconus, eius filius: *v.* Iohannes de Lavania.  
 Falcum, ortus: 458.  
 Falexano (de), terra: *v.* Raimundus Porcus.  
 Fallacha: *v.* Fulco.  
 Favale, Favalis [*l. in Bavari - Genova*]: 505,  
 576, 588; via: 576; (de): *v.* Benvenuta, Iacobus.  
 Faxenda: *v.* Iohannes.  
 Faxiis [*l. in Marassi - Genova*]: 340; *v.* *anche*  
 Mataragusì.  
 Faxolo (de): *v.* Baiamons.

*Federici Federico*: XIV, XIX, LI, LXIX, 274,  
 277, 283, 291, 297, 301, 311, 362, 363, 391,  
 414, 469, 488, 494, 528, 532, 552, 601.  
*Federicus*: *v.* Fredericus.  
*Felegerius* de Monte: 361.  
*Felegio Plano* [*l. in Fracalconto?*]: 433.  
*Felicianus*: *v.* Rainaldus.  
*Felisijs* notarius: 469.  
*Felixius* de Garibaldo, notarius: XXXIII-  
 XXXV.  
*Feno* (de): *v.* Guillelmus.  
*ferarius*: *v.* ferrarius.  
*Ferramusca*: *v.* Iohannes.  
*Ferrariorum*: *v.* Castrum.  
**Ferrarius**, eius heredes: 384.  
 — de Castro: 560; iudex: 564, 594-596, 619.  
*ferrarius*, *ferarius*: *v.* Albertus, Enricus, Guido,  
 Guillelmus (2), Iacobus, Iohannes, Marchi-  
 sius, Obertus (2), Rolandus, Symon, Ugo.  
*ferrarius equorum*: *v.* Obertus.  
*Ferrugia o Cerugia* [*l. in Struppa - Genova*]:  
 342, 343.  
*Ferus Ençolus o Maçolus*: 466, 467.  
*Ferus*: *v.* Guillelmus.  
*Festa* notarius: 535.  
*feudum*: *v.* Obertus Arlotus.  
*ficaretum*, *figaretum*, *fici*, *arbores ficuum*:  
 463, 465, 526.  
*Finamore* (de): *v.* Iohannes.  
*fixicus*: *v.* Otto magister.  
*Flaconum*: *v.* Fraconum.  
*Flesia*, *Flessa*, *Flexia*: *v.* Frexia.  
*Flisco* (de): *v.* Leonardus.  
*Florençia* (de): *v.* Bonavida [...].  
*Florentinus*: *v.* Cirus, Vesomellus.  
*Floria*, f. Rubaldi Rubei de Molazana: 490; eius  
 frater: *v.* Bonusvassallus; eius vir: *v.* Marcus.  
*Florimons*, f. Oberti Contardi: 316.  
*flumen*: *v.* Bisanne, Rivus Turbidus, Sturleta.  
*Foenza*: *v.* Otto.  
*Follieta*: *v.* Anthonius, Obertus.  
*fons*: *v.* Aqua Marcida, Carpenedum.  
*Fontanegio*, *Fontaneio*, *Funtanigio* (de): *v.*  
 Drudus, Iacobus, Rolandus Calvus.

- Fontanile [*l. in Savona*]: 474; via publica: 474.  
 Fonte, via de: 388.  
 foresta: *v. boscus*.  
 formaiarius, formazarius: *v. Argilofus de Strupa, Bernardus, Guillelmus, Milus, Paschalis, Raimundus Gatus, Symon*.  
 Fornarius: *v. Bartholomeus, Iohannes, Ogerius*.  
 fornarius, furnarius: *v. Columbus, Guarnerius, Guillelmus, Iacobus, Petrus de Sancto Stephano, Rubaldus, Symon, Ugo*.  
 forum: *v. privilegium fori*.  
 fossatus: *v. fossatus*.  
 Fossatellum [*l. in San Siro di Struppa - Genova*]: 284, 349, 350.  
 Fossato (de): *v. Bucucius, Guillelmus*.  
 fossatus, fosatus: *v. Alegariis, Bruxetis, Lacus de Morono, Luvagi, Molazana, Novellei, Pertusii, Rivus Turbidus, Vitellinum, Vulparia; v. ecclesia Sancte Margarite de Marasio, ecclesia Sancti Nazarii de Albario, Sanctus Mauricius*.  
 Fraconum, Flaconum [*Fraconalto*]: LXXXII; *v. ecclesia de Fracono, hospitale de Fracono; v. anche Bedole, Botaçolis, Carpenois, Castellum de Campo de Dalbatore, Ceta, Dalemelle, Felegio Plano, Sambuci, Terra Rubea; (de): v. Rogerius*.  
 Franca, eius hedificium: 473.  
 Francigena: *v. Guillelmus, Robertus*.  
**Francisca**  
 — ux. Guillelmi: 275.  
 — ux. Guillelmi de Fossato: 545; eius filii: 545.  
 Franciscus Follietta, eius filii: *v. Anthonius, Obertus*.  
 frater: *v. Damianus, Daniel, Guillelmus, Samuel*.  
 Fraxeneto (de): *v. Andreas*.  
 Fraxino (de): *v. Arnaldus*.  
 Fredencius, abbas monasterii Sancti Stephani: LXXI.  
**Fredericus, Federicus**  
 — Albericus *o* de Alberico: 273, 299; eius frater: *v. Lanfrancus Albericus; eius terra: 444, 476*.  
 — de Clavica, eius terra: 496.
- Frexia, Frexa, Flexia, Flessa, Flesia: *v. Daniel, Iohannes, Raimundus*.  
 Frixonus, Frexonus: *v. Iacobus, Symon*.  
 Fuce, Fuxia [*Foce - Genova*]: LXXIX, LXXXIV; molendina: 430; (de): *v. Lanfrancus*.  
**Fulco, Fulcho, Fulchinus**  
 — Anxelator: 376.  
 — de Barga, iudex et assessor Rainerii Rubei, potestatis Ianue: 355.  
 — de Bonbello: 344.  
 — de Castello, f. Merlonis de Castro maioris: 491, 494.  
 — de Castro, f. Fulconis de Castro: 286, 287, 314; eius uxor: *v. Aimelia, f. Guillelmi Rataldi*.  
 — de Levanto: 339.  
 — de Marçoco: *v. Fulco Marçocus*.  
 — de Sancto Romulo: 545.  
 — de Sancto Romulo de Sancto Stephano: 563.  
 — de Sancto Stephano: 539.  
 — Fallacha, notarius: XXX.  
 — Longus: 298.  
 — Marçocus *o* de Marçoco de Strupa: 276, 284, 289, 321; eius filius: *v. Argilofus de Strupa; eius terra: 277*.  
 — Petralata: 458.  
 — Reguicia: 488.  
 Funtanigio (de): *v. Fontanegio*.  
 Furetus de Volta: 590.  
 furnarius: *v. fornarius*.  
 furnus: LV, LVIII, LXXXIV, 392, 422, 533, 539, 575; *v. Guillelmus fornarius, pons Sancte Agathe*.  
 Fusarellus [*l. in Rapallo*]: 334.  
 Fuxia: *v. Fuce*.
- G[...]s de Sigestro, magister, canonicus Saonensis: 421.  
 G., sacerdos ecclesie Sancte Marie de Pumpiana: 338.  
 Gaianus: *v. Symon*.

- Galardus: *v.* Gandulfus.  
 Galeta: *v.* Obertus.  
 Galiana (de), Galiane: *v.* Ingo.  
 Galinus, eius domus: 589.  
 Galitia (de): *v.* Iohannes.  
 Gallinarius [*l. in Struppa - Genova*]: LXXX, 289.  
 Gallopinus: *v.* Guillelmus.  
 Gallus: *v.* Iohannes, Rolerius, Rubaldus.  
 Galterius: *v.* Gualterius.  
 Gambaldus: *v.* Bonaiunta.  
 Gambarellus, eius terra: 388.  
 Gambolata (de): *v.* Guido.  
**Gandulfus, Gandulfus, Guandulfus**  
 – de Albiçola, eius terra et domus: 556.  
 – de Pastino, eius terra: 302.  
 – de Vigolengo *o* de Vigo Lungo: 302, 346.  
 – Galardus: 455.  
 – Poncius, eius terra: 466.  
 – presbiter, minister ecclesie Sancti Nazarii de Albario: 354, 360, 456, 492, 534; eius servitor: *v.* Guillelmus.  
 – Petrus de Unelia: 528.  
 – Reçarius: 466.  
 – Sardus: 510.  
 Ganus: *v.* Rubaldus.  
 Garbelinus: *v.* Anselmus.  
 Gardator: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
 gardator: *v.* guardator.  
 Garelisca [*l. in Bavari - Genova*], fossatus: 302.  
 Garernis (de), terra: 555.  
 Garibaldo (de): *v.* Felixius, Leonardus, Obertus.  
 Garibaldus: *v.* Manfredus.  
 Garibaudi, eorum domus: 355.  
 Garlenda [*Garlenda*], castellum *o* castrum: 528, 529; dominus: *v.* Anselmus de Linguilia, Bonifacius de Linguilia; domus Bonifacii de Linguilia: 528, 531; domus Anselmi de Linguilia: 532; (de): *v.* Balbonus, Raimundus.  
 Gascus: *v.* Bonifacius.  
 Gaspal, abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capitemontis: XXXV.  
*Gasparolo Francesco*: L.  
 gastaldus, castaldus: *v.* Ansaldo.  
 Gatalisca (de): *v.* Baiulus.  
 Gatus: *v.* Obertus, Raimundus, Rubaldus.  
 Gavium [*Gavi*]: LXIII, LXXXII; pons: 285.  
 Gaçannus: *v.* Gaçanus.  
 Gaçanus, eius terra: 348, 349; terra eius filiorum: 349, 350.  
 Gaçanus, Gaçannus: *v.* Symon.  
 Gentilis, ux. Petri Prodenariii de Braa: 315.  
 Georgius, monachus monasterii Sancti Stephani: 539.  
**Gerardus, Girardus, Guirardus, Gilardus, Giraudus, Girardinus, Guirardinus**: 420; eius terra: 315.  
 – abbas Sancti Michaelis de Petra Martina de Cella: 500.  
 – Blancus de Montanario: 479.  
 – confector: 437; eius hedificium: 553; terra ei locata: 438, 448.  
 – Dastasa: 532.  
 – de Podio: 388; eius terra: 388.  
 – de Rivarolio de Lavania, presbiter: 488.  
 – de Staça: 529, 530.  
 – iudex: 308.  
 – Marçuchus, eius terra: 536.  
 – minister et frater hospitalis Sancti Stephani: 449, 452.  
 – monachus monasterii Sancti Stephani: 269, 583, 612, 619, 621, 622.  
 – presbiter: 591.  
 – presbiter, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 364.  
 – presbiter, cappellanus monasterii Sancti Stephani: 357.  
 Gerardus: *v.* Guillelmus.  
 Ghissus de Vultabio, eius filius: *v.* Symon.  
 Giberti: *v.* Guiberti.  
 Gilardus: *v.* Gerardus.  
 Gimbus, Ginbus: *v.* Symon.  
 Girardinus, Girardus, Giraudus: *v.* Gerardus.  
 Giraudus, Greardus: *v.* Bonifacius.  
 Gironda, Girunda: *v.* Arnaldus.

- Glarea o Glara [*l. in Struppa - Genova*]: 342, 343.
- Glarolio (de): *v.* Ingo de Iarolio.
- gombus, gonbus: *v.* Villaregia.
- Gontardi: *v.* Ingo.
- Gontardus: *v.* Contardus.
- Gosmarius, terra ei locata: 447.
- Gotifredus de Prefectis o Prefecti, subdiaconus et capellanus domini pape: 492.
- Goza: *v.* Obertus.
- Goçosius, Gozosius: 290, 335.
- Goçanus de Sancto Stephano: 530; eius filius: *v.* Ansaldus.
- Gozosius: *v.* Goçosius.
- Gracianus: *v.* Gratianus.
- Granaria (de): *v.* Enricus.
- Granarius de Pinasca, notarius sacri Imperii et iudex: 284.
- Granarolo (de): *v.* Marchisius.
- Granellus de Rapallo: 594-596.
- Grannus: 342.
- Grassa (de la), terra eius heredis: 270.
- Grassi: *v.* Rubeus Ugonis.
- Gratianus, Gracianus**
- de Sancto Stephano: 334, 353.
- presbiter: 295.
- Gratianus: *v.* Guillelmus.
- Gravaschinus, Cravaschinus: *v.* Otto.
- Graçanego [*l. in Struppa - Genova*]: LXXX, 287, 300; via, via publica: 287, 300.
- Graçano (de): *v.* Guillelmus.
- Greardus: *v.* Bonifacius Giraudus.
- Greco, archipresbiter: 358.
- Gregorius**
- de Romania: 534, 543; subdiaconus et capellanus domini pape: 597; eius sigillum: 597.
- Maçaçus: 324.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 281, 339, 346, 347, 356, 357, 459, 482, 483, 486, 489, 496, 501, 506, 510, 515, 520 (diaconus), 527, 540, 541, 546, 547, 560, 561, 564.
- IX, papa: 484, 509, 534.
- presbiter: 544.
- Griardus Montanarus, Parmensis, consul de iusticia civitatis et burgi: 365.
- Grillus: *v.* Amicus.
- Grimaldo (de): *v.* Bovarellus, Grimaldus.
- Grimaldo**
- de Grimaldo: 544.
- de Quecio: 561.
- Gropallus: *v.* Otto.
- Grossa (de): *v.* Raimundus, Rainaldus.
- Gruginus: *v.* Vassallus.
- Grullus: *v.* Petrus.
- Guadagnus presbiter: 607.
- Gualençonis: *v.* Acuntatus.
- Gualimburtus, notarius: 504.
- Gualtafolia [*l. in Molassana - Genova*]: LXXX, 348.
- Gualterius, Galterius**
- magister, eius uxor: *v.* Adalasia.
- presbiter: 553, 554.
- Guandulfus: *v.* Gandulfus.
- Guarco, legato*: XIX.
- guardator, gardator: *v.* Bonusvassallus, Guillelmus de Levi, Ioffredus.
- Guarnerius, fornarius de Bisanne: 575.
- Guasco (de): *v.* Raphael.
- Guastum [*l. in Genova*]: 388.
- gubernatrices: *v.* monasterium Sancte Marie Annunciate.
- Guenerus: *v.* Vivaldus.
- Guercii: *v.* Opiço Willelmi.
- Guercio (de): *v.* Ansaldus.
- Guercius, lavator, eius domus: 589.
- Guercius: *v.* Enricus, Lambertus.
- Guibertus, Gibertus, eius filius: *v.* Iohannes.
- Guicinguina: *v.* Guilia.
- Guida, terra ei locata: 483.
- Guidanno (de): *v.* Agnes.
- Guido, Guidotus**, eius filius: *v.* Ansaldus de Corsi.
- abbas monasterii Sancti Stephani: 269, 271, 272, 276-278, 280-282, 286, 288, 290-296, 299-304, 306-309, 313-319, 322-325, 329, 331-336, 338, 339, 341-343, 346-349, 352-354, 356, 357, 359, 360, 477, 510.

**Guido** (*segue*)

- de Alba, scuarius: 471.
- de Castro Arquato: 545.
- de Gambolata: 510.
- de Plovera, civis Alexandrinus: 503, 510.
- de Porta: *v.* Guido ferrarius.
- de Ruina, eius terra: 274.
- de Sancto Ambrosio, notarius: XLIX, 505.
- de Sancto Fructuoso de Bisanne, presbiter: 364.
- episcopus Saonensis: 586.
- ferrarius de Porta Sancti Andree *o* de Porta: 593, 598.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 269, 285, 302, 334, 337, 339, 353, 354, 356-358, 364, 366, 370, 383-386.
- presbiter: 354.
- sacrista monasterii Sancti Stephani: 285.
- Spinola: 414.

Guido *o* de Guido *o* de Guidone: *v.* Bonifacius, Dondedeus, Eliana, Iohannes.

**Guilia, Guilla**

- ux. Alberti ferrarii de Sancto Stephano: 476.
- ux. Ansaldi de Albario: 406; eius hedificium: 403, 406.
- nep. Bonfantis Pelati: 385; eius domus: 384, 385.
- Guicinguina, eius terra: 282.

Guilia, Guilla: *v.* Otto.

Guilielmus: *v.* Guillelmus.

Guilla: *v.* Guilia.

Guillelma *o* Willelma: 381; eius hedificium: 381.

**Guillelmus, Guilielmus, Willelmus, Willielmus, Wlielmus, Willelminus:** XVII, eius fratres: XVII; 538; eius uxor: *v.* Francisca.

- abbas monasterii Sancti Stephani, *Guglielmo I:* LXXV, LXXVI.
- abbas monasterii Sancti Stephani, *Guglielmo II:* XXXIX.
- fr. Adalasia de Rataldo: 285.
- f. Agadum *o* f. Agadus, consul de iusticia: 453, 460.
- Agogninus, molinarius, eius hedificium: 618.
- f. Aimerici: 415, 416; eius hedificia: 416.

- Alcimilia: *v.* Guillelmus Arcimilia.
- Aldonis maior: 568.
- Alegra, monacus monasterii Sancti Stephani: 496.
- Alfachinus: 544.
- f. Ansaldi Malloni: 605, 606.
- Arcimilia de Vingulia *o* Alcimilia: 296, 355.
- Bagaratus: 544.
- Balbus f. Armanni *o* Balbus de Maraxio *o* de Marasio: 309, 313; eius terra: 497.
- Baraterius: 541, 542; eius frater: *v.* Enricus Baraterius.
- barberius de Sancto Stephano: 620.
- batifolius, eius terra: 309.
- Becorubeus: 545.
- Bellilironus, eius heredes et consortes: 302.
- Blancus de Riparolio: 282; eius filia: *v.* Agnes; eius heredes: 282; eius uxor: *v.* Sufia.
- Boanus: *v.* Guillelmus Boianus.
- Bocha: 310.
- Boianus *o* Boanus: 388; eius terra: 346, 388.
- Boianus, balistarius: 617.
- Bonavia: 290, 455.
- Bonusiohannes: 350.
- Borca: 290.
- Brugnonus: 373; eius hedificium: 373.
- Bucanigra, capitaneus populi Ianuensis: 411, 412, 472, 496.
- Buronus, eius filia: *v.* Iohanna.
- canonicus plebis Rapalli: 544.
- capsarius: 337.
- cardinalis diaconus tit. Sancti Eustachii: 586, 587.
- Cassinensis *o* Casanensis *o* de Cassinis, notarius *o* scriba: XVI, XIX, XXI, XXIII, XXVI-XXX, XCIV, 276, 277, 283, 291-293, 295, 296, 299, 300, 301, 304, 305, 308, 429.
- Cavaruncus, eius domus: 316.
- clericus: 332.
- f. Columbi fornarii: 280, 281; *v. anche* Guillelmus de Columbo.
- Columbus: *v.* Guillelmus de Columbo.

**Guillelmus** (*segue*)

- comes Vintimilie, eius filius: *v.* Obertus, comes Vintimilie.
- Cravareça *o* de Cravareça *o* de Cravaritia: 279, 298; minister hospitalis Sancti Stephani: 334.
- Crispinus: 420; consul de placitis: 273; eius terra: 388.
- Curtus, iuris peritus: 460; eius sigillum: 460.
- de Albareto: 334.
- de Alice, prepositus ecclesie Sancti Ambrosii: 469.
- de Alpexella *o* de Alpexela: 383; tinctor: 539.
- de Arivolta: 296.
- de Balneo: 366-368, 370, 372, 376, 380, 382, 411, 415, 416, 423, 461, 471, 473-475, 477, 478, 482, 501; eius hedificium: 372.
- de Bargalio, eius filius: *v.* Vivaldus calegarius.
- de Bellobruno, domus eius heredum: 302.
- de Bisanne, scriba: 614.
- de Boça *o* de Boçano: 334, 337.
- de Camulio, draperius: 621, 622.
- de Canelli: 531.
- de Caneva: 544.
- de Carmaino, taliator: 337.
- de Castello: 558, 559.
- de Castello, eius filius: *v.* Opiço.
- de Castello, canonicus Ianuensis, executor domini pape: 582, 584.
- de Clavari, draperius: 351.
- de Clavica, notarius: 596.
- de Columbo *o* Columbus: 391, 392, 508; eius hedificium et furnus: 392; *v. anche* Guillelmus f. Columbi.
- de Cravareça *o* de Cravaritia; *v.* Guillelmus Cravareça.
- de Curia: 469.
- de Dabulo: 329.
- de Feno, eius uxor: *v.* Viva.
- de Fossato, eius uxor: *v.* Francisca.
- de Galitia, notarius sacri Imperii: 361.
- de Graçano: 301.
- de Lavania, tinctor: 539.
- de Levi, guardator: 333.
- de Maiolo: 405.
- de Monteleono, porticus domus eius heredum: 361.
- de Pallo, consul de placitis: 277.
- de Piri: 518.
- de Pontremulo: 541, 542, 563.
- de Porta, eius filius: *v.* Iacobus.
- de Prato: 388; eius terra: 346.
- de Predono, scriba: 560.
- de Preono: 527.
- de Quarto: 291.
- de Quetio: 282.
- de Quinto: 363.
- de Quinto, iudex: 414, 419, 485, 489, 490, 550, 555, 575, 594-596, 613, 621, 622; eius porticus: 490, 555.
- de Riparolio, presbiter, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 434.
- de Roderico: 329.
- de Ruina, eius terra: 274.
- de Salario, eius filius: *v.* Ugo.
- de Sancto Georgio, notarius: XLIX.
- de Sancto Laurentio, presbiter: 331.
- de Sancto Quintino: 403, 404; eius filii: 403; eius hedificia: 522; eius uxor: 403.
- de Sancto Stephano: 348, 351, 356.
- de Sancto Stephano, notarius: 541, 542.
- de Sancto Vicencio, presbiter: 346.
- de Sauro, notarius: XLVII, 270.
- de Stropa *o* de Strupa: 312, 315.
- de Vinea Meçana: 274.
- de Volta, eius filius: *v.* Raimundus; terra eius filiorum: 291.
- de Vulparia, eius filius: *v.* Iohannes.
- diaconus archiepiscopi Ianuensis: 463.
- Ducus Spinula, terra eius heredum: 497.
- Dulcini, colector decimarum in Tuscia et Ianua: LXXXVI.
- Embriacus, monachus monasterii Sancti Stephani: 537.
- Embriacus, f. Ugonis Embriaci: 329.

**Guillelmus** (*segue*)

- ferrarius: 487, 488.
- ferrarius: 536.
- Ferus: 327, 510; eius uxor: 327, 510.
- formaiarius: 439.
- fornarius, eius domus: 582, 584.
- fr. Raimundi Richelmi: 455.
- Francigena: 443; terra ei locata: 442, 444.
- frater: 321.
- frater, canevarius monasterii Sancti Stephani: 356.
- frater, minister hospitalis Sancti Stephani: 358, 361, 546, 547.
- Gallopinus, f. Guillelmi Gallopinii: 284.
- Gardator, canevarius: 337.
- Gerardus, eius filius: *v.* Bonavida.
- Gratianus: 295, 304.
- Ingonis Tornelli, consul de placitis: 301.
- f. Iohannis zocolarii: 277.
- Losus: 468.
- magister de Nervi: 340.
- magister scholarum, Parmensis, vice cancellarius Sancte Romane Ecclesie: 586, 587.
- Malfiliaster: 272.
- Mallonus: 272, 286, 619; terra eius heredum: 282; eius uxor: 275.
- Malusaucellus: 298.
- marchio Cravexane: XIV.
- Marchisius: 569.
- f. Martini Tornelli: 299, 303.
- Maxitius: 293.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 324, 352, 411, 434, 475, 486 (2), 489, 501, 505, 510, 515, 525, 527, 541, 556, 575.
- monacus monasterii Sancti Stephani: LXXXIII.
- Morenus: 306, 311, 313, 468.
- Muscla: 453.
- notarius: XVII, 311, 323.
- Oionus, eius hedificium: 588.
- Ostaliboi: 272.
- pelliparius: 539.
- Perunna: 468.
- Pictus: 290.
- Pitavinus, iudex: 527.
- prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello: 285, 329.
- prepositus ecclesie Sancti Laurentii: 608.
- presbiter: 358.
- presbiter, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 500.
- presbiter, capellanus monasterii Sancti Stephani: 412, 427.
- presbiter ecclesie Sancte Crucis: 387.
- presbiter, sacrista ecclesie Sancti Laurentii: 308, 364; eius servitor: *v.* Ugo.
- prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavavano: 273.
- prior ecclesie Sancti Mathei: 597.
- prior monasterii Sancti Stephani: 355.
- prior monasterii Sancti Stephani: 550, 553-556, 560, 561, 563, 564, 569, 570, 576, 583, 588, 591, 594, 612, 617, 619, 621, 622, 625.
- Provincialis: 269, 295, 296, 322.
- Raida: 617; eius filius: *v.* Iohannes Raida.
- Rangerius: 458.
- Rapellinus de Albario: 540.
- Rataldus, f. Ansaldi Rataldi: 280, 281, 288, 310; eius filia: *v.* Aimelina.
- Rocius, consul de placitis civitatis et burgi: 307.
- Rogerius, eius locus: 530.
- Rubeus de Cereto, eius terra: 388.
- sacrestanus, sacrista, monacus monasterii Sancti Stephani: 506, 528-531, 533, 540, 545-547.
- Salvaticus, notarius: LXXXI; eius pater: *v.* Raimundus Salvaticus notarius.
- Sardenna: 492.
- Scolaris de Brugnali: 302.
- servitor Gandulfi presbiteri, ministri ecclesie Sancti Nazarii de Albario: 360.
- Sidus, monacus monasterii Sancti Stephani: 489.
- Spacianus, fr. Ismaelis Spaciani: eius terra: 504, 526.
- Tartaro: 291.
- Terdonensis: 472.

**Guillelmus** (*segue*)

- Turumellus: 290.
- Ususmaris: 298; eius soror: *v.* Castellana, ux. Andree Alberici.
- Vegius de Strupa: *v.* Guillelmus Vetulus.
- Vegius, notarius sacri palatii: XVII, XVIII, XX, XXI, XXVI, XXIX, XXXVII, XXXIX, XLI, XLV, XLVIII, XCIV, 311, 322, 355, 454, 607, 610-613, 621, 622, 625.
- Ventus, eius terra: 298.
- Vetulus *o* Vegius de Stropa *o* de Strupa: 270, 277, 287, 300; eius terra: 277, 300.
- Guillia: *v.* Guilia.
- Guirardinus, Guirardus: *v.* Gerardus.
- Guiscardus de Petra Sancta, potestas Ianue, eius iudex et assessor: *v.* Dalfinus.
- Guisius de Maiolio de villa Sancti Ambrosii de Rapallo: 569.
- Guisla, ux. Iohannis Secadenarii: 332; eius filii: 332.
- Guigolus Berthonus, Papiensis, iudex: 363.

Hastensis: *v.* Astensis.

Helpidius Rubeus: 455.

Helya: *v.* Rubaldus Elia.

Henricus: *v.* Enricus.

Herodes de Mari: 291.

Homobonus, iudex: 453.

**Homodeus**, eius frater: *v.* Opiġo.

– canonicus plebis Serre: 364.

– de Sancto Stephano: 315, 317, 339, 351, 369, 379, 383, 385, 391; eius domus: 351; eius uxor: *v.* Savina.

Honoratus Bollecus *o* Bolecus: 365; eius terra: 521.

Honorius III, papa: 470, 488.

hospitale: *v.* Peretum, Placentia.

hospitale de Capite Fari [*Capodifaro - Genova*], infirmi: 285.

hospitale de Fracono [*Fraconalto*], eius terra: 433.

hospitale Sancte Crucis [*Genova*]: 285.

hospitale Sancte Marie Cruciferorum de Bisanne [*Genova*]: XVIII, 454, 480; rector: *v.* Arditiio; *v.* Cruciferi.

hospitale Sancti Fructuosi de Bisanne [*San Fruttuoso - Genova*]: 285.

hospitale Sancti Iohannis de Capite Arene [*Genova*]: 285; infirmi: 285.

hospitale Sancti Laurentii [*Genova*]: 285, 573; ministra: *v.* Brenegina.

hospitale Sancti Stephani *o* Sthephani *o* Stefani [*Genova*]: LXI, LXIV, LXVI, LXVIII, LXXI, LXXIV, LXXVIII, LXXXII, 285, 288, 291, 298, 334, 337, 361, 393, 414, 420, 431, 433, 449, 452, 481, 515, 546, 547, 569, 570, 573, 586, 587; canebarius: *v.* Bonusiohannes frater; conversa: LXXII, *v.* Bonadonna, Symona reddita, Ursa ux. Rainaldi de Rainerio; conversus: LXXII, *v.* Raimundus Gatus formaarius; frater: *v.* Bonusiohannes, Gerardus minister, Pisanus, Stephanus Caneph; hospitalarius, hospitalarii: 291, *v.* Pisanus frater; infirmi: 285, 358; minister: LXVI, *v.* Enricus frater, Gerardus, Guillelmus Cravareġa, Guillelmus frater, Obertus Parasacus; ministra: *v.* Symona; provisor: *v.* Rogerius monachus monasterii Sancti Stephani, Thomas monachus monasterii Sancti Stephani; reddita: *v.* Rogeria, Ursa ux. Rainaldi de Rainerio; soror: *v.* Adalasia, Mabilia, Symona; eius terra: 314, 430, 485; vestimenta et victualia: 570; *v. anche* monasterium Sancti Stephani.

Hubertus: *v.* Obertus.

Hugo: *v.* Ugo.

Hugua: *v.* Uga.

Humiliati: *v.* ordo Humiliatorum.

Iacaria: *v.* Zacharias.

**Iacoba, Iacoma**

– ux. Iacobi fornarii: 533.

– ux. Iohannis fabri de Ast: 519.

– ux. Nicole de Auria: 291; eius frater: *v.* Bonifacius de Volta.

**Iacoba** (*segue*)

- ux. Oberti de Sancto Stephano tinctoris: 618.
- ux. Oberti ferrarii de Castello: 563.
- ux. Rubaldi de Calorio: XVII.
- Iacobus, Iacomus, Iacobinus.**
- abbas monasterii Sancti Stephani: 624, 625.
- f. Agnetis, uxoris Augusti draperii: 301.
- Agoiarius: 453.
- Aidelina: 428; eius pater: 428.
- f. Angeloti o Angnelloti: *v.* Iacobus de Angelloto.
- archiepiscopus Ianuensis, eius vicarius generalis: *v.* Rainerius de Arborio.
- Arcilia: 458.
- nep. Balduini Bisacie: 329.
- bugator, eius hedificium: 558.
- Candelarius: 583.
- capsarius: 435; terra ei locata: 436.
- Carlevarius: 290.
- censarius, f. Arnulfi: 578.
- de Angelloto o f. Angeloti o Angnelloti o Emgeloti: 333, 471, 493, 504; eius filius: *v.* Angelotus; eius uxor: *v.* Alda.
- de Arguello: 338.
- de Balneo: 430.
- de Bargalio: 617.
- de Bobio, macelarius in Suxilia: XXXIX.
- de Bulgaro: 285.
- de Caffara, consul de placitis civitatis et burgi: 307.
- de Casanova, dominus et consors Linguilie: 487.
- de Casis Novis, eius filius: *v.* Raimundus.
- de Cravanna: 531.
- de Favali: 505; terra eius heredum: 576; eius uxor: *v.* Benvenuta de Favali.
- de Funtanigio, molinarius: 506.
- de Langasco, notarius sacri palacii: 488, 575, 620.
- de Linguilia, dominus Linguilie: 469; eius castellum: 469.
- de Maiolo: 576.
- de Marino: 521; eius uxor: *v.* Richelda.
- de mercato grani: 342.
- de Monte Cuco, consul plebis Rivarolii: 282.
- de Morta o de Murta: 568; eius terra: 300.
- de Oliva: 412.
- de Porta, eius domus ubi reguntur scole: 589.
- de Prete, Parmensis, consul de iusticia: 414.
- de Reco: 600.
- de Rivo Turbido: 369, 379, 383, 385.
- de Runco, iudex: 450.
- de Sancto Stephano: 558, 559; eius uxor: *v.* Castella.
- de Vegio: 385.
- diaconus de Sancto Syro: 535.
- Emgeloti: *v.* Iacobus de Angelloto.
- ferrarius: 504.
- fornarius: 517, 533; eius uxor: *v.* Iacoba.
- frater, prior et minister ecclesie Sancti Stephani de Sancto Romulo: 610, 611.
- Frixonus: 515; eius terra: 561.
- Guillelmi de Porta: XX.
- Lombardus: 432.
- magister, canonicus ecclesie Sancti Donati: 589-591, 624.
- Mallonus: XXVIII, 604-606.
- f. Martini de Quezi: 446.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 347, 353, 354, 356, 360, 364, 366, 370, 383-387, 391, 395, 397, 424, 427, 430.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 539-541, 588, 591, 594, 612, 617, 619, 621, 622.
- monacus monasterii Sancti Stephani, reclusus apud ecclesiam Sancti Nazarii de Albario: 534, 565, 597; eius serviens: 534, 597.
- notarius: 280, 281, 298, 328, 510.
- Pellis: 269, 276; eius frater: *v.* Armanus Pellis; eius terra: 313, 349, 350, 427; terra eius heredum: 556.
- presbiter: 329.
- presbiter, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 520.
- f. Quartani o Quartanus o Quartinus, notarius: 516, 523, 533, 560, 566.
- Ranerius: 355; eius frater: *v.* Bonifacius Ranerius.
- taliator, eius terra: 588.

- Iacoma: *v.* Iacoba.
- Iacomus: *v.* Iacobus.
- Iane, macelarius de Suxilia: XXXIX.
- Ianella Advocatus: 600.
- Ianua** [*Genova*]
- archiepiscopus: XXXIII, XL, LXIII, LXX, 492, 544, 549, 563, 592, 608, 613, 619; eius electio: XXVI, LXXIII, 536, 608, 609; iuramentum fidelitatis archiepiscopo: LXXIII; *libro dell'Arcivescovo segnato X*: 301; eius servicialis: *v.* Obertus; eius terra: 304, 349, 350, 427, 556; *v.* Iacobus, Iohannes, Otto, Porchetus Spinula.
  - archiepiscopatus: 544.
  - arcus *o* duo arcus Sancti Stephani: LXXVII, 399, 620, 588, 620.
  - balneum Sancti Stephani: *v.* monasterium Sancti Stephani.
  - burgus: *v.* Bisanne.
  - burgus Sancti Stephani: XIII, LXIX, LXXVII, 271, 366, 370, 383, 385, 386, 415-417, 420, 422, 460, 473, 476, 496, 534, 558, 559, 566, 576, 588, 621; carrubius: 621; trexenda: 621; via *o* strata: 415, 416, 420, 422, 473, 476, 496, 558, 588, 620.
  - burgus novus Sancti Stephani: LXXVII, 578; via: 578.
  - capitaneus populi: *v.* Guillelmus Bucanigra.
  - capitaneus populi et comunis: 385; *v.* Obertus de Auria, Obertus Spinula.
  - capitulum, forma capituli *o* tenor capituli *o* capitulum speciale: 273, 319, 363, 414, 453, 472.
  - capitulum comunis: 415, 420, 558, 601.
  - capitulum: Si quis habuerit hedificium: 460.
  - carrubius, carubius: 553, 554; *v.* burgus Sancti Stephani; *v. anche* strata, via.
  - carrubius drectus *o* rectus: LXXXVII, 566.
  - carrubius novus: 567.
  - carrubius novus Sancti Stephani: LXXVII, 618.
  - carrubius rectus: *v.* carrubius drectus.
  - castrum: 525.
  - cathedralis: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.
  - civis: *v.* Bonussenior Cicer de Cipressa.
  - clavica: 412, 432, 448, 459.
  - collecta comunis: *v.* mutua.
  - collegium cleri: 535.
  - comune: 498.
  - consul, consules: XIX, 385, 457, 467, 479, 521, 535, 553, 554.
  - consul de iusticia deversus civitatem *o* civitatis: 466, 468, *v.* Berardus de Puteobonello.
  - consul de placitis: XVI, XXI, 466, *v.* Arditi Niellus, Bonifacius de Guidone, Bonusvassallus Barbavara, Corsus de Palaçolo, Enricus Mallonus, Guillelmus f. Agadam, Guillelmus Crispinus, Guillelmus de Pallo, Guillelmus Ingonis Tornelli, Iacobus de Prete Parmensis, Ido Stanconi, Ido Tabaccus, Ingo Galiane, Iohannes Vassalli Strallerie, Martinus Tornellus, Monfferratus Cremonensis, Nicola Leccanocii, Obertus Mallonus, Opiço Willelmi Guercii, Otto Peçullus, Paganus de Rodulfo, Philippus Cavaruncus, Symon Botarius, Zacharias de Castello.
  - consul de placitis civitatis et burgi *o* de iusticia civitatis et burgi: *v.* Arduinus de Bosis de Mantua, Balditio Boiachensis, Griardus Montanarus Parmensis, Guillelmus Rocius, Iacobus de Caffara, Lanfrancus de Caravagio, Palmerius Belengarius Placentinus.
  - contrata Cruciferorum: 311, 322.
  - contrata de Castello: *v.* Laurentia contrate de Castello.
  - contrata de Sancta Cruce: *v.* Aimelina contrate de Sancta Cruce.
  - contrata macelli Murrini: LXXVIII.
  - contrata Mascarane: 494.
  - contrata porte Aurie: LXXVIII.
  - contrata Sancte Marie de Incruciat: *v.* contrata Cruciferorum.
  - contrata Sancti Stephani: LXXVII, 351; via: 351.
  - contrata Sancti Vincentii: LXXVIII.
  - crosa: *v.* Vallis.
  - curia: *v.* Symon ferrarius.

**Ianua** (*segue*)

- curia archiepiscopalis: 469; eius scriba: *v.* Anthonius Follieta; eius sigillum: 469.
- curia archiepiscopalis in andito ad bancum ubi ius redditur: 469.
- curia de Lecavello: 303.
- curia Symonis Buferii maioris: 288.
- discordie inter Ianuenses et Alexandrinos: *v.* guerre.
- districtus: 336, 527.
- domus Amici Barbavarie: 573.
- domus Andree Alberici: 298.
- domus Guillelmi fornarii: 582, 584.
- domus Hominisdei de Sancto Stephano: 351.
- domus Iacobi de Porta, ubi reguntur scole: 589, 590.
- domus Ingonis Visus Becune: 279.
- domus magistri Ugonis, magiscole Ianuensis: 494.
- domus Oberti Bonifacii: 550.
- domus Ogerii de Calignano: 477.
- domus Petri Capre: 275.
- domus qua habitant Rubaldus de Cucurno et Orientina iugales: 429.
- domus qua habitat Aymus speciarius: 577.
- domus qua habitat Viva, ux. Guillelmi de Feno: 536.
- domus Ugonis fornarii: 578, 618, 620.
- executor: *v.* Ioffredus.
- executor consulum de placitis: *v.* Iohannes Bucambiata, Iohannes de Clavari.
- extimator, extimator publicus, extimatores, extimatores comunis, extimatores publici: LXIV, 272, 308, 365, 347, 453, 460, 476, 479, 539, 552; scriptura publica extimatio- nis: 552.
- fons: *v.* Aqua Marcida.
- guerre inter comune Ianue et civitatem Alexandrie: 509, 510.
- hedificium Richi Çocolarii in burgo Sancti Stephani: 566.
- honera comunis: *v.* mutua.
- iudex: *v.* Homobonus.
- iudex et assessor potestatis: 386; *v.* Dal- finus, Fulco de Barga.
- litus maris o ripa maris: 500, 525.
- mare: 525.
- mensura comunis: 518.
- murus civitatis: LXXXVIII, 308, 391, 414, 485, 494, 553, 554, 576.
- mutua, collecta et honera comunis: 550, 558, 563, 568, 570, 578, 588, 589, 618.
- orti Sancti Stephani: LXXVII.
- palacium archiepiscopi: LXXXVIII, 273, 274, 277, 283, 287, 300, 304, 307, 310, 316, 342, 363, 365, 414, 543, 544, 453, 560, 601; camera ante palacium: 276, 289, 321; came- ra archiepiscopi: 492, 597; camera palacii 329; eius caminata: 568; eius ministri: *v.* Iohannes presbiter, Iohannes de Castello diaconus; pontile: 524; pontile novum: 521; eius terra: 304, 360, 490.
- pedagium porte: XIII, LXIV, LXVII, LXIX; *v.* porta Vacharum.
- platea: 517.
- plazie de Sancto Bernardo: XXXIX.
- podium iuxta arcum Sancti Stephani: 399, 472.
- podium iuxta stratam: 423.
- podium Sancti Stephani: 461; via o strata: LXXVII, 461.
- porta, porta civitatis: LXXVIII, 395, 415.
- porta civitatis prope monasterium Sancti Stephani: 460.
- porta muri civitatis: 601.
- porta Sancti Andree: XXXIII, LXXVIII, 315, 334, 391; (de): *v.* Guido ferrarius.
- porta Sancti Stephani: LXXVII.
- porta Vacharum: 453; eius pedagium: 453.
- porticus domus heredum Enrici Malocelli: 558.
- porticus domus heredum Guillelmi de Monteleono: 361.
- porticus domus Ingonis de Volta, pote- statis vallis Bisannis, et fratris: 343-345.
- porticus domus quondam Idonis Malloni: 272.

**Ianua** (*segue*)

- porticus Guillelmi de Quinto, iudicis: 490, 555.
- potestas: XXX, *v.* Enricus Confaronerius, Guiscardus de Petra Sancta, Iordanus de Ralvengo, Rainerius Rubeus.
- ripa maris: *v.* litus.
- scole, domus ubi reguntur: 589.
- scriba comunis: *v.* Enricus de Bisanne, Enricus Mussus.
- senterius: *v.* Ripa de Ragio.
- sigillum comunis: 363, 414, 600; sigillum grifi: 363; signum comunis: LXXXIX.
- stacio Adalasiae ux. magistri Gualterii: 614.
- stacio heredum Thome Vetiti: 615.
- stacio heredum Thome Urcini: 616.
- stacio que fuit Nuvelioni de Camilla: 514.
- strata: 540; *v. anche* carrubius, via.
- strata in podio Sancti Stephani: 411.
- strata monasterii Sancti Stephani *o* prope monasterium Sancti Stephani: 412, 432.
- strata Romana: 500.
- suburbium Sancti Stephani: 528.
- trexenda: 566, 567, 618; *v.* burgus Sancti Stephani, monasterium Sancti Stephani, Predonum, Sanctus Ambrosius Mediolanensis.
- turrexella muri civitatis: 308.
- via, via publica: 271, 272, 312, 316, 384, 395, 411, 412, 432, 447, 454, 514, 566, 567, 601, 620, *v.* Alaparte, Alda, Barcha, Beal, Bisanne, Braidia, Calignanum, Clausa, Clausura, Closura, contrata Sancti Stephani, Cruciferi, Ecclesia, Favale, Fonte, Graçanengo, Ini[...], Insula, Laria, Molazana, Murcentum, Pastinis, Plaçolis, podium Sancti Stephani, Predonum, Ranetum, Rivus Turbidus, Runcallum, Sanctus Ambrosius Mediolanensis, Sanctus Vicentius, Strupa, Surrigia, Turtia, Vitellinum, Vulparia; *v. anche* carrubius, strata.
- vicarius palatii: *v.* Bartholomeus magister.
- vicinia Pontexelli: LXXVIII.
- *v.* ecclesia Sancte Agnetis, ecclesia Sancte Crucis de Sarzano, ecclesia Sancte Marie

- Cruciferorum, ecclesia Sancte Marie de Castello, ecclesia Sancte Marie de Monte, ecclesia Sancte Marie de Vineis, ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti Andree de Porta, ecclesia Sancti Blasii, ecclesia Sancti Damiani, ecclesia Sancti Donati, ecclesia Sancti Georgii, ecclesia Sancti Georgii de Mercato, ecclesia Sancti Guillelmi, ecclesia Sancti Iohannis, ecclesia Sancti Iohannis de Pavarano, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Luce, ecclesia Sancti Martini de Via, ecclesia Sancti Mathei, ecclesia Sancti Nazarii de Palaçolo, ecclesia Sancti Nazarii Ianuensis, ecclesia Sancti Petri de Porta, ecclesia Sancti Torpetis, hospitale Sancte Crucis, hospitale Sancti Fructuosi de Bisanne, hospitale Sancti Laurentii, hospitale Sancti Stephani, monasterium Sancti Andree de Porta, monasterium Sancti Benigni, monasterium Sancti Stephani, monasterium Sancti Syri.
- *v. anche* Alaparte, Albarium, Barcha, Bavalum, Binella, Braide, Bruxetis, Calignanum, Carpenedum, Castellum, Castrum Ferrariorum, Cella, Clausa, Clausura, Clavaria, Closura, Corsi, Costa, Faxiis, Ferrugia, Fossatellum, Gallinarius, Glarea, Graçanengo, Gualtafolia, Guastum, Insula, Insula Alta, Lacus de Morono, Lacus Scurus, Lagagnia, Laria, Macagnana, Maiolum, Marasium, Mascarana, Mataragusi, Mataregum, Mesema, Molazana, Molinellum, Murcentum, Murtedum, Oriolus, Pallaretum, Pastinis, Pastinum Pestelli, Pera, Piguscelum, Pinus, Plaçolus, Ponte, Pratus, Predonum, Prumanicus, Puteus, Quartum, Quecium, Ranetum, Ripa, Ripa de Ragio, Riparolium, Rivus Turbidus, Runcallum, Runchis, Ruscaledum, Sanctus Ambrosius Mediolanensis, Sanctus Fructuosus, Sanctus Guillelmus, Sanctus Syrus de Molazana, Sanctus Vicentius, Sarzanum, Scandoletum, Solarium, Staianum, Strupa, Summaripa Dalicoanis, Surrigia, Terricius, Tovallo, Vallecroza, Valprimaria, Vitellinum, Vulparia.

Ianuardus, eius filius: *v.* Opiço.

Ianuinus de Predono, scriba: 578.

Iarolio, Glarolio (de): *v.* Ingo.

**Ido**

– de Calignano: 341.

– Mallonus, porticus eius domus: 272.

– Stanconi *o* Stanconus, consul de placitis: XVII, 275, 283, 287, 300.

– Stanconus: 354, 359.

– Tabaccus, consul de placitis: 310, 316.

Illus: *v.* Iordanus.

*Imperiale Giacomo, abate di Santo Stefano:* XX.

Incardus, dominus: 355.

Incisa (de): *v.* Albertus.

Incruciati: *v.* Cruciferi.

indulgentia: LXXI, LXXIV.

**Ingo, Ingonus**

– Castagna, f. Alberti: XIX.

– Contardi: *v.* Ingo Gontardi.

– de Cuniço: 485.

– de Galiana *o* Galiane: 273, 288; consul de placitis: 277.

– de Iarolio *o* de Glarolio: 449, 481.

– de Volta: 319; potestas vallis Bisannis: 342-344; eius frater: *v.* Bertolotus de Volta; porticus domus eius et fratris: 343-345.

– Galiane: *v.* Ingo de Galiana.

– Gontardi *o* Contardi, notarius: XLVIII, 514, 550, 558, 559, 568, 573.

– Longus, eius terra: 317, 333; terra eius nepotum: 317.

– f. Rubei de Volta: 314.

– Visus Becune: 278, 279; eius domus: 279; eius filia: *v.* Ursa; eius uxor: *v.* Anna.

Ingonis Tornelli: *v.* Guillelmus.

Ingonus: *v.* Ingo.

Ini[...] [*l. in Marassi - Genova*], cola: 340; via: 340.

**Innocentius**

– II, papa: 586, 587.

– III, papa: 338.

– IV, papa: LXX, 548, 557, 562, 579-581, 585-587, 592, 593, 598, 602-606, 608, 609;

eius executor: *v.* Guillelmus de Castello, canonicus Ianuensis.

insula: *v.* Bisanne, Murtedum, Sanctus Syrus de Molazana.

Insula [*l. in Val Bisagno - Genova*]: XVIII, LXXIX, LXXXIV, 322, 454, 480; molendinum, molendina: 269, 299, 303, 329; molendinum inferius: 299, 303; via publica: 322, 454, 480; *v. anche* pons de petra, pons Sancte Agathe, Ponte.

Insula Alta [*l. in Val Bisagno - Genova*], molendina: XXVII, 329, consortes molendinorum: 329.

Ioannes: *v.* Iohannes.

**Ioffredus, Iofredus:** 433; eius hedificium: 414.

– de Sancto Romulo: 294.

– executor, eius hedificium: 567.

– guardator, eius hedificium: 515.

Iohanes: *v.* Iohannes.

**Iohanna, Iohaneta, Iohanneta:** 274.

– f. Alde, baiule Adalasia de Rataldo: 285.

– ux. Anselmi de Lixenascho: 567.

– Clarella, conversa Domus Dei Placentine diocesis: 479; eius vir: *v.* Enricus Matalafus.

– de Cistera: 285.

– ux. Enrici Maracii: 337.

– f. Guillelmi Buroni, ux. Thome Venti: 273.

– ux. Paschalis Noxentie: 498.

– Picheneta: 452.

– f. Resonati: 433.

Iohanne (de): *v.* Campi.

**Iohannes, Iohanes, Ioannes, Iohanninus, Iohannetinus:** 614; eius terra: 433.

– Albericus: XII.

– Alphenus: XXXIII.

– arcator de Porta: 342.

– archidiaconus: *v.* Iohannes magister.

– archiepiscopus Ianuensis: 520, 597; eius servicialis: *v.* Obertus.

– Ardoinus: 344, 345.

– Argilofus: 540; eius hedificium: 540.

– Balbus: 280, 281.

– barriliarius: 552.

– Bellebraie: 312.

- Iohannes** (*segue*)
- f. Berardi de Maçascho: 577.
  - fr. Berioli de Raimbaudo: 455.
  - Bonabarba, terra eius heredum: 540.
  - Bonushomo, notarius: XLIX.
  - Bucambiata, executor consulum de placitis: 287.
  - Cannis: 269.
  - cardinalis presbiter tit. Sancti Laurentii in Lucina: 586, 587.
  - Ceba: 563; eius uxor: *v.* Adalasia.
  - Christianus de Monterosano, eius filii: *v.* Iohannes, Sopergina.
  - cocus monasterii Sancti Stephani: 356.
  - Conciapone: 344, 345; eius frater: *v.* Lanfrancus.
  - Coqus: 474, 475.
  - Corbellus, eius hedificium: 415.
  - Coxia: 402.
  - Crivellus: 391.
  - de Aguxi: 276.
  - de Allo de Pollanisi: 364.
  - de Apulia: 440; terra ei locata: 438, 441.
  - de Avundo, notarius: XLIX.
  - de Baranno, notarius: XXXVI, XLV.
  - de Bernardo, eius terra: 300.
  - de Carubio, eius terra: 282.
  - de Casanova: 308.
  - de Castello, diaconus, minister palatii archiepiscopi Ianuensis: 304.
  - de Castro, scriba: 623.
  - de Clavari, executor consulum de placitis: 316.
  - de Clavari, scribanus: 340.
  - Gio. de Coronata, eius filius: *v.* Luca Costa.
  - de Corsio, notarius: XLIX.
  - de Finamore, notarius: XLIX.
  - de Lavania, f. Falconi: 297.
  - de Maçano: 602, 607.
  - de Maçolanego, f. Ogerii de Maçolanego: 357.
  - de Molazana, presbiter, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello: 535.
  - de Monte Obio: 546, 547.
  - de Mora: 485.
  - de Nairono, presbiter: 520.
  - de Oliva, eius terra: 547.
  - de Orio, abbas monasterii Sancti Stephani: VIII, XXXIII-XXXV.
  - de Peçagno: 453.
  - de Pino, eius terra: 552.
  - de Piris: 395, 397, 430; eius filius: *v.* Amicus; eius soror: *v.* Anna.
  - de Placencia: XXXIII.
  - de Placencia, presbiter: 285.
  - de Portudulfino: 344, 345.
  - de Riparolio, notarius: 572, 573.
  - de Rovere: 366-368, 370, 372, 376; *v. anche* Iohannes de Rupere.
  - de Rubaldo, eius consortes: 346; eius terra: 346.
  - de Rubaldo Balbo: 302; eius terra: 302.
  - de Rupere, eius hedificium: 351; *v. anche* Iohannes de Rovere.
  - de Sancto Nazario de Albario: 560.
  - de Sancto Stephano, sartor: 614.
  - de Sauro, notarius *o* notarius sacri Imperii: 508, 538, 539.
  - de Verrubio: 459.
  - Delaparte: 270.
  - Enrici de Porta, notarius: XXII, XXVII, XXIX, XXXV-XXXIX, XLV, XLVI, XLIX, XCI, XCIV, 385, 386.
  - faber de Ast, eius uxor: *v.* Iacoba.
  - Faxenda: 290, 455.
  - Ferramusca: 486.
  - ferrarius de Maroso: 573.
  - Fornarius, notarius: 610, 611.
  - Frexa: 290.
  - Gallus, eius terra: 536.
  - Gardator: 306.
  - Guiberti *o* Giberti filius, notarius *o* scriba quondam Giberti: XXI, XXVII, XXIX, XLIX, 269, 272, 301, 313, 321, 324, 363, 387, 414.
  - Guido de Sancto Stephano: 600.
  - f. Guillelmi de Vulpara: 309.

**Iohannes** (*segue*)

- f. Iohannis Christiani de Monterosano: 344; eius soror: *v.* Sopergina, f. Iohannis Christiani de Monterosano.
- Lavaninus: 514, 551, 568.
- Leccacorvo, magister, camerarius domini cardinalis Ottoboni: 608.
- Lombardus: 324.
- macellarius: XXXIII.
- magister, archidiaconus Ianuensis: 503, 513, 520, 521, 524; eius camera: 503.
- Mercerius, notarius: 506.
- Merzarius o Merçarius, notarius: 400, 408.
- molinarius de Bisanne: 620.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 336, 339, 346, 352, 354, 356-358, 364, 366, 370, 383-386.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 496, 501, 510, 520 (2), 539-541, 545-547, 553, 554, 556, 560, 561, 564, 570, 591, 594, 612, 617, 619, 625.
- Mussus, taliator: 561, 576.
- Naxencia, terra eius et fratrum: 486.
- f. Oglerii molinarii: 405.
- ortulanus: 336, 351, 353.
- XXII, papa: LXXVI.
- Pasalacqua, magister, iuris peritus: 414.
- Pellis, eius terra: 490.
- Pelorcus: 490.
- Pilosus: 553; eius gener: 382; eius hedificium et terra: 554.
- presbiter: 385, 386, 391, 553, 554, 621, 625.
- presbiter, minister palacii archiepiscopi Ianuensis: 304.
- prior monasterii Sancti Stephani: 284-287, 289, 300, 302, 320, 321, 323, 324, 334, 336, 339-341, 344-347, 353, 354, 357, 358, 360, 364, 366, 370, 383-388, 391, 395, 397, 405, 411, 412, 415, 423, 424, 427, 429, 430, 432, 434, 435, 447, 448, 459, 461.
- Raida, f. Guillelmi Raide: 617.
- Rex, eius terra: 550.
- f. Ruffini Lombardi de Bisanne: 588.

- Salicis, terra ei locata: 312.
  - scriba quondam Giberti: *v.* Iohannes Guiberti.
  - Secadenarius: 332; eius filii: 332; eius uxor: *v.* Guisla.
  - textor: 366-368, 370, 372, 376-378; eius hedificium: 376.
  - Toranus: 395, 397.
  - Trasius: 544.
  - Vaca, civis Saonensis, rector Villeregge: 455.
  - Valarius de Strupa: 550.
  - Vassalli Strallerie, consul de placitis: 274.
  - Vegius, notarius sacri Imperii: XXI, XXII, XXVII-XXIX, XLVIII, XCIV, 457, 458, 466-468, 521, 535, 553-555, 563, 568, 570, 575, 591, 594-596, 605, 606, 614-617, 623, 624.
  - Vetulus: 304.
  - nep. Viviani Sancti Martini de Via: 347.
  - Çacha: 568.
  - Zanzonus: XXXIII.
  - Zemeticus: 274; eius terra: 274; eius uxor: *v.* Purpura.
  - zocolarius, eius filius: *v.* Guillelmus. Iohanneta: *v.* Iohanna. Iohannetinus, Iohanninus: *v.* Iohannes. Iohannis: *v.* Campi. Iohannis: *v.* Oliverius Iohannis, notarius. Ionathas de Vinea Meçana: 274.
- Iordanus, Iordanes**
- de Ralvengo, potestas Ianue: 411, 412, 472, 496.
  - Illus: 275.
  - Malaçanus: 289.
- Isabella**
- sor. Alde, uxoris Amici Laborantis: 426.
  - ux. Bartholomei Corbelli de Sancto Syro Miliano: 313.
- Isembardus**
- de Roderico: 601.
  - purpurerius: 490.
  - Ismael, Ysmael: *v.* Obertus, Ugo.
  - Ismahel o Ismael Spacianus: 526; eius frater: *v.* Guillelmus Spacianus; terra quam tenet: 504.

Isolabona [*l. in Sanremo*]: 457; via publica: 457.

Isquilanite: *v.* Strupa.

iudex: *v.* Ansaldus Medicus, Bonusvassallus de Sauro, Borrominus, Dalfinus, Dondedeus, Ferrarius de Castro, Fulco de Barga, Gerardus, Guillelmus de Quinto, Guillelmus Pitavinus, Guigolus Berthonus Papiensis, Iacobus de Runco, Lanfrancus Cigala, Nicola de Turri, Ruffinus (2), Symon Bonaventura, Symon Tartaro.

Iuleta, f. Adalasis de Rataldo: 285.

ius iri peritus: 310; *v.* Guillelmus Curtus, Iohannes Pasalaqua magister, Monfferratus Cremonensis, Passaguerra, Raimundus Ermiçonus.

ius: *v. anche* lex.

ius canonicum: 588.

ius de principali prius conveniendo *o* ius quo cautum est principales debitores prius debere conveniri *o* ius quo cavetur principalem debitorem primo conveniri *o* ius quo cavetur principalem defensorem primo conveniri: 291, 295, 298, 299, 315, 319, 352, 405, 430, 504, 555, 556, 558, 559, 561.

ius deceptionis dupli *o* exceptio dupli *o* ius quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii *o* ius *o* exceptio quod non possit se iuvare quod valeat duplum vel ultra duplum *o* ius per deceptionem dupli *o* ius: Si venditor fuerit deceptus ultra dimidiam iusti precii, quod habeat regressum adversus emptorem ad rem recuperandam vel ad iusti precii supplementum: 272, 284, 291, 299, 306, 314, 315, 317, 319, 332, 333, 344, 345, 348-350, 358, 360, 463, 469, 471, 474, 479, 489, 490, 493, 498, 504, 514, 521, 526, 528, 550, 555, 558, 563, 566, 567, 570, 589, 618.

ius insinuationis: 317, 498.

ius invasionis: 283.

ius Ne quis se obliget vel intercedat pro minore occasione minorationis: 291.

ius Neminem obligari alienum factum promittendo: 295.

ius prestacionis: 614.

ius solidi *o* ius: Si duo vel plures in solidum se obligaverint, ita quod sint presentes ac idonei, quisque pro parte conveniatur: 271, 284, 286, 291, 295, 298, 299, 313, 315, 319, 337, 344, 345, 349, 351, 357, 424, 425, 430, 482, 493, 496, 521.

ius ypothecarum *o* ypotecarum *o* ipothecarum *o* ipotecarum *o* ipotece *o* ypotecario: 271, 279, 282, 291, 298, 301, 310, 313, 315, 320, 332, 334, 337, 344, 361, 375, 429, 471, 479, 485, 493, 497, 498, 504, 505, 533, 558, 563, 567, 618.

Iusellus: *v.* Ogerius.

Iviqueria: *v.* Petrus.

Kairi, Kairo (de): *v.* Andreas; *v.* monasterium de Kairo.

La Clausa: *v.* Clausam.

Laborans: *v.* Amicus.

Laconsus: *v.* Obertus.

Lacus de Morono [*l. in Marassi - Genova*]: 333; fossatus: 333.

Lacus Scurus [*l. in Genova*]: 388; fossatus: 388; via: 388.

Lafranchus, Lafrancus: *v.* Lanfrancus.

Lagagnia [*l. in Genova?*]: 274.

#### Lambertus

— balistarius, eius hedificium: 567.

— de Sancto Stephano: 271.

— Guercius: 311.

— Loccus, mercator Lucensis existens in Ianua: 594.

— Sperma, eius filia: *v.* Luceta.

lanerius: *v.* Beltramus Oginus, Nicola, Oberthus de Clavaro, Tuscanus.

**Lanfrancus, Lafrancus, Lafranchus, Lanfranchinus**

— Albericus: 299; eius frater: *v.* Federicus Albericus.

- Lanfrancus** (*segue*)
- Bastardus: 306, 320.
  - Bramacarnem: 341, 407; terra ei locata: 447.
  - Cavalargius: 461, 476, 479, 501.
  - Cazanus, notarius: XLIX.
  - Cigala, iudex: 601.
  - de Caravagio, consul de iusticia civitatis et burgi: 453.
  - de Crosa: 275.
  - de Fuce: 615.
  - de Mari: 521.
  - de Nazario, notarius: XLVIII, L, XCI, XCIV.
  - de Philipo, notarius: 479.
  - de Varesio: 435.
  - de Verdilia: 457.
  - frater ordinis Cruciferorum: 577.
  - fr. Iohannis Conciapontis: 344, 345.
  - magister, fr. Nigri: 496.
  - notarius: 299.
  - Papiensis, notarius o notarius sacri Imperii: XXI, XXVII, XXIX, 331, 346.
  - presbiter, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 454.
  - Rubeus: 291.
- Langasco**, Langascum [- *Campomorone*]: XLIII, LXXXI; *v.* Cravascum; (de): *v.* Bartholomeus, Iacobus, Marinus, Obertus.
- Languilia**: *v.* Linguilia.
- Lantelmus**, notarius: XLIX, 513.
- Lanuce** (de): *v.* Obertus.
- Laria** [*l. in Val Bisagno*]: LXXX; molendinum: 547, clusa molendini: 547; strata: 547.
- Lateranum** [*Laterano - Roma*]: 604, 608, 609; concilium Lateranense: 602.
- Latanorio** (de): *v.* monasterium Sancte Marie.
- Laurencius**: *v.* Laurentius.
- Laurentia** contrate de Castello: 285.
- Laurentius**, **Laurencius**, eius terra: 575.
- tabernarius: 618.
  - f. Valentis de Ponte Maiori Bisannis: 480.
- Lavana** [*Lavagna*], archipresbiter plebis: *v.* Stephanus; pons: 285; (de): *v.* Albertus, Aridonus, Balduinus, Balduinus episcopus Bruniatensis, Gerardus de Riparolio, Guillelmus, Iohannes, Ricobonus, Stephanus Conradi.
- Lavaninus**: *v.* Iohannes.
- Lavanus**: 375.
- lavator**: *v.* Guercius.
- Laçarus** de Murtedo: 387, 424, 425, 430, 472, 485; eius filius: *v.* Ansaldus; eius hedificium: 618.
- Lazaro**, **Laçaro** (de): *v.* Ansaldus, Petrinus.
- Lecanuptias**: *v.* Nicola, Philipus, Trencherius.
- Lecavelum**, **Lecavellum**: *v.* Ansaldus, Otto; *v. anche* Ianua: curia de Lecavello.
- Leccacorvo**: *v.* Iohannes.
- Leccanocii**: *v.* Nicola.
- Lemur** [*l. in Rapallo*]: 278.
- Lenguilia**: *v.* Linguilia.
- Leonardus**, eius hedificium: 420.
- de Castello, notarius: XLIX.
  - de Flisco, episcopus Catanensis: LXXXVI.
  - de Garibaldo, notarius: XLVIII, LXXXVI.
- Leoninus** de Sexto, notarius: XLIX.
- Levanto** (de): *v.* Enricus, Fulco.
- Levi** (de): *v.* Guillelmus.
- lex**: *v. anche* ius.
- lex Iulia** o *lex Iulia* de prediis: 271, 279, 282, 291, 298, 301, 313, 315, 320, 334, 337, 344, 351, 375, 485, 497, 498, 521, 618.
- lex** qua subvenitur deceptis ultra dimidium iusti precii o *lex*: Si deceptio fuerit ultra dimidium iusti precii, quod venditor possit habere regressum contra emptorem ad rei restitutionem vel ad precii supplementum: *v.* ius deceptionis dupli.
- lex** que dicit quod donatio facta ultra quingentos aureos sine insinuatione non valet: 469, 471, 578.
- lex** que dicit quod mulier non potest se cum viro in uno instrumento se obligari, nisi probetur pecuniam esse versam in sua utilitate o *lex* que dicit quod, si res vendita fuerit, necesse habeat probare venditor rem in utilitatem mulieris processisse: 298, 618.
- lex** Si quis in tantam: 283.
- Liconamusca**: *v.* Albertus.

- Limbania Capurra, priorissa monasterii Sancte Marie Annunciate: XXXIV.
- Linguilia, Langulia, Lenguilia, Vengilia, Venguilia, Vingulia [*Lingueglietta - Cipressa*]: XIV, LXV, 487; castrum: 469, 489, 528; comune: 470, 487-489; comunitas: 488; consul: *v.* Durengus Rebolbatus, Obertus Strictus, Otto Constantia, Tiretus; domini: LXXXIII, *v.* Anselmus de Linguilia, Bonifacius de Linguilia, Iacobus de Linguilia; domini et consortes: *v.* Arnaldus, Bonifacius de Linguilia, Iacobus de Casanova; homines: 488, 489; mare: 469, 489, 528; scalerium ante portam castelli Iacobi de Linguilia: 469; sindici dominorum et comunis: 489, *v.* Bonifacius Gascus, Guillelmus ferrarius; territorium: 528; *v.* ecclesia Sancte Marie de Linguilia; (de): *v.* Anselmus, Bonifacius, Carlus, Guillelmus Arcimilia, Iacobus, Otto de la Vengilia, Raimundus Salvaticus, Symon.
- Litardus: *v.* Nicola.
- litus maris: *v.* Ianua, Planis Sancti Mauricii.
- Livarola: *v.* Anna.
- Lixenascho (de): *v.* Anselmus.
- Loccus: *v.* Locus.
- Loculis (de): *v.* Thomas.
- Locus, Loccus: *v.* Lambertus, Manuel.
- Locus Binellus [*l. in Val Bisagno - Genova*]: LXXX.
- Logolbus, fr. Symonis de Linguilia: 532.
- Lombarda, Lonbarda: *v.* Agnes, Aimelina.
- Lombardia: *v.* Stephanus frater, prior provincialis fratrum Predicatorum in Lombardia.
- Lombardus, Lombardus: *v.* Enricus, Iacobus, Iohannes, Ruffinus.
- Lonbarda: *v.* Lombarda.
- Longus: *v.* Fulco, Obertus.
- Losus: *v.* Guillelmus.
- Loterio (de): *v.* Otto.
- Luca Costa di Gio. di Coronata, notarius: 574.
- Luca [*Lucca*], capitaneus hominum Lucensium existencium in Ianua mercandi causa: *v.* Vivianus Çambrini; comune: 592; Luchenses: 594, 596; mercator, mercatores existentes in Ianua: LXXI, *v.* Bonaiunta Gambaldus, Bonusfilius Schotini, Lambertus Loccus, Vivaldus Çambrini.
- Lucensis, Luccensis: *v.* Nicola, Obertus, Paganus.
- Luceta, f. Lamberti Sperme: 285.
- Luchenses: *v.* Luca.
- Luchinus Radulfi, notarius: XXXIII.
- Lucia, f. Donole: 377; hedificium eius et matris: 377.
- Lucius III, papa: 586.
- Lugdunum [*Lione*]: 557.
- Lumbardus: *v.* Lombardus.
- Luvagi [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*], fossatus: 421.
- Mabilia**
- mat. Paschalis Noxentie: 498; eius vir: *v.* Rogerius Noxentia.
- soror hospitalis Sancti Stephani: 433.
- Macagnana [*l. in Genova*]: LXXXVIII.
- macellarius, macelarius, macellerius, macellator, manzelarius: *v.* Albertus Vegius, Bonaventura, Contardus, Iacobus de Bobio, Iane, Iohannes, Nicola, Obertus Longus, Ogerius, Ulinus.
- macellum, domus dirupta que est prope macellum: 619.
- macellum Murrini: 617; *v. anche* Ianua: contrata macelli Murrini.
- magister: *v.* Albertus, Albertus de Casali, Bartholomeus, Bartholomeus de Langasco, Galterius, Guillelmus, G[...]s de Sigestro, Iacobus, Iohannes, Iohannes Pasalaqua, Lanfrancus, Martinus, Obertus, Otto, Pascalis, Petrus, Raimundus, Raimundus monacus monasterii Sancti Stephani, Robertus de Argentio, Rubaldus (2), Ugo (2), Valens de Bisanne.
- magister antelami: 366.
- magistro (de): *v.* Symon de Ottone.
- Magnerri (de): *v.* Petrina.
- Maçuçenum, Maçuçenum, Maçuçinum, Maçuçene, Maugina, Mauginis, Mauzinis, Maucena,

- Mauzena [*l. in Staglieno - Genova*]: LXXX, LXXXIV, 493, 504, 526; aqua: 471; contrata: 504; molendinum: 471, 478, clusa molendini: 471; territorium: 526; via: 493, 504; *v. Vitellinum*; (de): *v. Otto de Mauçene*, Raimundus de Mauçene.
- Maianus [...]: 539.
- Maimonus: *v. Orandus*.
- Maiolum, Maiolium [*l. in San Siro di Struppa - Genova*]: 304, 526; (de): *v. Guillelmus*, Guisius, Iacobus, Martinus.
- Maiore (de): *v. Bonusvassallus*, Symon.
- Maçanus: *v. Iordanus*.
- Malfiliaster: *v. Guillelmus*.
- Malloni, eorum terra: 560.
- Mallonus, Malonus: *v. Ansaldus*, Enricus, Guillelmus, Iacobus, Ido, Obertus, Otto, Rolandus, Thomas Soldanus.
- Malocelli, eorum terra: 547.
- Malocellus, terra eius uxoris: 361.
- Malocellus, Malusaucellus: *v. Carboninus*, Enricus, Guillelmus, Symon.
- Malonus: *v. Mallonus*.
- Malusaucellus: *v. Malocellus*.
- Mamonus: *v. Bonusiohannes*.
- Manegaldus presbiter: 476.
- Manegoldus presbiter, canonicus Sancti Damiani: 535.
- Manfredus**
- Astraldus: 296; eius socer: *v. Bonussegnorus*.
- Baudus: 290.
- Costa: 326, 510.
- Garibaldus: 296.
- Mantua (de): *v. Arduinus de Bosis*.
- manualis: *v. Obertus*.
- Manuel Locus de Sexto, notarius: XLIX, 600.
- manzelarius: *v. macellarius*.
- Maracius, Marracius: *v. Enricus*.
- Marasciocco (de): *v. Balduinus*.
- Marasium Maraxium, Maraxi, Marassium [*Ma-rassi - Genova*]: LXXIX, 309, 317, 333, 340, 365, 497; costa: 340; districtus: 333; fossatus Sancte Margarite 340; terra comunalis: 309, 333; terra in plano de Marasio: 497; via: 365; *v. ecclesia Sancte Margarite de Marasio*; *v. anche Carpenedum*, Clavaria, Faxiis, Ini[...], Lacus de Morono, Mataragusì, Mataregum, Pastinis, Ripa de Ragio, Ruscaledum, Vuparia; (de): *v. Albertus*, Anna, Ansaldus, Armanus, Balduinus, Guillelmus Balbus, Merlus, Oliverius, Petrus de Astrico, Rolandus, Vivaldus.
- Marassius taliator: 573.
- Maraxi, Maraxium: *v. Marasium*.
- Marchesius, Marchexinus: *v. Marchisius*.
- marchio, marchiones: *v. Bosco*, Cravexana.
- Marchio: *v. Rainerius*.
- Marchisio (de): *v. Nicola*.
- Marchisius, Marchesius, Marchexinus**, eius terra: 412.
- Astricus: *v. Marchisius de Astrico*.
- Caballus, notarius: 526, 537.
- de Astrico o Astricus: 615.
- de Granarolo, consul plebis Rivaroli: 282.
- de Minuta: 459.
- de Molençasco: 334.
- de Pastino, eius domus: 526; eius terra: 526.
- de Stabulo de Bavali: 341.
- de Volta, eius filius: *v. Nicola de Volta*; eius uxor: *v. Berta*.
- ferrarius: 545.
- Marcualdus: 400.
- Marchisius: *v. Guillelmus*.
- Marchus: *v. Marcus*.
- Marcoanus: *v. Obertus*.
- Marcualdus: *v. Marchisius*.
- Marcus, Marchus**, eius uxor: *v. Floria*, f. Rubaldi Rubei.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 505, 510, 520 (subdiaconus), 541, 556, 575, 577, 621.
- mare: *v. Ianua*, Linguilia, Villaregia.
- Marellus: *v. Symon*.
- Margarita, f. Ansaldi Rataldi: 310; eius frater: *v. Guillelmus Rataldus*.

Mari (de): *v.* Bonusvassallus, Herodes, Lanfrancus, Obertus, Ogerius.

**Maria**

— de Clerico, eius hedificium: 420.  
— Sarda, eius hedificium: 396.

Marino (de): *v.* Iacobus.

**Marinus:** 274; 455.

— Cicada de Porta, eius uxor: *v.* Anfelixia.  
— Cigala: 276, 297.  
— de Bulgaro: 285.  
— de Langasco, draperius: 556.  
— de Sancto Matheo: 493.  
— de Vignolio, balisterius: 536.

Maroso (de): *v.* Iohannes ferrarius.

Marracius: *v.* Maracius.

**Martinus:** 290; 425.

— barberius, domus eius heredum: 621; eius heredes: 372.  
— Caparagra: 340; eius uxor: *v.* Soleste.  
— Cigala, eius terra: 333.  
— Daramo: 285.  
— de Agris: XX.  
— de Maiolo: 304.  
— de Murtedo, medicus: 431.  
— de Quezi, eius filius: *v.* Iacobus.  
— de Rapallo: 332.  
— de Ruina: 270.  
— de Sancto Stephano: 282.  
— monachus de Tyronio: 608.  
— monachus monasterii Sancti Stephani: 525, 619.  
— magister, capellanus domini pape, prior Wimaranensis o Vimaranensis: 608, 609; eius sigillum: 608.  
— Tornellus, consul de placitis: 273, 275, 283, 287; eius filius: *v.* Guillelmus.  
— Uberonus: 290.

Marçanus: *v.* Arditio.

Marçochus: *v.* Marçocus.

Marçoco (de): *v.* Fulco Marçocus.

Marçocus, Marçochus, Marçucus, Marçuchus: *v.* Fulco, Gerardus, Rubaldus.

Mascarana [*l. in Genova*]: 494.

Matalafus: *v.* Enricus.

Mataragusi [*l. in Marassi - Genova*]: 340; *v. anche* Faxiis.

Mataregum [*l. in Marassi - Genova*]: LXXIX, LXXXIV, 333, 365; clusa molendini: 365; costa: 333; via: 365.

**Matheus**

— f. Agnetis, uxoris Augusti draperii: 301.  
— de Predono, notarius: XLVIII, 560, 561, 564-567, 578, 582-584, 620.  
— frater de Predicatoribus: 513.  
— monachus monasterii Sancti Stephani: 269, 324, 339, 341, 347, 352-354, 360, 364, 366, 370, 383-386, 388, 391, 395, 397, 515, 527, 612, 619.  
— Narniensis, notarius Sacrosancte Romane Ecclesie: 608.

Maucena: *v.* Maguçenum.

Maugina: *v.* Maguçenum.

Mauginis: *v.* Maguçenum.

Mauzena: *v.* Maguçenum.

Mauzinis: *v.* Maguçenum.

Mauçene: *v.* Maguçenum.

Mauçenum: *v.* Maguçenum.

Mauçinum: *v.* Maguçenum.

Maxitius: *v.* Guillelmus.

Mazolanegum: *v.* Maçolanegum.

Maçano (de): *v.* Iohannes.

Maçaranegum: *v.* Maçolanegum.

Maçarannegum: *v.* Maçolanegum.

Maçascho (de): *v.* Berardus.

Maçaçus: *v.* Gregorius.

Maçolanegum, Moçanegum, Mazolanegum, Maçolannegum, Maçolannegum, Maçaranegum, Maçarannegum [*Mezzanego?*]: LXXXI, 357, 405; mons: 405; territorium: 560; via: 560; villa: 560; (de): *v.* Armanus, Iohannes, Ogerius.

Maçolus: *v.* Ferus Ençolus.

Medicis (de): *v.* Bonifacius.

Medicus: *v.* Ansaldus, Raimundus.

medicus: *v.* Martinus de Murtedo.

Mediolanum [*Milano*], civis: *v.* Berardus de Puteobonello; *v.* Sanctus Ambrosius Mediolanensis.

- Melchiorre de Monelia, prepositus ecclesie Sancti Georgii: 469.  
 Meliore (de): *v.* Obertus.  
 Mendugo (de): *v.* Uberonus.  
 mensura: *v.* Ianua.  
 Mercato (de): *v.* Obertus Scriba; *v.* ecclesia Sancti Georgii.  
 mercato grani (de): *v.* Iacobus.  
 mercator, mercatores: *v.* Luca.  
 Mercenda: *v.* Oliverius.  
 Mercerius: *v.* Iohannes.  
 Merenda: *v.* Nicola, Obertus.  
**Merlo, Merlus**  
 — de Castro maior, eius filius: *v.* Fulco de Castello.  
 — de Clavica, eius uxor: *v.* Viridis de Clavica.  
 — de Marasio, eius filius: *v.* Vivaldus.  
 — de Prumanico, eius consortes: 346; eius terra: 346.  
 — monachus monasterii Sancti Stephani: 281, 286.  
 Merçarius: *v.* Merzarius.  
 Merzanus: *v.* Vivaldus.  
 Merçarius, Merçarius: *v.* Iohannes.  
 Mesema [*Vesima - Genova*]: *v.* monasterium Sancti Petri de Mesema.  
 Messina (de): *v.* Uga.  
 Messerans tabernarius: 618.  
 Metifigus: *v.* Nicola.  
 Meçanus de Servo: 292.  
**Michael**  
 — de Rapallo, monachus monasterii Sancti Stephani: XXXIV.  
 — monachus monasterii Sancti Stephani: 505, 510, 515, 520, 539, 540, 545-547, 560, 561, 564, 575, 583, 588, 591, 617, 619.  
 — Scarpa: 590.  
 miles: *v.* Rubeus de Volta.  
 Millehomo: *v.* Obertus.  
 Milianus: *v.* Sanctus Syrus.  
**Milus**  
 — formaiarius: 358.  
 — presbiter, minister Sancti Michaelis de Staiano: 616.  
 Minuta (de): *v.* Marchisius.  
 Mirteto (de): *v.* Airdalus.  
 Misinasca: *v.* Uga de Messana.  
 Missa [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*], collis: 362.  
 Molazana, Molaçana, Mollaçana, Molazanna, Molasana, Mulasana, Mulazana [*Molassana - Genova*]: LXXX, 313, 349, 556, 587; domus monasterii Sancti Stephani: 346; fossatus: 427; plebatus: 427; via: 427; *v. anche* Acola, Fossatellum, Gualtafolia, Pastinum Pestelli, Pinus, Ranetum, Sanctus Syrus de Molazana, Terricius; (de): *v.* Baldus Mussus, Iohannes, Rubaldus Rubeus, Symon, Vassallus Auricula, *v. anche* Rainaldus speciaris in Mulasana.  
 Molazana Suprana [*Molassana - Genova*], territorium: 490; via: 490; *v. anche* Pinus.  
 molendinum, molendina: LVIII-LX, LXXXIV, 273; clusa: 272, *v.* Mataregum; parata: 273; via: *v.* Strupa; *v.* Astraldi, Barchis, Binella, Bisanne, Bisanne inferius, Braida, Calignanum, Calçolo, Insula, Laria, Maguçenum, Mataregum, Murtedum, Piguscelum, pons Donidei, pons presbiteri Berardi, pons Sancte Agathe, Ponte, Preio, Ripa, Riparia, Sanctus Mauricius, Scandoletum, Telpi, Valario, Villaregia; *v. anche* Petrus Capra.  
 Molençasco (de): *v.* Marchisius.  
 molinarius: *v.* Bernardus, Guillelmus Agogninus, Iacobus de Funtanigio, Iohannes, Obertus, Ogerius, Ogerius de Maçolaneço, Otto, Otto de Mauçene, Rubaldus Turdus, Salixus, Ugo.  
 Molinellum, Molinellus, Molinelum, Monnellum [*l. in Casamavari - Genova*]: XXVII, LXXIX, 363.  
 Molinelum: *v.* Molinellus.  
 Mollaçana: *v.* Molazana.  
 monasterium de Brosono *o* de Brusono [*Borzone - Borzonasca*], abbas: 608, 609.  
 monasterium de Kairo [*Cairo?*]: 521.  
 monasterium Sancte Marie Annunciate de Murcento *o* de Repentitis *o* Repentitarum

- o* Convertitarum [*Genova*]: XXXIII-XXXV, XLII; gubernatrices: XXXIV; moniales: XXXIV, XXXV; priorissa: *v.* Clara de Turrilia, Eliana de Guido, Limbania Capurra, Petrina de Magneri.
- monasterium Sancte Marie de Banno *o* de Bano *o* de Barno [*Tagliolo Monferrato*]: LXX, LXXXII, 484, 509-511, 519, 524, 548; moniales: 509.
- monasterium Sancte Marie de Latranorio [*Varazze*]: LXXXII.
- monasterium Sancte Marie de Peroallo in Vultabio [*Voltaggio*]: 504.
- monasterium Sancti Andree de Porta [*Genova*]: XCIII, 418, 451; abbatissa: 418; canevaria: 418; capellanus: 418; claustrum: 418; ecclesia: 285, 450, 451; ius parochiale: 451; eius terra: 347.
- monasterium Sancti Benigni [*Capodifaro - Genova*], abbas: 535, 608.
- monasterium Sancti Columbani Bobiensis [*Bobbio*], abbas: 512, 513.
- monasterium Sancti Fructuosi de Capitemontis [*San Fruttuoso - Camogli*], abbas: 608, 609, *v.* Albertus, Gaspal.
- monasterium Sancti Maioli Papiensis, prior: 513.
- monasterium Sancti Michaelis de Petra Martina de Cella [*Zerli - Ne?*], abbas: *v.* Gerardus.
- monasterium Sancti Petri de Mesema [*Vesima - Genova*]: 284; eius terra: 555.
- monasterium Sancti Stephani *o* Sancti Stephani de Porta *o* Sancti Stephani de suburbiis Ianue *o* Sancti Stephani foras portas Ianue, ordinis Sancti Benedicti** [*Genova*]  
 — abbas: XXV, LXVI, LXX, 270, 273, 274, 279, 283, 300, 310, 350, 419, 450, 469, 470, 473, 484, 492, 503, 509, 512, 513, 534, 548, 549, 557, 562, 579, 580-582, 584-587, 592, 593, 596, 602-605, 608, 609, 615; eius usus mitrie et anuli: LXXV, 603, 605; *v.* Ambrosius, Augustinus, Fre-  
 dencius, Guido, Guillelmus (2), Iacobus (2), Iohannes de Orio, Nicola, Raimundus.  
 — atrium: 271, 309, 313, 317, 322, 332, 333, 366, 370, 384-387, 391, 395, 397.  
 — balneum: XXVII, LXXXVIII, LXXXIV, 280, 281, 286, 288, 310, 435, 448, 459, 501.  
 — camera abbatis: 383.  
 — caminata: 525.  
 — caminata abbatis: 496, 497, 501, 506, 527, 540, 546, 553, 560, 561.  
 — caminata nova: 485.  
 — canevarius: *v.* Guillelmus frater.  
 — capellanus, cappellanus: *v.* Bonussigna, Gerardus presbiter, Guillelmus presbiter, Otto, Sylus presbiter, Ugo presbiter.  
 — capitulum: 324, 335, 456, 492, 595.  
 — cimiterianus: *v.* Symon Bufferius.  
 — cimiterium: 275.  
 — claustrum, claustra, clostra, costra, craustrum: 269, 281, 324, 331, 336, 346, 348, 353, 354, 356-358, 364, 388, 405, 411, 412, 415, 420, 422-428, 434, 435, 447, 448, 456, 486, 539, 564, 588, 594-596, 612, 613, 617, 619, 625.  
 — claustrum exterius: 556.  
 — clusa molendini: 575.  
 — cocus: *v.* Albertus, Anselmus, Iohannes.  
 — conventus: 281, 322, 339, 341, 419, 421, 469, 470, 494, 500, 503, 509, 534, 557, 579-582, 584, 585, 592, 593, 596, 604.  
 — conversa, converse: XXVI, LXVI.  
 — conversus: LXI; *v.* Petrus.  
 — curia: 570, 571, 575.  
 — decimarius: 501.  
 — diaconus: *v.* Arnaldus monacus, Gregorius monacus.  
 — domus de Molaçana: 346.  
 — domus nova *o* domus nova abbatis: 474, 475, 478, 483, 489.  
 — ecclesia: 274, 278, 285, 301, 302, 323, 334, 339-341, 347, 391, 432, 449, 471, 510, 515, 526, 591, 605, 606, 621, 622; ius parochiale: 341, 391, 411, 412, 450, 451; parochia: 415, 483, 515.

**monasterium** (*segue*)

- gastaldus: 287; *v.* Ansaldus, Obertus Ponticius.
- monachus: 614; *v.* Aicardus, Airdalus, Ambrosius (2), Ansaldus, Anthonius, Arnaldus, Augustinus de Rapallo, Balduinus, Bartholomeus, Benedictus (2), Bonifacius, Enricus, Facius, Georgius, Gerardus, Gerardus, Gregorius, Guido, Guillelmus (2), Guillelmus Alegra, Guillelmus Embriacus, Guillelmus sacrista, Guillelmus Sidus, Iacobus (2), Iohannes (2), Marcus, Martinus, Matheus, Merlo, Michael, Michael de Rapallo, Nicola (2), Nicola Beaque, Nicola Merenda, Nicola Zacharias, Obertus, Opiço, Otto, Petrus, Philipus, Raimundus, Rainaldus, Rogerius, Stephanus de Rapallo (2), Thomas (2), Ugolinus, Vivaldus, Zacharias.
- ortulanus: *v.* Iohannes, Petrus.
- ortus: 366, 473.
- palacium: 541, 542, 610, 611, 624.
- podium: *v.* Ianua.
- pontile *o* pontile abbatis: 383, 459, 461, 472, 480, 481, 545.
- porterius: *v.* Albertus.
- porticus, porticus abatis, porticus palacii: 341, 526, 533, 576, 583.
- porticus pontilis abbatis: 482.
- presbiter: *v.* Ambrosius, Guido monachus.
- prior: IX, 599; *v.* Ambrosius, Arnaldus, Guillelmus (2), Iohannes, Thomas.
- prior claustralis: *v.* Stephanus de Rapallo monachus.
- puteus, putei: 501.
- refectorium: 364.
- sacrista, sacrestanus: *v.* Guido, Guillelmus.
- serviens *o* servicialis abbatis: *v.* Albertus, Obertus, Trucus, Vivianus.
- spacium quod est ante monasterium: 315.
- strata: *v.* Ianua.
- subdiaconus: *v.* Iohannes monachus, Marcus monachus.

- torcular: 427.
- trexenda: 561.
- *chiese ed enti dipendenti*: *v.* ecclesia Sancte Crucis de Sarzano, ecclesia Sancte Iuste de Albario, ecclesia Sancte Margarite de Marasio, ecclesia Sancte Marie de Pompiana, ecclesia Sancti Iuliani, ecclesia Sancti Luce de Albario, ecclesia Sancti Martini de Via, ecclesia Sancti Mauricii de Pompiana, ecclesia Sancti Michaelis, ecclesia Sancti Nazarii de Albario, ecclesia Sancti Stephani de Sancto Romulo, ecclesia Sancti Stephani de Seğario, ecclesia Sancti Stephani de Villaregia, ecclesia Sancti Viti de Albario, hospitale Sancti Stephani.
- *v. anche* Cipressa, Ianua: arcus, burgus, Treçolum, Villaregia.
- monasterium Sancti Syri [*Genova*]: VII, VIII, LXXIII, LXXXIX, 544; abbas: 535, 580, 608, 609; diaconus: *v.* Iacobus; prior: 613, *v.* Thomas.
- Monelia (de): *v.* Melchion, Raphael de Gua-sco, Rolandus.
- Monferratus Cremonensis, consul de iusticia, iuris peritus: 363.
- Monleono (de): *v.* Rolandus.
- Monnellum: *v.* Molinellum.
- mons: *v.* Calignanum, Caçolum, Maçolane-gum, Strupa.
- Montanaria, f. Symonis botarii, nep. Petri Capre: 275.
- Montanario (de): *v.* Gerardus Blancus.
- Montanarius, Montenarius**, eius terra: 454.
- canonicus plebis Rapalli: 544.
- de Tauro *o* Taurus *o* f. Tauri de Mari: 271, 284, 303.
- montanarius: *v.* Ugo Tortorinus.
- Montanarus: *v.* Griardus.
- Monte (de): *v.* Felegerius; *v.* ecclesia Sancte Marie de Monte.
- Monte Asuano (de): *v.* Rainaldus.
- Monte Cuco (de): *v.* Iacobus.
- Monte Obio (de): *v.* Enricus, Iohannes, Obertus.

- Monteforti (de): *v.* Boninus.  
 Montealeone (de): *v.* Guillelmus.  
 Montenarius: *v.* Montanarius.  
 Monterosano (de): *v.* Iohannes Christianus.  
 Monterubeus, tabernarius: 618.  
 Montobio (de): *v.* Runcus.  
 Mora (de): *v.* Iohannes.  
 Morennus: *v.* Morenus.  
 Morenus, Morennus: *v.* Guillelmus.  
 Morono (de): *v.* Lacus.  
 Morta: *v.* Murta.  
 Mortedum: *v.* Murtedum.  
 Moçanegum: *v.* Maçolanegum.  
 Mua (de): *v.* Rogerius.  
 Mulafus: 532.  
 Mulasana: *v.* Molazana.  
 mulaterius: *v.* Ansaldus.  
 Mulazana: *v.* Molazana.  
 Mulcentum: *v.* Murcentum.  
 Mulfenus: *v.* Andreas.  
 Mulferius: *v.* Balduinus.  
 munimina: XII, LXVII-LXVIII.  
 Murcentum, Mulcentum, Murcontus, Murus  
 Cinctus [*Morcento - Genova*]: XXXIII,  
 LXIII, LXXVIII, 275, 414, 483, 485, 489,  
 491, 494, 515, 561; carubius: 483; territo-  
 rium: 414; via: 275, 387, 391, 414, 485,  
 561; via nova: 515; *v.* monasterium Sancte  
 Marie Annunciate.  
 Muris (in) [*l. in Sant'Ambrogio - Zoagli*]: 569.  
 Murrini: *v.* macellum.  
 Murta, Morta (de): *v.* Iacobus, Otto.  
 Murta [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Ma-  
 re*], bannita: 487.  
 Murtedum, Murtedus, Mortedum [*Multedo -  
 Genova*]: LXXVIII, 387, 388, 397, 517,  
 570; via: 570; molendinum quod est in in-  
 sula de Murtedo: 269; (de): *v.* Aldus, An-  
 saldus, Ansaldus Cacus, Laçarus, Marti-  
 nus, Ugo.  
 Murtedum, Mortedum [*Multedo - Genova-  
 Pegli*]: *v.* ecclesia Sancti Nazarii de Mur-  
 tedo.  
 Murtedus: *v.* Murtedum.
- Murus Cinctus: *v.* Murcentum.  
 Muscla: *v.* Guillelmus.  
 Musso (de): *v.* Petratius, Petrus.  
 Mussus taliator: 560.  
 Mussus: *v.* Baldus, Enricus, Iohannes.
- Nacarus: *v.* Daniel.  
 Nairono (de): *v.* Iohannes.  
 Narniensis: *v.* Matheus.  
 Natia (de): *v.* Balgycina.  
 Naxencia: *v.* Iohannes.  
 Nazario (de): *v.* Lanfrancus.  
 Nepitella: *v.* Ogerius.  
 Nervio, Nervi (de): *v.* Guillelmus magister.  
**Nicola, Nichola, Nicholaus, Nicolosus,  
 Nicholosus, Nicolosius, Nicolinus:** 420.  
 — abbas monasterii Sancti Stephani: LXXIII.  
 — f. Agnetis, uxoris Augusti draperii: 301.  
 — balistarius o balisterius: 560, 566, 567, 576;  
 eius uxor: *v.* Bonadonna.  
 — Barbavaria o Barbavaira: 277, 283, 288, 316,  
 319, 363.  
 — Beagua, monachus monasterii Sancti Ste-  
 phani: 583, 588, 612, 622.  
 — Bergognonus: 623, 624.  
 — f. Bonaventure o Beneventure macellarii:  
 380-382, 384; eius hedificium: 382.  
 — Caligepalii: 590.  
 — Calvus: 577.  
 — canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis:  
 466-468.  
 — canonicus ecclesie Sancti Nazarii Ianuen-  
 sis: 564.  
 — Canus, eius terra: 458.  
 — de Auria: 291; eius uxor: *v.* Iacoba.  
 — de Cella, eius terra: 552.  
 — de Durante, scriba: 575.  
 — de Marchisio, eius hedificium: 575.  
 — de Pinasca: 515.  
 — de Porta: 560; notarius: XLIX, 556, 576.  
 — de Serino: 545; eius soror: 545; eius uxor:  
*v.* Adalasia.

**Nicola** (*segue*)

- de Turri, iudex: 500.
  - de Volta: 319, 320; eius mater: *v.* Berta, ux. Marchisii de Volta; eius pater: *v.* Marchisius de Volta.
  - de Vulparia: 504.
  - de Vultabio: 591.
  - de Zinestredo: 317.
  - lanerius: 600.
  - Lecanuptias: 272; eius uxor: 272.
  - Leccanocii, consul de placitis: 274.
  - Litardus, notarius imperiali auctoritate: XV, 469.
  - Lucensis: 361; eius mater: *v.* Castellana.
  - macellarius: 333, 447, 448, 459.
  - Merenda, monacus monasterii Sancti Stephani: 537, 583, 600, 612, 622.
  - Metifigus, eius hedificium: 620.
  - monacus monasterii Sancti Stephani: 366, 370, 383-388, 391, 395, 397, 457, 553 (2), 554 (2), 556 (2), 560, 561, 564, 569, 570, 575, 583, 588, 590, 591 (3), 594 (3), 617 (2), 619 (2), 621 (2), 625 (2).
  - monacus monasterii Sancti Stephani, constitutus in priore et ministro ecclesie Sancti Stephani de Sancto Romulo: 610, 611.
  - f. Oberti Lucensis: 365.
  - f. Ottonis Malloni: 286.
  - Pancianus, notarius: 471.
  - Pannis: 582.
  - presbiter: 421, 457.
  - Ratus: 573.
  - Rocia, subdiaconus, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 364, 434.
  - Stanconus: 359.
  - Zacharias, monacus monasterii Sancti Stephani: 537.
- Niellus: *v.* Arditio.
- Niger, eius frater: *v.* Lanfrancus magister.
- Niger: *v.* Petrus.
- Nigri: *v.* Vassallus Petri.
- Nigrinus: 419.
- notarius: *v.* Albertus, Alexander, Ambrosius, Ambrosius de Rapallo, Ambrosius Vegius,

Angelinus de Sigestro, Ansaldus de Platealonga, Anthonius de Quarto, Anthonius Follieta, Arnaldus (2), Arnaldus Raphanus, Aço, Bartholomeus de Bronoso, Bartholomeus de Pareto, Benedictus de Vivalda, Bernardus, Bertholinus de Strupa, Bonus Anfossosus, Bonusiohannes, Bonusvassallus de Cassino, Bonusvassallus de Maiore, Bonusvillanus, Brixanus, Conradus de Baamonte, Conradus de Castello, Damianus de Camulio, Enricus de Brolio, Enricus de Porta, Enricus de Tabia, Enricus presbiter, Facius de Sancto Donato, Felisius, Felixius de Garibaldo, Festa, Fulco Fallacha, Guallibertus, Guido de Sancto Ambrosio, Guillelmus, Guillelmus Cassinensis, Guillelmus de Clavica, Guillelmus de Sancto Georgio, Guillelmus de Sancto Stephano, Guillelmus de Sauro, Guillelmus Salvaticus, Iacobus, Iacobus Quartani quondam filius, Iacobus Quartanus, Ingo Gontardi, Iohannes Bonushomo, Iohannes de Avundo, Iohannes de Baranno, Iohannes de Corsio, Iohannes de Finamore, Iohannes de Riparolio, Iohannes de Sauro, Iohannes Enrici de Porta, Iohannes Fornarius, Iohannes Guiberti, Iohannes Mercerus, Iohannes Merzarius, Lanfrancus, Lanfrancus Cazanus, Lanfrancus de Nazario, Lanfrancus de Philipo, Lanfrancus Papiensis, Lantelmus, Leonardus de Castello, Leonardus de Garibaldo, Leoninus de Sexto, Luca Costa, Luchinus Radulfi, Manuel Locus de Sexto, Marchisius Caballus, Matheus de Predono, Nicola de Porta, Nicola Pancianus, Obertus (3), Obertus Beltramis, Obertus de Cereto, Obertus de Vineis, Obertus Parentini de Quinto, Obertus Scriba de Mercato, Ogerius, Ogerius de Calignano, Ogerius Fornarius, Oliverius, Oliverius de Bisanne, Oliverius Iohannis, Opiço de Clavica, Otto (3), Ottobonus, Oçonus, Palodinus de Sexto, Parentinus de Quinto, Petrus Mussus, Petrus Rufi, Philipus Cintraci, Philipus de

- Sauro, Raimundus Medicus, Raimundus Salvaticus, Ribaldus Burlus, Ricobonus de Savignono, Rolandus Belmusti de Pelio, Rolandus de Sancto Donato, Ruffinus, Salmonus, Stephaninus Baptizatus, Stephanus Conradi de Lavania, Stephanus de Alexandria, Symon Donati, Symon Vatacius, Taraburlus, Thealdus, Ugo f. Guillelmi de Salario, Ugolinus Cerrinus, Ugolinus de Scalpa, Urso, Valens, Vassallus de Porta, Vidobonus, Vitalis de Sancto Donato, Vivaldus de Anneto, Vivaldus de Porta, Vivaldus de Suxilia.
- notarius apostolica et imperiali auctoritate: *v.* Anthonius Follieta.
- notarius aule imperialis et palatii Ianuensis: *v.* Petratius de Musso.
- notarius imperiali auctoritate: *v.* notarius sacri Imperii.
- notarius imperialis curie, iudex ordinarius: *v.* Obertus de Langasco.
- notarius palatinus: *v.* notarius sacri palatii.
- notarius publicus: *v.* Anthonius Follieta, Felisius, Obertus Follieta.
- notarius sacri Imperii et iudex: *v.* Granarius de Pinasca.
- notarius sacri Imperii *o* imperialis curie *o* imperiali auctoritate *o* imperialis *o* aule imperialis: *v.* Andreas de Fraxeneto, Anthonius Follieta, Bonusdies de Bisanne, Enricus, Enricus de Bisanne, Enricus de Pomario, Iohannes de Galitia, Iohannes de Sauro, Iohannes Vegius, Lanfrancus Papiensis, Nicola Litardus, Obertus, Obertus de Langasco, Obertus Follieta de Sexto, Oliverius, Petratius de Musso.
- notarius sacri palatii *o* palatinus: *v.* Alexander, Ansaldus de Guercio, Arnaldus de Fraxino, Arnaldus Salvaticus, Bartholomeus de Sancto Donato, Bartholomeus Fornarius, Bonusvassallus de Maiore, Guillelmus Vegius, Iacobus de Langasco, Philipus de Scarmundia, Stephanus, Vivaldus Calignanus.
- notarius Sacrosancte Romane Ecclesie: *v.* Matheus Narniensis.
- nova constitutio *o* nova constitutio de duobus reis: 278, 313, 319, 504, 505, 528, 533, 555, 558, 559, 567, 618.
- Novellei, Li Novellei [*l. in Voltaggio?*]: 433; fossatus: 433; iausura: 433; via: 433.
- Novi [*Novi Ligure*], canonicus plebis: *v.* Ruffinus; (de): *v.* Amadeus.
- Noxentia, Noxenza: *v.* Paschalis, Rogerius.
- Novellonus de Camilla, eius statio: 514.
- Obertus, Obertinus, Ubertus, Hubertus:**  
XIX, 290; 335; 423; 591.
- Anetus: *v.* Obertus Strictus.
  - archipresbiter, canonicus ecclesie Albin-ganensis: 462, 463.
  - Arlotus: 294-296; eius feudum: 296.
  - Ascentius *o* Axentius de Sancto Romulo: 421, 466, 467.
  - Atoça: 457.
  - Axentius: *v.* Obertus Ascentius.
  - bancherius: 544.
  - Baraterius: 452.
  - barberius: 550.
  - Beltramis, notarius: XLVIII.
  - Bonifacius: 550; eius domus: 550.
  - Brignonus: 621, 622.
  - calegarius: 385, 411; eius domus: 384, 395; terra ei locata: 412; eius uxor: *v.* Viridis.
  - Cararus: 457.
  - Ceba: 371; eius frater: *v.* Rubaldus; hedicium eius et fratris: 371.
  - Comes: 298.
  - comes Vintimilie, f. Guillelmi comitis Vintimilie, *o* de Vintimilio *o* de Vintimilia: LXVIII, LXXXIII, 355, 469, 488, 489, 528.
  - Contardus, eius domus: 316; eius filia: *v.* Florimons.
  - Coregnus: 294.
  - de Auria: 527; capitaneus populi et comunis Ianue: 488, 575.

- Obertus** (*segue*)
- de Carmaino: 298.
  - de Castagnola: 490.
  - de Cereto o de Cerredo, notarius: 406, 490, 552.
  - de Clavano: 483.
  - de Clavaro, lanerius de Sancto Stephano: 556.
  - de Cruce: 498.
  - de Garibaldo: XXXIII.
  - de Langasco, notarius imperialis curie, iudex ordinarius: XXXVII, XLV, 391, 411, 412, 453, 472, 496, 556.
  - de Lanuce, clericus: 520.
  - de Mari: 485, 486, 489; eius filius: *v.* Ogerius de Mari; eius nurus: *v.* Viridis; eius uxor: *v.* Adalasia.
  - de Meliore: 317.
  - de Monte Obio, eius filius: *v.* Enricus de Monte Obio.
  - de Pagano, bancherius: 625.
  - de Petralata: 290, 292.
  - de Pino: 280-282, 336.
  - de Poncio o de Punctio: 424, 480, 481, 505, 506.
  - de Sancta Iulia: 614.
  - de Sancto Martino de Via: 347.
  - de Sancto Stephano, tinctor: 618; eius uxor: *v.* Iacoba.
  - de Sancto Thoma: 494.
  - de Strupa, eius hedificium: 414.
  - de Viana, terra eius et consortum: 346.
  - de Vineis, notarius: XXXVII, XLV, 515, 522.
  - de Vintimilio o de Vintimilia: *v.* Obertus, comes Vintimilie.
  - de Volta: 291; eius fratres: 291.
  - episcopus Albinganensis: 421, 463-465; eius serviens: *v.* Acorsinus.
  - ferrarius: 375, 380, 381, 384; eius heredes: 385.
  - ferrarius de Castello: 563; eius uxor: *v.* Iacoba.
  - ferrarius equorum, eius filius: *v.* Vassallus.
  - Follieta de Sexto, quondam Francisci, notarius sacri Imperii: XLVI, 469.
  - Galeta: 284.
  - Gatus: 290, 455.
  - Goza: 510.
  - Ismael o Ysmael: 497.
  - Laconsus, terra eius heredum: 309.
  - Longus, macellarius: 321.
  - Lucensis, eius filius: *v.* Nicola; eius terra: 333; eius uxor: *v.* Castellana.
  - magister campanarius: 449.
  - Mallonus, consul de placitis: 301.
  - manualis Sancti Laurentii: 331.
  - Marcoanus: 354.
  - Merenda: 563.
  - Millehomo: 275.
  - molinarius, eius hedificium: 351.
  - monacus monasterii Sancti Stephani: 354, 356, 366, 370, 383-386, 388, 395, 397.
  - notarius: XVI, L.
  - notarius o notarius sacri Imperii: XVII, 278, 279, 297, 303, 322; scriba: 395.
  - f. Oioni de Sancto Stephano: 541, 542.
  - Parasacus, minister hospitalis Sancti Stephani: 433; frater hospitalis Sancti Stephani: 449, 452.
  - Parentini de Quinto, notarius: L.
  - pelliparius, eius terra: 349, 350.
  - Pestelus, eius domus: 358; eius filia: *v.* Diana.
  - Poncius de Bisanne: 546.
  - Poncius, gastaldus monasterii Sancti Stephani: 540.
  - portonarius: 301.
  - prepositus ecclesie Sancti Romuli: 421, 469.
  - Rafanus: 335.
  - f. Rubaldi Struboni: 326, 510.
  - Rubaudus: 455.
  - sartor: 271.
  - Scriba de Mercato, notarius: XLVIII, 302, 339, 341.
  - servicialis archiepiscopi Ianuensis: 597.
  - serviens o servicialis abbatibus monasterii Sancti Stephani: 553, 554.

- Obertus** (*segue*)
- Spinula, capitaneus populi et comunis Ianue: 488, 575.
  - Squeardus: 458.
  - Stella: 331, 352.
  - Strictus o Anetus, consul Linguilie: 487.
  - Striera: 356.
  - Timiama o Timiana: 290, 455.
  - Ususmaris: 287, 298, 365, 460.
  - Vebrocus: 335.
  - Vegius de Strupa: 550, 555; eius frater: *v.* Symon Vegius de Strupa.
  - Veratus, frater: 510, 511.
  - Veronesius: 405.
  - Vinum in Saco: 425.
  - Ysmael: *v.* Obertus Ismael.
  - Zaca o Çacha o Çeca: 321, 493, 515, 526, 540.
  - Octo: *v.* Otto.
  - Octobonus: *v.* Ottobonus.
  - Oddo: *v.* Otto.
  - Odebertus, eius filius: *v.* Daniel.
  - Odo: *v.* Otto.
  - Ogerius, Oglerius:** 290; eius domus: 295.
  - Afloratus, eius filie: 285.
  - f. Baiamontis de Faxolo de Strupa o de Baiamonte: 342, 343; eius frater: *v.* Asturinus, f. Baiamontis de Faxolo de Strupa.
  - calegarius: 432.
  - Cartaenia: *v.* Ogerius de Cartagenia.
  - de Baiamonte: *v.* Ogerius, f. Baiamontis de Faxolo de Strupa.
  - de Calignano: 477, 478; eius cognatus: *v.* Armanus.
  - de Calignano, notarius: 355, 589.
  - de Caro: 349.
  - de Cartagenia o Ogerius Cartaenia: 299, 471.
  - de Crispa de Calignano: 561.
  - de Mari, f. Oberti de Mari: 486.
  - de Maçolanego, molinarius: 357; eius filius: *v.* Iohannes de Maçolanego.
  - de Riparia: 525, 541, 542.
  - Fornarius, notarius o Ogerius notarius: XXII, XXVII-XXIX, XCIV, 366-369, 371-386, 395-397.
  - Iusellus: 289.
  - macellarius, eius terra: 302.
  - molinarius, eius filius: *v.* Iohannes.
  - Nepitella: 275; eius terra: 486.
  - notarius: *v.* Ogerius Fornarius.
  - notarius: XVII.
  - prepositus ecclesie Sancti Laurentii: 364.
  - Scoiatus de Albara, eius hedificium: 533.
  - tinctor, eius heredes: 375.
  - Ogerius: *v.* Bonanatus, Vitalis.
  - Oginus: *v.* Beltramus.
  - Oglerius: *v.* Ogerius.
  - Oionus de Sancto Stephano, eius filius: *v.* Obertus.
  - Oionus: *v.* Guillelmus.
  - Olexeo (de): *v.* Rodulfus.
  - Oliva (de): *v.* Dondedeus, Iacobus, Iohannes, Sicardus.
  - Olivella [*l. in Genova*]: LXXVIII.
  - Oliverius, Olverius:** 340.
  - de Bisanne, notarius: *v.* Oliverius notarius.
  - de Cabriaco: 350.
  - de Iohanne de Clavaro, notarius: *v.* Oliverius Iohannis, notarius.
  - de Marassio, eius filius: *v.* Vivaldus.
  - de Riparolio, eius terra: 552.
  - Iohannis o de Iohanne de Clavaro, notarius: XXIII, 307, 309, 318, 337, 365.
  - Mercenda, eius terra: 486.
  - notarius o Oliverius de Bisanne, notarius: XXI-XXIII, XXVII-XXIX, XLVIII, XCIV, 306, 307, 310, 314, 316-318, 320, 321, 329, 333, 342, 364, 387, 388, 403, 431.
  - notarius o notarius sacri Imperii: 271, 275, 286-289; scriba: 304, 307, 340, 343, 366-370, 372, 375, 376, 379, 380, 382-385, 391-393, 397.
  - Oreianus: 279.
  - Peltrus: 359.
  - presbiter: 386, 388.
  - presbiter, capellanus ecclesie Sancti Luce o Luche: 474, 475.
  - Olivetani:* XX.

- olivetum, oliva, olive, arbores olivarum: LVII, 384, 397, 463, 465, 477, 504, 526.
- Olverius: *v.* Oliverius.
- Opiço, Opicio, Opizo, Opicinus:** 422, 424; 579-581.
- archipresbiter, rector et minister plebis Rapalli: 544.
- Brunus: 334.
- canonicus Bruniatensis *o* Pruniatensis: 583, 588, 591, 610-613.
- de Clavica, notarius: 492.
- de Porta: XXXIII.
- f. Guillelmi de Castello: 352.
- fr. Hominisdei: 410; eius hedificium: 410.
- f. Ianuardi: 412; eius terra: 411, 432.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 281, 286, 302.
- Willelmi Guercii: 283, 300, 414, 453, 460; consul de placitis: 273, 277, 316.
- Orandus Maimonus: 467.
- Ordiami [*l. in Sanremo*], via publica: 467.
- ordo Cruciferorum, frater: *v.* Lanfrancus; *v. anche* Cruciferi.
- ordo fratrum Servorum: XII, LXXXIII.
- ordo Humiliatorum, prepositus Humiliatorum ultra Ticinum: 513.
- ordo Predicatorum, frater: *v.* Matheus; prior provincialis in Lombardia: *v.* Stephanus frater.
- ordo Sancti Benedicti: *v.* regula Sancti Benedicti.
- Oreianus: *v.* Oliverius.
- Orengus Rebufus: 290.
- Orientina, ux. Rubaldi de Cucurno, nep. Adalasiae uxoris Contardi: 305, 429; domus eius et viri: 429.
- Orio (de): *v.* Iohannes.
- Oriolus, Auriolum [*l. in Carignano - Genova*]: LXXIX, 486, 498; via: 486; (de): *v.* Rolandus.
- orti Sancti Stephani: *v.* Ianua.
- Ortis, plani de [*l. in Villaregia - Santo Stefano al Mare*]: 295; strata: 295.
- ortulanus, ortolanus: *v.* Iohannes, Petrus.
- ortus, terra ortiva: LVI, LXXXV, 320, 391, 435, 447, 458, 474, 475, 510, 552-554, 578; *v.* monasterium Sancti Stephani.
- Osca: *v.* Petrus.
- Ossus: *v.* Enricus.
- Ostaliboi: *v.* Guillelmus.
- Ostia [*Ostia*], episcopus: *v.* Rainaldus.
- Oto: *v.* Otto.
- Otobonus: *v.* Ottobonus.
- Otto, Octo, Oto, Oddo, Odo**
- archidiaconus, ecclesie Albinganensis: 462, 463.
- archidiaconus ecclesie Sancti Laurentii: 364.
- archiepiscopus Ianuensis: 304, 466-468, 509, 521, 535; tumulacio eius corporis: 535.
- Astexana *o* Astexani: 466, 467.
- balistarius: 469.
- Barbavaria: 572, 573; eius soror: *v.* Adalasia, ux. Iohannis Cebe.
- calafatus: 457.
- capellanus monasterii Sancti Stephani: 504.
- Constantia, consul Linguilie: 487.
- Cravaschinus: *v.* Otto Gravaschinus.
- Darivolta: 290.
- de Castello, eius filius: *v.* Petrus de Castello.
- de Foenza: 528.
- de la Venglilia: 292.
- de Loterio, Saonensis *o* Sadonensis: 275.
- de Mauçene *o* de Maugine: 357; molinarius: 625; eius nepos: *v.* Raimundus.
- de Murta: 498.
- de Sancto Romulo: *v.* Otto presbiter.
- de Sancto Syro: 459.
- Gravaschinus *o* Cravaschinus: 458; eius uxor: 458.
- Gropallus, eius hedificium: 575.
- Guilia: 290, 455.
- Lecavelum: 303.
- magister fixicus, Cremonensis: 589-591; eius uxor: *v.* Aldixia.
- Mallonus, eius filius: *v.* Nicola.
- molinarius: 353.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 505.

**Otto** (*segue*)

- notarius: 290 (1191).
- notarius: 326, 510 (1212)
- notarius: 505 (1233).
- Peçullus o Peçollus: 274, 277, 287, 314; consul de placitis: XVII, 300, 316.
- presbiter, canonicus ecclesie Albinganensis: 462, 463.
- presbiter, capellanus ecclesie Sancti Stephani de Sancto Romulo o Otto de Sancto Rumulo, presbiter: 612, 613.
- Primo de Treçolo: 530.
- Rasca: 458; eius uxor: 458.
- Rataldus, eius terra: 541, 542.
- f. Symonis Bufferii: 359; eius fratres: 359.
- Ottobonus, Octobonus, Otobonus**, terra ei locata: 435, 448.
- f. Alberti Calone: 355.
- cardinalis diaconus tit. Sancti Adriani: 586, 587; eius camerarius: *v.* Iohannes Leccacervo.
- de Bargalio: 436.
- de Cella: 312.
- de Sancto Stephano: 349.
- notarius: XIX, 273, 274.
- Ottone magistro (de): *v.* Symon.
- Oçonus notarius: 517.

Pagano (de): *v.* Obertus.

**Paganus**

- de Rodulfo, consul de placitis: 277, 391.
- Lucensis de Porta: 342.
- f. Philipi Cavarunci: 299.
- Palaretum: *v.* Pallaretum.
- Palaçolo (de): *v.* Corsus.
- Pallaretum, Palaretum [*l. in Struppa - Genova*]: 342, 343; (de): *v.* Vassallus.
- Pallo (de): *v.* Bahalarus, Guillelmus.
- Palmerius Belengarius o Belengerius, Placentinus, consul de iusticia civitatis et burgi: 552.
- Palodinus de Sexto, notarius: L.
- Pancia, eius hedificium: 415.

Pancianus: *v.* Nicola.

*Pandette Richeriane*: LI.

Pannis: *v.* Nicola.

Paona, ux. Bonaventure filii Arditionis Marçani: 293, 295; eius mater: 293, *v.* Agnes; eius pater: *v.* Bosus; eius socer: *v.* Arditiu Marçanus.

papa: 418, 421, 454, 488, 489, 513, 544, 598, 605, 606, 608, 613, 616; eius capellanus: *v.* Martinus magister; eius curia: 577, 583, *v. anche* curia Romana; eius iudex delegatus: *v.* Balduinus episcopus Bruniatensis; eius subdiaconus et capellanus: *v.* Gotifredus de Prefectis, Gregorius de Romania; *v.* Alexander III, Celestinus III, Clemens V, Eugenius III, Gregorius IX, Honorius III, Innocentius II, Innocentius III, Innocentius IV, Iohannes XXII, Lucius III, Urbanus III.

Papia [*Pavia*]: *v.* Sanctus Maiolius; (de): *v.* Anselmus.

Papiensis: *v.* Guiçolus Berthonus, Lanfrancus.

Parasacus: *v.* Obertus.

Parentini de Quinto: *v.* Obertus.

Parentinus de Quinto, notarius: XLVIII.

Pareto (de): *v.* Bartholomeus.

parlamentum: *v.* Villaregia.

Parmensis: *v.* Griardus Montanarus, Guillelmus magister scholarum, Iacobus de Prete. parochia, parrochia: *v.* ecclesia Sancti Nazarii de Albario, ecclesia Sancti Stephani, ecclesia Sancti Stephani de Villaregia.

Pasalaqua: *v.* Iohannes.

Pasante (de): *v.* Ruffinus.

**Paschalis, Pascalis, Paschalinus**

– de Sancto Romulo: 449.

– formaarius, eius hedificium: 620.

– magister de Sancto Thoma: 541, 542.

– Noxentia, f. Rogerii Noxentie: 498, 499, 502, 524; eius mater: *v.* Mabilia; eius uxor: *v.* Iohanna.

pascuus: 489, 528.

Passaguerra, iuris peritus: 273.

Passius: *v.* Rubaldus.

Pastinellum: *v.* Pastinum.

- Pastinis [*l. in Marassi - Genova*]: 333, 497; fossatus: 497; via: 497.
- Pastino (de): *v.* Gandulfus, Marchisius.
- Pastinum Pestelli o Pastinellum Pestelli [*l. in San Siro di Struppa - Genova*]: 349, 350.
- Patrinus de Almea: 292.
- Pavarannico (de): *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
- Pavarano, Pavaranno (de): *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
- pedagium porte: *v.* Ianua.
- Pelatus: *v.* Bonfans.
- Pelio (de): *v.* Rolandus Belmusti.
- pellarius: *v.* pelliparius.
- Pelles, eorum terra: 342, 343.
- pelliparius, pellarius: *v.* Datilus, Guillelmus, Obertus, Rolandus de Monleono.
- Pellis: *v.* Armanus, Iacobus, Iohannes.
- Pelorcus: *v.* Iohannes.
- Peltrus: *v.* Oliverius.
- Pera [*l. in Genova*]: LXXVII.
- Peraldum [*Peralto - Genova*], fossatus: 388.
- Perazzo Nicolò: LI.
- Peretum [*Pareto*]: LXI, LXXXII, 323; hospitale: 323; pons: 323; *v.* ecclesia de Pereto; *v. anche* Dominium de Pereto, Prata Dominacionem.
- Peroallo (de): *v.* monasterium Sancte Marie.
- Pertusii [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*], fossatus: 362, 469, 489, 528.
- Perunna: *v.* Guillelmus.
- Perusium [*Perugia*]: 562, 585-587, 592, 593.
- Pestelli: *v.* Pastinum.
- Pestellus: 427.
- Pestellus, Pestelus: *v.* Albertus, Obertus.
- Petra (de): *v.* Ugo.
- Petra Martina (de): *v.* monasterium Sancti Michaelis de Petra Martina de Cella.
- Petra Sancta (de): *v.* Guiscardus.
- Petralata, Petralata (de): *v.* Fulco, Obertus.
- Petratius de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis: 492.
- Petri Nigri: *v.* Vassallus.
- Petrina de Magnneri, priorissa monasterii Sancte Marie Annunciate: XXXIV.
- Petrinus de Lazaro: 507.
- Petrus**, eius uxor: *v.* Divicia.
- canonicus plebis Rapalli: 544.
- Capra: 275; eius domus: 275; eius molendinum: 275; eius nepotes: *v.* Montanaria, f. Symonis botarii, Petrus; eius serviens: *v.* Adalasia f. Symonis botarii.
- cardinalis diaconus tit. Sancti Georgii ad Vellum Aureum: 587.
- cardinalis presbiter tit. Sancti Macelli: 586.
- clericus de Sancto Blasio: 494.
- clericus ecclesie de Valencia: 584.
- clericus episcopi Saonensis: 431.
- Clesantus: 625.
- conversus monasterii Sancti Stephani: 411, 412, 427.
- de Astrico de Marasio o de Astrego de Bisanne, terra quam tenet: 497, 516.
- de Castellino: 616.
- de Castello, f. Ottonis de Castello: 485.
- de Clavica: 505.
- de Musso, notarius: 520, 521, 524, 535.
- de Rapallo, presbiter, minister et rector ecclesie Sancte Crucis de Sarzano: 594-596, 623.
- de Rivarolo, consul plebis Rivaroli: 282.
- de Sancto Cosma: 524.
- de Sancto Stephano, fornarius: 351.
- de Vigo: 434, 442; terra ei locata: 441, 443.
- episcopus Albanensis: 586, 587.
- episcopus Sabinensis: 587.
- episcopus Saonensis: 338.
- Grullus de Saona, notarius: XL.
- Iviqueria: 524.
- magister, decanus Auriensis: 608.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 339, 353, 356, 364, 405, 411, 412, 420, 422-424, 430, 431, 486, 496, 575, 588, 594, 617, 619, 625.
- Niger, eius domus: 384.
- ortulanus: 301, 324.
- Osca: 328, 510.
- Pandulfi, canonicus ecclesie Sancti Eustachii de Urbe: 608.

**Petrus** (*segue*)

- nep. Petri Capre: 275.
- Postagnus: 338.
- presbiter: 583.
- presbiter, canonicus ecclesie Albinganensis: 462, 463.
- Prodenarius de Braa: 315; eius uxor: *v.* Gentilis.
- Ricardus o Richardus, eius terra: 463, 465.
- Rufi, notarius: 485, 486, 497.
- Sardus: 409; eius hedificium: 417.
- Stancus: 393; eius hedificium: 393.
- Strictus: 391.
- Sutilis, presbiter: 492.
- Peçagno (de): *v.* Iohannes.
- Peçullus, Peçollus: *v.* Otto.
- Philipo (de): *v.* Lanfrancus.
- Philipus, Philippus, Phylipus, Phylippus**, eius terra: 388.
- calegarius: 561.
- Cavaruncus, consul de placitis: 274; eius filius: *v.* Paganus.
- Cintraci, notarius: 391.
- de Sauro, notarius: XLVIII, 589, 590, 598.
- de Scarmundia, notarius palatinus: 338.
- Lecanuptias, f. Trencherii Lecanuptias: 419; eius noverca: *v.* Xora; eius uxor: *v.* Sufia.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 539-541, 556.
- scriba: 597.
- Triginta Vellate: 497.
- Picarellum, Picarelum, Picharelium [*Piccarello - Sant'Olcese*]: LXXX, LXXXIV, 331; molendinum: XXVIII, 331, 342-345, 550.
- Picheneta: *v.* Iohanna.
- Pictus: *v.* Guillelmus.
- Piguscelum, Piguxelum [*l. in Val Bisagno - Genova*]: LXXX; molendinum: LXXXIV, 541, 542; clusa molendini: 541, 542.
- Piletus: *v.* Arnaldus.
- Pilosus, Pillosus: *v.* Iohannes, Symon.
- Pinasca (de): *v.* Granarius, Nicola.
- Pino (de): *v.* Iohannes, Obertus.

- Pinus, ad Pinum [*l. in Molassana - Genova*]: LXXX, 490, 556; fossatus: 556; via: 556.
- Piri (de): *v.* Guillelmus.
- Piris (de): *v.* Bartholomeus, Iohannes.
- Pisanus frater, hospitalarius hospitalis Sancti Stephani: 278, 279, 334, 358.
- Pitavinus: *v.* Guillelmus.
- Placentia, Placencia [*Piacenza*]: Domus Dei Placentine diocesis: 479, eius conversa: *v.* Iohanna Clarella, eius prior et fratres: 479; hospitale: 479; episcopus: 513; (de): *v.* Iohannes (2).
- Placentinus: *v.* Bernardus, Palmerius Belengarius.
- Plaelo (de): *v.* Donatus.
- Plani Sancti Mauricii [*l. in Villaregia, Santo Stefano al Mare*]: LXXXIII, 599, 600; litus maris: 599; via: 599; vinea Sancti Andree: 599.
- Plano: *v.* Felegio.
- Plano (de): *v.* ecclesia Sancti Syri.
- plantarium: *v.* Barcha.
- Planum [*l. in Sanremo*]: 458.
- platea: *v.* Ianua.
- Platea Lunga, Platealonga [*l. in Genova*], domus que fuit Araelli: 285; (de): *v.* Ansaldo, Detesalve.
- plazie: *v.* Ianua.
- Plaçolus [*l. in Val Bisagno - Genova*]: 504; via: 504.
- plebatus: *v.* Molazana.
- plebs: *v.* Lavania, Novi, Rapallum, Riparolium, Serra, Sigestrum.
- Plecania (de): *v.* Bartholomeus.
- Plovera (de): *v.* Guido.
- Poch Bernardo*: LI, XCIII.
- Podio (de): *v.* Gerardus.
- podium: *v.* Ianua.
- Polcevera [Valle - Genova]*: LXXX, LXXXI, LXXXV.
- Pollanisi (de): *v.* Iohannes de Allo.
- Pollorus: *v.* Vassallus.
- Pomario (de): *v.* Enricus.
- Pompiana, Ponpiana, Pumpiana [*Pompeiana*]: LXXXII; territorium: 528; via que dividit

- territorium Tabie ab illo Ponpiane: 421; vinea aliorum de Pompiana: 599; *v. ecclesia Sancte Marie de Pompiana, ecclesia Sancti Mauricii de Pompiana.*
- Poncio (de): *v. Obertus.*
- Poncius Ricius, eius terra: 552.
- Poncius: *v. Gandulfus, Obertus (2).*
- Ponpiana: *v. Pompiana.*
- pons: *v. Bisanne, Gavium, Lavania, Peretum.*
- pons de petra, molendinum a capite pontis: 269.
- pons Donidei: 303; molendinum inferius de capite pontis Donidei: 303.
- pons presbiteri Berardi o Bernardi: LXXIX, LXXXIV, 273, 317, 329; molendinum qui est supra pontem o iuxta pontem: 285, 506.
- pons Sancte Agathe o Agate: LX, LXXIX, LXXXIV, 311; furnus prope pontem: 533; molendinum: 299, 303, *v. anche Insula, Ponte.*
- Ponte Maiori (de): *v. Laurentius.*
- Ponte [*l. in Val Bisagno - Genova*], molendinum, molendina: 269, 285, 299, 303, 329, *v. anche Insula, pons Sancte Agathe.*
- Pontius Rangus, eius terra: 347.
- Pontremulo (de): *v. Guillelmus.*
- Ponçanum: *v. Porcianum.*
- Porcella: 274, 545.
- Porcellus, f. Bartholomei Porcelli: 453; eius soror: *v. Alda, f. Bartholomei Porcelli.*
- Porcellus: *v. Bartholomeus.*
- Porchetus Spinula, archiepiscopus Ianuensis: LXXV.
- Porcianum, Porçanum, Ponçanum [*l. in Villa-regia - Santo Stefano al Mare*]: LXXXIII, 488, 489, 528; bannita: 487; habitatores: 355.
- Porconus: 270, 300, 307.
- Porcus: *v. Raimundus.*
- Porta (de): *v. Enricus, Guillelmus, Iacobus, Iohannes arcator, Iohannes Enrici, Marinus Cicada, Nicola, Opiço, Paganus Lucensis, Symon ferrarius, Vassallus, Vivaldus; v. ecclesia Sancti Petri, monasterium Sancti Andree, monasterium Sancti Stephani.*
- porta: *v. Ianua.*
- Porticu (de): *v. Richelda.*
- portonarius, portinarius: *v. Anselmus, Bonifacius, Obertus.*
- Portudulfino (de): *v. Iohannes.*
- Portus Mauricius [*Porto Maurizio - Imperia*]: 599; potestas: *v. Taliaferrus Advocatus.*
- Portuvenensis (de): *v. Aidela.*
- Porçanum: *v. Porcianum.*
- Postagnus: *v. Petrus.*
- Poço (de lo): *v. Albertus.*
- Prata (de): *v. Aldricus.*
- Prata Dominacionem [*l. in Pareto*]: 323; *v. anche Dominium de Pereto.*
- Prato (de): *v. Guillelmus.*
- pratun, terra prativa: LVII, LIX, LXXXV, 333, 355, 424, 425, 433, 510, 555, 587.
- Pratus [*l. in Genova*]: 388; via o strata: 388.
- Predicatore: *v. ordo Predicatorum.*
- Predonum [*l. in Genova*]: LXXVIII, 589; trexenda: 589; via: 589; (de): *v. Guillelmus, Ianuinus, Matheus.*
- Prefectis o de Prefecti: *v. Gotifredus.*
- Preio [*l. in Genova*], molendina: 329.
- Preono (de): *v. Balduinus, Guillelmus.*
- presbiter: *v. Acus, Albertus (2), Albertus de Sancto Guillelmo, Andreas, Anselmus (2), Anthonius de Ronco, Bartholomeus, Bartholomeus de Rapallo, Bonfans, Bonisigna, Columbanus, Durantis, Enricus, Galterius, Gandulfus, Gerardus (3), Gerardus de Rivarolio de Lavania, Gratianus, Gregorius, Guadagnus, Guido, Guido de Sancto Fructuoso de Bisanne, Guillelmus (5), Guillelmus de Rivarolio, Guillelmus de Sancto Laurentio, Guillelmus de Sancto Vencencio, Iacobus, Iohannes (2), Iohannes de Molazana, Iohannes de Nairono, Iohannes de Placentia, Manegaldus, Manegoldus, Milus, Oliverius (2), Otto, Petrus, Petrus de Rapallo, Petrus Sutilis, Rolandus (2), Rolandus de Marasio, Rubaldus, Sardus, Sylus, Symon, Ugo (3), Ventura; v. ecclesia Sancte Crucis, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Michaelis de Albingana.*

presbiteri Berardi: *v.* pons.  
 Prete (de): *v.* Iacobus.  
 Prianus de Cravasco: XXXIII.  
 Primo: *v.* Otto.  
 privilegium fori: 423, 569, 614.  
 Prodeciarius: *v.* Petrus.  
 Provincialis, Provintialis: *v.* Guillelmus.  
 Prumanicus [*l. in Bavari - Genova*]: 346; (de):  
*v.* Merlo.  
 Pruniatensis [*Brugnato*] episcopus: *v.* Bal-  
 duinus.  
 publici testes: LXXXVIII.  
 Puli (de): *v.* Anselmus.  
 Pumpiana: *v.* Pompiana.  
 Punctio (de): *v.* Obertus de Poncio.  
 punctorium: XI, XV, XVII, XX.  
 Purpura, ux. Iohannis Zemetici: 274.  
 purpurarius: *v.* Isembardus.  
 Puteobonello (de): *v.* Berardus.  
 puteus: LV, LVII, 384, 553, 554; *v.* monaste-  
 rium Sancti Stephani.  
 Puteus [*l. in Genova*]: XXVII.

**Quartanus**, eius filius: *v.* Iacobus; eius hedi-  
 ficium: 459.  
 — calegarius: 438, 496; f. Aquilonis de Quar-  
 to, terra ei locata: 437, 440.  
 Quartanus, Quartinus: *v.* Iacobus.  
 Quartum [*Quarto - Genova*]: LXIII, LXXXI;  
 (de): *v.* Anthonius, Aquilo, Guillelmus.  
 Quecium, Quetium, Quezi [*Quezzi - Geno-  
 va*]: costa: 317; (de): *v.* Grimaldus, Guil-  
 lelmus, Martinus de Quezi.  
 Quinto (de): *v.* Guillelmus (2), Obertus Pa-  
 rentini, Parentinus.  
 quocus: *v.* cocus.

Rachius: *v.* Rolandus.  
 Radulfi: *v.* Luchinus.  
 Rafanus: *v.* Obertus.  
 Raida: *v.* Guillelmus, Iohannes.

Raimbaudo (de): *v.* Beriolus.  
**Raimundus, Raymundus, Raymondus, Ra-  
 mundus, Raimundinus**  
 — abbas monasterii Sancti Stephani: 362, 364-  
 366, 370, 383-388, 391, 395, 397, 405, 411,  
 412, 415, 419-424, 426-428, 430-433, 435,  
 447, 448, 451, 454-457, 459, 461, 466-469,  
 471, 472, 474-483, 485-489, 492-494, 496-  
 498, 501, 505, 506, 510, 515, 519-521, 525-  
 528, 539-542, 545-547; de Sancto Romulo,  
 f. Donparii de Sancto Romulo: 494.  
 — Balista o Balesta: 290, 455.  
 — Boetus: 467.  
 — Bona: 468.  
 — Caruelis, eius filius: *v.* Symon.  
 — Casanius: 415, 416.  
 — Corvus de Tenda: 487.  
 — Danielis: 293.  
 — de Frexia, eius terra: 291.  
 — de Garlanda: 531.  
 — de Grossa de Sagona: 469.  
 — de Mauçene o de Mauçeno: 391, 477, 478,  
 482.  
 — de Sancto Romulo, f. Donparii de Sancto  
 Romulo: *v.* Raimundus, abbas monasterii  
 Sancti Stephani.  
 — de Villa: 412.  
 — diaconus Ianuensis: 463.  
 — Ermiconus, iuris peritus: 460.  
 — Gatus: 533; formaarius, conversus hospita-  
 lis Sancti Stephani: 546; eius uxor: 546.  
 — f. Guillelmi de Volta: 291, 314.  
 — f. Iacobi de Casis Novis: 532.  
 — magister: 363.  
 — Medicus, notarius: XXI, XXVII-XXIX,  
 XLVIII, 315, 323, 334, 336, 340, 343-345,  
 347, 348, 351-354, 356-360.  
 — monachus monasterii Sancti Stephani: 281,  
 341, 350, 356; magister: 336, 347.  
 — nep. Ottonis de Mauçene: 357.  
 — Porcus, eius terra que est de Falexano: 467.  
 — Richelmus: 290, 455; eius frater: *v.* Guil-  
 lelmus.  
 — Salvaticus de Linguilia: 469.

**Raimundus** (*segue*)

- Salvaticus, notarius: XCI; eius filius: *v.* Guillelmus Salvaticus, notarius.
- sartor: 460.

**Rainaldus, Rainaudus**

- Caldaranus, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 499, 524.
- de Grossa, civis Saonensis: 474, 475, 514.
- de Monte Asuano: 425; eius filius: *v.* Rubaldus.
- de Rainerio, eius uxor: *v.* Ursa.
- de Sancto Stephano: 313.
- diaconus, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 364, 418, 454, 464, 465, 470, 476, 479, 488, 489, 500.
- episcopus Ostiensis et Velletrensis: 586, 587.
- faber: 429.
- Felicianus: 521.
- monachus monasterii Sancti Stephani: 506, 560.
- Spacianus, terra eius heredis: 493.
- speciarius in Mulasana: XXXIII.

Rainerio (de): *v.* Rainaldus.

**Rainerius, Raynerius**

- botterius *o* boterius: 325-328, 330, 389, 390, 510; eius uxor: *v.* Aldana.
- de Arborio, canonicus Ianuensis, vicarius generalis Iacobi archiepiscopi Ianuensis: 469; eius scriba: *v.* Anthonius Follieta.
- de Closura, eius terra: 304.
- Marchio, eius domus: 316.
- Rubeus, potestas Ianue: 355; eius iudex et assessor: *v.* Fulco de Barga.

Ralvengo (de): *v.* Iordanus.

Ramundus: *v.* Raimundus.

Ranerius: *v.* Bonifacius, Iacobus.

Ranetum [*l. in San Siro di Struppa - Genova*]: LXXX, 304; via: 304.

Rangerius: *v.* Guillelmus.

Rangus: *v.* Pontius.

Rapallum, Rappallum [*Rapallo*]: LXIII, LXXXII, 334, 544; canonici plebis: *v.* Guillelmus, Montanarius, Petrus; claustrum plebis: 544; rector et minister plebis: *v.* Opiço

archipresbiter; *v.* Albaretum, Boscus de Albareto, Fusarellus, Lemure, Sanctus Ambrosius de Rapallo; (de): *v.* Ambrosius, Augustinus, Bartholomeus, Enricus, Granellus, Martinus, Michael, Petrus, Stephanus (2).

Rapellinus: *v.* Guillelmus.

Raphael de Guasco de Monelia: 574.

Raphanus: *v.* Arnaldus.

Rasca: *v.* Otto.

Ratadus: *v.* Rataldus.

Rataldo (de): *v.* Adalasia.

Rataldus, Ratadus: *v.* Ansaldus, Guillelmus, Otto.

Ratus: *v.* Nicola.

Raymondus, Raymundus: *v.* Raimundus.

Raynerius: *v.* Rainerius.

Raçedo (de): *v.* Albertus, Sibia.

Raçeto, Razeto (de): *v.* Bonusvassallus.

Reagarda: *v.* Adalasia.

Reatum [*Rieti*]: 470.

Rebolbatus: *v.* Durengus.

Rebuffus, Rebufus: *v.* Orenigus.

recluserium: *v.* ecclesia Sancti Nazarii de Albario.

Reco (de): *v.* Iacobus.

Reguicia: *v.* Fulco.

regula Sancti Benedicti: 586, 587.

Resonatus, eius filia: *v.* Iohanna.

Respettus: *v.* Bonusvassallus.

Reversus: *v.* Baldus.

Rex, terra eius et consortium: 563.

Rex: *v.* Iohannes.

Reçarius: *v.* Gandulfus.

Ribaldus Burlus, notarius: 464, 465.

Ricardus cardinalis diaconus tit. Sancti Angeli: 587.

Ricardus, Richardus: *v.* Petrus.

**Richelda**

– ux. Barce: 285.

– Buceasini: 285.

– de Porticu, eius hedificium: 553.

– ux. Iacobi de Marino: 521.

– f. Rogerii calegarii: 447; eius hedificium: 447.

Richelmus: *v.* Raimundus.

- Richerius Sardus: 455.  
 Ricius Barlaria: 352.  
 Ricius: *v.* Ansaldus, Poncius, Rolandus, Vassallus.  
**Ricobonus**  
 — de Lavania: 459.  
 — de Savignono, notarius: XLIX.  
 Ricolfus, eius terra: 315; terra eius fratrum: 315.  
 Ricus çocolarius: 566, 567; eius hedificium: 566.  
 Ripa, Rippa [*l. in Struppa - Genova*]: LXXX; angulus: 284; molendinum: 276, 284.  
 Ripa de Ragio [*l. in Marassi - Genova*]: 333; costa: 333; senterius: 333.  
 Ripa Tabie [*Riva Ligure*]: XIV, LXXXII, 600; *v.* ecclesia Sancte Marie de Pompiana, ecclesia Sancti Mauricii; *v. anche* Plani Sancti Mauricii.  
 Riparia, Rivaria, Rivaira, Rivara [*l. in Val Bisagno - Genova*]: LXXX, LXXXIV, 471, 542; molendinum: 471, 541, 542, clusa molendini: 541, 542; (de): *v.* Albertus, Ogerius, Symon.  
 Riparolium, Rivarolium, Riparolum, Rivarolum [*Rivarolo - Genova*]: LXXXI; consul plebis: *v.* Iacobus de Monte Cuco, Marchisius de Granarolo, Petrus de Rivarolo, Thomas de Begai; vicinia plebis: 552; *v.* ecclesia Sancte Marie de Riparolio; *v. anche* Cella, Runco, Tovallo; (de): *v.* Gerardus, Guillelmus, Guillelmus Blancus, Iohannes, Oliverius, Petrus, Vassallus de Cella.  
 Riperia, Ripparia, Riperia occidentis, Riperia ponentis [*Riviera Ligure di Ponente*]: 488; ecclesie: *v.* ecclesia Sancte Marie de Pompiana, ecclesia Sancti Mauricii de Ripa Tabie.  
 Rippa: *v.* Ripa.  
 Ripparia: *v.* Riperia.  
 Ristorbius: *v.* Rivus Turbidus.  
 Riubroco (de): *v.* Rubaldus.  
 Rivaira, Rivara, Rivaria: *v.* Riparia.  
 Rivarolium, Rivarolum: *v.* Riparolium.  
 Rivus Turbidus [*l. in Molassana o Struppa - Genova*]: 269; aqua: 489; flumen: 563.  
 Rivus Turbidus, Ristorbius, Rivus Turbidus versus Ianuam [*l. in Genova*]: LIV, LXXIII, LXXVIII, 366, 370, 383, 385, 386, 396, 403, 435-438, 440, 441, 443, 444, 448, 459, 485, 515, 518; balneum: 501; fossatus: 308; opus: 619; via: 308, 435-438, 440-444, 448, 459; (de): *v.* Iacobus.  
 Rivus Turbidus subtanus [*l. in Genova*]: XXXIII.  
**Robertus**  
 — de Argentio, magister advocatus: 608.  
 — Francigena: 435.  
 roboretum: 333.  
 Rochafors, eius uxor: *v.* Anna.  
 Rocia: *v.* Nicola.  
 Rocius Vassallus Bavalascus: 339.  
 Rocius: *v.* Guillelmus.  
 Roderico (de): *v.* Guillelmus, Isembardus.  
 Rodulfo (de): *v.* Paganus.  
 Rodulfus de Olexeo: 270.  
 Rofinus: *v.* Ruffinus.  
 Rogeria, reddita hospitalis Sancti Stephani: 570.  
**Rogierus**: 463.  
 — calegarius, eius filia: *v.* Richelda.  
 — de Corsio: 424, 425.  
 — de Fracono: 433.  
 — de lo Casal: 270.  
 — de Mua: 545.  
 — monacus monasterii Sancti Stephani: 286, 353, 356, 357, 366, 370, 383-388, 391, 395, 397, 415, 420, 422-424, 427, 428, 430-432, 434, 435, 447-449, 455, 459, 461, 472, 477, 478, 482, 486, 489, 490, 496, 501, 510, 515, 520, 529; provisor hospitalis Sancti Stephani: 449.  
 — Noxentia, eius filius: *v.* Paschalis Noxentia.  
 Rogierus: *v.* Guillelmus.  
**Rolandus, Rollandus**  
 — Belmusti de Pelio, notarius: XLVIII.  
 — Belmustus o Belmostus: 310, 316, 363.  
 — Calvus de Fontanegio: 379.  
 — de Cella: 552; eius frater: *v.* Vassallus.

**Rolandus** (*segue*)

- de Cerreto, eius terra: 388.
- de Marasio, presbiter: 526.
- de Monelia, scriba: 553-555.
- de Monleono, pellarius: 618.
- de Oriolo: 375, 383, 435; eius hedificium: 383.
- de Sancto Donato, notarius: 355.
- de Terago: 528.
- de Valletario: 515.
- ferrarius, eius hedificium: 496.
- Mallonus: 286, 329.
- presbiter, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 464, 465, 535.
- presbiter, canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta: 450, 451.
- Rachius: 453.
- Ricius, f. Vassalli Ricii de Bavali: 346.
- Zusolus: 408.

Rolerius Gallus, eius terra: 433.

Rollandus: *v.* Rolandus.

Roma [*Roma*]: *v.* ecclesia Sancti Eustachii.

Romana Ecclesia: 544, 603; vice cancellarius: *v.* Guillelmus magister scholarum; notarius: *v.* Matheus Narniensis; *v. anche* curia Romana, Sedes Apostolica.

Romana, strata: *v.* Ianua.

Romania (de): *v.* Gregorius.

Ronco (de): *v.* Anthonius.

Rovere (de): *v.* Iohannes.

Rubaldo Balbo (de): *v.* Iohannes.

**Rubaldus, Rubaudus**: 274, 455.

- f. Armani de Marasio: 333.
- Balista, eius terra: 294.
- Caveçarius, eius terra: 433.
- clericus: 279.
- de Calorio, eius uxor: *v.* Iacoba.
- de Cucurno: 411, 418, 429, 460, 527; eius uxor: *v.* Orientina; domus eius et uxoris: 429.
- de Riubroco: 320.
- de Sancto Martino: 332.
- de Voço: 349; eius filius: *v.* Symon.
- Elia *o* Helya, eius terra: 518.
- fornarius: 433, 452.

- Gallus, terra eius heredum: 433.
- Ganus: 457.
- Gatus: 468.
- Helia: *v.* Rubaldus Elia.
- magister: 378.
- magister de Sancto Stephano: 589.
- Marçucus de Strupa: 536.
- fr. Oberti Cebe: 371; hedificium eius et fratris: 371.
- Passius *o* Paxius: 273, 306, 314, 319, 320; iudex: 323.
- prepositus Ianuensis: 450, 451, 454, 500.
- presbiter Sancti Damiani: 352.
- f. Rainaldi de Monte Asuano: 425.
- f. Rubaldi Rubei: 358.
- Rubeus, eius filius: *v.* Rubaldus.
- Rubeus de Molazana, eius filii: *v.* Bonus-vassallus, Floria.
- Strubonus, eius filii: *v.* Enricus, Obertus, Ruffinus.
- tornator *o* tornarius, eius hedificium: 554.
- Turdus, molinarius: 533.
- Voracantus: 457.
- Rubaudus: *v.* Obertus.
- Rubea: *v.* Terra Rubea.
- Rubea: 274.

**Rubeus**

- bancherius: 275.
- de Volta: 589-591; miles: 602; eius filius: *v.* Ingo.
- Ugonis Grassi: 504.
- Rubeus: *v.* Anthonius, Guillelmus, Helpidius, Lanfrancus, Rainerius, Rubaldus (2).
- Ruffinus, Rufinus, Rofinus, Ruffinetus**, eius terra: 433.
- canonicus plebis de Novis *o* Ruffinus de Novis: 474, 475, 510, 524, 533.
- clericus: 526.
- clericus ecclesie Sancti Nazarii de Albario: 534, 564.
- de Bisanne, eius hedificium: 566.
- de Novis: *v.* Ruffinus canonicus plebis de Novis.
- de Pasante de Vultabio: 504.

**Ruffinus** (*segue*)

— iudex o iudex Astensis o Hastensis o de Asti: 286, 324, 331, 419, 423, 460, 479, 489, 521.

— Lombardus de Bisanne, eius filius: *v.* Iohannes.

— notarius: 389, 390, 510.

— f. Rubaldi Struboni: 326, 510.

Rufi: *v.* Petrus.

Rufinus: *v.* Ruffinus.

Ruina [*l. in Struppa - Genova*]: LXXX, 274; (de): *v.* Guido, Guillelmus, Martinus.

Runcallum [*l. in Genova*]: 388; via: 388.

Runchis [*l. in Genova*]: 388; fossatus: 388.

Runco (de): *v.* Iacobus.

Runco de Rivarolo [*l. in Rivarolo - Genova*]: 282.

Runcus de Montobio, calegarius: 567.

Rupere (de): *v.* Iohannes.

Ruscaledum [*l. in Marassi - Genova*]: 333.

Sabina [*Sabina - Lazio*], episcopus: *v.* Petrus.

sacerdos: *v.* Benedictus; *v.* ecclesia Sancte Marie de Pompiana.

Sacharia: *v.* Zacharias.

Sadonensis: *v.* Otto de Loterio Saonensis.

Sagona: *v.* Saona.

Salario (de): *v.* Guillelmus.

Salicis: *v.* Iohannes.

Salixus molinarius: 271.

Salmonus, notarius: XVII, XXXVII, XLV, XLVIII, XC, XCIV, 410-413, 415-420, 422-438, 440-444, 447-452, 454, 456, 459, 461, 472-483, 488, 489, 493, 495, 496, 500, 518, 528, 536, 545-547.

Salvaticus: *v.* Arnaldus, Guillelmus, Raimundus (2).

Sambuci, valle [*l. in Fraconalto?*]: 433; fossatus: 433.

Samuel, frater: 605, 606.

Sancta Fide (de): *v.* Bonaventura.

Sancta Iulia (de): *v.* Obertus.

Sancta Iustina, braida: *v.* Secarium.

Sancti Andree: *v.* Ianua: porta Sancti Andree.

Sancti Andree, vinea: *v.* Plani Sancti Mauricii.

Sancti Martini terra: 610.

Sancti Martini de Via: *v.* Vivianus de Sancto Martino.

Sancto Ambrosio (de): *v.* Guido.

Sancto Blasio (de): *v.* Petrus clericus.

Sancto Cosma (de): *v.* Petrus.

Sancto Donato (de): *v.* Bartholomeus, Facius, Rolandus, Vitalis.

Sancto Fructuoso (de): *v.* Guido.

Sancto Georgio (de): *v.* Guillelmus, Villanus.

Sancto Guillelmo (de): *v.* Albertus.

Sancto Laurentio (de): *v.* Guillelmus.

Sancto Martino (de): *v.* Rubaldus.

Sancto Martino, Sancto Martino de Via (de): *v.* Obertus, Vivianus.

Sancto Matheo (de): *v.* Marinus.

Sancto Nazario de Albario (de): *v.* Iohannes.

Sancto Quintino (de): *v.* Guillelmus.

Sancto Stephano (de): *v.* Albertus ferrarius, Ansaldus mulaterius, Baldus, Bernardus, Bernardus formaiarius, Boverius, Enricus, Fulco, Fulco de Sancto Romulo, Goçanus, Gratianus, Guillelmus (2), Guillelmus barberius, Homodeus, Iacobus, Iohannes, Iohannes Guido, Lambertus, Martinus, Obertus, Obertus de Clavaro lanerius, Oionus, Ottobonus, Petrus, Rainaldus, Rubaldus magister, Symon formaiarius, Trucus.

Sancto Syro (de): *v.* Otto.

Sancto Thoma (de): *v.* Obertus, Pascalis magister.

Sancto Urcisino o Urcesino (de): *v.* Anselmus.

Sanctus Ambrosius de Rapallo [*Sanct'Ambrogio - Zoagli*], villa: 569; *v.* Muris; (de): *v.* Bonensigna, Guisius de Maiolio.

Sanctus Ambrosius Mediolanensis, eius terra: 358; trexenda in eius terra: 358; via in eius terra: 358.

Sanctus Daginiannus, eius terra: 601.

Sanctus Fructuosus [*San Fruttuoso - Genova*]: LXXIX; (de): *v.* Guido.

- Sanctus Guillelmus [*l. in Val Bisagno - Genova*]: 363; *v. anche* ecclesia Sancti Guillelmi.
- Sanctus Martinus [*l. in San Gottardo, Molassana - Genova*]: 360; *v. anche* ecclesia Sancti Martini de Corsi.
- Sanctus Mauricius [*l. in Riva Ligure*]: fossatus: 293, 421; molendinum in fossato 293; *v. anche* Plani Sancti Mauricii.
- Sanctus Romulus [*Sanremo*]: XXVIII, LXXXII, 457, 458, 466-468; clerus: 586; curia: 466-468; populus: 586; territorium: 457, 458, 466-468; *v. ecclesia* Sancti Romuli, ecclesia Sancti Stephani de Sancto Romulo, ecclesia Sancti Syri de Plano; *v. anche* Casa Ursi, Domum Ursi, Isolabona, Ordiami, Planum, Soliis, Traversam; (de): *v. Donparius, Fulco (2), Ioffredus, Obertus Ascentius, Otto presbiter capellanus ecclesie Sancti Stephani de Sancto Romulo, Pascalis, Raimundus abbas monasterii Sancti Stephani.*
- Sanctus Stephanus [*Santo Stefano al Mare*]: *v. Villaregia.*
- Sanctus Stephanus de Cornu [?], monacus: 512, 513.
- Sanctus Syrus o Sylus de Molazana o de Strupa o Sanctus Syrus Milianus [*San Siro di Struppa - Genova*]: XXXIII LXXX, 304; contrata: 348; insula: 269; plebatus: 349, 350; *v. Acola, Pastinum Pestelli, Ranetum*; (de): *v. Bartholomeus Corbellus.*
- Sanctus Vicentius o Vicencius [*San Vincenzo - Genova*]: 625; via: 625; (de): *v. Guillelmus.*
- Saona, Sagona [*Savona*]: LX, LXXXII; canonicus: *v. G[...]*s de Sigestro magister; civis: *v. Iohannes Vaca, Rainaldus de Grossa*; clericus episcopi: *v. Petrus*; districtus: 336; episcopus: *v. Guido, Petrus*; lobia episcopi: 338; *v. Fontanile*; (de) o Saonensis: Bonusiohannes notarius, Otto de Loterio, Petrus Grullus, Raimundus de Grossa.
- Saraphinnus: *v. Bonuspan.*
- Sarasina, eius hedificium: 473.
- Sarda: *v. Maria.*
- Sardenna: *v. Guillelmus.*
- Sardus**
- de Segario: 510.
- presbiter, capellanus Sancti Bartholomei de Staiano: 582.
- Sardus: *v. Gandulfus, Petrus, Richerius.*
- sartor, sartorius: *v. Iohannes de Sancto Stephano, Obertus, Raimundus.*
- Sarzanum, Sarçanum [*Sarzano - Genova*]: LXXVIII, 308, 516; murus civitatis: 308; turrexella muri civitatis: 308; *v. ecclesia Sancte Crucis de Sarzano.*
- Sauro (de): *v. Ambrosius, Bonusvassallus, Guillelmus, Iohannes, Philipus.*
- Savignono (de): *v. Ricobonus.*
- Savina, ux. Homodei de Sancto Stephano: 351.
- Scala: *v. Vassallus.*
- Scalpa (de): *v. Ugolinus.*
- Scandoletum, Scandaletum [*l. in Struppa - Genova*], molendinum: 342, 343.
- Scarmundia (de): *v. Philipus.*
- Scarpa: *v. Michael.*
- Schenacini, eorum via: 355.
- Schotini: *v. Bonusfilius.*
- Scoiatus: *v. Ogerius.*
- Scolaris: *v. Guillelmus.*
- Scornabeccus: *v. Bonifacius.*
- scriba: *v. Bonusvassallus, Bonusvassallus de Bargalio, Guillelmus Cassinensis, Guillelmus de Bisanne, Guillelmus de Predono, Ianuinus de Predono, Iohannes, Iohannes de Castro, Nicola de Durante, Obertus notarius, Oliverius notarius, Philipus, Rolandus de Monelia, Valens*; *v. anche* Ianua.
- Scriba: *v. Obertus.*
- scribanus: *v. Iohannes de Clavari.*
- scuarius: *v. scutarius.*
- Scurçabos, canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta: 503.
- scutarius, scuarius: *v. Arduinus, Guido de Alba.*
- Secadenarius: *v. Iohannes.*

- Sedes Apostolica: LXXIV, 579-582, 585-587;  
 eius legatus: *v.* Gregorius de Romania; *v.*  
*anche* Curia Romana, Romana Ecclesia.
- Selvagnino (de): *v.* Brunus.
- senatus consultum Velleianum: 271, 291, 298,  
 301, 313, 315, 320, 334, 337, 344, 375,  
 429, 471, 485, 493, 497, 498, 504, 505,  
 521, 533, 558, 563, 567, 618.
- senterius: *v.* Ripa de Ragio.
- Septem Vocum, terra: 485.
- Serino (de): *v.* Nicola.
- Serra [*Serra Riccò*], canonicus plebis: *v.*  
 Homodeus.
- Serugia: *v.* Surrigia.
- Serviti: *v.* ordo fratrum Servorum.
- Servo (de): *v.* Meçanus.
- Sexto (de): *v.* Leoninus, Manuel Locus,  
 Obertus Follieta, Palodinus.
- Seçarium [*Sezzadio*]: LX, LXIII, LXXXII,  
 325-328, 330, 389, 390, 484, 520, 521; brai-  
 da Sancte Iustine: 510; curia: 510; ortus:  
 510; territorium: 521; via: 510: *v.* ecclesia  
 Sancti Stephani de Seçario; (de): *v.* Sardus.
- Sibilia:** 275.  
 — de Amegio: 320.  
 — de Raçedo, eius terra: 333.
- Sicardus**, eius terra: 315.  
 — Armuinus: 294.  
 — de Oliva: 339.
- Sicardus: *v.* Thomas.
- Sidus: *v.* Guillelmus.
- Sifredus o Syfredus Coregnus: 290, 455.
- Sigestrum [*Sestri Levante*], archipresbiter  
 plebis: 607; (de): *v.* Angelinus, G[...]s.
- sigillum: *v.* Gregorius de Romania, Guillel-  
 mus Curtus, Ianua, Ianua: curia archiepi-  
 scopalis, Martinus magister, Ugo Aga-  
 gnolus.
- Sigimbaldus, Sygimbaldus**  
 — canonicus Ianuensis: 513.  
 — de Auria: 291.
- signum comunis: *v.* Ianua: sigillum
- Silvester, eius terra: 302; terra eius heredum:  
 346.
- Simon: *v.* Symon.
- Sofia, Sophia, Sufia**  
 — de Albareto: 334, 337.  
 — ux. Guillelmi Blanci de Rivarolo: 282.  
 — ux. Philippi Lecanuptias: 419.
- Solarium [*l. in Struppa - Genova*]: 277; via: 277.
- Soldanus: *v.* Thomas.
- Soleste, ux. Martini Caparagre: 340.
- Soliis (in) [*l. in Sanremo*]: 467; via publica:  
 467.
- Sopergina, f. Iohannis Christiani de Monte-  
 rosano: 344; eius frater: *v.* Iohannes f. Ioh-  
 annis Christiani de Monterosano.
- Sophia: *v.* Sofia.
- Sorigia, Sorigia: *v.* Surrigia.
- Sosilia: *v.* Susilia.
- Spacianus, Spaciannus: *v.* Guillelmus, Ismael,  
 Rainaldus.
- Spalla: *v.* Amicus.
- speciarius: *v.* Aymus, Dondedeus, Rainaldus.
- Sperma: *v.* Lambertus.
- Spinola: *v.* Spinula.
- Spinula, eius terra: 333.
- Spinula, Spinola: *v.* Guido, Obertus, Porche-  
 tus; *v. anche* Guillelmus Ducus Spinula.
- Sporta: *v.* Ansaldus.
- Squeardus: *v.* Obertus.
- Stabulo (de): *v.* Marchisius.
- Staianum, Staiannum [*Staglieno - Genova*]:  
 LXXX, 570; *v.* ecclesia Sancti Bartholo-  
 mei, ecclesia Sancti Michaelis; *v.* Campus  
 Manzanus, Vallecrosa.
- stallum: LVIII.
- Stanconi, Stanconus, Stanco: *v.* Ido, Nicola.
- Stancus: *v.* Petrus.
- Stança (de): *v.* Gerardus.
- statuta: *v.* Cipressa, Treçolum, Villaregia.
- Stella: *v.* Obertus.
- Stephaninus Baptizatus, notarius: L.
- Stephanus**  
 — archipresbiter Lavanie o plebis de Lavania:  
 450, 464, 465.  
 — Caneph, frater hospitalis Sancti Stephani:  
 433, 449.

**Stephanus** (*segue*)

- canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 466-468.
- cardinalis presbiter Sancte Marie Transtiberim tit. Calixti: 586, 587.
- Conradi de Lavania, notarius: XXXVIII-XLI, XLIII, XLV, XLIX.
- de Alexandria: 552.
- de Alexandria, notarius: 512, 513.
- de Rapallo, monachus monasterii Sancti Stephani: XXXV.
- de Rapallo, monachus et prior claustralis monasterii Sancti Stephani: 469.
- frater, prior provincialis fratrum Predicatorum in Lombardia: 512, 513.
- notarius sacri palatii: 462-464, 491, 494.
- Stralleria, Strallera: *v.* Iohannes Vassalli, Vassallus.
- strata: *v.* Ceta, Cruciferi, Ianua, Laria, Ortis, Pratus, Villaregia; *v. anche* carrubius, via.
- Strictus: *v.* Obertus, Petrus.
- Striera: *v.* Obertus.
- Stropa: *v.* Strupa.
- Strubonus: *v.* Rubaldus.
- Strupa Isquilanite: 467.
- Struppa*, *Strupa*, *Stropa*, [- *Genova*]: LXXX, LXXXIV, LXXXV, 270, 274, 277, 283, 284, 286, 289, 300, 331, 342, 343, 345, 349, 536, 550; districtus: 344, 345; molendinum: 342; mons: 563; territorium: 342, 343, 555; via, via publica: 274, 284; via molendini: 284; *v. anche* Acola, Alaparte, Picarellum, Binella, Bruxetis, Castrum Ferrariorum, Delapartem, Ferrugia, Fossatellum, Gallinarium, Glarea, Graçanego, Maiolum, Pallareum, Pastinum Pestelli, Ripa, Ruina, Scandoletum, Solarium, Summaripa Dalicoanis, Surrigia; (de): *v.* Argilofus, Arnaldus Gironda, Baiamons de Faxolo, Bertholinus, Castagna, Fulco Marçocus, Guillelmus, Guillelmus Vegius, Iohannes Valarius, Obertus, Obertus Vegius, Rubaldus Marçocus.
- Sturleta, flumen: 500.
- subdiaconus: *v.* Nicola Rocia, Ugo.
- Sufia: *v.* Sofia.

- Sulonbra, comitissa o cometissa de Bosco: 323; eius filii: *v.* Bonifacius marchio de Bosco, Enricus marchio de Bosco.
- Summaripa Dalicoanis [*l. in Struppa - Genova*]: LXXVIII, 283.
- Surrigia: *v.* Surrigia.
- Surrigia, Surrigia, Sorrigia, Sorigia, Serugia [*l. in Struppa - Genova*]: LXXX, LXXXIV, 563; molendinum, molendina: 331, 563, aqueductus molendini: 563, licitatio molendini: 563; via: 563; *v.* Castrum Ferrariorum.
- Susilia, Sosilia, Suxilia [*Soziglia - Genova*], macelarius: *v.* Iacobus de Bobio, macelarius in Suxilia; (de): *v.* Balduinus, Iane macelarius, Vivaldus.
- Sutilis: *v.* Petrus.
- Sybona, eius terra: 552.
- Syfredus: *v.* Sifredus.
- Syimbaldus: *v.* Sigimbaldus.
- Sylus o Syllus, presbiter, capellanus monasterii Sancti Stephani: 616, 619, 624.
- Symon, Simon, Symonetus**
  - f. Alberti Pestelli: 350.
  - Barbarubea, eius domus: 342, 343.
  - Barlaria, f. Baiamontis Barlarie: 331.
  - Bonaventura, iudex: 601.
  - Bonusthomas, eius terra: 486.
  - Botarius: 275; eius filie: *v.* Adalasia, Montanaria; consul de placitis: 310, 316.
  - Bucucius: 352.
  - Bufferius o Busferius, cimiterianus monasterii Sancti Stephani: 275, 359; eius filius: *v.* Otto; eius terra: 486; eius uxor: 359.
  - Bufferius maior: 286, 287, 314; eius curia: 288.
  - calegarius, eius hedificium: 514.
  - canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 454, 476.
  - clericus, canonicus ecclesie Sancti Donati: 570, 571, 584, 612.
  - clericus Sancte Agnetis: 331.
  - Daniel: 455.
  - de Bulgaro, eius terra: 298.
  - de Linguilia, eius filius: *v.* Tantus; eius frater: *v.* Logolbus.

**Symon** (*segue*)

- de Maiore: 556.
  - de Molaçanna: 348.
  - de Ottone magistro: 467.
  - de Riparia: 477, 478.
  - de Vulparia, eius terra: 504, 526.
  - de Vulturo: 615.
  - Donati, notarius: L, 346.
  - ferrarius o ferrarius de Porta: 375, 382, 384, 391, 399, 403, 407, 409, 522; eius camera et terracia: 391; eius curia et via: 391; eius hedificium: 391; terra ei locata: 496.
  - formaiarius de Sancto Stephano: 472; eius hedificium: 398, 472.
  - fornarius, eius terra: 588.
  - Frixonus o Frexonus: 522, 515.
  - Gaianus: 506.
  - Gaçanus: 426, 427, 555; eius frater: 427; eius terra: 348.
  - f. Ghissi de Vultabio: 504.
  - Gimbus o Ginbus: 450, 451; eius uxor: 450, 451.
  - Malocellus, acolitus, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 364.
  - Marellus: 342.
  - Pillosus: XXXIII.
  - presbiter: 617.
  - f. Raymundi Caruelis: 290.
  - f. Rubaldi de Voço: 349.
  - Tartaro: 589; iudex: LXXXVIII, LXXXIX, 594-596.
  - tinctor: 403, 444, 495, 515; eius hedificia: 522.
  - Vatacius, notarius: XLVIII.
  - Vegius de Strupa: 555; eius frater: v. Obertus Vegius de Strupa.
  - Ventus: 489.
  - [...]ri, terra eius uxoris: 340.
- Symona**
- conversa hospitalis Sancti Stephani: 622.
  - soror hospitalis Sancti Stephani: 433; ministra eiusdem hospitalis: 546, 547, 569-571, 573.
- Symonetus: v. Symon.

Tabaccus: v. Ido.

taberna: LVIII.

tabernarius: v. Enricus, Laurentius, Messerans, Monterubeus.

Tabia [*Taggia*], capitulum: 421; decime: 421; ecclesia: 421; potestas: v. Taliaferrus Advocatus; prepositus: 421; territorium: 421, 599, 600; via que dividit territorium Tabie ab illo Ponpiane: 421; v. Plani Sancti Mauricii, Sanctus Mauricius; (de): v. Bonaventura, Daniel, Enricus.

Taliaferrus Advocatus, potestas Portus Mauricii et Tabie: 599, 600.

taliator, taliatorius: v. Guillelmus de Carmaino, Iacobus, Iohannes Mussus, Marasius, Mussus.

Tantus, f. Symonis de Linguilia: 532.

Taraburlus, notarius: 359.

Tari (de): v. ecclesia Sancte Marie.

Taricus de Corsi, eius terra: 388.

Tartaro: v. Guillelmus, Symon.

Tauro (de), Taurus: v. Montanarius.

Taurus de Mari, eius filius: v. Montanarius.

Taurus: v. Montanarius de Tauro.

Taxius: v. Enricus.

**Tealdus, Thealdus**: 422.

– notarius: 576.

Telpi [*l. in Val Bisagno - Genova*], molen-dinum: 471.

Temeama: v. Timiama.

Tenda (de): v. Raimundus Corvus.

Terago (de): v. Rolandus.

Terdonensis: v. Guillelmus.

Terençascum [*Trensasco - Sant'Olcese*], via que vadit ad Terençascum o via de Terençasco: 388.

Terra Rubea [*l. in Fraconalto*]: 433.

Terricius, Terrucius [*l. in Molassana - Genova*]: LXXX, 313; costa: 388.

Terrino (de): v. Ansaldo.

Terrucius: v. Terricius.

Tevoleda (de): v. Ardizonus.

textor, textitor: v. Enrici textitoris, Iohannes.

Thealdus: v. Tealdus.

Thomao (de): *v.* Aidela.

**Thomas, Tomas, Tomaus, Thomainus**

— Cota: 514.

— de Begai, consul plebis Rivaroli: 282.

— de Loculis, eius filius: *v.* Boconus.

— monachus monasterii Sancti Stephani: 274, 281, 309, 324, 364, 387, 388, 391, 395, 397, 405, 411, 412, 415, 422-424, 428, 430, 432, 434, 435, 447-449, 457, 472, 475, 477, 478, 482, 496, 525, 583, 588, 594, 612, 617, 625; provisor hospitalis Sancti Stephani: 449.

— presbiter: 296.

— prior monasterii Sancti Stephani: 501, 505, 506, 510, 515, 520, 527, 540, 541, 545.

— prior monasterii Sancti Syri: 608.

— Sicardus: 290, 455.

— Soldanus Mallonus: 558.

— Urcinus, stacio eius heredum: 616.

— Ventus: 273; eius uxor: *v.* Iohanna, f. Guillelmi Buroni.

— Vetitus, stacio eius heredum: 615.

Ticinum [*fiume Ticino*]: 513.

Timiama, Temeama: *v.* Conradus, Obertus.

tinctor: *v.* Guillelmus de Alpebella, Guillelmus de Lavania, Obertus de Sancto Stephano, Ogerius, Symon.

tinctoria, tinctorie: LV, LXXXIV.

Tiretus, consul Linguilie: 487.

Toescus de Bulgaro: 285.

Tomas, Tomaus: *v.* Thomas.

Toranus: *v.* Iohannes.

torcular: 319, 485, 486, 504, 510; *v.* monasterium Sancti Stephani.

tornator, tornarius: *v.* Albertus, Rubaldus.

Tornelli: *v.* Guillelmus Ingonis.

Tornellus: *v.* Martinus.

Tortorinus: *v.* Ugo.

Tovallo [*l. in Rivarolo - Genova*]: 552; fossatus: 552.

Trasius: *v.* Iohannes.

Traverius: *v.* Belengerius.

Traversam (ad) [*l. in Sanremo*]: 466; via publica: 466.

Treceolum: *v.* Treçolum.

Trencherius Lecanuptias: 419; eius filius: *v.* Philipus Lecanuptias; eius uxor: *v.* Xora.

Tresolum: *v.* Treçolum.

trexenda: *v.* Ianua, monasterium Sancti Stephani, Predonum, Sanctus Ambrosius Mediolanensis.

Treçolum, Trezolum, Tresolum, Treceolum, Trizolum, Triçolum [*Terzorio*]: LX, LXIII, LXXXII, LXXXIII, 488, 489, 528-532; bannita: 487; districtus: 528; fossatus: 355; homines: 470; statuta: XCII; via Schenacinatorum: 355; villa: 362, 469; *v. anche* Bucalli, Civecia, Cipressa, Pertusii, Pompiana, Villaregia; (de): *v.* Otto Primo.

Triginta Vellate: *v.* Philipus.

Trizolum, Triçolum: *v.* Treçolum.

*Tross, M.*: XXX.

Trucus o Trucus de Sancto Stephano o Turcus o Turchus: 418, 423, 435, 463, 496, 504; serviens abbatis monasterii Sancti Stephani: 482, 494.

Turdus: *v.* Rubaldus.

Turri (de): *v.* Arnaldus, Nicola.

Turrilia (de): *v.* Clara.

Turtia, via de eius domo: 388.

Turumellus: *v.* Guillelmus.

Tuscanus lanerius: 518.

Tuscia, colectores decimarum: *v.* Bertrandus Cariti, Guillelmus Dulcini.

Tyronio (de): *v.* Martinus monachus.

Uberonus de Mendugo: 455.

Uberonus: *v.* Martinus.

Ubertus: *v.* Obertus.

Ucelinum [*fl. presso Staglieno - Genova*]: 504; aqua: 504.

Uga de Messana o Hugua Misinasca: 394; eius hedificium: 416.

**Ugo, Hugo:** 335.

— Agagnolus, eius sigillum: 460.

— Aquasatus: 458.

**Ugo** (*segue*)

- Buronus, eius terra: 304.
  - Cerriolus: 329.
  - de Astario: 275.
  - de Audo: 458.
  - de Baldiciono o de Balđicono, eius filius: *v.* Baldicionus; eius terra: 333.
  - de Murtedo de Corsi: 388; eius terra: 388; eius consortes: 388.
  - de Petra, clericus Sancti Naçarii de Mor-  
tedo: 500.
  - Embriacus, eius filius: *v.* Guillelmus Em-  
briacus.
  - ferrarius: 374; eius domus: 476; eius hedi-  
ficium: 374; eius terra: 289.
  - fornarius, eius domus: 578, 618, 620.
  - f. Guillelmi de Salario, notarius: 453.
  - Ismael: 275.
  - magiscola o magister scholarum: 503, 521,  
524; eius caminata in canonica: 359; eius  
domus: 494.
  - magister, prepositus ecclesie Sancti Lau-  
rentii: 535.
  - magister, subdiaconus, canonicus ecclesie  
Sancti Laurentii: 364, 450.
  - molinarius: 424.
  - presbiter, canonicus ecclesie Sancti Lau-  
rentii: 364, 451.
  - presbiter, canonicus Sancti Donati: 488.
  - presbiter 309, 315; capellanus Sancti Ste-  
phani: 269, 322.
  - servitor Guillelmi presbiteri, sacriste ec-  
clesie Sancti Laurentii: 364.
  - Tortorinus, montanarius: 482.
- Ugo: *v.* Rubeus.
- Ugolinus, Hugolinus**
- Cerrinus, notarius: XLVIII.
  - de Scalpa, notarius: L.
  - monachus monasterii Sancti Stephani: 489.
- Ugonis Grassi: *v.* Rubeus.
- Ulinus macellarius, terra eius heredum: 302.
- Ultramarina, eius terra: 575.
- Unelia (de): *v.* Gandulfus Petrus.
- Urbanus III, papa: 586, 587.

Urcinus: *v.* Thomas.

**Ursa**

- f. Ingonis Visus Becune: 279.
  - ux. Rainaldi de Rainerio, conversa et red-  
dita hospitalis Sancti Stephani: 622.
- Ursi: *v.* Casa, Domum.
- Urso, notarius: 536.
- Ursus: 385, 386.
- usurarii, usura: 602.
- Ususmaris: *v.* Guillelmus, Obertus.

Vaca: *v.* Iohannes.

Vacharum: *v.* Ianua: porta Vacharum.

Valario (de), molendinum: 471, clusa mo-  
lendini: 471.

Valarius: *v.* Iohannes.

Valencia (de), clericus ecclesie: *v.* Petrus.

**Valens**

- de Bissanne, magister: 311; eius terra: 322.
- de Ponte Maiori Bisannis, eius filius: *v.*  
Laurentius.
- notarius: 578.
- scriba, carruptula ei locata: 554.

Valle (de): *v.* Anselmus.

Vallecrosa, Vallecrosa de Staiano [*l. in Sta-  
glieno - Genova*]: XXXIII, LXXX, 424,  
425, 482; casina: 424, 425.

Valletario (de): *v.* Rolandus.

Vallis [*l. in Genova*], crosa: 388.

Valonus: 335.

Valprimaria [*l. in Bavari - Genova*]: 302; *v.*  
*anche* Garelisca.

Varche, molendinum: *v.* Barchis.

Varesio (de): *v.* Lanfrancus.

Vasallus: *v.* Vassallus.

**Vassallus, Vasallus, Vassallinus:** 416.

- arcator, eius terra: 467.

- Auricula de Molaçanna: 348.

- de Cella o de Riparolio: 552, 560.

- de Cereto, eius consortes: 388; eius terra:  
388.

- de Palareto: 350.

- Vassallus** (*segue*)
- de Porta, notarius: XLVIII.
  - de Riparolio: *v.* Vassallus de Cella.
  - Gruginus: 291.
  - f. Oberti, ferrarii equorum: 564.
  - Petri Nigri, eius hedificium: 395.
  - Pollorus, eius terra: 588.
  - Ricius de Bavali: 302; eius filius: *v.* Rolandus Ricius; eius terra: 302.
  - fr. Rolandi de Cella: 552.
  - Scala: 486.
  - Stralleria, eius filii: 273; eius heredes: 269; *v. anche* Iohannes Vassalli Strallerie.
- Vassallus: *v.* Rocius.
- Vatacius: *v.* Symon.
- Vebrocus: *v.* Obertus.
- Vedereto (de): *v.* Ambrosius.
- Vegio (de): *v.* Iacobus.
- Vegius: *v.* Albertus, Ambrosius, Guillelmus (2), Iohannes, Obertus (2), Symon.
- Vellate: *v.* Triginta Vellate.
- Velleianum: *v.* senatus consultum.
- Velletri [*Velletri*], episcopus: *v.* Rainaldus.
- Vengilia, Venguelia (de): *v.* Lingulia.
- Ventura, presbiter: 354.
- Ventus: *v.* Guillelmus, Symon, Thomas.
- Veratus: *v.* Obertus.
- Verde: *v.* Viridis.
- Verdilia (de): *v.* Lanfrancus.
- Verdina, ux. Bartholomei de Calignano: 589.
- Verduno (de): *v.* Druinus.
- Vermus: *v.* Guillelmus, monachus monasterii Sancti Stephani.
- Veronesius: *v.* Obertus.
- Verrubio (de): *v.* Iohannes.
- Vesomellus Florentinus, eius hedificium: 566.
- Vetitus: *v.* Thomas.
- Vetulus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
- via: *v.* Albaretum, Albarium, Bisanne, Braidia, Calignanum, Ceta, Cipressa, Closures, Cruciferorum, Fontanile, Graçanego, Ianua, Ini[...], Insula, Isolabona, Murcentum, Ordiami, Oriolus, Ranetum, Rivus Turbidus, Sanctus Ambrosius Mediolanensis, Seçarium, Solius, Strupa, Traversam, Treçolum, Villaregia, Vulparia; *v. anche* carrubius, strata.
- Viana (de): *v.* Obertus.
- vicinia: *v.* Ianua, Riparolium.
- Vidobonus notarius: 282, 285.
- Vienne, concilio*: LXXV.
- Vignolio (de): *v.* Marinus.
- Vigo (de): *v.* Petrus.
- Vigolengo, Vigo Lungo (de): *v.* Gandulfus.
- Vilanus: *v.* Villanus.
- Villa (de): *v.* Raimundus.
- Villanus, Vilanus**
- Asaxinus, eius uxor: 285.
  - canonicus Sancti Ambrosii *o* de Sancto Ambrosio: 395, 397.
  - de Sancto Georgio, eius terra: 308.
- Villaregia *o* Sanctus Stephanus [*Santo Stefano al Mare*]: XII, XIV-XVI, XVIII, LVIII, LX, LXVII, LXXXII-LXXXIV, XC, 315, 335, 362, 455, 464, 489, 586, 587; camparius, camparii: 362; capitula, constitutiones, franchise: 362, 455; castaldio, castaldiones abbatis monasterii Sancti Stephani: 362; cimiteria: 586; commune: 362; consul, consules: 362, 455; curia abbatis: 362, 294, dacite monasterii Sancti Stephani: 362; districtus: 362; domus abbatis monasterii Sancti Stephani: 290, 295, 296; domus Bossi: 293; domus monasterii Sancti Stephani: 362; domus Sancti Stephani: 294, 335; ecclesia de Villaregia: 464; forestatus, forestati, baniti: 362; gombus: 295; homines: 487, 489, *v.* Albertus Vulpis, Amfosius, Ardicionus Marçanus, Arnaldus Piletus, Ascerius, Ascerius Celiarius, Ascerius de [...]na, Beriolus de Raimbaudo, Bonanatus Ogerius, Bonavia Vulpis, Bonifacius Giraudus, Bonifacius Greardus, Bonpar, Carlus de Vingulia, Daniel Frexia, Gandulfus Galardus, Gozosius, Guillelmus Bonavia, Guillelmus Borca, Guillelmus Pictus, Guillelmus fr. Raimundi Richelmi, Helpidius Rubeus, Iacobus Carlevarius, Iohannes fr.

- Beroli de Raimbaudo, Iohannes Faxenda, Iohannes Frexa, Manfredus Baudus, Marinus, Martinus, Martinus Uberonus, Obertus, Obertus Gatus, Obertus Rubaudus, Obertus Timiama, Ogerius, Orenus, Rebufus, Otto Guilia, Raimundus Balista, Raimundus Richelmus, Richelmus, Riche-rius Sardus, Rubaldus, Sifredus Coregnus, Symon Daniel, Symon f. Raymundi Caruelis, Thomas Sicardus, Uberonus de Mendugo, Vitalis Ogerius; mare: 294, 295, 362, litus maris: 421; molendina monasterii Sancti Stephani: 455; molendinum superius: 428; palacium abbatis monasterii Sancti Stephani: 421, 469; parlamentum: 362, 487; parlamentum publicum: 290; parochiani: 338; planities: 295; podium: 290, 295; populus: 362; potestas: 362, 455; rector, rectores: 362, 455, *v.* Iohannes Vaca; ripa maris: 292; statuta: LXXXIII, XCII, XCIV; strata ab ecclesia Sancti Stephani versus mare: 295; terra Bonaventure: 455; territorium: 290, 455; via: 335; vinea monasterii Sancti Stephani: 362; *v.* ecclesia Sancti Mauricii de Ripa Tabie, ecclesia Sancti Stephani de Villaregia; *v. anche* Alegariis, Bevedor, Breta, Bucalli, Carnale, Castellarium, Cipressa, Civetia, Linguilia, Luvagi, Missa, Murta, Ortis, Pertusii, Plani Sancti Mauricii, Porcianum, Ripa Tabie, Sanctus Mauricius, Tabia, Tregolum; (de): *v.* Agnes Lombarda.
- Vimaranensis: *v.* Wimaranensis.
- vinea, terra vineata: LVI, LXXXV, 333, 405, 427, 463, 465, 505, 510, 526, 552, 560, 561, 569, 587, 599; *v.* Plani Sancti Mauricii, Pompiana, Villaregia.
- Vinea Mezana (de): *v.* Guillelmus, Ionathas; *v.* ecclesia Sancti Petri.
- Vineis (de): *v.* Obertus; *v.* ecclesia Sancte Marie.
- Vinencina, sor. Adalasia uxoris Nicole de Serino: 545.
- Vinguilia: *v.* Linguilia.
- Vintimilia, Vintimilium [*Ventimiglia*]: 488; comes: *v.* Guillelmus, Obertus; districtus: 336; (de): *v.* Obertus, comes Vintimilie.
- Vinum in Saco: *v.* Obertus.
- Viridis, Verde**
- ux. Armani: 380; eius hedificium: 380.
- ux. Bonifacii de Linguilia: 531, 532.
- de Clavica: 334, 337; eius vir: *v.* Merlo de Clavica.
- nurus Oberti de Mari et Adalasia: 485.
- ux. Oberti calegarii: 378; eius hedificium: 378.
- Visus Becune: *v.* Ingo.
- Vitalis**
- de Sancto Donato, notarius: 525.
- Ogerius: 455.
- Vitellinum [*l. in Val Bisagno*]: 526; fossatus: 526; via: 526.
- Viva, ux. Guillelmi de Feno, eius domus: 536.
- Vivalda (de): *v.* Benedictus.
- Vivaldus: 575.**
- gen. Agnetis, uxoris Augusti draperii: 301.
- Begunçio de Albario: 540; eius hedificium: 540.
- calegarius, f. Guillelmi de Bargalio: 444, 461, 496; terra ei locata: 443.
- Calignanus, notarius sacri palatii: 588.
- capellanus Sancti Laurentii: 607.
- Cortesius: 387.
- de Anneto, notarius: XXXVII, XLV.
- de Costa: 405.
- de Maraxio o de Marasio: 311, 322; eius terra: 311.
- de Porta, notarius: XLVIII.
- de Suxilia, notarius: 556.
- Guenerus Enrici textitoris: 415; eius hedificium: 415.
- f. Merli de Marasio: 420; eius hedificium: 420.
- Merzanus: 518.
- monacus monasterii Sancti Stephani: 281, 286, 302.
- f. Oliverii de Marassio: 329.

**Vivianus:** 420.

— de Sancto Martino *o* de Sancto Martino de Via *o* Sancti Martini de Via: 347; consul Calignani: 332; eius nepos: *v.* Iohannes.

— serviens abbatibus Sancti Stephani: 482.

— Çambriini, capitaneus hominum Lucensium existencium in Ianua mercandi causa: 594.

Volta (de): *v.* Anthonius Rubeus, Bertolotus, Bonifacius, Furetus, Guillelmus, Ingo (2), Marchisius, Nicola, Obertus, Rubeus.

volta, volte: LVIII.

Voracantus: *v.* Rubaudus.

Voço (de): *v.* Rubaldus.

Vulparia [*l. in Marassi - Genova*]: LXXIX, 309, 317, 333, 340, 471; aqua: 471; boscus: 309; colla: 340; costa: 317, 333; domus de Vulparia: 317; fossatus: 340; via: 340; (de): *v.* Guillelmus, Nicola, Symon.

Vulpis: 414; eius terra: 414.

Vulpis: *v.* Albertus, Anselmus, Bonavia.

Vultabium [*Voltaggio*], castellanus: *v.* Anthonius Rubeus de Volta; *v.* monasterium Sancte Marie de Peroallo; *v. anche* Novellei; (de): *v.* Ghissus, Nicola, Ruffinus de Pasante.

Vulturo (de): *v.* Symon.

Willelma: *v.* Guillelma.

Willelmi Guercii: *v.* Opiço.

Willelminus, Willelmus, Williellmus: *v.* Guillelmus.

Wimaranensis, Vimaranensis [*Guimaraes - Portogallo*], prior: *v.* Martinus magister.

Wliellmus: *v.* Guillelmus.

Xaquatus: *v.* Anselmus.

Xora, ux. Trencherii Lecanuptias: 419.

Ysmael: *v.* Ismael.

Çaca, Çacha, Zacha, Çeca: *v.* Iohannes, Obertus.

Çacarias: *v.* Zacharias.

Çacha: *v.* Çaca.

Çambriini: *v.* Vivianus.

Çavalerius *o* Cavalerius, eius terra: 349, 350.

Çeca: *v.* Çaca.

Çenoinus: *v.* Zenoinus.

Çinestredo (de): *v.* Zinestredo.

çocolarius: *v.* zocolarius.

Zacha: *v.* Çaca.

**Zacharias, Çacarias, Sacharia, Iacaria**, eius terra: 601.

— de Castello: 486.

— de Castello, consul de placitis: 274.

— monacus monasterii Sancti Stephani: 556, 583, 588, 612, 617, 625.

Zacharias: *v.* Nicola.

Zanzonus: *v.* Iohannes.

Zemeticus: *v.* Iohannes.

Zenoardus: 274.

Zenoinus, Çenoinus: 386.

Zinestredo, Çinestredo (de): *v.* Enricus, Nicola.

zocolarius, çocolarius: *v.* Iohannes, Ricus.

Zusolus: *v.* Rolandus.



## INDICE

Introduzione	pag.	VII
Fonti e Bibliografia	»	CXXX
Documenti	»	1
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	443

*finito di stampare nel 2008*  
*brigati glauco*  
*genova-pontedecimo*